



**DECLASSIFICATO**  
cfr. Lett. NR. 3542/2018  
del 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

18 MAR. 2016

Prot. n. **1755**



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OPERAZIONE "TACITO"

COPIE VERBALI

8/2

**BAL - CARN**

*M/24*



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

**OPERAZIONE "TACITO"**

SINTESI DEI VERBALI ESTRATTI DA  
TUTTI I PROCEDIMENTI INERENTI  
L'OMICIDIO IN PREGIUDIZIO DI  
PECORELLI CARMINE.

dalla lettera

alla lettera

**BAL**

**CARN**

BALASSONE

LUCIANO

*Luciano*

*JB*

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
- Direzione Distrettuale Antimafia -

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI

0 24

L'anno 1995, addì 14 del mese di aprile, in Roma negli uffici giudiziari di P.zza Adriana alle ore 15,15.

Avanti a noi Dr. Fausto Cardella Sost. Proc. della Repubblica con la presenza del Magg. Enrico Cataldi, M/llo Giuseppe Soldano e Sorbino Massimo del R.O.S. S/A CC. di Roma nonchè del Magg dei CC. Marco Poppi della D.I.A. per ragioni investigative è comparso il signor Balassone Luciano il quale sulle generalità dichiara: sono Balassone Luciano nato a Sulmona il 30/11/1947, segretario in servizio al SISde. Avvertito che ha l'obbligo di dire la verità

A.D.R.: ero dipendente dell'amministrazione delle poste e nel 1980 precisamente nel dicembre sono stato assunto al SISde. Nel 1981 nei primissimi mesi sono stato destinato al Centro Roma2 dove ho prestato servizio fino a circa 3 anni fa allorchè sono stato trasferito al Centro Roma1.

A.D.R.: nel periodo in cui ho prestato servizio al centro Roma2 il diretto superiore con il quale collaboravo era il cap. VACCA almeno fino a quando egli stette in servizio al Sisde poi iniziai a collaborare direttamente con il Dr. BATTAGLINI per un breve periodo e poi con il cap. PAOLETTI. Con il cap. VACCA mi occupavo esclusivamente del settore della dx eversiva con il cap. PAOLETTI invece iniziai ad occuparmi esclusivamente della sx.

A.D.R.: la mia collaborazione con il Sisde inizia proprio con l'assunzione da parte di questo organismo, prima del dicembre 80 non avevo mai avuto nessun rapporto con il Sisde nè con organismi similari.

A.D.R.: si ho conosciuto COMACCHIO Giacomo detto Jimmi. Devo premettere che prima di entrare alle PP.TT. avevo prestato un periodo di servizio nell'Arma dei CC.. Nel 71 quando già ero dipendente delle poste fui richiamato nell'Arma e vi rimasi per due anni prestando servizio alla Compagnia Trionfale e al Nucleo Investigativo. In tale periodo appunto ebbi modo di conoscere il COMACCHIO il quale di tanto in tanto mi forniva qualche informazione. Assunto al Sisde il nuovo organismo aveva necessità di costruirsi e di reperire fonti informative ciascuno di noi pertanto cerco' di riprendere vecchi contatti. Io pensai al COMACCHIO e riuscii a rintracciarlo. Ruscii pertanto a riallacciare i rapporti con il Comacchio.

A.D.R.: il Comacchio era all'epoca un "comune", ossia un malavitoso senza connotazioni politiche particolari egli gravitava negli ambienti dei falsari, e in quello dei ladri d'auto in particolare o ricettatori.

*Luigi Balassone*      *Dr. Fausto Cardella*      *Dr. Enrico Cataldi*      *Dr. Marco Poppi*      *Dr. Sorbino Massimo*

Domanda: lei ha detto che si occupava di criminalità di dx e poi di sx. Quale utilità aveva una fonte come il Comacchio che era un delinquente "comune"?

Risposta: ho detto che mi occupavo di dx eversiva ed è vero ma è altresì vero che il servizio, era interessato a raccogliere qualsiasi tipo di notizia riguardante il mondo della malavita anche se non strettamente pertinente alla criminalità politica. Tali notizie venivano poi "girate" agli organismi di Polizia Giudiziaria. In effetti il Comacchio non ci fornì notizie utili per il settore di nostro specifico interesse ma ci diede notizie che interessavano più la normale P.G..

Domanda: quali altri malavitosi frequentava il Comacchio?

Risposta: non saprei dire comunque tutte le notizie che mi ha dato il Comacchio sono agli atti.

Domanda: cosa sa di Bergamelli?

Risposta: nulla a parte qualche notizia di fonte giornalistica.

L'ufficio da lettura delle dichiarazioni rese dal cap. VACCA il 27/3/95 dalle parole "annotazione 24/8/81" alle parole "forse più chiaro".

Risposta: ricordo di aver accompagnato il cap. Vacca ad Ascoli Piceno ma in quell'occasione mi limitai a guidare la macchina senza entrare in carcere. Non sapevo allora e non so oggi che cosa sia andato a fare il cap. Vacca nel Carcere di Ascoli Piceno. Per quanto concerne il Comacchio mi riporto a quello che ho prima dichiarato.

Domanda: lei ha contattato più volte il Comacchio, solo per avere minime notizie sulla criminalità comune

Risposta: io ho contattato più volte il Comacchio, è vero ma oltre a me lo hanno anche contattato più volte sia il dr. Fabbri e il cap. Paoletti, ancor prima il cap. Vacca naturalmente, i quali colloquiavano direttamente con il Comacchio. Per la verità anch'io ho continuato a frequentarlo anche quando egli veniva contattato dal Fabbri e dal Paoletti ma a me ha dato sempre e soltanto notizie su fatti minimi di criminalità comune. Non so se al dr. Fabbri e Paoletti e prima ancora al cap. Vacca il Comacchio abbia dato notizie più importanti di quelle che dava a me però penso che se lo avesse fatto i funzionari me ne avrebbero poi parlato.

Domanda: pare singolare che una persona come il Comacchio, di cui sa e parla lo stesso Direttore del Sisde nel 1985 al G.I. di Roma, che veniva contattato dai funzionari di uno dei più importanti centri operativi del Sisde, potesse fornire solo notizie relative a modesti fatti di criminalità comune che per altro esulavano dagli specifici interessi del vostro centro. Quale era il contributo informativo del Comacchio, come era classificato. Il Comacchio veniva retribuito.

Risposta: Non so come fosse classificato il Comacchio so

un Belenzy

2

St. d. hu

St. d. hu

che pero' era considerato attendibile, il Comacchio veniva ricompensato di volta in volta per quello che mi risulta. Per quanto concerne il suo contributo informativo in questo momento non ricordo in cosa consistesse ma è possibile appurarlo consultando le carte dell'ufficio. Ad ogni modo il Comacchio non collabora più con noi dal 1985.

A.D.R.: ho preso atto del Prefetto Parisi che fu interrogato nel 1985 dal G.I. di Roma e che egli ha dichiarato che Comacchio era una fonte che curavo io. Devo dire che a suo tempo non seppi della deposizione del Prefetto Parisi ne mi furono chieste informazioni o chiarimenti invista della deposizione del Direttore del Sisde Parisi.

A.D.R.: non mi risulta che il Comacchio fosse in contatto con ambienti dell'adx eversiva e in particolare con SPARTI Massimo.

Domanda: Comacchio le ha mai parlato di Tony Chiachiarelli.

Risposta: una volta soltanto; era una domenica mattina e il Comacchio mi telefono' per concordare un appuntamento. Di li a poco ci incontrammo ed egli mi disse che era in grado di condurmi una villa all'EUR nella quale aveva abitato Tony Chichiarelli e nella quale si trovavano documenti, quadri falsi ed altri oggetti di provenienza furtiva. Ricordo che si era in prossimità della morte del Chichiarelli il quale o era stato ucciso quello stesso giorno o quel giorno i giornali riportavano la notizia della sua uccisione. Con la mia autovettura effettuiamo un sopralluogo, individuammo la Villa che ricordo bassa e ubicata sull'ultimo vialone dell'Eur (all'epoca). Non ricordo il nome della strada. Non entrammo dentro la villa ma mi limitai ad individuarla. Sarei in condizioni di ritrovarla oggi. Il giorno successivo riferii la notizia al dr. Fabbri che a sua volta la girò alla Polizia.

Domanda: quando Comacchio le diede questa notizia lei sapeva chi fosse il Chichiarelli.

Risposta: no, solo in epoca più recente ho appreso notizie da fonte giornalistica di Chichiarelli.

Domanda: prima di recarsi sul posto e prima di inoltrare l'informazione ricevuta chiese al Comacchio notizie su Chichiarelli.

Risposta: Non non glielo chiesi ne lui me ne fornì spontaneamente, si limitò soltanto a dirmi che era implicato nella rapina alla Brinks Securmark.

Domanda: nel 1983 le B.R. uccisero Hunt Leamond proprio davanti ad una casa accanto a quella del Chichiarelli che le fu mostrata dal Comacchio. Quando il Comacchio le mostrò l'abitazione dell'Eur le venne in mente qualche possibile collegamento con l'omicidio Hunt.

Risposta: no, non sapevo nemmeno che quell'omicidio fosse stato consumato in quel luogo.

Domanda: quando il Comacchio la informò dell'abitazione all'Eur il nome di Chichiarelli non le evocò alcun

3  
B. Berry  
A. G. M.  
A  
D

ricordo ne con riguardo alla rapina ne con riguardo al falso comunicato del lago della Duchessa.

Risposta: assolutamente no, come ho detto fu lo stesso Comacchio a dirmi che il Chichiarelli di cui mi parlava era quello implicato in quella rapina.

Domanda: il Comacchio le ha mai parlato di Pochini Roberto e in che termini.

Risposta: Si anzi fu proprio il Comacchio a mettermi in contatto con il Pochini e divenne una fonte sicuramente più importante dello stesso Comacchio. I due comunque "viaggiavano insieme" nel senso che il nostro rapporto era con entrambi e che tenevano il medesimo atteggiamento, infatti insieme nell'85, più o meno, il Comacchio e il Pochini decisero di troncane il rapporto con noi del Sisde.

A.D.R.: fu una decisione del Pochini e del Comacchio di interrompere il rapporto. A quanto mi risulta non vennero a noi descritte direttive volte ad interrompere i contatti con il Pochini ed il Comacchio.

Domanda: le risulta che il Comacchio e il Pochini furono arrestati nell'aprile dell'88 perchè trovati in possesso di armi, le risulta che fu perorata la loro remissione in libertà.

Risposta: si mi risulta che il Pochini e il Comacchio vennero arrestati dalla Squadra Mobile nell'88 perchè trovati in possesso di armi l'uno o l'altro. So che il dr. Fabbri il Paoletti, appresa la notizia dell'arresto si recarono alla Squadra Mobile suppongo per interceder in favore dei due arrestati. Del resto la Squadra Mobile sapeva benissimo che il Pochini e il Comacchio erano stati nostri informatori perchè proprio alla Polizia avevamo girato le notizie che essi ci avevavo fornito.

Domanda: ma lei ha detto che la collaborazione con il Pochini e Comacchio si era interrotta nell'85, perchè mai il Dr, Fabbri e il cap. Paoletti avrebbero dovuto intercedere a favore dei due nell'88.

Risposta: suppongo che la collaborazione possa essere continuata anche dopo l'85ma ritengo comunque " in modo più blando".

Poichè l'ufficio me lo chiede dico che non so se analogo intervento del dr. Fabbri e il cap. Paoletti abbiamo fatto presso il P.M. titolare del processo Comacchio-Pochini. L'ufficio dispone l'acquisizione di copia informativa 05352133P del 18 maggio 88 Reparto Operativo I^ Sezione di Roma e relativo appunto allegato esibito in questa sede dai CC. ed utilizzato per le domande poste al Balassone.

A.D.R.: apprendo solo adesso che il Comacchio e il Pochini essendo stati trovati in quell'occasione in possesso di una pistola cal. 6,35, stesso calibro di quella usata per uccidere Chichiarelli furono indiziati quali autori di quest'ultimo delitto. Vorrei aggiungere che gli incarichi che venivano affidati a dipendenti del mio livello consistevano quasi esclusivamente in pedinamenti o ricerche di atti. Quando noi prendevamo

*Handwritten signature: Bruno Balassone*

4 *Handwritten initials: A.D. Paoletti*

*Handwritten signature: Pochini*

contatto con un informatore subito lo comunicavamo ai funzionari ed erano i funzionari che poi gestivano il rapporto. Prendo altresì atto che dalle dichiarazioni del cap. Vacca di cui mi è stata data lettura ed anche da quelle del Prefetto Parisi sembra invece che fossi proprio io a tenere i rapporti con il Comacchio. In realtà non è così perchè come ho già detto il rapporto informativo vero e proprio era tra il Comacchio, il Pochini e i funzionari prima Vacca poi Fabbri e Paoletti.

spontaneamente dichiara: se il prefetto Parisi ha detto che il Comacchio era una fonte gestita da me può averlo fatto solo in una base di informazioni verbali che devono essergli state date. Sono certo infatti che nei carteggi non risulta che il Comacchio fosse una fonte gestita da me perchè così non era, il Comacchio era stato presentato da me al Vacca e al Fabbri, capo dell'ufficio, poi al Poletti ed era stato da questi gestito. Come ho detto prima, spesso ma non sempre agli incontri partecipavo anche io.

L.C.S alle ore 17,45.

*Am. Belmonte* *M.O. Salina*  
*De S. P.*  
*Caro P.*



N. 05352/13 "P" di prot.

Roma, li 18 maggio 1988

OGGETTO: Arresto di COMACCHIO Giacomo e POCHINI Roberto.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
- Sost. Proc. Dr. SAVIOTTI -

R O M A

Come da richiesta verbale della S.V., si comunica quanto risulta sul conto delle sottoelencate persone:

1. COMACCHIO Giacomo, nato a Roma il 4.7.1942, ivi residente in via Laurentina n. 32.

Ha riportato numerosi precedenti penali per associazione per delinquere, associazione per delinquere di stampo mafioso, vari furti, falso, ricettazione ed altro.

Nel giugno 1986 è stato tratto in arresto dalla locale Squadra Mobile per traffico di eroina e cocaina tra la capitale e la provincia di Salerno. Per tale operazione si p.g. nelle due provincie venivano arrestate più di 30 persone, tra cui il figlio del predetto, COMACCHIO Giuliano, nato a Roma il 16.11.1961, convivente, pregiudicato.

L'utenza telefonica del COMACCHIO Giacomo, detto "Jimmy", all'epoca abitante in via Euripide n. 94, venne rinvenuta nell'agenda del CHICHIARELLI Antonio Giuseppe, nato a Macigliano Del Marsi il 2.1.1948, ucciso a Roma il 28.9.1984 implicato nella clamorosa rapina alla Brinks SECURMARK dove vennero anche trovati documenti delle "Brigate Rosse". Figura essere stato in rapporti col noto SPARTI Massimo, inquisito nell'ambito delle indagini sull'attività di aderenti a gruppi eversivi di destra, con particolare riferimento ai fratelli Valerio e Cristiano FIORAVANTI.

2. POCHINI Roberto, nato a Roma il 24.9.1957, ivi residente in via Taranto n. 30.

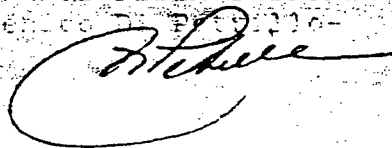
Ha riportato precedenti penali per truffa, ricettazione, spaccio stupefacenti ed altro.

Nel 1980, insieme al COMACCHIO Giacomo, TONNARELLI GRASSETTI Mario, SANETTI Ezio, quest'ultimi due noti a quest'ufficio per gravitare nell'area dell'estrema destra, venivano arrestati dalla locale Questura insieme ad altri per traffico di auto rubate.

3. BEHA Alberto, nato a Roma il 7.3.1955, ivi residente in Pienza n.12, pregiudicato per falso, ricettazione e sostanze stupefacenti.

E' stato inquisito da questo Reparto nel 1986, come noto alla S.V., per essere stato in contatto con il noto ESPOSITO Gianluigi ed altri estremisti di destra, nonche' con i fratelli DE CESARI, titolari del "TUTTO CAMPING". Sono state eseguite intercettazioni telefoniche sul conto di tali personaggi e riferito con rapporti giudiziari ai Sost.Proc. Dr. L.D'AMBROSIO, D.ssa Elisabetta CESQUI di codesta Procura ed al G.I. Dr. Antonio LOMBARDI del Tribunale di Milano, in ordine alle dichiarazioni rese a verbale dal detenuto pentito MARASCO Gianluigi.

IL TENENTE COLONNELLO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
-Donato G. P. 110-



Roma, il 24 maggio 1988

- il 24.4.1988 in Roma, una volante della Squadra Mobile procedeva al controllo di un'auto Lancia Thema con a bordo tre persone, identificate successivamente in:
- COMACCHIO Giacomo, nato Roma 4.7.1942 ivi residente in Via Laurentina nr.32;
  - POCHINI Roberto, nato Roma 24.9.1957 ivi residente in Via Taranto nr.20;
  - BEHA Alberto, nato Roma 7.3.1955 ivi residente in Via Fienza nr.12.
2. Accompagnati in Questura, mentre il BEHA veniva rilasciato, COMACCHIO e POCHINI venivano arrestati in quanto trovati in possesso di:
- il COMACCHIO, di un revolver cal.38 e relativo munizionamento, risultato rubato il 20.1.1985 a tale PELLEGRINI Giovanni;
  - il POCHINI, una pistola Beretta cal.6.35, con matricola abrasa, e relativo munizionamento, nonché:
    - . una patente di guida, con su applicata la sua foto, riportante le generalità di BRUNETTI Federico nato a Roma il 24.9.1957, con numero meccanografico C0533291 N.B. Tale modulo risulta essere stato rubato il 20.10.1987 alla Motorizzazione di Rovigo.
    - . una patente di guida, con su applicata la sua foto, riportante le generalità di VENDITTI Roberto nato a Roma il 24.10.1957, con numero meccanografico C4450905; N.B. Tale modulo risulta essere stato rubato alla Motorizzazione di Foggia.
    - . una patente di guida valida, originariamente intestata al POCHINI, sulla quale però la prima lettera del cognome è stata modificata in "R": ROCHINI Roberto.
3. L'auto sulla quale i tre viaggiavano è risultata di proprietà della Soc. "GE.BE.IM.", emanazione con la FLEMING, della fallita "ZA.CO.GEN. S.p.A", il cui amministratore unico era tale LA PORTA Michelangelo nato a Milano il 29.8.1942, residente a Roma in Via Giulio Galli nr.38, pregiudicato per truffa e falso.
4. Il 19.5.1988, il Sost. Proc. della Repubblica di Roma, dr. SAVITTI, al quale è pervenuto il relativo fascicolo processuale, ha verbalmente riferito così:
- subito dopo che i tre erano stati portati in Questura, all'arrivo dei funzionari di P.S. si procedeva per ordine del capo della S. Mobile in liberta' al COMACCHIO e POCHINI annunciando il fatto che i due erano loro confidenti e stavano tentando di liberare in ambito della nostra struttura.

il Capo della Mobile non sarebbe stato arrestato;

- i due funzionari si sarebbero quindi rivolti anche a lui richiedendogli di porli in liberta' provvisoria;

- COMACCHIO e POCHINI, interrogati, hanno dichiarato d'aver acquistato le due armi da tale "Mario";

- richiedeva quindi di riferire per iscritto quanto risultasse agli atti dell'Arma a carico dei tre.

5. Il 18.5.1988 questa Sezione riferiva, tra l'altro, che il COMACCHIO risultava in atti essere stato legato al noto CHICHIARELLI Antonio, uno degli autori della rapina alla Brinks Securmark, ucciso a Roma da ignoti il 29.9.1984.

6. Poiche' il CHICHIARELLI risulta essere stato ucciso con una pistola cal.6.35, il G.I. del Tribunale di Roma, dr. MONASTERO, titolare del procedimento relativo a tale omicidio, ha emesso in data 23.5.1988 comunicazione giudiziaria ai COMACCHIO ed ai POCHINI allo scopo di procedere a perizia comparativa tra i bossoli reperiti sul luogo del delitto e quelli esplosi in via sperimentale con la pistola cal.6.35 sequestrata ai due.

*Ly*

BALBO

Riccardo



\*\*\*

0446

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

VERBALE di informazioni testimoniali rese da: - - - - -

BALBO Riccardo, nato a Casoria (NA) il 05.10.53, residente a Sesto Calende (VA), via Valdona n. 2, di fatto domiciliato a Milano, viale Tiobaldi n. 1, coniugato, incensurato. - tel: 02-8360369 e 0337-284057. - - - - -

\*\*\*\*\*

Il giorno 14 aprile 1994, in Milano, viale Tibaldi n. 1, alle ore 23,35. - - - - -

Avanti a Noi M.llo CC. PESCE Antonio, in servizio alla D.I.A. - C.O. ROMA, è presente il nominato in rubrica, da Noi individuato ai sensi dell'art. 351 C.P.P. quale persona informata sui fatti ed in grado di riferire circostanze utili pèer la ricostruzione di eventi di cui alle indagini in itinere. - - - - -

Prima di procedere nel merito il nominato viene da noi invitato a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonito in ordine alle responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle, ovvero le dà false. - - - - -

D.R. Sono e mi chiamo BALBO Riccardo, confermo le generalità testè date, esibisco per la mia identificazione la carta d'identità. Il redigente prende visione del documento, trattasi di carta di identità n. 00603211, rilasciata dal Comune di Milano il 10.10.1989. - - - - -

Sentito nel merito dei fatti ed in particolare sulle varie gestioni del locale che attualmente gestisce, BALBO dichiara: - - - - -

"Il locale che, è da me gestito in viale Tibaldi n. 1 è attualmente denominato 'Heppy Rock Cafè. Gestisco tale

attività fin dal 1983 di fatto; quale titolare ed intestatario di licenza fin dal 1987. - - - - -

Rilevai tale esercizio da certo CATANESI Pio. Preciso che nel 1983 lo rilevai come parte in cointeresse della società ALIGER s.n.c. di LUGLIO Edoardo, proprietario di una catena di locali su Napoli. Del CATANESI Pio posso indicare solo il codice fiscale che rilevo da documenti qui recapitati e mai ritirati dal CATANESI. Il redigente prende visione di versamenti INPS da cui si rileva il cod. fisc. n. CTNPIO43T07E230S . - - - - -

Il CATANESI, per quanto mi consta rilevò il locale da un certo STRIPPOLI, o meglio, notoriamente da questo STRIPPOLI, ma di fatto ha definito e trattato con la coniuge separata dello STRIPPOLI, tale MAZZA Maria. Ma in proposito può aggiungere altre notizie LUGLIO che è contattabile a Napoli tel. 081/7641868. - - - - -

D.R. Mi consta che in epoca prossima al 1980 -1983 questo locale era denominato "IL CENACOLO PUGLIESE" e, specie in gestione STRIPPOLI, ma anche sotto il periodo di CATANESI, ha sempre fatto cucina tipica pugliese. - - - - -

D.R. Non so nè ricordo se il CATANESI era pugliese, certamente il cuoco era pugliese. I due, infatti, attualmente operano nel campo della ristorazione a Trani.-

D.R. Mi chiedete quanto disti di qui la via Gian Galeazzo. sono praticamente 10' a piedi, tradotto in metri sarà circa un chilometro. Mi spiego..(il teste prende lo stradario della città di Milano, alla tav. 27, coordinate A 1 ed indica la via Gian Galeazzo, quindi spiega:)... partendo da via Gian Galeazzo, per raggiungere viale Tibaldi, si giunge a Porta Ticinese, si svolta a sinistra

0448

su corso san Gottardo, si prosegue per via Meda fino  
all'incrocio con via Tibaldi. - - - - -  
D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo.  
F.L.C. e S. - - - - -

Firmato:

BALBO Riccardo  
M.llo PESCE Antonio

=====

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
Centro Operativo - Roma

...p...c...c..., originale allegato.-

Roma, 18.04.1994

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
Ten.Col.CC.Domenico DI PETRILLO



BALDASSINI  
GIANCARLO

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI  
- art. 362 c.p.p. -

L'anno 1995, il mese di febbraio, il giorno ventuno, alle ore 11.00 in Perugia, presso gli uffici della Procura in intestazione.

In relazione al procedimento n. 1/94 RG DDA.

Innanzi al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA, assistito per ragioni investigative dal Maggiore CC Enrico CATALDI, in forza alla Sezione Anticrimine del R.O.S. di Roma, dal Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato dr. Alfredo FIORELLI del C.O. DIA di Roma e dal Commissario della P.di S. dr. Luca SALVEMINI, in servizio presso la locale Sezione di Polizia Giudiziaria; e' presente il dr. BALDASSINI Giancarlo il quale, richiesto delle proprie generalita', risponde:

Sono e mi chiamo Giancarlo BALDASSINI, nato ad Ancona il 7.11.38 e residente a Roma in Via Carlo Mazzetti nr. 13.

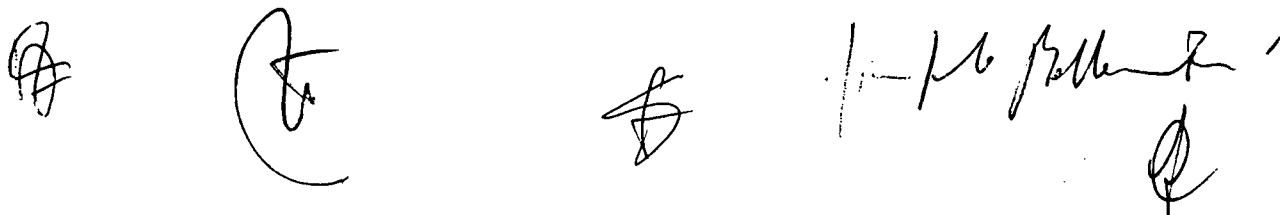
Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, il dr. BALDASSINI dichiara quanto segue:

A.D.R.: attualmente sono Direttore della Casa Circondariale di Avezzano (AQ). In precedenza ho diretto per un breve periodo quella di Orvieto e prima ancora sono stato a Rebibbia, in pratica dal 1974 al 1992. Più precisamente: dal 1988 al 1992 al Magazzino Vestiario e dal 1974 fino al 1981 al Nuovo Complesso di Rebibbia. Dopo una breve parentesi all'ufficio III del Ministero di Grazia e Giustizia, ho fatto rientro nel 1982 al Nuovo Complesso, ove sono rimasto ininterrottamente fino al 1988 con funzioni di Vice direttore vicario. In detto periodo, per un breve lasso di tempo, sono stato anche al Provveditorato, che allora si chiamava Ispettorato e che aveva sede in Via della Lungara.

A.D.R.: conosco il dr. Maurizio BARBERA: egli è stato vice direttore del N.C. di Rebibbia dal 1974 fino al 1983, se non vado errato. Io comunque assunsi le funzioni di vicario proprio dopo che il dr. BARBERA venne destinato ad altro incarico.

DOMANDA: nello svolgimento della sua attività professionale lei avrà certamente avuto contatti con molteplici ufficiali di p.g. ovvero con funzionari dei Servizi. Ne ricorda qualcuno?

1



**RISPOSTA:** certamente. Ho avuto occasione di incontrare numerosi ufficiali di p.g. e talvolta anche appartenenti ai Servizi. Devo premettere che eventuali permessi di colloquio con detenuti cd. definitivi venivano autorizzati dal Direttore del carcere ovvero dai Vicedirettori. A tal proposito ricordo un episodio. Nel febbraio del 1988, se non vado errato, era ristretto a Rebibbia tale Domenico GIGLIO, un detenuto per così dire a metà tra il "comune" ed il "politico". Costui si diceva fosse in procinto di collaborare. Nel maggio dello stesso anno, precisamente il giorno 28, si presentarono da me il dr. FABBRI ed un Ufficiale dei Carabinieri, non ricordo se all'epoca Tenente o Capitano, di nome Giancarlo PAOLETTI. Conoscevo già quest'ultimo per averlo visto in occasioni precedenti stazionare nei locali della portineria di Rebibbia. Il dr. FABBRI, invece, mi esibì una tessera da cui risultava che era un Questore della Repubblica o comunque un funzionario di Polizia. Per la verità entrambi mi dissero che erano due funzionari del SISDE e mi chiesero di autorizzare un colloquio con il GIGLIO. Aderii alla richiesta che mi pareva del tutto conforme alla normativa, dopo che il FABBRI ed il PAOLETTI mi spiegavano l'importanza che quel colloquio con il GIGLIO poteva avere. Li feci accomodare nell'apposita saletta magistrati, ove avvenne il colloquio. Al termine dello stesso, i due funzionari passarono a salutarmi e mi dissero che avevano appreso alcune notizie dal GIGLIO, ma che non erano ancora in grado di valutarne l'importanza perchè era necessario compiere accertamenti. Mi raccomandarono di non far cenno con alcuno di quel loro colloquio, nemmeno con i miei superiori gerarchici. Sensibilizzato in questo modo, ritenni di non parlarne con chicchessia ed in questo, forse, venni meno ad una prassi che imponeva di informare il Ministero di simili episodi. Qualche giorno dopo mi confidai con il Maresciallo MANARI e quando mi decisi a parlarne con i miei superiori, mi resi conto che essi ne erano già al corrente. Per tale episodio ho subito un procedimento disciplinare, che si è concluso con una sanzione.

**A.D.R.:** a quel tempo, ed in particolare fino al 1986, in virtù di una interpretazione della normativa vigente, condivisa da quasi tutti i direttori di istituti penitenziari, era prassi che si autorizzassero i colloqui tra detenuti definitivi ed appartenenti alle forze dell'ordine. Dopo il 1976, se non vado errato a seguito dell'inchiesta sui noti fatti avvenuti nel carcere di Ascoli Piceno, vi fu qualche restrizione, ma sostanzialmente rimase sempre la possibilità di autorizzare colloqui tra appartenenti a forze di polizia e detenuti definitivi, seppure con l'obbligo di informare il Ministero. Oggi la normativa, con riguardo ai colloqui investigativi, è totalmente cambiata, come è noto.

**DOMANDA:** le risulta che il dr. FABBRI ed il Capitano PAOLETTI avessero avuto, precedentemente all'episodio appena riferito, rapporti con altri funzionari del carcere, in particolare con il dr. BARBERA?

**RISPOSTA:** come ho già detto, ricordo di avere visto più volte il PAOLETTI stazionare nel carcere. Devo dire però che il PAOLETTI

fino al 1978 aveva comandato il Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di "Roma Montesacro", che aveva la giurisdizione sul carcere di Rebibbia. Personalmente non posso affermare di avere visto il FABBRI, il PAOLETTI ed il BARBERA colloquiare insieme, ma mi sembra lecito supporre che i contatti che ebbero con me quella volta quale direttore vicario, possano averli avuti anche in passato con chi svolgeva le funzioni di vicario prima di me.

DOMANDA: chi svolgeva le funzioni di vicario prima di lei?

RISPOSTA: il dr. BARBERA.

DOMANDA: lei, in passato, è stato interrogato dall'A.G. di Roma con riguardo alla situazione del carcere di Rebibbia?

RISPOSTA: sì, fui interrogato, se non erro, dal dr. DE FICCHY, al quale esposi alcuni fatti che erano a mia conoscenza, segnatamente episodi che riguardavano il dr. BARBERA. Devo dire che a seguito di tale mia deposizione, i miei rapporti con il dr. BARBERA non sono stati eccellenti. Ricordo che riferii un episodio che riguardava il detenuto Gianfranco URBANI, detto "er pantera". Costui - si era nel 1980, se non erro - era ristretto in un braccio a me affidato: non ricordo con precisione cosa l'URBANI mi chiese e che io non potetti concedergli, ma ricordo - e l'ho riferito all'A.G. di Roma - che al mio diniego egli, scrollando le spalle con fare insolente, mi disse che non aveva importanza e che poi "...ne avrebbe parlato con Maurizio", alludendo chiaramente al dr. Maurizio BARBERA, allora vice direttore vicario.

DOMANDA: risulta a quest'ufficio che il detenuto Ettore MAROGNOLI negli anni '80 svolgesse mansioni di bibliotecario. Trattasi come è noto di mansione "premiata". Il MAROGNOLI quale comportamento teneva per meritare l'affidamento di tale incarico?

RISPOSTA: oggettivamente nessun comportamento meritevole, anzi lo ricordo come un detenuto chiassoso ed arrogante. Fu il dr. BARBERA a decidere che gli venisse affidato quell'incarico.

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 12.15

*Alfredo Pizzelli*  
*Alfredo Pizzelli*  
*V. Q. A. Alfredo Pizzelli*  
*Alfredo Pizzelli*

IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr. Fausto CARDELLA

BALZERANI

Barbara

COPIA

Proc. penale nr. 10642/94 mod.44

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI  
- Direzione Distrettuale Antimafia -**

**Verbale di assunzione di informazioni.**

Addi 19 del mese di dicembre 1995, alle ore 15, in Roma, negli uffici del Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, siti in via di Ponte Salario 25, innanzi al Pubblico Ministero dottor Giovanni Melillo, Sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli, e' presente BALZERANI Barbara,

nata a Colferro (Roma) il 16 gennaio 1949, attualmente detenuta presso la Casa Circondariale di Roma-Rebibbia femminile.

Si da' atto della presenza del dottor Fausto Cardella e del dottor Alessandro Carnevale, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia, titolari del al procedimento nr. 1/94 DDA. Assistono alla redazione del presente verbale il Capitano Paolo Scriccia e il M.llo Capo Giuseppe Mazziotti.

L'Ufficio espone alla Sig.ra Balzerani le ragioni del compimento dell'atto d'indagine, rilevante anche al fine delle indagini concernenti l'omicidio di Antonio Ammaturo.

La Sig.ra Balzerani dichiara:

dopo molti anni di detenzione (sono stata condannata, in separati procedimenti, a sei ergastoli), ero arrivata alla decisione di accettare un dialogo con la magistratura, al fine esclusivo di oppormi ai ricorrenti tentativi di innestare sulla storia dell'organizzazione della quale ho fatto parte speculazioni della piu' diversa natura. Decisiva, al fine anzidetto, fu la stupefacente, per grado di falsita' ed intrinseca inverosimiglianza, notizia della presenza, riferita da un pentito, di un calabrese nel gruppo delle B.R. che agi' in via Fani.

Devo pero' dire che il risultato di tale mia scelta e' profondamente deludente.

Cio' non di meno, ritengo opportuno ribadire che la nostra storia e' la storia di un gruppo di opposizione politica e sociale composto da persone che hanno pagato e continuano a pagare

Barbara Balzerani

G. Melillo # 9/12/95

duramente le scelte fatte, cio' che in se' vale a privare di credibilita' ogni tentativo di costruzione dietrologica su collegamenti ed influenze occulti.

Nulla posso dire sull'omicidio di Antonio Ammaturo, salvo che esso traeva origine dal dibattito in corso sul proletariato extralegale e dal valore simbolico della repressione statale incarnato dalle sue funzioni.

ADR. Naturalmente seppi dell'aggressione subita in carcere da Moretti e Fenzi, ma ne' io ne' altri dell'organizzazione, per quanto mi consti, collegammo tale evento alla cd. campagna Cirillo, allora ancora in atto.

AD del P.M. di Perugia - All'epoca del sequestro dell'on. Moro, sapevo chi era Carmine Pecorelli, nel senso che lo conoscevo come direttore di una pubblicazione, quale O.P., che giudicavo un "giornalaccio".

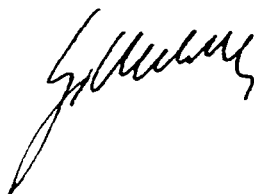
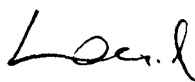
Prendo atto del contenuto di alcuni degli articoli di Carmine Pecorelli che si riferiscono al sequestro Moro. Ignoro finalita' e canali informativi ispiratori di quegli articoli.

ADR. Con riferimento al falso comunicato cd. del lago della Duchessa, la grossolanita' della falsificazione non impedì agli artefici di quel documento di realizzare quello che ritengo lo scopo dell'operazione, vale a dire eseguire una sorta di prova generale della soluzione cruenta del sequestro, che pochissimi nell'ambito delle istituzioni cercarono effettivamente di evitare.

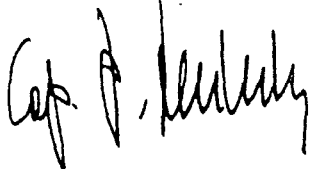
Chiuso il verbale alle ore 16,30

l.c.s. Roberto Pelucchi

IL PUBBLICO MINISTERO



Gli Ufficiali di P.G.



11 2 76 - 1000

PG-C2

BARBATO ADIS

ADALGISA





Acc 14

2474

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO: Verbale di Sommarie Informazioni rese da: - - -  
BARBATO ADIS Adalgisa, nata a Campoli del Monte Taburno (BN), il 21.01.1938, residente a Roma, via Ariosto n. 24, nubile, infermiera professionale, tel. 862751. - - - - -

\*\*\*\*\*

Il giorno 21.04.1995, in Roma, presso la Clinica Villa Margherita sita in via di Villa Massimo, 8, alle ore 12.50. - - - - -

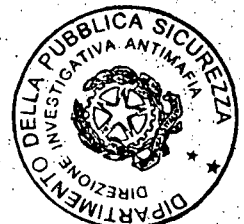
Avanti a Noi M.llo Capo PESCE Antoniono e Brig. PELELLA Salvatore, entrambi in servizio al contraddistinto Reparto, e' presente BARBATO ADIS Adalgisa, in rubrica meglio generalizzata, la quale, individuato ai sensi dell'art. 351 C.P.P. quale persona informata sui fatti, in tale qualita' viene da Noi escussa, nel contesto delle indagini in itinere, in relazione alla degenza di SALVO Antonino, in epoca giugno/luglio 1985. - - - - -

Nel merito dei fatti, la nominata spontaneamente dichiara: - - - - -

" La persona di cui mi parlate era ricoverata al 4° piano, stanza 405. Era siciliano. Il paziente era affetto da tumore al polmone. In clinica era assistito dalla moglie che, peraltro cucinava per il marito. Mi hanno detto, ora non ricordo chi, che la signora cambiava sempre negozi e comprava sempre roba nuova. Ad esempio, se avanzava del vino, olio o altro, buttava sempre tutto. - - - - -

D.R.: Io ho fatto pochissimi turni al piano in quell'epoca ed ho sempre visto solo la moglie. - -

D.R.: Il medico curante se ben ricordo era il professor



PAOLINI, ma la cosa si dovrebbe desumere dal libro di consegne. Prendo visione del libro e confermo quanto ho detto. - - - - -

D.R.: Non ricordo di visitatori nel corso dei miei turni. - - - - -

D.R.: Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo. - - - - -

F.L.C.C. e S.

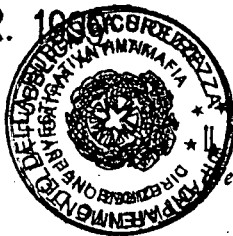
F.to BARBATO ADIS Adalgisa PESCE Antonio  
PELELLA Salvatore

\*\*\*\*\*

**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
CENTRO OPERATIVO - ROMA**

p.....c...c...., originale allegato.

23 MAR. 1986

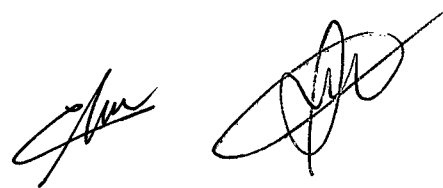


IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
en. Col. CC. Domenico DI PETRILLO

*[Handwritten signature]*

BARBERA

MAURIZIO

Two handwritten signatures in the bottom right corner. The first signature is a cursive 'M' followed by a horizontal line. The second signature is a more complex cursive signature, possibly 'Maurizio'.

N.1/94 R.G. D.D.A.

P R O C U R A   D E L L A   R E P U B B L I C A  
 presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
 DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI  
 - art. 362 c.p.p. -

L'anno 1995, il mese di febbraio, il giorno ventuno, alle ore 12.45 in Perugia, presso gli uffici della Procura in intestazione.

In relazione al procedimento n. 1/94 RG DDA.

Innanzi al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA, assistito per ragioni investigative dal Maggiore CC Enrico CATALDI, in forza alla Sezione Anticrimine del R.O.S. di Roma, dal Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato dr. Alfredo FIORELLI del C.O. DIA di Roma e dal Commissario della P.di S. dr. Luca SALVEMINI, in servizio presso la locale Sezione di Polizia Giudiziaria; e' presente il dr. BARBERA Maurizio il quale, richiesto delle proprie generalita', risponde:

Sono e mi chiamo Maurizio Renzo BARBERA, nato a Roma il 28.6.43 e residente in Lavinio di Anzio Via Zanella nr. 21.

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, il dr. BARBERA dichiara quanto segue:

A.D.R.: attualmente presto servizio presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Lazio; in precedenza, dal 1983 al 1989 sono stato direttore della Casa Circondariale di Rebibbia / Femminile; ancora prima, dal 1972 al 1983, sono stato vice direttore di Rebibbia Nuovo Complesso. In tale periodo ho anche svolto le funzioni di vicario.

DOMANDA: in particolare nel periodo in cui svolgeva le funzioni di vicedirettore di Rebibbia N.C., ha avuto contatti con personale dei Servizi di sicurezza?

RISPOSTA: certamente. Ho avuto contatti con molteplici persone, sia dei Carabinieri - in particolare del Reparto Operativo - sia della DIGOS, sia dei Servizi, specialmente il SISDE. Del Reparto Operativo ricordo il Colonnello CAGNAZZO; della DIGOS non rammento nessuno in particolare; dei Servizi il dr. FABBRI, il dr. PAOLETTI ed il dr. BATTAGLINI. Preciso che dopo il 1979, allorchè mi fu assegnato il reparto speciale di Rebibbia in cui era reclusi i detenuti più pericolosi, i rapporti con il FABBRI, il PAOLETTI ed il BATTAGLINI si intensificarono.

DOMANDA: in che cosa consistevano detti rapporti, nell'autorizzare colloqui con i detenuti?

RISPOSTA: lo escludo categoricamente. I contatti con i predetti funzionari dei Servizi erano limitati a fornire loro notizie o informazioni utili sui detenuti ivi ristretti.

DOMANDA: non ha mai autorizzato le suddette persone nemmeno per colloqui con detenuti comuni?

**RISPOSTA:** per quanto io possa ricordare in questo momento, lo escludo.

**DOMANDA:** i suoi rapporti con il FABBRI, il PAOLETTI ed il BATTAGLINI, e più in particolare con i primi due, erano esclusivamente professionali o anche personali?

**RISPOSTA:** non solo professionali. Col tempo i nostri rapporti sono infatti diventati personali ed amichevoli, al punto da uscire qualche volta a cena insieme. Comunque tali incontri extra professionali non sono mai stati particolarmente frequenti.

**DOMANDA:** ha mai autorizzato colloqui tra il dr. FABBRI e detenuti a Rebibbia, in particolare comuni e della banda della Magliana?

**RISPOSTA:** lo escludo. Non ho mai autorizzato colloqui, del FABBRI o di chicchessia, con detenuti. Posso dire però che in un'occasione ho favorito un incontro tra il dr. FABBRI ed Ettore MAROGNOLI, al quale prese parte anche Renato DE PEDIS. Ciò accadde sicuramente prima del 1980, al massimo a cavallo tra il 1979 ed il 1980. Sia il MAROGNOLI che il DE PEDIS erano liberi, ma io li conoscevo perchè più volte erano transitati dal carcere di Rebibbia. Poichè il dr. FABBRI, sempre a caccia di notizie, era in quel periodo particolarmente interessato ad ogni informazione attinente le Brigate Rosse, avendo egli formulato l'ipotesi che le armi potessero in qualche modo essere fornite alle B.R. dalla criminalità comune organizzata, che si pensava controllasse il relativo mercato, gli proposi di tentare un abboccamento con il MAROGNOLI. L'incontro si svolse di sera, all'inizio di Viale Trastevere, di fronte alla stazione. Ettore MAROGNOLI, che in quell'occasione era accompagnato da Renato DE PEDIS, era a bordo di una autovettura, sulla quale io e FABBRI prendemmo posto. MAROGNOLI e DE PEDIS sedevano sui sedili anteriori, mentre noi due ci accomodammo su quelli posteriori. Io non presi parte alla conversazione, nel senso che non intervenni, anche se ovviamente l'ascoltai. FABBRI chiese loro di essere informato qualora esponenti delle Brigate Rosse avessero chiesto di ricevere armi. MAROGNOLI si schernì dicendo che era cosa che lui non poteva sapere, DE PEDIS si limitò a confermare quanto detto dal MAROGNOLI, e dopo poco ci separammo.

**A.D.R.:** fu il MAROGNOLI a portare con sè il DE PEDIS senza che io, nè credo il FABBRI, ne sapessimo nulla. Il nostro obiettivo era quello di prendere contatti con il MAROGNOLI. Preciso che appuntammo la nostra attenzione su quest'ultimo perchè il MAROGNOLI, nei periodi di detenzione, aveva mostrato di possedere un certo ascendente sugli altri detenuti, anche nomi di spicco quali Danilo ABBRUCIATI. Di questo è probabile che io abbia parlato con FABBRI e comunque è all'origine del motivo dell'incontro di cui ho parlato. Aggiungo che in molti non si sono spiegati come mai io nel 1980 abbia affidato al MAROGNOLI l'incarico di bibliotecario. Il motivo è molto semplice: fu lo stesso MAROGNOLI a pregarmi di concedergli un posto di lavoro per non dovere stare tutto il giorno in cella, anchè perchè in quel periodo si trovava a dividerla con detenuti molto più giovani di lui e se ne vergognava. Poichè l'unico posto disponibile era quello di bibliotecario, glielo proposi ed il MAROGNOLI lo accettò di buon grado.

**BARBERA**  
L'Ufficio mostra al dr. BERNARDI la foto contraddistinta dal nr. 4 e contenuta nell'album fotografico allegato all'informativa nr.

*[Handwritten signatures and initials]*

125/42 datata 16.2.95 della Sezione Anticrimine di Roma. Il teste risponde:

Non ho mai visto la persona effigiata nella foto. Apprendo ora dall'ufficio che la persona in questione si chiama Vittorio FARANDA ed è un agente di Polizia. Confermo di non avere mai sentito questo nome e di non avere mai visto quella persona.

**DOMANDA:** le risultano contatti o colloqui autorizzati tra il dr. FABBRI, il dr. PAOLETTI e detenuti?

**RISPOSTA:** No, io non ne ho mai autorizzati o consentiti, e nemmeno loro mi hanno mai parlato di questi incontri, nonostante i nostri buoni rapporti di amicizia.

**DOMANDA:** quando ha visto per l'ultima volta il dr. FABBRI ed il dr. PAOLETTI?

**RISPOSTA:** il dr. FABBRI ieri ed il dr. PAOLETTI la settimana scorsa.

**DOMANDA:** perchè ha incontrato il dr. FABBRI?

**RISPOSTA:** dopo aver ricevuto la citazione dall'ufficio di Perugia, mi sono notevolmente preoccupato, non riuscendo ad immaginare per quale motivo io fossi stato citato. Si consideri che a suo tempo ho subito un processo penale e benchè io ne sia uscito assolto, l'esperienza mi ha molto segnato. Ho telefonato a Perugia, parlando con il giudice, e benchè ne fossi stato rassicurato, ho ugualmente voluto parlare con il dr. FABBRI. Ci siamo incontrati perchè volevo chiedergli se per caso lui non sapesse qualcosa di questa citazione. Egli mi ha detto che anche lui era stato citato a Perugia e che per quanto aveva appreso nel corso dell'esame testimoniale, si era molto arrabbiato con un suo collaboratore. Sono stato io a ricordare al dr. FABBRI l'episodio dell'incontro con il MAROGNOLI e devo dire con tutta sincerità che egli non conservava memoria. Adesso che ho visto la foto che apprendo essere di Vittorio FARANDA, la collego con il discorso di FABBRI sul suo collaboratore.

L'ufficio contesta che avendo dichiarato di non avere mai visto la persona effigiata nella foto appena mostrata, di avere saputo soltanto in questa sede che la stessa si chiama Vittorio FARANDA e che era un agente della DIGOS, non vi sono elementi logici per collegarla con il collaboratore del dr. FABBRI, per il cui comportamento il FABBRI stesso aveva mostrato disappunto.

**RISPOSTA:** si tratta di un mio collegamento libero, ma non ho alcuna certezza che la foto che mi è stata mostrata oggi dall'ufficio raffiguri il collaboratore di cui mi ha parlato il dr. FABBRI.

**DOMANDA:** perchè, avendo ricevuto la citazione, si è rivolto proprio al dr. FABBRI, se non aveva alcuna idea degli argomenti sui quali sarebbe stato esaminato; perchè ha detto di essersi rivolto "anche" al dr. FABBRI: a chi altri si è rivolto?

**RISPOSTA:** cercherò di spiegare. Circa una settimana fa ho avuto una serie di contatti telefonici con il dr. PAOLETTI, per una questione riguardante una persona di mia conoscenza che vive in una palazzina di Via dei Grottoni a Monteverde. Nell'arco della settimana ci siamo sentiti più volte fino a sabato scorso, allorchè avendo ricevuto la citazione da Perugia, ho colto l'occasione per parlarne con il PAOLETTI, al quale ho chiesto se ne sapesse qualcosa, più precisamente se sapeva spiegarmi il motivo per il quale ero stato citato. Manifestai al PAOLETTI le

*[Handwritten signatures and initials]*

mie preoccupazioni, pur se gli feci presente che ero stato tranquillizzato direttamente dalla S.V. Il dr. PAOLETTI mi disse che non sapeva nulla, che probabilmente anche lui sarebbe stato citato a Perugia e che ne avrebbe parlato con il dr. FABBRI, con il quale mi avrebbe messo in contatto. Ieri mattina ho ricevuto una telefonata dal PAOLETTI, il quale mi preannunciava una telefonata da parte del dr. FABBRI. In effetti poco dopo mi ha raggiunto per telefono il dr. FABBRI che mi ha chiesto di incontrarlo. L'incontro è avvenuto in Piazza Esedra, dinanzi la facoltà di Magistero, intorno alle 14.30 e si è svolto con le modalità di cui sopra. Escludo, poichè l'ufficio me lo chiede, che il dr. FABBRI mi abbia raccomandato di dire o non dire qualcosa, anzi egli mi ha incitato a dire tutta la verità, rassicurandomi sul fatto che dicendo la verità non si ha mai nulla da temere. Egli ha constatato - e me lo ha detto - che ero molto preoccupato, e mi ha rassicurato dicendomi che non ve ne era motivo.

**DOMANDA:** come faceva il dr. FABBRI ad immaginare che lei sarebbe stato citato per rispondere su questioni analoghe a quelle sulle quali era stato già interrogato lui stesso a Perugia; in altre parole, come faceva il dr. FABBRI a rassicurarla, non sapendo per quale motivo e nell'ambito di quale processo lei era stato citato a Perugia?

**RISPOSTA:** non sono in grado di rispondere al posto del dr. FABBRI. Non sono in grado di rispondere su questa circostanza.

**DOMANDA:** lei ha percepito contributi da parte del SISDE?

**RISPOSTA:** no mai, nessun compenso. E' però vero che qualche volta mi venivano rimborsate delle spese che io aveva affrontato, in contanti che mi venivano consegnati dal dr. BATTAGLINI. Poichè l'ufficio me lo chiede, preciso che per lo più si trattava di rimborsi di conti di ristorante, quando io portavo a cena qualche persona la cui conoscenza mi interessava per conoscere meglio l'ambiente nel quale mi muovevo. Aggiungo che quando si andava tutti insieme a cena con il FABBRI, il PAOLETTI ed altri, erano loro a pagare il conto.

**A.D.R.:** a me non risulta che il dr. FABBRI, il dr. PAOLETTI o altri funzionari, di qualsiasi corpo o forza armata, abbiamo mai avuto colloqui all'interno di Rebibbia con detenuti comuni, in particolare con ABBRUCIATI, MAROGNOLI ed altri esponenti della Banda della Magliana.

**A.D.R.:** sono stato a cena con i predetti funzionari del SISDE sette, otto volte, forse qualcosa di più. Tra i ristoranti frequentati ne ricordo uno sito in Via Buoncompagni, chiamato "La Ruota"; un altro ai Prati, in Piazza dei Quiriti, del quale non ricordo il nome. Escludo di avere frequentato in loro compagnia ristoranti siti nelle vicinanze di Piazza del Popolo.

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 15.00

IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr. Fausto CARDELLA

Umanità  
A. Alfano

A. Alfano

A. Alfano

Mage

Nr. 1/94 R.G. DDA

P R O C U R A   D E L L A   R E P U B B L I C A  
 presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
 DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI  
 - art. 362 c.p.p. -

L'anno 1995 il mese di marzo il giorno nove alle ore 14.45 in Perugia, presso gli uffici della Procura in intestazione.

In relazione al procedimento n. 1/94 RG.DDA.

Innanzi al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA, assistito per la redazione del presente verbale dal Brigadiere CC Orazio GISABELLA.

Alla presenza per ragioni investigative del Colonnello CC Domenico DI PETRILLO e del Maggiore CC Marco POPPI del C.O. DIA di Roma; del Maggiore CC Enrico CATALDI della Sezione Anticrimine di Roma; del Commissario P.S. Luca SALVEMINI, in forza alla Sezione di P.G. del locale Tribunale;

e' comparso il Dott. Maurizio BARBERA, in atti già generalizzato il quale, avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara quanto segue.

A.D.R.: Confermo le dichiarazioni da me rese il 21 febbraio 1995 del quale la S.V. mi ha dato integrale lettura.

A.D.R.: Confermo in particolare di non aver mai in alcun modo favorito o comunque autorizzato contatti in carcere tra il Dott. FABBRI, il Dott. PAOLETTI e detenuti, in particolare, poichè l'ufficio me lo chiede, contatti con ABBRUCIATI, MAROGNOLI o altri esponenti della Banda della Magliana.

A.D.R.: confermo altresì di aver ricevuto dei compensi dal FABBRI, tramite il BATTAGLINI, a titolo di rimborso spese. Questi compensi non superavano mai le 5/600.000 L. al mese, a quanto io ricordi.

A.D.R.: il nome VACCA non mi è nuovo, è possibile che io lo abbia conosciuto ma non so in che circostanza. Non ricordo nemmeno se come mi dice l'Ufficio fosse un Capitano dei Carabinieri.

L'Ufficio mostra la fotocopia della pagina del registro di ingresso all'Istituto di Rebibbia il giorno 02.07.1981, allegata all'informativa 03 marzo 1995 Sezione Anticrimine di Roma e gli contesta che in quel giorno esso Dott. BARBERA ha fatto entrare il carcere il Cap. VACCA Raffaele per un colloquio. La informa altresì che VACCA Raffaele era all'epoca in servizio al SISDE.

RISPOSTA: Prendo atto di quanto risulta dal registro e confesso che non ricordavo quella circostanza. Per la verità continuo a non ricordare chi sia il VACCA, nè tantomeno per quale motivo io lo abbia fatto entrare in carcere; però, se così è segnato nel registro, così deve essere stato. Il registro viene infatti compilato dall'agente di servizio. Aggiungo che il registro andava poi al visto del Direttore che era all'epoca il Dott. RESTIVO, il quale chiedeva poi spiegazioni in ordine alle persone

*Luca Salvemini*









e ai motivi per le quali erano entrati in carcere. Prego di verificare se il VACCA sia entrato, come io credo, con autorizzazione di Magistrati.

DOMANDA: Quando l'ingresso in Istituto di personale delle Forze di Polizia, era autorizzato da Magistrati, veniva annotato il nome del Magistrato con gli estremi dell'autorizzazione ?

RISPOSTA: Si, però veniva annotato in altro registro che non saprei indicare con precisione quale. Talvolta però tali annotazioni non venivano fatte in questo diverso registro, ma sul cartellino del detenuto.

L'Ufficio mostra fotocopia del registro di ingresso in Istituto, nella pagina 09.04.1982, allegato alla suddetta informativa. ove è scritto: "Capitano Carabinieri PAOLETTI - colloquio - accompagnato dal Dott. BARBERA".

RISPOSTA: Prendo atto che dal documento che mi viene mostrato risulta l'ingresso in carcere del Capitano PAOLETTI, da me accompagnato. Francamente non ricordavo l'episodio e non so fornirne una giustificazione.

Invitato il Dott. BARBERA a dire la verità, lo stesso dichiara: ammetto di non aver detto tutto, ma devo precisare due cose. La prima è che a distanza di tanto tempo non è facile ricordare tutte le circostanze; la seconda e piu' importante è che temevo e temo di mettere a repentaglio la mia sicurezza personale rivelando pubblicamente di aver favorito incontri tra personale dei Servizi ed esponenti della Banda della Magliana. Comunque adesso intendo dire il vero, perchè non intendo assumermi responsabilità che non mi competono. Ho fatto quello che ho fatto, e che presto dirò, con la consapevolezza di adempiere a un mio dovere istituzionale e di servire lo Stato, consapevolezza che ancora mi assiste. Dunque sì, il personale del SISDE di cui abbiamo parlato e cioè il Dott. FABBRI, il CAP. PAOLETTI ed il Cap. VACCA, mi chiesero di favorire loro colloqui con detenuti comuni della Banda della Magliana e precisamente con Danilo ABBRUCIATI, Renato DE PEDIS ed Ettore MAROGNOLI. Essi non mi spiegarono mai i motivi per i quali volevano fare detti colloqui, nè tantomeno io potei o volli mai assistere ai loro incontri. Il FABBRI, il PAOLETTI ed il VACCA mi dicevano di volta in volta che detti colloqui erano necessari per attingere informazioni utili alla lotta alle Brigate Rosse ovvero alla criminalità politica di destra. Questo se non vado errato con particolare riferimento al Cap. VACCA, che era quello che si interessava prevalentemente dell'estremismo di destra. Infatti all'epoca si pensava che vi fossero dei collegamenti tra gli estremisti di destra e gli esponenti delle Banda della Magliana. Questi incontri avvenivano in una delle sale della zona riservata ai colloqui tra i Magistrati e detenuti. Ero io che accompagnavo il VACCA o il PAOLETTI. In tutta sincerità non ricordo di aver accompagnato mai il FABBRI, ma non posso escluderlo, comunque certo il FABBRI era al corrente degli incontri dei suoi collaboratori. Affermo questo non perchè io ne sia direttamente a conoscenza ma perchè mi sembrava una cosa ovvia e scontata. Non ricordo con precisione quante volte ho introdotto il PAOLETTI o il VACCA nel carcere per colloqui con ABBRUCIATI, DE PEDIS e MAROGNOLI (separatamente), ma credo che non si sia trattato di molte volte. Ricordo di un incontro con MAROGNOLI sicuramente successivo a quello avvenuto

*Giuseppe Barbera*

per strada e di cui ho riferito nel precedente verbale. Questo ulteriore incontro fu certamente dovuto alla necessità di recuperare il rapporto col MAROGNOLI, posto che la prima volta, come ho detto, MAROGNOLI mostrò una cortese ma ferma chiusura: per la verità non so se poi il rapporto sia stato successivamente recuperato ed abbia dato dei frutti.

A.D.R.: Gli episodi di cui sto parlando si collocano in un tempo sicuramente antecedente a quello dei due incontri di cui all'annotazione nelle pagine del registro che mi sono state mostrate, e cioè prima del 02 luglio 1981. Del resto nell'83 ho lasciato l'incarico di Vice Direttore a Rebibbia e comunque a quell'epoca era certamente scemato l'interesse.

A.D.R.: Non ricordo con precisione i singoli episodi ma posso riferire la prassi che era quella che si seguiva. La persona che doveva fare il colloquio con il detenuto veniva da me accompagnata a varcare la porta dell'edificio ove si trovano le sale colloquio per magistrati ed avvocati, ed accompagnata in una saletta. Contemporaneamente davo ordine affinché si portasse il detenuto, come se egli dovesse fare un colloquio con me. In questo modo nella scheda del detenuto non risultava traccia degli incontri con la persona. Ribadisco che ho fatto questo come servitore dello Stato ed anche e soprattutto per non mettere a repentaglio la sicurezza del detenuto, il quale certamente non avrebbe gradito che si sapesse nel circuito carcerario che egli si incontrava con persone dello Istituzioni.

A.D.R.: Escludo che io sia stato di recente invitato dal FABBRI o dal PAOLETTI a non rivelare quanto ho appena detto, però ero perfettamente consapevole che questi incontri con i detenuti sarebbero dovuti rimanere riservati: ciò sia perchè era intuibile sia perchè me lo dimostravano le modalità stesse dell'accesso al carcere da parte del PAOLETTI e del VACCA.

A.D.R.: A quanto io ricordo non vi sono stati incontri del FABBRI, del PAOLETTI e del VACCA con detenute nel periodo in cui dirigevo l'Istituto di Rebibbia femminile e cioè successivamente all'83. In quel periodo per qualche tempo vi fu detenuta Fabiola MORETTI, che ricordo bene, ma non mi pare che vi siano stati incontri dei predetti con lei.

A.D.R.: Non posso dire se il VACCA, il PAOLETTI (del FABBRI ho già detto che non ricordo) si presentassero all'ABBRUCIATI, al DE PEDIS o al MAROGNOLI con il loro nome o con altro di copertura: io facevo introdurre il detenuto nella stanza ove già si trovava il VACCA o il PAOLETTI, vedevo che si stringevano la mano, ma non sentivo che cosa si dicevano perchè immediatamente chiudevo la porta alle mie spalle, lasciandoli dentro ed andando via. Ricordo con relativa precisione un episodio, appunto quello della stretta di mano tra il PAOLETTI ed il detenuto. Non saprei però dire chi in quell'occasione fosse il detenuto, se ABBRUCIATI, MAROGNOLI o il DE PEDIS.

Il verbale viene chiuso alle ore 16:45.  
Fatto, confermato e sottoscritto.

IL PUBBLICO MINISTERO

*Umm... [Signature]*  
*[Signature]* *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*

BARBERI

Andrea

# TRIBUNALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso, 1

0468

0752

Verbale di esame di testimone senza giuramento.

Oggi l'anno 1985 il giorno 8 del mese di ottobre alle ore 14,45 in Roma uffici del nucleo centrale di P.T. (G.D.F.), avanti a noi giudici Istruttori dott. Mario Vaudano e Rita Garibaldi é comparso, citato a mezzo di P.G. il teste Andrea Barberi n. Roma il 27/11/38 res. ivi via Fabretti 8, giornalista? già della redazione di Panorama e al momento della redazione di Epoca.

Prendo visione della lettera e degli uniti appunti allegati in dattiloscritto e in manoscritto, lettera datata 20/11/84 e indirizzata al P.M. di Roma dott. Domenico Sica.

Confesso dopo aver spiegato sommariamente in il quadro in cui nacque la mia conoscenza con il noto (per me allora del tutto sconosciuto) Francesco Pazienza sia il contenuto della lettera - memoriale sia i due allegati.

A.D.R.: il primo allegato dicente " I retroscena dell'affare Billygate" mi fu consegnato così come si presenta dallo stesso Pazienza, poco prima dopp le elezioni presidenziali americane del 1980 vinte a Reagan;

L'allegato due, composto di sei foglietti da me manoscritti é il frutto della conversazione di circa 20 minuti da me avuta alcuni mesi dopo nel marzo '81, qui in Roma davanti al bar "Doney" (bar dell'albergo "Excelsior" o meglio sito nello stesso fabbricato. Ho già spiegato anche nella deposizione al P.M. di Bologna il 4/4/85 che mi viene esibita i motivi per cui rigenni di utilizzare con grande cautela le notizie fornite dal Pazienza, data l'evidente struttura" del personaggio; non volevo infatti ovviamente essere strumentalizzato nella mia professione.

Quando divenne evidente che Pazienza aveva assunto un ruolo inquietante ma sostanziale nell'ambito del SISMI, come emerso nel recente dibattito pubblico sul cosiddetto super- SISMI terminato con la condanna del Pazienza, ritenni di comunicare quanto a mia conoscenza alla Procura di Roma. Preciso che in realtà vi ero già stato convocato come teste in base ad affermazione di altra persona circa la mia conoscenza con il Pazienza e/o il gen. Santovito.

A.D.R.: nulla ho mai saputo circa affari o viaggi del Pazienza in Costarica, né circa attività del SISMI, in quel paese.

Non ho mai dato gli appunti ad altri miei colleghi se non al collega Corrado Incerti come già detto.

Il Pazienza non mi parlò di null'altro attinente il cosiddetto scandalo dei petroli. L.C.S.

Andrea Barberi

Mario Vaudano  
Rita Garibaldi

# VERBALE

DI ISTRUZIONE SOMMARIA

Art. 389 e seg. Cod. di proc. pen.



069332

L'anno millenovecento 85/ il giorno 4

del mese di aprile

in Procure Rep. Bologna

Avanti di Noi dr. L. Mancuso - Sost.

(1)

assistiti dal sottoscritto (2)

È comparso ~~Andrea Barberi~~, n. Roma 27.11.1938,

res.ivi, - via A. Fabretti, 8; giornalista.

Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese

al P.M. dr. Sica di Roma in data 28.11.1983.

Dono stato successivamente sentito dallo stesso dr.

Sica il 20.11.1984 ed in tale occasione ho consegna-

to 6 fogli di appunti su carta INTESata al ~~settimanale~~

settimanale 'Panorama' scritti da me il 25 marzo

1981, subito dopo un incontro con Francesco PAZ-

ZIENZA. Gli appunti riproducono fedelmente quanto

il Pazienza mi riferì in quella occasione. Conse-

gnai al dr. Sica, nella stessa occasione, anche n.6

fogli dattiloscritti nei quali spiegavo il senso dei

predetti appunti. Consegnò oggi i medesimi documen-

ti in fotocopia. Mostrai gli appunti, poco tempo

dopo averli redatti, a vari colleghi del mio setti-

manale, ed in particolare al collega Corrado Incertio,

che li utilizzò per un articolo apparso pochi mesi

dopo.

Pazienza in particolare sostenne che la perquisizione

Anticipate L.

Procuratore della Repubblica o  
Pretore.

(2) Cancelliere o Segretario.

gli potesse prevederla, per cui vi era una grande preoccupazione

in vari ambienti. Mi parlò anche del sequestro di un fascicolo  
riguardante la Rizzoli molto compromettente. 0694

Nel verbale del 28.11.1983, ricordavo male la data della riunione  
all'HILTON, nel corso della quale, si decise, ~~xxxx~~ di non espel-  
lere GELLI dalla Massoneria. Pazienza mi disse di essere stato il  
principale protagonista di tale salvataggio; ribadì di non cono-  
scere GELLI e di essere intervenuto in suo aiuto a nome di forti  
gruppi 'internazionali', molto potenti, interessati a tale sal-  
vataggio. Questi stessi gruppi, sempre a dire del PAZIENZA, a-  
vrebbero preteso da GELLI di lasciare allo stesso PAZIENZA la  
guida della P 2 oppure di lasciarsi almeno affiancare dal PA-  
ZIENZA.

Esibisco altresì una nota in due fogli consegnatami già redatta  
dal PAZIENZA perchè la pubblicassi subito dopo la elezione di  
REAGAN a Presidente degli Stati Uniti. Non ritenni che fosse in-  
teresse del giornale pubblicizzare l' 'strane operazioni di 'que-  
sto signore', tanto che ricevetti telefonate da Placido Macri  
che mi riferiva che PAZIENZA era risentito con me per la manca-  
ta pubblicazione di quella nota, ed anche perchè mi ero rifiu-  
tato di pubblicare un articolo in difesa di Sophia LOREN per-  
chè il Presidente Pertini firmasse la grazia alla attrice condan-  
nata per evasione fiscale. Pazienza sosteneva che la Loren era  
il personaggio più in vista della associazione di Italiani nel  
Mondo della quale egli era cassiere. ~~XXXXXXXXXXXXXX~~

La Loren una volta ottenuta la grazia, avrebbe dovuto girare in  
Italia due film, uno dei quali sulla vita di una santa, la cui  
realizzazione stava molto a cuore sia al Papa che a mons. Casa-  
roli, che a mons. Silvestrini; Pazienza sosteneva di conoscere

41  
di un rappresentante dell'OLP presso la Santa Sede. Qualche giorno

dopo comparve sui giornali la notizia di una certa apertura e di

un inizio di disgelo tra Vaticano ed OLP, il che mi fece ri-

flettere sulla dimensione che questo personaggio stava assumen-

do. La linea politica del Pazienza era di dichiarato anticomuni-

simo.

Confermo poi che, quando vi fu la formalizzazione del processo per

la strage del 2 agosto 1980, ricevetti una telefonata da Pazienza

che mi fissò un appuntamento nel bar California di via Bissolati;

in tale occasione, mi riferì le frasi di cui al mio precedente

verbale e cioè 'e' una vergogna, noi del SISMI abbiamo fatto

ben di più e sono in grado di provarlo'. Andammo dunque al SISMI

in via XX settembre e qui mi presentò il gen. SANTOVITO e mi

fece consultare i due fascicoli descritti.

Nel fascicolo riguardante l'Italia, vi era la storia della doppia

struttura del P.C.I., una delle quali facente capo direttamente a

Mosca e che in caso di crisi politica internazionale avrebbe

preso il sopravvento su quella ufficiale.

Pazienza mi diceva di far capo politicamente all'ex segretario di

Stato Kissinger, a Mikel Ledeen ed al generale Haigh, allorchè

questi divenne segretario di Stato di Reagan.

Dopo l'incontro con Santovito e Ra tornai in via XX settembre

poichè il generale voleva che firmassi una dichiarazione se-

condo la quale avevo trovato per strada quei documenti da egli

stesso mostratimi pochi giorni prima e la cui pubblicazione sa-

veva creato preoccupazioni da parte del Ministro della difesa.

Autore Barlow

Tutta la conversazione mi sembrò allucinante ed incredibile. Ad ogni modo, poco tempo dopo, xquel secondo incontro, che è dell'8-9 settembre 1980. (il prima era avvenuto tre-quattro giorni prima) sentii nuovamente Francesco Pazienza. Gli chiesi se Santovito 'fosse diventato matto'; Pazienza, al corrente di quanto era successo, mi dette un appuntamento all'angolo tra via Po e corso d'Italia; era lo stesso giorno o il giorno successivo a quello in cui avevo visto Santovito per la seconda volta. Pazienza si presentò all'appuntamento in compagnia del col. GIOVANNONE. Andammo tutti e tre in un residence che si trova all'angolo tra via Po e corso d'Italia, dove alloggiava Pazienza. Fu quella l'unica volta in cui entrai in quel residence. La conversazione ebbe inizio quando io riproposi la mia impressione che Santovito fosse impazzito. Pazienza mi disse di non preoccuparmi; intervenne Giovannone dicendomi che quel documento che mi aveva dato in lettura Santovito e che avevo pubblicato non era poi così importante, che era stato messo in piedi in pochi giorni dal SISMI (mi disse anche che sapeva il nome del suo autore, che però non mi disse indicò), in pratica al solo fine di dimostrare che anche il SISMI si interessava attivamente alle indagini sul terrorismo; aggiunse di aver notato anche vari errori e che lui personalmente sarebbe stato in grado, anche in breve periodo, di confezionare un documento dalle basi più

*Antonio Barberis*



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

13  
0697  
0413

solide. Si parlò solo di terrorismo in generale, senza mai specificare se rosso o nero e senza mai indicare nomi nè specifiche indagini.

PAZIENZA sosteneva costantemente che era sua convinzione che le radici del terrorismo fossero esclusivamente a sinistra che occorresse lavorare sui legami internazionali dei terroristi con i Paesi Socialisti ed affermava anche che era in Italia anche per raccogliere tutti gli elementi utili a dimostrare che quella sua convinzione rispondeva alla realtà.

PAZIENZA mi mostrò il programma del viaggio negli USA dell'on. Mazzola, quando ancora del viaggio non si sapeva nulla. All'epoca Mazzola era sottosegretario alla Difesa con delega ai rapporti con i servizi di sicurezza. Si vantò ancora di avere preparato il viaggio in USA dell'on. Piccoli, che si stava dando da fare per organizzare quello dell'on. Martelli e che contava di poter organizzare anche quello del P'on. Craxi, non ancora Presidente del Consiglio.

Confermo nel resto gli atti a mia firma ed i documenti da me prodotti.

L. C. S.

Antonio Barberi



RM - DR. MONASTERO

BARBERI

ANDREA

OK INSCRITO

N. 1575/81AG.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 84 il giorno 30 del mese di NOVEMBRE / alle ore

Avanti il Giudice Istruttore dott. E. CUDILLO alla presenza del G.I. DR. MONASTERO assistito dal sottoscritto Segretario G. VITULLO

E' comparsa a seguito di al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: BARBERI ANDREA /n. Roma 27.11.1938 res. Roma Via Ariodante Fabretti n. 8 - giornalista.

Quindi opportunamente interrogato risponde:

Effettivamente nell'autunno inoltrato del 1982 fui contattato da Paolo Patrizi che avevo conosciuto dopo l'omicidio di Mino Pecorelli e con il quale ci eravamo spesso visti per fare il punto in ordine al predetto omicidio e quest'ultimo mi chiese di partecipare ad un colloquio con un tale M Chisari che lo stesso assumeva di avere di recente conosciuto e che avrebbe potuto fornirci molte notizie in merito, in particolare all'omicidio di Pecorelli.

Dal tenore della conversazione avuta col Patrizi emergeva che quest'ultimo aveva già contattato per suo conto il Chisari e mi anticipò, nelle linee generali, quello che il Chisari medesimo mi avrebbe dovuto dire.

Io aderii alla richiesta del Patrizi e mi recai a Ladispoli ove effettivamente mi fu presentato tale Chisari presso un ristorante il cui nome ora mi sfugge. Nel corso del conseguente colloquio il cui contenuto ora non ricordo con precisione, il Chisari parlò di una serie di gravi fatti delittuosi avvenuti in Italia negli ultimi anni ed in particolare dell'omicidio di Mino Pecorelli, dell'attentato a Rosone e di una serie di altri episodi commessi dalla banda Abbruciati. Ricordo che ebbi la sensazione immediata che si trattasse di un millantatore anzi per maggior precisione di un "venditore di fumo" che volesse "spillarmi" denaro. A Tale proposito preciso <sup>infatti</sup> ~~che~~, che pur non ricordando esattamente la somma denaro complessivamente richiestami, vi era comunque una richiesta immediata di 10 o 20 milioni solo per poter cominciare a dimostrare parte delle cose che andava dicendo. La richiesta mi stupì molto e mi aprì gli occhi sul personaggio in quanto avevo chiesto, se non altro, di sentire una fantomatica bobina di cui lo stesso diceva di avere disponibilità, ma il Chisari si mostrò intransigente su tutta la linea e disposto ad iniziare le trattative solo dietro il versamento dell'anticipo di cui ho già parlato.

Ricordo inoltre che ~~si erano~~ che trattò una serie di argomenti che praticamente riconducevano ad una unica matrice tutti i fatti delittuosi più gravi accaduti in Italia e questo, naturalmente, data la mia naturale diffidenza, esperienza mi portò a diffidare ulteriormente del soggetto. Il colloquio infatti degenerò e perlomeno assunse toni molto accesi perché ad ogni mia richiesta di chiarimenti, approfondimenti o riscontri alle generiche notizie fornite, il Chisari eludeva le domande e si dimostrava oltretutto assolutamente risentito nei confronti della incredulità che dimostravo.

Inutile dire che la cosa non ebbe alcun seguito.

Ho avuto successivamente altri incontri con Paolo Patrizi ed ho capito che anche quest'ultimo non si era più incontrato con il Chisari o quantomeno che le dichiarazioni di quest'ultimo non erano state coltivate.

Prendo visione del contenuto del dattiloscritto allegato al processo verbale di esame testimoniale 22.1..84 e dichiaro che in linea di massima corrisponde a quanto Patrizi mi aveva anticipato e a quanto mi riferì il Chi-sari nei preliminari della conversazione, durante la cena.

L.C.S.

*Antonio Barbieri*

BASILE

ALDO



4863

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da:  
- **BASILE Aldo**, nato a Roma il 16.11.1938, ivi residente in via Guglielmotti nr.43, identificato a mezzo tessera nr.48192, rilasciata dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti in data 04.02.1975. -----

=====

L'anno 1995, addi 07 del mese di Marzo, nell'abitazione del nominato in oggetto, sopra generalizzato, sita in Roma - via Lattanzio nr.15, alle ore 17.30. -----

Avanti a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente il Sig. **BASILE Aldo** che, a specifica domanda, risponde: -----

<<Mi si chiede se al Convegno dei Giovani Imprenditori, svoltosi a Capri dal 30 Settembre al 01 Ottobre dell'anno 1988, fosse presente mia moglie, **GROHOVAC Nada**: in merito rispondo che non era assolutamente presente ai lavori del Convegno sopracitato, anche perchè questi sarebbero iniziati nel pomeriggio del giorno successivo al nostro arrivo nell'isola. Tra l'altro vi faccio notare che mia moglie non aveva nessun compito perchè non era una dipendente della Confindustria; tantomeno poteva svolgere qualche compito a titolo gratuito>>. -----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

Firmato:

Brig. **BARONI Claudio**  
V.Isp. **PETRUCCI Fabrizio**

**BASILE Aldo**

\*\*\*\*\*

..... p ..... c ..... c ....., originale allegato.

Roma,

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
T. Col. CC. **Domenico DI PETRILLO**



L'anno 1994, addi 5 del mese di luglio, alle ore 17:28, negli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia, Centro Operativo di Roma, sito in Piazza Cola di Rienzo nr.27.\*\*\*\*\*

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suindicato Ufficio è presente **BASILE Aldo** nato a Roma il 16.11.1938, ivi residente in Via Alberto Guglielmotti nr.43, identificato a mezzo tessera dell'ordine nazionale dei giornalisti rilasciata a Roma il 04.02.1975, nr.48192, il quale, interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false, risponde: Sono **BASILE Aldo**, come sopra identificato.\*\*\*\*\*

Ho conosciuto mia moglie nel 1970-1971, all'epoca lavorava alle dipendenze dell'Hotel Giulio Cesare di Roma. Abbiamo convissuto more uxorio da pochi mesi dopo la nostra conoscenza fino a sposarci nel dicembre del 1977. Circa un anno dopo la nostra conoscenza mia moglie rimase incinta ma interruppe la gravidanza spontaneamente, dopo di che non è più rimasta incinta nonostante i nostri rapporti non prevedessero contraccettivi di alcuna natura. L'interruzione di gravidanza avvenne presso una clinica di cui non ho memoria. Mia moglie inizio a lavorare al Notre Dame international school all'incirca nel 73-74 in sostituzione e interessamento della sua amica **Katarina LUKIC**, all'epoca segretaria della scuola. La **LUKIC** si dimise successivamente per aprire una pensione a Roma in Piazza Capranica e chiese a mia moglie di associarsi nell'impresa, cosa che non avvenne.\*\*\*\*\*

Abbiamo convissuto ufficialmente a Via Guglielmotti,

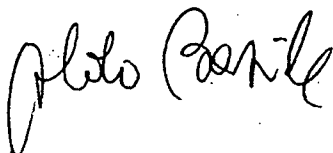
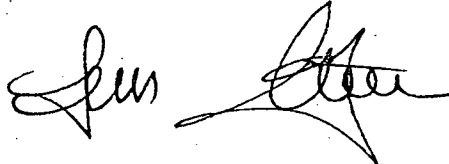
*Aldo Basile*      *Giuseppe Martini*      *[Signature]*



salvo periodicamente trasferirci nel monolocale di mia moglie in Via Lattanzio. A partire dal 1983 per scelta consensuale, mia moglie si trasferì da sola in Via Lattanzio ed io rimasi stabile in Via Guglielmotti salvo frequentarci in pieno accordo ed assiduamente, almeno nei primi tempi. Con il passare del tempo i nostri incontri si sono andati via via diradandosi senza mai cessare, per via dei diversi luoghi di lavoro, rispettivamente più vicini all'uno ed all'altro. Mia moglie era innamorata di Capri sin dal tempo in cui l'ho conosciuta. Ci recavamo spesso a Capri, due tre volte l'anno per i week end, finchè dall'83 in poi, per quello che mi risulta, si è recata a Capri numerose volte da sola o quanto meno senza di me, e devo precisare che, per ragioni di opportunità non ho mai domandato a mia moglie dove alloggiasse a Capri e chi frequentasse, convinto com'ero che fossi garantito da qualunque "avventura" per la sua passione per Capri. Prova ne sia che ha tappezzato l'appartamento di quadri raffiguranti l'isola e la sua biblioteca di numerosi volumi su Capri. Alcuni dei quadri cui ho accennato sono opera di un pittore di Anacapri, di cui per ora non ricordo il nome, e che mi riservo di comunicare, e che e' l'unica persona che mi risulta conoscesse su quell'isola. Mi viene in mente che proprio a Capri, nell'arco di quattro mesi, mia moglie andò almeno tre volte. Non sono in grado di precisare questo periodo, ma sicuramente con Caterina, una sua amica Svizzera ora deceduta che l'accompagnò in una di queste occasioni.\*\*\*\*\*

Sempre nell'arco di questi quattro mesi andò a capri con una gita organizzata del Notre Dame international.\*\*\*\*\*

Devo precisare che prima che ci conoscessimo mia moglie GROHOVAC NADA ha lavorato per un periodo, in qualita' di baby sitter, alle dipendenze dei proprietari di una villa sita in Capri, come lei stessa ebbe a segnalarmi occasionalmente durante una passeggiata. La villa in argomento, per quello che ricordo, è ubicata lungo una

strada che porta dall'hotel quisisana sulla destra verso  
il mare, prima di una lunga scalinata.\*\*\*\*\*  
Mia moglie non frequentava alcun personaggio del mondo  
imprenditoriale e politico, anche se io, per la mia  
professione e in ragione esclusiva del mio lavoro, ho  
avuto numerosi contatti con personaggi di quell'ambiente.  
Le amiche con cui, probabilmente mia moglie poteva  
confidarsi, a mia conoscenza, erano la Katarina LUKIC,  
Rosanna o Rossana THOMAS, moglie di un Generale  
americana, con i figli che frequentavano il Notre Dame  
International, Silva LA TROFA sua collega presso  
l'istituto e Jack MEKO, insegnante e responsabile presso  
il Notre Dame e Franco PALOMBO o PALUMBO che convivena  
con il MEKO, ambedue mi risulta si siano trasferiti  
presso New Orleans in Louisiana. Mia moglie non faceva  
assolutamente uso di alcolici e superalcolici se non in  
occasioni di circostanza.\*\*\*\*\*  
Credo di avere ancora la possibilita' di reperire fra  
casa e lo studio del mio avvocato la rubrica telefonica  
di mia moglie e forse anche altra documentazione di mia  
moglie.\*\*\*\*\*  
A.D.R. Non ho altro da aggiungere ma, se mi venisse in  
mente qualche particolare farò subito presente la cosa.\*\*  
F.L.C.S.

*Bob Berle*      *John*      *John*      *J.*

BATTAGLINI

FRANCO

*Am*

Nr.1/94 R.G. DDA

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI  
- art. 362 c.p.p. -

L'anno 1995 il mese di marzo il giorno nove alle ore 12.00 in Perugia, presso gli uffici della Procura in intestazione. In relazione al procedimento n. 1/94 RG.DDA. Innanzi al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA, assistito per la redazione del presente verbale dal Brigadiere CC Orazio GISABELLA.

Alla presenza per ragioni investigative del Colonnello CC Domenico DI PETRILLO e del Maggiore CC Marco POPPI del C.O. DIA di Roma; del Maggiore CC Enrico CATALDI della Sezione Anticrimine di Roma; del Commissario P.S. Luca SALVEMINI, in forza alla Sezione di P.G. del locale Tribunale; e' comparso BATTAGLINI Franco, nato a Roma l'8.10.52 ed ivi residente in Viale Glorioso nr. 18 int. 13, il quale avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara quanto segue.

A.D.R.: Presto servizio al SISDE dal 1981 salvo errore e dall'82 al Centro Roma 2. Con me nell'82 vi erano il Dott. FABBRI Capo centro, il Dott. NAVARRA, Giancarlo PAOLETTI e Raffaele VACCA. Il VACCA è rientrato nell'Arma dei Carabinieri. Prima del SISDE ho prestato servizio in Polizia alla Questura di Verona poi sono andato al CESIS e da li poi, come ho detto, al SISDE. In quegli anni, dall'82 al 90 al Centro Roma 2 ove prestavo servizio e dove tuttora presto servizio, ero incaricato di raccogliere informazioni nel circuito carcerario, essenzialmente con riguardo al terrorismo di sinistra.

A.D.R.: proprio nello svolgimento di tale attività istituzionale conobbi il Dott. BARBERA, all'epoca Vice Direttore del Carcere di Rebibbia, al quale ci rivolgevamo per attingere notizie utili alla nostra attività.

A.D.R.: Il Dott. BARBERA veniva compensato per questa sua attività con un rimborso spese. Poichè l'ufficio me lo chiede, preciso che il Dott. BARBERA talvolta documentava le spese talaltra ci fidavamo della sua parola: comunque l'ammontare dei rimborsi si aggirava mediamente sulla cifra di 5-600.000 L. al mese.

A.D.R.: escludo che il Dott. BARBERA abbia mai consentito o favorito l'incontro mio con detenuti ristretti a Rebibbia e credo neanche ai colleghi FABBRI, PAOLETTI o a gli altri.

DOMANDA: Ha mai conosciuto o avuto contatti con Danilo ABRUCIATI, Renato DE PEDIS, Ettore MAROGNOLI, Antonio MANCINI ?

RISPOSTA: Escludo di aver mai avuto contatti di qualsiasi genere con le persone sopra nominate che non ho mai conosciuto.

*Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.*

A.D.R.: Non so se i colleghi FABBRI e PAOLETTI abbiano mai avuto contatti con le persone sopra indicate: a me non ne hanno mai parlato.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto Massimo CARMINATI nè mi sono mai occupato di lui perchè noi non trattavamo estremismo di destra ma di sinistra.

DOMANDA: Cosa intende quando dice che voi " non trattavate estremismo di destra " ?

RISPOSTA: Intendo dire che il centro Roma 2 del quale facevo e faccio parte con i colleghi FABBRI e PAOLETTI, si occupava solo di estremismo di sinistra.

A.D.R.: Non ho mai avuto rapporti nè contatti con Maurizio ABBATINO: non l'ho mai conosciuto nè incontrato.

A.D.R.: Ho conosciuto Vittorio FARANDA perchè in un certo periodo che non ricordo è stato collaboratore esterno del Centro Roma 2.

A.D.R.: Il Maresciallo MANZI Domenico ha prestato servizio al Centro 2 fino a circa un anno fa, salvo errore.

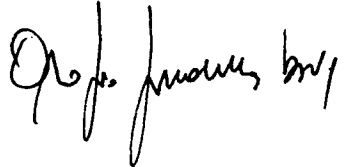
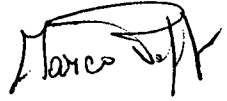
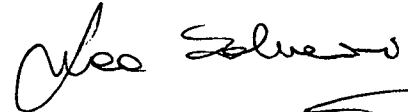
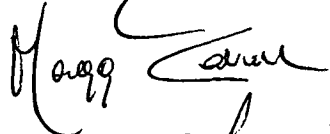
A.D.R.: Non ho mai usato nomi di copertura nei contatti con le fonti informative e credo che neanche i miei colleghi.

Il verbale viene chiuso alle ore 12:25.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Tranco Botta*

IL PUBBLICO MINISTERO



DDA PA

BATTISTINI

GIORGIO



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

*VERBALE DI DICHIARAZIONI  
DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI*

L'anno 1995, il giorno 7 del mese di novembre, alle ore 10.00 in Bologna, nei locali dell'Ospedale Sant'Orsola, davanti al Procuratore della Repubblica Agg. dott. Guido LO FORTE, ed al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Roberto SCARPINATO è comparso Giorgio SATTISTINI, nato a Cesena (Forlì) il 20 settembre 1946, residente a Roma in via Alessandro ALGARDI 9, giornalista professionista.

A D.R.

Mi trovo in questo momento ricoverato presso il Reparto di Cardiologia dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna per una revisione del defibrillatore installatomi 13 mesi fa dopo un infarto.

La mia situazione sanitaria mi consente di vivere e lavorare normalmente (sono attualmente inviato speciale del quotidiano *Repubblica*), ma devo sottopormi a periodici controlli.

A D.R.

Ho iniziato la mia attività di giornalista nel 1971, quando fui assunto da Enzo BLAGI nella redazione del quotidiano *Il Resto del Carlino*.

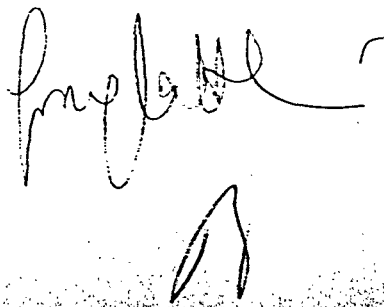
Dopo un periodo di lavoro presso il quotidiano *La Stampa*, nel luglio del 1976 iniziai a lavorare per il quotidiano *Repubblica*, trasferendomi quindi da Torino a Roma.

Nel 1978 mi occupavo come cronista di terrorismo. Seguii naturalmente con grande attenzione la vicenda del sequestro dell'on. Aldo MORO, e in quel periodo partecipavo quotidianamente alle conferenze stampa che si tenevano nella Questura di Roma per fare il punto sullo stato delle indagini.

Quando il Generale Carlo Alberto DALLA CHIESA fu posto a capo di un Reparto speciale antiterrorismo, il mio vicedirettore Gianni ROCCA mi dette l'incarico di intervistarlo.

Tentai quindi ripetutamente di contattare il Generale telefonando ad un numero che mi era stato fornito dal Comando dell'Arma dei Carabinieri, e che era di un Ufficio dei Carabinieri (se mal non ricordo, della Scuola Allievi Ufficiali).

Telefonai 5 o 6 volte nell'arco di una settimana, ma non riuscii mai a parlare personalmente con DALLA CHIESA. Mi rispondeva sempre una persona che si qualificò come il Generale GALVALIGI, e che mi diceva che DALLA CHIESA non c'era, senza tuttavia escludere la possibilità che egli rilasciasse una intervista.





Nel corso di queste telefonate il Generale GALVALIGI aveva un tono colloquiale, ed a mia richiesta mi fornì chiarimenti su alcuni fatti di cronaca di non grande rilevanza.

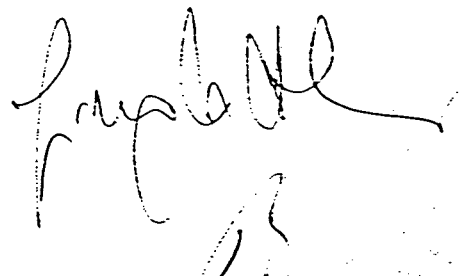
- Nei primi giorni dell'ottobre del 1978, poco dopo il ritrovamento di documenti attinenti al sequestro MORO nel covo di via Montenevoso (il cosiddetto *memoriale MORO*), il GALVALIGI mi telefonò alla redazione di *Repubblica* anticipandomi che *aveva qualcosa da dirmi*, attinente a quello che accadeva in quei giorni, e proponendomi di incontrarci alla Stazione Termini, nell'atrio delle partenze, vicino all'Ufficio Informazioni. X

Poichè io non avevo mai visto personalmente il GALVALIGI, questi mi disse che per farsi riconoscere avrebbe indossato un impermeabile scuro, ed avrebbe tenuto in mano un quotidiano che allora mi specificò, e di cui adesso non ricordo il nome.

Ci incontrammo circa un'ora dopo la telefonata (alle 18 circa). Quando il GALVALIGI iniziò a parlare, riconobbi subito la sua voce, che avevo più volte udita al telefono.

- GALVALIGI teneva in mano un fogliettino di appunti, che nel parlare ogni tanto consultava. Notai che si guardava spesso intorno. Volle l'assicurazione che io non avrei assolutamente nè pubblicato nè rivelato agli inquirenti che egli era la *fonte* delle notizie che stava per fornirmi; assicurazione che io naturalmente gli diedi.

GALVALIGI mi disse quindi che il Generale DALLA CHIESA era entrato nel covo di via Montenevoso alcune ore prima che arrivassero i magistrati, e che il materiale originale rinvenuto (una settantina di cartelle dattiloscritte con errori di battitura, un nastro registrato e/o una videocassetta) era stato X



portato a Roma, all'insaputa del magistrato GALLUCCI, da due Ufficiali dei Carabinieri "a qualcuno molto in alto... a chi di dovere".

GALVALIGI usò queste espressioni, ma non volle assolutamente farmi il nome di questa persona, che comunque non apparteneva nè alla Magistratura nè all'Arma dei Carabinieri, bensì al mondo politico-istituzionale. Ciò mi fu assolutamente chiaro dal discorso che mi fece GALVALIGI.

GALVALIGI aggiunse che il materiale portato a Roma conteneva parti in cui MORO parlava in termini molto duri di fatti riguardanti ANDREOTTI. GALVALIGI parlava di questo materiale, e del suo contenuto, in termini tali da indurmi a pensare che egli l'avesse personalmente visionato.

GALVALIGI concluse il colloquio senza aggiungere altro, ma mi diede un nuovo appuntamento per il giorno successivo nello stesso luogo.

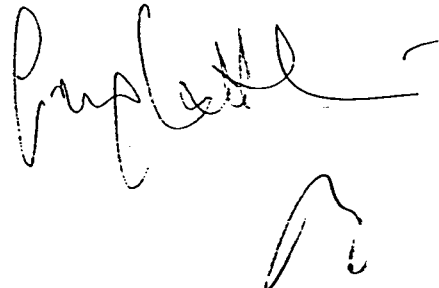
Dopo questo primo incontro io tornai subito in redazione e - stante l'importanza delle rivelazioni che mi aveva fatto GALVALIGI - ne parlai con il direttore Eugenio SCALFARI, ed altresì con Gian Paolo PANSA, con Gianni ROCCA ed altri della Direzione del giornale.

PANSA mi chiese perchè GALVALIGI mi aveva fornito quelle notizie, ed io risposi che non lo sapevo, come non lo so tuttora.

Si convenne che - prima di pubblicare l'articolo - bisognava contattare telefonicamente il GALVALIGI al numero dell'abitazione risultante dall'elenco telefonico, ed essere assolutamente sicuri che la persona da me incontrata alla Stazione fosse lui. Così feci subito, ed il GALVALIGI mi diede conferma della sua identità.

K

- 4 -



La mattina seguente su *Repubblica* fu quindi pubblicato un articolo a mia firma, nel quale si riportavano tutte le notizie riferitemi da GALVALIGI, omettendo di indicare lui come fonte.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno mi incontrai quindi per la seconda volta con GALVALIGI, ed egli mi fornì ulteriori notizie sul contenuto del *memoriale*, evidenziando soprattutto le parti che riguardavano ANDREOTTI.

Il giorno seguente pubblicai quindi un altro articolo dal titolo "*Tutto contro ANDREOTTI il memoriale MORO*".

Molti giorni dopo io e GALVALIGI ci incontrammo nuovamente, ed egli mi riferì che c'era stato un incontro riservato tra ANDREOTTI e il Generale DALLA CHIESA; un incontro che egli paragonò a quello di Teano, per dare il senso di un ANDREOTTI che era venuto a patti, di una riappacificazione per motivi di convenienza. Anche su questo argomento fu pubblicato un mio pezzo, alquanto sintetico, su *Repubblica*.

Ricordo che - quando fu poi reso pubblico il *memoriale MORO* trovato in via Montenevoso - rimasi molto perplesso, poichè nel materiale reso pubblico non c'erano tutte le parti di cui mi aveva parlato GALVALIGI. - Qualche tempo dopo, fui imputato ed interrogato dall'Autorità giudiziaria di Roma per il reato di violazione del segreto, a causa del contenuto dei miei articoli. Mi rifiutai di fare il nome della *fonte* delle mie informazioni.

Il mio difensore era l'avv. LE PERA, dello studio GATTI di Roma.

A D.R.

Preciso che gli articoli a mia firma allora pubblicati su *Repubblica* recavano esattamente e fedelmente tutte e soltanto le notizie datemi da GALVALIGI, senza alcuna aggiunta derivante da altre fonti. A questi articoli si può quindi

ad - 5 - *franceschi*

fare riferimento per una ricostruzione esatta delle informazioni datemi dal  
Generale GALVALIGI.

Letto, confermato e sottoscritto.

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten initials]*

*Robert Desjardis*

RM - DR. MONASTERO

BATTISTINI

ROLANDO

OK INSERISO

# TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO ISTRUZIONE *gi* 620

## ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantasei il giorno nove ore 10,30 del  
mese di aprile alle ore 10,30 in Bologna - ~~Ufficio Istruzione~~ Casa Circon.

Avanti a Noi G.I. dr. Vito Zincani e Dr. Sergio Castaldo, con l'intervento  
del P.M. Dr. ~~Attilio~~ Libero Mancuso

assistiti dal sottoscritto Brig. G. Di Flavio

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 357 del cod. di  
proc. pen. l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli  
di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo BATTISTINI Rolando, nato Pescara il 2.3.1954, attualmente  
detenuto a Campobasso.

Ho conosciuto alcune persone che facevano parte della cosiddetta "banda della  
magliana". Ho avuto rapporti con MANCINI, COLAFIGLI, ABBATINO ed altri. Ho  
avuto anche rapporti con Danilo ABBRUCIATI che vedeva la droga ad una certa  
JANETTE di Piazza Duca degli Abruzzi in Pescara. Ho anche avuto un comune pe-  
riodo di detenzione con ~~VICCEI~~ ABBRUCIATI nel carcere di Pescara, nel 1979  
ABBRUCIATI era tuttavaia ad un livello nettamente superiore a MANCINI e gli  
altri suddetti e si diceva nell'ambiente che egli, unitamente a DIOTALLEVI,  
fosse collegato a giri finanziari molto elevati e che lavorasse per conto  
della P2. Naturalmente queste cose erano ritenute riservatissime e certamen-  
te anche ABBRUCIATI non le avrebbe dette neanche a sua madre. Si trattava quindi  
di voci non meglio identificabili, che venivano scambiate tra noi. Bisogna  
anche tenere presente che si tratta di un ambiente molto pericoloso tanto è  
vero che anche recentemente è ~~stato~~ uccisa una persona di Roma agli arresti  
domiciliari, che faceva parte della banda suddetta.

Qualche notizia sui rapporti tra la banda suddetta e i terroristi di destra  
ho appreso da VICCEI Valerio mentre ero libero ed anche durante la detenzione.  
VICCEI era in contatto con tale MARINI, il quale era legato agli ambienti

*Battistini Rolando*

di destra romani da cui traeva informazioni, e scambiava armi.

Mi disse VICCEI di aver appreso che Cristiano FIORAVANTI era stato ospitato da MANCINI durante la sua latitanza.

Sempre da VICCEI ho appreso che i fratelli FIORAVANTI erano in qualche modo coinvolti nell'omicidio del giornalista PECORELLI.

- OMISSIS -

BEDROSH-SAMI  
Salem





0442

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTI-MAFIA

20124 MILANO - Via Mauro Macchi, 87 - Tel. (02)28.50.21-Fax 261.46.103

VERBALE di informazioni testimoniali rese da: - - - - -  
BEDROSH SAMI Salem, nato a Tripoli il 05.08.1961, re-  
sidente a Milano, via Gian Galeazzo n. 25, coniugato,  
esercente, figlio di Salem e fu BUGARINI Argenide,  
tel. 58111365, IDENTIFICATO CON c.i. N. 00819683, ri-  
lasciata a Milano il 08.02.1990. - - - - -

\*\*\*\*\*

Il giorno 14/04/1994, alle ore 20:30, in Milano, via Gian  
Galeazzo n. 25. - - - - -  
Avanti a Noi M.llo CC. PESCE Antonio, in servizio al  
contraddistinto Reparto è presente il nominato in rubrica, il  
quale, sentito ai sensi dell'art. 351 C.P.P. dichiara: - - -  
" Siamo subentrati nella gestione del locale, credo nel 1978,  
rilevandolo da tale LODIGIANI. Quando lo prendemmo vi erano  
dei problemi connessi al fatto che il titolare ora in  
fallimento. - - - - -

D.R. All'epoca, 1980-1982, fruivamo del riposo settimanale  
nelle giornate di lunedì. Attualmente siamo chiusi di  
domenica. - - - - -

SPONTANEAMENTE: So che questo locale, prima che lo  
prendessimo era un po' chiacchierato perchè frequentato da  
alcune persone di malaffare, mi pare anche TURATELLO. - - - - -

Non sono a conoscenza di fatti più precisi perchè non ho mai  
frequentato questo locale prima di avervi interessi. - - - - -

D.R. Non ho altro da aggiungere. - - - - -

F.L.C.C. e S.

0443

SI RIFIUTA DI FIRMARE SE NON IN PRESENZA DEL GIUDICE  
F.TO M.LLO PESCE ANTONIO.

=====

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
Centro Operativo - Roma

...p...c...c..., originale allegato.-

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
Ten.Col. CC. Domenico DI PETRILLO

1/94

BEFANI Sib



\* \* \* \*

3462

## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

L'anno 1994 addì 24 del mese di ottobre, alle ore 15:54 negli Uffici del Centro Operativo D.I.A. siti in Piazza Cola di Rienzo nr.27 in Roma.-----

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti al suindicato Ufficio è presente BEFANI Rita la quale, resa edotta delle conseguenze in cui incorre a chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le da false dichiara: sono BEFANI Rita nata a Palermo il 30.07.1938, residente a Roma in Via Cola di Rienzo nr.180. La BEFANI, escussa giusta delega della procura della Repubblica di Perugia inerente il proc.pen.nr.1/94 R.G. DDA quale persona informata sui fatti dichiara:-----

A d.r. Dal 1967 lavoro alle dipendenze di più società che fanno capo all'ing. PUCCINI Torello. Tra il '79 e l'82 risultavo dipendente della URSUSS GOMMA NUOVA S.p.A. con sede a Vigevano, di fatto lavoravo in Roma a Viale Bruno Buozzi 58/A dove avevano sede gli uffici dell'ing. PUCCINI. Nello stesso Ufficio lavoravo anche il geom. LUCIDI. Tra i miei incarichi rientrava anche la cura degli aspetti contabili connessi ai due appartamenti che l'ingegnere possedeva c/o il residence "villa marignoli" di Via Po' 2.-----

Ricordo con esattezza che uno dei due appartamenti, e precisamente quello ubicato nella dependance del residence, fu' affittato prima alla D'OLIVO PROGETTI e poi alla CITIFIN.-----

Ritiravo personalmente l'affitto mensile di questo appartamento, mentre non ho memoria di aver assolto lo stesso incarico per l'appartamento conosciuto come "La Torre".-----

A d.r. Ricordo di aver accompagnato sicuramente una volta, forse 2, a visionare l'appartamento, sempre in compagnia del geometra LUCIDI, non ricordo però chi fossero le persone che ho accompagnato.-----

A d.r. "La Torre" è stato per molto tempo sfritto, poi affittato, forse una sola volta, poi di nuovo sfritto



PER COPIA CONFORME  
IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
(Ten. Col. CC. Domenico DI PETERILLO)

e poi venduto.-----  
A d.r. Non ricordo a chi fu affittato.-----  
A d.r. Ritengo che sarei stata proprio io a consegnare le  
chiavi all'eventuale affittuario o comunque a lasciar  
detto al portiere a chi consegnare le chiavi.-----  
A d.r. Non conosco alcuna donna a nome Sonia.-----  
A d.r. Non ho mai conosciuto Francesco PAZIENZA se non  
attraverso i quotidiani.-----  
A d.r. L'ing. PUCCINI potrebbe aver affittato l'appartamento  
"La Torre" senza rendermi partecipe circa le  
modalità, cosa che comunque mi sembra strana,  
delegando egli tutti i problemi connessi a problemi  
immobiliari riguardanti affitti e simili.-----  
A d.r. Non ho altro da aggiungere.-----  
F.L.C.S.

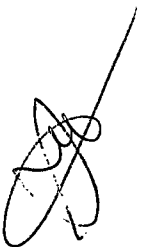


PER COPIA CONFORME  
IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
(Ten. Col. CC. Domenico DI PEIRILLO)

RM-SALVI

BELLANDI

Fabrizio

A small, stylized handwritten mark or signature located in the bottom right corner of the page. It consists of several overlapping loops and a long, thin tail extending upwards and to the right.

606



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Milano

## VERBALE DI ALTRE INFORMAZIONI (EX ART 351 C.P.P.)

L'anno 1993, addì 14 del mese di luglio, alle ore 14.35 in Milano, presso gli uffici del Centro Operativo in intestazione siti in Galleria Unione n.1, viene compilato il presente atto per far constare che i sottoscritti ufficiali di P.G. Magg. Durante Silvio e Brig. Grassi Corrado, in esecuzione dello specifico decreto n. 6412/93 emesso in data 08.07.1993 dal Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dr. Giovanni SALVI, procedono ad escutere a sommarie informazioni il sig. BELLANDI Fabrizio Mario Corrado nato a Firenze il 09.12.1937 e residente a Milano, via Fabio Filzi n. 25/A identificato a mezzo carta d'identità n. 00608033 rilasciata dal Comune di Milano il 24.10.1989.=====

Questi, presentatosi presso questi uffici a seguito di invito telefonico, viene informato dei motivi della convocazione ed accetta di rispondere alle domande dei verbalizzanti.=====

A.D.R.: Sono entrato a far parte del gruppo S.I.R. nell'anno 1966, quale assistente del direttore amministrativo, dr. Wagner. Successivamente, intorno all' anno '70, sono stato trasferito a Roma negli uffici di via Po, in occasione del controllo della S.I.R. sul gruppo RUMIANCA, con incarichi amministrativi. Quindi, mi hanno richiamato a Milano come direttore generale della BRILL. Infine, con la morte di Zuccolotto e la nomina di Wagner a consigliere delegato, fui richiamato in sede con la qualifica di direttore centrale amministrativo, dove sono rimasto fino all'anno 1977-78, periodo in cui mi sono dimesso.=====

A.D.R.: Non ho mai sentito parlare dei c.d. "assegni del Presidente", se non ultimamente, apprendendolo dagli organi di stampa.=====

A.D.R.: Conoscevo l'ing. ROVELLI, con il quale avevo solo rapporti di lavoro. Ricordo che l'ing. ROVELLI spesso andava presso i ministeri per i normali contatti dovuti all'attività svolta.=====

A.D.R.: La mia attività presso il gruppo si è estrinsecata principalmente in compiti amministrativi.===== Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte alle ore 14.30 di oggi stesso.=====

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

PG - CARDELLA

BELLANTONIO

GIUSEPPE



# VERBALE

ISTRUZIONE SOMMARIA

389 e seg. Cod. di proc. pen.



0741  
81  
0457

L'anno millenovecento 85 il giorno 21 ore 12.45

del mese di aprile in Bologna

Avanti di Noi Dr. L. Mancuso Sost. Proc.

(1) presente il Dr. L. Mu'golo della Digos di Bologna

assistiti dal sottoscritto (2) Mazzali Serse Ag. Polstato

È comparso ~~BELLANTONIO~~ Giuseppe, nato a Reggio Calabria

il 6.1.1945, residente a Roma in viale Leonardo da Vinci  
n. 114.

Mio padre è stato Maestro Venerabile della Loggia Giustizia  
e Libertà con sede in Piazza del Gesù 47 fino all'ottobre-  
novembre 73 quando la loggia conflui in quella di Palazzo  
Giustiniani consegnando i propri piedilista e comunicando,  
in caso ve ne fossero stati, all'allora Gran Maestro Sal-  
vini, i nomi degli iniziati a fil di spada o "all'orecchio"

Nel 1975 mio padre riprese la propria autonomia <sup>trasferendo</sup>  
~~in la propria sede in piazza del Gesù~~ <sup>sedes della famiglia di</sup> <sup>una Alber. 29-4,</sup> a seguito

di contrasti sul modo di amministrare la massoneria da par-  
te di Salvini. Mio padre rimase in tal modo, fino alla sua  
morte il 3.11.1977, Gran Maestro dell'insieme delle Logge  
costituenti la famiglia di Piazza del Gesù e Maestro Vene-  
rabile della Loggia Giustizia e Libertà.

Peraltro alla sua morte vi fu un periodo transitorio di  
alcuni mesi durante il quale vi fu una serie di giochi di  
potere tesi alla appropriazione delle liste e della stessa  
sede. Fu così che il 22.2.1978 SAVONA Luigi di Torino e

Ministro della Repubblica

Segretario.

*Li "R. della B...*



0742 82

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

0458

- 2 -

SPINELLO Salvatore, all'epoca residente a Torino, buttarono giù letteralmente la porta della sede della massoneria che mio padre aveva trasferito in via Alberico ~~III~~ II° n.4' e si installarono in tali locali. Nel tentativo di rientrare in possesso dei materiali e della stessa sede ho proposto azione di reintegra davanti al Pretore di Roma attualmente in fase di Appello, come da documenti che esibisco. Il 5.3.1978 succedetti a mio padre come Gran Maestro della famiglia di Piazza del Gesù, carica elettiva che ho mantenuto al 31.12.1984 epoca in cui vi è stata la unificazione con Palazzo Giustiniani attualmente in atto. Tutti i carteggi e documenti si trovavano, prima della unificazione del 73 in Piazza del Gesù n.47; a seguito della unificazione vennero consegnati nelle mani del Gran Maestro Salvini; dopo la rottura del 75 furono ricostruiti presso la nuova sede di via Almerigo II° poichè Palazzo Giustigiani trattenne il materiale acquisito. Ricordo che mio padre, per ragioni di riservatezza, vietava tassativamente, a chiunque l'accesso all'archivio. L'archivio era affidato ad un segretario e ad una signora, tal Maddalena CIALLI, confermata nell'incarico anche dal SAVONA e dallo SPINELLO.

Antonino IUVARA era iscritto alla loggia Giustizia e Libertà dopo il distacco da Palazzo Giustiniani nel 75. Mio padre non gli consegnò mai documenti poichè i documenti non venivano fatti circolare.

Successivamente siamo venuti a conoscenza che Iuvara oltre a frequentare la famiglia costituitasi dopo il 5.3.78 che faceva capo a me,

frequentava contestualmente anche i signori SAVONA e SPINELLO.

*Giuseppe Bellonani*



0743

83

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

0459

- 3 -

Quando sapemmo di un suo coinvolgimento in ~~un~~ azioni delittuose, unitamente a tale Lucio TANGO, come da notizie giornalistiche, lo espellemmo dalla loggia, come da documento che esibisco.

Se dunque lo IUVARA era in possesso di documenti in originale o in fotocopia, provenienti dalla sededi via Alberico II° o li ha prelevati all'insaputa di mio padre o li ha ricevuti da altri.

Quando avvengono iniziazioni, sia pure a fil di spada, viene sempre redatto certificato di 'miziazione che, nel caso di massoni all'orecchio, rappresenta l'unico elemento di attestazione di appartenenza dell'iniziato alla massoneria. La cerimonia di iniziazione a fil di spada è ristretta ed avviene con rituale ridotto all'essenziale.

Mio padre non mi comunicò di aver fatto iniziazioni a fil di spada *Come era prassi a quel tempo in tutte le logge massoniche.* ma devo ritenere che ciò sia avvenuto, I relativi certificati devono quindi essere rimasti custoditi presso i locali di via Almerigo II°.

Nel 1976-77 mio padre andò negli Stati Uniti ed ebbe incontri con Sindona all'albergo PIERRE di New York. Incontrò in quell'occasione esponenti della massoneria americana e precisamente ELAUSEN a Washington e WALKER a New York, all'epoca Gran Maestro della loggia di New York. Nel corso di questo viaggio ebbe l'incontro con SINDONA. L'affidavit in favore di Sindona, mio padre lo redasse a Roma nell'ambasciata Americana. Voglio dire che lì furono autenticate le firme di mio padre in calce all'affidavit. All'epoca mio padre conosceva bene sia SINDONA che SPAGNUOLO Carmelo; ~~xxxxxx~~ dedussi al suo

interessamento a SINDONA che i due si conoscevano bene e che Sindona  
*Museo Belloni*



0744

89

0460

## PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

- 4 -

conseguentemente era con ogni probabilità iscritto alla massoneria di Piazza del Gesù. Mi consta poi che il contenuto dell'affidavit, come venne riportato dai giornali, affermava che Sindona era un "fratello" di Piazza del Gesù.

Ho conosciuto GELLI nella primavera del 1979. Mi telefonò dicendomi che era stato molto amico di mio padre. Mi disse di essere al corrente delle traversie che mi contrapponevano a Spello e Savona e mi chiese di andarlo a trovare all'Excelsior di Roma. Fu così che decisi di conoscerlo. Mi feci annunciare dalla portineria, Gelli lo attesi per circa 15 minuti e venni fatto accomodare nella hall, anzi in un salone e precisamente su di un divano attiguo all'ascensore. Gelli venne a prendermi qui e con lui salimmo nel suo appartamento al 1° piano.

Qui mi disse che era molto dispiaciuto della morte di mio padre e che era interessato ad una riunificazione delle famiglie massoniche ed in particolare di ripristinare l'accordo tra Piazza del Gesù e Palazzo Giustiniani. Parlava a nome di Palazzo Giustiniani e non pronunciò mai il nome della loggia P - 2. Ci salutammo dopo poco e a quell'incontro non vi fu più alcun seguito.

A.D.R.: so che la loggia Giustizia e Libertà raccoglieva la parte migliore dei massoni di Piazza del Gesù di Roma ciò perchè il maestro Venerabile di questa Loggia era contemporaneamente il Gran Maestro della Comunione. Infatti Maestro Venerabile lo si può essere solo di una Loggia e mio padre era appunto oltre che Gran Maestro di Piazza del Gesù, Maestro Venerabile di Giustizia e Libertà.

*Giuseppe Felton...*

. 1 .



0745  
85

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BOLOGNA

~~0461~~

Mio padre era molto amico dell'On. Bandiera, con il quale si incontrava talvolta per redigere assieme dei discorsi politici. Non mi risulta che l'On. Bandiera fosse massone.

Devo dire che all'epoca era molto diffusa l'iniziazione allo "orecchio", che dava importanza all'iniziato ed alla Loggia.

La iniziazione congiunta di due o più massoni era ed è vietata per Statuto, ma ciononostante so che avveniva in varie occasioni per ragioni diverse.

L.C.S.

*Giuseppe Pellerin*

*L.C.S.*

*[Signature]*

DID-RH

BELLET

ORESTE



102 1  
*[Handwritten signature]*

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO: Verbale di informazioni testimoniali rese da: - - - - -  
\* BELLET Oreste Giulio Mario, nato a Padova il  
05.12.1938, residente a Milano, via Cola di Rienzo n.7,  
coniugato, commercialista. - - - - -

%%%

Il giorno 27.07.1995, in Milano, negli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo - alle ore 15.10. - - -  
Avanti a Noi Uff.li di P.G. verbalizzanti: V.Q.A. FIORELLI Alfredo e M.llo Capo CC PESCE Antonio, entrambi in servizio al contraddistinto Reparto è presente BELLET Oreste, in rubrica meglio generalizzato, il quale individuato ai sensi dell'art. 351 C.P.P. quale persona informata sui fatti, giusta delega del Sost. proc. della Repubblica presso il Tribunale di Perugia dr. Fausto CARDELLA, viene da Noi sentito nel merito dei fatti riferiti da MANCINI Antonio nel verbale di interrogatorio reso a codesta A.G. in data 11.04.1994, alle ore 17.00, potendosi identificare nell'appartamento di Largo Gallarati Scotti n. 1, già via San Vito n. 05, l'immobile ove il collaboratore afferma essersi recato, unitamente a Danilo ABBRUCIATI, in epoca fine 1980, inizio 1981.- -  
Prima di procedere nel merito, e se ne da atto a verbale, il BELLET viene da Noi invitato a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonito circa le responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle, ovvero le dà false. - - - - -

D.R. Sono e mi chiamo BELLET Oreste Giulio Mario, confermo le generalità testè date, esibisco per la mia identificazione la C.I n. 38121240, rilasciata a Milano il 29.06.1994. - - - - -

Sentito nel merito dei fatti spontaneamente dichiara: - - - - -

" Sono proprietario dell'appartamento sito in Milano via San Vito n. 5, ora Largo Gallarati Scotti n. 1, primo piano, scala H, int. 27, dal 30 aprile 1980, data in cui lo acquistai da una società.

*[Handwritten signatures]*

L'acquisto fu dettato dalla mia esigenza professionale di potere usufruire di uffici più grandi in relazione alla mia attività di dottore commercialista. In realtà poi usufruire dell'appartamento di via San Vito solo dopo tre o quattro anni, in quanto esso era affittato ad una famiglia di tali signori FUOCHI, se non ricordo male la signora si chiamava Celestina. Solo al termine del contratto di affitto, ripeto dopo tre o quattro anni, detti a questa famiglia lo sfratto e subentrai nell'utilizzo dell'appartamento che è poi lo stesso in cui tuttora esercito la mia attività. - - - - -

D.R. Poichè l'Ufficio me lo chiede preciso che l'appartamento di via San Vito era sicuramente usato dalla famiglia FUOCHI come abitazione privata. Gli affittuari erano anziani, sicuramente l'uomo era pensionato, forse un commerciante, mentre la moglie penso fosse una casalinga. Ricordo che con loro viveva anche l'anziana madre della donna che aveva oltre ottant'anni. - - - - -

D.R. Nei tre o quattro anni in cui non ho potuto disporre dell'appartamento non ho mai avuto notizie in merito a chi frequentasse la casa dei FUOCHI. Se può essere di un qualche aiuto all'Ufficio ricordo ora un episodio che posso collocare in epoca antecedente e prossima al 1983, prima che i FUOCHI lasciassero l'appartamento. In questo periodo giunse al mio ufficio una telefonata dallo studio del commercialista ARMANINI Walter che, se mal non ricordo, all'epoca rivestiva una carica pubblica nel comune di Milano, il quale avrebbe voluto intercedere con me per conto della famiglia FUOCHI per fare in modo che io prorogassi l'imminente esecuzione dello sfratto. Tale telefonata, peraltro, non fu ricevuta da me personalmente, in quanto mi trovavo fuori dello studio, ma venne presa da un mio collaboratore. la telefonata non sortì comunque alcun effetto per quanto mi riguarda, in quanto lo sfratto ebbe luogo ugualmente. La cosa, però, mi fece presumere



che il marito della FUOCHI, fosse molto vicino al partito Socialista di Milano. Peraltro su tale aspetto mi pare che circolavano anche delle voci. - - - - -

A questo punto il dr. BELLET esibisce la fotocopia dell'atto di compravendita dell'appartamento di via San Vito 5 - testè fatta pervenire via Fax dal proprio Ufficio da cui risulta che esso era occupato, a titolo di locazione dalla signora FUOCHI Celestina dal 18.08.1968. - - - - -

D.R. Sempre perchè richiestomi dall'Ufficio preciso che dovetti richiedere al Comune il cambiamento di destinazione credo in epoca 1985, utilizzando il condono edilizio. - - - - -

Al teste viene mostrato un album fotografico contenente le effigi di ~~vari~~ 13 personaggi, al fine di sapere se egli riconosca qualcuno di essi. - - - - -

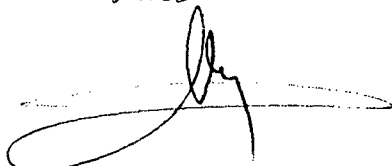
D.R. Non riconosco nessuna delle persone di cui mi avete mostrato le foto. - - - - -

D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo. - - - - -

F.L.C.C. e S. in data e luogo di cui sopra. - - - - -

V. A. Alfredo Sicilli

Christ Bacc



RM - DR. MONASTERO

BENEDETTI

ANACLETO

OK INSERITO

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento 86 il giorno 11  
del mese di aprile in Roma

Avanti il Dr. Loreto D'Ambrosio - P.M.

(1) assistito dal sottoscritto (2) Di Francesco Evasio, con funzioni di segretari

E' comparso: il dr. Anacleto Benedetti, direttore della Casa di Reclusione di Paliano.

Questa mattina mi sono portato presso la Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena al fine di conferire con i dottori Fazioli e Falcone attorno alla situazione creatasi per alcuni detenuti del carcere di Paliano. Ho iniziato a raccontare quanto assai di recente mi era stato detto dal detenuto Bongiovanni Ivano quando i due magistrati hanno ritenuto che i fatti riguardassero non solo l'organizzazione carceraria ma anche l'Autorità Giudiziaria. Ho pertanto interrotto su loro richiesta il mio racconto ed essi stessi hanno contattato il P.M. di Roma.

L'ufficio dà atto che nella mattinata odierna è stato telefonicamente contattato dai colleghi Fazioli e Falcone ed ha fissato l'esame testimoniale per le ore 11,30 di oggi. Ciò dopo che alla redazione dell'atto era stato delegato dal Procuratore Aggiunto G. Volpari che gli stessi colleghi Fazioli e Falcone avevano previamente contattato.

Verso le ore 13,00 il detenuto Bongiovanni Ivano nato a Cuneo il 10/5/1951 ed attualmente ristretto a Paliano ha chiesto ordinanza con me assumendo di dovermi riferire alcuni fatti ascrivibili in specie ai detenuti Angelo Izzo e Raffaella Fubiozzi nonché ai loro collegamenti esterni con altri elementi di estrema destra. Il Bongiovanni che è un "pentito comune" (fu arrestato il 13/2/1984 a Torino, evaso l'8/6/1975 ed arrestato il 22/8/1975, definitivo con fine pena al 31/12/2004; tuttora inquisito per altri fatti, condannato per reati contro il patrimonio e contro la libertà personale e a quanto mi risulta mai per omicidio) mi ha detto dell'inte

di evadere manifestatogli da Angelo Izzo già da diverso tempo. In proposito ha riferito che Izzo gli avrebbe raccontato ultimamente molte cose sul progetto e che egli Bongiovanni non avendo intenzione di partecipare all'evasione ha svolto i compiti da lui stesso definiti di agente provocatore. Mi ha raccontato di un primo progetto <sup>allo stato</sup> giunto di avanzata elaborazione nel gennaio del 1986. Prevedeva che il Calore Sergio, addetto tra l'altro alle cucine, servendosi di uno stratagemma rappresentato dal voler far sostituire una bombola di gas raggiungesse la portineria interna e qui attendesse il previsto sdopraggiungere di Angelo Izzo e Raffaella Furiozzi. Costoro avrebbero sequestrato il sottufficiale di servizio avvalendosi della minaccia di una pistola che il Bongiovanni mi ha detto essere pervenuta a Paliano per il tramite di un agente di custodia ora trasferito a Soriano nel Cimino e dal nome Dell'Omo Giocondo. Costui in cambio di 70.000.000 doveva far pervenire all'Izzo la pistola che da Napoli gli aveva spedito il Viccei Valerio in un pacco diretto al medesimo Dell'Omo. Il pacco dovrebbe essere in effetti pervenuto e a quanto mi ha detto il Bongiovanni il Dell'Omo avrebbe già percepito la somma di 5 milioni quale anticipo sul compenso pattuito. Mi ha aggiunto che tenendo sempre in ostaggio il sottufficiale di servizio Calore Izzo e Furiozzi avrebbero raggiunto la portineria esterna e si sarebbero fatti aprire avvalendosi poi per la fuga di una copertura esterna. Il Bongiovanni ha ammesso che avrebbe dovuto partecipare anch'egli sia a questo primo ~~xxxxxxx~~ progetto sia al secondo del quale pure mi ha riferito. Ha sostenuto che si sarebbe tirato indietro all'ultimo momento. Il Bongiovanni mi ha fatto capire che la bombola del gas che doveva servire da stratagemma non escludeva fosse in realtà un ulteriore strumento di minaccia. In proposito infatti mi ha detto: "Non si dimentichi che Calore è un esperto di esplosivi". A quanto mi ha detto il Bongiovanni avrebbe deciso di tirarsi indietro perchè intimamente convinto della sua scelta di collaborare e perchè impaurito della possibile uccisione di talune persone in verità prevista nel caso di resistenze. Aggiungo che dell'ingresso in carcere di una pistola fummo notiziati proprio attorno al dicembre del 1985 dai Carabinieri di Milano. Accadde infatti che un detenuto ci informò dell'intento di Marasco Gianluigi di evadere dal carcere. Aumentammo la sorveglianza ed il Marasco si rese conto di essere stato scoperto; dopo aver ammesso la sua intenzione disse che non era il solo a progettare un'evasione. Per motivi istruttori fu trasferito a Milano per essere interrogato dal giudice istruttore Lombardi ed informò i Carabinieri che attraverso un agente di custodia era penetrata in carcere una pistola. Grazie alle indicazioni del Marasco l'agente fu identificato proprio per il Dell'Omo ma la pistola non fu rinvenuta perchè si ritenne che essa fosse nascosta nella sezione del Marasco stesso e non in quella dei politici. Il Marasco disse che la pistola poteva trovarsi ~~xxxx~~ in una delle lavatrici in dotazione ai detenuti: almeno così egli aveva sentito dire. Noi facemmo la perquisizione in tutte e tre le lavatrici senza trovare nulla e facemmo la perquisizione più accurata nella sezione del Marasco che è diversa da quella dei politici. Il Marasco peraltro ha sempre sostenuto di non aver mai visto la pistola. Ha poi detto che la stessa probabilmente è stata riportata fuori ~~xxxxxxxxxxxx~~ ovvero spostata dopo le reazioni della "custodia" al progetto espressesi in particolare con il trasferimento di Dell'Omo. Il Bongiovanni ieri mi ha ribadito il discorso del Marasco precisandomi che la pistola

doveva trovarsi nei locali ove sono site le lavatrici e non all'interno della lavatrice stessa. Mi ha precisato inoltre che il locale era quello della seconda sezione ove è ristretto Izzo. A dire del Bongiovanni la pistola sarebbe stata messa nello zoccolo dietro la lavatrice dallo stesso Dell'Omo. Anche il Bongiovanni non ha escluso che l'arma sia stata spostata o portata fuori dopo "lo sbandamento" per il fallimento del piano. Malgrado tale fallimento Izzo ne avrebbe elaborato un altro che è tuttora in fase di avanzata preparazione. . Si tratta di un progetto più sofisticato ed anche più ampio. Ad esso dovrebbero partecipare oltre ad Izzo ed alla Furiozzi altri due detenuti Esposito Gianluigi e Battestini Rolando che l'Izzo procurato fossero trasferiti a Paliano. Il Bongiovanni è stato assai vago attorno alla eventuale partecipazione del Calore mentre posso escludere che mi abbia fatto parola della partecipazione di Cristiano Fioravanti in ordine al quale ha anzi sostenuto che sarebbe in urto con Izzo per ragioni connesse al "fidanzamento" di questi con la Furiozzi, precedente fidanzata del Fioravanti e addirittura sua promessa sposa. Il piano prevede l'invio di un pacco ad Izzo da parte di Izzo Italia nonna del detenuto. L'indicazione di questa ultima come mittente è peraltro falsa. Il pacco proviene sempre a dire del Bongiovanni dal gruppo del Viccei e all'interno di esso v'è una radio ~~markmark~~ almeno all'apparenza. La radio è custodita in un contenitore di polistirolo. All'interno o della radio o del solo contenitore vi sono tre/quattro pistole silenziate. Il Bongiovanni ha riferito che come da consuetudine il pacco dovrà essere aperto dall'agente di custodia a ciò deputato per i pacchi postali. L'apertura del pacco avviene alla presenza del detenuto. Izzo tenterà di appropriarsi al momento dell'apertura delle armi presumibilmente appoggiate dagli altri che faranno in modo di essere tutti presenti nei pressi. Ciò è in effetti possibile in quanto l'apertura dei pacchi avviene come il Bongiovanni ha sostenuto e gli altri interessati ad evadere potranno essere nei pressi in quanto il locale è sulla "piazza d'armi" e cioè dove si trovano gli altri uffici. Sarà sufficiente una richiesta di parlare con il maresciallo, di fare una telefonata etc. per consentire la contestuale presenza in "piazza d'armi". Il regolamento del carcere prevede che quando arriva un pacco postale il detenuto venga avvertito della giacenza di detto pacco presso l'ufficio postale. Il detenuto a questo punto chiede che si provveda alla consegna. Dal momento in cui il detenuto viene notiziato al momento in cui avviene la consegna passano due giorni in quanto il primo è dedicato al recupero del pacco presso l'ufficio postale ed il secondo alla consegna effettiva: consegna che avviene in orari predeterminati e cioè tra le 14,30 e le 15,30. A dire del Bongiovanni

A

A/m

A/m

appena notiziato dell'arrivo del pacco, Izzo contatterà la sua avvocatessa Leonella Leone che si metterà in contatto con Viccei Valerio, Guido Gianni, una persona già evasa dal carcere di Firenze 7/8 anni fa sicuramente simpatizzante di destra, un concittadino di Valerio Viccei o comunque un amico di questi presumibilmente suo concittadino e svolgente attività di antiquario in Londra e con base a Roma. Costoro nel secondo giorno dall'arrivo del pacco all'ufficio postale si appresteranno a svolgere l'attività di copertura esterna all'evasione. Provvederanno anche a prelevare gli evasi utilizzando un pulmino bleu che sempre a dire del Bongiovanni sarà parcheggiato lungo la strada per Colleferro (palianese nord) nei pressi di un ristorante che è colà sito e che ha accanto un negozio di frutta e verdura e un negozio di gomme. A questo proposito faccio subito rilevare che ho condotto due accertamenti: quello relativo al luogo indicatomi dal Bongiovanni per l'appostamento del pullmino azzurro e quello relativo al trasferimento del Battestini a Paliano. Ho rilevato che le indicazioni sul luogo sono corrette e precise e che il effetti il Battestini Rolando attualmente detenuto a Campobasso ha fatto pervenire a numerose autorità giudiziarie (presumibilmente quelle dalle quali dipende) una richiesta di trasferimento inviata anche a me per conoscenza. Nella nota egli stesso ha evidenziato in giallo di non essere più intenzionato a convivere con ex camorristi e di volere viceversa una detenzione con elementi di destra. Esibisco copia della lettera pervenuta il 1°/4/1986 a Paliano e che l'ufficio dispone sia acquisita in copia. L'ufficio dà atto che il P.S. a foglio 3 non è in fotocopia ma è scritto con penna biro al destinatario della lettera e cioè al dr. Benedetti. Presumibilmente, almeno così ritengo, l'evasione dovrà avvenire prendendo come ostaggio qualcuno della custodia. Non avevo mai sentito il nome di Esposito Gianlugi. Di costui il Bongiovanni mi ha detto che si tratta di un amico di Izzo. A questo punto la deposizione testimoniale viene sospesa per essere ripresa tra 30 minuti e cioè alle 14,30.-

Alle ore 15,30 il verbale viene riaperto dinanzi alle medesime persone.

A dire del Bongiovanni uno dei soggetti esterni che serviva all'Izzo per avere contatti con Gianni Guido era tale Laura. In effetti ho potuto accertare che tale Laura Castellegrande, nata a Roma il 20/3/1964, residente in Roma, via Laurentina, n. 765 e presentata quale amica di famiglia dell'Izzo ha avuto colloqui con quest'ultimo anche a Paliano;



in particolare due dei tre colloqui autorizzati dall'Ispettorato Distrettuale. Il Bongiovanni mi ha detto anche che il Viccei si sarebbe recentemente allontanato dagli arresti domiciliari per poter meglio preparare l'evasione; la circostanza mi è stata indirettamente con fermata ieri sera da un agente di custodia il quale mi ha riferito che una decina di giorni fa la moglie del Viccei aveva telefonato alla casa di reclusion-e per sapere se il marito era lì in quanto non si trovava più a casa. Il Bongiovanni mi disse che l'evasione dovrebbe attuarsi nei prossimi giorni e che proprio l'imminenza del fatto lo aveva indotto a venirmi a parlare. Mi specificò che quando era partito Izzo gli aveva fatto capire che si sarebbe trattenuto per esigenze istruttorie a Bologna una quindicina di giorni; egli aveva compreso che proprio al ritorno l'evasione sarebbe stata attuata. A questo proposito Izzo aveva precisato già da tempo al Bongiovanni che le sue recenti dichiarazioni all'Autorità giudiziaria bolognese erano state determinate dalla necessità di acquisire "meriti" e poter così sollecitare apparendo credibile l'opportunità di un trasferimento a Paliano dell'Esposito e del Battestini che egli stesso avrebbe fatto apparire come pentiti e dei quali avrebbe sottolineato l'opportunità che fossero detenuti con lui proprio al fine di consentire la massima apertura. D'altronde l'Izzo si era comportato nello stesso modo anche con il Viccei che da Ascoli Piceno e proprio per i buoni uffici dell'Izzo era venuto a Paliano. L'Izzo lo aveva fatto passare come pentito sottolineando l'opportunità di una contenzione per utilizzare le sue capacità di convincimento nei confronti del Viccei medesimo; Izzo Calore e la Furiozzi sono partiti per Bologna il g. 8 aprile 1986; così mi pare. Il Bongiovanni mi ha accennato ai discorsi fatti in sezione attorno alle dichiarazioni da fare ai magistrati inquirenti. Mi ha detto per esempio che da circa due mesi Izzo sta dando "lezioni" alla Furiozzi sul contenuto di dichiarazioni che la medesima dovrebbe fare inserendo "grossi nomi" come mandanti di omicidi e stragi. In particolare mi ha detto che i due starebbero preparando delle dichiarazioni che per la strage di Bologna riguarderebbero il generale Musumeci, il colonnello Belmonte nonché Gelli Calvi Pazienza Sindona fino ad arrivare ad Andreotti. Preciso che il Bongiovanni non mi ha detto che questi nominativi sarebbero implicati nella strage di Bologna; mi ha detto che questi nominativi verrebbero pian piano enucleati dall'Izzo e dalla Furiozzi per farli diventare i "grandi vecchi" dei fatti criminosi più oscuri avvenuti di recente in Italia. Il Bongiovanni non mi ha specificato quale ruolo dovrebbe ricoprire il Calore; la statura intellettuale di quest'ultimo lo colloca infatti in una posizione superiore a quella degli altri ed impedisce al Bongiovanni un adeguato rapporto di confidenza. Quel che

invece mi ha detto il Bongiovanni è che il gruppetto "di copertura" dell'evasione (Guido, Viccei, l'antiquario e l'evaso da Firenze) avrebbe compiuto il sequestro di un industriale tale Cenci per autofinanziamento e, al fine di reperire una mitraglietta l'omicidio dell'agente dei Nocs di Torvaianica. A questo proposito il Bongiovanni mi ha detto che uno degli autori sarebbe stato Gianni Guido. Ha aggiunto che il gruppo si ~~sarebbe~~ preparerebbe a compiere un'azione clamorosa da rivendicare con sigla mai utilizzata dalla destra. Il Bongiovanni non mia ha precisato se l'azione dovrebbe avvenire prima o dopo la progettata evasione.

Il Bongiovanni ha manifestato grandi timori in quanto in particolare egli teme che una volta scoperto il fatto che egli ha consentito di sventare un'evasione, egli verrebbe isolato e per lui diventerebbe insopportabile la vita carceraria. Si è dichiarato non disposto a verbalizzare e quando io gli ho fatto presente che questi fatti a mio avviso dovevano essere portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria egli ha ribadito i suoi timori pure se ha fatto i nomi dei giudici Caselli e Maddalena di Torino come quelli con i quali avrebbe potuto avere un franco colloquio.

Aggiungo che il colloquio con il Bongiovanni si è svolto senza la presenza di altre persone ed addirittura lo stesso Bongiovanni prima di iniziare a parlarmi ha chiesto al maresciallo se poteva allontanarsi. Cosa che il maresciallo ha in effetti fatto.

L.C.S.

*Aurelio Bressolotti*

*Rif. a*

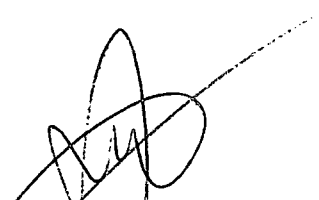
*V. M.*



RM - SALVI

BENEDETTI

Evangelista

A handwritten signature or scribble in the bottom right corner of the page, consisting of several overlapping loops and lines.

617



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI

(Artt. 64, segg., 21 D. Lv. 271/89)

L'anno 14 APR. 1993 il mese \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

in PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il Tribunale di Roma  
avanti al Pubblico Ministero \_\_\_\_\_

Il SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dott. Giancarlo Armati)

assistito per la redazione del presente verbale dal \_\_\_\_\_

che si avvale dell'assistenza del tecnico (in materia di \_\_\_\_\_)

Sig. \_\_\_\_\_

espressamente autorizzato,

alla presenza dell'interprete Sig. \_\_\_\_\_

nominato con atto separato,

con l'intervento di \_\_\_\_\_

è comparso BENEDETTI EVARISTO già identificato in atti

che, invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le darà false,

risponde:

— generalità \_\_\_\_\_

— pseudonimo/soprannome \_\_\_\_\_

— nazionalità \_\_\_\_\_

— residenza anagrafica \_\_\_\_\_

— dimora \_\_\_\_\_

— luogo in cui esercita attività lavorativa \_\_\_\_\_

— stato civile \_\_\_\_\_

— condizioni di vita individuale / familiare / sociale \_\_\_\_\_

— titolo di studio \_\_\_\_\_

— professione / occupazione \_\_\_\_\_

— beni patrimoniali \_\_\_\_\_

— se ha riportato condanne nello Stato e/o all'estero

— se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici o di pubblica necessità

— se ricopre o ha ricoperto cariche pubbliche

Invitato a esercitare la facoltà di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara:

confermo la nomina dell'avv. Mario Giraldi presente

Si dà atto che a seguito di rituale avviso, è/non è comparso

Invitato a dichiarare o eleggere domicilio a norma dell'art. 161 comma 1 c. p. p., dichiara

ovvero elegge domicilio

Il Pubblico Ministero

gli contesta i seguenti fatti

e resigli noti i seguenti elementi di prova (e relative fonti (1)) :

(1) Art. 65 primo comma c. p. p.

lo invita ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, il procedimento seguirà il suo corso.

619

Dichiara: Intendo rispondere all'interrogatorio.

ADR. Ho preso attenta visione della documentazione sequestrata presso le banche S.V. e ho potuto quindi ricostruire con precisione i diversi versamenti fatti alle persone che ho indicato nei miei precedenti interrogatori. In particolare ho potuto viduare gli assegni da me incassati per procurarmi il denaro contante da versare a dette persone, nonché le operazioni bancarie effettuate in relazione agli episodi specifici sui quali ho già riferito. Ho elaborato pertanto un elenco con l'indicazione specifica degli assegni da me emessi per procurarmi denaro contante in relazione ai singoli episodi indicati nello stesso elenco. Tale elenco integra e in parte modifica quello da me precedentemente elaborato e quindi deve ritenersi definitivo. Produco alla S.V. l'elenco in questione composto di cinque pagine, da me sottoscritto alla sua presenza, nonché le copie degli assegni che ho reperito e individuato nella documentazione bancaria in sequestro con richiami specifici a fianco degli assegni indicati nell'elenco.

IL P.M. acquisisce agli atti l'elenco prodotto controfirmandolo in ogni pagina, i relativi allegati.

ADR. Per individuare gli assegni di cui all'elenco che io ho incassato per procurarmi il denaro contante da destinare ai diversi pagamenti alle persone indicate per i singoli episodi, io ho tenuto conto che con gli assegni incassati allo sportello io potevo compiere soltanto ~~solo~~ due tipi di operazioni: o effettuare trasferimenti di somme su altri conti per soddisfare varie esigenze di pagamenti a terzi inerenti la gestione della azienda, ovvero procurarmi il contante che mi serviva per far fronte alle imposizioni di pagamenti fattemi dai soggetti che ho indicato. Ho proceduto allora ad eliminare quelle operazioni di incasso di assegni allo sportello che erano compatibili con la richiesta di assegni circolari destinati ad altre esigenze. Ho eseguito pertanto attenta verifica di tutta la documentazione bancaria fattami visionare dalla S.V. e sono pertanto certo che gli assegni da me indicati nell'elenco prodotto sono quelli da me incassati per procurarmi il denaro contante da versare alle persone da me indicate in relazione ai singoli episodi di cui ho parlato nei miei precedenti interrogatori.

ADR. In particolare confermo di aver versato a Massimo Dutto, all'epoca amministratore delegato della società servizi e gestione finanziarie dell'ITALTRADE la somma di 300/milioni per la campagna elettorale del fratello, nel 1987, e la somma di lire 200/milioni per l'acquisto della Villa di Casalpallocco;

~~Ribadisco che fui costretto a versare le suddette somme a Massimo Dutto perché avvalendomi della sua posizione in seno alla ITALTRADE - era lui che deliberava e mi fece le relative richieste dicendomi chiaramente che se io non avessi ottemporaneamente provveduto mi avrebbe creato seri ostacoli, bloccandomi le operazioni che io conducevo con l'ITALTRADE quale presidente della COATE. Io quindi fui costretto a soddisfare le pressanti richieste per evitare danni maggiori alla Cooperativa.~~

ADR. Il ripianamento di una esposizione debitoria del cliente CETOA per lire 35 milioni presso la banca del Cimino mi fu imposta dall'avvocato Mascolo, dopo l'intervento del Senatore Vitalone di cui già ho riferito, quale prezzo per l'allargamento di credito in favore della COATE. L'Avvocato Mascolo mi impose di fare la seguente operazione: la banca deliberò un castelletto sulla SAMON per lire 2/miliardi presso la quale dovevo scontare gli effetti COATE e il relativo netto ricavato veniva accreditato sul conto della COATE. L'avvocato Mascolo mi disse chiaramente che dovevo pagare il costo della operazione che aveva già deliberato mediante il suddetto ripianamento perché altrimenti mi avrebbe consentito di avvalermi del castelletto per una sola volta e poi me lo avrebbe bloccato.

ADR. Confermo tutte le circostanze da me già riferite in ordine alla riunione tenutasi nello studio del dott. Addario per l'intervento presso la Banca del Cimino e presso la ITALTRADE, nonché l'imposizione che mi fece l'avvocato Vitalone subito dopo

620  
riunione di versargli la somma di lire 1/miliardo. Io versai tale somma  
all'avvocato Vitalone iniziando nel 1987 e proseguendo per tutto il 1988, gli  
assegni da me indicati nell'elenco in relazione all'episodio "riunione Addario"  
corrispondono ai prelievi da me fatti presso la Banca del Cimino per procurarmi il  
contante necessario da consegnare all'avvocato Vitalone. Ricordo che qualche giorno  
dopo la riunione l'avvocato Vitalone mi convocò nel suo studio in Viale Mazzini e  
mi disse chiaramente che perchè l'operazione andasse in porto io dovevo versargli  
1/miliardo altrimenti essi Vitalone mi avrebbero bloccato l'operazione. L'avvocato  
mi parlò al plurale dicendomi "noi ti faremo bloccare le operazioni se tu non paghi  
questa somma di denaro", riferendosi chiaramente all'influenza che poteva esercitare  
il fratello Senatore sulla Banca del Cimino e sulla ITALTRADE. Io mi lamentai della  
esosità della richiesta, ma l'avvocato Vitalone mi disse che avendo io un giro di  
miliardi potevo ben permettermi di pagare la somma richiestami. L'avvocato Vitalone mi  
richiese un assegno di lire 1/miliardo in garanzia che mi restitui al termine dei  
pagamenti e che io lacerali. Tutte le operazioni di questo tipo fatte con l'avvocato  
Vitalone si svolsero con le stesse modalità. Poichè io spesso tardavo a portare al  
l'avvocato Vitalone una tranche dell'importo suddetto, lo stesso mi telefonava più  
volte sia a casa e sia in ufficio per sollecitarmi ad andare da lui. Quando io poi  
andavo da lui mi ricordava sempre che essi avevano fatto l'intervento sulle banche  
in modo tempestivo e preciso mentre io tardavo a dare quanto dovuto sollecitandomi  
ad essere più preciso nei versamenti. Preciso peraltro che dal 1980 al 1987 io avevo  
avuto stretti rapporti con la Banca del Cimino per importi rilevanti e vi erano  
sempre stati rapporti corretti e mai nessun ostacolo era sorto da parte della Banca  
in ordine alle operazioni. Da quando si inserirono i fratelli Vitalone nel rapporto  
con la Banca cominciarono le difficoltà e ritengo che queste siano state strumentali

Letto e sottoscritto.

*Benvenuto Everisto*

*A. M. Gal.*

IL PUBBLICO MINISTERO

*[Signature]*

Si depositi in Segreteria il \_\_\_\_\_ per giorni 5 (2).

Roma, li \_\_\_\_\_

IL PUBBLICO MINISTERO

Depositato in Segreteria il \_\_\_\_\_

621



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

②

Segue verbale: BENEDETTI EVARISTO

in quanto finalizzate ad estorcermi del denaro, principalmente da parte dei fratelli Vitalone ma anche dall'avvocato Mascolo che prima non mi aveva mai chiesto alcunchè.

ADR. Gli assegni elencati in relazione all'episodio "secondo intervento Banca Cimino" di cui all'elenco prodotto si riferiscono alle somme da me versate all'avvocato Wilfredo Vitalone in relazione all'intervento fatto dal Senatore Vitalone sull'avvocato Mascolo che aveva minacciato di bloccarmi le operazioni bancarie. Ricordo che a seguito delle suddette minacce io mi recai nello studio del Senatore Vitalone in Via Veneto e gli esposi la mia situazione. Il Senatore mi assicurò che sarebbe intervenuto presso la Banca ed infatti dopo pochi giorni mi chiamò l'avvocato Mascolo e mi disse che le operazioni potevano proseguire a condizione che io avessi ripianato un debito di un terzo cliente (CETOA). L'avvocato Mascolo non mi disse che era stato contattato dal Senatore Vitalone ma io lo capii perfettamente dal radicale mutamento del suo atteggiamento e dal fatto che dopo pochi giorni mi chiamò l'avvocato Vitalone nel suo studio e mi richiese per l'intervento dal fratello Senatore la somma di lire 800/milioni. L'avvocato Vitalone mi disse che essi avevano sistemato la mia situazione e mi richiese pertanto la suddetta somma minacciandomi esplicitamente che se io non avessi pagato la Banca del Cimino mi avrebbe bloccato le operazioni, anche in questa occasione rilasciai un assegno a garanzia.

ADR. Confermo che gli assegni elencati nell'elenco prodotto in relazione all'episodio "mutuo COATE" si riferiscono alla somma richiestami e da me versata all'avvocato Wilfredo Vitalone per l'intervento effettuato dal fratello Senatore su Maurizio Parasassi, direttore generale del Melior Consorzio. In verità io già conoscevo Parasassi perchè la SAMON nel 1987 aveva già ottenuto un mutuo di circa 2/miliardi e mezzo dal Melior Consorzio e non c'erano state mai delle difficoltà. E' avvenuto che in un incontro a casa del Senatore Vitalone a San Cesareo tra amici vidi che c'era anche Parasassi e quindi dissi ai Vitalone che io ero in procinto di chiedere un mutuo al Melior Consorzio, i Vitalone si offrirono di appoggiare questa mia richiesta anche se io non la ritenevo necessaria e così fu che il Senatore fece un intervento su Parasassi per raccomandare la mia pratica. Poichè c'era anche la fidejussione dell'ERSAL, tale intervento non era neppure necessario e la cosa si concluse positivamente. La pratica poi fu bloccata quando insorsero le difficoltà tra la COATE e il CCI. Anche in questa occasione l'avvocato Vitalone mi chiamò nel suo studio e mi impose il pagamento della somma di lire 300/milioni dicendomi che altrimenti avrebbero richiamato Parasassi per farmi bloccare la pratica.

ADR. Gli assegni indicati in relazione ai "problemi COATE/CCI" di cui all'elenco prodotto di riferiscono alle somme di lire 200/milioni e ancora 200/milioni che io sono stato costretto a versare all'avvocato Vitalone per rimuovere degli ostacoli che il CCI non so quanto di sua iniziativa mi poneva. I rapporti tra i Vitalone e il CCI erano strettissimi tanto che i Vitalone erano legati a tutti i Presidenti che si sono Letto e sottoscritto.

*Benedetti Evaristo*

Roma, li

*A. M. G. Pul.*

IL PUBBLICO MINISTERO

*[Signature]*



# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

(3)

Segue verbale: BENEDETTI EVARISTO

succeduti al CCI, tra cui uno dei cugini SALVO, i noti esattori siciliani. Anche il Di Pierri era amico dei Salvo in quanto ricordo di averli incontrati nel suo ufficio ai Vivali del sud.

ADR. Confermo infine che su imposizione dell'avvocato Mascolo, a seguito dell'incontro avvenuto nello studio del dott. Addario nel 1987, fui costretto a ripianare un debito di un cliente della Banca del Cimino per un importo che non ricordo esattamente ma che oscilla tra i 200 e i 250/milioni. Ho indicato nell'elenco le tre operazioni ad una delle quali probabilmente si riferisce il bonifico suddetto.

ADR. Confermo che l'avvocato Vitalone mi richiese da ultimo nel 1990 la somma di lire 500/milioni sempre per superare ostacoli posti dal CCI alla COATE ed io gli rilasciai come al solito un assegno in garanzia che non mi è stato mai restituito non avendo io versato all'avvocato Vitalone la somma richiestami.

Produco alla S.V. il conto fattomi da MASSIMEI per la Peugeot 205 da me acquistata per la moglie di Massimo Dutto nonché la matrice dell'assegno da me tratto sul conto corrente presso la Banca del Cimino intestato a mia figlia Emanuela per lire 15/milioni e 400/mila in data 27.7.1988 per pagare la suddetta autovettura.

Produco altresì il foglio matricolare e il libretto di circolazione relativo ad una moto 125 da me acquistata per il figlio di Massimo Dutto e intestata alla di lui moglie. La suddetta moto fu da me acquistata presso l'agenzia dei Fratelli Lucarini in Via Domenico Seghetti n.36/40 FRascati.

Produco altresì fotocopia di due assegni da me tratti all'ordine di Aldo Trinca e da questi incassati presso la Banca di Marino, in relazione all'importo di lire 1/miliardo circa che io dovetti versare al Trinca dal 1981 al 1987 perchè non ponesse ostacoli per le operazioni da me effettuate presso l'ICA.

L.C.S.

Benedetti Evaristo  
A. M. G.

D. M.

Letto e sottoscritto.

Roma, li \_\_\_\_\_

IL PUBBLICO MINISTERO

BENEDETTI

Evaxiafo



N. 1/94 R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
DIREZIONE DISTRATTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI INTERROGATORIO  
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI  
PER REATO COLLEGATO  
- artt. 64, segg., 21 D.Lv 271/89 -

L'anno 1994 il mese MAGGIO il giorno 19 alle ore 11.40,  
in Roma presso la Procura della Repubblica, piazza Adriana;  
avanti al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA  
assistito per la redazione del presente verbale  
dall'assistente di Polizia Carmine MOSCA;  
con la presenza del dott. Luca SALVEMINI, Commissario di Polizia,  
per ragioni investigative;

e' comparso: BENEDETTI Evaristo  
che, invitato a dichiarare le proprie generalita' e quanto  
altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle  
conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le da'  
false, risponde:

- generalita': a Marini il 31.10.1038
- pseudonimo/soprannome
- nazionalita': italiana
- residenza anagrafica: Latina, via Parini, 10
- dimora
- luogo in cui esercita attivita' lavorativa: Latina
- stato civile: coniugato
- condizioni di vita individuale/familiare/sociale
- titolo di studio: Ragioneria
- professione/occupazione: impiegato
- beni patrimoniali: impossidente
- se e' sottoposto ad altri processi penali : si
- se ha riportato condanne nello Stato e/o all'estero : no

Invitato a esercitare la facolta' di nominare difensore di  
fiducia, per il caso che non vi abbia gia' provveduto o che  
intenda nominarne un altro dichiara: nomino mio difensore di  
fiducia i qui presenti avvocati Mario GIRALDI e Francesco Caroleo  
GRIMALDI, entrambi del foro di Roma.

L'ufficio informa il sig. BENEDETTI che verrà interrogato ai  
sensi dell'art. 210 c.p.p. nell'ambito delle indagini  
sull'omicidio di Carmine PECORELLI. Lo informa altresì che ha  
diritto di astenersi dal rispondere. Il sig. BENEDETTI dichiara  
intendo rispondere.

Domanda: Lei ha affermato d'avanti al PM di Roma il 14.4.1993 che  
i fratelli VITALONE erano legati a tutti i presidenti del CCCI e  
che comunque conoscevano uno dei cugini SALVO. Conferma tale  
affermazione e può chiarire ulteriori particolari sul punto.

Risposta: confermo le dichiarazioni rese al PM di Roma di cui ho

*Benedetti Evaristo*  
*Luca Salvemini*

*[Signature]*  
*Mr. [unclear]*

ricevuto lettura per la parte concernente i rapporti tra i SALVO e i fratelli VITALONE. Sono sicuro che uno dei cugini SALVO sia stato presidente del CCCI. Devo però precisare che ciò mi risulta per averlo sentito dire nell'ambiente delle cooperative agricole io personalmente non l'ho mai verificato o constatato. Aggiungo che quando si parla dei cugini SALVO normalmente ci si riferisce a Ignazio e a Nino SALVO ma in realtà i cugini erano tre o forse anche più. Ho sentito nominare un certo Alberto SALVO. Non so chi dei tre fosse il presidente del CCCI. Poichè l'ufficio me lo chiede chiarisco che non saprei indicare persone o circostanze specifiche da cui ho derivato la conoscenza che i Fratelli VITALONE conoscevano i cugini SALVO, ad eccezione di un episodio di cui io sono stato occasionale testimone. Aggiungo che nell'ambiente delle cooperative agricole questo rapporto di conoscenza era un fatto notorio e tutti me lo davano per scontato. Ho aderito alla CCCI quale presidente della COATE, cooperativa agricola nel 1988. A quell'epoca se non vado errato era presidente della CCCI il dott. BRIUCCIA. Però anche prima di entrare in rapporti con la CCCI era noto nel nostro ambiente che sia la CCCI che molte cooperative agricole fossero per così dire di area democristiana. Dei SALVO in particolare si diceva che fossero molto influenti e che addirittura potessero non solo indirizzare le scelte di politica agricola ma anche caldeggiare la nomina di qualche Ministro.

Domanda: lei ha mai conosciuto i fratelli VITALONE, dove e in che circostanza.

Risposta: ho conosciuto se non vado errato i fratelli Claudio e Wilfredo VITALONE in occasione di un ricevimento da Piero DI PIERRI nei locali della sua azienda. Si trattò di un ricevimento al quale partecipavano molti personaggi importanti, ricordo l'On. MASTELLA, Mauro LEONE ed altri. Fui invitato anche io e lì appunto conobbi tra gli invitati i fratelli VITALONE che mi furono presentati dal DI PIERRI. Salvo errori colloco questo episodio nell'estate del 1986. Non saprei indicare con precisione il mese ma sono certo che si trattasse di un mese estivo perchè la festa fu fatta in giardino ed era caldo. Tenderei a collocarla più precisamente nel periodo luglio settembre dell'86.

Domanda: riferisca l'episodio di cui lei è stato occasionale testimone in ordine alla conoscenza tra i cugini SALVO e i fratelli VITALONE.

Risposta: conoscevo il DI PIERRI dal 1984 e con lui ho sempre avuto ottimi rapporti. Come ho già detto ero stato da lui indicato a partecipare a quel ricevimento al quale presenziavano molti esponenti della Roma che contava. Nel 1986, più o meno, ricordo che una sera mi recai nell'azienda del DI PIERRI. L'azienda del DI PIERRI si trovava sulla strada che io dovevo percorrere quotidianamente per tornare a casa e talvolta mi faceva piacere fermarmi dal DI PIERRI per scambiare due parole prima di rientrare a casa. Una sera appunto del 1986 che non saprei meglio collocare nel tempo ma che ritengo sia avvenuto nella stagione invernale perchè mi pare che io indossassi il cappotto, mi fermai come di consueto nell'azienda del DI PIERRI. Egli mi accolse con la solita cordialità ma si scusò dicendo che non poteva intrattenersi con me perchè aspettava da un momento all'altro delle persone importanti. Mentre mi accompagnava verso

*Benvenuto Overista*  
*Ugo Salvo*  
*Ma G. P.*

l'autovettura che avevo lasciato parcheggiato all'esterno della azienda mi spiegò, forse per timore che io restassi male per essere stato così velocemente congedato, che attendeva uno dei SALVO ed i fratelli VITALONE i quali, secondo quando mi diceva DI PIERRI, avevano scelto quel luogo per incontrarsi reputandolo riservato. Mentre mi diceva questo e percorrevamo insieme il vialetto verso l'uscita della tenuta incrociammo un signore che si stava dirigendo verso l'ufficio dal quale noi provenivamo. DI PIERRI mi disse ecco questo è uno dei SALVO, nel dire questo mi salutò velocemente e si diresse ad accogliere questo signore e con lui ritornò verso l'ufficio. Io proseguì verso l'uscita da solo e giunto sulla strada vidi Wilfredo VITALONE che si aggiungeva ad entrare nell'azienda. Raggiunta la mia autovettura mentre ne aprivo lo sportello sopraggiunse il Senatore Claudio VITALONE in macchina. La cosa in quel momento non mi interessava più di tanto salii in macchina ed andai via.

Domanda: ricorda con quale autovettura sopraggiunse il Senatore VITALONE?

Risposta: no, del resto come ho già precisato era un fatto che in quel momento non mi interessava per nulla.

Domanda: ricorda se il Senatore VITALONE guidava da solo la macchina o vi era qualcuno con lui.

Risposta: ricordo solo che il Senatore VITALONE scese dal lato destro dell'autovettura, comunque questo è il ricordo che ho memorizzato. Ne deduco che non guidasse lui la macchina e che quindi avesse un autista o comunque qualcuno che lo aveva condotto là.

Domanda: lei ha dichiarato di avere conosciuto i fratelli VITALONE qualche tempo prima dell'episodio che ha testè narrato nell'azienda del DI PIERRI. Li salutò quella sera?

Risposta: No non li salutai. In primo luogo perchè non ci incontrammo viso a viso e dato che la conoscenza che avevo fatto dei fratelli VITALONE era limitata a uno o due occasionali episodi, non mi sembrò il caso di correre loro incontro per salutarli. Non vi erano insomma nè rapporti di amicizia nè di frequentazione. In secondo luogo dato che il DI PIERRI mi aveva accennato al fatto che quell'incontro doveva essere riservato mi sembrò indiscreto palesare con un saluto formale il fatto che io sapessi che loro erano là quella sera.

Domanda: a che ora avvenne questo episodio?

Risposta: ritengo verso le 19.00 perchè era l'orario in cui di solito mi fermavo a salutare il DI PIERRI. Quando mi capitava di passare da quelle parti più tardi ritenevo inopportuno fermarmi dal DI PIERRI. Sapevo che egli chiudeva l'ufficio alle ore 18.00 circa e vi si tratteneva ancora per un po di tempo. Le 19.00 erano l'orario buono per trovarlo libero dagli impegni e disponibile a scambiare due parole.

Domanda: le capitò di commentare con il DI PIERRI l'incontro di quella sera?

Risposta: qualche tempo dopo, non molto, in uno dei nostri soliti incontri con il DI PIERRI gli chiesi se quella sera fosse andato tutto bene. Una domanda generica e di circostanza che non sottointendeva una mia specifica curiosità, poco più che un modo di dire. Egli mi rispose sullo stesso tono altrettanto genericamente dicendo, più o meno, si tutto bene. Aggiunse un

*Benvenuto, Enrico*  
*Mauro Soliani*  
*Mauro Soliani*  
*Mauro Soliani*

commento dicendo che quelle erano persone importanti (si riferiva ai SALVO) che avevano 5 mila miliardi in Svizzera. Nulla di più insomma [a]di una risposta generica ad una domanda generica.

Domanda: conosce la signora Maria DI BERNARDO in PALMA?

Risposta: no non mi risulta.

Domanda: conosce o ha mai avuto rapporti con l'On. SBARDELLA?

Risposta: lo conobbi una volta nell'88 perchè fui portato da lui dal dr. FEDULLO che doveva parlargli per questioni sue. Io mi limitai ad accompagnai il dr. FEDULLO ed ebbi così modo di conoscere l'On. SBARDELLA che non avevo mai visto prima e che non ho più rivisto dopo.

Si da atto che alle ore 13.30 l'avvocato Caroleo GRIMALDI si allontana e firma soltanto le prime tre pagine del presente verbale.

Domanda: le risulta che vi siano ancora rapporti e di che natura tra i fratelli VITALONE e il sig. DI PIERRI?

Risposta: si, tali rapporti sussistono ancora e a quanto mi risulta sono ottimi. Del resto il sig. DI PIERRI è legato ai fratelli VITALONE da reciproci favori. Quando il DI PIERRI ebbe problemi giudiziari essendo stato coinvolto in un fallimento anche con riflessi penali fu aiutato dal dr. Claudio VITALONE che come è noto ha buone entrate nell'ambiente giudiziario romano. Quando Wilfredo VITALONE si diede alla latitanza fu aiutato dal DI PIERRI che lo ospitò sulla sua barca. Mi pare che la latitanza dell'avvocato VITALONE fosse dovuta a un provvedimento di cattura emesso nei suoi confronti dalla magistratura romana per millantato credito e forse per Favoreggiamento. Ciò mi raccontò lo stesso DI PIERRI in uno dei nostri numerosi incontri. Io stesso, conoscendo questi ottimi rapporti tra il DI PIERRI e i VITALONE è memore di quanto mi aveva raccontato lo stesso DI PIERRI, quando fui colpito da un provvedimento di custodia cautelare per la vicenda COATE pregai il DI PIERRI di interessare il Senatore VITALONE di fare quello che poteva in mio favore. DI PIERRI mi disse che avrebbe provato ad interessare il VITALONE ma poi non ne seppi più nulla. Devo precisare che in questa vicenda avevo scelto come mio difensore l'avvocato Wilfredo che mi sembrò subito molto tiepido e disinteressato ad una efficace difesa. Per questo mi rivolsi al DI PIERRI affinché interessasse il Senatore Claudio in mio favore. Della vicenda ho già parlato all'AG romana nell'ambito della vicenda COATE.

Letto e sottoscritto alle ore 13.45.

*Deusolelli Overisto*  
*M. G. G.*  
*U. G. G.*

IL PUBBLICO MINISTERO  
 Dr. Fausto CARDELLA

Verb. 20.11.96

Verb. 22.4.97

BERARDI Giuseppe Maria

Registrazione in  
N°  
G2

PROCURA DELLA REPUBBLICA

- Presso il Tribunale -

DI ROMA

-----OOO-----

VERBALE DI ALTRE SOMMARIE INFORMAZIONI RESE DA PERSONA CHE  
PUO' RIFERIRE CIRCOSTANZE UTILI AI FINI DELLE INDAGINI.

- art. 362 C.P.P. -

L'anno 1996, addì 20 del mese di novembre, alle ore 13.40 in Roma, presso gli uffici del dott. Pietro CATALANI - sostituto procuratore della Repubblica -, coadiuvato nella redazione del presente atto dall'ufficiale di p.g. e p.t.: mar. ord. Domenico FEBO - appartenente al Nucleo Centrale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma -, si procede ad escutere, nell'ambito del proc. pen 4770/96 N, il sig. BERARDI Giuseppe Maria - in analogo atto già generalizzato, il quale spontaneamente dichiara:

"""" Mi presento spontaneamente. Ad integrazione delle dichiarazioni rese il 7 novembre u.s., voglio riferire alcuni episodi per me rilevanti. In primo luogo denunzio la sparizione di un cospicuo compendio di beni artistici facenti parte della Fondazione FEDERICO CESI.

Dom.: Ricorda qualcuna di queste opere?

Ris.: Non sono in possesso di un inventario di tali beni in quanto non è stato mai redatto, ricordo però che tra tali beni vi era un dipinto di Gaetano SCIPIONI, del XVI sec., raffigurante una madonna con bambino, un gruppo marmoreo raffigurante angeli, proveniente dalla Cappella dei Principi Massimo di Santa Maria Maggiore. Vi erano poi mobili del 500' e 600', tappeti e numerosi quadri. Ignoro che fine abbiano fatto tali opere; so per certo che non è stata esercitata la prelazione dello Stato per tali opere artistiche. Di tali fatti si interessa il sost. D'ELIA (della Circondariale) in un procedimento per appropriazione indebita, contro i rappresentanti legali della "ICAB S.R.L." e del FEDERICO CESI. Denuncio inoltre che l'archivio legale di mio padre è scomparso, misteriosamente.

. . . s e g u e . . .

1143

Segue verbale di altre sommarie informazioni redatto in data 20.11.1996 nei confronti del sig. BERARDI di Mentana


-----f o g l i o n r. 2

Denunzio ancora, che i responsabili del patrimonio artistico non si sono mai attivati per la tutela dei beni sopra indicati, tanto è vero che un dipinto del RENI, raffiguranti una scena mitologica, fu venduto ad una asta privata in Roma per 100 milioni di lire, nonostante la mia segnalazione alla Tutela Beni Artistici. Denunzio inoltre, che già dal 1976, nell'ambito della D.C. Romana, si sapeva che Mino PECORELLI poteva essere ucciso. Denunzio infine che mio padre fece un importante affare in Sardegna. Per mezzo di due società denominate ARGENTERA S.P.A. e NUOVA ARGENTERA S.P.A. aveva acquistato 1000 ettari di terreno costiero nel territorio del Comune di Sassari. A tal fine ricorse al credito fondiario del Banco di Sardegna. Ottenne all'uopo l'intermediazione di Francesco COSSIGA. Vi fu un incontro a cena tra mio padre, io, Francesco COSSIGA ed il colonnello SCETTINI dei cc, nell'hotel ROCCA IURA di Stintino. Doveva essere l'anno 1970, non ho ricordi più precisi. Ricordo poi che un giorno quando abitavamo ancora in via del Teatro Valle nr. 6, venne il colonnello SCETTINI ed intimò a mio padre di seguirlo. Mio padre piuttosto intimorito lo seguì. Vedemmo mio padre seguire il colonnello con una busta di colore giallo, contenete denaro, che doveva contenere all'incirca 60 milioni di lire. Papà a poi raccontò che è entrato nell'ufficio di COSSIGA insieme al colonnello e poggiò la busta su una consolle alla presenza di COSSIGA. Poi stacco un quadro e lo poggio sulla busta. Papà racconto poi che il colonnello SCETTINI si adirò molto per quel gesto che aveva fatto papà di coprire la busta con un quadro staccato dal muro. Mio padre poi ottenne il mutuo fondiario e COSSIGA gli disse che il denaro era servito per pagare funzionari del Banco di Sardegna. Dell'ARGENTERA è diventato proprietario Silvano MUTO, già assessore alla Provincia di Roma dei Lavori Pubblici per il Partito Socialista Italiano. Nel 1976 incontrai il col. SCETTINI in viale Romania e mi disse che avrebbe potuto farmi entrare in Confagricoltura, con un incarico direttivo, ma che se invece parlavo delle cose che sapevo e che lo riguardavano mi avrebbero pubblicamente screditato. So che analoghe minacce sono state fatte a mia madre e mio fratello. A queste vicende ho avuto sempre il sospetto che si interessasse anche i servizi segreti.

Il presente atto viene chiuso alle ore 14.40 odierne.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto.

IL P.M.  
IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dott. Pietro CATALANI)



L'UFFICIALE DI P.G.



LA PERSONA SENTITA



7 9

**PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA**

- Direzione Distrettuale Antimafia -

**VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI**

L'anno 1997, addì 22 del mese di aprile, alle ore 12.00, in Roma, negli uffici del Centro Operativo D.I.A. sito in questa piazza Cola di Rienzo nr. 27.

Innanzi ai Pubblici Ministeri dr. Fausto CARDELLA e dr. Alessandro G. CANNEVALE, assistiti per la redazione del presente verbale da Carmine Mosca V. Sov. di Polizia, alla presenza per ragioni investigative il dr. Luca Salvemini della Sez. di P.G. di Perugia e il Magg. CC. Marco Poppi della DIA di Roma.

E' comparso il sig. Giuseppe Maria BERARDI, nato a Roma il 9.6.1957, residente a Mentana (Roma) via Menotti Garibaldi nr. 37/b, il quale - sentito in ordine al procedimento nr. 1/94 D.D.A ed ammonito a riferire la verità, senza nulla tacere, in ordine a quanto a sua conoscenza - dichiara quanto segue.

A.D.R.: il fascicolo 8/ter VITALONE, che ho consegnato ai Carabinieri di piazza Venezia, mi era stato consegnato il giorno prima da tale Aldo SEBASTIANI; già collaboratore di Mino PECORELLI. Preciso che il SEBASTIANI - che è tutt'ora in possesso dell'originale del fascicolo - insieme a me lo fotocopiò e mi diede le fotocopie che poi io ho consegnato ai Carabinieri.

Domanda: perchè SEBASTIANI le ha dato questo fascicolo?

Risposta: Me lo ha dato perchè glielo ho chiesto io più volte. Sapevo che il SEBASTIANI era in possesso di questo carteggio che, a suo dire, gli era stato personalmente consegnato dal PECORELLI in originale. Peraltro il PECORELLI, a quanto io so, aveva consegnato al SEBASTIANI anche una sua agenda. Ritenevo che questo carteggio dovesse essere esaminato dalla magistratura e pertanto ne ho fatto richiesta allo stesso SEBASTIANI.

Domanda: SEBASTIANI le disse perchè PECORELLI gli aveva consegnato questo fascicolo e l'agenda?

Risposta: Posso dire solo quello che mi ha detto il SEBASTIANI e cioè che PECORELLI gli diede questo fascicolo poichè SEBASTIANI si era offerto di trovare una tipografia che praticasse per la stampa di O.P. prezzi convenienti. Questa tipografia, a dire del SEBASTIANI, era vicina all'ambiente della D.C., frequentato dallo stesso SEBASTIANI.





X

Domanda: SEBASTIANI le disse quando PECORELLI gli aveva consegnato il fascicolo?

Risposta: Dato il tempo trascorso posso essere impreciso, ma il SEBASTIANI mi disse che il fascicolo gli era stato consegnato poco prima che PECORELLI morisse. Il SEBASTIANI ebbe anche a precisarmi che quello denominato 8/ter non era l'unico fascicolo riguardante i fratelli VITALONE e che ne esistevano anche altri, concernenti pèiù direttamente il dr. Claudio VITALONE, allora magistrato: il SEBASTIANI non mi ha riferito chi poteva detenere tali altri fascicoli.

A D.R. il SEBASTIANI dirige la comunità San Sebastiano sita in Roma via del Vantaggio. Mi risulta che il Sen. ANDREOTTI, aiuti tale comunità periodicamente. Almeno stando a quello che mi ha detto il SEBASTIANI circa l'agenda, preciso trattarsi di una agenda degli anni '70 che il SEBASTIANI mi disse di aver consegnato al giornalista Francesco PECORELLI che la doveva utilizzare per scrivere il libro "I Veleni di O.P." Ho chiesto l'agenda anche allo stesso Francesco PECORELLI, il quale mi ha riferito di averla in seguito consegnata a Rosita PECORELLI. Spontaneamente aggiunge: Benedetto TODINI, defunto Sen. della D.C., ebbe a riferirmi che il PECORELLI gli aveva consegnato diversi fascicoli riguardanti uomini politici.

A.D.R.: non ho altro da aggiungere e mi riporto a quanto già verbalizzato innanzi ad altra AA.GG. nelle settimane scorse.

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 12.30.



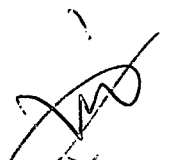
I PUBBLICI MINISTERI  
Dr. Fausto CARDELLA

Dr. Alessandro CANNEVALE

RM - SALVI

BERETTA

Alberto Emilio Giuseppe





607

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Milano

## VERBALE DI ALTRE INFORMAZIONI (EX ART 351 C.P.P.)

L'anno 1993, addì 14 del mese di luglio, alle ore 14.10 in Milano, presso gli uffici del Centro Operativo in intestazione siti in Galleria Unione n.1, viene compilato il presente atto per far constare che i sottoscritti ufficiali di P.G. Magg. Durante Silvio e Brig. Grassi Corrado, in esecuzione dello specifico decreto n. 6412/93 emesso in data 08.07.1993 dal Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dr. Giovanni SALVI, procedono ad escutere a sommarie informazioni il sig. **BERETTA Alberto Emilio Giuseppe** nato a Bergamo il 15.09.1934 e residente a Milano, via Pagano Mario n. 65 identificato a mezzo carta d'identità n. 33666408 rilasciata dal Comune di Milano il 01.06.1993.=====

Questi, presentatosi presso questi uffici a seguito di invito telefonico, viene informato dei motivi della convocazione ed accetta di rispondere alle domande dei verbalizzanti.=====

A.D.R.: Sono entrato a far parte del gruppo S.I.R., intorno all'anno 1970, quale libero professionista con incarichi di sindaco ed anche di presidente di più collegi sindacali di diverse società del gruppo. Ho interrotto i miei rapporti professionali intorno all'anno 1980, anno in cui il gruppo S.I.R. era gestito dal Comitato per l'intervento nella S.I.R..=====

A.D.R.: Quale sindaco e presidente di collegi sindacali, partecipavo alle verifiche trimestrali, ai consigli di amministrazione ed alle assemblee delle società, esercitando in tali sedi i controlli ed i compiti di legge, di cui si dava redazione nei verbali e nelle relazioni accompagnatorie dei bilanci. In particolare, le verifiche collegiali consistevano in controlli, a campione, sulla documentazione amministrativa di appoggio alla documentazione contabile, nonchè riscontri su documentazione bancaria e attestazioni fiscali, circa la regolarità sulle ritenute d'imposta.=====

A.D.R.: Non ho mai sentito parlare dei c.d. "assegni del Presidente", se non avendolo appreso recentemente dai organi di stampa.=====

A.D.R.: Non conosco personalmente il sen. Andreotti.=====

A.D.R.: Durante gli anni delle mie prestazioni professionali nel gruppo S.I.R., ho incontrato sovente l'ing. ROVELLI, esclusivamente per motivi di lavoro.=====

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte alle ore 14.30 di oggi stesso.=====

I VERBALIZZANTI

*[Handwritten signatures of Silvio Durante and Corrado Grassi]*

LA PARTE

*[Handwritten signature of Alberto Emilio Giuseppe Beretta]*

RM-SALVI

BERNABE'

Sergio



1026

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

3<sup>a</sup> Sezione

VERBALE DI ESAME DI PERSONA INFORMATI SUI FATTI/

L'anno 1993, addì 12 del mese di ottobre, alle ore 19,30 in Marina di Carrara (MS), presso gli uffici del Comando Squadriglia Navale Guardia di Finanza, siti in v.le XX Settembre, viene compilato il presente atto per far constare che i sottoscritti ufficiali di P.G. Magg. Durante Silvio e Brig. Grassi Corrado, giusta delega specifica del Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dr. Giovanni Salvi, assu-  
mono ad informazioni il sig. BERNABE Sergio, nato a Carrara (MS) il 16.03.1916 ed ivi residente in via Ruga a Maggiani n. 124, identifica-  
to a mezzo patente auto cat. B n. MS2035834 rilasciata dalla Prefettura di Massa Carrara in data 18.6.1979.=====

Lo stesso, informato dei motivi della visita, accetta di rispondere alle domande dei verbalizzanti.=====

A.D.R.: Sono stato alle dipendenze del sig. PALMA Franco in qualità di Comandante dei suoi motopanfilo dal 1960 al 1979. In tali periodi le barche da me comandate sono state tre, sempre aventi il nome SAHARET e intestate alla società SACOMIN.=====

A.D.R.: Negli anni dal 1960 al 1979 ho partecipato a tutte le crociere del SAHARET.=====

A.D.R.: Ricordo di aver visto a bordo del SAHARET il senatore VITALONE Claudio, allora magistrato, sicuramente in due occasioni, rispettivamente negli anni 1977 e 1978.=====

A.D.R.: Ricordo che nel 1977 il VITALONE partecipò ad una crociera con noi e si imbarcò nel porto di Milazzo in Sicilia con la moglie ed i figli. Dopo l'imbarco ricordo che ci fu una cena a bordo e l'indomani partimmo alla volta delle isole Eolie. A bordo erano ospiti solo i VITALONE e navigavamo senza altre barche affiancate. Non ricordo se giunti alle Eolie venimmo affiancati da altre barche, cosa comunque non improbabile considerando le frequentazioni dei PALMA.=====

A.D.R.: Ricordo che facemmo una crociera nelle Eolie di 5 o 6 giorni e durante la stessa, il figlio del senatore, nel corso di una sosta davanti all'isola di Vulcano, si sentì male per cui lo ricoverammo all'ospedale di Lipari dove, però, restò solo poche ore per poi risalire a bordo nella rada di Lipari.=====

A.D.R.: Dalle Eolie partimmo per Capri dove sostammo 1 giorno e due durante i quali, naturalmente, sia i PALMA che i VITALONE fecero vita mondana restando poco a bordo.=====

A.D.R.: Da Capri, poi, facemmo rotta per Fiumicino dove sbarcarono tutti. Ricordo in particolare lo sbarco a Fiumicino, in quanto il senatore VITALONE mi fece chiamare via radio un numero telefonico che gli passai e diede disposizione per farsi venire a prelevare. Infatti, sul molo di Fiumicino vi erano due autovetture ad attenderlo.=====

../. ..

Segue verbale di esame di persona informata sui fatti redatto in data 12.10.1993 nei confronti del sig. BERNABE' Sergio - foglio n. 2 - - -

A.D.R.: La seconda occasione in cui ricordo di aver visto il senatore VITALONE e la famiglia a bordo, fu nel 1978 a Porto Cervo.=====  
Ricordo perfettamente che vennero a bordo ma non ho memoria se in compagnia di altre persone e se restarono imbarcati o meno. Non ricordo, quindi, se proseguirono con noi o con altre barche.=====

A.D.R.: Tengo a precisare che sicuramente da Porto Cervo il SAHARET fece rotta per Porto Ercole, come ormai era consuetudine.=====

A.D.R.: All'epoca non tenevo alcun giornale di bordo in quanto non obbligato da alcuna disposizione.=====

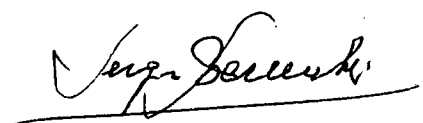
A.D.R.: Non ricordo se Antonino o Ignazio SALVO sono mai stati a bordo ospiti dei PALMA insieme ai VITALONE, ma non lo escludo, tenuto conto delle numerosissime frequentazioni dei PALMA, per cui spesso vi era a bordo anche gente che non conoscevo.=====

A.D.R.: Noi ho altro da aggiungere.=====  
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte alle ore 21,15 di oggi stessa.=====

I VERBALIZZANTI



LA PARTE



RM - DR. MONASTERO

BERNARDINI  
Corrado

OK 10 25R, 50

N. 1575/81

Sezione 14

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno 16 del mese di Febbraio alle ore 10.00

Avanti il Giudice Istruttore dott. F. Jannarone assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparsa a seguito di al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dir tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penal contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le part private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: Sono: Bernasconi Cenedo, fu Enrico, n. e nato il 17/8/1916 e res. Roma, V.le J. Lucio, 3

Quindi opportunamente interrogato risponde: E'o titolare dell'azienda "Omnia Sport 66", nte in Roma via Novembre, 1447 in tale qualite' confermo le dichiarazioni e suo tempo use in relazione alla rapina nte in data 15/3/1970 in particolare dichiaro che in occasione della rapina mi fuuno portare in me notevole quantite' di fittoli e proiettili come da elenco che ho e suo



Tempo fornito agli agenti inquirenti -  
A.D.R. Per punto numero 1: società che mi sono  
stati asportati in numero di circa 1000 (mille)  
dichiaro che gli stessi erano di vario calibro e  
certamente vi erano anche cartucce calibro 7.65.

A.D.R. Riuscivamo a trovare le cartucce cal. 7.65 vi erano  
molte G. Fiocchi ma tenderei ad escludere che vi  
fossero anche cartucce marca "Gevolat" : ricordo  
infatti che l'ultima ordinazione di tali cartucce  
era stata effettuata molti anni prima e quindi mi  
forse a ritenere ~~che fosse~~ <sup>che fosse</sup> ~~dei~~ <sup>dei</sup> più esauriti dell'epoca  
della rapina -

A.D.R. È assolutamente impossibile sapere con certezza  
di quale marca fossero le cartucce 7.65 che mi sono  
state asportate in quanto dal registro di carico e  
scarico, al momento della vendita, risulta e vengono  
indicati solo il numero delle cartucce vendute ed il  
relativo calibro ma non la marca: l'indicazione  
della marca non è infatti prevista dalla legge e quindi  
naturalmente la firma di tali utenti può dare ~~il~~ <sup>il</sup>  
risultato solo in ordine al numero delle cartucce  
vendute e in ordine al calibro delle stesse ma non  
più in ordine alla marca -

A.D.R. Per punto concernente invece il lotto di provenienza  
dichiaro che il nostro normale fornitore era la ditta  
"Legele cecce" di Roma per quanto concerne le cartucce  
cal. 7.65 ma ricordo che in alcuni periodi ci hanno  
svolti anche alla ditta Rovigo di Milano lo stesso  
tipo di fornitura.

Perciò però che ogni lotto consistente di circa 5000 o  
6000 cartucce presentava un ordinamento 5000 e  
ovviamente la richiesta delle aziende come la mia  
era riferita a 1000/2000 cartucce per cui tramite  
la società importatrice (per le Gevolot) o tramite

N. ....

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**  
**di esame di testimoniaio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento..... il giorno..... del mese di.....  
alle ore.....

Avanti il Giudice Istruttore dott.....  
assistito dal sottoscritto Segretario.....

E' compars..... a seguito di.....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire  
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti  
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: .....

*ref. def. n. 132/1974  
Benvenuti*

Quindi opportunamente interrogato risponde: *risolvi e vai equinubi -  
A.A. per ricordo che a quale me lo dice importante  
della cartuccia Gevelot per il fucile: punto a ciò che  
tale ditta dovrebbe identificarsi in la per. "AAA" di  
Molopon me dichiaro che le cartuccie Gevelot che  
me equinubi si fanno sicuramente una su mo  
stere. Invece direttamente delle "AAA" -*

*[Handwritten signatures]*

BETTAS ARDISON

GIORGIO



0 45 *Alle 3*

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO:-Verbale di informazioni sommarie rese da: - -

\* **BETTAS ARDISON** Giorgio, nato a Torino il  
13.12.1931, residente a via di Ceri n. 33,  
Cerveteri (RM) tel. 66118011 - 8012. - - - -

%%%

Il giorno 20 febbraio 1995, in Cerveteri, via di ceri n.  
33, presso l'abitazione del nominato in rubrica, alle  
ore 12.20. - - - - -

Avanti a Noi Uff.li di P.G. M.llo Capo PESCE Antonio e  
Sovrintendente BELLUCCI Luca, e' presente Giorgio  
ARDISON, in rubrica meglio generalizzato il quale,  
individuato ai sensi dell'art. 351 C.P.P. quale persona  
informata sui fatti viene da Noi sentito nel contesto  
delle indagini in itinere. - - - - -

Prima di procedere nel merito, e se ne da atto a  
verbale, il nominato viene invitato a declinare le  
proprie generalita'ed al tempo stesso ammonito in ordine  
alle responsabilita' penali derivanti per chi si rifiuta  
di fornirle ovvero le da false. - - - - -

D.R.: Sono e mi chiamo **BETTAS ARDISON** Giorgio, confermo  
le generalita' teste` date, sono cittadino  
italiano, sono attore cinematografico in pensione,  
non ho mai avuto problemi con la giustizia se non  
una denuncia nella mia qualita' di presidente del  
My Club, all'epoca di mia proprieta', sito in via  
Casal Lumbroso n. 167. In effetti, all'epoca,  
presso il mio locale furono individuate dalla  
Polizia delle persone note come giocatori e di  
conseguenza denunciarono anche me in qualita' di  
proprietario dello stabile e presidente del club.



Le persone che furono denunciate frequentavano l'allora onorevole FORMISANO, gia' segretario di MICHELINI. Ma sull'argomento puo' anche dire di piu' Tiberio FROSI che ora e' qui ed era gia' con me al My Club. Ricordo che quella notte in cui intervenne la Polizia, a causa di un atteggiamento non proprio corretto del FORMISANO, vi furono delle conseguenze anche spiacevoli. - - - - -

D.R.: Il My Club nacque nel 1978 come centro culturale. Io ero il presidente e Tiberio era nel comitato direttivo. Dall'epoca funziono' anche come ristorante. La sala era ubicata sotto, sul piano piscina. - - - - -

DOMANDA: All'epoca il club era frequentato da molte persone. Taluni conferivano, magari, lustro allo stesso club, talaltri le avrenno dato delle preoccupazioni. Puo' argomentare? - -

RISPOSTA: Vi sono state senza dubbio delle persone la cui frequentazione faceva piacere, tipo Rossano BRAZZI, Nando MARTELLINI, Sandra MILO, Renato IZZO, qualcuno del mondo della politica quale Luigi MARTINI, poi vi erano tanti altri del mondo del cinema. Inoltre devo precisare che noi avevamo anche i campi da tennis e le frequentazioni erano varie, quindi puo' essere pure capitato qualcuno di malaffare, ma non mi hanno mai dato fastidio. - - - - -

D.R.: Perche' me lo chiedete preciso che i nomi di cui mi avete fatto cenno non mi ricordano nulla ( DE PEDIS - ABBRUCIATI - MANCINI - CALO'

DIOTALLEVI - TOSCANO - PELLEGRINETTI ED ALTRI )

I verbalizzanti danno atto di mostrare ad ARDISON due (2) album fotografici contenenti rispettivamente 45 e 80 fotografici quindi gli si chiede di individuare fra esse le persone effigiate a lui note. - - - - -

D.R.: Non riconosco nessuna delle persone fotografate. Sulla foto n. 1 del primo album, mi sono soffermato perche' mi ricorda un cantante napoletano, **Ciro Sebastianelli** (foto di **ABBRUCIATI Danilo**); nello stesso album alla foto n. 4, la faccia mi sembra di averla gia' vista, ma non so dove ne' chi sia (**CALO'**); Sull'altro album, alla foto n. 36, mi sono soffermato perche' mi sembra di avere gia' visto questo volto, ma lo collego ad un attore genovese di cui non ricordo il nome (**MANCINI Antonio**). - - -

D.R.: **Tiberio FROSI** risponde all'utenza telefonica 88327352. - - - - -

Il nominato si sottoscrive e sigla le foto di cui sopra. **F.L.C. e S.**

Firmato  
**BETTAS ARDISON** Giorgio  
**BELLUCCI** Luca  
**PESCE** Antonio

%%%

p....c....c....., originale allegato.-

Roma, 21.02.1995.-

**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
**CENTRO OPERATIVO - ROMA**



DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
(In. Col. CC. *Bozzolo* DI PETRILLO)  
*Bozzolo*

questo o quello per la loro stessa  
frequenza. Per esperienza?

Risposta: In loro stile se ne  
debbano alle persone le  
cui frequenze sono per loro  
tipo Passo Baetti Sandro

Mario Merelli, Sandra Melo,  
Piero IAO, ~~per un anno~~  
del mondo delle persone  
quella di MSP e  
del loro lavoro, oltre del  
mondo del cinema. Inoltre  
devo precisare che non  
avrebbe avuto: anni di  
anni e le frequenze  
non sono mai mai  
essere mai coperti  
Qualcuno di noi, ma  
non ci sono mai obso  
fest obso.

Ma che ne lo che le persone  
dei mani di cui mai  
bello obso obso

0 48 del 4 47  
~~CAETRO~~: Verbale di informazioni  
Sembrerebbe che da:  
\* BETAS Antonio Giorgio  
nato a Torino (To) il 13/12/31,  
residente a Roma (Lodovico)  
via di Leni n° 33, Quercia (Ca)  
tel: 66418011 - 8012

Il giorno 20 febbraio 1995, in Roma, Quercia  
via di Leni n° 33, presso l'abitazione  
del nominato in Roma del 12/2

Avanti e Ma Uff. di Pa Melo Cap  
PESCE Antonio e Sottosegretario Bellucci  
Ticor e Presente Giorgio Antonio, in  
abuso Mezzo funerali, il prel,  
individuo di anni dell'art 351 CPP, quale  
persona informata sui fatti, venne da  
Ma scritto nel contesto delle indagini in  
itiner

Primo di procedere nel minuto, e se ne  
di atto e verbale, il nominato mezzo  
virtuale e adesso le pagine funerali  
Pa Melo

ed altri tempi stesso ammonta in ordine  
alle responsabilità finali di questi per chi si  
spuete di fornire avere le die false.

DR: Sono e mi chiamo Betty Johnson  
Giorgio, compravo le fucilate che  
chete, sono cittadino italiano

sono allora diventato fucile in ferro,  
non ho mai avuto problemi con  
la fucile se non una o due  
nelle mie fucile di prodotti del

My Club ~~di~~ di una proprietà sita  
in un case, numero n° 167. In  
effetti all'epoca, ~~il club era~~

fino il mio locale fu una vedetta  
te delle fucile delle persone  
note come fucile e di acquisto  
dimensioni anche me che fucile -

di proprietà della fucile e  
residente del Club. Le persone  
che fu una o due fucile

l'allora onorevole Formosa  
fu segretario di Michelini. Me  
sull'argomento non credo che di

mi viene non due due 48  
che col me fu con me 0 49  
el My Club.

Ricordo da quella notte in cui  
in le fucile, e forse di un'ottimo  
mente non proprio quello del fucile  
in fucile delle fucile anche  
spresidi.

DR: ~~Il~~ My Club fu  
nel 1978 come centro culturale

Io ero il presidente e Tiboni che  
nel comitato direttivo - Dell'epoca  
fucile anche come ristorante -

Se sele era ubi sotto del  
fuono delle fucile.

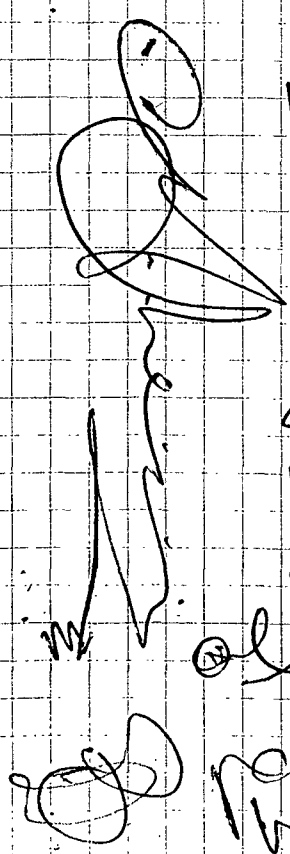
DAMIANI: All'epoca, il Club era  
frequente da molte persone  
telemi compravano anche  
comuni liste alle stesse  
club, fucile, ~~messi~~  
noto delle



DE PEDIS - AMERICAN - HANSEN - JACO / DIOBARDI - TOSCANI  
A valle delle donne che di Mother è  
ad Alison alle (2) album  
fotografici contenenti, rispettivamente <sup>250</sup>  
45 e 80 fotografie, quindi  
si chiede di individuare  
tra esse le persone ubriache  
e lui note

---

DR: Non conosco nessuno delle  
persone fotografate -  
nelle foto n° 1 del primo  
album mi sono soltanto  
parlati mi ricordo un certo  
Michaelson, suo soprannome  
foto di ~~Michaelson~~ Danco  
Nello stesso album alle foto  
4 le feci mi disse di venire  
Visto che non ho 82 donne  
che sono (no) sulle altre album  
alle foto 36 <sup>secondo</sup> mi sono soltanto  
parlati mi ~~disse~~ di venire fin  
Visto per. A volte, me lo  
colletti ad un altro favore



un numero nuovo e nome nuovo

D.P. (Mon Du)

Tirano non usabile

all'impresa telefonica

88327352

Il numero si fotografa e si fa la foto di avviso

FLCCES

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

RM-SALVI

BIANCHI

Geordo

2



611

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Milano

## VERBALE DI ALTRE INFORMAZIONI (EX ART 351 C.P.P.)

L'anno 1993, addì 14 del mese di luglio, alle ore 08.30 in Milano, presso gli uffici del Centro Operativo in intestazione siti in Galleria Unione n.1, viene compilato il presente atto per far constare che i sottoscritti ufficiali di P.G.Magg. Durante Silvio e Brig. Grassi Corrado, in esecuzione dello specifico decreto n. 6412/93 emesso in data 08.07.1993 dal Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dr. Giovanni SALVI, procedono ad escutare a sommarie informazioni il sig. BIANCHI Gerardo nato a Rebbio il 06.01.1931 e residente in Milano, via Loria Moisè n. 75 identificato a mezzo carta d'identità n. 93723979 rilasciata dal Comune di Milano in data 30.09.1988.=====

Questi, presentatosi presso questi uffici a seguito di invito telefonico, viene informato dei motivi della convocazione ed accetta di rispondere alle domande dei verbalizzanti.=====

A.D.R.: Sono entrato a far parte del gruppo S.I.R. nell'anno 1958-59, quale direttore dello stabilimento di Sesto San Giovanni. Poi, sono stato direttore del coordinamento degli stabilimenti operanti in continente nel settore chimico. Nel 1966 ho diretto gli stabilimenti in costruzione a Porto Torres (SS). Successivamente, nell'anno 1976, sono rientrato a Milano quale direttore centrale del "gruppo". Quindi dal 1979 al 1981 ho rivestito la carica di direttore dei servizi generali, dopodichè, sempre nell'anno 1981, mi sono dimesso.

A.D.R.: Nell'anno 1973 il "gruppo", a causa dei prezzi altissimi dei prodotti petrolchimici, conobbe il suo massimo splendore. =====

Successivamente, negli anni 1975-76, a causa dell'incremento dei costi di produzione e la diminuzione dei prezzi dei prodotti petrolchimici, il gruppo iniziò il suo declino.=====

A mio avviso, comunque, il colpo di grazia al "gruppo" fu dato dall'inizio di una inchiesta giudiziaria condotta dal dr. INFELISI e dal dr. ALIBRANDI entrambi di Roma. Per quello che so, l'inchiesta partì da una interpellanza parlamentare di un onorevole democristiano di nome CAROLLO e da una campagna stampa condotta da un giornale economico toscano di cui non ricordo il nome.=====

A.D.R.: Capitavo, saltuariamente, a Roma per questioni di lavoro negli uffici di via Po, ove incontravo l'ing. ROVELLI ed altri colleghi del "gruppo". So e ricordo che l'ing. ROVELLI spesso si incontrava con i dirigenti politici dell'epoca.=====

A.D.R.: Non ho mai sentito parlare dei c.d. "assegni del presidente", se non ultimamente, avendolo appreso dai giornali.=====

*Handwritten signature/initials on the left margin.*

*Handwritten signature.*

*Handwritten signature.*

segue verbale di altre sommarie informazioni redatto in data 14.7.93 nei confronti di Bianchi Gerardo - foglio n. 2 -----

=====  
A.D.R.: Conosco il sen. ANDREOTTI per averlo incontrato a Porto Torres nell'anno 1976 nel corso di una premiazione dei dipendenti anziani degli stabilimenti S.I.R. di Porto Torres.=====  
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte alle ore 09,50 di oggi stesso.=====

I VERBALIZZANTI

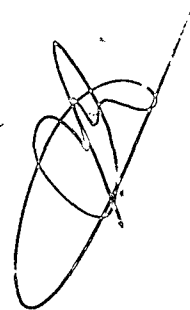
*[Handwritten signatures of the verbalizers]*

LA PARTE

*[Handwritten signature of the party]*

BIANCHI

Nicola



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO:- Verbale di informazioni testimoniali rese da: -----  
\* BIANCHI Nicola, nato a San Felice Circeo il 02.04.1935,  
residente a Sabaudia via Garibaldi n. 25, coniugato,  
istruttore amministrativo presso la Regione Lazio - Ufficio  
distaccato Genio Civile Latina. Tel 0773 517693. ---

Il giorno 04.04.1996, in Roma, negli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia, Centro Operativo di Roma, alle ore 10.50 -----/

Avanti a Noi Uff.li di P.G. Maggiore CC. FERRAZZANO Luigi e Maresciallo Capo CC. PESCE Antonio, entrambi in servizio al contraddistinto Reparto, è presente BIANCHI Nicola, in oggetto meglio indicato, il quale, da Noi individuato ai sensi dell'art. 351 C.P.P. come persona informata sui fatti, giusta delega dei sostituti Procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Perugia D.ri. CARDELLA Fausto e CANNEVALE Alessandro, viene da Noi sentito in ordine a rapporti di lavoro presso l' allora istituenda Regione Lazio, in epoca Aprile-luglio 1971. -----

Prima di procedere nel merito il nominato viene da Noi invitato a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonito in ordine alle responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle ovvero le da false. -----

D.R. Sono e mi chiamo BIANCHI Nicola, confermo le generalità testè date, esibisco per la mia identificazione la patente. ----

I verbalizzanti prendono visione della patente auto cat. B n. 37446, rilasciata a Latina il 12.06.1962. -----

Nel merito dei fatti spontaneamente dichiara:-----

" Io venni comandato alla Regione Lazio dal Ministero degli Interni, su chiamata dell'assessore - democristiano - ai lavori pubblici dell'epoca Rodolfo Carelli, in quanto specializzato in microfilm e ritenuto utile per la Regione. --

D.R. Si, ricordo perfettamente quella persona che risponde al nome di Natale RIMI. Era un ragioniere proveniente da un comune della Sicilia, mi pare Alcamo. Era una persona molto riservata e non è che parlasse molto. Egli svolgeva le funzioni di vice capo della segreteria del comitato il cui segretario

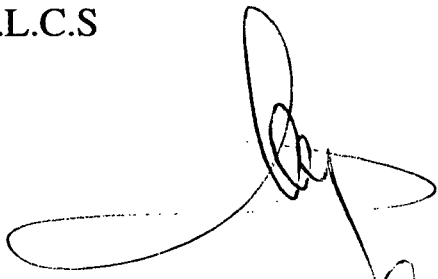

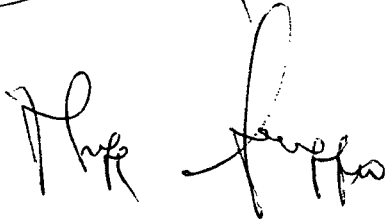
era il Dr. Alessandro GALAMINI. Condivideva il suo ufficio con la signorina AMATO Rita, segretaria del Dr. GALAMINI. ----- -/

D.R. Il comitato all'epoca era presieduto dal Dr. CONGEDO e ne facevano parte anche l'avvocato DAVOLI, l'avvocato Wilfredo VITALONE, il magistrato LA BUA ed il Prefetto FUMAROLI. Il comitato si riuniva, all'inizio, quasi giornalmente ed i contatti con il comitato venivano prioritariamente curati dal Dr. Galamini, dal RIMI e dalla signorina AMATO.

D.R. Mi si chiede se ricordo di rapporti particolari tenuti dal RIMI durante la sua permanenza negli Uffici del CO.RE.CO. Non ricordo, personalmente, personaggi specifici. Ritengo che la signorina AMATO Rita che con lo stesso divideva ufficio e attività, certamente possa rispondere in proposito. Per quanto io ricordo posso dire che talvolta venivano e parlavano con RIMI il Presidente MECHELLI, l'assessore MURATORE, credo socialdemocratico ed un tale con i baffetti, di 55-60 circa, di media statura, che qualcuno mi disse, ora non ricorda chi, essere un magistrato. Mi sovviene che lo stesso potrebbe rispondere al nome SANTIAPICHI. Voglio precisare comunque che queste persone si intrattenevano, forse più con il Dr. GALAMINI, che con i suoi collaboratori. Essi, comunque stavano in segreteria. -----

D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo.

F.L.C.S



RM - DR. MONASTERO

BIANCHI

Paolo

OK INSERITO

N. 1745/VI 4

Sezione

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno 26 del mese di settembre  
alle ore

Avanti il Giudice Istruttore dott. FRANCESCO MONASTERO

assistito dal sottoscritto Segretario con l'intervento del P.M. dott. ALBERTO  
MACCHIA in sostituzione del dott. SICA personalmente

E' comparso a seguito di avviso

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono commemorate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: BIANCHI PAOLO già generalizzato

Quindi opportunamente interrogato risponde: Nel confermare gli accenni da me fatti in merito all'omicidio Pecorelli nell'interrogatorio da me sostenuto in data odierna davanti al G.I. dott. Calabria posso far presente quanto segue. Sono stato detenuto a Paliano insieme a Cristiano Fioravanti tra gli ultimi mesi del 1982 e fino alla Pasqua del 1983. Io personalmente non ho intrattenuto rapporti particolarmente amichevoli col Fioravanti per ragioni più che altro caratteriali. In merito alla vicenda Pecorelli posso comunque dire che il Fioravanti in una occasione che non saprei ben collocare nel tempo - era comunque nel periodo della comune detenzione a Paliano - in presenza di Tisei Aldo, Poli Luca, e mia Trochei Patrizio e mia disse che l'omicidio del

Pecorelli era stato materialmente attuato dal fratello Valerio, esprimendosi in tono tale da far quasi supporre che al fatto non fosse estraneo neppure lui. Nel fare queste affermazioni, Cristiano Fioravanti se ne fece quasi un vanto dando la notizia del fatto in tono di assoluta certezza. Uditi questi discorsi ed avendo la sensazione che Fioravanti stesse compiendo una millanteria io provai un senso di fastidio e mi allontanai mentre lui continuava in presenza degli altri il discorso entrando in particolari. Solo in epoca più recente e cioè quando sono stato trasferito a Rebibbia, ho avuto modo di apprendere dal Tisei che costui disponeva sulla vicenda Pecorelli di particolari molto più concreti di quelli assai fugaci di cui ho testè parlato e ciò sempre per averli conosciuti da Cristiano Fioravanti a Paliano. Ricordo anche che a Rebibbia, ove era da ultimo ristretto anche Walter Sordi, costui esprimeva notevole amarezza per il fatto di essere stato l'unico a riferire in merito all'omicidio Pecorelli passando quasi da visionario mentre tutto quello che aveva precisato ai magistrati rispondeva a verità.

L.C.S.

Roberto Ricchetti

U. P. M.  
Walter Sordi

U. P. M.  
Cristiano Fioravanti

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

### P R O C E S S O V E R B A L E

**di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**

Ex art. 348 bis C.P.P.

L'anno millenovecento.....83..... il giorno.....26..... del mese di Settembre.....  
alle ore.....16,15..... in Roma Locali della Digos.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria.....

presente il Pubblico Ministero dr. Alberto Macchia.....

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà.....

E' comparso Bianchi Paolo.....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Bianchi Paolo già ~~già~~ ~~generale~~, n. Roma 28.7.54 ~~in xxxxx~~ det. p.a. ....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Francesco Falvo D'Urso presente.....

Avv. ....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Avvertito che viene interrogato ai sensi dell'art. 348 bis C.P.P. il Bianchi dichiara: "Intendo rispon

O M I S S I S

- 4 -

Sempre in tema di confidenza fattami da Cristiano Fioravanti in carcere posso dire che una volta in presenza mia e di altri, sostenne che il fratello Valerio era l'autore materiale dello omicidio Pecorelli e di Piersanti Mattarella, episodi che mi riservo di trattare con i Magistrati competenti nelle rispettive inchieste.

*Estretto* conforme all'originale

Roma il 27-9-83

IL DIRETTORE DI SEZIONE



N. 1575/81 A

Sezione  
BIANCHI  
1575  
(art. 372)  
Alf. 1

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 82 il giorno 7  
del mese di dicembre alle ore 17,00

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE  
~~avvocato~~ (Dr. Francesco Monastero) delegato per questo solo atto dal Cons. Dr. Cudillo

E' compars \_\_\_\_\_ in seguito di nei locali della Questura di Roma  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro  
cedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

Sono: Paolo BIANCHI nato a Roma il 28.7.54 ivi res. Via Alex  
sandria n.192;

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_

Preliminarmente prendo atto che vengo interrogato in merito  
al contenuto degli interrogatori resi davanti al G.I. DR. Ferd  
do Imposimato in data 10.8.82 e 29.10.82.

Tra la fine del 1976 e più precisamente all'inizio del '77  
ebbi modo di parlare spesso con Pierluigi Concutelli durante  
le riunioni che avvenivano a Roma in Via dei Foraggi nonché  
in luoghi di incontri occasionali: durante detti incontri

Paolo B. A

Il Concutelli mi disse che era in contatto con una "grande famiglia" dalla quale si aspettava per la nostra organizzazione appoggi di natura economica, politica ed organizzativa; aggiungeva che detti rapporti si sarebbero dovuti sviluppare in seguito in particolare con l'invio di armi e di denaro. In ordine a questo ultimo punto ricordo in particolare che in quel periodo Sergio Calore che era il responsabile della parte amministrativa contabile della nostra organizzazione, attendeva la somma di L. 40/60 milioni dalla Francia e analoga somma da parte della "famiglia" cui si riferiva il Concutelli: la somma di denaro che doveva venire dalla Francia non arrivò in quanto era venuto meno il contatto con l'organizzazione francese e quella che doveva provenire dalla "famiglia" non arrivò presumibilmente per l'arresto del Concutelli. Sul punto non posso però essere più preciso in quanto, come ripeto, della parte più strettamente contabile si interessava Calore.

Le riunioni e i discorsi di cui ho in precedenza parlato avvenivano spesso in presenza dello stesso Calore, di Tisei, di Mario Rossi e di Saverio Sparapani. Durante i predetti colloqui il Concutelli non parlò mai espressamente di Licio Gelli, della Massoneria o di quella particolare frangia della massoneria facente capo a Licio Gelli denominata "P2" né noi chiedemmo ulteriori particolari per identificare l'organizzazione da cui, a detta del Concutelli, ci sarebbero pervenuti aiuti economici e politici. Conoscevamo tutti molto bene Concutelli e di conseguenza conoscevamo bene le varie organizzazioni con cui Concutelli era in contatto e noi di conseguenza, come organizzazione. Prendo atto che può apparire strano che nessuno di noi abbia insistito nei confronti del Concutelli per saperne di più in ordine alla predetta "grande famiglia" ma invece è perfettamente

normale in quanto, almeno per quel che mi riguarda, proprio  
la circostanza che il Concutelli non ce ne parlasse spontanea-  
mente mi aveva fatto ritenere che si trattasse di un argomento  
estremamente delicato e sul quale era pertanto inutile tentare  
di indagare ulteriormente. Penso che le stesse mie considera-  
zioni siano state svolte da Calore, da Tisei e dagli altri.  
Peraltrionostante fosse latitante, Concutelli almeno due o  
tre volte deve aver partecipato a ~~alle~~ riunioni segrete a Roma  
o nei dintorni di Roma alle quali non volle farsi accompagnare;  
in particolare ricordo che una volta uscì verso le nove di  
sera dicendo appunto che doveva incontrarsi con alcune persone  
della predetta famiglia e nonostante una mia esplicita richiesta  
non volle che io lo accompagnassi: presumo però che dette riu-  
av  
nioni venissero a Roma e nelle vicinanze in quanto anche quando  
di allontanava la sera ci rivedevamo comunque la mattina succes-  
siva. I predetti discorsi con Concutelli durarono circa un  
paio di mesi sino al suo arresto avvenuto nel febbraio del  
1977: da allora e per almeno due anni non parlammo più con  
gli altri membri dell'organizzazione della questione anche per  
motivi tecnici in quanto qualcuno era stato arrestato ed io ero  
diventato latitante. In particolare preciso che la "P2" per  
noi era un'organizzazione all'epoca completamente sconosciuta  
né avevamo elementi per collegare le dichiarazioni del Concutel-  
li con la Massoneria in genere o in particolare con Licio Gelli.  
Successivamente nell'aprile - maggio 79 (io sono rimasto detenu-  
to dal settembre del 77 circa fino al marzo del 79) ho riallaccia-  
to i contatti con Sergio Calore, attraverso un appuntamento

Peo Co Piu M.



che  
presi in una località ~~conosciuta~~ nelle vicinanze di Tivoli tramite  
il Tisei: volevo infatti chiarire con il Calore e il Signorelli  
alcuni punti oscuri che riguardavano il periodo Concutelli  
e in particolare gli allora presunti ed oggi accertati, rappor  
ti che gli stessi avevano con l'arma dei carabinieri, ma non  
sapevo dove rintracciarli; pertanto mi rivolsi al Tisei, del  
quale conoscevo l'indirizzo minacciandolo per farmi avere un  
contatto con Calore che sapevo essere in contatto col predetto  
Tisei. Andai pertanto all'appuntamento fissato dal Tisei e qui  
chiarimmo con il Calore i punti oscuri di cui ho parlato e solo  
per inciso si parlò anche della "grande famiglia" cui aveva  
circa due anni prima accennato il Concutelli e il Calore mi disse  
che sicuramente detta organizzazione doveva identificarsi con  
la massoneria. Non mi parlò anche in detta occasione, né di  
Licio Gelli né della "P2" né so in base a quali elementi il  
Calore avesse identificato nella massoneria la "grande famiglia"  
con la quale era in contatto il Concutelli: il discorso peraltro  
non mi interessava e fu pertanto nell'occasione solo sfiorato  
ed io non chiesi ulteriori particolari per valutarne o meno  
l'attendibilità. Peraltro come ripeto, i rapporti con il Calore  
non erano più amichevoli per quanto su dichiarato, per cui  
nell'occasione parlammo quasi esclusivamente delle accuse che  
io gli muovevo e che lui reciprocamente mosse a me in relazione  
al periodo della nostra militanza in Ordine Nuovo.  
Successivamente rispettivamente nel 1981 e nel 1982 vi sono  
stati altri due episodi che mi hanno fatti ripensare alle  
dichiarazioni del Concutelli. In particolare durante il 1981

mentre mi trovavo in carcere a Regina Coeli incontrai il Signorelli che non avevo più visto dall'inizio della mia latitanza e che era detenuto con me alla quarta sezione del Carcere. I nostri primi contatti furono alquanto burrascosi perché io contestai anche a lui come avevo già fatto con il Calore i suoi rapporti con i carabinieri e alcuni comportamenti dallo stesso tenuti che mi erano sembrati oltremodo equivoci. Per un verso il Signorelli mi convinse della linearità del suo comportamento e per un altro scaricò la responsabilità maggiore sul Calore (che era nello stesso periodo detenuto a Rebibbia,) per cui cominciai a vederlo quotidianamente senza grossi rancori anche perché da un lato io mi stavo allontanando ideologicamente dal terrorismo e dall'altro perché lo consideravo quasi una nullità, un grosso millantatore e comunque una persona poco affidabile. Durante i nostri incontri comunque il Signorelli si vantava spesso di essere stato in contatto con Licio Gelli che a suo dire era persona da lui molto ben conosciuta. Io non facevo molto caso comunque alle sue parole in quanto come già detto sapevo trattarsi di un millantatore. Come ebbi peraltro occasione di constatare personalmente quando ad esempio lo stesso Signorelli si vantava di essere colui che teneva personalmente i contatti con un gruppo di persone che si trovavano nel sud-Africa e che aiutavano i nostri latitanti: detti rapporti erano invece personalmente tenuti da me e da Saverio Sparapani. L'episodio forse più significativo è avvenuto invece nel corso

del corrente anno, quando nel mese di maggio mi trovavo detenuto a Rieti insieme con Aleandri Paolo: quest'ultimo che io peraltro conoscevo solo superficialmente mi disse una volta che conosceva bene Licio Gelli col quale peraltro sia Semerari sia Signorelli intrattenevano a suo dire rapporti di natura commerciale. Non mi specificò di che rapporto si trattasse né quando aveva conosciuto il Gelli né perché o a che cosa fosse finalizzata detta conoscenza: nell'occasione però posso escludere che l'Aleandri <sup>mi</sup> avesse <sup>detto che con lo</sup> ~~con~~ <sup>Gelli</sup> lo stesso <sup>vi fossero</sup> con i predetti Semerari e Signorelli rapporti di natura politica.

In una seconda occasione, durante un incontro avvenuto subito dopo la morte di Semerari mi parlò di Fabio De Felice che l'Aleandri riteneva responsabile morale della evoluzione politica del Semerari e quindi indirettamente delle sue disavventure politiche e in definitiva della sua stessa morte.

In particolare in un eccesso d'ira mi disse che se lui voleva avrebbe potuto rovinare Fabio De Felice in quanto lo stesso Aleandri aveva telefonato, per conto del De Felice, a Montecarlo ad alcuni personaggi nell'occasione non meglio identificati ma comunque a suo dire appartenenti alla loggia di Montecarlo della quale in quel periodo i giornali cominciavano a parlare.

Nell'occasione non mi parlò di Licio Gelli ma mi fece intravedere un rapporto diretto tra il De Felice ed esponenti della predetta loggia. Mi disse anche che non ne aveva parlato prima perché era un estimatore di Semerari e sapeva che le sue dichiarazioni sul conto del De Felice avrebbero coinvolto anche lo stesso Semerari.

Per lo B. a. N.

P. . . . .

Uto. fa la  
confezione  
Am.

Non so a chi avesse telefonato l'Alendri né io glielo chiesi  
perché, come ripeto, fu una dichiarazione che raccolsi durante  
una sfogo dello stesso causato dalla morte di Semerari.

Paolo Bianchi  
U. C. P.  
Lanciano



- Haucol la prima  
pagina - Verificare -

anche il mitra Ingram mod. 10 usato dai Concutelli per uccidere il  
Occorsio, fu consegnato a Stefano Delle Chiaie dai serv. segr. spagnoli.  
Durante la mia latitanza nel 1977 dovevo rifugiarmi in Cile tramite  
Chiaie; andai anche all'ambasciata cilena presso lo Stato italiano, ma  
volsi rimanere in Italia.

L'attentato a Bernard Leighton e moglie, esponente della D.C. cilena  
in Italia, fu commissionato dai serv. segr. cileni a Delle Chiaie, co-  
stando l'esecuzione con la somma di L. 100 milioni. Uno degli esecutori  
Pierluigi Concutelli con un elemento di A.N. Tra gli attentati organi-  
zati da A.N. e mai rivendicati, per un preciso disegno di destabilizzazio-  
ne che ho già in altri interrogatori puntigliosamente specificato, vi è  
stato il caso di Peteano.

Nel 1979 e più precisamente nell'estate, se non fossi stato arrestato  
dopo aver compiuto "il colpo" che fruttò 3 miliardi e mezzo, ai danni del  
ebreo libico "adluum Mardoccai" abitante a Roma in piazza Bologna con  
studio orafa in S. Maria Maggiore, io dovevo recarmi in Sud-America  
serendomi in un traffico di cocaina che stava organizzando il Delle  
Chiaie, e "lavorare" con i serv. segr. di alcuni Paesi latini-americani  
autorizzati. Mio progetto era anche di tornare in Italia ed uccidere al-  
cuni elementi di O.N. tra cui lo stesso Signorelli.

Stretti rapporti fino a poco tempo fa vi erano anche con il governo  
libico come ho già riferito. Sandro Sparapani vi era rifugiato e per  
conto con truppe irregolari faceva incursioni in Mozambico uccidendo  
negri anche in inermi villaggi. Mentre tuttora il governo del Sud-A  
frica dà rifugio a numerosi latitanti e criminali politici europei. Per  
ciò che riguarda i rapporti con lo Stato libico ne ho già parlato in altri  
interrogatori come anche dei contatti che cercavamo con i serv. segr. algerini  
tempo della Presidenza di "Bou Madien" che sapevamo disponibili. Apr  
vi sono anche in Svizzera e in Austria.

Vinicio trafficante di armi e droga, identificato dal G.I. di Roma  
Roberto Napolitano, arrestato e poi scarcerato ~~XXXXXX~~, è mio giudice  
per una serie logica di fatti e circostanze, che collaborava con i  
serv. italiani, ma facendo il doppio gioco, come il dott. Mottola

Peck Gianfranco

In riferimento alle dichiarazioni da me rese sui rapporti internazionali eversivi, debbo altresì aggiungere che in Grecia durante la dittatura dei colonnelli avevamo protezioni e cooperazioni tra cui l'addestramento in campi paramilitari di elementi di O.N. Vi erano stretti rapporti anche con un gruppo eversivo greco "il tetarke agosto" (4 agosto) capeggiato da Costas Pleveris agente della C.I.A. che io stesso incontrai in Grecia nell'agosto del 1972. Nello stesso anno ci fu un viaggio organizzato dal M.P.O.N. Di questo gruppo era stabile in Grecia il noto latitante ed esponente di O.N. Elio Massagrande che lì gestiva un ristorante, vi era anche Angelo Angeli che in seguito alla caduta dei colonnelli fu estradato. Incontrai il Pleveris con una lettera di accompagnamento dato che tramite la copertura del Circolo Culturale Europeo di "Tivo" "P. Drieu La Rochelle" avevamo collegamenti con vari movimenti europei esiliati Ustascia, gruppi tedeschi, francesi, spagnoli, portoghesi, latini americani (nel periodo peronista argentino venne in Italia il Ministro della Cultura Giovanile che incontrò Paolo Signorelli), eminenza e guida dei Circoli Culturali che venivano strumentalizzati come ampiamente ho già riferito in altri interrogatori. Nel Portogallo durante il periodo di Salazar un gruppo capeggiato da Teodoro Pontempo vi andò a fare campo paramilitare. Altri campi, recentemente furono fatti in Libano e in Israele come ho già ampiamente riferito in altri interrogatori. Il "4 agosto" era un movimento neo-nazista con spiccata ideologia anti-semita. Campi paramilitari in Italia furono fatti per opera del Signorelli, in Abruzzo (campo Sigfrido) ed in Toscana. Vi partecipò anche il Pontempo che cacciato dallo stesso Signorelli, tornato a Roma fu eletto segretario del F.D.G. del M.S.I. Dalla sua espulsione dal campo capii perché Pontempo mi dimostrava una viscerale avversità verso l'ambiente ordinista.

Il Signorelli si vantava più volte di avere ottimi rapporti anche con servizi segreti italiani. Già ho parlato dei rapporti specifici tra i servizi segreti spagnoli e Delle Chiaie, in particolare Delle Chiaie incaricò Concutelli (che se ne vantava) ed altri di eliminare per conto dei servizi segreti spagnoli franchisti, i latitanti baschi che si rifugiavano oltre il confine spagnolo, ed in Francia ne uccisero diversi.

Paolo Signorelli



nio trovato ucciso a Colleferro. Questo mio giudizio lo determino anche  
 per i motivi che Le ho riferito in altro interrogatorio. Ad es.: il Mot  
 tola curò il pregiudicato Paolo Provenzano accusato e colpevole della  
 rapina alla stazione termini di Roma ove è imputato Mariano Castellano,  
 curandogli la ferita in modo che non sembrasse da arma da fuoco, e face  
 dolo così prosciogliere. Ma nello stesso tempo quando si trovava alle  
 strette faceva come ha fatto con Renato Vallanzasca, facendolo arrestare  
 E così Vinicio, ci sono tutti gli elementi (che il dott. Napolitano non  
 aveva e quindi è ineccepibile il suo provvedimento) per ritenere che non  
 ci avrebbe fatto arrestare ma ci avrebbe fatto acquistare un ingente  
 quantitativo di armi, ricavandone lui un enorme profitto.  
 In riferimento all'interrogatorio fattomi dalla Procura di Milano in m  
 rito all'attentato a Rosone, dove rimase ucciso il pregiudicato romano  
 Danilo Abbruciati che conoscevo, posso dire che tra i tanti amici che  
 aveva uno dei più stretti si chiama Renato De Pretis. Abbruciati aveva  
 molti interessi a Milano e vi compì svariati "colpi" tra cui rapine e  
 sequestri.

*Paolo Provenzano et  
 altri*

N. \_\_\_\_\_

Sezione

Wo  
P

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecento 1982 il giorno 29 del mese di ott  
alle ore 15 in Palieno - Casa di Reclusione.

Avanti di Noi Dr. Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso BIANCHI Paolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BIANCHI Paolo, già generalizzato;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore d'ufficio  
o l'avvocato Filippo DE GIOVANNI di Roma, avvertito e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1971  
n. 93 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non  
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli  
elementi di prova contro di lui esistono, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti  
e invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo quanto ho già dichiarato precisando che il De Felice  
cui ho parlato, non si chiama Renzo, ma Fabio. Confermo che  
risiede in Via dei Fori, 1, Concutelli, Roma.

*Paolo Bianchi*

Il presente verbale è depositato in Cancelleria per  
il giorno \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Per presa visione e per  
la notifica ed esecuzione  
Roma \_\_\_\_\_

autorizza il rilascio di copia.

Paolo Bianchi 29.10.1982

occasioni che avrebbe ricevuto finanziamenti dalle grandi famiglie, per il sostegno della lotta armata. Preciso che il Concutelli partecipava ad alcune riunioni segrete che avvenivano in Roma o dintorni a noi sconosciuti. Nessuno di quelli del nostro gruppo partecipava a queste riunioni. Produco spontaneamente una memoria a mia firma della quale ho esposto tutti i fatti e mia conoscenza, oltre quella di te, concernenti i collegamenti internazionali del terrorismo nero.

Per quanto concerne i rapporti tra la eversione di destra e la malavita comune, a parte quelli di cui ho già parlato posso dire che elementi facenti parte di gruppi eversivi di destra, erano collegati con alcune persone implicate nel traffico della droga e dei sequestri di persona. In particolare Carminati mi disse di aver avuto rapporti con Giuseppe Franco e Abbrucisti Danilo. Tra le altre persone della malavita comune che avevano rapporti con elementi della destra impegnati nella lotta armata, vi erano anche Ido Toscano, tale "er macellaretto" e Domenico Balducci. In particolare che il Balducci trafficava in droga, cocaina ed eroina. Egli forniva cocaina anche ad elementi della destra. Quando il Balducci fu ucciso, io ero in carcere e fui dell'omicidio con alcune persone che conoscevano il Balducci. Ho conosciuto personalmente Giuseppe, Abbeduto detto Crispino, dedito allo spaccio in grande stile di sostanze stupefacenti e lo stesso Abbrucisti Danilo. Ricordo che nel 1976 ero insieme ad Abbrucisti a Regina Coeli. Egli era detenuto nella 3<sup>a</sup> Sezione insieme a Scoccimarro detto er pirata. Un giorno Bebbo Beradinelli organizzò una finta rivolta per poter penetrare nella 3<sup>a</sup> Sezione e em

Paolo Bianchi 29.10.1982

Abbruciati Danilo. Il suo tentativo non sortì effetto perché Abbruciati e Scoccimerra fecero intervenire il maresciallo degli agenti di custodia. Di Abbruciati hanno parlato anche Pesterini Pietro e Farre Fabio i quali mi dissero che Abbruciati disponeva di una organizzazione di 50-60 persone dedite ai sequestri di persona e allo spaccio di stupefacenti.

Spontaneamente. Nel maggio 1979 fui fermato dalla Polizia e dai Carabinieri all'Hotel Astoria di Colleferro ove era soggiornante obbligato Yaques Berenguer. Andai a trovare il Berenguer per aiutarlo a espatriare con l'appoggio della mia organizzazione.

L/C/S/

Paolo Bianchi

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 404/R1A G.I.

No. file 1311  
Sezione  
L. BIANCHI

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 10 del mese di AGOSTO

alle ore 11 in Roma - Tribunale

Avanti di Noi G.I. Dr. Paolo Tommaso

assistiti dal Dr. Paolo Tommaso

e' comparso Paolo Bianchi

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PAOLO BIANCHI nato a Roma 28.7.1954

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di cia Dr. Filippo De Giovanni in quanto già difensore

invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1 della legge 8.8.1977 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1977 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti invitato a discolarsi, risponde:

Risponde che non ha nulla da dire. Il fatto che viene interrogato

PAOLO BIANCHI imputato, i reati commessi sono quelli di cui è imputato. Il fatto che viene interrogato, il fatto che viene interrogato, il fatto che viene interrogato.

*Paolo Bianchi*

si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso ai di

Per presa visione e per

Tisei Aldo concernenti i rapporti con Vinicio Avignano per lo  
 acquisto di una partita di armi e di un Kg. di hashish, ritengo  
 opportuno fare una pretesa introduttiva. Tra la fine del 1976 e  
 l'inizio del 1977 Concutelli, nel corso di riunioni che avvenivano  
 a Roma in Via dei Foraggi ed in altri luoghi con la partecipazione  
 di Calore, Tisei, Mario Rossi, Saverio Sparapani, diceva che  
 a breve scadenza avrebbe avuto dei contatti con una "grande famiglia",  
 la quale avrebbe fornito ad Ordine Nuovo appoggi di natura economica  
 e politica dopo l'omicidio Ciccario. L'organizzazione Ordine Nuovo  
 si era separata da Avanguardia Nazionale il cui massimo esponente  
 era Stefano Delle Chiaie. In seguito, attraverso il collegamento  
 tra una serie di fatti e di discorsi, ho avuto modo di capire che la  
 "famiglia" di cui parlava Concutelli era la massoneria ed in parti-  
 colare quella facente capo a Licio Gelli, denominata [12]. Con tale  
 famiglia la massoneria avevano rapporti Aldo Semerari e Renzo  
 De Felice.

Concutelli <sup>dove</sup> che doveva essere oggetto da parte di amici appartenenti  
 alla "Famiglia" di una somma di L. 40.000.000 milioni che dovevano essere  
 usate per il finanziamento di armi ed esplosivo, da usare in azioni  
 terroristiche. Queste operazioni dovevano essere attuate nell'ambito  
 del gruppo GAN (Gruppo d'Azione ordinovista), di cui ho già  
 parlato in altri verbali. Anche Bergamelli, Vallanzasca, Vitale ed  
 Arcangeli facevano parte di questo progetto. Dopo l'omicidio Ciccario,  
 in un colloquio al carcere di Regina Coeli che ebbi con Calore  
 e Tisei, il Calore mi disse, sapendo che Bergamelli era a Regina  
 Coeli, che avrei dovuto mettermi in contatto con costui e dirgli il  
 nome di Ordine Nuovo che in cambio dell'omicidio di Ciccario con-  
 tinuo di Ordine Nuovo, egli mi avrebbe dovuto debbitare nel modo che

riteneva più opportuno. —

Le armi che Ordine Nuovo, facente capo a Concutelli, aveva deciso acquistare, dovevano essere fornite da un tale Vinicio, un individuo basso, calvo, tarchiato, in possesso di un'auto Fiat 500. Costui gestiva un albergo tra Frascati e Monteporzio Catone. Lo conobbi tramite persone inserite nella "mala". Vinicio mi disse e aveva fornito armi ai NAP, che io vidi in un covo sul lungotevere. Vinicio disse che le armi sarebbero arrivate a lui tramite una società Import-Export che trafficava armi di ogni genere, tra cui missili, mitragliatrici pesanti, sistemi radar ecc. Il pagamento doveva avvenire in dollari o in franchi svizzeri, al momento della consegna da eseguire in territorio nazionale od in territorio estero. Nel primo caso il prezzo sarebbe stato maggiore. Ai primi del 1977, fui io a presentare Vinicio a Calore, Tisei e Saverio Sparano al bar Belvedere di Frascati. A conoscenza dell'operazione era Colli. Per verificare la serietà di Vinicio, gli chiedemmo di fornirci della droga che egli ci fece ottenere in breve tempo. Si trattava di un Kg. di hashish, parte del quale fu rinvenuto in Via del Corso. Vinicio si era impegnato a fornirci anche svariati chilogrammi di cocaina di buona qualità, che ci sarebbero stati consegnati a Napoli per la somma di L. 16.000.000 a Kg. Le armi non furono fornite per colpa di Calore che non era riuscito a procurarsi la somma di Lire 40.000.000 e altri soldi che dovevano venire dalla Francia. Qui la nostra organizzazione aveva a poggi consistenti presso elementi della eversione francese di destra. C'era un gruppo francese denominato "La Catena" che si occupava dell'assistenza a tutti i latitanti di

Dalla mia agenda si possono rilevare le date ed i particolari di  
incontri con Vinicio? L'agenda si trova in possesso del Dr. Napoli  
G.I. davanti al quale devo rispondere di banda armata, rapina, porto  
d'armi ed altro. ----

Tisei non mi ha mai detto che da indagini svolte da lui o da qualche  
altro aderente all'organizzazione, era risultato che il Vinicio fosse  
agente dei servizi segreti italiani. Ricordo che Vinicio ci mostro  
dei deplianti di armi e strumenti elettronici vari con il timbro  
della società di import-export, che io non lessi.

Escludo, per quanto è a mia conoscenza, che Vinicio fosse un agente  
dei servizi segreti od un collaboratore dei Carabinieri. Sono certo  
che egli ha fatto da tramite tra la società di import-export ed altre  
organizzazioni di sinistra ed in particolare la NAP. ----

Vinicio sapeva bene che noi eravamo di Ordine Nuovo, responsabili  
l'omicidio Occorsio e di altri reati. Sapeva anche che eravamo armati  
ti. Per queste informazioni, il Vinicio, di cui ignoravo il cognome,  
avrebbe potuto farci restare. Ma egli non fece nulla per noi  
in sufficiente. ----

Ho avuto tre o quattro incontri con Vinicio, tutti nel 1977; altri  
incontri li ho avuti con lui senza la presenza di terzi. Egli portava  
sempre una 30 special. Dimostrava una profonda conoscenza delle armi  
che o friva. Egli disse che le armi avevano diverse provenienze ed  
erano nuove ed efficienti. Disse anche che la consegna a Cipro  
rebbe stata molto meno costosa. Vinicio ci sconsigliò di ricevere  
consegna le armi direttamente in Italia, dicendo che sarebbe stato  
meglio sia per ragioni economiche che di sicurezza, che la consegna  
fosse avvenuta a Cipro od in ogni caso in territorio straniero.



Rapporti con l'estero. ---

Oltre la struttura esistente in Francia, c'erano diverse altre strutture straniere collegate con Ordine Nuovo ed Avanguardia Nazionale. Sapevo negli ambienti di Ordine Nuovo che c'era un rapporto molto stretto tra Ordine Nuovo ed esponenti del governo libico. Questi rapporti, a livello dei servizi segreti, erano mantenuti da Tuci, Signorelli ed altri. I servizi segreti libici avrebbero fornito armi e finanziamenti per la eversione di destra. In cambio la nostra organizzazione avrebbe dovuto portare avanti un programma di demilitarizzazione sempre più intenso. ---

So, tra l'altro, di viaggi fatti nel nord dell'Africa per ragioni politiche da Calore e da altri. Anche Semerari andò in Libia nel 1979 o 1980, ma non sono sicuro delle date. ---

Da Aleandri ho saputo in carcere che un libico molto facoltoso a meRilady, abitante nella zona di Poggio Mirteto, commerciava con esponenti dell'eversione della destra, tra cui De Felice Renzo, Semerari, Signorelli e lo stesso Aleandri. Costui mi disse che il libico era molto legato al gruppo di potere libico e allo stesso Gheddafi. Aleandri mi disse che aveva conosciuto personalmente il libico e che era stato nella sua abitazione. ---

Sono a conoscenza di un traffico di armi provenienti dalla Libia che passavano per l'isola di Pantelleria ed andavano ad alimentare i movimenti di destra e di sinistra. ---

D.R. So che nel 1979 il gruppo di cui erano componenti Signorelli e Calore, disponevano di due uzi israeliani, dei quali uno credo sia stato ritrovato in una macchina a Civitavecchia. Per questo fatto sono imputati davanti al C.I. ---

Ignoro la provenienza degli Uzi. Di questa arma parla anche una lettera inviata da Emanuele Macchi, detenuto credo a Novara, a Giancarlo Virgulto, inquisito con Marcello Iannilli per fatti di terrorismo nero. Nella lettera si parla di un Kawasaki israeliano che stava ad indicare l'UZI di fabbricazione israeliana. I contatti con i paesi del medio oriente ed in particolare con l'Italia avvennero tra le via Sorocato in Lassa Libano che in quel che allora aveva i terroristi neri italiani in un campo che si trovava a nord di Beirut comandato dal figlio di Jenayel capo della fazione cristiano-maronita. In questo campo si addestravano all'uso di armi e dell'esplosivo Carminati, Belsito Pasquale, Alessandro Alibrandi ed altri. Questi passarono con le truppe del Maggiore Adami per inoltrarsi in Israele dove fecero conoscenza di armi molto sofisticate.

L.C.S.

Luigi Biondi  
 J. Mouton

RH-MONASTE

BIANCO

Ermenegildo



**TRIBUNALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

N. 2359/86A G.I.

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento..... 89 ..... il giorno..... 17 ..... del mese di..... marzo .....  
alle ore..... 11 .....

Avanti il Giudice Istruttore dott..... Francesco Monastero .....  
assistito dal sottoscritto Segretario..... Patrizia De Montis .....

E' compars..... a seguito di.....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire  
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Pe-  
nale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti  
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: BIANCO Ermenegildo nato a Panzano Monferrato (Alessandria) il 3.6.  
1955 res. Torino Corso Brunelleschi 161

Quindi opportunamente interrogato risponde: Mi presento spontaneamente per riferire  
alla S.V. alcune circostanze che ritengo rilevanti nello  
ambito delle indagini relative alla rapina alla Brink's Security Mark  
Negli anni 1985-86 trovandomi nella necessità di chiedere con ur-  
genza un prestito mi rivolsi ad un certo Sig. Matassini Adriano che  
mi era stato presentato da un amico e che mi prestò la somma di  
circa 30 milioni: Con lo stesso concordammo le modalità relative

alla restituzione. Il rapporto debitorio con il Matassini continuò per qualche tempo in quanto più volte abbiamo rinnovato lo iniziale prestito. Nel giugno o luglio del 1987 il Matassini morì ed il rapporto che avevo con lo stesso intrattenuto continuò con la convivente tale Piola Magda che, dopo qualche tempo mi disse che aveva rinvenuto tra le carte del marito numerosi C.C.T. per un ammontare complessivo di L. 50 milioni che erano stati dalla stessa regolarmente depositati in banca. La Sig.ra Magda mi fece tale affermazione quando aveva ricevuto dalla banca una lettera nella quale la si informava della provenienza delittuosa dei predetti titoli. La banca ove erano stati versati i titoli era la sede centrale dell'IBI di Torino e il fatto per il quale erano stati in un secondo momento bloccati era la conseguenza della loro accertata provenienza dalla rapina alla Brink's. Recentemente, non più di un mese fa, un tale Frances mi ha contattato telefonicamente chiedendomi la restituzione di quanto dovuto ancora alla Sig.ra Magda con la quale in senso di essere stato di motivi di altri davanti al calcolo di quanto le dovuto ancora restituire. Il predetto Frances, del quale non conosco le generalità, si è presentato più volte a bordo di una Lancia Thema a motore metallizzato Targa TO 62957L. Per sottolineare la pericolosità della banca di cui lo stesso faceva parte e per incutermi pertanto maggior timore il predetto Frances mi ha riferito di essere e conoscenza della seguente circostanza: i titoli rinvenuti dalla Sig.ra Magda erano stati in precedente espropriati al Sig. Matassini da parte di un uomo con una ristretta circoscrizione sul viso che aveva fatto da elemento di collegamento tra il Tabacco e la Anzani. Quando il primo restituì al secondo il denaro paravento della rapina che gli era stato momentaneamente affidato in custodia. Da me interpellato il Tabacco mi ha fatto capire che la persona cui lo stesso esisteva effettivamente una che non gradiva parlare trattandosi, e mi disse, di gente molto pericolosa.

PG-CARDELLS

BIA SCIUCCI

Marlo

OK uparts  
Ly



# Questura di Roma

QUESTURA DI ROMA - DIGOS

OGGETTO: Verbale di esame a norma dell'art. 370 C.P.P. di BIASCIUCCI Mario, nato a Roma il 27 marzo 1924 e ivi residente, in viale degli Ammiragli 119, identificato a mezzo tessera dell'Ordine nazionale dei Giornalisti n. 54637 rilasciata dall'Ordine Interregionale del Lazio e Molise in data 1.4.1968, giornalista.

L'anno 1994, il giorno 11 del mese di luglio, alle ore 11.10, negli Uffici della Digos della Questura di Roma, avanti a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. dott. Marcello FULVI, Dirigente del predetto ufficio, assistito dall'Agente della Polizia di Stato RUSSI Barbara, è presente BIASCIUCCI Mario, in oggetto compiutamente generalizzato, per essere sentito a norma dell'art. 370 C.P.P., giusta delega del Sost. Proc. della Repubblica di Roma dr. Franco IONTA, titolare del proc. pen. 15621/93/R.

A.d.r. Ho sempre svolto attività professionale di giornalista pubblicitista inizialmente e poi professionista alle dipendenze di vari quotidiani e periodici e tuttora sono direttore dell' Agenzia "Stampa Giudiziaria" con uffici in via degli Ammiragli 119. In particolare sul finire degli anni '70 ho lavorato per Momento Sera, per l'Europeo e Giornale Radio nel settore dell'informazione giudiziaria.

A.d.r. Ho conosciuto l'allora Capitano del S.I.D. Antonio LABRUNA nel 1976; certamente ho conosciuto l'Ufficiale prima che il quotidiano "Momento Sera", presso il quale lavoravo all'epoca cessasse le pubblicazioni, cosa avvenuta nel 1977. Per quanto ricordo il LABRUNA, che tuttora saltuariamente incontro, mi è stato presentato dal collega Giorgio CAPUANO.

A.d.r. A mia memoria escludo che sia stato il Colonnello ROMAGNOLI a presentarmi il LABRUNA; semmai è accaduto il contrario, ovvero è stato il LABRUNA a presentarmi il ROMAGNOLI. Ciò rammento in quanto all'epoca ero interessato a redigere articoli su vicende di colpi di Stato, in particolare sul cosiddetto "Golpe borghese" e, pertanto, tramite il LABRUNA prima ed il ROMAGNOLI poi tentavo di ottenere informazioni che mi chiarissero il quadro complessivo della vicenda. Preciso che ho avuto rari contatti con il Colonnello ROMAGNOLI, che, rammento, era piuttosto reticente e comunque dava informazioni del tutto generiche. Anzi rammento che, a proposito dei miei contatti con Ufficiali del S.I.D., una volta commentai con un collega che detti agenti segreti, nel mentre sembravano fornire informazioni, in realtà ne acquisivano da noi giornalisti, per cui era opportuno fare attenzione nello svolgimento dell'attività professionale.

A.d.r. Rammento di aver conosciuto negli stessi anni un

Giulio Fulvi U.S. M. B. B. B. B. B.  
Sp. Barbara Russi



# Questura di Roma

0236

218

personaggio che mi incuriosì molto, il quale appariva ricco, disponeva di una Rolls Royce ed aveva un ufficio molto lussuoso con sofisticate misure di sicurezza passiva nei pressi di via Veneto. Mi sembra si chiamasse PICCINELLI o PUCCINELLI. Prendo atto che l'ufficio precisa che le sue generalità erano PUCCINELLI Benito; all'epoca sembrava avere più di 70 anni forse anche perché malandato in salute.-----

A.d.r. Sono stato io a mettere in contatto il LABRUNA con il PUCCINELLI. Forse li ho anche presentati, ma di questo non sono assolutamente certo. Non rammento al momento da chi mi sia stato presentato il PUCCINELLI, probabilmente da un collega che me lo descrisse come persona forse collegata ai servizi. Comunque io misi in contatto il PUCCINELLI con il LABRUNA in quanto detto PUCCINELLI, nel corso del sequestro dell'On.le MORO, mi riferiva circostanze attinenti al sequestro stesso, circostanze che forse avrebbero potuto, se verificate, dare una svolta alle indagini. In particolare rammento che una volta mi riferì di una località o via, senza precisare ulteriormente, che assomigliava a Gradoli, forse Gradara, come di posto riferibile al sequestro stesso. Non precisò, a mia memoria, se in detta località fosse tenuto prigioniero l'On.le MORO o se lì fosse possibile rinvenire cose o persone riferibili al sequestro, ma diede importanza a questa indicazione. Per tale ragione curai il contatto con il LABRUNA rimanendo d'intesa con l'Ufficiale che un eventuale positivo sviluppo delle investigazioni mi sarebbe stato riferito quale giornalista in via prioritaria. Rammento che il LABRUNA mi disse di averne informato, in quanto sospeso dal servizio, qualche investigatore probabilmente un Funzionario o Commissario di Polizia. In seguito, quando chiesi al LABRUNA quale esito avessero avuto le indagini, detto Ufficiale non seppe riferirmi notizie utili.-----

A.d.r. Successivamente alla conclusione del sequestro MORO, fui contattato telefonicamente dal PUCCINELLI, che asseriva di chiamarmi dalla Svizzera. Nella circostanza richiamò la mia attenzione sulla sabbia rinvenuta negli abiti come di un elemento di particolare importanza per lo sviluppo delle indagini. Per quanto ricordo all'epoca di questa telefonata, nell'immediatezza della conclusione del sequestro MORO, gli organi di informazione non avevano ancora pubblicato alcunché sul particolare della sabbia; probabilmente ne erano a conoscenza gli inquirenti. Io stesso, prima di questa telefonata, nulla avevo saputo in proposito.-----

A.d.r. Ribadisco di aver conosciuto il LABRUNA tramite il collega CAPUANO e non tramite il Colonnello ROMAGNOLI che ho contattato successivamente. Comunque mi riservo di consultare le mie agende dell'epoca e di riferire all'Autorità competente altri particolari o informazioni di interesse che

Dallo [firma]  
V. S.

[firma]  
Sp. Barbara [firma]



219

0233



# Questura di Roma

dovessero emergere dall'esame di detti documenti.-----

A.d.r. Non ho altro da aggiungere.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

*Luciano Muscarelli*  
*Polleggi v.d. Ag. Barbara Ricci*

RN-NONASIS

BINI

Mariaho

OK MARRIHO



essere in grado di riconoscere gli individui di cui sopra nel caso mi fossero mostrati. Subito dopo i tre francesi mi sono portato in via Rasella, presso l'Hotel "Clipper" dove è salita sul mio Taxi una ragazza di circa 25 anni, alta sul metro e 85 di corporatura normale capelli castani indossante un soprabito di colore chiaro. Non ricordo dove ho portato questa ragazza ma senz'altro il viaggio non è stato molto lungo. Ritengo di essere in grado di riconoscere la persona di cui sopra qualora mi fosse mostrata. Verso le ore 22,20 mi sono portato in via del Lavatore n.30 dove mi attendeva unapersona di sesso maschile di circa 30 anni, vestito con abiti femminili, per cui ritengo che fosse un travestito. L'individuo è stato da me accompagnato in Piazza Monte Grappa dove ho notato che si unì ad altre due persone portandosi in un piccolo BAR sito nella adiacente via Oslavia. Verso le ore 10,45 circa in via dei Gracchi, all'altezza del civico n.303 ho fatto salire una signora di circa 60 anni altezza 1,60 circa, capelli bianchi, indossante un cappotto grigio e l'ho accompagnata in via di Villa Panphili all'altezza di un edificio che dovrebbe ospitare un bebotrofio. Anche per quanto riguarda questa signora ed il travestito ritengo che sarei in grado di riconoscerli qualora mi fossero presentati. Successivamente verso le ore 23,00 circa mi sono portato in via Pecci n.15 e fatto salire unaragazza di circa 20 anni vestita sportivamente ma con eleganza, mi sembra che indossasse un vestito di color rosso con una giacca ritengo di colore marrone, comunque scuro, la ragazza è stata da me accompagnata in via Crescenzo, mi sembra di ricordare al civico 82. Penso di poter riconoscere anche questa persona. Verso le ore 23,15 circa, in via Monte Giordano ho fatto salire unaragazza di circa 20 anni con capelli castani rossicci arricciati secondo la moda corrente, vestita elegantemente in maniera che adesso non ricordo nel dettaglio. La ragazza mi è sembrata alta circa 1,60 snella, non particolarmente truccata. La giovane è stata da me condotta in Piazza Monte Savello n.30, e ritengo di poterla riconoscere nel caso la rivedessi.



Verso le ore 23,20 circa mi sono portato presso il ristorante "Meo Patagca" sito in Piazza dei Mercanti dove ho fatto salire due persone, ritengo di nazionalità tedesca, accompagnandole presso il locale notturno "Make-Up". I due individui rispondevano ai seguenti connotati:-- -- -- -- --

il primo, età circa 50 anni corporatura robusta, altezza oltre 1,65, capelli corti brizzolati, vestito con eleganza, si esprimeva in lingua tedesca il secondo di circa 40-45 anni alto circa 1,75 di corporatura robusta, capelli castani, si esprimeva chiaramente in lingua italiana ma si rivolgeva al suo amico in tedesco, anche per queste due persone ritengo di poter essere in grado di poter effettuare un riconoscimento. Verso le ore 23,30 circa mi sono portato in via Barnaba Oriani n.60 dove ritengo vi sia una ambasciata e ho fatto salire ~~due~~ persone, un uomo ed una donna, l'uomo di circa 25 anni di nazionalità straniera che si esprimeva ritengo in lingua spagnola, alto circa 1,60 capelli scuri, corporatura snalla, vestito modestamente ed una donna di circa 30 anni, alta 1,60 circa, capelli scuri, anche lei di nazionalità straniera che ho condotto alla stazione Termini. Ritengo anche in questo caso di poter riconoscere le due persone sopra descritte. Verso le ore 23,45 circa mi sono recato in Vicolo Sciarra, nei pressi del teatro Quirino, dove, unitamente ad altro collega, ho fatto salire nel mio Taxi 4 persone, due uomini e due donne, di nazionalità imprecisate ma comunque preciso che si esprimevano in lingua portoghese. Sulla autovettura del mio collega sono salite altre due coppie facenti parte della stessa comminiva e che abbiamo condotto in via S.Lucio n.32. Dato il numero non sono in grado di descrivere compiutamente le persone sopra indicate. Non ritengo pertanto di poter procedere ad un eventuale riconoscimento. Verso le 00,05 mi sono portato in via della Lungara n.3 dove ho fatto salire una coppia di giovani americani che ho accompagnato al locale notturno "Mek-Up". Le due persone rispondevano ai seguenti connotati: l'uomo era un giovane di circa 20 anni, alto sul metro e 60, magro con barbetta, indossante un abito scuro; la ragazza poteva avere circa la stessa età, indossava un abito elegante color vinaccia e mi è parsa di corporatura robusta anche se non si poteva definire grassa. Ho proseguito il mio turno di servizio sino alle ore 07,00, quando sono stato convocato presso questo Ufficio.



M All. 4

A.D.R.: sono solito controllare, all'orquando i miei clienti abbandonano la vettura, se rimanga qualche oggetto abbandonato sul vano posteriore e cio' ho fatto anche nel corso del servizio da me da poco ultimata. Preciso pero' che il controllo é per lo piu' superficiale e quindi qualche cosa puo' sempre sfuggire. In particolare non ho la minima idea su chi possa aver abbandonato sul mio Taxi il borsello che mi stato mostrato. - - - - - /

A.D.R.: se posso esprimere una sensazione, dovrei affermare che le persone che potrebbero aver abbandonato il borsello potrebbero essere i due tedeschi da me accompagnati al "Mek-Up" ma non ho elementi precisi per poter fare una affermazione netta in tal senso. - - - - - /

A.D.R.: in tutto il corso del servizio svolto da me questa notte non mi sono accorto che qualche cliente avesse raccolto degli oggetti all'interno della mia autovettura. - - - - - /

Del che é verbale. - - - - - /

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra. - - - - - /



*Bini Mauri aus*

RM - SALVI

BISCIONE

Francesco Maria

Procura della Repubblica presso il Tribunale di ROMA  
Ufficio del sost.proc.Ionta

914 87

n.5765/93 I

Verbale di persona informata sui fatti ex art.362 C.P.P. .

L'anno 1993 il giorno 27 settembre ad h.18.00 in Procura dinanzi di noi dr.Franco IONTA,P.M., assistiti dal t.col. Domenico DI PETRILLO della D.I.A. e' comparso:

il prof. BISCIONE Francesco Maria n.Parma il 30 dicembre 1954 res.te a ROMA via Dei Marsi,58-impiegato presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana con sede in Roma piazza dell'Enciclopedia Italiana,4, il quale a d.r.

sara' pubblicato domani un mio libro intitolato "Il memoriale di Aldo Moro rinvenuto in via Monte Nevoso a Milano".In tale libro, parte del cui contenuto e' comparso in due articoli oggi pubblicati dal Corriere della Sera,ripercorro la storia della scoperta del memoriale dattiloscritto e di quello manoscritto entrambi rinvenuti in Milano negli 1978 e 1990 , nel tentativo di ricostruire il documento nella sua integrita'e darne una edizione comprensibile.

Tra le cose che mi hanno maggiormente colpito e' il fatto che, secondo le mie ricostruzioni,il memoriale dattiloscritto riproduce una cd. seconda parte del memoriale manoscritto.Tale assunto e' ben spiegato nella tavola sinottica pubblicata a pag.33 del testo nonche' nell'introduzione.

Per il resto rimando alla lettura del libro di cui fornisco le bozze.

L.c.S.

francesco m. Biscione

D. Petillo

UFFICIO DELLA REPUBBLICA  
FRANCO IONTA  
Mh



PM SALVI

BOLLA Maria Pia

A handwritten signature or scribble consisting of several overlapping loops and a long diagonal stroke extending from the bottom right towards the center.



1811

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

## Centro Operativo \* Roma

Piazza Cola di Rienzo - tel.06/323901 - Fax 06/32390231

**OGGETTO:** VERBALE di informazioni testimoniali rese da: - - - - -

\* BOLLA d.ssa Maria Pia, nata a Napoli il 24.12.1938, quivi residente, con domicilio in Roma, via XX Settembre n. 58\A - tel. 4740061. - - - - -

%%%

Il giorno 14 giugno 1993, alle ore 15:00, in Roma, via XX Settembre n. 58 A. - - - - -

Avanti a Noi M.llo CC. PESCE Antonio, in servizio alla Direzione Investigativa Antimafia - C.O. Roma, è presente la nominata in rubrica, la quale, individuata ai sensi dell'art.351 C.P.P., come persona informata sui fatti ed in grado di fornire possibili elementi di interesse operativo, viene da Noi sentita in ordine a Silvestro Carlo ed i suoi precorsi rapporti con taluni soggetti, quali si desumono da agende telefoniche già sequestrate al medesimo, in epoca 1992 dal redigente, quale sottufficiale addetto al N.O. della Compagnia Trastevere. - - - - -

**DOMANDA:** Nell'ambito delle trascorse indagini venne fatto riscontro della sua relazione professionale e personale con Carlo SILVESTRO. Può indicare l'arco temporale di tali rapporti? - - - - -

**RISPOSTA:** Tali rapporti si sono svolti dall'anno 1983 agli inizi del 1988.- - - - -

**DOMANDA:** Lei conosceva bene le persone con le quali il SILVESTRO, per motivo professionali e non, era in contatto? - - - - -

**RISPOSTA** Credo di si, per la maggior parte.- - - - -

1812

DOMANDA: (L'Ufficio da atto di mostrare alla teste una rubrica telefonica del SILVESTRO ove, fra gli altari nominativi, si legge quello di LA BRUNA Antonio. Col.) Cosa sa dei contatti del SILVESTRO con quest'ufficiale, Lei lo ha mai conosciuto? - - - - -

RISPOSTA: Non l'ho mai conosciuto, nel senso che non mi è mai stato presentato nè gli ho mai parlato.

DOMANDA: Ma frequentava lo studio? Ha mai fatto visita presso la sua abitazione al SILVESTRO? - - - - -

RISPOSTA: In una sola circostanza, in vero, ho avuto modo di vederlo fisicamente. Ciò è avvenuto a Cetona (SI), ove il SILVESTRO ebbe un incontro in casa con il LA BRUNA.- - - - -

DOMANDA: E, nella circostanza, non le fu presentato?- - - - -

RISPOSTA: No, il Silvestro, prima dell'arrivo del LA BRUNA (egli stesso lo andò a prendere al casello autostradale di Chiangiano) mi intimò di non farmi trovare in casa, perché il LA BRUNA non mi vedesse. Io, che all'epoca convivevo con SILVESTRO, temendo che dovesse incontrare la donna con la quale aveva una relazione, non uscii di casa. in realtà io spiegai al SILVESTRO che non sarei uscita e lui mi disse:" Va bene, vattene su e non farti vedere". Nella circostanza, quando venne il LA BRUNA, io lo vidi dalla finestra del primo piano.- - - - -  
- - - - -

D.R. Sono certa che era LA BRUNA, oltre che perchè dettomi da SILVESTRO, perchè ho avuto modo di vederlo

1813

recentemente in televisione e non è cambiato.- - - - -

DOMANDA: Lei ricorda l'epoca in cui è avvenuto tale incontro e, comunque, di tale frequentazione?- - - - -

RISPOSTA: Non potrei essere precisa. Per datare quest'evento posso fare riferimento all'avvenuta nascita della figlia di SILVESTRO da tale NARDELLI Emanuela. La bambina è nata il 31.12.1987 e sicuramente in epoca successiva avvenne l'incontro. Comunque anche in epoca antecedente all'89, anno a partire dal quale il SILVESTRO, già cessata la nostra relazione, non è più venuto a Cetona, nostra 2^ casa. - - - - -

DOM: Cosa è rimasto del Silvestro presso il suo studio ?- -

RISP: Poca roba che ho messo tutta insieme in un mobile e non ho remore a mostrarvela.. - - - - -

(L'Ufficio da atto di recarsi in altro ambiente dello stesso studio. h. 15:45).- - - - -

Il verbale viene riaperto alle ore 15:58, per dare atto che il materiale cartaceo di cui parlava la professionista in rubrica è presente in un locale servizi igienici, all'interno di un armadietto in legno a vetrina. Fra varie pratiche amministrative di nessun evidente interesse operativo viene rinvenuto, non bene in vista, un volume - Terza relazione parziale - della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona (l. 22.05.1980 n. 204). - - - - -

Detto volume, costituente materiale riservato, viene acquisito con verbale a parte. Alla dottoressa Bolla viene domandato se può indicare la provenienza del volume. - - - - -

1814

D.R.: Non so come il SILVESTRO ne sia venuto in possesso. In  
verità non sapevo che si trovasse fra questo materiale  
che ho fatto sistemare da una mia collaboratrice in  
quell'ambiente allorché ho liberato l'ufficio in cui  
operava Silvestro.- - - - -


F.L.C.C. e S.- - - - -

F.to BOLLA Maria Pia  
M.llo PESCE Antonio.

=====

**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
**\* Centro Operativo - Roma \***  
**- II Sezione -**

P...C...C....originale allegato.-

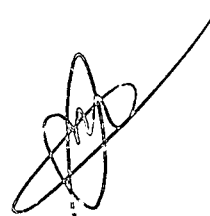
 **IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO**  
**T.COL.CC. Domenico DI PETRILLO**  
*a. Nuovo*

BONAMORE

Milvia

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DIREZIONE DISTRETTUALE PERUGIA  
PERUGIA

5



N.1/94

23.4.1996

Il giorno 23.4.1996 alle ore 20, nei locali della D.I.A. Centro Operativo, dinanzi al pubblico ministero dr. Alessandro G. Cannevale, assistito dal magg. Luigi FERRAZZANO, presente per ragioni investigative il m.llo Antonio PESCE, è presente BONAMORE Milvia, n. a Roma il 19.4.1953, la quale, avvertita dell'obbligo di dire la verità riguardo ai fatti sui quali verrà interrogata, dichiara quanto segue.

DOMANDA. Come ha conosciuto Danilo ABBRUCIATI?

RISPOSTA: Ho conosciuto Danilo ABBRUCIATI nel febbraio 1982, in casa di Franco COLLALTI, che mi aveva invitato a cena insieme a una mia amica, tale Bianca, forse di cognome GAGLIARDI. Ho fatto amicizia con Danilo e ci siamo messi insieme tre giorni prima che lui finisse in carcere.

Appena uscito dal carcere, Danilo cominciò a parlarmi di progetti di matrimonio e di figli, mostrandosi molto innamorato e premurosissimo. La cosa, pur facendomi piacere, mi stupiva, poiché lo conoscevo pochissimo. Poiché in quel periodo dovevo accudire mia madre, che aveva avuto un incidente domestico, e tendevo a rimandare gli appuntamenti con Danilo per stare vicino a lei, Danilo mi diede le sue chiavi di casa come per una specie di ricatto morale: in questo modo, io sapevo che Danilo avrebbe dovuto trovarmi in casa sua la sera o arrivare insieme con me, poiché altrimenti non sarebbe potuto entrare.

In periodo dormivo da lui, ma lo vedevo anche durante il giorno: andavamo insieme a cena, o all'autosalone che Danilo aveva con MATTEONI. Molto spesso andavamo da Franco COLLALTI.

Oltre a me anche Daniela NOBILI, amante di Danilo, aveva la chiave della casa di Danilo, tanto che temevo di incontrarla.



DOMANDA: Ha mai fatto viaggi a Milano con ABBRUCIATI?

RISPOSTA: Sì, gli facevo da autista perché all'epoca guidavo benissimo. Guidavo una Lancia Beta blindata, grigia metallizzata, di ABBRUCIATI



Milvia Bonamore

DOMANDA: Non la meravigliava il fatto che ABBRUCIATI disponesse di un'auto blindata?

RISPOSTA: No. Per la verità all'epoca conoscevo molte persone di alto livello sociale, e alcune di queste persone possedevano auto blindate. Anche il mio ex convivente, Nello BASTIANELLI di Roma, che ora è morto in un incidente stradale, aveva comprato primà dell'89 un'Alfetta blindata da VITALONE, non so quale dei fratelli. Mi meravigliò piuttosto il fatto che, quando una volta abbassai per un attimo il finestrino, Danilo mi rimproverò e lo richiuse immediatamente. Da questo compresi che aveva ragione di temere per la sua incolumità.

DOMANDA: Può riferirci le modalità dei viaggi a Milano?

RISPOSTA: Ho fatto con Danilo due viaggi a Milano nell'ultima settimana della sua vita. Posso provare a ricostruire ancora con precisione le date dei viaggi. Andando a ritroso con la memoria, ricordo che siamo tornati dal primo viaggio di venerdì mattina, o meglio, forse, all'ora di pranzo, e la sera stessa siamo ripartiti, arrivando a Milano all'alba del sabato. Da questo secondo viaggio siamo tornati quello stesso pomeriggio. La prima volta siamo stati a Milano due giorni, quindi, se non erro, siamo partiti di mercoledì. Ricordo che siamo arrivati a Milano in tarda serata, forse intorno a mezzanotte. Danilo ripartì da solo per Milano la domenica pomeriggio, dicendomi che sarebbe tornato la sera del lunedì. Ma quella notte lo attesi invano fino alle tre del mattino, poi andai a casa di mia madre a dormire. La mattina, verso le 9, Franco COLLALTI mi annunciò per telefono la morte di Danilo, dicendomi che un suo amico di Milano aveva appreso la notizia da una radio locale e gliel'aveva riferita.

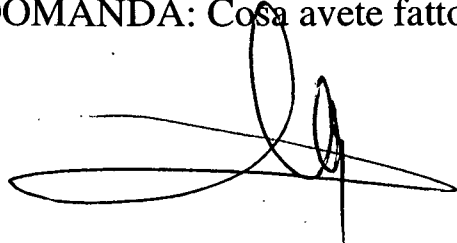
DOMANDA: ABBRUCIATI le spiegò le ragioni dei viaggi?

RISPOSTA: No, mi disse solo che andava per lavoro.

DOMANDA: Cosa sapeva delle attività di lavoro di ABRUCIATI?

RISPOSTA: Sapevo che aveva l'autosalone con Gianmario MATTEONI, e pensavo comunque che si occupasse di commercio di auto. Ho immaginato, non so perché, che a Milano Danilo dovesse avere dei soldi da qualcuno. COLLALTI mi aveva detto che era un pregiudicato.

DOMANDA: Cosa avete fatto a Milano?





RISPOSTA: Appena arrivati la prima volta, siamo andati subito a letto, perché era già tardi. Alloggiavamo al Motel Agip sull'autostrada o appena fuori dell'autostrada. Il giorno dopo, Danilo mi portò con sé a pranzo da Michele NOTO, siciliano, in una casa che a suo tempo mostrai agli inquirenti con quasi assoluta certezza. Andammo in taxi, perché Danilo non voleva che la sua macchina entrasse a Milano. Se non ricordo male, Danilo mi disse che andavamo "da Michele". Non so come uscì il cognome "NOTO", forse lo vidi scritto sulla porta, o forse risultò nel corso delle indagini. In quella casa mi ritrovai quasi subito in cucina, insieme con la moglie del nostro ospite, e vi rimasi per tutto il tempo della nostra permanenza. Vidi però di sfuggita, oltre al padrone di casa, due uomini che al nostro arrivo erano già in salotto. Di uno dei due, che si alzò al nostro arrivo, ricordo che era di bassa statura e che poteva essere sui quarant'anni. L'altro era NIEDDU, che andò via Danilo nel pomeriggio. Ci separammo appena usciti dalla casa. Danilo mi chiese di comprargli una camicia e io presi un taxi per il centro.

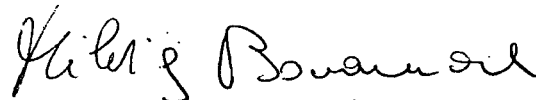
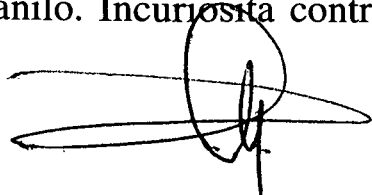
Sono tornata verso le sei, e il portiere mi disse che Danilo era lì già dalle quattro. La sera siamo andati a cena in un ristorante sul Naviglio, che gli inquirenti hanno individuato. Io e Danilo eravamo soli.

In albergo Danilo ha ricevuto diverse telefonate. Ricordo che nel corso di una di queste telefonate Danilo disse: "Quello che ha fatto a te da più fastidio a me che a te, quindi non ti preoccupare, svegliami domattina presto.

In effetti la mattina dopo Danilo venne svegliato da una telefonata. Dopo la telefonata Danilo uscì se non ricordo male prima delle 07.00. Io continuai a dormire. Danilo rientrò in albergo in mattinata e subito dopo siamo ripartiti per Roma ove giungemmo nel primo pomeriggio. A casa Danilo parlò telefonicamente con una persona e gli disse: "Se l'avessi saputo non sarei partito".

Subito dopo la conversazione telefonica mi chiese di essere riaccompagnato a Milano. Io in primo tempo non volevo perché ero troppo stanca ma lui insistette dicendomi che aveva necessità di riposare durante il viaggio perché la mattina successiva doveva essere fresco.

Quindi di sera tardi partimmo nuovamente per Milano, sempre con la stessa auto, e giungemmo in quella città verso le 5 di mattina. Alloggiammo in un altro Motel Agip perché il precedente non aveva disponibilità, essendo in corso una Fiera a Milano. Io, una volta in camera, mi misi a dormire e Danilo dopo poco uscì. Dopo essermi svegliata notai una busta poggiata sulla moquette a terra dal lato di Danilo. Incuriosita controllai il contenuto e vidi che era una pistola a

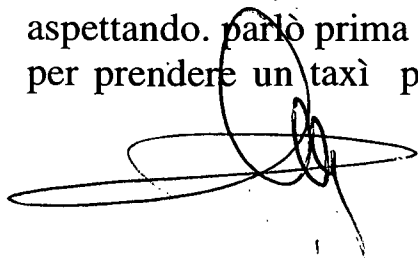


tamburo con il manico di madreperla bianco, avvolta in una sciapa beige un po' rotta e sporca di grasso. Di questa circostanza ho ampiamente riferito ai giudici di Milano. Danilo ritornò verso l'una. La camera di albergo era una suite a due piani. Mentre mi stavo preparando, nel bagno al piano di sopra, per ripartire, in camera, al piano di sotto, venne Ernesto Diotallevi. Danilo mi disse: "Guarda chi c'è" e io lo salutai. Avevo già conosciuto Diotallevi a Roma, a casa di Danilo, pochi giorni prima di partire per Milano la prima volta. Di lui conoscevo nome e cognome e in sua presenza, sempre a Roma, Danilo mi aveva detto che era il padrino della figlia Danila e che si era appena comprato una villa da un miliardo e duecento milioni. Dopo aver parlato tra di loro, preciso che io ero in bagno al piano di sopra, il Diotallevi andò via. Dopo essere partiti alla volta di Roma all'inizio dell'autostrada fummo raggiunti da un'altra vettura, una BMW 518 di colore bleu con a bordo Diotallevi sul lato passeggeri ed un ragazzo alto, biondo che guidava. Il Diotallevi, in movimento, disse a Danilo, che stava guidando, di fermarsi a prendere un caffè in un'area di servizio. Cosa che avvenne. Subito dopo ripartimmo e tornammo a Roma alle ore 10.00 circa, se non ricordo male. Prima di partire, avendo notato che Danilo non aveva più la busta che io avevo visto in albergo, chiesi allo stesso se per caso non avesse dimenticato qualcosa, anche perché speravo che fosse lui a dirmi della pistola. Lui negò e alla mia contestazione di aver visto il pacchetto, senza specificare di averlo aperto, continuò a negare di averlo mai avuto. Io dissi a lui testualmente: "Se hai qualcosa da nascondere la prossima volta portati una un po' più stupida". La domenica successiva Diotallevi venne a casa sua e Danilo lo ricevette e chiuse la porta per non farmi sentire i loro discorsi. Dopo che Diotallevi andò via, trovai la sciarpa che conteneva la pistola da me vista a Milano in albergo. La stessa era stesa su un mobile, era aperta, sporca di grasso e con un pezzo di stoffa mancante. Voglio precisare che in tutti e due i viaggi sia all'andata, prima di partire con me, che attendevo a casa sua, che al ritorno, dopo aver accompagnato me a casa, Danilo si recava a casa di Sciattella. Da domenica sera non ho più visto Danilo.

ADR. Di tutte queste cose ho ampiamente riferito ai giudici di Milano.

DOMANDA: Danilo Abbruciati subito dopo il suo periodo di detenzione in carcere le parlò di visite ricevute in carcere?

RISPOSTA: Sì. Dopo la sua scarcerazione Danilo andò a casa di SCIATTELLA, da dove telefonò a casa di Collalti, dove io lo stavo aspettando. parlò prima col Collalti e poi con me e a me disse che stava per prendere un taxi per giungere in quella casa. Dopo il suo arrivo



cenammo tutti insieme. Ricordo che eravamo quattro o cinque persone. Di sicuro eravamo, io, Danilo, Collalti, e se non ricordo male, Bianca, e tale Marina o Gabriella. Dopo cena le ragazze andarono via e dopo essere rimasti solo in tre io, Collalti e Danilo, Danilo ci disse che era rimasto meravigliato di una cosa che gli era accaduta in carcere, la visita di un certo Paolo VIRGILI. Si trattava di una persona che avevo già conosciuto attraverso Vittorio SCIATTELLA e della quale sapevo che lavorava per l'esercito. Gli avevo visto, in un'occasione, a casa sua e a sua insaputa, collocato su di un comò, un tesserino verde dell'Esercito. Non sapevo e non so di preciso quale fosse la sua funzione. Sapevo però che il suo capo era Elio CIOPPA, dirigente del Commissariato di Ostia. So che sia VIRGILI che CIOPPA avevano passato dei guai per la loro appartenenza alla P2, e che il loro trasferimento a Ostia era stato una sorta di punizione.

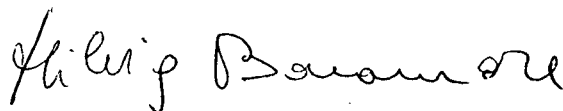
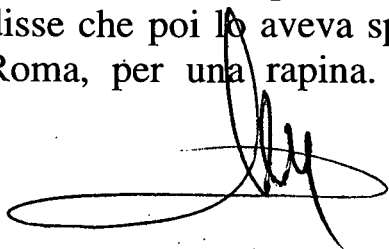
Ricordo che una sera, in un ristorante di Ostia, CIOPPA mi chiese di collaborare con lui, per individuare spacciatori della zona di Ostia, offrendomi di trovarmi un lavoro, ma io rifiutai. Era la prima volta che lo vedevo. In quel ristorante andai con una mia amica, di nome Rita, e con Paolo VIRGILI. Rita conosceva già VIRGILI, ma non CIOPPA. Prima della cena, VIRGILI mi disse che avrebbe portato un amico.

DOMANDA: Lei conosceva spacciatori?

RISPOSTA: No. Qualche volta ho visto Paolo VIRGILI "pippare" cocaina a casa sua. Lo stesso ho visto fare a SCIATTELLA.

DOMANDA: Cosa ricorda della sua amica Rita?

RISPOSTA: Non ricordo il suo cognome. So che è di Taranto, dove sono andata a trovarla a casa della madre. All'epoca abitava in una *garçonnière* vicino a via M. Fani. Presa visione dello stradario di Roma, ricordo che era v. Pieve di Cadore. So che ha avuto una relazione con uno scippatore, poi diventato anche spacciatore, noto come "Franco il Capellino", piccolo di statura, del quale era molto innamorata. Quattro o cinque mesi fa, Rita è venuta a trovarmi a casa mia, portando con sé un bambino sui tre anni. Non la vedevo dai tempi della morte di Danilo. Io non la riconoscevo, perché era diventata obesa, aveva i denti rovinati ed era malmessa nell'aspetto e nell'abbigliamento, ed esitavo a togliere la catenella dalla porta e lasciarla entrare. Quando la riconobbi, la feci entrare e le ricordai di quando era fidanzata con un uomo molto danaroso, con il quale si recava spesso a giocare a Montecarlo. Lei mi disse che poi lo aveva sposato, e che lui si trovava in carcere, credo a Roma, per una rapina. Dietro sua insistenza, lasciai a Rita il mio



numero di cellulare, ma non volli darle il numero di casa né prendere il suo numero, perché in questo periodo preferisco essere lasciata sola, e anche perché sospettavo, vedendola così ridotta, che intendesse chiedermi del denaro. Di fatto, Rita mi ha chiamato al cellulare, forse tre volte, chiedendomi di uscire o di andare a cena da lei. Due telefonate le ha fatte a breve distanza dalla visita, un'altra dopo circa un mese. Io ho sempre rifiutato gli inviti. Rita mi ha detto che attualmente vive in fondo alla via Boccea, credo in zona Casalotti.  
Il mio numero di cellulare è 0336/744112.

DOMANDA: Rita sapeva dove lei abitava?

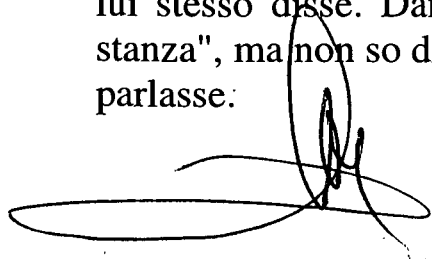
RISPOSTA: Sì, abito ancora nella stessa casa che occupavo con mia madre ai tempi in cui frequentavo Rita. Non sapeva però il mio cognome, e infatti seppi da una signora che abita nel mio palazzo, che Rita le aveva chiesto dove abitava una certa Milvia.

DOMANDA: Frequentava abitualmente Paolo VIRGILI?

RISPOSTA: Sì, andavo spesso a casa sua, in una traversa di v. Flaminia Vecchia. Era una casa vecchia. Dall'ingresso si accedeva con una piccola curva a un corridoio, che dava, nell'ordine, su una camera da letto, un bagno e una cucina, tutti sulla sinistra, e su un salone sulla destra. All'epoca VIRGILI era fidanzato con Emilia SBARRA, che poi ha sposato, una donna di origine sarda, piccola di statura, mora, più giovane di lui, e aveva un cane nero di razza Schnauzer gigante. Da sposato è andato ad abitare a Ostia, vicino a una ferrovia, in un grande palazzo con terrazzo e giardino, uguale ad altri palazzi della zona.

DOMANDA: Come commentò ABBRUCIATI la visita di VIRGILI?

RISPOSTA: Mi disse che gli era sembrata una visita strana, perché VIRGILI gli aveva chiesto qualche notizia sulle Armi del Ministero della Sanità e sugli estremisti di destra, ma disse anche che non aveva "parlato" (anche se poi, dopo la sua morte, sentii dire che qualcosina aveva detto, da voci all'epoca raccolte per Roma e che non saprei legare a persone determinate). Danilo disse anche che VIRGILI era andato a trovarlo da solo, che gli aveva portato della cocaina in carcere e che aveva tranquillamente preparato le striscie durante il colloquio, anche se Danilo aveva gli aveva manifestato il timore che potesse essere visto da qualcuno che passava. Anche questo aveva stupito Danilo, a quanto lui stesso disse. Danilo disse che VIRGILI "lo aveva portato in una stanza", ma non so di quale particolare ambiente del carcere di Rebibbia parlasse.



Philip Berman



DOMANDA: Come commentò ABBRUCIATI la sua detenzione?

RISPOSTA: Mi disse, dopo essere uscito dal carcere, che era implicato in indagini riguardanti un deposito di armi al Ministero della Sanità. Prima della sua detenzione non avevo idea delle sue attività criminali. Di lui COLLALTI mi aveva detto che era pregiudicato, e che era tornato dal Brasile, dove aveva una convivente, che con lui e la convivente aveva passato il capodanno '82, dopodiché Danilo era partito per il Brasile. Ricordo che in un'occasione Danilo si vantò in qualche modo di essere riuscito a restare poco in carcere. In particolare, mi disse che aveva incontrato a Trastevere una delle "guardie" che lo aveva carcerato e di avergli detto: "Dì al tuo superiore che mi dispiace di non aver mantenuto la parola: avevo detto che sarei rimasto in carcere trenta giorni, e invece ne ho fatti solo ventotto."

A questo punto l'Ufficio mostra alla sig.ra BONAMORE un album fotografico contenente fotocopie di fotografie, album che viene allegato al presente verbale, numerate da 1 a 13 e le chiede se riconosce le persone raffigurate. La sig.ra BONAMORE risponde come segue:

n.1 . Mi sembra Maurizio ABBATINO, che ho visto sui giornali.

n.2 Non lo conosco.

n.3 Non lo conosco.

n.4 Non lo conosco.

n.5 Non lo conosco.

n.6 E' Pippo CALO', che ho visto sui giornali.

n.7 Non lo conosco.

n.8 Non la conosco.

n.9 Non lo conosco.

n.10 Non lo conosco.

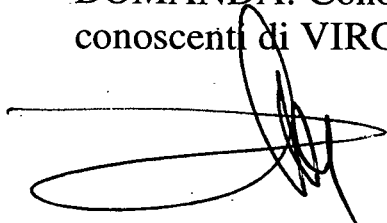
n.11 Non lo conosco.

n.12 Non lo conosco.

n.13 Non lo conosco.

Fatto presente alla sig.ra BONAMORE che la fotocopia della foto n.13 ritrae VIRGILI Paolo, risponde: "Quando lo frequentavo era più magro, era molto magro. I capelli, in effetti, sono simili, e così la bocca, che storciva leggermente quando parlava. Il colore dei capelli di VIRGILI è rosso. Aggiungo che ha molte lentiggini e che è di altezza media"

DOMANDA: Conosce altre persone appartenenti alle Forze dell'Ordine conoscenti di VIRGILI?



**BONCOMPAGNI**

**Nicla**

RISPOSTA: Ricordo un certo Pietro PESTARINI, che mi ritrovai in una cella accanto alla mia durante la mia permanenza di due giorni in camera di sicurezza nella Questura di Roma. Fu il dr. IMPOSIMATO a ordinare il mio arresto, perché ABBRUCIATI si era vantato, dinanzi a me e a COLLALTI, di essere stato con me in una villa dell'E.U.R. . Danilo, in realtà, voleva chiaramente prendere in giro Collalti, aggiungendo anche particolari grotteschi, come la presenza di camerieri negri alti due metri e in livrea. COLLALTI aveva riferito la circostanza, e non venni creduta, quando dissi che si trattava solo di uno scherzo di Danilo. In realtà con Danilo ero stata proprio in quei giorni, prima che Danilo venisse carcerato, in una casa molto lussuosa di Beppe SCIMONE, persona presentatami in quell'occasione da Danilo, il quale poi aggiunse che il padre di quella persona era socio di un circolo di caccia molto esclusivo. Non ho più rivisto SCIMONE, COLLALTI dopo qualche tempo mi disse che era stato ucciso. La casa di SCIMONE era in una traversa di via Cortina d'Ampezzo. Con Danilo, come ho detto, non sono mai stata in una villa dell'E.U.R. . Tornando a PESTARINI, in cella mi chiese se ero amica di Daniela NOBILI, senza spiegarmi la ragione della domanda. Risposi di no, e che ero amica di Danilo ABBRUCCIATI e di Vittorio SCIATTELLA. Non ricordo se mi fece altre domande. Questo breve colloquio avvenne mentre io stavo uscendo. Notai che nella sua cella c'erano dei libri sulla brandina e un pacco enorme di articoli di gastronomia del bar Castroni.

Dopo qualche mese, lo rividi sotto casa di VIRGILI e seppi da lui che, come me, stava andando proprio a casa di VIRGILI. Aggiunse che lavorava per la DIGOS. Ho visto altre volte PESTARINI, che era amico del mio fidanzato Nello BASTIANELLI.

DOMANDA: Lei è tutt'ora in possesso dell'agenda di Danilo ABBRUCIATI?

RISPOSTA: Effettivamente la detenevo in macchina. In epoca successiva alla morte di Danilo, su sua richiesta, la consegnai a Paolo VIRGILI.

L.C.S.

Philip Bonamore

Beppe Scimone

[Signature]

Il procuratore della Repubblica  
dr. Alessandro G. Cannevale, sost.

[Signature]



\* \* \* \*

2190 **ALC 14**

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

— 000 —

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO: - VERBALE di sommarie informazioni da: - - - - -

\* BONCOMPAGNI Nicla, nata ad Arezzo il  
20.08.1956, residente a Roma, via Francesco  
Crispi n. 26, coniugata. - - - - -

%%

Il giorno 17 giugno 1994, in Roma, negli Uffici del Centro Operativo della Direzione investigativa Antimafia, alle ore 17.10. - - - - -

Avanti a Noi Uff.li di P.G. V. Q. A. FIORELLI Alfredo e M.llo Capo PESCE Antonio è presente la nominata in rubrica, da Noi individuata ai sensi dell'art. 351 C.P.P. quale persona informata sui fatti che, in tale qualità, viene da Noi sentita in merito all'anello di cui è indagine. - - - - -

Prima di procedere nel merito e se ne da atto a verbale la teste viene da Noi invitata a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonita in ordine alle responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle ovvero le da' false. -

D.R.: Sono e mi chiamo Boncompagni Nicla - Confermo le generalità teste' date, esibisco per la mia identificazione la patente auto. - - - - -

I verbalizzanti prendono visione della patente di guida Cat. B n° AR2016688, rilasciata ad Arezzo il 5 febbraio 1975. - - - - -

Per introdurla nel merito alla teste viene mostrato l'anello di cui è indagine e la stessa è invitata a riferire tutto quanto, a sua conoscenza, serve a qualificarlo. - - - - -

D.R.: L'anello che mi mostrate in fede non mi è estremamente familiare tuttavia non posso escludere di averlo commercializzato. - - - - -

DOM.: Ha mai avuto rapporti commerciali con i fratelli DE MARIA, orafi di Napoli, se si in che epoca? - - - - - RISPOSTA:



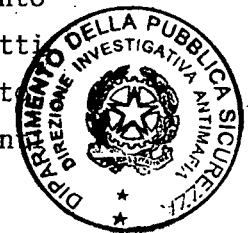
RISP: Si, ho avuto un rapporto di collaborazione commerciale con DE MARIA Francesco, diciamo dalla fine degli anni '70 a tutto il 1985. - - - - -

D.R.: Prendo atto perchè me lo dite che questo anello è di fattura della Ditta Di Maria, ammetto che è così in relazione al tipo di fattura e ritengo quindi possibile che quest'oggetto sia stato da me commercializzato, nel senso che non lo posso escludere.

D.R.: La mia attività commerciale in preziosi in primo momento si svolse in via Campo Marzio, presso locale ubicato al civico 80, facente parte della più vasta attività di antiquario di Vito STORNI. In seguito, credo alla fine dell'81, mi spostai in via della Maddalena. Nell'anno 1986, poi, ci spostammo in via Mario de' Fiori nr. 59, ove rimanemmo fino al '90, epoca in cui ci spostammo in via del Babuino 115, ove attualmente la società la cui "ragione sociale" è Nicla BONCOMPAGNI, si trova. - - - - -

D.R.: In epoca 1980-1983, per la particolare ubicazione dell'esercizio commerciale, fra la clientela, senza dubbio si annoveravano persone, diciamo, di peso pubblico, in particolare, parlamentari. Preciso che talvolta, trattandosi di persone che potevano avere la scorta e si muovevano individualmente con difficoltà, davano incarico a terzi per l'acquisto di oggetti ed in tal caso io non posso assolutamente avere ricordi chiari.

D.R.: Le persone di una certa influenza che sono capitate all'interno della mia attività commerciale, per quanto riguarda i parlamentari sono: Prandini, Martelli, Malfatti e Gorla. Non ricordo ora se e cosa abbiano comprato. Evidentemente non oggetti di particolare valore, altrimenti



mi sarei ricordato, in relazione all'importanza dell'oggetto. - - - - -

SPONTANEAMENTE: Vorrei dire che in epoca 80/83 non tutte le persone che oggi possono avere notorietà erano da me conosciute, Quindi potrebbe essere venuto taluno che io non sapevo chi fosse. Ad esempio i Ferruzzi e lo stesso Gardini io li ho visti in passato, ignorando chi erano e solo 10 anni dopo, o comunque anni dopo ho realizzato, quindi ciò potrebbe essere avvenuto anche per altri. - - - -

D.R.: Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo. - -

F.to BONCOMPAGNI Tecla V.Q.A. FIORELLI Alfredo  
M.llo PESCE Antonio

=====

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
Centro Operativo - Roma -

p. c. c. , originale allegato.-



*[Handwritten signature]*  
DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
T. COL. CCN Domenico DI PETRILLO

BONAZZI  
Elena

*Elena*



49 bis

# Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri 0 52

- SEZIONE ANTICRIMINE DI ROMA -

00165, largo Cristina di Svezia nr. 16 - tel. 06/58594415, fax 06/58594434

D17264

OGGETTO: verbale di sommarie informazioni, rese quale persona informata sui fatti da:-----

- BONAZZI Elena, nata a Bolzano il 4.06.1956, residente in Roma via R. Fauro nr.18, tel.06/8080200, coniugata, commerciante.-----

=====  
L'anno 1995, addi' 14 del mese di giugno, in Roma, negli Uffici della Sezione Anticrimine CC., alle ore 15,05.-----

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Mar. Giuseppe SOLDANO, Massimo SORBINO e Antonio ROTA, effettivi alla suddetta Sezione, e' presente la signora BONAZZI Elena, in oggetto indicata, che, sentita quale persona informata sui fatti su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia - D.D.A. - Sost. Proc. Dr. Fausto CARDELLA nell'ambito del proc. pen. nr.1/94, dichiara quanto segue:-----

"Ricevuta lettura delle dichiarazioni rese da mio marito DEL DUCA Michele alle ore 14,15 odierne, per la parte che mi compete e per quanto a mia diretta conoscenza le confermo. Preciso che da circa 9 anni sono socia nella conduzione di un negozio accessori per l'abbigliamento femminile denominato "ALBICOCCA" sito in questa via Archimede nr.20/A. Le altre due socie sono AMATUCCI Antonella in Gianni e Fernanda CANTALAMESSA separata da NATOLI Michele. Escludo, sempre per quanto mi consta direttamente, che la signora TORBIDONI Lucilla possa essere nostra cliente abituale.-----

A.D.R.: per quanto concerne la circostanza riferibile alla presunta telefonata del 10 luglio 1993 nulla posso dire oltre quanto gia dichiarato da mio marito. E' lecito anche poter supporre che possa essersi trattato di uno sbaglio di utenza e gli scatti impegnati possano essere addebitabili eventualmente alla non perfetta padronanza della lingua italiana da parte della nostra domestica filippina.-----

L.C.S. alle ore 15,20 odierne.-----

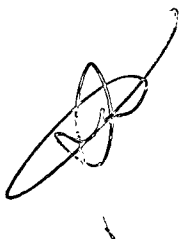
*Elena Bonazzi*

*M.O. Sorbino*  
*P.O. Rota*  
*P.O. Soldano*

RM - SALVI

BONGIOVANNI

Iveuo

A small, handwritten scribble or signature located in the bottom right corner of the page. It consists of several overlapping loops and lines, resembling a stylized signature or a mark.

TRIBUNALE DI BOLOGNA  
Ufficio Istruzione

1

578

Oggi 28 novembre 1985, alle ore 10, nei locali della Questura di Bologna è comparso innanzi al G.I. Dr. Leonardo GRASSI, BONGIOVANNI Ivano, già in altri atti generalizzato. E' presente il P.M. Dr. Libero MANCUSO, redige il verbale l'Agente MAZZALI Serse.

to

~~OMISSIS~~

A.D.R.: ho conosciuto GISSI al mio arrivo a Fossano nel maggio-giugno 1982. Successivamente venni trasferito in infermeria, nel dicembre dello stesso anno,. Il GISSI si trovava a sua volta in infermeria e fui suo compagno di stanza per circa 7-8 mesi. Il Gissi era amico fraterno del Lo Prete, che a quell'epoca era fuggito in Spagna. Diceva di fare parte della P-2 e sosteneva che gli elenchi P-2 che erano stati sequestrati erano inesatti sia perchè incompleti sia perchè vi erano indicate delle persone

*Uccel*

. 1 .

*Bojini*

*[Signature]*

che non appartenevano alla P-2. Il Gissi mi disse anche che assieme ad altri aveva una grande tenuta in Toscana ed altri immobili che gli erano stati sequestrati. Il Gissi era stato latitante in Svizzera e da quel che ho capito anche in Cile. Dai riferimenti che faceva compresi che durante la latitanza aveva sistemato alcune sue questioni finanziarie in Svizzera. Il Gissi aveva degli appartamenti a disposizione in Svizzera che per quanto mi pare di ricordare diceva essere di proprietà del Musselli. Il Gissi; tramite delle sue cugine, era in contatto con gente della P-2 di Ravenna. Secondo il Gissi il Musselli aveva rapporti molto stretti col regime cileno tanto è vero che divenne Console Onorario del Cile. Musselli aveva rapporti strettissimi col Gissi stesso, con Freato e col Lo Prete. Misi tutti questi discorsi su Ufficiali della GdF e sul Cile in relazione a quanto mi aveva detto a sua volta il Rognoni circa collegamenti tra il Delle Chiaie ed ambienti della GdF. Ricordo anche che il Rognoni mi disse che il Delle Chiaie era stato in Cile. Il Gissi riferendosi agli anni '73 e '74 diceva che c'era un progetto per la presa del potere da parte dei militari. Il Gissi mi fece anche nomi di politici di alto livello che in questo momento non mi sento di riferire. Secondo il Gissi inoltre anche i passaggi di grado all'interno delle Forze Armate e della GdF in particolare erano condizionati dalla P-2. Il Gissi si addentrò inoltre in spiegazioni molto specifiche sui meccanismi di progressione della carriera dei militari.

MI 8815



A.D.R.: nel 1975 a Tor Vajanica frequentavo tale NICOLETTI Enrico col quale ho partecipato a numerose cene cui partecipavano anche tale BERGAMELLI, l'On. FORMISANO del MSI, tale DANEO ed altri. Il Nicoletti lo conoscevo già quando mi trovavo a Cuneo e mi aveva fatto venire a Roma per lavorare per lui. Il recapito romano che mi aveva dato Nicoletti era un'agenzia denominata ONDA MARE II\*. Il Nicoletti, già allorchè di trovammo assieme a Cuneo, mi aveva detto che si occupava di riciclaggio di denaro provento da sequestri. Mi accennò anche a piccoli traffici d'armi da lui gestiti. A Roma avrei dovuto lavorare nella sua organizzazione, ritengo partecipando a qualche rapina o a qualche sequestro. Ritornato a Roma mi diede una pistola ed un'automobile marca Ferrari e mi disse che avrei potuto prendermi qualche giorno di vacanza, cosa che effettivamente feci. Successivamente, assieme al Daneo, ebbi l'incarico dal Nicoletti di andare a ritirare della cocaina presso una villa situata su un lago poco distante da Roma che credo che sia il lago di Castel Gandolfo. Successivamente fui incaricato di consegnare parte di questa cocaina a Jesolo.

1.  
*Bozzini*

*[Signature]*

Di tutto questo ho già riferito ai Magistrati di Torino. Fu questo l'unico incarico che svolsi per conto di Nicoletti.

Durante la mia frequentazione del Nicoletti e del Bergamelli raccolsi anche dei riferimenti da loro fatti sul sequestro Ortolani mentre era in corso.

OMISSIS

L.C.S.

*Bergamelli*

*Musca*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BOLOGNA  
- Ufficio Istruzione -

583

Oggi 28 novembre 1985 negli uffici della DIGOS della Questura di Bologna alle ore 18,45 è comparso innanzi al G.I. Dr. Leonardo GRASSI, BONGIOVANNI Ivano, già in altri atti generalizzato. E' presente il Dr. Lorenzo MURGOLO e il sottoscritto verbalizzante Sev. P.le Pasquale ODOARDI della DIGOS di Bologna. Il difensore di ufficio avv. MIRTI, avvisato, non è comparso.

*OMI 8815*

A D.R. Prendo visione di un album di fotografie della DIGOS di Bologna composto attualmente di 68 fotografie numerate progressivamente e prive delle indicazioni delle persone effigiate in ciascuna. Mi è noto il viso della persona raffigurata nella fotografia n. (14) anche se non so dire dove e quando possa averla incontrata. La fotografia contrassegnata col n. 62 sono quasi certo che raffigura una persona che venne a cena nella casa o meglio nell'albergo di Torvaianica di NICOLETTI Enrico. Fui presentato a questa persona, che credo sia il noto PECORELLI. L'Ufficio da atto che la foto n. 62 raffigura effettivamente PECORELLI Mino e che la foto n. 14 raffigura STEFANO Bruno. Il BONGIOVANNI dichiara di non aver mai sentito nominare questa persona.

OMISSIS

L.C.S.

*Bongiovanni*  
*Sp. M. G. R.*  
*[Signature]*

103A

TRIBUNALE DI BOLOGNA  
Ufficio IstruzioneNr. 219/A/86 R.G.G.I.  
Nr. 1329/A/84 R.G.G.I.

Il giorno 17 maggio 1993 alle ore 16,30, nell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Bologna. Innanzi al G.I. Dr. L. GRASSI, assistito per la verbalizzazione dall'agente sc. Alberto SOLA della D.I.G.O.S. di Bologna, è comparso BONGIOVANNI Ivano, nato a Cuneo il 10.5.1951, attualmente in semilibertà a Cuneo, il quale viene sentito in qualità di imputato in ordine ai fatti di cui al mandato di comparizione del 7.5.1993. Il BONGIOVANNI dichiara di non voler nominare alcun difensore di fiducia e dichiara di voler rispondere nonostante che il difensore d'ufficio, avvisato di questo incumbente, avv. LENZI del Foro di Bologna, non sia comparso.

Spontaneamente dico che è da tempo che intendevo dire la verità sui fatti oggetto dell'imputazione. Sapevo che prima o poi sarei stato chiamato a risponderne. Tutto quello che riferii a Lei, Dr. GRASSI, nei primi interrogatori circa il ROGNONI e circa fatti di interesse per l'istruttoria relativa all'attentato di Silvi Marina, corrispondeva a verità. Si trattava di elementi e notizie secondari, di poca importanza processuale forse, ma certamente veri. Avevo deciso di collaborare anche in questo settore al seguito di una sollecitazione del VICCEI che mi aveva incoraggiato, giacché stavo collaborando con riferimento ad altri fatti di criminalità comune, a dire tutto quello che sapevo anche a proposito di situazioni riferibili alla "destra". Tengo a precisare che il VICCEI non esercitò su di me alcuna pressione e che la mia collaborazione con Lei fu dunque coerente con la mia scelta originaria. Non è vero che sia stato imbeccato da IZZO e da VICCEI. Ho detto soltanto quel poco che sapevo per mia conoscenza diretta. Successivamente VICCEI venne posto agli arresti domiciliari, e successivamente ancora fuggì. IZZO, per parte sua, iniziò a parlarmi del suo desiderio di evadere assieme alla FURIOZZI, persona con la quale non ho mai parlato se non per convenevoli o scambi di saluti. La fuga di VICCEI fu per me un colpo molto duro e da allora ebbi notizie di VICCEI unicamente da IZZO, il quale a sua volta, ripeto, manifestava il desiderio di fuggire. Diceva che avevamo molti nemici e che prima o poi ci avrebbero fatto fuori. Trovandomi in tale situazione, abbandonato dalle persone che mi avevano incoraggiato a collaborare e forse preso da uno scatto di nervosismo determinato dalla paura, decisi di ritrattare tutto e di accusare VICCEI e IZZO di avermi fatto dire cose non vere. Pensavo così di trovare una via d'uscita. Ritenevo che la mia scelta di collaborazione mi avesse soltanto procurato nemici da tutte le parti e cercai perciò di salvarmi nel modo che Vi ho anzidetto. Spontaneamente faccio presente che comunque ho cercato di non interferire sui processi in corso in quanto, utilizzando il fatto che Lei Dr. GRASSI aveva emesso nei miei confronti una comunicazione giudiziaria per calunnia, mi sono avvalso della facoltà di non rispondere. Sono comunque

*Peris* *Sola*

1039

consapevole della gravità di ciò che ho fatto e insisto a dire che sono stato mosso soltanto dal senso di isolamento che ho provato e dalla paura.

A d.r.: IZZO mi aveva effettivamente manifestato l'intenzione di evadere insieme alla FURIOZZI. Ripeto comunque che io con la FURIOZZI non ho mai parlato. Non ho mai parlato di un progetto di evasione che avrebbe dovuto coinvolgere anche il CALORE. Fu il direttore di Faliano che mi chiese se nella progettata evasione c'era di mezzo anche CALORE. Mi chiese ciò allorquando mi presentai a lui spontaneamente avendo appunto deciso di costruire e di dar corso alle mie accuse contro IZZO e VICCEI.

A d.r.: per quanto ne so IZZO non ha dato effettiva attuazione al proprio progetto di evadere. Non c'è stato un tentativo di evasione e ritengo giusto che sia stato assolto dal Tribunale di Frosinone. E' vero soltanto che IZZO mi aveva detto che DELL'OMO aveva ricevuto dal VICCEI un pacco a lui destinato. IZZO mi disse che in quel pacco c'erano le armi necessarie per l'evasione. Risultò invece, a seguito della confessione del DELL'OMO, che il pacco conteneva oggetti vari ed una statuetta. Io non ho mai parlato di cessione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti ed in questo senso è errato il capo d'imputazione.

A d.r.: circa i miei rapporti con ambienti della malavita romana e, in particolare con la "banda della magliana", non posso che ripetere quanto già dissi a suo tempo. Nel 1975 incontrai il NICOLETTI in quanto eravamo entrambi detenuti presso il Carcere di Cuneo. Entrammo in amicizia anche perché a Cuneo ero molto considerato nell'ambiente carcerario. Mi diede il suo numero di telefono e mi disse che se fossi riuscito a fuggire, avrei potuto rivolgermi a lui per qualsiasi necessità. Il colloquio avvenne verso aprile-maggio e l'8 giugno dello stesso anno riuscii effettivamente ad evadere. Mi rivolsi allora al NICOLETTI che mi tenne presso di sé per alcuni giorni al villaggio Nuova Florida, situato fra Fomezia e Tor Vajanica. Io ero alloggiato nell'Hotel di sua proprietà posto a fianco della sua villa. Il primo contatto col NICOLETTI, una volta evaso, lo ebbi presso la sua agenzia immobiliare di Roma, in via Olevano Romano nr. 71. Presso detta agenzia non incontrai il NICOLETTI, bensì un suo fiduciario, un maresciallo in pensione dei Carabinieri, che mi condusse al villaggio Nuova Florida. Ricordo che avevo un A112, circostanza questa che fece sorridere il NICOLETTI, che mi mostrò il suo garage ove si trovavano due Rolls Royces e due o tre Ferrari. Il NICOLETTI mi propose di lavorare per lui ed io accettai ed allora mi diede in uso una delle sue Ferrari. Con NICOLETTI ed altri (ricordo un certo DANEO residente ad Anzio, nonché il cognato del NICOLETTI) ci recammo ad Albano o in altra località nei pressi di Roma situata su un lago (ricordo che c'era una villa castello con un pontile e dei motoscafi) e prelevammo, presso persone di cui non ricordo il nome, un pacchetto di cocaina. Io aspettai in macchina e gli altri andarono a prelevare il pacchetto presso le persone che abitavano in detta villa, che mi fu detto essere anche proprietari della ditta "Lampadari Mari", situata sul raccordo anulare di Roma. Questa cocaina mi fu affidata e la consegnai al destinatario, a Jesolo Lido presso l'Hotel Regents. Per tali fatti io sono stato condannato con sentenza passata in giudicato, mentre il NICOLETTI è stato

*Baspin...* *Solo Alberto*

prosciolto per prescrizione. Questi sono stati gli unici contatti che ho avuto col NICOLETTI e con ambienti romani.-----  
 Spontaneamente aggiungo che sono stato in carcere con SICILIA e che mi ha parlato della "banda della magliana". Credo che abbia detto tutto ciò che sapeva all'Autorità Giudiziaria, ma non è stato creduto. Un altro che ha parlato della "magliana" e che conosco è tale SPERANZA Massimo, il quale, per quanto ne so, è finito in manicomio. Ricordo che aveva accusato il NICOLETTI di 10-11 omicidi.-----  
 Spontaneamente produco infine copia di atto dichiarativo della mia collaborazione rilasciato dal Tribunale di Sorveglianza di Torino in data 29.11.1991.-----  
 L.C.S.

*h*  
*Solo Albert*  
*Papini*

Depositata in questa Cancelleria oggi 12<sup>o</sup> MAG. 1993  
 IL CANCELLIERE



**TRIBUNALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

N. ....

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimoniaio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento.....86..... il giorno.....18..... del mese di aprile.....  
alle ore.....

Avanti il Giudice Istruttore dott. FRANCESCO MONASTERO con la presenza del G.I.....  
assistito dal sottoscritto Segretario..... dott. ALBERTO MACCHIA

E' compars..... a seguito di.....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire  
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Pe-  
nale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti  
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: BONGIOVANNI IVANO nato a Cuneo il 10.5.1951, detenuto attualmente e  
presso INO Rebibbia

Quindi opportunamente interrogato risponde: .....

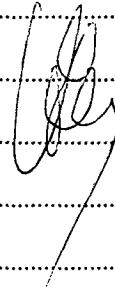
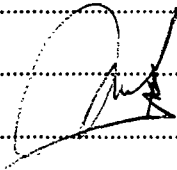
Prendo atto che vengo esaminato con esclusivo riferimento a quanto  
a mia diretta conoscenza in ordine all'omicidio di Pecorelli  
Carmine. Premetto che sono stato detenuto presso la Casa di Reclusi or  
di Paliano dal 18.6.1985 e sino a due giorni fa. In ordine al fatto  
per il quale vengo esaminato posso solo dire di avere nell'arco  
dell'ultimo mese di mia permanenza a Paliano, raccolto voci circa



il coinvolgimento di Valerio FIORAVANTI in questo episodio delittuoso. Non ricordo da chi sentii dire queste cose ed è anche possibile che tali voci le abbia intese in epoca precedente, ma nulla di specifico mi è stato riferito al riguardo. Non so neppure nulla in merito all'eventuale responsabilità di Cristiano FIORAVANTI: ho solo assistito ad un episodio avvenuto qualche tempo fa (circa 15 o 20 giorni fa) al carcere di Paliano. Ricordo che scherzando, Angelo IZZO diede un colpetto a Cristiano FIORAVANTI, dicendogli, con fare scherzoso, che gli avrebbe "tirato" l'omicidio Pecorelli ed anche Cristiano sorrideva. Null'altro posso aggiungere su tale fatto se non che sapevo di un forte attrito tra i due dovut o al fatto che Raffaella FURIOZZI, detenuta nella sezione femminile di Paliano, dopo essere stata la ragazza di Cristiano FIORAVANTI si era messa insieme ad IZZO. Quanto ho testè dichiarato riguarda quanto a mia diretta conoscenza in merito all'omicidio Pecorelli: su altre situazioni ~~preesistenti~~ collaterali preciso che ho già reso dichiarazioni al dott. D'Ambrosio ed alle stesse mi riporto.

L.C.S.

*Bojovani Piero*



PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno ~~1985~~, addì ~~17~~ del mese di ~~aprile~~, alle ore 10,30, in Roma, nella Casa Circondariale Rebibbia Oss., avanti al Sost. Procuratore della Repubblica Dr. Lereto D'Ambrosio, assistito dall'U/le Fienauri Gino GF è comparso ~~\_\_\_\_\_~~ nato a Cuneo il 10.5.1951, in atto detenuto nella Casa Circondariale Rebibbia, il quale dichiara:

- - - 0 - - -

Confermo anzitutto le dichiarazioni rese il 16 aprile 1986 al Procuratore della Repubblica di Frosinone. Voglio premettere ed aggiungere che la mia decisione di "collaborare", già adottata diverse tempo addietro (17 maggio 1984), non ha prodotto per me effetti positivi ed io stesso fin dall'origine non ho mai mirato ad ottenere "favori". Ai suoi colleghi specie di Torino ho reso però ampie dichiarazioni che ritengo siano state "apprezzate" anche per i riscontri forniti. Il capitano Frasca dei Carabinieri di Torino è a conoscenza dei miei contributi. Potrà evidenziare, al pari dei processi istruiti, come io abbia teso a dire sempre la verità preferendo omettere cose sulle quali ero ~~incerto~~ incerto piuttosto che accecare ingiustamente qualcuno. Sotto un altro aspetto, pur rendendomi conto di quanto gravi possano essere le conseguenze a carico di chi accuso, ritengo doveroso impedire il compimento di altri reati e in specie quelli di sangue. Aggiungo ancora che le indicazioni che io potrò fornire sui fatti ai quali ho fatto cenno anche al dr. Benedetti rendono impossibile il mio attuale permanere a Paliano con Izzo. Nelle stesse tempo penso che approfittando del mio prossimo processo a Cuneo potrò essere colà appoggiato per poi tornare a Paliano (se eliminata l'incompatibilità con Izzo) e ad Alessandria (dove sono stato per qualche giorno con altri detenuti e che pur "meno" "piacevole" di Paliano è però Istituto di evernuale mio gradimento). Per quanto attiene alla mia sicurezza a Cuneo non ho problemi di sorta in quanto se che sia il maresciallo comandante Angelo Incandela sia i magistrati Giorgio Giraudé di Cuneo, sia il giudice istruttore di Torino Vittorio Lanza, sia ancora il presidente della Corte d'Assise di Cuneo hanno provveduto ad adottare adeguate strutture che mi consentirebbero un tranquillo soggiorno. Il processo è fissato al 29 aprile e penso che per un insieme di motivi fra i quali proprio l'importanza delle mie dichiarazioni, sarebbe opportuna indagine degli interrogatori sui fatti indicati al dottor Benedetti e sulla "depistaggio" di alcune indagini, in epoca immediatamente successiva. Sono comunque disposte fin d'ora a dare alcune indicazioni di massima, specie su delucidazioni inerenti al mio interrogatorio di ieri.

Posso dire di aver appreso successivamente dal Viccei e dalle Izzo che i due si erano conosciuti in quanto coautori di alcune rapine da giovanissimi. Io conoscevo solo il Viccei e sia lui che io restammo molto sorpresi quando ci incontrammo a Paliano. Qui il Viccei, come seppi dopo, era arrivato dopo

che Izzo aveva organizzato il di lui "pentimento". Prima avevano concordato in linea di massima l'atteggiamento che il Viccei avrebbe dovuto assumere e poi, stando a Paliano, avevano concordato anche le rispettive dichiarazioni. Resero dette dichiarazioni ai magistrati di Firenze (forse) e di Bologna; chiedo che proprio questi avessero organizzato la venuta del Viccei a Paliano. Il Viccei mi disse che non vedeva rose il suo futuro in quanto era sua opinione che avrebbe dovuto scontare trenta anni di reclusione. Disse anche che la medesima situazione poteva essere riferita anche a me ed ad Izzo. L'unica cosa da fare, sia secondo lui che secondo Izzo, era quella di organizzare l'evasione e contemporaneamente acquisire il massimo numero di meriti agli occhi dei magistrati credo così i presupposti per una migliore vita carceraria e benevoli futuri. Il pentimento del Viccei e dell'Izzo era perciò strumentale ed apparente; oltre tutto avevano anche delle "inimicizie", delle quali non so con esattezza i nominativi anche se mi pare di ricordare un certo Marini ed un certo Ortenzo Ortenzi. Ricordo inoltre un proprietario della casa acquistata ad Ascoli dal Viccei e concessionario della B.M.W. Costui avrebbe insidiato la moglie del Viccei stesso il quale più volte manifestò l'intenzione di vendicarsi. Non so essere più precise sul punto. Non so neppure se costui sia mai stato indicato come autore di qualche fatto delittuoso. Ricordo ancora che il Viccei rese delle dichiarazioni che consentirono il rinvenimento in Ascoli e dalle parti di Ascoli di alcune armi. Egli mi disse che si era trattato di un suo strattagemma per acquisire credibilità e che in realtà si trattava di armi in pessimo stato e di armi non qualitativamente rilevanti. Aggiunse che gli dispiaceva solo di una mitraglietta che era di sua proprietà e che era stata rinvenuta. Sostenne infine che avevano altre armi ad alta potenzialità offensiva e la perdita di quel "covo" non gli interessava più ~~tanto~~ di tanto. Presumo si riferisse alle armi poi rinvenute all'Esposito e alle altre armi che l'Esposito era riuscito a rimuovere nei giorni precedenti. Izzo mi disse che erano del Viccei una cal.22 silenziata ed una mitraglietta. Compresi comunque che le armi rinvenute all'Esposito erano parte di quelle delle quali aveva disponibilità il gruppo di Izzo, Viccei, Guido, il fiorentino evase ed il favoreggiatore per i fatti del Circeo. Di questi ultimi due mi furono fatti i nomi e sarei in grado di ricordarli ove mi fossero specificamente indicati in nomi degli evasi da Firenze e dei favoreggiatori di Guido e di Izzo. Quanto alla persona evasa da Firenze, Izzo mi disse che all'epoca aveva circa 22 anni (evase circa sette e otto anni fa) ed era evaso con un'altra persona.

.A.  
B.F.

ly

Per acquisire meriti Izzo ironicamente diceva che era sufficiente portare ai giudici dei riscontri "incruciati". Rideva sul punto dal momento che egli stesso con il Vicci creva dei riscontri. Altrettanto ha fatto ora con la Furiazi che non ha mai saputo nulla e che oltretutto non ha un atteggiamento da vera "pentita".

O M I S S I S

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signature]*

OMISSIS

Ultimamente Izzo si era innamorato della Furiozzi. È stato Izzo a detenere Furiozzi e Cristiano Fioravanti. I due addirittura ultimamente hanno deciso che il Fioravanti "deve essere trasferito da Paliano". Izzo mi ha detto che era in grado di "montare" qualcosa contro il Fioravanti per creare la incompatibilità carceraria con lui. Izzo non si è mai detto che Cristiano Fioravanti avesse partecipato all'omicidio del Picorelli: omicidio che a Paliano, da parte di Izzo e Viccei, sentii riferire a Valerio Fioravanti. Un riferimento alla circostanza che nell'omicidio fosse indicato uno della destra mi fu fatto anche dal boss Andrea durante la comune detenzione a Vercelli nel 1985. Voglio precisare che non ricordo con precisione quest'ultima circostanza e posso comunque escludere che il Coas abbia

fatto riferimento a soggetti identificandoli con nome e cognome. A Paliano viceversa il riferimento a Fioravanti Valerio è stato fatto anche in relazione all'omicidio Mattarella. In particolare a proposito di quest'ultimo omicidio Izzo e Viccei dissero che il Fioravanti aveva potuto contare su un appoggio logistico ed in particolare su una casa a Palermo. Non fecero riferimento ad altre persone e si trattò di "quattro chiacchiere". Percepì peraltro che i due davano per certa la partecipazione di Valerio Fioravanti ad entrambi i fatti criminali. Nessuno dei due parlò viceversa della partecipazione di Cristiano Fioravanti. Mi stupirebbe molto apprendere che anche quest'ultimo sia implicato nelle predette vicende.

Nel corso di quelle che ho sopra denominato quattro chiacchiere con Izzo e Viccei i due mi precisarono che i due fatti sopra indicati si collocavano in periodi nei quali i NAR avevano delle "collusioni" con ambienti della malavita organizzata non politica. Ciò in una sostanziale continuità con un programma che da tempo aveva visto la destra "scambiare i favori" con la malavita. Aggiungo che una volta per scherzo Izzo diede una colpetta sullo stomaco a Cristiano Fioravanti e scherzando gli disse "L'hai fatto tu Pecorelli! Adesso te lo tiro io!" Tutto ciò avvenne scherzando una ventina di giorni fa. La battuta fu fatta prima di quella che separatamente mi disse e cioè che voleva far trasferire il Fioravanti e che per far ciò gli avrebbe "tirato" qualcosa. D'altronde Izzo e Fioravanti avevano in comune Raffaela per Raffaella Furiozzi ed Izzo ha fatto di tutto per soffiare la ragazza a Cristiano. Precedentemente non avevo mai sentito dire nulla attorno agli autori dell'omicidio Pecorelli pure se avevo conosciuto quest'ultimo nel 1979 presso l'abitazione di Enrico Nicoletti dove fra gli altri si erano riuniti il Bergamelli un tale soprannominato il dottore ed un altro detto l'onorevole. Era presente anche un certo Formisano che mi fu presentato. Erano i protagonisti del sequestro Ortolani: sequestro sul quale le persone presenti all'incontro (o almeno alcune di esse) non si registrarono d'accordo. Seppi che il Nicoletti non si prestò a riciclare il denaro o meglio quella sera lui e Bergamelli dicevano che era stato commesso un errore sequestrando Ortolani e che non erano disponibili a svolgere alcuna funzione di supporto agli autori del fatto. La cosa mi stupì in quanto io sapevo che il Nicoletti si prestava a riciclare il provento di alcuni sequestri di persona avvenuti in quel periodo. Reinvestiva il denaro in attività immobiliari e nel commercio di eroina. DMISSIS

OMISSIS

L.C.S.

*Bonjorno James*

*By [unclear] Di [unclear]*

ATTI POST-RINVIO

BONINI

GIORGIO





# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Verbale di assunzione di informazioni rese da BONINI Giorgio, fu Antonio e fu Agnocastro Olga, nato a Latina il 15.01.1938, residente in Roma in viale Mazzini 106, persona informata sui fatti, su delega del Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia - Dr F. Cardella. -----

Il 25 settembre 1995, negli Uffici del Centro Operativo DIA di Roma, alle ore 0810, davanti a Noi Ufficiali di P.G. Maggiore CC luigi Ferrazzano e Maresciallo Capo Vincenzo Iudici è presente la sopra generalizzata persona la quale riferisce:

L'abitazione in cui stamane avete effettuato la perquisizione è in affitto ed è di proprietà di una società della Banca d'Italia. La stessa era abitata dai miei genitori e, dopo la loro morte, è stata da me occupata. L'abitazione di via delle Mantellate,13 è stata da me affittata all'ACEA di Roma a far data dal 28 giugno 1995. In casa avete trovato il relativo contratto di affitto. La signora che avete trovato in casa a nome Liberatore Vincenza è una mia cugina che vive in quella casa praticamente da sempre in quanto assisteva i miei genitori. -----

Svolgo l'attività di arredatore in Roma e sono socio al 25% in un'azienda che ha sede ad Avezzano in via Torlonia 14 che si occupa di assemblaggio di infissi in alluminio. La rimanente quota è di mio fratello Paolo che abita a Celano, un paese vicino ad Avezzano. - Ad Avezzano non ci vado da tre anni e la partecipazione nella società mi è stata richiesta da mio fratello ma, in realtà, non mi interesso della situazione dell'azienda. Due o tre anni fa, allorquando mi sono recato per l'ultima volta ad Avezzano, mi sono appoggiato presso l'abitazione di mio fratello in Celano. Con mio fratello i rapporti non sono dei migliori. -----

Molte delle persone dello spettacolo elencate nelle agende che avete trovato in casa si avvalgono della mia opera di arredatore anche perchè in passato ho svolto l'attività di aiuto scenografo - arredatore con l'architetto Poletto. -----

Ho un conto corrente bancario acceso presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura, Ag. 1 Piazza della Rotonda in Roma, praticamente in "rosso" da venti anni. Non ho cassette di sicurezza. Tutti i miei gioielli li avete visti nella camera da letto dell'abitazione di Viale Mazzini. -----

A.D.R. Non ho mai posseduto un'orologio marca Rolex. e non sono neanche in grado di riconoscerne uno. Gli orologi non mi piacciono e non mi interessano. -----

In passato, ed esattamente un anno fa, ho accompagnato una mia amica a nome Vanina Saccavini, proprietaria dei negozi Vanina, ad impegnare alcune gioie di famiglia presso il Monte dei Pegni nei pressi di via Napoli. Ho accompagnato tale persona perchè sono amico fraterno della stessa che conosco da circa trentanni -----

La Vanina Saccavini potrebbe avere impegnato anche un Rolex d'oro perchè sono a conoscenza che lo possiede -----

*Giorgio Bonini*

*[Signature]*

Ho accompagnato due o tre volte anche Lucilla Vitalone presso lo stesso Banco dei Pegni sempre per impegnare oggetti preziosi ma non credo che abbia impegnato anche un orologio marca Rolex. Ricordo che si trattava di monili preziosi da donna, qualche bracciale, orecchini eccetera. Con Lucilla Vitalone sono fraterno amico da venticinque anni e per questo motivo l'accompagnavo presso il Banco dei Pegni.-----  
Posseggo un'autovettura marca Renault modello Clio abitualmente posteggiata sotto casa.  
Non ho altro da aggiungere.

*Giorgio Bonini*



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

-Direzione distrettuale antimafia-

-Artt. 247 ss. c.p.p.-

66

N. 1/94 r.g.n.r. D.D.A.

N. 12/95 R. PERA. D.D.A.

DECRETO DI PERQUISIZIONE

Il Pubblico Ministero

letti gli atti del procedimento

ritenuto che presso il domicilio e sulla persona di BONINI GIORGIO possono rinvenirsi cose e documenti pertinenti al delitto di cui agli artt. 575-577 c.p. in danno di Carmine PECORELLI e in particolare cose e documenti comprovanti l'origine e l'appartenenza di un orologio Rolex depositato dal BONINI presso il Monte dei Pegni di Roma, le disponibilità economiche del BONINI e le ragioni del deposito nonché i rapporti sussistenti tra il BONINI e VITALONE Claudio

visti gli artt. 247 ss. c.p.p

dispone

la perquisizione dei locali nella disponibilità di BONINI GIORGIO siti in:

- Roma - via Mazzini 106 scala B
- Roma - via Mantellate 13

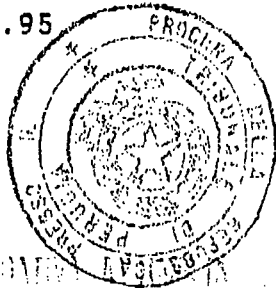
con annessi e pertinenze, autorizzando ove necessario l'apertura di casseforti e altri contenitori. Autorizza l'abbattimento di eventuali ostacoli all'accesso e alle altre attività.

Dispone altresì la perquisizione personale di BONINI Giorgio e il trattenimento dello stesso e delle altre persone presenti alla perquisizione sino alla conclusione delle operazioni.

Delega per l'esecuzione ufficiali di P.G. della DIA Centro operativo di Roma.

Autorizza l'esecuzione della perquisizione in ora notturna.

Perugia, 22.09.95



IL PUBBLICO MINISTERO

Dr. Fausto Cardella

Dr. Alessandro G. Cannevale

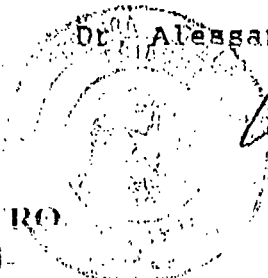
DIREZIONE CENTRALE

- Centro Operativo Roma -

P.C.C. all'originale

Roma, 23.09.1995

IL CAPOCENTRO  
- TOMASELLI



INTERROGATORI INDAGATI

BONINO

WALTER

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI  
- art. 362 c.p.p. -

L'anno millenovecento94, addì 24 del mese di Giugno, in Roma presso gli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia, alle ore 10.30.

Innanzi al P.M. Dott. Fausto CARDELLA in relazione al procedimento penale 1/94 D.D.A. relativo all'omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.

Assistito per la redazione del presente verbale dal Brig. CC.GISABELLA Orazio in forza al R.O.S. di Perugia.

Alla presenza per ragioni investigative del V.Q.A. Dott. Alfredo FIORELLI e del Commissario Dott. Luca SALVEMINI.

E' comparso BONINO Walter, in atti già generalizzato, il quale invitato a dire la verità, senza nulla tacere sui fatti e le circostanze per i quali viene sentito, dichiara:

DOMANDA: Dott. BONINO, secondo quanto ci riferisce la Sig. PALMA Maria la sera del 20 marzo 1979, lei avrebbe partecipato unitamente ad altri commensali ad una cena al castello INCISA all'Olgiate, cena offerta dalla stessa Sig. PALMA. Di tale circostanza lei aveva accennato al Dott. FIORELLI che ne ha fatta sommaria relazione di servizio il 22 aprile scorso. Le chiediamo se conferma la partecipazione a tale cena e se ricorda chi erano gli altri commensali e che cosa accadde.

RISPOSTA: Confermo di aver partecipato ad una cena offerta dalla Sig. Maria PALMA nel castello di INCISA all'Olgiate il 20 marzo 1979. Ricordo la data perchè è quella dell'omicidio di Carmine PECORELLI la cui notizia arrivò proprio mentre ci trovavamo a casa della Sig.ra PALMA. Devo per correttezza riferire che conosco bene la Sig.ra PALMA da lungo tempo essendomi la stessa stata presentata a me e credo anche al Dott. SICA proprio dal Dott. Claudio VITALONE. Ieri sera ho ricevuto una telefonata dalla Sig.ra PALMA. Fu una telefonata di cortesia nel corso della quale il discorso scivolò sulla vicenda VITALONE che in qualche modo ci accomunava sotto il profilo giudiziario. LA Sig.ra PALMA infatti è stata escussa sulla sua conoscenza con VITALONE e sapeva che anche io ero stato interrogato. Mi venne spontaneo nel momento in cui si voleva concordare con la PALMA un incontro dire che domani (cioè oggi) sarei dovuto tornare alla DIA per essere nuovamente sentito dalla A.G. di Perugia. La Sig.ra PALMA esclamò che anche Lei per stamattina era stata citata sia pure come constatammo per un orario diverso dal mio. Fu Lei in questo contesto a richiamare alla mia memoria quella cena del 20 marzo 1979 e a dirmi che ne aveva già parlato con un funzionario della

Proff. fusco bsp

DIA e che supponeva che questo fosse l'oggetto dell'esame di oggi. Ha richiamato alla mia memoria il fatto che a quella cena oltre a me ed al Dott. SICA ed al Col. VARISCO erano presenti anche i coniugi Claudio e Lucilla VITALONE. Questo ho precisato perchè mi è sembrato doveroso riferire che i miei ricordi sono stati sollecitati. Ciò premesso confermo di ricordare con assoluta certezza di aver partecipato a quella cena e che poco prima di sederci a tavola arrivò telefonicamente la notizia dell'omicidio del giornalista Carmine PECORELLI. La telefonata fu ricevuta dalla Sig.ra PALMA, ovviamente perchè era la padrona di casa e fu passata non ricordo se al Dott. SICA o al Dott. VITALONE. Però su questo punto desidero precisare questo: sono certo che fossero presenti, naturalmente oltre a me ed alla Sig.ra PALMA, il Dott. SICA ed il Col. VARISCO. Sono quasi certo della presenza del Dott. VITALONE e della Sig.ra Lucilla. Dico che sono quasi certo perchè in verità non ne conservo un ricordo così nitido come per gli altri commensali. Se la Sig.ra PALMA afferma con certezza di ricordare che era presente il Dott. VITALONE e la Signora, non ho alcun motivo per dubitarne ed in verità pare anche a me tuttavia per scrupolo non mi sento di affermarlo con assoluta certezza. Si consideri d'altra parte che la presenza dei predetti commensali era per me cosa abbastanza usuale e quindi ritengo non solo possibile ma anche probabile che ci fosse il Dott. VITALONE poichè in quel periodo ci erano degli ottimi rapporti tra tutte le persone nominate per quella cena. In verità se non ricordo male il Dott. VITALONE pur avendo dei rapporti formalmente buoni e cordiali con il Col. VARISCO, non nutriva verso quell'ufficiale una spiccata simpatia per cui in linea di massima si evitava di invitare contemporaneamente nelle medime occasioni. Io almeno cercavo di attenermi a questa regola su esplicita preghiera del Dott. VITALONE. Questo naturalmente non vuol dire che la Sig.ra PALMA conoscesse questi sentimenti del Dott. VITALONE verso il Col. VARISCO ne che vi si attenesse. Del resto gli incontri organizzati dalla Sig.ra PALMA erano più mondani e salottieri di quelli che organizzavo io in cui si trattavano argomenti più professionali. Per cui non solo non può escludersi che alla cena offerta dalla Sig.ra PALMA fossero presenti sia il Col. VARISCO che il Dott. VITALONE ma anzi come ho detto mi pare probabile. Come ho detto prima della cena giunse la notizia della morte di PECORELLI ed il Dott. SICA ed il Col. VARISCO lasciarono la compagnia immediatamente. Non ricordo se anche il Dott. VITALONE andò via.

La Sig.ra PALMA ricevette la telefonata e la passò ad al Dott. SICA, almeno così ricordo. Subito dopo SICA ci comunicò che era morto PECORELLI dicendoci che doveva andare via con il Col. VARISCO, cosa che fece dopo qualche commento. Subito dopo la Sig.ra PALMA si appartò ed al suo ritorno, tornando sull'argomento della morte da poco avvenuta del giornalista PECORELLI, disse che era stata informata che quella persona (PECORELLI) non era poi uno stinco di santo. Come ho detto la Sig.ra PALMA prima si appartò andando in un'altra stanza (noi pensavamo che stesse andando ad organizzare la cena), poi al

ritorno fece i commenti che ho riferito. Non so da chi possa aver avuto quelle informazioni, potrebbe aver ricevuto una telefonata o potrebbe averne parlato con qualcuno dei presenti. Sul punto i miei ricordi non sono puntuali perchè fu un momento di grande agitazione dato il fatto che tutti conoscevamo il PECORELLI.

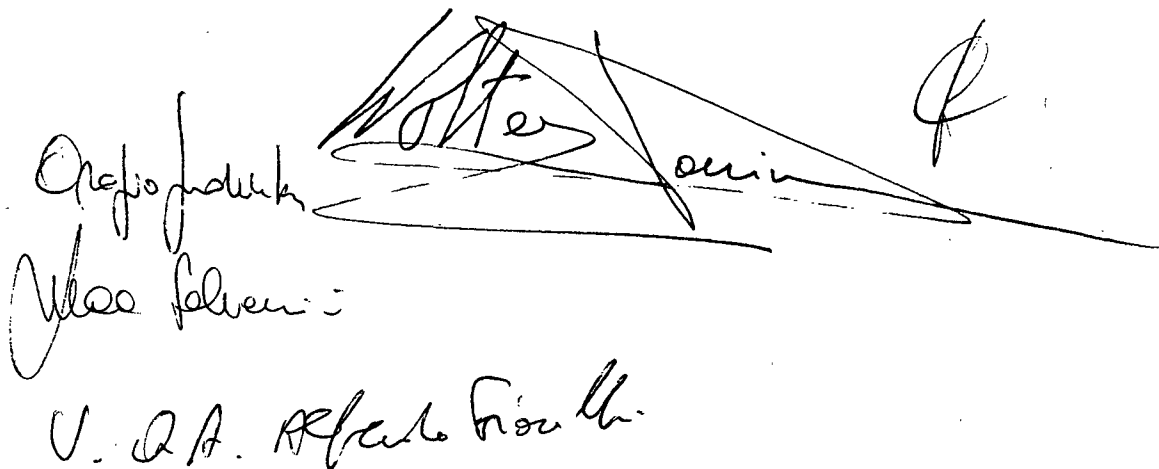
DOMANDA: La Sig.ra PALMA ricorda che era presente anche la moglie del Dott. SICA. Lei può confermarlo.

RISPOSTA: Mi pare di sì.

DOMANDA: La Sig.ra PALMA ricorda che la telefonata che annunciava la morte del PECORELLI, fu passata al Dott. VITALONE. Lei può confermarlo.

RISPOSTA: In verità io ricordo che la telefonata fu passata al Dott. SICA, però non posso escludere che i ricordi della Sig.ra PALMA possano essere più puntuali dei miei, anche perchè fu lei come padrone di casa, a ricevere e passare la telefonata. Inoltre non posso escludere che sia giunta più di una telefonata perchè come ho precisato sopra ricordo che la Sig.ra PALMA si allontanò una seconda volta e dopo tornò dicendo che era stata informata che il PECORELLI non era uno stinco di santo.

Letto confermato e sottoscritto alle ore 11:45.


  
 Giuseppe Indelicato
   
 Ugo Feltrinelli
   
 V. Q. A. Roberto Fiorillo

De Fusco

N. 1/94 R.G. notizie di reato DDA

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI INTERROGATORIO  
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI  
- artt. 64, segg., 21 D.L. 271/69 -

L'anno 1994 il mese marzo il giorno 10 alle ore 9.30 in Perugia presso i locali della sezione di Polizia Giudiziaria Sede avanti al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA assistito per la redazione del presente verbale dall'assistente Tellurio Marco e con la presenza del dott. Magarini e del dott. Fiorelli funzionari della DIA di Roma presenti per ragioni investigative e' comparso BONINO WALTER gia' qualificato;

Si da' atto che a seguito di rituale avviso, e' comparso il difensore di fiducia Avv. Marzio Modena del Foro di Perugia. Il Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA, resigli noti i seguenti elementi di prova (e relative fonti): lo invita ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso che ha facolta' di non rispondere e che, se anche non risponde, il procedimento seguira' il suo corso.

Dichiara: Confermo le dichiarazioni rese il 1.3.94 al P.M. di Perugia salve le precisazioni che adesso diro': ho affermato di essere stato a cena con il generale Lo Prete al ristorante EL TULA' prima della cena alla Famiglia Piemontese del gennaio 1979. Il mio ricordo era impreciso e avendo fatto mente locale devo rettificare la circostanza nel senso che la cena al ristorante EL TULA' e' avvenuta sicuramente dopo la cena del gennaio 1979, forse un anno dopo. Tuttavia confermo di essere stato piu' volte a cena con il generale Lo Prete anche prima del gennaio 1979 e ho potuto farne un elenco, ancorche' sommario: almeno tre volte a cena con il generale Lo Prete e con l'avv. Dalla Verita' alla Famiglia Piemontese, in altre due occasioni sempre con il generale Lo Prete e l'avv. Dalla Verita' unitamente ad altri convitati. Di queste sono ragionevolmente sicuro come accadute prima del gennaio 1979 ma vi sono anche altre occasioni dello stesso tipo cui ha certamente partecipato anche il generale Lo Prete, occasioni che non saprei meglio specificare sia per il tempo trascorso sia perche' la presenza del generale Lo Prete, come quella di altre personalita' (magistrati o politici o funzionari di Polizia) rientrava in un quadro di normalita'. Per amore di verita' intendo altresì ricordare che il dott. Testi del quale ho detto che erano note le sue simpatie per il gruppo dell'onorevole Andreotti era ben visto da tutta la Democrazia Cristiana indistintamente. Ricordo infatti che egli fu nominato Direttore Generale presso il Ministero di Grazia e Giustizia dal Ministro pro-tempore onorevole Darida che notoriamente apparteneva ad una corrente, quella Sanfaniana, antagonista a quella che faceva capo all'onorevole Andreotti.



Preciso ulteriormente rispetto a quanto ho dichiarato la volta scorsa, con riguardo ai rapporti tra il dott. Vitalone e il dott. Testi che il primo nutriva e dimostrava nei confronti del secondo una stima ed un rispetto per le qualità culturali che il dott. Testi possedeva.

Con riguardo al mio incontro con Pecorelli tre giorni dopo la cena alla Famiglia Piemontese e con riferimento ai rapporti tra il dott. Vitalone e l'onorevole Evangelisti desidero precisare e aggiungere quanto segue. L'onorevole Evangelisti e il dott. Vitalone naturalmente si parlavano e intrattenevano normali rapporti. Tra i due però vi era un'antagonismo e vorrei dire una sorta di concorrenza con riferimento all'onorevole Andreotti, perché ciascuno di essi aspirava ad essere primo nel "suo cuore" (dell'onorevole Andreotti).

La seconda integrazione riguarda, dicevo, l'incontro con Pecorelli. Egli oltre a quello che ho riferito nel precedente verbale mi disse anche che quando il dott. Vitalone contestò allo Onorevole Evangelisti quello che aveva appreso la sera precedente a cena, e cioè che l'Evangelisti finanziava il Pecorelli e che tra i due vi erano rapporti antichi, l'Evangelisti sul momento, con una faccia di bronzo (parole del Pecorelli) negò tutto. Al che il dott. Vitalone gli disse che Pecorelli aveva dichiarato questo in presenza di altre tre persone e cioè il dott. Testi il Generale Lo Prete ed io stesso. Messo con le spalle al muro dal Vitalone l'Evangelisti ammise la circostanza. Pecorelli nel raccontarmi questa circostanza ironizzava sull'atteggiamento dell'onorevole Evangelisti sottolineando come da un lato lo avesse aiutato dall'altro avesse avuto l'impudenza di tentare di negare di conoscerlo. Il Pecorelli, riferendosi a quell'ultimo incontro nel quale l'Evangelisti dopo averlo aspramente rimproverato per quello che aveva rivelato a cena, gli aveva concesso altri aiuti, chiedendogli volta per volta se gli stava bene, diceva vediamo se ha ancora il coraggio di negare di conoscermi.

Questo è quanto desideravo precisare o aggiungere per il resto confermo le dichiarazioni rese il 1.3.1994.

L'ufficio contesta che nel precedente interrogatorio l'indagato ha dichiarato di che escludeva nel modo più categorico di aver avuto contatti con alcuno e di non aver concordato con nessuno le dichiarazioni che stava rendendo mentre risulta all'ufficio che egli si è incontrato con il dott. Testi in più di una occasione una delle quali domenica 20 febbraio 1994 nell'abitazione del suddetto dott. Testi trattenendovisi sino alle ore 19.32 ed invita l'indagato a dire tutta la verità con specifico riferimento al contenuto degli incontri con il dott. Testi rappresentandogli le conseguenze giuridiche e processuali cui potrebbe esposarsi in caso di persistente mendacio.

RISPOSTA: Prendo atto di quanto mi contesta l'ufficio e mi rendo conto che è giunto il momento di dire tutta la verità senza alcuna reticenza. Devo però precisare, con riguardo alla risposta che diedi alla domanda che l'ufficio mi formulò (nel precedente interrogatorio "dott. Bonino le chiedo formalmente se lei ha concordato...") la mia risposta si riferiva soltanto ad eventuali incontri immediatamente precedenti quella mia spontanea presentazione. Ad ogni modo ora dirò la verità: è vero la

domenica 20 febbraio 1994 mi sono incontrato con il dott. Testi a casa sua e una seconda volta mi sono incontrato con lui a Perugia il giorno in cui fummo convocati come testimoni, una terza volta quella sera stessa a Roma, una quarta volta davanti all'Hotel Ergife, una quinta volta nello studio dell'Avv. Dean dove ci recammo insieme facendo il viaggio da Roma con la mia autovettura. Riferirò puntualmente le conversazioni dei singoli incontri ovviamente riassumendole.

Con riferimento al primo incontro a casa del dott. Testi le cose andarono così: ricevuta la convocazione a presentarmi davanti all'A.G. di Perugia mi resi subito conto non solo che non potevo più continuare a tacere cioè che avevo sentito (e che ho già riferito) durante la nota cena ma anche che non avevo alcun interesse né alcuno scopo per tacere. Ribadisco che il mio ruolo fu solo quello di ospite, e che ero del tutto estraneo ai discorsi che si fecero quella sera e alla vicenda che seguirono.

Sapevo che il dott. Testi aveva anch'egli negato che si fosse parlato degli assenti del Presidente e degli altri discorsi. Ritenni perciò opportuno preannunciare all'amico Testi la mia intenzione affinché egli sapesse come regolarsi. Gli inviai un bigliettino chiedendogli di incontrarlo allegando la citazione. Seguirono alcune telefonate che non ricordo se feci io o se le ricevevo dal dott. Testi, ma di fatto che nel pomeriggio della domenica andai a trovarlo a casa. Era solo gli dissi subito che cosa era mia intenzione fare e dire. Anzi invitai il Testi a fare altrettanto. Il dott. Testi dapprima si mostrò perplesso e mi chiese se intendevo dire che quei discorsi li avevo sentiti a tavola o in separata sede. Gli dissi che non potevo che dire la verità e cioè che quei discorsi si erano fatti a tavola presenti tutti. A quel punto il dott. Testi mi fece presente che egli avrebbe ricevuto grave nocumento da quella mia deposizione perché egli pure come Vitalone era un Magistrato e avrebbe subito dovuto dimettersi dall'alto incarico ricoperto. Mi impietosii dicendomi che era alla fine della carriera, che gli mancava un anno al pensionamento ma che se io avessi taciuto, avrebbe potuto per non so' quale legge trattenersi in servizio per altri due anni. Testi mi fece presente anche che se avessi cambiato versione avrei ammesso la falsa testimonianza resa a Sica. Io gli obiettai che il reato era prescritto e che essendo io un imprenditore non me ne importava più che tanto. Al che lui mi fece presente che per lui, magistrato, la cosa era affatto diversa e appunto che avrebbe dovuto quanto meno dimettersi. Insistetti sulla mia posizione ed anzi dissi al Testi che se credeva poteva anche avvertire il Vitalone delle mie intenzioni, Testi mi rispose che lui con Vitalone non intendeva parlare. Dissei che la cosa non mi riguardava. Comunque alla fine il Testi riuscì a convincermi ed io esporsi malvolentieri lo rassicurai sul fatto che non avrei cambiato versione. Poiché l'ufficio me lo chiede affermo che furono solo ragioni di pietà e di amicizia nei confronti del dott. Testi che mi indussero ancora una volta a mentire davanti all'A.G. di Perugia. Aggiungo che anche la moglie del dott. Testi in una diversa occasione, e cioè durante il secondo incontro di cui dirò mi pregò con toni drammatici di non rovinare il marito. Fu così che convocato a Perugia insistetti nella originaria versione.

Il secondo incontro con il dott. Testi avvenne a Perugia subito dopo essere stato sentito come testimone. Cin incontrammo al bar sotto il palazzo di Giustizia ci salutammo. Non concordammo di vederci quella sera stessa ma rientrato a Roma andai direttamente a casa sua. Trovai la moglie che mi disse che il marito non era ancora rientrato. Le lasciai il mio recapito telefonico ed andai a cenare in un ristorante. Dopo circa mezz'ora Testi mi richiamò e mi invitò ad andare subito a casa sua. Durante questo secondo incontro mi rammericai di non aver mantenuto il mio proposito di dire la verità e feci presente al Testi che a mio parere il giudice sembrava determinato e che non era più per noi né conveniente né opportuno, né tuttosommato morale continuare a tacere. Tanto più feci presente al Testi che proprio Claudio Vitalone che era stata la causa della prima bugia e di tutti i fastidi che a noi ne erano derivato aveva egli per primo svelato una parte dei discorsi, riferendo dei finanziamenti da Evangelisti a Pecorelli, con ciò creando a noi che in qualche modo lo avevamo sostenuto grave imbarazzo. Le dichiarazioni del Vitalone, feci presente al Testi, avevano certamente rafforzato nel giudice il convincimento che non fosse stata detta la verità. Gli dissi che a mio parere il giudice avrebbe anche finito con l'arrestarci. Questo mio discorso se non convinse il Testi certamente gli insinuò il dubbio. Egli dapprima mi obiettò che non era possibile l'arresto per falsa testimonianza. Io insistetti dicendo che mi ero informato e che la cosa era possibile giuridicamente e che a mio parere sarebbe stata anche fatta. Gli rappresentai che una volta arrestati non avremmo che potuto dire il vero ed allora tanto valeva che lo dicessimo prima. Seguì un chiarimento tra noi sostenendo il Testi che era più facile per me parlare in quel modo poiché io era quello che ci rimetteva di meno. Io sostenevo che nella mia posizione di onorato imprenditore avevo molto da perdere. Del resto dai Vitalone e dagli Andreottiani in genere non avevo mai avuto alcun beneficio. Alla fine concordammo di rivolgerci ad un avvocato, precisamente al Prof. Dean, accordandoci nel senso che entrambi avremmo cercato di metterci in contatto con lui per fissare un'appuntamento al più presto anche quello stesso giorno a Perugia. Dopo una serie di tentativi e di contatti telefonici concordammo, per la disponibilità del Prof. Dean, di incontrarci davanti all'Hotel Ergife il 24.2.1974. A causa di un disguido io incontrai l'Avv. Dean ma non incrociai il Testi che pure poi seppi era presente in altra zona dell'albergo. Dopo aver incontrato il Prof. Dean finalmente incontrai anche il Testi e gli riferii che avevo concordato con l'avvocato di andarlo a trovare a Perugia il giorno dopo. Così facemmo. Anche il Prof. Dean confermò al Testi quello che io gli avevo detto circa i possibili sviluppi processuali della vicenda. Nonostante ciò il Testi continuava ad essere irremovibile sulla necessità per lui <sup>CF 10</sup> non svelarsi ciò che era accaduto quella sera a cena. Ci lasciammo con l'intesa che il professionista avrebbe scudato la questione e che ci saremmo rivisti martedì o mercoledì. Quella sera stessa maturai fermamente la decisione di seguire la mia strada e presi gli opportuni contatti con il mio difensore, chiesi e ottenni di presentarmi spontaneamente. Durante il tragitto in macchina di ritorno da Perugia, il Testi ed io

0132

ovviamente commentammo la vicenda. Io non gli dissi che stavo maturando l'intenzione di presentarmi subito al giudice o perlomeno il piu' presto possibile per cui egli dovette credere che avrebbe avuto ancora qualche giorno per decidere il da farsi quantomeno fino a che l'avvocato Dean non avesse espresso il suo parere.

Poiche' l'ufficio me lo chiede devo dire che ho saputo successivamente che almeno una parte degli assegni destinati all'onorevole Andreotti o al suo gruppo provenivano dalla Sir dell'ingegnere Rovelli. Confermo i miei rapporti con l'ingegnere Rovelli sottolineando che erano limitati ad affari immobiliari, di ben poco spessore rispetto al complesso delle attivita' che gestiva l'ingegnere. Quella sera a cena sono certo che non si accenno' in alcun modo al fatto che i cosiddetti assegni del Presidente fossero provenienti dalla SIR, ne' Pecorelli me ne parlo' mai ne' prima ne' dopo. Comunque rivendico la mia totale estraneita' a tutta la vicenda, produco ad ogni buon fine il mio curriculum professionale.

A.D.R. Non ricordo anche se non posso escluderlo di aver detto al Testi che il Vitalone mi aveva pressantemente raccomandato di non riferire al dott. Sica i discorsi di quella sera. Sero' devo per scontato perche' ovvio che Testi lo sapesse anche perche' io non avrei avuto nessuna altra ragione di tacere.  
Letto confermato e sottoscritto alle ore 12.15

IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr. Fausto CARONLA

*[Handwritten signature]*  
quiu

*[Handwritten signature]*

V. D. A. Alfabetto

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

0127

loc

0127

Da rinviare

N. 1/94 R.S. notizie di reato DDA

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso il TRIBUNALE di PERUGIA

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI CONFRONTO INNANZI AL P.M.  
- artt. 211, 212 e 364 comma 1 c.p.o. -

L'anno 1994 il mese marzo il giorno 10 alle ore 20.40  
in Perugia presso gli uffici della Procura sezione di p.g.;  
nel procedimento n. 1/94 DDA

Innanzi al Pubblico Ministero dr. Fausto CARDELLA  
assistito per la redazione del presente verbale dal  
Sig. MOSCA Carmine ass.te di Polizia;  
che si avvale dell'assistenza dell'ausilio tecnico in materia di  
Sig. Giovanni FERNA, V.Sov. di Polizia e Fabio PALMIERI Ag.sc.  
di Polizia, in servizio presso il Gabinetto Provinciale di  
Polizia Scientifica della Questura di Perugia;

Sono presenti per ragioni investigative: il Col. DI PETRILLO, il  
Dott. FIORELLI e il Magg. MAGARINI;

Il Pubblico Ministero, ritenuto necessario procedere al  
confronto tra: il dr. Walter BONINO e il Generale Donato LO  
PRETE, già qualificati;

persone già interrogate, poiché vi è  
disaccordo fra esse su fatti e circostanze importanti,  
ne ha disposto la comparizione alla sua presenza dei  
predetti assistiti dai rispettivi difensori.

L'ufficio dà atto che al confronto si procede con l'ausilio della  
video-registrazione e che al termine verrà redatto verbale in  
forma riassuntiva. Si dà atto altresì che le operazioni iniziano  
alle ore 21.10.-

Si dà atto che espletato il confronto ciascuno delle parti  
sostanzialmente rimane sulle rispettive posizioni.


L'ufficio dà incarico alla sezione di p.g. presso questa Procura  
di trascrivere il testo registrato del colloquio.-----

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 21.10.-----

Donato Lo Prete

IL PUBBLICO MINISTERO  
dr. Fausto CARDELLA

~~Walter Bonino~~ ~~Donato Lo Prete~~

  
Americo Schicci

Mr. M.S.

Fabio Palmieri

Giovanni Ferma

~~Donato Lo Prete~~  
Ed. Salvi

N. 1/94 R.G. notizie di reato DDA

*De fusione*

## P R O C U R A   D E L L A   R E P U B B L I C A

presso il TRIBUNALE di PERUGIA

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE DI CONFRONTO INNANZI AL P.M.  
- artt. 211, 212 e 364 comma 1 c.p.p. -

L'anno 1994 il mese maggio il giorno 10 alle ore 19.25  
in Perugia presso gli Uffici della Procura sezione di p.g.;  
nel procedimento n. 1/94 DDA

Innanzi al Pubblico Ministero dr. Fausto CARDELLA  
assistito per la redazione del presente verbale dal  
Sig. MOSCA Carmine ass.te di Polizia;  
che si avvale dell'assistenza dell'ausilio tecnico in materia di  
Sig. Giovanni PERNA, V.Sov. di Polizia e Fabio PALMIERI Ag.sc.  
di Polizia, in servizio presso il Gabinetto Provinciale di  
Polizia Scientifica della Questura di Perugia;  
Sono presenti per ragioni investigative: il Col. DI PETRILLO, il  
Dott. FIGRELLI e il Magg. MAGARINI;

Il Pubblico Ministero, ritenuto necessario procedere al  
confronto tra: il dr. Carlo Adriano TESTI e il dr. Walter  
BONINO, già qualificati;

persone già interrogate, poiché vi è  
disaccordo fra esse su fatti e circostanze importanti,  
ne ha disposto la comparizione alla sua presenza dei  
predetti assistiti dai rispettivi difensori.

L'ufficio dà atto che al confronto si procede con l'ausilio della  
video-registrazione e che al termine verrà redatto verbale in  
forma riassuntiva. Si dà atto altresì che le operazioni iniziano  
alle ore 19,25.

Si dà atto che espletato il confronto ciascuno delle parti  
sostanzialmente rimane sulle rispettive posizioni.

L'ufficio dà incarico alla sezione di p.g. presso questa Procura  
di trascrivere il testo registrato del colloquio.-----

Letto, confermato e sottoscritto alle ore 20.10.-----

IL PUBBLICO MINISTERO  
dr. Fausto CARDELLA

*Allegato F. 1/94*  
*per pervenire e*  
*invece al deposito*  
*F. 1/94*  
*M. V.*  
*quasi*

*Tommaso C. Pelli*

*Luigi*

P R O C U R A D E L L A R E P U B B L I C A  
presso il TRIBUNALE di PERUGIA

DIREZIONE DISTRATTUALE ANTIMAFIA

*Da inserire*VERBALE DI INTERROGATORIO  
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI  
- artt. 64, segg., 21 D.Lv 271/89 -

L'anno 1994 il mese marzo il giorno 1 alle ore 16.05  
in Perugia Procura Repubblica Tribunale avanti al Pubblico  
Ministero Dr. Fausto CARDELLA assistito per la redazione del  
presente verbale dall'assistente giudiziario Tellurio Marco e con  
la presenza del dott. Magarini e del dott. Fiorelli della DIA di  
Roma per ragioni investigative;

e' comparso: BONINO WALTER

che, invitato a dichiarare le proprie generalita' e quanto  
altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle  
conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le da'  
false, risponde:

- generalita': BONINO WALTER, *nota a Roma il 9/4/1934*
- pseudonimo/soprannome
- nazionalita': ITALIANA
- residenza anagrafica : ROMA
- dimora VIA LAURENTINA 197
- luogo in cui esercita attivita' lavorativa: ROMA
- stato civile : CELIBE
- condizioni di vita individuale/familiare/sociale
- titolo di studio : LAUREA IN GIURISPRUDENZA
- professione/occupazione : IMPRENDITORE
- beni patrimoniali : POSSIDENTE
- se e' sottoposto ad altri processi penali: NO
- se ha riportato condanne nello Stato e/o all'estero : NO
- se esercita e/o ha esercitato uffici o servizi pubblici o  
di pubblica necessita' : NO
- se ricopre o ha ricoperto cariche pubbliche: NO

Invitato a esercitare la facolta' di nominare difensore di  
fiducia, per il caso che non vi abbia gia' provveduto o che  
intenda nominarne un altro dichiara: Avv. Marzio Modena del Foro  
di Perugia presente.

Invitato a dichiarare o eleggere domicilio a norma dell'art.  
161 commi 1 e 2 c.p.p. con avviso che deve comunicare ogni  
mutamento del domicilio dichiarato o eletto per le notificazioni  
e che in caso di mancanza, di insufficienza, di idoneita'  
della dichiarazione o della elezione, le successive notificazioni  
verranno eseguite nel luogo in cui l'atto e' stato notificato  
ovvero, in mancanza di precedente notificazione, mediante

consegna al difensore, dichiara: domicilio come sopra  
Il Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA, gli contesta i  
seguenti fatti di cui all'invito a comparire che viene seduta  
stante consegnato al dott. Bonino dai qui presenti Ufficiali di  
P.G. della DIA di Roma.

Lo invita ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso  
che ha facolta' di non rispondere e che, se anche non  
risponde, il procedimento seguira' il suo corso.

Dichiara: prendo atto in questo momento di essere indagato per il  
reato di cui all'art.371 bis e che dovrei presentarmi il 10 p.v..  
Tuttavia desidero far presente che prima ancora di prendere  
conoscenza del mio stato di indagato avevo manifestato al qui  
presente Avv. Modena l'intenzione di presentarmi spontaneamente  
sia per fornire eventuali chiarimenti sia per riferire  
circostanze che avevo omesso di dire nel corso dei precedenti  
esami. Tramite l'Avv. Modena ho avuto notizia della  
disponibilita' dell'Ufficio a raccogliere oggi le mie  
dichiarazioni e pertanto mi presento. Rinuncio ai termini di  
legge.

L'ufficio prende atto di quanto sopra ed ammette il dott. Bonino  
a rendere l'interrogatorio.

Il dott. Bonino chiede di essere autorizzato a consultare delle  
note che ha predisposto per aiutarsi nella esposizione l'Ufficio  
lo autorizza. Il dott. Bonino dichiara:

nelle precedenti audizioni ammetto di essere incorso in notevoli  
imprecisioni e in qualche omissione, a mia giustificazione  
devo dire che in alcuni casi non mi sono reso conto che  
particolari a mia conoscenza potessero essere utili alla  
giustizia. Come ho gia' dichiarato confermo che fu mia  
iniziativa l'organizzazione della cena ma confermo altresì ed  
intendo spiegare perche' ritengo che un incontro tra Pecorelli da  
un lato il Generale LoPrete e il dott. Vitalone dall'altra fosse  
senz'altro gradito a tutti ed in particolare proprio al dott.  
Vitalone. Quest'ultimo infatti qualche tempo prima mi aveva detto  
che avrebbe avuto piacere di avvicinare il Pecorelli ma non  
sapeva come fare. Io gli dissi che non vi era alcun problema e  
che avrei io potuto benissimo organizzare un incontro appena ce  
ne fosse stata occasione. Così' nacque l'organizzazione della  
cena alla Famiglia Piemontese. Confermo quanto ho dichiarato  
circa la disposizione dei convitati a tavola e affermo che ho  
sentito tutti i discorsi che si sono fatti e chge oggi sono  
pronto a riferirli. La prima parte della cena scivolo' su  
argomenti che ha me paiono di modesta importanza, il dott.  
Vitalone e il Pecorelli battibeccarono sulla questione di un  
passaporto ma non si ando' oltre qualche battuta reciproca.  
Desidero altresì rettificare quanto ho detto circa la conoscenza  
tra Pecorelli e il dott. Testi dopo la cena ho saputo che il  
dott. Testi e il Pecorelli si conoscevano per essersi incontrati  
in qualche congresso. Confermo altresì quello che ho dichiarato  
circa la coconversazione tra il Pecorelli e il Lo Prete non fu  
affatto una conversazione piana e scorrevole come altri  
affermano, oserei dire che si tratto' di una conversazione  
animata. Soprattutto il Lo Prete mostrava molta animosita' nei  
confronti del suo interlocutore. Come dicevo, in qualche modo la  
conversazione scivolo' su questi argomenti che ho teste'



riferito e su altri di minore importanza fino a quando venne fuori la questione della conoscenza tra l'onorevole Evangelisti e il Pecorelli stesso e soprattutto il fatto che l'onorevole Evangelisti aveva dato dei contributi al Pecorelli e alla sua rivista. Ricordo il grande stupore e il disappunto che manifesto' il dott. Vitalone. Per comprendere questo stato d'animo del Vitalone devo precisare che quando Vitalone mi disse delle sue difficolta' di avvicinare il Pecorelli (come sopra ho riferito), poiche' a suo dire nessuno del gruppo degli Andreottiani aveva dimestichezza con il Pecorelli stesso, io a mia volta avevo manifestato stupore ed avevo detto al Vitalone che bastava chiedere all'onorevole Evangelisti, che sicuramente faceva parte del gruppo degli Andreottiani, il quale aveva notevole dimestichezza con il Pecorelli con il quale si dava del tu e con il quale si sentiva settimanalmente almeno per telefono. In questa occasione Vitalone non volle credermi anzi mi disse che aveva sentito correre simili pettegolezzi ai quali non credeva assolutamente e gli dispiaceva che anche io me ne facessi portavoce se pure in buona fede. Ecco perche' non solo si stupi' ma si irrito' Vitalone quando quella sera ebbe conferma dal Pecorelli stesso di quelle voci che io gli avevo riferito. E dopo questo episodio e' bene che io riferisca quello che certamente puo' avere, a quanto mi pare di aver compreso una notevole importanza: quello concernente la famosa copertina e gli assegni del Presidente. Chiarisco subito che quella sera non fu mostrata ne' circolo' alcuna copertina. Pero' se ne parlo' nei seguenti termini. Il Pecorelli disse, tutti presenti a tavola, che sul prossimo numero della rivista che sarebbe andato in distribuzione a fine settimana (si era di martedi' o mercoledi') sarebbe stato pubblicato un articolo contenente uno scoop giornalistico relativo a certi assegni del Presidente (il Presidente era l'onorevole Andreotti) assegni dei quali egli affermava di avere la fotocopia. L'affermazione del Pecorelli suscito' un gelo tra i presenti. Dopo qualche attimo di silenzio fu il Vitalone a parlare informandosi sui contenuti dell'articolo e cercando di sapere qualche particolare in piu'. Alla fine proprio Vitalone chiese al Pecorelli se non fosse possibile sospendere la pubblicazione di quell'articolo nell'attesa che egli ne parlasse "in alto loco". Il Pecorelli disse che cio' non era possibile ma fece presente che la rivista non sarebbe uscita prima del sabato prossimo lasciando cosi' intendere una certa disponibilita'. La cena duro' ancora per un po' di tempo anche se la serata proseguì nell'attigua sala a quella da pranzo ove sorbimmo il caffe'. Dopo aver preso il caffe' ando' via per primo il dott. Testi e non molto tempo dopo andarono via il Lo Prete e il Vitalone seguiti a breve distanza di tempo dal Pecorelli e per ultimo andai via io.

Tre giorni dopo quella cena incontrai il Pecorelli di fronte al Ministero della Marina Militare sul lungotevere. Non ricordo per quale motivo ci incontrammo ma ricordo che fu lui a chiedermi quell'appuntamento. Egli mi racconto' che il giorno dopo la cena gli aveva telefonato l'onorevole Evangelisti facendogli delle rimostranze per cio che egli (Pecorelli) aveva detto la sera prima a cena dicendogli che ne era venuto a conoscenza da Vitalone. Sul punto devo per correttezza dire che ho la

The bottom of the page contains several handwritten signatures and scribbles. From left to right, there is a signature that appears to be 'my', followed by a signature that looks like 'P', then a large, dense scribble, then a signature that looks like 'Lelli', then a large scribble that resembles a star or a large 'M', and finally a signature that looks like 'P'.

convinzione che il Vitalone avesse riferito i discorsi di Pecorelli a cena all'onorevole Andreotti e che l'Evangelisti ne fosse venuto a conoscenza dall'onorevole Andreotti e non direttamente dal Vitalone. Questa mia convinzione si fonda sul fatto che sapevo che l'onorevole Evangelisti e il dott. Vitalone allora non si amavano e comunque diciamo non si parlavano volentieri. Peraltro non mi e' difficile immaginare che l'onorevole Evangelisti non abbia gradito che il Vitalone fosse andato a raccontare direttamente all'onorevole Andreotti cio' che aveva saputo da Pecorelli, sia perche' in tal modo aveva per cosi' dire scavalcato l'Evangelisti sia perche' l'Evangelisti deve aver subito le rimostranze o i rabbuffi dello stesso onorevole Andreotti. Comunque, secondo quanto mi disse il Pecorelli quello stesso giorno egli fu convocato dall'onorevole Evangelisti dal quale si presento'. Mi racconto' il Pecorelli che l'onorevole Evangelisti gli fece una serie di offerte, contributi, agevolazioni per la tipografia e quanto altro egli potesse desiderare, pubblicita' e simili. Cio' che colpì il Pecorelli e che mi e' rimasto particolarmente impresso del suo racconto e' che ad ogni offerta che gli faceva l'onorevole Evangelisti volesse il suo esplicito assenso chiedendogli: "ti va bene cosi'?"

Il Pecorelli continuo' dicendomi che si lascio' con l'onorevole Evangelisti soddisfatto e che due giorni dopo gli porto' le copertine della famosa rivista poi non uscì.

DOMANDA:DOTT. BONINO LE CHIEDO FORMALMENTE SE LEI HA CONCORDATO CON ALTRE PERSONE INTERESSATE A QUESTA VICENDA LE DICHIARAZIONE CHE HA RESE O QUELLE CHE DI QUI HA BREVE RENDERA'?

RISPOSTA: Lo escludo nel modo piu' categorico, non ho avuto e non intendo avere contatti con nessuno sono qui all'insaputa di tutti.

Il dott. Bonino prosegue: confermo che l'invito al dott. Testi fu proposto dal dott. Vitalone. Non escludo che per motivi di cortesia e creanza io abbia personalmente invitato telefonicamente il dott. Testi, ma l'idea di invitarlo a cena fu del dott. Vitalone che me lo chiese.

DOMANDA:LEI HA DICHIARATO CHE IL DOTT. VITALONE AVEVA MANIFESTATO LA DIFFICOLTA' DI AVVICINARE IL PECORELLI E CHE LEI GLI AVEVA RISPOSTO CHE PER IL GRUPPO DEGLI AMICI DELL'ONOREVOLE ANDREOTTI NON SAREBBE STATO DIFFICILE AVVICINARE IL PECORELLI IN QUANTO SAREBBE BASTATO RIVOLGERSI ALL'ONOREVOLE EVANGELISTI CHE LO FREQUENTAVA. HA INTESO CON CIO' DIRE CHE IL DOTT. VITALONE ALL'EPOCA RIENTRAVA NEL NOVERO DEI SIMPATIZZANTI O AMICI DELL'ONOREVOLE ANDREOTTI E DEL SUO GRUPPO?

RISPOSTA: si certamente riferisco un fatto che era notorio, il dott. Vitalone era amico e simpatizzante del gruppo dell'onorevole Andreotti e si frequentava personalmente con lo stesso onorevole Andreotti. Non e' un mistero che egli proprio per queste sue frequentazioni fu piu' volte attaccato dalla stampa che gli addebitava se ben ricordo un uso strumentale della giustizia, mi pare in particolare a proposito di un processo che va noto sotto il nome di golpe borghese.

DOMANDA:ANCHE IL DOTT. TESTI FACEVA PARTE DEL GRUPPO DEGLI AMICI DELL'ONOREVOLE ANDREOTTI?

RISPOSTA:Non potrei dirlo con certezza quantomeno con riferimento

Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page.

all'epoca della cena. A quell'epoca il dott. Testi militava come magistrato nella corrente di Magistratura Indipendente di ispirazione centrista. Suppongo che fosse simpatizzante dell'onorevole Andreotti. Successivamente pero' lo e' diventato per poi allontanarsi in epoca piu' recente.

Il dott. Bonino prosegue. Riferisco due episodi che possono contribuire a lumeggiare la figura del Pecorelli: il primo riguarda una vicenda di cui si e' parlato anche sui giornali e cioe' l'invio di un medicamento al Pecorelli stesso da parte dell'onorevole Andreotti che lo accompagno' con un biglietto nel quale si accennava al fatto che entrambi soffrissero di emicrania. Pecorelli durante una cena (non quella di cui abbiamo parlato, ma susseguente) ne fece oggetto di scherzo e di battute anche volgari perche' il medicamento era costituito da supposte ed il Pecorelli non manco' di ironizzare sulle intenzioni - allusioni dell'onorevole Andreotti. Il secondo episodio riguarda invece il mio caro amico Giorgio Fanfani che era stato attaccato piu' volte da Pecorelli. Organizzai una cena al termine della quale il Pecorelli si rese conto che Giorgio Fanfani non aveva commesso i fatti di cui egli lo accusa sul giornale e gliene diede atto scusandosi per averlo attaccato sulla base di lettere anonime che non aveva controllato. Anzi promise che avrebbe fatto avere al Fanfani, tramite me, quelle lettere anonime. Così' fece dopo qualche giorno mi porto' le lettere anonime pregandomi di farle recapitare al Fanfani. Sono certo che il Pecorelli in quell'occasione non trasse alcun vantaggio, nemmeno un abbonamento. Ecco era un uomo capace anche di slanci generosi e sostanzialmente timido.

DOMANDA: CHI E PERCHE' VOLLE LA PRESENZA DEL GENERALE LO PRETE?

RISPOSTA: Fu Pecorelli a dirmi che avrebbe gradito incontrare il Generale Lo Prete, se ben ricordo, senza dirmi perche'. E fui io ad invitare l'ospite. Pero' ricordo che egli "il generale Lo Prete" gradiva avere un incontro o comunque mettersi in contatto con il Pecorelli in via riservata. Ricordo che il Generale Lo Prete accetto' di buon grado l'invito e poi mi ringrazio' anche. Prendo atto di quanto ha dichiarato sul punto il generale Lo Prete perche' l'Ufficio mi da lettura delle sue dichiarazioni rese il 23.2.94 leggendo il brano dalle parole "qualche giorno dopo" alle parole "nonche' il dott. Adriano Testi" e devo dire che non risponde al vero quello che il generale afferma. Ci frequentavamo, eccome, ci davamo anche del tu, eravamo stati piu' volte a cena insieme.

Ricordo che in occasione di una promozione del generale Lo Prete restammo a cena insieme e con altre persone, cio' accadde molto tempo prima della cena del gennaio 1979. Questa cena si tenne al Ristorante "EL TULA'" di Roma ed io portai in dono un trittico di medaglie coniate dal Vaticano in bronzo argento ed oro. Il Generale mi prese garbatamente in giro ironizzando sul fatto che gli regalavo delle medaglie. Cerco di essere preciso nei ricordi: nel 1972 subii un ispezione da parte della G.D.F. ad opera dell'allora capitano Carenza. Allora il generale Lo Prete era Colonnello o Tenente Colonnello. La nostra conoscenza e frequentazione e' di poco successiva, forse di un anno o poco piu'.

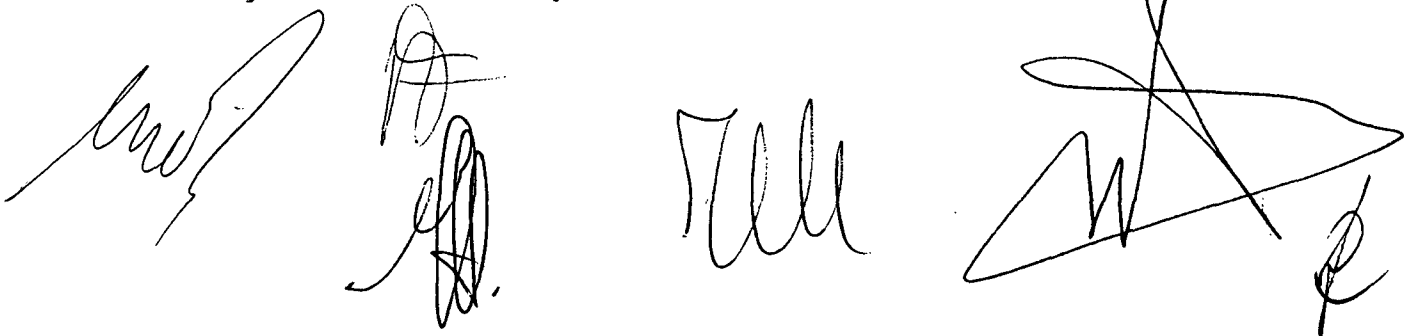
DOMANDA: LEI HA DICHIARATO CHE IL DOTT. VITALONE LE DISSE CHE

AVEVA DIFFICOLTA' AD AVVICINARE PECORELLI FACENDOLE CAPIRE CHE AVREBBE GRADITO CHE LEI PROPIZIASSE UN INCONTRO. HA DICHIARATO ALTRESI' CHE IL DOTT. VITALONE ERA GIA' ALLORA DI "AREA ANDREOTTIANA" E DI QUALI ARGOMENTI, CONCERNENTI L'ONOREVOLE ANDREOTTI SI PARLO' NEL CORSO DELLA CENA. CIO' POSTO PUO' DIRE SE I MOTIVI PER CUI IL DOTT. VITALONE DESIDERAVA INCONTRARE IL PECORELLI RIGURDAVANO PROPRIO L'ONOREVOLE ANDREOTTI E SPECIFICAMENTE GLI ARGOMENTI DI CUI SI PARLO' A CENA?

RISPOSTA: Per rispondere devo offrire delle mie opinioni poiche' non sono a conoscenza di fatti specifici. Direi che certamente il dott. Vitalone non conosceva preventivamente gli argomenti dei quali poi si parlo' a cena e questo posso affermarlo con ragionevole certezza perche' ricordo ancora la sua sorpresa e il suo disappunto che ho prima sottolineato. Invece credo che il motivo per il quale il Vitalone fosse desideroso di incontrare il Pecorelli riguardasse proprio gli interessi della corrente dell'onorevole Andreotti anche se non conosceva i fatti specifici che il Pecorelli annuncio' a cena. Dico questo perche' quando Vitalone mi fece capire che avrebbe gradito incontrarsi con Pecorelli io gli dissi subito che tramite l'onorevole Evangelisti, Andreottiano, non avrebbe avuto nessuna difficolta' a farlo, con quel che segui' del discorso che ho sopra riferito. Intendo dire che nonostante il Vitalone se non vado errato a quell'epoca fosse oggetto di qualche attacco da parte del Pecorelli ebbi la netta sensazione che i motivi per cui desiderava incontrare il Pecorelli erano attinenti al gruppo dell'onorevole Andreotti e in particolare a Caltagirone che dell'onorevole Andreotti era molto amico.

DOMANDA: COME MAI LEI NON HA MAI RIFERITO PRIMA D'ORA I FATTI CHE SOLO OGGI HA NARRATO?

RISPOSTA: intendo rispondere a questa domanda con molta franchezza anche a dimostrazione della mia lealta' edella mia volonta' di dire tutto il vero. Quando fu aperta l'inchiesta sull'omicidio di Carmine Pecorelli e il P.M. di allora dott. Sica inizio' ad interrogare i vari testimoni fui avvicinato, prima di essere interrogato da Sica dal dott. Vitalone il quale mi esorto' a non riferire i discorsi, quei discorsi, che si erano fatti durante la cena. Il Vitalone mi fece presente come l'onorevole Andreotti, allora ai vertici dello stato avrebbe subito un irrimediabile danno dalla pubblicazione di quelle notizie danno che si sarebbe esteso a tutte le istituzioni. E peraltro, aggiunse il Vitalone, si trattava di notizie non vere perche' gli assegni che il Pecorelli aveva affermato di possedere in fotocopia erano a suo dire (Vitalone), falsi. Mi fu agevole a quel punto obiettare che se si trattava di notizie false l'onorevole Andreotti ben avrebbe potuto e saputo difendersi ma il Vitalone insistette richiamando il mio senso di responsabilita' verso le istituzioni dello stato e sottolineando il danno che esse avrebbero ricevuto a causa della prevedibile campagna di stampa scandalistica. E poi aggiunse il Vitalone anche lui personalmente avrebbe corso il rischio di pagare di persona in quanto come sostituto procuratore avrebbe dovuto, non capii bene, se denunciare o procedere e comunque agire per i reati che aveva appreso e non lo aveva fatto. Egli temeva che ne avrebbe risentito la sua carriera che sua moglie e i suoi figli avrebbero sofferto di cio'. Ho detto



che fu un esortazione del Vitalone molto insistente e molto convincente ma tengo a precisare per onesta' che non subii alcuna minaccia. Tali esortazioni mi furono rinnovate un po' piu' pressantemente nei tempi successivi. Mi pare circa un anno dopo in occasione di non so' di quali altri interrogatori forse proprio dei miei. Da allora non ho piu' avuto simili esortazioni e devo dire che anche la frequentazione con il Vitalone si e' diradata fino ad esaurirsi tanto che non lo vedo da alcuni anni. Per essere preciso devo dire che vanno escluse le occasioni ufficiali quali ad esempio l'annuale cena per l'Assemblea della Banca D'Italia che organizzo nel mio circolo. Non so' se il Testi e il Lo Prete abbiano taciuto i discorsi fatti a cena per motivi analoghi ai miei o se come essi dicono non li hanno sentiti. Certo e' che come ho gia' detto e ribadisco a cena eravamo tutti seduti attorno ad un tavolo ed i discorsi di cui stiamo parlando furono fatti alla presenza di tutti gli ospiti. Comunque io non ho mai affrontato l'argomento con il dott. Testi ne' con il Generale Lo Prete. Letto confermato e sottoscritto alle ore 18.55

IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr. Fausto CARDELLA

*Handwritten signature and scribbles over the typed name.*

*anche per i miei  
tipici  
M. M. M. M.*

*V. c. a. Alberto Frazzetta  
Handwritten signature*

Il S. Procuratore della Repubblica  
(Dr. Fausto Cardella)  
*Handwritten signature*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

*De Insew*

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI  
- art. 362 c.p.p. -

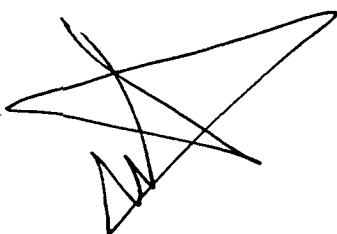
L'anno 1994 il mese febbraio il giorno 23 alle ore 10.00  
in Perugia presso i locali della Procura della Repubblica presso  
il Tribunale di Perugia Piazza Matteotti in relazione al  
procedimento n. 1\94 n.r. D.D.A.

Innanzitutto al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA,  
assistito per la redazione del presente verbale dall'Ausiliario  
Sig. TELLURIO MARCO e con la partecipazione del Dott. Fiorelli e  
del Dott. Magarini della DIA di Roma espressamente autorizzati  
per ragioni investigative;

e' comparso il Sig. Bonino Walter, nato a Roma il 9.4.34 ed ivi  
residente in Via Laurentina 197 di professione imprenditore.  
Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti  
sui quali viene sentito, dichiara:

DOMANDA: RISULTA AGLI ATTI CHE FU ORGANIZZATA ALLA FAMIGLIA  
PIEMONTESE NELL'INVERNO DEL 1979 UNA CENA ALLA QUALE PARTECIPÒ  
TRA GLI ALTRI IL PECORELLI PUÒ SPIEGARE COME NACQUE L'INIZIATIVA  
DI TALE CENA E QUALI ERANO I SUOI RAPPORTI CON IL PECORELLI E CON  
GLI ALTRI CONVITATI

RISPOSTA: Premetto che da moltissimi anni sono presidente, per  
l'esattezza Vice Presidente Vicario del Circolo "LA FAMIGLIA  
PIEMONTESE". Si tratta di un club con annesso Ristorante aperto  
solo ai soci o ad eventuali loro accompagnatori. Mi piace dire  
che questo circolo vanta nobilissime tradizioni e annovera tra i  
suoi soci personaggi di grande riguardo tra i quali basti  
menzionare l'attuale Presidente della Repubblica. Tra i suoi soci  
vi fu anche Luigi Einaudi. Conoscevo da parecchio tempo (mi  
riferisco ovviamente all'epoca dei fatti) il dott. Claudio  
Vitalone come pure il dott. Adriano Testi, che partecipò insieme  
al Generale Lo Prete ed allo stesso Vitalone alla cena di cui  
stiamo parlando. Invece avevo conosciuto da molto meno tempo,  
circa un anno e mezzo prima il dott. Pecorelli. La conoscenza  
avvenne in circostanze tali che non avrebbero lasciato  
presupporre uno sviluppo di un rapporto amichevole invece quando  
ebbi modo di frequentare Pecorelli mi accorsi che era persona di  
garbo ed intelligente con la quale si potevano intrattenere  
rapporti. Non escludo che al fondo del suo carattere  
apparentemente aggressivo vi fosse una timidezza che di tanto in  
tanto affiorava. Come è noto il Pecorelli curava una rivista  
"O.P." e su questa rivista una volta mi cito' a proposito dei  
miei rapporti con l'Ing. Nino Rovelli. Benché non si trattasse



di un vero e proprio attacco la cosa mi infastidi' sia perche' non desideravo che al mio nome fosse fatta alcuna pubblicita' sia perche' lo ammetto l'Ing. Rovelli all'epoca risultava gia' implicato nelle note vicende giudiziarie e pertanto non desideravo certo che il mio nome venisse accostato al suo. Qualche tempo dopo ebbi l'opportunita' del tutto casuale di conosacere il Pecorelli di persona. Mi trovavo a Bologna in visita dal mio avvocato ed una sera capilai a cena in un ristorante nel quale, in altra saletta si trovavano a convegno Magistrati partecipanti ad un congresso, se non ricordo male ero in compagnia dell'avvocato Gregori. Incontrai cola' dei magistrati che io conoscevo. Fu il Gregori ad indicarmi che tra i presenti vi era il Pecorelli e lo stesso Gregori me lo presento'. Scambiammo con il Pecorelli poche parole di convenevoli e la cosa fini li'. Ritornato a Rona dopo qualche tempo mi parve opportuno e possibile rintracciare il Pecorelli che come ho detto mi aveva citato nella sua rivista sia per sapere se e quali iniziative egli avesse in animo di prendere sia per pregarlo nell'eventualita' di soprassedere. Prendemmo un appuntamento e ci incontrammo al Donay se non vado errato. Esposi le mie ragioni al Pecorelli e mi offrii di sottoscrivere un abbonamento alla sua rivista pensando che questo potesse indurre il Pecorelli a non piu' occuparsi di me. Pecorelli gradì molto la mia offerta e osservo' che ero una persona di mondo ed intelligente anzi forse male interpretando i miei desideri si offri di scrivere qualcosa di buono sul mio conto. Ma io lo pregai di non scrivere proprio nulla e gli dissi che ero disposto a sottoscriverne anche due di abbonamenti cosa che poi feci. Ecco li' iniziarono i nostri buoni rapporti segui' una cena da Corsetti insieme all'avvocato Gregori e cosi' via. Quando mi trovai in una disputa tra il principe Ruspoli e l'Ing. Rovelli relative alla compravendita di immobili nel territorio del comune di Cerveteri (io agivo per conto e nell'interesse dell'Ing. Rovelli, piu' precisamente della sua societa' denominata Ostilia S.P.A., il Pecorelli dalle colonne della sua rivista mi appoggio' decisamente). Questi erano i rapporti tra me e il Pecorelli mentre ho detto dell'amicizia che mi legava al dott. Vitalone. Quest'ultimo era stato bersagliato dal Pecorelli sulla sua rivista e se ne lamento' con me sfogandosi. Temeva il Vitalone che il Pecorelli fosse una sorta di ricattatore ma io ridimensionai tale sospetto facendogli presente che era vero che il Pecorelli riceveva contributi sottoforma di abbonamenti ma era altresì vero che nessuna pressione faceva per ottenerli almeno a quanto a me risultava. In questo clima nacque l'occasione della cena alla Famiglia Piemontese. L'ufficio mi chiede chi abbia preso l'iniziativa di tale cena e rispondo senz'altro che fui io a prendere tale iniziativa senza esserne richiesto da nessuno anche se ebbi la sensazione che l'occasione di un incontro conviviale fosse gradito tanto al Vitalone quanto al Pecorelli. Al Vitalone perche' appunto era stato oggetto di attacchi al Pecorelli perche' egli non rifiutava alcuna occasione che gli consentisse di allacciare o stringere le sue relazioni sociali. Pertanto a richiesta dell'ufficio preciso che presi contatto telefonicamente con il Vitalone per fissare la ~~Cena~~ e poi con il Pecorelli il quale in precedenza si era dichiarato disponibile in qualsiasi

momento.

DOMANDA:PERCHE' ALLA CENA PARTECIPARONO IL DOTT. TESTI E IL GENERALE LO PRETE, CHI EBBE L'INIZIATIVA DI INVITARLI

RISPOSTA: Anche il Generale Lo Prete era stato oggetto di attacchi da parte del Pecorelli e ritenni che fosse opportuna la sua presenza a quella cena. Del resto lo stesso Generale si era lamentato con me proprio del comportamento giornalistico del Pecorelli, fui io quindi a decidere di invitare Lo Prete anche se credo di essermi prima consultato con il dott. Vitalone. Per quanto riguarda il dott. Testi la sua partecipazione alla cena fu' suggerita, se ben ricordo, dal dott. Vitalone il quale sosteneva che il dott. Testi era persona equilibrata che avrebbe potuto fare per cosi' dire da moderatore dell'incontro. Il dott. Testi fu invitato pressoché all'ultimo momento.

A.D.R.:Da due o tre anni conoscevo il Generale Lo Prete anche se solo negli ultimi tempi lo frequentavo piu' assiduamente. Anche egli si lamentava molto del Pecorelli e accettò molto volentieri di partecipare a quella cena. (C. B.)

L'Ufficio da lettura delle dichiarazioni rese dal dott. Bonino al P.M. di Roma il 19.11.1980, prendo atto di quanto io ho dichiarato nel corso di quel verbale l'iniziativa della cena parti' dal Pecorelli. Evidentemente a distanza di tempo i miei ricordi mi hanno ingannato e devo dire che se ho detto al dott. Sica che l'iniziativa della cena fu presa dal Pecorelli quella deve essere la verita' mentre oggi sono incorso in qualche imprecisione. Inoltre prendo atto dalla lettura di quel verbale che ho dichiarato che il Vitalone e il Pecorelli all'epoca della cena avevano gia' fatto pace. Questa circostanza davvero non mi sentirei di confermarla benché io a suo tempo l'abbia affermata. Ricordo adesso che mi viene richiamata alla memoria di un incontro del Pecorelli con il Vitalone a Torino ma davvero non credo che i due a quell'epoca avessero fatto pace. SUPPORTO

DOMANDA:IL PECORELLI E IL DOTT. TESTI SI CONOSCEVANO O SI CONOBBERO QUELLA SERA

RISPOSTA:Se non ricordo male si conobbero proprio quella sera. Certo i miei ricordi sui dettagli possono essere offuscati dal tempo trascorso ma di questo posso essere sicuro perche' ebbi la precisa sensazione che non si erano conosciuti in precedenza. Si vede, si intuisce dai rapporti e dall'atteggiamento se due persone si conoscono e si sono frequentate o se sono due perfetti estranei. Questo pensai io del dott. Testi e del Pecorelli. Del resto come ho gia' detto e confermo l'invito al dott. Testi fu quasi estemporaneo su sollecitazione del dott. Vitalone e credo di poter dire che il Pecorelli nemmeno sapesse che a quella cena ci sarebbe stato anche il Testi.

L'Ufficio da lettura del verbale in data 19.11.1980 nella parte in cui il dott. Bonino afferma che il Pecorelli manifestava una grossa stima per il dott. Testi. E chiede di spiegare come potesse il Pecorelli manifestare stima per una persona che non conosceva e comunque in quali circostanze abbia manifestato tali sentimenti verso il dott. Testi.

RISPOSTA: Confermo entrambe le affermazioni quella fatta oggi e quella fatta davanti al P.M. dott. Sica si puo' benissimo provare stima anche verso una persona che non si conosce, probabilmente il Pecorelli mi manifesto' la sua stima verso il Testi in uno dei



nostri numerosi incontri precedenti la cena.

DOMANDA: COME MAI SE IL PECORELLI GLI AVEVA MANIFESTATO STIMA VERSO IL TESTI LEI NON RITENNE NEMMENO DI DIRGLI CHE ALLA CENA AVREBBE PRESO PARTE ANCHE IL DOTT. TESTI CHE EGLI (PECORELLI) TANTO STIMAVA

RISPOSTA: Cio dipese probabilmente dal fatto che il Testi venne invitato all'ultimo momento tuttavia non escludo di averlo detto al Pecorelli all'ultimo momento che ci sarebbe stato il dott. Testi

DOMANDA: IL DOTT. VITALONE E IL GENERALE LO PRETE SI CONOSCEVANO

RISPOSTA: Si si conoscevano ed erano anche in ottimi rapporti L'ufficio da lettura del citato verbale nella parte in cui si accenna al fatto che la cena sarebbe stata rinviata una o due volte per la indisponibilita' del dott. Testi. Confermo quello che ho dichiarato a suo tempo anche se non conservo memoria di questi rinvii della cena in ogni caso al Pecorelli posso non aver detto dei rinvii ed averlo invitato soltanto quando l'appuntamento era confermato.

DOMANDA: VI ERANO ALTRI COMMENSALI QUELLA SERA NEL RISTORANTE

RISPOSTA: No nella stanza in cui cenammo: si trattava di una saletta riservata a disposizione del Presidente del Club comunque quella sera non vi erano soci a cena neanche in altre sale. Devo dire che il ristorante del club funziona solo su prenotazione e quella sera evidentemente non vi erano altre prenotazioni. Tuttavia non escludo di aver scelto volutamente una sera in cui non vi fossero altri soci a cena per motivi di riservatezza.

DOMANDA: COME ERAVATE DISPOSTI A TAVOLA

RISPOSTA: Si trattava di un tavolo rotondo e la disposizione era la seguente: sulla mia destra il dott. Vitalone il dott. Pecorelli il Generale Lo Prete il dott. Testi. Serviva in tavola un cameriere che era anche cuoco del club il sig. FRANCO GIANNINI che attualmente ha la gestione del Ristorante.

DOMANDA: DI CHE COSA SI PARLO' QUELLA SERA

RISPOSTA: Tra gli argomenti che furono affrontati ricordo che il Generale Lo Prete si lamento' di un attacco che il Pecorelli gli aveva mosso per contrastare una sua decisione di inviare un Ufficiale, il Maggiore Carezza in una delle citta' del nord. Poiche' l'Ufficio me ne da lettura confermo quanto dichiarato al dott. Sica e cioe' che il Lo Prete dichiaro' di aver inteso che le fonti informative del Pecorelli provenivano dal Nord mentre Pecorelli obietto' che le sue fonti erano a Roma. Confermo altresì quanto ho già dichiarato in quel verbale cioe' che non si parlo' "di copertine del Presidente" ne si fecero tentativi per indurre il Pecorelli a desistere da presunti attacchi all'Onorevole Andreotti.

DOMANDA: E' SICURO CHE NEL CORSO DI QUELLA CENA NON SI PARLO' DI "COPERTINE O DI ASSEGNI DEL PRESIDENTE"

RISPOSTA: si ne sono sicuro

DOMANDA: SI PARLO' DELL'ONOREVOLE EVANGELISTI

RISPOSTA: Si ricordo qualcosa in particolare il Pecorelli parlava bene dell'Onorevole Evangelisti lasciando intendere che erano amici tanto che si davano del tu. Mi pare che il Pecorelli disse qualcosa in ordine al fatto che la sua rivista veniva stampata a condizioni di favore proprio grazie all'interessamento dell'onorevole Evangelisti.

Si da lettura delle dichiarazioni dell'onorevole Evangelisti il 2.5.1980 nella parte in cui rispondendo a domanda accenna alle vicende della copertina di O.P.. Si da lettura precisamente del brano dalle parole "prendo visione di una copertina di O.P." fino alle parole "non conoscevo nessuno nel campo della distribuzione delle riviste".

RISPOSTA: Prendo atto di quanto afferma l'onorevole Evangelisti. Ho descritto prima la disposizione a tavola. E' impossibile che si sia parlato di argomenti così importanti senza che io li sentissi e senza che io ne conservassi memoria per cui escludo che quanto afferma l'onorevole Evangelisti risponda al vero, posso dire che e' noto un certo malanimo dell'onorevole Evangelisti nei confronti dell'onorevole Vitalone per altro ricambiato e credo che le dichiarazioni dell'onorevole Evangelisti debbano essere letti come una ripicca nei confronti dell'onorevole Vitalone. Conferma questa mia opinione il fatto che l'onorevole Evangelisti dopo l'omicidio di Pecorelli incontrandomi casualmente mi disse: "sai Walter penso che quella cena così apparentemente innocente che avete fatto, dopo l'omicidio di Pecorelli possa essere vista sotto una altra luce". Non mi spiego naturalmente il motivo di questa sua ermetica affermazione. Cerchero' di ricordare in quale circostanze l'onorevole Evangelisti ebbe a dirmi quanto sopra. A domanda preciso che pur essendo rimasto in buoni rapporti con Claudio Vitalone non lo frequento e non lo vedo più da molti anni. Aggiungo che per quanto riguarda la stampa del Giornale il Pecorelli mi indico' anche il luogo ove grazie all'Evangelisti poteva stampare il giornale e la persona che glielo consentiva a condizioni favorevoli ossia Ciarrapico. L'Ufficio legge le dichiarazioni rese da Vitalone Claudio il 18.1.94 al P.M. di Perugia dalle parole "fui invitato a partecipare a quella cena" fino alle parole "si fossero rarefatte o addirittura cessate" ed invita il Bonino a dire quanto a sua conoscenza sul punto segnalando il contrasto tra le sue affermazioni e quelle rese dal dott. Vitalone e dal defunto Onorevole Evangelisti.

RISPOSTA: Prendo atto di quanto affermato dal dott. Vitalone ed adesso che la mia memoria e' stata sollecitata desidero ammettere che si parlo' di contributi in denaro che l'onorevole Evangelisti elargiva al Pecorelli per la rivista. Ricordo che il Vitalone quando scopri' che Evangelisti e Pecorelli si conoscevano e che addirittura il primo finanziava in qualche modo il secondo resto' molto sorpreso ed indispettito. D'altra parte io sapevo già che Pecorelli riceveva contributi da Evangelisti perche' egli stesso me lo aveva detto in uno dei nostri precedenti incontri. Anzi il Pecorelli riteneva che l'Evangelisti che era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio non desse a sufficienza in relazione alle sue possibilita' politiche e funzionali, atteso che proprio per ragioni istituzionali presiedeva alle questioni dell'editoria.

A.D.R.: Quando Pecorelli e Vitalone parlarono di queste vicende nessuno degli altri invitati ne' il Generale Lo Prete ne' il dott. Testi interloquirono lasciando che il discorso si snodasse tra i due diretti interessati.

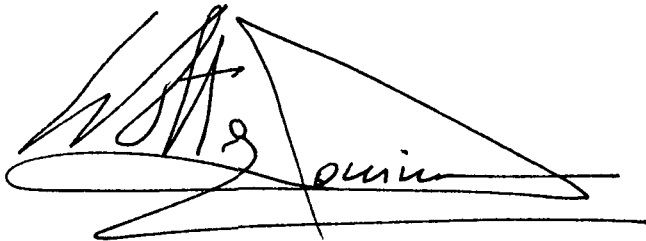
L'Ufficio contesta al teste che in precedente dichiarazione (19.11.80) ed oggi stesso aveva affermato cosa diversa e lo invita a spiegare i motivi per i quali menti'.

0097

Nego di aver mentito in precedenza anzi ho proprio detto che il Pecorelli non si lamentava di Evangelisti. Semmai non ho detto ne' al dott. Sica ne' oggi in apertura di verbale cose in cui solo in questo momento mi sono ricordato.

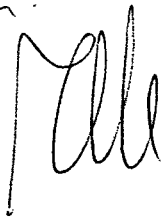
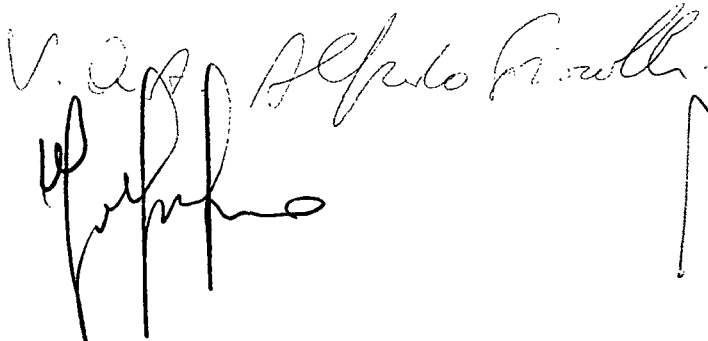
A.D.R.:Ho conservato buoni rapporti come ho detto con il dott. Vitalone da moltissimo tempo, ho conservato buoni rapporti con il dott. Testi con il quale pero' ci scambiamo gli auguri e ci incontriamo almeno una volta all'anno alla cena della Banca D'Italia che si tiene alla Famiglia Piemontese. Comunque e' da tempo che non ci vediamo ne' ci frequentiamo. Per quanto riguarda il Generale Lo Prete non lo vedo da quando sono esplose le sue vicende giudiziarie. Dico questo per dimostrare che non ho alcun interesse a favorire persone con le quali non ho frequentazioni ne' particolari legami se non quelli di un buon ricordo di amicizia. Per altro devo dire che sono in pessimi rapporti con l'avvocato Wilfredo Vitalone e cio' da quando egli fu arrestato dal dott. Sica.

Letto confermato e sottoscritto alle ore 13.05



V. Ag. Alfredo Fionelli

IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr. Fausto CARDELLA



**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento~~anni~~ ottantatré - il giorno 19 -  
del mese di settembre, alle ore 17.15 in Roma  
Avanti il Dr. Domenico Sica, f.u.

(1) \_\_\_\_\_  
assistito dal sottoscritto (2) \_\_\_\_\_

È comparso: Walter Bonino, in atti finalizzati.

D.R. Compreso quanto riferito in precedenza al P.C.I. in data 4-6-1979.

Effettivamente - verso la fine del gennaio 1979 - organizzai una cena presso la "Famiglia Fiorentina" di C. Vittorio Emanuele 24, cui parteciparono (oltre me) il deputato socialista Peccoli, Claudio Vitalone, il fu. Donato La Pute ed il dr. Adriano Terzi. La richiesta di organizzare la cena pervenne nel Peccoli due - mi rimase - volte consolidare il rapporto amichevole che si era stabilito col Vitalone, conosciuto di persona nel campo dei magistrati miltoni a Torino un paio di mesi prima. Mi rimase il Peccoli che - in quel momento - esp. aveva fatto "paci" col Vitalone due in precedenza avere sempre associati, in maniera "fratellistica", nella sua agenzia "O.P." - Il dr. Vitalone insistette più volte alla cena fra parenti di dr. Terzi (e fu l'irrimediabilità del detto Terzi la cosa fu rinviata una o due volte oltre - dato che una vicenda bene più di tempo trascorse - e fu un rinvio e poi il dr. Vitalone insistette in la presenza di

D. Testi) - Ormai mi è di Peccelli manifestare per il D. Testi una propria stima e che Vitalone era più tranquillo rispetto alle sue imprese e in generale di Peccelli. Fu quanto riguarda il Lo Pute, ricordo che il Peccelli mi dice che ha fatto la proposta anche la richiesta in alcuni punti a riguardo con l'ufficiale. Il Peccelli sapeva che il Lo Pute era buon amico di Vitalone.

Le conversazioni durante le quali furono di carattere vario e generico. Il Lo Pute, inoltre, emise alcune affermazioni di Peccelli pubblicate sulle riviste, quotidiani e settimanali e criticando, parlando, la lotta alle fonti informative di Peccelli stesso.

Il Peccelli ammise che le fonti furono emise effettivamente in pratica o erano e mi risulta mai riprodotte ed ammettere la loro esistenza. Durante le conversazioni di Peccelli, sempre in via allusiva, disse senza mai altre parole.

Ricordo anche che il Lo Pute richiese d'aver visto che le fonti informative di O.P. presentavano elementi di loro; Peccelli contestò il fatto, ritenendo invece che le notizie da avere riguardavano a Roma.

D.R. Escluso nel modo fu ammesso che in una proposta il Peccelli aveva espresso le sue intenzioni di emporio di Frances Evangelisti, persona di una certa importanza, un'azienda di fare un affare all'ora. Andreatti nel settimanale. In una proposta di un parlamento di un certo tipo nelle sue parole. Escluso allora si aveva inteso parlare di una certa iniziativa all'ora. Andreatti e fu preparato di Peccelli. Escluso infine si aveva assistito all'opera di emporio - emporio di successo - di Vitalone mi emporio di Peccelli. Mi mi presentò l'obiettivo a destra di persona di affare di Andreatti.

D.R. Il Peccelli è venuto a casa alle Famiglie Piemontese solo una volta, quella cioè in cui ho parlato di Roma.

D.R. A proposito mi riferisci che Vitalone e Peccelli, rammentando che il Vitalone riceveva da una certa rappresentazione - e mette in relazione con tutti gli articoli semipubblici da esso stati scritti contro di lui - era insufficiente e mi dice che avrebbe potuto avere una lista di cose. In seguito, parlando con Peccelli, dissi mi dice che aveva

# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosessant... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) -2- Bonino

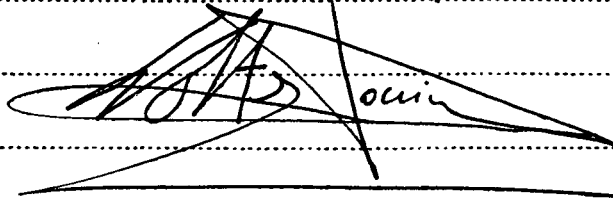
assistito dal sottoscritto (2) .....

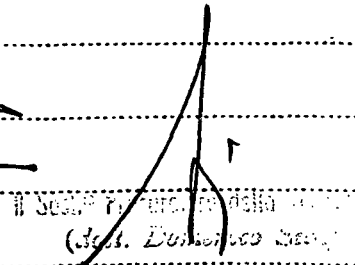
È comparso : .....

preparata una lettera di scuse soddisfacente al Vitolone. Non ho mai visto  
Vale lettera, di cui non conosco il reale contenuto.

D.R. Avere conosciuto il Pecorelli nel 1978 in un gruppo organizzato del  
prof. Elia Valeri in Bologna. In i mafiosi. Non ho partecipato, invece,  
al gruppo dei mafiosi di Torino.

D.R. Ricordo che una volta il Pecorelli mi disse a voce stenta un motivo  
in una casa ed io risposi che era ovviamente contrario. Non era però un  
motivo concreto di il Pecorelli non mi vide partecipar.

 occhio

  
Il Segretario o Pretore  
(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

1948

1948

1948

1948

1948

1948

1948



# VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant a 9 il giorno 4  
 del mese di Giugno in Roma Prima Repubblica  
 Avanti il Dr. E. MAURO P.M.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Bonino Walter u. Roma 9/4/1974 in  
Roma V. Laurenti: un 197  
Adm. Con Carmine Picorelli ex legato da suicidio  
recente, lo conobbi circa a maggio 1948 ad  
un congresso di magistrati a Bologna. A tale con  
gresso ero ospite del prof. Elia Voloni organizzat.  
dal compagno che io avevo conosciuto in un'Op  
gna Firenze. Mi salutò ed ha detto che in occasione  
dello stesso congresso assisteva ad un congresso e  
poi mi disse che si andavano un gran numero  
di magistrati romani ed il nostro Firenze  
e che aveva bisogno di una persona che gli facesse  
una mano come organizzatore e public Relat.  
Con questo e poi al congresso conobbi Picorelli.

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



Il padre di un'azienda associata proprio nel primo numero della rivista "OP" vedendosi in forma incontinentemente in relazione con l'ing. Rovelli della SIR con un Tolo "Cora florus Walter Bonino e Muso?" La con un'azienda piuttosto recente però incombente con esso la pubblicità, in realtà lungo il suo rapporto con la SIR/Rovelli era diventato nel senso che, in ragione della mia esperienza professionale era stato chiamato a fornire consulenza immobiliare in favore di una delle soc. del gruppo SIR e cioè della soc. Ostilia di ~~stato acquistato~~ ~~partita della~~ ~~Prima~~ ~~vicinanza~~ ~~acquistata~~ a mo tempo della SIR e da ostia un patrimonio immobiliare che la SIR non era in grado di gestire ai era a ciò inteso - Io ero stato chiamato a fornire consulenza per ~~to~~ il completamento e la liquidazione della ~~patrimonio~~ immobiliare - Pertanto in occasione del congresso col Piccoli per la mia ~~vicinanza~~ per il prefetto articolo e ~~vicinanza~~ dato da erano interessanti ~~tracce~~ ~~opportuni~~ ~~per~~ ~~di~~ ~~del~~ ~~gruppo~~ ~~SIR~~ ~~costituire~~ ~~in~~ ~~foro~~ ~~di~~ ~~abbonamento~~ ~~a~~ ~~nome~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~società~~ ~~e~~ ~~un~~ ~~altro~~ ~~momento~~ ~~la~~ ~~società~~ ~~che~~ ~~io~~ ~~personalmente~~ - Negli ultimi per l'amicizia col Piccoli un ~~forum~~ ~~abile~~ in quanto poter indurre il medesimo a ~~so~~ ~~opporne~~ ~~ad~~ un giornale una battaglia sul ~~foro~~ della "Ostilia" per ottenere dal comune di Cerveteri le autorizzazioni di ~~abitabilità~~ ~~per~~ ~~gli~~ ~~appartamenti~~ ~~della~~ ~~lotteria~~ ~~costituita~~ - il patrimonio immobiliare della società stessa di cui ~~vicinanza~~ ~~infatti~~ ~~una~~ ~~vicinanza~~ ~~esclusivamente~~

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant e 7 il giorno 4del mese di Giugno inAvanti il Dr. E. MAURO P.M.(1) Scipio Bonino Walter pag 2.

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: enno mola nel corso del lavoro viene nel  
posto oltre la nostra sede una nuova ordinario  
focenti capo al principe Villio Pupolo la quale che  
beni anche dicente tutti le licenze di architetti  
e prende dei ventini da vari creati muraria a base  
in un regime di monopolio creato del suo obnoxious  
giudicato attraverso le sue relazioni per il comune  
interessi. Non importa non potremo e tuttora non  
possiamo, per quanto replicato tutti le persone  
di cui ella contenzione col comune, vadem  
alcuna unita stabilita. Per tale fatto ogni attività  
proibito in rapporto con il comune alla Po. un della  
Repubblica di Civitavecchia, esposto che ora si trasferisce  
di più precisa denuncia. Il Peculli sulla questione

pubblico dei articoli un "OP" del Strenuo un effetto  
da un insospetito padre tanto preoccupato il Principe  
Ruggero da incurlo a mentore nella Strenua in  
Italia per dare un altro momento per essere un accordo  
con la Orsilia. All' incanto non ho partecipato ma  
mi è stato riferito dall' avv. Are difensore della Orsilia  
che si aveva aperto delle barre per una coartazione  
il Picorelli stava preparando tra il gennaio-giugno  
del 1884 un trattato e più ostentato articolo nel quale  
esaminata tra la coartazione del principe, la loro origine,  
ed i loro placati, l' assoluta della loro struttura o  
coartazione e affermava con chiarezza ideale diretta  
verso il principe. Tale è il contenuto dell' articolo  
quale esprimono del Picorelli da un altro articolo  
intitolato un altro di Tobias qualcosa con "una  
operazione da 300.000.000.000 (trecento miliardi)"  
In pubblicazione di tale articolo preferenziale, diversa  
temporaneamente, proprio da me per la Orsilia al  
proprio dell' accordo in requisito al medesimo inizio di  
accordo. In questo periodo i nostri discorsi (in ieri  
e del Picorelli) furono molto frequenti. Del numero  
delle pubbliche contenute il primo articolo  
esisteva pubblico in proprio Picorelli ci avere  
circa duecento copie in distribuzione gratuitamente  
nelle zone di Castellani. L' articolo in questione era  
intitolato "Dal Principe a Palasivoro" da copertina  
di tal numero era tratto vero e si parlava, nella stessa  
copertina dell' on. Moro era, per modo, si pubblicava



# VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant a 9 il giorno 4  
 del mese di Giugno in  
 Avanti il Dr. E. MAURO P.M.

(1) assistito dal sottoscritto (2) fig. Benucci Walter pl 3°  
 È comparso: il titolo ora "Costato è morto" - Il numero  
 apparso nelle edicole il 6/2/1979 prima la data di uscita  
 del numero di O.P. era sempre quella di uscita effettiva del  
 numero mancante - di decanto copie circa di un po' dell  
 mi presso con qualche ta come si distribuisce il  
 giorno prima della comparsa del numero nelle edicole  
 Non mi risulta effetto che il Pescelli era stato an  
 to o in altro modo contraddetto dalla parte editrice  
 da tali articoli -

ADD della vicenda della pubblicazione di una rivista  
 edita da Ausim Jr. indirizzata ad un certo "Pan  
 so quanto segue: una sera a casa Pescelli mi parl  
 (non so se ci fosse anche l'ed. Giorgio Gregori) di una copia  
 di tale rivista da lui ricevuta, in un'occasione così felice

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

circa l'autenticità della lettera con considerazioni apposte  
 quelle dei fogli pubblici insieme alla lettera circa 2 o 3  
 settimane dopo questo incontro - Dopo una settimana o ventina  
 io a non farli con il documento, perché in lui il docu-  
 mento più specifico e che qualcuno voleva revisione di lei  
 per scopi non altri - In questo argomento non sono  
 mai finiti parlati con il Pecorelli e, più tardi, con  
 altri -

**ADD** Nella mia ultima visita di informazione a Pecorelli  
 ricordo quanto gli si diceva qualcosa in proposito dell'in-  
 siderabilità - Molti informazioni che egli riceveva erano esse  
 viene ad esempio dopo di averle pubblicate il fatto  
 unitario nella vicenda di averlo per quanto si credeva  
 un libro una lettera "di una sua impressione di 3 anni"  
 (testualmente con il Pecorelli) che lo corrispondeva un po'  
 di volte ogni personale del "principale" e dove che come  
 quella lettera molte altre ne erano a volte molte di  
 impressione in proposito - Ricordo un altro episodio  
 nel gennaio 1979, dopo una conversazione a casa con me  
 Giorgio Farina figlio del signor Farina si riunì  
 con lui per adattare alcune o prendere, gli fu  
 un re spontaneamente di Stiversen per il fatto e  
 gli consegnò per uno tramite il giorno successivo  
 una serie di lettere con disposizioni che egli  
 designata col nome circa la attività di del Giorgio  
 Farina - Non ho visto la lettera perché con un  
 primo consegnata in busta chiusa - Amm.

# VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant a 9 il giorno 4

del mese di giugno in

Avanti il Dr. E MAURO P.M.

(1) Signor Bonomo Walter Ag. U<sup>o</sup>  
assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: quello stesso e vid. da cartucce con i suoi  
colpiti un tanto ad ammucchiare la persona, quando a  
colpire altri e ist. l'...

ADR Piccoli a un uso ha uso detto di essere in agguato  
di qualcuno di giorno o di tale da di notte con un  
prede tempo a ritirarsi a vita privata. Non vedo da far  
altro detto ad altri in caso l'ha detto e me da un  
con lui un rapporto di cosa e famiglia. Vi Piccoli a  
ha manifestato negli ultimi tempi. Tiro...

ADR Quanto alla questione sulla agguato del Pao  
"locandine per Bonomo" è data 14/2/1979 era riferita  
alla rivista "O.P." n. 4 del 20/2/1979, apparsa sulla ed. di  
il 13/2/1979 contenente un secondo articolo nella qu  
re di Carletti. Il Piccoli, i-pot, in quella occasione

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

spontaneamente, per loro unione simili agli articoli,  
avuto fatto stampare 5000 (in data dell'11 gennaio)  
"Locandine" cioè fac-simili della copertina da far apporre  
nelle edicole delle zone di Castelli e Vicinanze. Tali  
"Locandine" non sono mai consegnate a me, ma venivano  
consegnate ai distributori insieme alla rivista e i distribu-  
tori in tal modo usavano l'occasione ad opera degli edicola-  
nti. Non mi pare che non come un errore del  
Picciotti il fatto che le locandine venivano attribuite  
alle copertine del n. 5 della rivista, numero che invece  
non riguardava la questione in cui mi interessavo. Pen-  
so che che mi si mostra l'annotazione al giorno  
14/2/1979 dell'epoca - l'errore è facile perché il Picciotti  
non era certo una persona ordinata. Io comunque locan-  
dine non ce ho mai ricevute.

ADR prende atto che il n. 5 di OP del 1979 è quello in rela-  
zione al quale la stampa ha sollevato una questione di  
copertine sostituite o multiple. Per proposito il Picciotti  
mi parlò di un disguido da cui era scaturito nel corso  
della visita per la prima volta col detto N. 5 della  
rivista con un unico distributore e da allora stesso nume-  
ro mi era inviato ad ogni ora con un articolo non  
personalmente ma indirettamente anche il modo di  
distribuire. Pertanto, a richiesta del distributore allora  
dovuto ed in nome l'articolo e rivista erano la rivista.  
Certamente, se l'articolo era un dossier, poiché il  
P. Volo del dossier lo aveva e voleva anche in

## VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta ) il giorno 4  
 del mese di Giugno in  
 Avanti il Dr. E. MAURO P.M.

(1) segue Bonino Walter fog. 5°  
 assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: anche la copertina - Documento da quella  
 editore la rivista unita con 2 o 3 giorni di ritardo  
 e così di venerdì - Questo fatto Pecorelli me lo racconta  
 occasionalmente mentre peraltro davanti ad una copia  
 di Via Veneto di Roma

ADR dopo la morte del Pecorelli ho appreso da c. Totola che  
 una copertina da ripubblicare un articolo del Titolo "Gli  
 alleati del presidente" che si riferisce al presidente Andre  
 Poidas capo del Pecorelli ricorda Andreotti mentre era  
 polemico un compendio di Evangelista Francesi ritengo che  
 l'articolo poi non doveva essere rivolto con ho  
 direttamente, bensì ripubblicato come Evangelista -  
 Forse, con permesso, ~~to~~ con il Titolo intitolato solo all'anno  
 l'attenzione sulla rivista da parte del pubblico ma il co

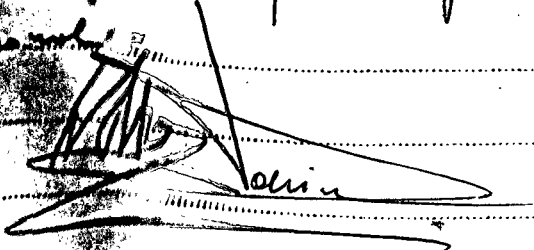


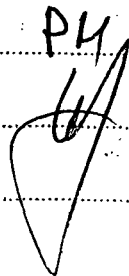
del presidente era uno "speculativo" ma il suo oggetto  
dell'articolo si trova dov'è come E. Evangelisti - Non  
so però se si è ritolte riferirsi o meno al U.S. della  
revista O.P. anno 1979 - Di un progetto di un articolo  
di questo genere Pecorelli non mi ha mai parlato -

ADR - Mi ricordo il Pecorelli nel febbraio 1979, commentando  
di un'ora più tempo per l'editoria, mi disse che doveva  
recarsi alla Guardia di Finanza del Colonnello Tiso  
per un progetto - Non mi disse in quale esponente  
doveva essere l'interposto, un movimento mi disse  
nulla dell'opera e dell'esito dell'interposto - Il  
Pecorelli mi disse allora che non era  
l'autore o meno a quell'interposto da farla  
per lui molto sottile -

ADR per la direzione dell'interposizione aperta Pecorelli  
13/2/1979 non so cosa dire circa l'interposizione a carico  
del mio nome della direzione B.N.L. - Anzi mi pare  
che una volta Pecorelli mi abbia degnamente accennato  
che forse avrebbe avuto bisogno (per il o per un amico)  
dei miei buoni uffici e della mia conoscenza per il  
di un interposto - Per questo mi costò al Pecorelli  
non abbia in corso alcun interposto - Neppure mi  
spiega l'involo interposizione in data 5/3/1979 -

Nelle interposizioni su Pecorelli fu con l'ab. Greco  
e il Greco col quale il presidente era in alcuni rapporti

  
ADR

PH  


Rome - SALVI

BONISOLI Franco

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**presso il TRIBUNALE ORDINARIO di MILANO**

**VERBALE DI INTERROGATORIO**  
**DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI**  
- artt. 64, segg., 21 D.Lv. 271/89 -

Il giorno 15 Ottobre 1990 alle ore 12,05 in Milano, Procura della Repubblica, avanti al Pubblico Ministero dott. Ferdinando Pomarici, e' comparso BONISOLI Franco che, invitato a dichiarare le proprie generalita' e quanto altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le da' false, risponde:

- generalita' : nato a Reggio Emilia il 6\1\1955
- pseudonimo/soprannome : no
- nazionalita' : italiana
- residenza anagrafica : Milano, p.zza Filangieri n° 2
- dimora : detenuto presso la C.C. di S. Vittore in Milano
- luogo in cui esercita attivita' lavorativa : Sesto S. Giovanni, via Falk n° 44 c\o Cooperativa "Detto Fatto"
- stato civile : coniugato con 2 figli
- condizioni di vita individuale/familiare/sociale : normali
- titolo di studio : diploma di geometra
- professione/occupazione : operaio xerigrafo
- beni patrimoniali : no
- se e' sottoposto ad altri processi penali : no, già condannato
- se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici o di pubblica necessita': no
- se ricopre o ha ricoperto cariche pubbliche : no

Invitato a esercitare la facolta' di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara:

Nomino miei difensori di fiducia gli avv. Giovanni BERETTA e Pietro SALINARI del foro di Milano.

Si da' atto che a seguito di rituale avviso, sono comparsi i suddetti difensori.

Invitato a dichiarare o eleggere domicilio a norma dell'art. 161 commi 1 e 2 c.p.p. con avviso che deve comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto per le notificazioni e che in caso di mancanza, di insufficienza, di inidoneità della dichiarazione o della elezione, le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo in cui l'atto e' stato

notificato ovvero, in mancanza di precedente notificazione, mediante consegna al difensore, dichiara : al carcere, a mani mie.

Il Pubblico Ministero dott. Ferdinando Pomarici gli contesta il seguente fatto : rinvenimento in data 9\10\1990 in un nascondiglio sito in abitazione di questa via Monte Nevoso n° 8, già abitata dallo stesso fino al 1°\10\1978, di armi, esplosivi, danaro e materiale documentale e resigli noti i seguenti elementi di prova (e relative fonti: processo verbale di sequestro, lo invita ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, il procedimento seguirà il suo corso.

L'imputato dichiara : Non intendo avvalermi della facoltà di non rispondere alle domande avendo io intrapreso un percorso di risocializzazione sin dal 1984 per effetto del quale mi è stata riconosciuta la speciale attenuante prevista dalla legge sui dissociati.

Per quanto concerne l'addebito che mi viene mosso, ammetto la detenzione delle armi e dei detonatori, che erano in dotazione all'organizzazione, ma non costituivano la mia dotazione personale. Comunque, ho abitato alquanto stabilmente nella base di via Monte Nevoso, anche se spesso me ne assentavo.

Per quanto concerne le specifiche armi, preciso che ricordo che disponevamo di un fucile mitragliatore che peraltro non funzionava bene, sicchè avevamo deciso di non usarlo. L'Ufficio fa presente all'imputato che il coimputato AZZOLINI ha riferito appunto che il Tokarev espelleva verso il viso di chi sparava i gas di scarico per cui era ritenuto pericoloso.

L'imputato dichiara: ciò conferma i miei ricordi anche se sfumati, ma non posso affermare con certezza, anche vedendo la fotografia dell'arma, che fosse proprio quella.

Per quanto concerne la pistola PPK, non posso affermare con certezza che fosse in nostra dotazione proprio quella sequestrata, ma ricordo che avevamo tale tipo di armi.

Eguale discorso faccio per i detonatori.

Per quanto concerne il danaro, certamente avevamo nella base del danaro provento del sequestro COSTA, ma ora non ricordo se fosse stato già riciclato o meno. L'Ufficio informa l'imputato che dai primi accertamenti esperiti sui numeri di matricola delle banconote risulta che le stesse provenivano dal sequestro e l'imputato dichiara: evidentemente non era stato ancora riciclato.

A d.r. Per quanto concerne le lettere in fotocopia ad apparente opera dell'on.le MORO, ritengo che fossero proprio quelle che sapevo essere presenti nella base, e di cui avevamo denunciato l'apparente sparizione.

In merito alla loro provenienza, preciso che io ricordo con certezza di avere portato nella base le trascrizioni dattiloscritte a suo tempo rinvenute; non ho in questo momento ricordo altrettanto preciso in merito alle fotocopie manoscritte, ma ritengo possibile che abbia provveduto io stesso a portare anche quelle, anche perchè certamente non le portò la MANTOVANI, nè altri compagni di passaggio occasionale nella base.

Per quello che ricordo, le trascrizioni dattiloscritte le ricevetti in occasione di una riunione del Comitato Esecutivo tenutasi a Firenze. Tenderei ad escludere che detto materiale sia stato distribuito tra tutte le colonne

dell'organizzazione, ma non ne sono certo, e comunque non posso escludere che anche altri, a mia insaputa, abbiano ricevuto copia del materiale originale.

A d.r. Sicuramente il nascondiglio sotto la finestra fu fatto dall'organizzazione, ma ora non ricordo se fu fatto prima che io occupassi la base, ovvero dopo il mio arrivo. Certamente non ho provveduto io a predisporlo ed a verniciare le pareti ed il pannello stesso.

Ricordo vagamente che avanti al pannello vi era un mobiletto in legno, che era possibile spostare, così liberando il pannello che egualmente era amovibile. Non ricordo però i particolari precisi delle operazioni che dovevano essere compiute per scoprire il nascondiglio, che come molti altri era finalizzato allo scopo di celare ad una occasionale presenza di persone estranee la vista di materiale pericoloso per l'individuazione della base, ma doveva comunque risultare di facile accesso. Con ciò intendo dire che non abbiamo mai praticato nascondigli tipo nicchie murate in modo definitivo e quindi tali da resistere ad ispezioni o perquisizioni particolarmente accurate.

L'Ufficio esibisce all'imputato le fotografie n° 43 e 44 effettuate dai Carabinieri dopo la perquisizione della base di via Monte Nevoso avvenuta in data 1\10\1978 e l'imputato dichiara: mi sembra proprio di riconoscere nel mobiletto ivi raffigurato quello da me descritto, anche se ovviamente i miei ricordi ora sono alquanto sfumati.

L'Ufficio esibisce altresì all'imputato le fotografie effettuate dalla Polizia dopo il sequestro del materiale avvenuto in data 9\10\1990 e l'imputato dichiara: ricordo che il pannello era più o meno simile a quello che vedo raffigurato, anche se attualmente non ricordo la presenza del battiscopa alla sua base. Comunque, date le sue caratteristiche, sono certo che si tratti dello stesso pannello.

A d.r. Com'è noto, sin dal primo processo MORO abbiamo denunciato che nel processo verbale di sequestro, relativo alla perquisizione operata nella base di via Monte Nevoso, non figuravano danaro, che indicammo addirittura in misura inferiore a quello attualmente rinvenuto, e le fotocopie manoscritte delle lettere spedite dall'on.le MORO; non parlammo invece delle armi e dei detonatori perchè non ci rendemmo conto della loro mancanza. Preciso infatti che dette armi non attiravano la nostra particolare attenzione, nel senso che sapevamo essere state sequestrate e non andammo neanche a verificare attentamente i lunghi elenchi dei processi verbali di sequestro, considerando anche che ne circolavano tante nelle varie basi che, a distanza di anni, non ricordavamo più neanche con certezza quali erano nell'una e quali nelle altre. Oltre tutto non si trattava neanche di armi particolari o con cui avevamo compiuto azioni specifiche, tali da imporsi nella nostra memoria. Preciso anche che, ove mai ci fossimo resi conto che mancavano pure dette armi, avremmo certamente denunciato anche ciò, sia per rafforzare la nostra denuncia, sia per evitare di essere in qualche modo coinvolti in manovre provocatorie eventualmente compiute con le armi stesse.

A d.r. Non ci rendemmo in alcun modo conto che non era stato scoperto il nascondiglio sotto la finestra perchè non leggemo in modo approfondito il processo verbale di sequestro originario in cui erano descritti tutti i posti specifici in cui erano stati rinvenuti gli oggetti sequestrati; la nostra attenzione fu attirata solo dalla notizia che nella base risultavano sequestrati danaro in misura molto inferiore a quella che sapevamo essere

presente, ed una sola riproduzione dattiloscritta delle lettere, senza le fotocopie manoscritte. D'altro canto, preciso, che quando denunziamo l'apparente mancanza di detto materiale eravamo ancora legati all'organizzazione sicchè, ove mai ci fossimo resi conto che il nascondiglio non era stato scoperto, avremmo organizzato certamente un'effrazione, sia per recuperare armi e danaro, sia per attaccare l'immagine delle istituzioni che combattevamo. In realtà eravamo davvero convinti che fosse successo qualcosa di irregolare, e che il danaro era stato sottratto per interessi personali, mentre le lettere erano sparite per decisione di qualche autorità o di persone comunque facenti parte delle istituzioni stesse.

Ad altro Non mi risulta che altro nostro materiale presente in basi scoperte non sia stato sequestrato nè che vi siano altri nascondigli non individuati.

Non ho altro da aggiungere.

L'Ufficio dà atto che all'imputato ed ai difensori vengono notificati mediante consegna a mani proprie decreti di convalida dei sequestri e relativi provvisti verbali.

Letto e sottoscritto.

L' IMPUTATO

I DIFENSORI

-----

-----  
anche per rinunzia al deposito

Milano, li' 15 Ottobre 1990

**IL PUBBLICO MINISTERO**  
dott. Ferdinando Pomarici

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**presso il TRIBUNALE ORDINARIO di MILANO**

**VERBALE DI INTERROGATORIO**  
**DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI**  
**- artt. 64, segg., 21 D.Lv. 271/89 -**

Il giorno 19 Ottobre 1990 alle ore 17,20 in Milano, Procura della Repubblica, avanti al Pubblico Ministero dott. Ferdinando Pomarici e' comparso BONISOLI Franco, già generalizzato.

Invitato a esercitare la facoltà di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro, dichiara:

Confermo la nomina degli avv. Giovanni BERETTA e Pietro SALINARI del foro di Milano.

Si dà atto che a seguito di rituale avviso, sono comparsi l'avv. Giovanni BERETTA e Pietro SALINARI; è altresì presente la dott.ssa Alessandra REICHLIN collaboratrice dell'avv. BERETTA.

L'Ufficio dà atto della presenza del dott. Lucio CARLUCCIO della DIGOS di Milano.

Il Pubblico Ministero dott. Ferdinando Pomarici gli rende noto il contenuto delle dichiarazioni rese da persona anonima nel corso di un'intervista al giornalista Sandro PROVVISIONATO pubblicata sul settimanale "L'Europeo" n° 43 e, ricordata la facoltà di non rispondere, chiede se dette notizie corrispondano a verità, per la parte nota all'imputato.

L'imputato dichiara :

Ho effettivamente letto l'intervista di cui si fa cenno, e premetto che nella stessa sono raccontate esclusivamente falsità, non corrispondendo al vero nulla di quanto io sia a diretta conoscenza.

Non è assolutamente vero che io abbia avuto contatti a Milano, all'inizio del 1978, con un giovane militante "irregolare" romano, proveniente dalla colonna romana, con il quale abbia concordato inchieste, appuntamenti o altro. Egualmente escludo che tale persona abbia mai avuto accesso alla base di via Monte Nevoso, in cui operavamo solo militanti "regolari" e "clandestini", e dalla quale pertanto erano esclusi gli "irregolari" per motivi di sicurezza e di compartimentazione.

A d.r. Per quanto attiene alle specifiche modalità dell'irruzione, preciso che la stessa viene descritta in modo totalmente difforme dal vero. Infatti, essa non avvenne a notte fonda, ma alle ore 9 circa del mattino; non è vero che AZZOLINI stesse dormendo, perchè egli era appena uscito dalla casa, nè è vero che io e la MANTOVANI fossimo in situazione di particolare intimità. Ricordo che dall'esterno furono esplosi due colpi di arma da fuoco contro la porta blindata, che ci indussero ad aprirla. Non è vero che i Carabinieri che fecero irruzione fossero incappucciati: alcuni erano a capo scoperto, altri portavano caschi antiproiettile. Non è vero che io e la MANTOVANI, dopo essere stati immobilizzati ed ammanettati, fummo incappucciati.

A d.r. Non avendo io mai avuto contatti con il sedicente brigatista dell'intervista, evidentemente non gli ho mai rivelato quel che era nascosto dietro il mobiletto sotto la finestra. In proposito, escludo categoricamente che vi fossero conservati quattro nastri registrati, relativi all'interrogatorio dell'on.le MORO.

A d.r. Io non ho mai visto nastri simili, e quindi non sono a conoscenza diretta dell'esistenza di tali nastri; io sapevo solo, come tutti nell'organizzazione, che simili nastri erano esistiti e poi erano stati bruciati, ma non ricordo ora chi me lo abbia riferito.

A d.r. Prendo visione delle fotografie riproducenti il materiale rinvenuto e sequestrato in via Monte Nevoso, e preciso che, dato il tempo trascorso, pur sembrandomi che esso corrisponda a quello che vi avevamo celato, non posso affermare ciò con certezza, anche perchè a suo tempo non avevo motivo di porre particolare attenzione al modo in cui i singoli oggetti erano confezionati.

A d.r. Escludo di avere mai negata, parlando con qualche giornalista, la presenza dei chiodi o delle viti che ora mi si fanno notare lateralmente, nel posto ove il pannello celava l'intercapedine. In merito, preciso che non ricordo più, come ho già detto, i particolari di quel pannello, ma non solo non escludo la presenza dei chiodi, ma anzi la ritengo probabile.

Spontaneamente : voglio rappresentare la mia indignazione per la falsità di quanto contenuto nell'articolo in esame e mi riservo, ove ne sussistano gli estremi, di procedere in sede penale oppure civile contro i suoi autori, ripromettendomi sin d'ora di devolvere ad associazioni o enti benefici quanto eventualmente ottenuto a titolo di risarcimento del danno. Ciò perchè i giornalisti che, per fare un "scoop", ed i relativi periodici che, per aumentare le tirature o per altri motivi, si inducono a pubblicare articoli del genere debbono assumersene le responsabilità, come ho fatto io per i reati a suo tempo commessi.

Letto e sottoscritto.



393

L' IMPUTATO

I DIFENSORI

-----  
anche per ricevuta di copia e rinunzia al deposito

Milano, li' 19 Ottobre 1990

**IL PUBBLICO MINISTERO**  
**dott. Ferdinando Pomarici**

PH SALVI

BORGOGALLI FABRIZIO

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 1402/82 A.G.N.

Sezione 18

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 20 del mese di settembre

alle ore in Roma Ufficio Istruzione

Avanti di noi dr. R. Napolitano

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso BORGOGELLI Fabrizio n. Perugia il 13.1.955 res. Roma
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si
espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BORGOGELLI Fabrizio n. Perugia il 13.1.955 res. Roma

Via Barrili n. 46

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. presente il dif. avv. Massimo Polizzi di Sorrentino

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.
modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e 14 )

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che
egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procede-
rà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attri-
buito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato
a discoltarsi, risponde: Nego l'addebito come già fatto davanti al
dr. Destro. Prendo atto che chi mi accusa è Fioravanti Cristiano.
Faccio presente che per l'arma di cui al capo I bis sono stato già
processato (ero imputato di detenzione e esportazione d'arma) dal Tri

V° si depositi in cancelleria per gg.... Per presa visione e rinuncia
dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

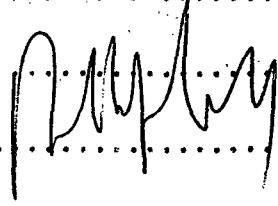
Si autorizza il rilascio di copie Roma

Roma Il Difensore

bunale di Como.

L.C.S.

Bonifazio Fabris  
Maurizio Adinolfi

A large, stylized handwritten signature in black ink, possibly reading 'Fabris' or similar, written on the dotted lines of the paper.

N. ....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 78 il giorno 29 del mese di ottobre  
alle ore 14,15 in Pretoria di Moschile  
Avanti di Noi

assistiti dal

E' comparso Borgonelli John

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Borgonelli John già condannato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
AVV. Pol. di Sorrentino Massimo

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

in tutto a rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
invitato a discolarsi, risponde:

Miglior le conoscenze delle persone che  
sull'orina parte essendo alle mie prime  
esperienze del genere, a non piuttosto di conoscere

V° si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_ dandone avviso al di  
fensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinunza  
alla notifica ed ai termini  
Roma

a un prezzo. La quando non di lusso  
equivale i miei amici di Francia e Pallone  
e la situazione personale si aggravava  
mi sono deciso a rivendere le lettere alleghe  
agli atti, per poche esemplari - un bar  
del quartiere "Triennale", di fronte al parco  
ma i frade di giustizia qualche mi trovano  
sul posto. L'acquirente con il milione  
fradi non ve ne sono altre scritte. Comunque  
il cittadino sud-americano che me le vendette  
non me l'avrebbe vendute senza il milione  
de fradino per colire il prezzo quasi del  
doppio. Per quanto concerne il materiale  
rinvenuto nelle mie dotazioni e rispetto  
di perquisizione, devo dire che i dicato  
hardi provenivano dall'ordine di un capo,  
e così anche le due pallottole. Avevo provato  
in casa l'ordine acquistato. Per quanto  
riguarda gli altri fumatori essi mi trovano  
e cose mi da qualche anno. Ho certamente  
non li ho acquistati, più tardi che li ho  
acquistati mio fratello, ma qualche  
cosa e portate, non so...

A questo punto il G.G. esortando alle iusti  
il resto p.p. or. 618 e p. per avere  
ricevuto la persona non ident. foto  
due altri i fumatori provenienti  
da delitti, accertati - Roma il

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

30

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
alle ore \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_

Avanti di Noi \_\_\_\_\_

Assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono \_\_\_\_\_

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
invitato a discolarsi, risponde:

18 giugno 1979  
Dichiaro che non so rispondere in merito  
a quello che sopra è chiesto, non so

con ricambi occlusi e per le cose me  
que due per le fiamme  
L. C. S.

Edmondo Bonelli

Av. Renato Polverini

E' copia conforme all'originale

Roma, IL CANCELLIERE

24 MAG. 1982





PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantadue, il giorno 7 del mese di luglio  
alle ore 17,30 in Roma - Case Accidentarie di Regione Coeli  
Avanti di Noi

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso BORGOGELI Felice

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono BORGOGELI Felice, di Giorgio e fu. De Melfatti Laura,  
nato a Perugia il 13/1/1955, in Roma, via Benlli 46,  
celibe, non ha militato, militato ricattato, stante in Europa, non ha precedenti penali.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia di nome, cognome POLIZI di SOLENTINO di Foro di Roma, presso PIAZZA ANCIANI

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o di uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni via BARRICA n. 46.

E' presente l'Avv. Polizi di Solentino, regolarmente iscritto (cf. \_\_\_\_\_).

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito al reato di cui all'ordine di cattura, di cui si è tenuto a rispondere. Negò l'accaduto. Nelle sue posizioni si è mosso in NATI (Nuclei Armati Rivoluzionari). In un momento di vita politica prima nel partito liberale e poi nel MSI, di cui ha sostenuto però e fu del volontario e ad affezionato militante di partito. Non sono iscritto a nessun partito. Per quanto concerne il Fioravanti, a lui sono rapporti essenzialmente con il fratello di Volero, così con FIORENTINO, e quest'ultimo

V° Si depositi in Segreteria per \_\_\_\_\_ giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria a spese \_\_\_\_\_ relativi avvisi. -

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, Felice Borgogeli

Roma.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

...venuto in apparecchio stereo... circa 10 giorni prima di  
...questo. È accaduto che le cose scattate non furono  
...; all'ultimo momento, per cambiarle e sostituire, il  
fratello di Giuliano, VALERIO, si è affrettato di accompagnarmi  
... di Livorno, dove ho visto acquistato le cose circa 15 giorni prima.  
Ho acquistato le cose presso la "Columba", e l'indirizzo nella  
pieve ora è ubicato al Municipio.

A DE - Mi ricordo a Livorno mi sono visto una volta alle otto  
... . Mi ricordo delle mie auto oppure di un'auto presa e  
... noleggiata a Milano, presso la EURO TRANS dell'Aeroporto di  
Linate (sig. BIANCO).

A DE - Con bollone sono legato da rapporti di amicizia da  
... due anni e questo parte. Io frequentavo quotidianamente  
... il bar gestito dal padre del bollone, dove consumavo il  
caffè e l'aperitivo.

A DE - Io abito da solo, in via Anton Giulio Bonelli n. 46, da  
... circa 15 giorni. Ho dato un'idea con mio fratello Giulio. I  
miei genitori erano divorziati. Mio padre è morto in un'auto  
per questo abbiamo diviso, io e mio fratello.

A DE - Non ho svolto alcun ruolo attivo in movimenti di  
... politici o di estensione di denaro. Ho insegnato l'italiano per un  
... periodo della Democrazia Cristiana, in via 4 Ventis, regolamento della  
... scuola è Carlo Emanuele De Lorenzis.

A DE - Conosco indipendentemente G. De Lorenzis, ora di 61  
... questo è il figlio di Cirio, di Como, dopo alcuni  
... tentativi.

A DE - Conosco TOETTA Maurizio, che è uno dei miei  
... amici. L'ho conosciuto a Padova, nel novembre 1978.

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant....., il giorno ..... del mese di .....  
alle ore..... in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal .....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone se rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono .....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima paragrafo dell'art. 169 C. p. p. e ad uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a .....

A D. L. CONORSO LUZZANI Duilio, che è il padre di un mio amico con FABIO. Nel corso GRASSI Guido, marito conosciuta GRASSI Paolo, con quale mi sono recato a Legnano il 11 giugno con le Nerini, che è la mia ragazza.

A D. L. LOUVE FIANZINI, che mi ha raggiunto su del 12 giugno, me viene da un patete o forse con le Nerini e il Gianni e successivamente con MARINO Alessandro, che è un portatore e

V° Si deposita in Segreteria per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, Alm. Bongelli

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

Milano, nel periodo del prelievo autorizzato i voli nazionali  
di Linati.

A.D. - Escludo che l'anno e le munizioni siano state messe  
sull'auto dopo il 12 giugno.

A.D. - Per quanto concerne gli oggetti rinvenuti nella macchina  
conosciuta, presso casa ritenuta delle Helli si riferisce  
ad un'autovermina noleggiata o donata per ragioni di lavoro.

A.D. - Per quanto concerne gli altri funochi rinvenuti nel  
ripartito, si tratta di oggetti probabilmente appartenenti a una  
fabbrica. Guido, Lo. e. S. di. è un polib. circolatore dell'acqua.

A.D. - Non ricordo con quali persone mi sono incontrati le  
volte che il 15 giugno davanti all'aula della stabile n. 46  
io mi occupavo. Ricordo che era il fratello di P. persona, nota  
della CHIAPPINI.

A.D. - So che PAVATA è stato tenuto in carcere di un'azienda  
con variabile uscite. L'altro è un funzionario; lui delle idee in pa-  
uolante, sa che un mondo migliore, ma è ottenuto da un'altro  
lavoratore.

A.D. - Sono stato in volo con Fioravanti a Como. Questi  
mi ha confidato di essere stato ucciso a Pesce per furto  
di bombe e munizioni. Non so se Fioravanti faccia parte del NAL.  
Mi ha detto che il piano è ucciso in casa sua e finito.

A.D. - Conosco Albano e Tiraboschi. Con il piano ho  
rappresentato di me conosciuta, perché a nuovo conosciuto  
della famiglia. Tiraboschi l'ho visto alcune volte; so che presta le  
sue auto - una Golf diesel nero - ai fratelli Fioravanti.

A.D. - Non sono mai stato a Pesce. Non ho fatto il  
servizio militare. Mio fratello ha fatto il servizio militare.

Fino. Rizzoli

**PROCESSO VERBALE**  
**DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO**

L'anno millenovecentosettant....., il giorno ..... del mese di .....  
alle ore ..... in .....  
Avanti di Noi .....

assistiti dal .....  
E' comparso .....

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi s' rifiuta di darle o le dà false risponde:

Sono .....

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia .....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni .....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a segue infanzia col nome BORGOGELU  
affare di corruzione o PACIFANO VA, in provincia di Udine  
A DE - il pomeriggio del 15 p. del 16 giugno e del 17 giugno  
suo nato in via Fratelli Bandiera, dove ci un grande letto piuma,  
in compagnia di miei zucchi (TORZI Maurizio, via Pervia; GRASSI  
Luca, via dell' Onegno; LIZZANI Fabio, via dell' Onegno; FIBLIOLINI  
Stefano, via BARRILI; FABRIS Stefano, via 4 Venti, NAVARRA  
Silvanella, non so la via, certo via del Voscello; NERINI Carlo e

V° Si depositi in Segreteria per  
giorni ..... dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e .....  
relativi avvisi. --

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, Paola Ruggelli

Roma, .....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica:

IL CANCELLIERE

...che, quest'ultima è fidanzata con Adriano PIRAVANTI, PARINI  
Mico, Lino Sotti, POZZARE Francesco, con Filo partì); abbiamo  
trovato il tempo concesso. Nessuno di questi persone è iscritto  
a partiti; qualcuno professa idee di destra, altri no, come NOVARE  
che è di religione ebraica, professante. Anche FABRI non professa  
idee politico. Anche le ragazze non professano idee politiche.

A.D.L. - A lungo mi incontravo con un impiegato della  
Columbo. Non aveva rapporti con altre persone.

A.D.L. - Per quanto concerne l'attenduto di via Corsica,  
sono esente dall'episodio. In quel giorno era a quell'ora in  
tratto con i miei amici, che ho indicato alla P.V.

C. S. V.  
F. B. B. B.

F. B. B. B.

7 136 Ma

L'anno millenovecento 79 il giorno 21  
 del mese di giugno alle ore 17, in Como nelle Carceri  
 AVANTI al Procuratore della Repubblica di Como

Dott. Giuseppe CIRAIOLO  
 assistito dal sottoscritto segretario

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo BORGOGELLI FABRIZIO nato a Perugia il 13.1.1955 residente a Roma via Barrili n.46; studente; non militato, incensurato

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: Revoco la nomina precedentemente dall'avv. Andriani Paolo quale mio difensore e nomino difensore di fiducia l'avv. A. Benzoni del Foro di Como presente all'interrogatorio

Eleggo domicilio per le notifiche presso \_\_\_\_\_

Contestatigli i fatti che gli vengono attribuiti ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

A.D.R. Respingo gli addebiti a me contestati, e protesto la mia innocenza assumendo che non ero a conoscenza che nell'auto da me pilotata, con la quale entravo in territorio svizzero, era nascosta l'arma, le munizioni, il silenziatore sequestrati dagli organi della polizia elvetica. Ho visto rinvenire l'arma e gli accessori nel cuscotto della fiat 128: il tutto era nascosto in un pacco di fazzoletti di carta. Debbo dire che da qualche tempo mi dedico al commercio di apparecchi di stereofonia ed articoli di elettronica. Ho interessato un mio amico, tal Sandro Maroni di cui non so fornire più complete generalità, domicilio dipendente di una ditta di import-export. Attraverso il Maroni io

V° si depositano in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ Il presente verbale e tutti gli atti di cui difensori hanno diritto di prendere visione ed estrarre copie (art. 304 quater e 320 C.P.P.

Como, \_\_\_\_\_

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Comunicato avviso ai difensori oggi \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO

Per presa visione con rinunci notifiche e termini anche in relazione agli altri atti di cui agli articoli 304 quater, e 320 C.P.P.

Como, 21/6/79

IL DIFENSORE

*[Signature]*



avrei importato dalla Svizzera le apparecchiature di cui ho detto. Per tale motivo negli ultimi tempi io ho fatto numerosi viaggi sulla linea aerea Roma-Milano. Da Milano mi recavo in Svizzera e più esattamente a Lugano con autovettura prese a nolo dalla ditta Eurotrans.

A.D.R. - In Svizzera io ho solo preso contatti con un impiegato della ditta Columbia. Non ho preso alcun contatto con altre ditte o persone. Fino a questo momento non ho importato assolutamente nulla tramite il mio amico Sandro Maroni. Qualche volta ho importato delle apparecchiature che trasportavo a bordo dell'auto che avevo a noleggio. Il giorno 12 io sono venuto in aereo da Milano a Roma con i miei amici Grassi Paolo e Nerini Carla. Ho condotto con me la Carla perchè è la mia ragazza ed il Paolo perchè "è abbastanza grande che poteva darmi una mano nelle contrattazioni". Ho noleggiato il 12 la Fiat 128 gialla e con quella mi sono recato a Lugano. ~~XXXXXX~~ <sup>ASSIEME</sup> con i miei amici. La sera del 12 scorso dormimmo in albergo a Como: non ricordo il nome dell'hotel. L'indomani in auto rientrammo tutti a Roma.

Il costo del biglietto aereo per Grassi e Nerini è stato anticipato da me.

Torhai in auto da Roma il giorno 15 in compagnia del Sandro Navarro, un mio amico abitante a Monteverde. Ho portato Sandro Navarro perchè egli poteva darmi una mano nelle <sup>contrattazioni</sup> contrattazioni degli apparecchi stereo. Con lui mi recai a Milano e a Lugano, ma in Svizzera era giorno di pentecoste, i negozi erano chiusi e quindi decidemmo di rientrare.

Portai l'auto al parcheggio dell'aero stazione di Milano e sempre il giorno 15 rientrai a Roma in aereo con Sandro Navarro.

~~XXXXX~~ L'ufficio dà atto che in precedenza l'imputato aveva dichiarato di essere venuto il giorno 15 in aereo da Roma con Sandro Navarro precisando che questa volta non aveva anticipato il costo del biglietto aereo per il suo amico.

A.D.R. Precedentemente mi ero confuso. Insisto nel dire, ben ricordando, che il viaggio del giorno 15 Roma-Lugano l'ho fatto in auto.

Il giorno 15 io non sapevo quando sarei tornato in Svizzera. Non avevo provveduto a restituire l'auto alla ditta noleggiatrice perchè avrei dovuto di nuovo, riprendendola, versare la cauzione ed un anticipo e in quel momento non avevo abbastanza liquidi.

Il giorno 18 tornai in aereo a Milano assieme ai miei amici Fioravanti e Pallara. Ho anticipato per loro il costo del biglietto aereo. La mattina del giorno 18 avevo ritirato in banca dei gioielli già appartenuti a mia madre e li avevo impegnati, ricavandone la somma di lire 3.200.000.- anzi L. 3.152.000.- Di tale somma avevo dato lire 1.100.000 al Pallara per estinguere un debito. Il Pallara veniva con me a Lugano per <sup>acquistare</sup> ~~XXXXXX~~ perchè sperava di acquistare due casse acustiche e ciò in riferimento ad una apparecchiatura stereo, che io in precedenza gli avevo venduto, le cui casse non funzionavano.

Durante il viaggio in aereo io consegnai la somma di Lire 1.000.000.- al Pallara per estinguere altro debito che avevo con lui. Varcai quindi la frontiera portandola con me L. 900.000 circa. Su mio incarico il Pallara, cui diedi le chiavi dell'auto, aprì il



VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_

del mese di \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ in Como \_\_\_\_\_

AVANTI al Procuratore della Repubblica di Como

Dott. \_\_\_\_\_

assistito dal sottoscritto segretario \_\_\_\_\_

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde: Sono e mi chiamo \_\_\_\_\_

Richiesto se abbia o intenda nominare un difensore di fiducia, risponde: \_\_\_\_\_

Eleggo domicilio per le notifiche presso \_\_\_\_\_

segue INTERROGATORIO BORGOGELLI

Contestatigli i fatti che gli vengono attribuiti ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: \_\_\_\_\_

portabagagli e prese la scatola dei fazzoletti di carta che già mi trovava, questa scatola mise tra i due sedili. In viaggio, poichè mi dava fastidio, lo stesso Pallara mise la scatola dei fazzoletti, in cui poi si sarebbe scoperta essere contenuta l'arma e gli accessori, nel vano porta oggetti dell'auto. Io frequento il poligono di tiro a Roma, e così si spiegano i bersagli e le pallottole trovate a casa mia in sede di perquisizione.

A.D.R. In queste carceri sono stato alloggiato nella stessa cella con Fioravanti Valerio

A.D.R. - Insisto nel dire che il giorno 12 mi sono recato in Svizzera assieme al Grassi e Nerini anche se dagli atti risulta

V° si depositano in Segreteria per giorni \_\_\_\_\_ il presente verbale e tutti gli atti di cui i difensori hanno diritto di prendere visione ed estrarre copie (art. 304 quater e 320 C.P.P.)

Como, \_\_\_\_\_

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Comunicato avviso ai difensori oggi \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO

Per presa visione con rinuncia notifiche e termini anche in relazione agli altri atti di cui agli articoli 304 quater e 320 C.P.

Como, \_\_\_\_\_

IL DIFENSORE

*Alghuini*



che solo il giorno 15 passando la frontiera ho pagato la tassa per i sinistri sostitutiva della carta verde. Desidero dichiarare che all'atto in cui presi a noleggio l'auto, giorno 12 scorso, a bordo vi si trovavano delle lattine di birra, della frutta e il pacco di fazzoletti di carta in cui poi fu rinvenuta la pistola. Di ciò io avvisai tale sig. Bianco della Eurotrans di Milano in servizio all'aeroporto di Linate. Egli mi disse che potevo servirmi di quelle cose o di buttarle via. Ed infatti io mi liberai della frutta e della birra e conservai il pacco di fazzoletti di carta che si trovava nel portabagli della macchina. Quindi detto pacco di fazzolettigi è rimasto nel bagagliaio dell'auto fino al giorno 18 allorchè, nelle riferite circostanze, io dissi al Pallara di sistemarlo all'interno dell'auto.

Tra il 12 e il 18 scorso, come ho già detto, riconosco che ho fatto dei trasporti di apparecchiature stereo tra la Svizzera e l'Italia, apparecchiature che ho sistemato nel portabagli dell'auto. Assumo però di non aver mai toccato il pacco di fazzoletti. Non ho mai personalmente caricato però l'auto, perchè al carico ha provveduto un dipendente della ditta Columbia. NON ho altro da aggiungere.

L. C. S.

Borgogelli Fabrizio

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
-Dr. Giuseppe Grao-

NOI?P.M.

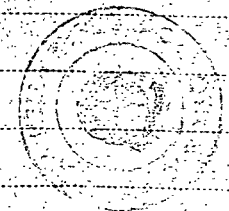
Ritenuto legittimo il fermo di Borgogelli Fabrizio operato, in costanza di pericolo di fuga, per il titolo di reato che lo consente, convalidiamo il fermo di Borgogelli Fabrizio disponendo che il predetto rimanga in tale stato a disposizione dell'A.G.

L. C. S.

Borgogelli Fabrizio

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Per copia conforme all'originale  
Como, li 23.6.1979  
Il D. Uffic. di Cancelleria



[Handwritten signature]

10-DIC-1979

10-DIC-1979

RM - DR. MONASTERO

BORTOLON

LIVIA LUIGIA

DR. MONASTERO

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
Nucleo di Polizia Giudiziaria  
-Via Mentana, 6-

299

PROCESSO VERBALE: -di sommarie informazioni testimoniali rese da:

-BORTOLON Livia Luigia, nata Castelfranco Veneto (TV) il 16.8.1910, residente a Roma in via Della Consulta n.53 int.1, nubile, pensionata.

.....  
L'anno millenovecentottanta, addì 19 del mese di novembre, in Roma negli Uffici del Nucleo di Polizia Giudiziaria, alle ore 18,15. - -

Avanti a noi sottoscritti Brig. SCOLLO Salvatore e V. Brig. DE NUCCIO Vito, entrambi effettivi al suddetto Nucleo, é comparsa, previ invito, Bortolon Livia Luigia, la quale opportunatamente interrogata dichiara quanto segue: - - - - -

A.D.R.: -una notte di circa quattro anni addietro, verso le tre di notte, venni svegliata da rumori che provenivano dall'appartamento sovrastante alla mia camera da letto, rumori che consistevano: ticchettio di una macchina da scrivere, passi frettolosi di persone ed altri che al momento non saprei precisare. Nel sentire ciò e poiché non riuscivo più a prendere sonno mi alzai e mi recai in cortile, al quale si accede direttamente dal mio appartamento, per sciagurare il bucato. Da detto cortile vidi che le luci dell'appartamento sito sopra il mio, occupato dal Signor Folini Mario che lo adibiva e tuttora lo adibisce ad uffici del "Nuovo Partito Popolare", erano tutte accese. Tale disturbo durò circa 40 minuti dopodiché sentii più persone scendere le scale e allontanarsi a bordo di una autovettura. Vorrei precisare che le persone che davano disturbo sono velocemente o meglio hanno lasciato frettolosamente l'appartamento dopo che io avevo visto dal mio cortile le luci accese e a voce alta avevo detto le testuali parole: "a bambino, quanto dura sta messa cantata". - - - - -

A.D.R.: -il mattino successivo a tale fatto, raccontai l'accaduto al Signor Folini Mario il quale dopo avermi ascoltata mi rise in faccia dicendomi che ero pazza perché nell'ufficio alla notte non ci va mai nessuno. - - - - -

A.D.R.: -Non ho altro da dire. - - - - -  
F.L.C.C. e sottoscritto in data e luogo di cui sopra. - - - - -

Bortolon Livia Luigia  
De Nuccio Vito  
Salute Scollo

R  
BOSCHI  
E  
HORE

*[Handwritten signature]*

383



# Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri

53

- SEZIONE ANTICRIMINE DI ROMA -

00165, largo Cristina di Svezia nr. 16 - tel. 06/58594415, fax 06/58594434

N.125/57-1994 di prot.

D17259  
Roma, 8 giugno 1995

Rif. proc. pen. nr.1/94 D.D.A..

OGGETTO:- Trasmissione atti di P.G..

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI  
- Direzione Distrettuale Antimafia -  
(Sost. Proc. Dr. Fausto Cardella)

PERUGIA

-^--^-

In esito a quanto richiesto dalla S.V. Ill/ma, si trasmette l'unito verbale di sommarie informazioni rese, quale persona informata sui fatti, da BOSCHI Ettore.

IL TEN.COLONNELLO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
(Rosario Marimpietri)



0 54

# Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri

- SEZIONE ANTICRIMINE DI ROMA -

00165, largo Cristina di Svezia nr. 16 - tel. 06/58594415, fax 06/58594434

D17258

OGGETTO: verbale di sommarie informazioni rese, quale persona informata sui fatti, da:

- BOSCHI Ettore, nato a Rodi (Grecia) il 18 aprile 1929, residente in Roma via della Conciliazione nr.44, tel.ab. 06/6868821, studio 06/6864522.---

=====  
L'anno 1995, addi' 8 del mese di giugno, in Roma, negli uffici della Sezione Anticrimine Carabinieri, alle ore 15,15. Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di P.G., Marescialli Giuseppe SOLDANO, Antonio ROTA e Massimo SORBINO, effettivi al suddetto Comando, e' presente l'avv. BOSCHI Ettore, in oggetto indicato, che, sentito quale persona informata sui fatti su delega della D.D.A. di Perugia - Sost. Proc. Dr. Fausto CARDELLA - nell'ambito del proc. pen. nr. 1/94 D.D.A., dichiara quanto segue:-----

" Sono legale della signora TORBIDONI Lucilla in VITALONE, quale civilista, dai primi giorni del mese di settembre 1993. All'epoca ricevetti mandato e presentai ricorso per separazione dal marito. Di fatto per varie vicissitudini detta separazione non avvenne mai e la questione tra i due si definì' in modo tacito.-----

A.D.R.: Pur abitando in via della Conciliazione 44, ove peraltro e' sito il mio studio, dal 1958, ho anche in disponibilita' quale abitazione altro appartamento sito in questa via Ruggero Fauro nr.66. Preciso che detto appartamento e' di proprieta' di mia moglie l'attrice Giovanna RALLI. La storia di questo appartamento e' al quanto singolare in quanto pur essendo avvenuto il nostro matrimonio nel 1977, l'appartamento de quo' in effetti era quello da sempre occupato da mia moglie. Venne da questa venduto prima del matrimonio e riacquistato intorno ai primi anni 80 ma effettivamente occupato un paio di anni dopo. Per tale motivo io risulato "pernottare" laddove al momento ritengo opportuno di farlo.-----

*Ettore Boschi*  
*Roberto Manni*

*Roberto Manni*

*Con Bossi*

617: 10

385

v 55

A.D.R.: La conoscenza con la signora TORBIDONI Lucilla risale ai tempi sopra indicati e quella relativa al di lei marito, VITALONE Claudio, risale sicuramente a due tre mesi dopo.-----

A.D.R.: Per quello che mi risulta fui io a presentare i coniugi VITALONE a mia moglie e non mi risulta una pregressa conoscenza. Preciso che la TORBIDONI Lucilla giunse a me attraverso la presentazione di Marina PAVONCELLI, entrambe collaboratrici di Maria Pia FANFANI nell'ambito di un'associazione umanitaria.-----

A.D.R.: Non mi risultano altre conoscenze da parte dei coniugi VITALONE in via Ruggero Fauro. Nulla mi dicono i nomi di DEL DUCA Michele e BONAZZI Elena che voi mi fate.-----

A.C.S. alle ore 16,25.-----

*Eusebio*

*Mon. Roberto*  
*Sabino*

*Giuseppe*





PM SALVI

BOSISIO Frances Maria

A handwritten signature or scribble consisting of several overlapping loops and lines, located in the bottom right corner of the page.

HU.5

2768/4

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
CENTRO OPERATIVO - ROMA

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese da: -----  
\* BOSISIO Franco Maria, nato a Milano il 04.07.  
1950, quivi residente via Marconna n. 1, rap-  
presentante legale della S.M.H. S.p.A Italia  
tel 575971. -----

Il giorno 13.10., 1993, in Rozzano, (Milano Fiori) strada  
7, pal. R.1 3° piano, presso gli Uffici della S.M.H., alle  
ore 13:20. -----  
Avanti a Noi M.llo CC. PESCE Antonio, in servizio alla  
D.I.A. Roma C.O. è presente il nominato in rubrica il  
quale, da Noi individuato ai sensi dell'art. 351 C.P.P.  
quale persona informata sui fatti, viene da noi sentito in  
ordine alla sua conoscenza di CAPUANO Nicola ed ogni altro  
particolare di cui è a conoscenza che potrebbe costituire  
elemento utile per la ricostruzione di fatti di interesse  
per la giustizia. -----  
Preliminarmente il dr. BOSISIO viene da Noi invitato a  
declinare le proprie generalità. -----  
"Sono e mi chiamo BOSISIO Franco Maria, confermo le  
generalità testè date, esibisco per la mia identificazione  
la carta d'identità. L'Ufficio prende visione del  
documento C.I. n. 95414547, rilasciata a Milano il  
27.07.1989. -----  
Sentito nel merito dei fatti il BOSISIO dichiara: " Sono  
rappresentante legale della S.M.H. Italia S.p.A..  
Nell'anno 1985, quando ho cominciato il mio rapporto con  
la società ho avuto fra gli altri clienti il CAPUANO. Non  
potrei datare con esattezza il mio primo incontro con  
questo personaggio. -----  
Ricordo che circa due anni fa avevamo necessità di aprire  
negozi swotch in zone di prestigio, in varie città  
d'Italia. Nella circostanza tramite miei collaboratori in  
Roma, fu contattato il CAPUANO il cui negozio in piazza di  
Spagna si poneva in termini strategici per le nostre  
scelte aziendali. Il CAPUANO non realizzò subito l'affare  
e non rispose nella maniera auspicata. Intanto la  
diffusione dei negozi swotch cominciava e con successo in  
tutta Italia e qui anche il CAPUANO capì che era  
interessante ritrattare, con la sua condotta, l'argomento.  
Ne è derivata una trattativa. nell'ambito di questa  
trattativa c'è anche stato un incontro a Roma fra me, i  
due CAPUANO (coniugi) e SEREMIA. Questa trattativa non  
ebbe buon fine, anche perchè, in verità, non mi pervennero  
buone informazioni d'ambiente da parte dei miei  
collaboratori. Preciso che non solo SEREMIA mi collabora  
in Roma, ma tante altre persone. -----  
Fu a questo punto che CAPUANO cominciò a presentarsi in  
alcune sue qualità che non aveva palesato prima. Più volte  
mi furono inviati, per mezzo dei miei collaboratori,  
messaggi minacciosi che tendevano a colpire sia l'immagine  
della società che la mia. -----

2768/45

Avvenne poi che in occasione di una mostra storica degli orologi Swotch i miei collaboratori e segnatamente il dr. BORDINO Alberto furono invitati dal sindaco, allora CARRARO, a mostrare benevolenza al CAPUANO, asseritamente suo amico, con espresso invito a non aprire il negozio di via Condotti, ma in piazza di Spagna. Evito ogni commento su quest'aspetto anche se ammetto di averlo commentato in sede aziendale in altri tempi. Quasi contestualmente a quest'episodio ci fu un'incontro in azienda con il CAPUANO che seguiva reiterati inviti a Roma del CAPUANO, tutti andati pellegrini perchè non intesi incontrarlo a Roma. Nel corso di quest'incontro non vi fu certamente cordialità, ma, da parte mia, l'affermazione di un concetto fondamentale di libertà dell'azienda nelle sue scelte. -----

D.R. CAPUANO non è per noi un cliente importante. Non potrei dirlo con esattezza, ma credo che neanche siano molto regolari i suoi pagamenti. -----  
Per farvi un'idea vi esibisco una nota sul fatturato del CAPUANO nelle sue due aziende fornite, negli ultimi quattro anni. ( L'Ufficio acquisisce in copia detto foglio, su cui il dr. BOSISIO appone firma). -----  
D.R. Non ho altro da aggiungere. -----  
F.L.C.C. e S. -----

F.to BOSISIO Franco  
PESCE Antonio

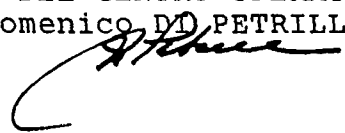
=====

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
CENTRO OPERATIVO - ROMA

.p..c.....c, ORIGINALE ALLEGATO.-

Roma, 19.10.1993.

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
T.Col. CC Domenico DI PETRILLO



RM-SALVI

Bassi

Ufo.

1096

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICI DI VIA TRIBONIANO N. 3

VERBALE DI ESAME DI PERSONA IMPUTATA DI REATO CONNESSO

L' anno 1993, il giorno 8 del mese di novembre, alle ore 15,00, nei suindicati uffici giudiziari, davanti al Sostituto Procuratore dr. Giovanni SALVI, assistito per la verbalizzazione dal Comm. C. Laura REGINA, è comparso il signor BOSSI Ugo, già generalizzato in altri atti.

Si dà atto che è stato dato avviso al legale di fiducia, avv. Gianfranco MARIS, il quale non è presente.

Il BOSSI fa presente di aver appreso da un collaboratore dell'avv. MARIS, sabato 6 novembre u.s., che sarebbe stato delegato un collaboratore dell'avv. MARIS.

Vorrei preliminarmente far presente e mettere a verbale quanto segue.

Si dà atto che il sig. BOSSI viene autorizzato a dettare a verbale le sue dichiarazioni.

Sono attualmente in espiazione pena per concorso in sequestro di persona ed altro; è mia precisa intenzione e dovere di dire tutto quanto è a mia conoscenza, senza riserve, come, peraltro, avevo già detto: se esistono imprecisioni o discordanze è dovuto al lunghissimo tempo dei fatti (15 anni circa), trascorsi quasi tutti in stato di detenzione.

Preciso inoltre che tutto quanto vissuto e riferito è da interpretare in relazione alla mia limitata cultura dell'epoca e soprattutto logica recettiva (1978) in cui ero attivamente impegnato in una vita disordinata e perpetrata nell'illegalità, non solo, vincolata a molti amici che erano ristretti nelle carceri di massima sicurezza, a cui desideravo portare se possibile un' aiuto (tale situazione, in un certo senso, all'epoca mi aveva affascinato).

Si dà atto che si riprende la verbalizzazione.

Innanzitutto vorrei dire che sono preoccupato che le dichiarazioni che ho reso e il clamore di stampa che le hanno accompagnate possano danneggiarmi nelle procedure per la liberazione anticipata e per eventuali benefici. Confermo le dichiarazioni che ho reso con le seguenti precisazioni:

1) Ricordo che prima di venire a Milano, Franck COPPOLA passò da Genova; ciò risulta dalla telefonata che egli mi fece, ma egli aggiunse che prima di venire da me si era incontrato appositamente con un' "alta personalità". Egli non specificò di chi si trattasse, nè che l'incontro era avvenuto a Genova. Io però pensai che egli si fosse incontrato a Genova con il Procuratore Generale di Roma Carmelo SPAGNOLO, che sapevo avere un'appartamento a Genova o nelle vicinanze (forse a Portofino). Faccio presente che questa riflessione avvenne solo qualche tempo dopo i fatti, quando lessi le intercettazioni telefoniche nel processo per il quale sto scontando la pena e rilevai che COPPOLA era andato a Genova e poichè ricordavo nel processo per il tentato omicidio del questore MANGANO, al quale erano allegati gli atti del processo MANGANO - SPAGNOLO - COPPOLA, vi era

1

*L. Regina*

*[Signature]*

*Ugo Bossi*

101

qualche riferimento all'abitazione ligure.

A.D.R.: COPPOLA mi disse in un discorso molto lungo, che il consiglio che mi dava di non interessarmi ulteriormente della ricerca della prigione di MORO, veniva a seguito anche del colloquio avuto con la "alta personalità".

A.D.R.: COPPOLA non mi disse le ragioni per le quali questa "alta personalità" non voleva che si proseguisse nella raccolta di informazioni. Bisogna entrare nella mentalità di uno scaltro uomo quale era COPPOLA, chiamato "Rù cure" che vuol dire "due code". Nell'abituale riservo con il quale venivano trattate queste questioni, COPPOLA aggiungeva una particolare cautela. Voglio aggiungere, anche in relazione alle notizie di stampa che ho letto, che COPPOLA era anche soprannominato "lo zio di Roma", come egli stesso mi disse. Zio è un appellativo di rispetto e COPPOLA aveva a Roma molte amicizie importanti, tanto che egli per recapito mi lasciava spesso numeri telefonici di uffici pubblici o ecclesiastici.

A.D.R.: Ricordo che una volta, al numero che egli mi aveva dato, rispose la Regione Lazio. Un'altra volta un cavalierato, forse Croce di Malta o qualcosa del genere. Ricordo poi che fui a colazione in un grande palazzo antichissimo, alla periferia di Roma, che sembrava essere una congregazione religiosa. A colazione insieme a me e a Franck COPPOLA, vi era un nipote, forse Pinuccio, altre persone, un vescovo o cardinale americano e forse anche la moglie Giovanna.

2) Intendo confermare che io non ebbi alcuna informazione su Prospero GALLINARI e che su questo punto FORMISANO non dice la verità.

3) Tra il primo colloquio (avvenuto prima del sequestro dell'on. MORO) e il secondo incontro con BUSCETTA e TURATELLO, certamente ai due fu fatto arrivare da me il messaggio della necessità che si attivassero per la raccolta di informazioni. Io non ricordo la persona alla quale mi rivolsi, ma certamente si trattava o di un familiare di BUSCETTA o uno dei tanti amici miei e di TURATELLO. Tra questi ho saputo che è attualmente ristretto a Rebibbia Mario ASTORINA che all'epoca era ristretto a Cuneo e che forse può ricordare qualcosa. D'altra parte, io avevo un ottimo rapporto con il m.llo MANFRA che chiamavo anche per telefono e non avevo certo difficoltà a far arrivare messaggi al carcere di Cuneo.

Rileggendo le intercettazioni telefoniche del mio processo, ho trovato che in una telefonata del 1 aprile tra la moglie di TURATELLO, Maria, e suo padre, Peppino MARZULLO (deceduto), Maria si lamenta perchè io mi dò più da fare per BUSCETTA che per TURATELLO. Ciò avveniva esclusivamente a seguito dell'intervento di FORMISANO, perchè in precedenza nemmeno conoscevo BUSCETTA.

A.D.R.: Nella telefonata in data 19 aprile 1978, io faccio riferimento all'avv. Wilfredo VITALONE perchè ritenevo che costui potesse essere interessato, insieme al fratello, delle vicende della raccolta di informazioni di cui ho parlato. FORMISANO non era mai stato chiaro nei colloqui che avevamo avuto e da mezze frasi ed accenni io avevo inteso che l'avv. VITALONE potesse avere un qualche interesse nella vicenda. Poichè non mi fido della chiarezza di FORMISANO, cerco di spingerlo a dirmi una buona volta come stiano le cose, nel corso della conversazione che riguarda una seconda, diversa questione e cioè il rinvio di

Rhepe 2  Ugo Bossi

1098

un processo.

ADR Non ho mai conosciuto l'avv. VITALONE. Me ne parlò certamente Massimo BARBIERI e forse anche Danilo ABBRUCIATI, oltre naturalmente al FORMISANO. BARBIERI probabilmente me ne parlò nell'estate del 1977, quando andai a trovare il FORMISANO e fui ospite nella sua villa per qualche giorno. E' passato tanto tempo e non ho ricordi precisi, ma il senso delle cose che diceva BARBIERI era che l'avv. VITALONE era una persona poco seria e interessata solo a guadagnare soldi. Mi rimase molto impresso il fatto che lo avesse definito "doppiogiochista". Non mi disse perchè, nè io lo chiesi.

BARBIERI ne parlava come di una persona che conosceva al di là del rapporto professionale, mentre ricordo ora che Carlo FAIELLA, di cui ero molto amico, ne parlava come di un suo amico. Carlo FAIELLA fu poi assassinato nel 1971/73. Ricordo che nel processo per tentato omicidio del questore MANGANO, Guido MALMIGNATI, accusato dell'omicidio, rese delle false dichiarazioni su di me. Il p.m. legge al BOSSI la telefonata del 14 aprile, invitandolo a chiarire le frasi ivi riportate e in particolare quelle relative al "21 giugno" e seguenti.

Il riferimento dovrebbe essere al processo di cassazione per la rapina alla STEFER nella quale era imputato TURATELLO con altri miei amici; TURATELLO aveva interesse a che la sentenza non divenisse definitiva e FORMISANO aveva detto che aveva possibilità di far rinviare il processo. Ci tengo a chiarire che non mi fu fatta dal FORMISANO nessuna richiesta di denaro. Io gli chiedo appunto, come ho detto prima, se colui che si deve interessare per questo rinvio è l'avv. VITALONE.

A.D.R.: FORMISANO mi disse che anche altre persone erano interessate insieme a lui nella raccolta di informazioni, con le stesse modalità con le quali io me ne occupavo per Milano. Ricordo in particolare che mi disse di avere interessato Massimo BARBIERI.

A.D.R.: FORMISANO non mi parlò mai di un intervento anche di SEMERARI; per la verità, ricordo che di questo fatto si parlò in carcere con qualcuno dei miei amici, ma non sono in grado di ricordare con chi.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto l'avv. Rocco MANGIA, il cui nome non mi dice nulla.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto i fratelli CASON.

A.D.R.: FORMISANO conosceva CALAFIORI, il quale dava una mano a TURATELLO nel tenergli alcuni contatti, per esempio, tra il carcere e l'esterno. Non vi era in realtà una vera contabilità dei circoli da giuoco.

A.D.R.: Per quello che mi riguarda l'avv. Leonella LEONI aveva solo un rapporto professionale; divenne anche amica di TURATELLO e mia ma non si prestò ad altro genere di attività.

L.C.S.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDAGATO PER REATO CONNESSO

Il giorno 24 aprile 1993, alle ore 10,05 nei locali della Procura della Repubblica di Roma, siti in via Triboniano n. 3, avanti il Sostituto Procuratore dr. Giovanni SALVI, assistito per la verbalizzazione dal Comm. Capo della P.d.S. Laura REGINA, è comparso BOSSI Ugo, nato il 7.7.1938 a Milano, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di S. Vittore (Milano).

Si dà atto che è presente il Dirigente della DIGOS di Roma dr. FULVI.

Si dà atto che non sono presenti i difensori avv. TOPPETTI Giuseppe e MARIS Gianfranco, che sono stati avvisati. Si dà atto altresì che l'Avv. MARIS è comparso alle ore 8,40 avvisando di essere impegnato altrove e consentendo alla esecuzione dell'atto in sua assenza.

Si dà atto che l'indagato viene avvisato che viene interrogato ai sensi dell'art. 348 bis c.p.p..

Prendo atto della facoltà di non rispondere. Intendo rispondere.

Si dà atto che preliminarmente il sig. BOSSI fa presente che non gli è stato consentito di effettuare la terapia per il diabete e per l'ipertensione e che ha chiesto di essere visitato da un medico, senza ottenerlo.

Il sig. BOSSI detta a verbale le seguenti dichiarazioni:

Desidero precisare che la prima lettera scritta a mano al dr. Edoardo FORMISANO, l'ho compilata in una notte di estrema angoscia, a Novara, dopo aver saputo della sentenza definitiva della Cassazione.

Nella seconda, scritta a macchina, ho riflettuto con maggiore serenità. Per questo mio atteggiamento preso nei riguardi delle Istituzioni mi rendo conto di essere stato irresponsabile (in riferimento alla 1^ lettera manoscritta).

In seguito all'invito di far mente locale del Magistrato su alcuni incontri col FORMISANO, ho riflettuto parecchio ancora: credo, anzi sono certo che il FORMISANO volesse soprattutto sapere chi finanziava le B.R. e se avevano contatti con potenze straniere, soprattutto durante la vicenda MORO. Io dalle mie limitatissime informazioni dedussi che non c'erano al momento finanziamenti occulti ma che si autofinanziavano e che sembrava non ci fossero legami con potenze od organizzazioni terroristiche straniere.

Foi mi chiese se c'erano fiancheggiatori negli estremisti vari di Lotta Continua, Potere Operaio o autonomi vari, alla quale io

*Regina*



risposi che da quello che io avevo saputo le B.R. erano un nucleo a se stante, che però poteva darsi che ci fosse qualcuno di questi estremisti menzionati, che si stavano unendo a tale organizzazione criminale.

Desidero far presente che nel periodo del sequestro MORO o immediatamente dopo, fu arrestato un agente di custodia del carcere di Cuneo che era in contatto permanente con Giulio COLAVITI e Giuseppe MARZULLO (suocero di TURATELLO) e poi con ANGELO EPAMINONDA, detto il TEBANO, il quale agente portava e riportava messaggi continui di TURATELLO e BUSCETTA. Di quanto sto affermando si può trovare riscontro sia nelle intercettazioni telefoniche che nel procedimento a ciò relativo instaurato dalla magistratura di Milano (o Cuneo, non ricordo bene).

Voglio aggiungere che vi è un errore di ortografia a pag. 2 della lettera manoscritta, che potrebbe cambiare il senso della frase, dove è scritto "causale" invece che "casuale".

A.D.R.: La sentenza della Cassazione cui faccio riferimento risale al 1986/87. Io inviai la lettera manoscritta al FORMISANO. Quella dattiloscritta, invece, non ricordo se l'ho mandata al FORMISANO o all'avv. MADIA. Non so se la ricevuta di raccomandata si riferisce al manoscritto. Poichè mi viene fatto presente che risulta spedita da Opera, posso ricordare che la ricevuta si riferisce alla lettera manoscritta più breve, di un solo foglio, che scrissi a seguito di un telegramma di FORMISANO.

A.D.R.: BUSCETTA, nel 1978, era abbastanza noto, anche se non considerato tra i soggetti più rilevanti; tuttavia Otello ONOFRI (poi assassinato), mio caro amico, me ne aveva parlato come persona di rilievo. Ciò dovrebbe risultare anche da una telefonata mia con Otello, nella quale gli davo atto che anche la mia impressione era positiva. D'altra parte nella mia lunga esperienza carceraria ho avuto modo di conoscere bene l'ambiente ed in seguito ho capito che si trattava in parte di un bluff, ma all'epoca di questo non mi ero reso conto.

Però, nell'ambiente carcerario di Cuneo, BUSCETTITA era molto considerato, anche perchè godeva della stima di TURATELLO e di altri.

Voglio far presente, con riferimento alla telefonata del 17.04.78 di cui parlo nella lettera, che vi è una singolarità nelle trascrizioni. Infatti, mentre tutte le sere io ricevo telefonate fino a notte, il 17 aprile l'ultima telefonata è quella con la quale mi si preannunzia la successiva telefonata del FORMISANO.

Si dà atto che si consulta il fascicolo n. 10 delle trascrizioni del p.p. n. 3996/85 e che effettivamente l'ultima telefonata annotata è delle ore 20,43, tra Edoardo e Rosi.

Aggiungo ancora che dalla telefonata precedente tra Rosi e Cristina BUSCETTA risulta che Cristina sarebbe dovuta venire da me per parlarmi delle brutte nuove da Cuneo. Cristina venne effettivamente ed insieme parlammo con FORMISANO. E' questa la telefonata che non risulta indicata e trascritta. Come elemento di riscontro circa il fatto che vi fossero necessariamente delle telefonate successivamente alle 20,40, posso indicare che risulta agli atti del processo che in quel giorno era stato fissato un appuntamento verso le 22,30 con i miei soci in via Formentini al circolo di bridge e poi intorno alle 24 in corso Sempione, alla

*L. Rogni*



*Ho Rosi*

51

mia bisca. Di conseguenza, anche in considerazione del fatto che si dovevano fare dei conti, ricevetti molte telefonate per confermare l'appuntamento e prendere accordi più precisi anche con il circolo di corso Sempione al fine di consentire l'apertura dei giochi. Io quindi arrivai a casa poco dopo la telefonata, come può ricavarsi dal fatto che avevo avvertito Rosi che sarei arrivato a quell'ora e uscii nuovamente intorno alle 22 - 22,15. A.D.R.: Non credo che in quella telefonata si sia fatta espressa menzione del nome di MORO e anzi tenderei ad escluderlo perchè era opportuno non fare quel nome per telefono in quel periodo. Certamente invece si parlò della vicenda in termini tali da poterla oggi comprendere. Si parlò quindi dei problemi con DALLA CHIESA.

Ricevo lettura della telefonata in data 19.04.78 alle ore 20,04 trascritta nel fascicolo n. 10 predetto. Nella telefonata parlo con FORMISANO e lo rimprovero perchè non è riuscito ad ottenere il trasferimento di BUSCETTA. Egli replica sia dicendo che vi è stata l'opposizione, che ritengo essere quella di DALLA CHIESA, sia dicendo che era venuta meno la ragione per la quale il trasferimento poteva essere disposto. Io gli faccio presente che avevo un interesse anche mio, per le pressioni dei famigliari, e che quindi doveva continuare ad occuparsene. Leggendo la telefonata e, in particolare, il riferimento al prospettato trasferimento presso l'ospedale di Cuneo, ricordo che effettivamente BUSCETTA, a seguito delle pressioni perchè andasse a Torino, era stato indirizzato invece all'ospedale di Cuneo, dove era già stato. Non credo che egli però sia stato effettivamente trasferito in ospedale. Solo in epoca successiva venne ricoverato al centro clinico di Milano.

Nella telefonata ad un certo punto io dico che o si fa il trasferimento di BUSCETTA, oppure non se ne fa niente.

La vicenda di cui parlo successivamente e che dovrebbe essere risolta il 21 giugno riguardava invece TURATELLO e un favore che FORMISANO avrebbe dovuto fare. Ora non ricordo con precisione la cosa e di che cosa si trattasse. Io ero preoccupato che la persona alla quale si era rivolto FORMISANO potesse essere l'avv. VITALONE, fratello del dr. Claudio VITALONE, perchè lo ritenevo del tutto inaffidabile. Avevo sentito parlare dell'avv. VITALONE da Massimino, di cui pure si parla nella telefonata. Massimino era romano e fu poi ammazzato; era vicino a Danilo ABBRUCIATI e a Carlo FAIELLA. Ricordo che ero ospite nella villa di Ansedonia del FORMISANO a fine agosto/settembre 1977, essendomi allontanato dalla mia residenza estiva di Castiglioncello perchè avevo subito una perquisizione.

Una sera venne a cena Massimino e FORMISANO mi disse che aspettava anche il dr. Claudio VITALONE, che però non era potuto venire. Mi fece vedere un telegramma, che apparentemente proveniva da VITALONE e che FORMISANO mi fece vedere con disappunto, perchè nel telegramma VITALONE affermava di non poter venire.

A.D.R.: Io vidi il telegramma e FORMISANO mi disse che proveniva dal dr. Claudio VITALONE, magistrato, vantandosi anche di ciò. Io però non ricordo come il telegramma fosse pervenuto.

Non vi fu nessun appuntamento e la cena non era stata organizzata per farmi incontrare il dr. VITALONE.

Rosini

3

Ugo Rosini

Durante il soggiorno nella villa, Massimino mi parlò dell'avv. VITALONE, dicendomi che questi era stato il suo avvocato e che in quella occasione si era interessato di qualcosa e si era rivelato poco serio. Sulla base di queste informazioni io reagisco vivamente alla possibilità che sia proprio l'avv. VITALONE ad occuparsi della vicenda di TURATELLO.

Ricordo che il nome dell'avvocato era Wladimiro. Prendo atto che invece il nome è Wilfredo.

Massimino era alto più di me, che sono alto 1,77; sarà stato alto almeno 1,84. Capelli castani, a spazzola; un bel ragazzo, atletico; occhi chiari, se non ricordo male; di circa 34 anni.

Comunque era un carissimo amico di FORMISANO. Se mi venisse fatto il nome lo ricorderei. Escludo che si tratti di Massimo CARMINATI. Era simpatizzante di estrema destra e vicino alla Banda della Magliana; molto amico di una persona soprannominata SPAZZOLINO.

Escludo anche che si trattasse di "Massimino dell'Alberone" e cioè LAZZARINI Massimo.

A.D.R.: Io non ho mai saputo durante il sequestro MORO chi fossero i referenti tra le Autorità di FORMISANO, per la vicenda di BUSCETTA.

Ero però molto preoccupato che si potesse trattare di Angelo MANGANO, perchè ero convinto che il MANGANO mi avesse riconosciuto in maniera non sincera. Non volevo quindi avere a che fare con lui. In seguito, dopo il mio arresto, seppi da FORMISANO che aveva informato della vicenda il dr. Claudio VITALONE. Egli mi scrisse una lettera mentre ero detenuto a Brescia con la quale mi diceva di scrivere una lettera al dr. VITALONE per chiedere di essere sentito (mod. 13) e il dr. VITALONE venne ad interrogarmi; fu redatto un verbale, nel quale si parlava dei miei rapporti con FORMISANO.

Escludo che in quel colloquio si sia parlato della vicenda della partita di armi; vicenda che conosco perchè so che vi si sono trovati coinvolti FORMISANO, FILOCAMO ed altri. Comunque fu redatto un verbale che io sottoscrissi.

In quella circostanza il dr. VITALONE mi sembrò a conoscenza del mio impegno per la liberazione di MORO, ma questa fu una impressione. Quello che invece era certo e oggetto dell'esame era il mio impegno informativo sulle B.R.. Era presente una terza persona, credo un Maresciallo. Ricordo che mi chiese se conoscevo BONISOLI o AZZOLINI, ma io fui in grado di dare qualche informazione per sentito dire.

In seguito incontrai FORMISANO qualche volta, durante periodi di libertà (dal febbraio 1981 al novembre dello stesso anno); si parlò genericamente di queste vicende, alle quali in fin dei conti io non attribuivo però molta importanza, trattandosi di una storia conclusa e finita male. In quel periodo FORMISANO mi scontò un assegno.

A.D.R.: Con riferimento al mio viaggio a Roma finalizzato a un incontro con una delle persone che si occupavano della vicenda del trasferimento, ribadisco che non mi fu fatto il nome della persona che dovevo incontrare.

FORMISANO era portato a vantare le sue amicizie e mi parlò anche di un colonnello dei Carabinieri, con cui era in contatto e che mi pare che sia venuto per un breve tempo anche a comandare

*Lepina*

qualcosa a Milano. Però non mi pare che questo colonnello avesse qualche ruolo nella vicenda BUSCETTA.

Spontaneamente: In ambienti politici milanesi si era venuto a sapere del mio impegno per la vicenda MORO. L'1/2 aprile 1978 vi fu l'inaugurazione del circolo del bridge. Miei soci erano Piero BUONTEMPI, Raffaele LIGUORI, l'ing. BELLENTANI, un certo BERETTA. Tutti molto vicini al PSI. Alfredo CASIELLO, gestore del nostro ristorante, mi disse: "Guarda Ugo che si è saputo, negli ambienti del PSI, che ti stai interessando del sequestro MORO e ciò non è molto ben visto".

A.D.R.: Io pensai che questa preoccupazione derivasse dal fatto che ero pregiudicato e che si affermava che ero legato a TURATELLO.

Credo che LIGUORI fosse a conoscenza del mio interessamento, perchè ricordo che ne discutemmo.

Mi viene in mente che il Capitano dei Carabinieri SCIBONA mi disse che era al corrente della mia attività per il sequestro MORO. Dovevo parlare con il dr. SICLARI, all'epoca procuratore Generale Aggiunto, che era stato magistrato di sorveglianza e che conoscevo solo per questo, come magistrato serio e severo. Volevo infatti ottenere l'avvicinamento del soggiorno obbligato alla Toscana. Fuori della porta del dr. SICLARI vi erano il cap. SCIBONA e il m. llo GIANNATTASIO, che avevano svolto le indagini su di me. In quella circostanza il capitano mi salutò e mi fece capire che se avessi fatto con loro quello che avevo fatto con FORMISANO mi avrebbero dato una mano. Cioè cercarono di convincermi a fare il confidente.

Faccio presente che mi è venuto in mente il nome del "Massimino", tale Massimo BARBIERI.

Si dà atto che a questo punto interviene il dr. Franco IONTA e che si procede all'esame congiunto per gli aspetti di collegamento processuale con il procedimento relativo al sequestro e all'omicidio dell'on.le MORO.


A.D.R.: Non ricordo che io abbia fornito a FORMISANO informazioni che potessero portare alla localizzazione di un terrorista; tenderei ad escluderlo. Se Lei me ne facesse il nome, forse potrei ricordar meglio.

Prendo atto che il nome è Prospero GALLINARI. Ho conosciuto GALLINARI nel carcere speciale di Novara. Escludo nella maniera più assoluta di avere dato a FORMISANO informazioni che potessero portare alla sua localizzazione.

Ricevo lettura delle dichiarazioni di FORMISANO in data 19.04.93, a pag. 2 da : "si dà atto che a questo punto" fino a "non sono sicuro". E' vero che TURATELLO fu indispensabile nei rapporti con BUSCETTA, ed è anche vero che all'epoca del sequestro FORMISANO mi prospettò che era convinto che non si fosse voluto salvare MORO. Si trattò di discorsi comunque molto generici e credo che ne abbiamo parlato anche per telefono ma in maniera non esplicita.

Per ciò che concerne l'omicidio di TURATELLO, vi è già una sentenza della Autorità Giudiziaria. Io posso dire solo che circolava la voce che TURATELLO fosse divenuto un confidente, attraverso FORMISANO, il quale andava spesso a colloquio con lui. Io escludo che TURATELLO abbia fatto il delatore. Ricordo poi che, anche a seguito della mia iniziativa su TURATELLO perchè

*L. Repine*



*Ugo Bonini*



raccogliesse informazioni sulle B.R., si era determinata una situazione assai strana. TURATELLO, uomo molto forte e di sentimenti di destra, aveva forse frainteso e aveva cominciato una specie di sua guerra personale contro i "politici". Ogni tanto ne mandava qualcuno in infermeria. Ricordo che TURATELLO nel carcere di Cuneo o di Rebibbia picchiò anche AZZOLINI, ciò in occasione del suo matrimonio. Ciò seppi in seguito. Forse in questo senso FORMISANO non ha del tutto torto, ma si trattava più che altro di una "favola delle carceri". Faccio presente poi che CONCUTELLI cercò di intervenire a difesa di TURATELLO ma gli fu messo un coltello alla gola e fu costretto a desistere.

A.D.R.: A proposito degli incontri di FORMISANO con TURATELLO, posso dire che effettivamente ho sentito dire di un incontro nel carcere di Cuneo. D'altra parte in quel carcere vi era una situazione che possiamo definire di disorganizzazione, come peraltro risulta anche dalle intercettazioni telefoniche. Si faceva un pò quello che si voleva. Io non ho corrotto nessuno, ma comunque vi erano favoritismi abituali. Ricordo che i telefoni dei colloqui, che avrebbero dovuto essere registrati, erano disattivati.

Ricevo lettura delle dichiarazioni di FORMISANO, a foglio 3 dalla parte che inizia con "Spontaneamente" fino a "in seguito". La cosa risponde a verità, ma FORMISANO fa confusione. Non fui io a parlargliene ma effettivamente ho saputo da BUSCETTA nel 1979 a Milano che durante il sequestro MORO un detenuto di Cuneo era stato portato a Roma, su interessamento del BUSCETTA stesso, perchè sembrava che fosse stato localizzato uno dei covi dove era tenuto MORO. Non ricordo il nome del detenuto, ma comunque il cognome era simile al mio ed era breve. Si trattava, se non ricordo male, di un "politicizzato". BUSCETTA mi disse che era un comune passato ai NAP e quindi non aveva niente a che fare con il sequestro; egli tuttavia poteva dare - secondo BUSCETTA - informazioni sul luogo di custodia del sequestrato. Io credo che l'episodio sia avvenuto, ma quindi in termini diversi da quelli riferiti da FORMISANO. Escludo categoricamente di avere parlato con questi di GALLINARI.

Faccio presente che FORMISANO aveva anche altre fonti; tra queste anche FILOCAMO, che però utilizzò solo dopo il momento del mio arresto. Non so chi siano le altre sue fonti.

FORMISANO aveva un appartamento fisso al motel AGIP di san Donato Milanese; si trattava di una mansarda. Parlando con Ottavio RAPETTI e con il mio padrino Rino PACHETTI (Vice Presidente della Federazione Volontari per la Libertà) io raccontai di questo appartamento di FORMISANO e loro si mostrarono perplessi perchè secondo loro queste mansarde erano disponibili solo per alti funzionari e personalità. FORMISANO però, oltre alla continua disponibilità di questo appartamento, prenotava anche al PALACE. Dico questo perchè il FORMISANO aveva evidentemente frequentazioni che io non conosco.

Ricevo lettura delle dichiarazioni di FORMISANO a pag. 3 e 4, da "Sono molto preoccupato" a "non si è fatto".

Escludo categoricamente di aver mai parlato a FORMISANO di GALLINARI. E' possibile che io abbia parlato a FORMISANO di GALLINARI ed anche di MORETTI, ma in termini generici, sulla base

Rojice

6

di notizie che circolavano a Milano, nulla di più che chiacchiere. Ma certamente non gli parlai nei termini che FORMISANO riferisce.

A.D.R.: Per ciò che concerne i colloqui con BUSCETTA a Milano ricordo quanto segue: ero detenuto a Brescia e fui mandato al centro clinico di Milano. Rimasi a Milano e cominciai a lavorare come scrivano al centro clinico. Avevo la facoltà di girare per tutto il centro clinico perchè ero addetto all'anamnesi, assistevo alle visite, trascrivevo le indicazioni dei medici sulle cartelle cliniche, ero adibito al controllo sulle somministrazioni delle medicine.

Anche i detenuti differenziati entravano quindi in contatto con me, che potevo accedere liberamente alla loro cella. BUSCETTA era in cella con tale LACANALE, (o LA CANALE) di Pescara, molto noto nei carceri speciali.

BUSCETTA, appena arrivato, era un pò ostile nei miei confronti, perchè mi rimproverava di avergli assicurato il trasferimento e di averlo fatto impegnare con delle persone, per la vicenda MORO, e tutto ciò senza alcun risultato. Io, che intanto avevo avuto gli atti delle intercettazioni, gli feci vedere che in realtà mi ero attivato.

A.D.R.: Le intercettazioni erano quelle del processo associativo (TURATELLO e altri).

Continuando nell'esposizione ricordo che BUSCETTA affermava di avere saputo che avevamo anche parlato un pò troppo al telefono. Insisteva per conoscere i nomi di coloro con i quali ero stato in contatto per la vicenda. BUSCETTA aveva cominciato ad alterarsi e io cercai di calmarlo, dicendogli che quanto avevo fatto lo avevo fatto a fin di bene. Egli disse che me ne ero approfittato e che avevo usato il suo nome. Risposi che avrebbe potuto controllare direttamente e poco dopo gli feci avere le copie delle intercettazioni.

Il giorno dopo lo andai a trovare e vidi che aveva letto le intercettazioni e aveva preso molti appunti. Mi chiese a chi mi riferissi parlando di "Della Chiesa Portoricana" e io gli dissi che si trattava del generale DALLA CHIESA. Egli mi chiese se avessi conosciuto il dr. VITALONE. Dissi che effettivamente mi era venuto ad interrogare in carcere ed egli replicò che ne leggeva il nome nelle intercettazioni. Io gli risposi che si trattava dell'avv. VITALONE. BUSCETTA voleva poi sapere se FORMISANO lavorava per i servizi segreti italiani o per la CIA; risposi che non ne sapevo nulla, ma BUSCETTA non si tranquillizzò e disse, con tono sostenuto, che ne avremmo riparlato.

Ricordo che BUSCETTA era molto colpito dalla indicazione del generale DALLA CHIESA e voleva particolari. Egli voleva da me notizie con molta insistenza.

Ho letto sui giornali delle dichiarazioni di BUSCETTA e non voglio fare il difensore delle Istituzioni, ma rilevo che le notizie che lui ha dato sui nomi di DALLA CHIESA, FORMISANO e VITALONE li ha appresi nelle circostanze che ho detto, e cioè dalle intercettazioni e da me e non li ha appresi direttamente.

Aggiungo che BUSCETTA era molto sospettoso verso di me, perchè diceva di ritenere di essere stato trasferito a Milano al solo fine di farlo incontrare con me e questo lo rendeva molto sospettoso nei miei confronti. Voleva sapere perchè io fossi

Lepire

Ugo Bossi

stato trasferito nello stesso carcere. Fece una specie di interrogatorio, per sapere se ero in rapporto con i fratelli FIDANZATI.

Sempre nel corso di questi colloqui, volle sapere se avevo incontrato o parlato di un Ministro, di cui non fece il nome; inoltre voleva sapere quali fossero i miei rapporti con Franck COPPOLA e quale fosse il suo peso a Roma. Io gli parlai dell'intervento di COPPOLA a proposito del mio impegno su MORO ed egli volle dei particolari. Quando seppe che COPPOLA era venuto a Roma apposta per questo, fece una espressione che io non compresi bene; mi sembrò che si fosse tranquillizzato.

A rilettura: Desidero precisare, a proposito della cena nella villa di Ansedonia, che il Massimino non venne per la cena, ma si trovava già lì dalla mattina; inoltre il FORMISANO non mi preannunciò la visita di VITALONE, che io appresi solo quando giunse il suo telegramma di mancata presenza.

Aggiungo che le lettere speditemi dal FORMISANO mentre ero nel carcere di Brescia (1978) sono in possesso dell'avv. TOPPETTI, mio difensore.

Si dà atto che alle ore 15,00 il verbale viene interrotto per essere ripreso alle ore 16,30.

L.C.S.

*L. Regine*

*[Signature]*

*Ugo Bossi*

*[Signature]*

## PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

## VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDAGATO PER REATO CONNESSO

Il giorno ~~22 aprile 1973~~, alle ore 19,05 nei locali della Procura della Repubblica di Roma, siti in via Triboniano n. 3, avanti il Sostituto Procuratore dr. Giovanni SALVI, assistito per la verbalizzazione dal Comm. Capo della P.d.S. Laura REGINA, è comparso ~~ROSSI Ugo~~ nato il 7.7.1938 a Milano, in atto detenuto presso la Casa Circondariale di S. Vittore (Milano).

Si dà atto che è presente il Dirigente della DIGOS di Roma dr. FULVI.

Si dà atto che non sono presenti i difensori avv. TOPPETTI Giuseppe e MARIS Gianfranco, che sono stati avvisati.

Si dà atto che è stato assegnato un termine inferiore per ragioni di urgenza, in considerazione della connessione del presente atto con altri da effettuarsi nel medesimo tempo.

Si dà atto che l'indagato viene avvisato che viene interrogato ai sensi dell'art. 348 bis c.p.p..

Prendo atto della facoltà di non rispondere. Intendo rispondere.

Prendo atto che mi si chiede di raccontare tutto ciò che ricordo circa la vicenda relativa a Tommaso BUSCETTA.

E' mia intenzione di collaborare pienamente con la S.V. perchè voglio che sia accertata la verità.

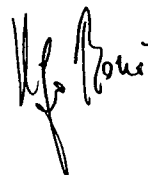
Già nel 1988 io scrissi all'avv. MIRABILE per il rapporto di fiducia che avevo con lui, una lettera nella quale indicavo i miei dubbi su ciò che si era verificato nel mio processo. A conoscenza di ciò è anche la moglie del MIRABILE.

Infatti io avevo dei dubbi sullo strano comportamento del FORMISANO. Questi aveva iniziato a collaborare con l'avv. MADIA, nel suo studio. Chiedevo all'avv. MIRABILE di intervenire in qualche maniera perchè il FORMISANO modificasse il proprio atteggiamento. Egli infatti non aveva mai voluto deporre nel dibattimento a mio carico.

L'avv. MIRABILE mi consigliò di parlarne con i magistrati e io chiesi un colloquio (mod. 13) con il dr. SICA. Poichè però il dr. SICA non si occupava più di queste cose, mi fu suggerito di chiedere un colloquio con il dr. PRIORE e così feci; ma purtroppo non fu mai possibile un colloquio.

Ho raccontato ciò per dirLe che sin dal 1988 ero disponibile a spiegare ciò che si era verificato.

Conobbi FORMISANO nel 1976 o '77 tramite una persona a me molto vicina e che chiamavo zio Ottavio RAPETTI, ex partigiano. Eravamo al ristorante "da Livio" di Milano ed erano presenti Ottavio e la





moglie, mio fratello Lucio con la moglie (Marisa POMES), Osvaldo PERFETTI (deceduto) con la convivente o moglie (Olga, della quale non ricordo il cognome). FORMISANO si presentò come amico del MANGANO, per il cui attentato io ero stato processato e assolto; la cosa mi stupì perchè non capivo che cosa volesse da me il FORMISANO, giacchè mi diceva che si doveva parlare, in tono amichevole, di quella vicenda.

A questo punto, poichè l'Ufficio ha altri impegni improrogabili, si invita il BOSSI a concentrare le dichiarazioni sugli aspetti relativi alla raccolta di informazioni.

Qualche mese prima del sequestro dell'on.le MORO, FORMISANO mi propose, nel contesto di una abituale frequentazione, di "illuminarlo" sul fenomeno del terrorismo e in particolare sulle Brigate Rosse. Mi disse di essere interessato perchè era sua ambizione ritornare in politica, giacchè si trovava in difficoltà per qualche problema giudiziario. Egli voleva soprattutto informazioni sulla eventuale politicizzazione degli ambienti carcerari.

Effettivamente venni a sapere che alcuni miei amici erano stati avvicinati nelle carceri da detenuti politici e lo riferii a FORMISANO.

Qualche tempo prima del sequestro, FORMISANO venne a Milano e mi disse di avere avuto sentore in ambienti romani (che non specificò) che stava per succedere qualcosa di grosso. Voleva da me qualche informazione di conferma. Io dissi che non potevo essergli utile perchè non sapevo nulla; aggiunsi che comunque avrei riferito qualsiasi informazione.

In questo contesto, FORMISANO mi chiese se potevo contattare TURATELLO. Io gli dissi che TURATELLO era diventato amico di BUSCETTA; anch'io ero diventato amico della moglie e del figlio Antonio, che frequentavano il mio ufficio e la mia casa. La moglie si chiamava Cristina e il cognome GUITAREZ o qualcosa del genere; Cristina aveva anche due figli piccoli ed alloggiavano al residence Leonardo da Vinci.

FORMISANO mi chiese se era possibile entrare in contatto con TURATELLO perchè questi cercava notizie nell'ambiente carcerario. Io quindi mandai a dire a TURATELLO che volevo incontrarlo.


TURATELLO mi fece avere un messaggio, dicendo che avrei potuto avere un colloquio con Matteo D'ANNA, che faceva pochi colloqui ed era molto legato a BUSCETTA.

Io quindi andai a Cuneo, con il mio documento, ed ebbi un colloquio (fu Giulio COLAVITI ad accompagnarmi da Milano a Cuneo - Giulio COLAVITI fu poi ammazzato).

Salutai D'ANNA, ma parlai con TURATELLO e BUSCETTA, al quale TURATELLO mi indirizzò. Quindi io conobbi BUSCETTA prima del sequestro MORO. BUSCETTA mi chiese chi mi mandasse. Io non gli feci il nome di FORMISANO, anche perchè si parlava per citofono e temevo registrazioni (anche se mi era stato assicurato che in quel periodo le registrazioni non funzionavano). Io dissi che mi mandava un parlamentare o qualcosa del genere.

Rimanemmo d'accordo che ci saremmo risentiti.

A.D.R.: Non credo che BUSCETTA mi abbia, in quella circostanza, fatto delle richieste di contropartita. Se la S.V. allude alla vicenda del trasferimento a Torino, credo - se non ricordo male - che questa richiesta sia stata successiva, perchè la ricordo

*Rey*  *Boffi*

collegata alla vicenda di cui ora parlerò.

Continuando nell'esposizione, ricordo che da quel momento ho praticamente scavalcato TURATELLO, anche perchè potevo utilizzare nei collegamenti Cristina. Questa infatti era sempre a casa mia.

A.D.R.: Rividi BUSCETTA solo un'altra volta; era in corso il sequestro MORO e io chiesi un colloquio con D'ANNA. BUSCETTA mi disse che era già stato deliberato il suo trasferimento, che sarebbe avvenuto a giorni e che mi avrebbe tenuto al corrente.

A.D.R.: So, perchè mi è stata contestata dal dr. GHITTI e anche da altri che questo secondo colloquio non risulta. Io però non posso che ribadire che io sono andato a colloquio con D'ANNA, utilizzando il colloquio che questi faceva con la moglie e con il figlio. Utilizzai il mio documento, che mi pare sia stato registrato. Non so cosa dire, ma devo confermare che le cose stanno così.

A.D.R.: L'attivazione per raccogliere informazioni sul sequestro avvenne tramite FORMISANO. BUSCETTA, tramite i familiari, mi fece sapere di essere disponibile. Già da tempo la moglie di BUSCETTA mi faceva pressioni perchè cercassi di aiutarlo per ottenere un trasferimento in un centro clinico; alla mia richiesta di attivarsi per le informazioni BUSCETTA mi fece sapere, tramite Cristina, che voleva essere trasferito a Torino, nel centro clinico, per poter essere nel circuito ove erano ristretti i brigatisti per il proceso di Torino.

A.D.R.: In realtà si cercava di ottenere insieme due obiettivi: il trasferimento di BUSCETTA, infatti, era utile sia a lui che all'attività informativa.

A.D.R.: Vi erano anche altri interessati alla vicenda MORO. Infatti ricordo che un giorno venne da me a Milano Franck COPPOLA (Tre dita); il fatto dovrebbe anche risultare dalle intercettazioni. Questi mi disse che sapeva che mi stavo occupando del sequestro MORO e mi chiese chi me ne avesse dato incarico. Io dissi che era stato FORMISANO ed egli sembrò contrariato. Quando poi aggiunsi che avevo contattato BUSCETTA, COPPOLA fece una espressione di disappunto e disse: "Guarda che BUSCETTA è molto furbo e lo chiamano "Soffiatore di vetro".

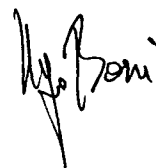
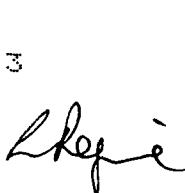
Si dà atto che a questo punto il dr. FULVI si allontana per procedere all'escussione di altro teste.

COPPOLA rimase a Milano, ove mi disse essere venuto solo al fine di incontrarsi con me, per circa due giorni. Egli, in sostanza, mi sconsigliava di occuparmi della vicenda. Affermava di comprendere che io avessi ormai dato la parola e che questo mi impegnava, ma egli diceva di sentirsi obbligato da un sentimento di riconoscenza nei miei confronti ad avvertirmi che la vicenda era molto complicata.

A.D.R.: Il sentimento di riconoscenza era nato per il fatto che quando COPPOLA fu imputato dell'attentato al dr. MANGANO, io fui inquisito per una telefonata fattami dal COPPOLA e di conseguenza i tre anni di reclusione che io scontai dipesero dal comportamento di COPPOLA.

Vi era poi un'amicizia stretta tra COPPOLA e TURATELLO, al quale io ero molto legato.

A.D.R.: Non ricordo in quale periodo vi fu la visita di COPPOLA, comunque vi sono delle telefonate che concernono la presenza di COPPOLA a Milano con quella che divenne sua moglie, Giovanna.



A.D.R.: COPPOLA non era contrario a che io mi occupassi della vicenda; egli si diceva solo preoccupato. Ebbi anche la sensazione che non ne avesse piacere.

Se non ricordo male il sequestro era avvenuto da circa 10 giorni. COPPOLA all'epoca era molto anziano e con molti malanni e mi stupì che fosse venuto fino a Milano.

A.D.R.: FORMISANO mi disse di essersi attivato per il trasferimento di BUSCETTA. Egli non mi disse con chi avesse parlato a tal fine. Mi pare però che abbia fatto i nomi dell'avv. GAITO e dell'avv. VITALONE (e quindi non del dr. Claudio VITALONE, come scrivono i giornali). Se non ricordo male, se ne parlò anche in una telefonata. Di GAITO invece sono sicuro che si sia parlato.

Faccio presente che i due sapevano solo del trasferimento, ma non dei motivi per i quali lo si richiedeva.

A.D.R.: FORMISANO mi disse anche di essere in contatto con alti funzionari, ma non me ne disse il nome.

A.D.R.: Prima del sequestro io raccolsi solo informazioni generali. Da BUSCETTA ebbi solo notizie frammentarie, tramitatemmi dalla moglie. Si affermava che era possibile salvare MORO, ma senza indicare specificamente come. Con il senno di poi, non credo che BUSCETTA abbia fatto molto, penso che abbia sfruttato la situazione per ottenere il trasferimento. Credo che la sua dignità, tanto decantata, sia inesistente. Ho imparato che un uomo d'onore non chiede mai denaro a chi non faccia parte della sua famiglia; egli invece mi chiedeva continuamente dei soldi, tramite Cristina.

A.D.R.: Ad un certo punto ebbi l'impressione che FORMISANO si tirasse indietro, perchè dopo tanto entusiasmo iniziale, egli perdeva sempre tempo; il trasferimento di BUSCETTA non arrivava mai e BUSCETTA mi diceva che era stato DALLA CHIESA a bloccare il trasferimento.

Ricordo che nella fase dell'attivismo FORMISANO giunse a propormi di farmi arrestare per un fatto che non avrebbe avuto conseguenze, in maniera da farmi entrare in contatto diretto con BUSCETTA e TURATELLO ed eventualmente con i brigatisti rossi.

Ciò risulta con chiarezza nella telefonata, ove si parla dell'allenatore, che deve stare vicino ai giocatori. Le indicherò poi questa telefonata.

A.D.R.: Lo stesso FORMISANO mi disse poi che questa proposta non era praticabile.

Faccio presente che FORMISANO era all'inizio molto interessato. Mi fece venire a Roma perchè avrei dovuto incontrare una persona, che non so chi sia, che sarebbe dovuta venire nella sua villa alla Camilluccia. Io però - a dire del FORMISANO - avevo sbagliato portando con me BELLI Alcide Mario (detto il BARONE) e l'incontro non si fece.

BELLI dormì da Franco CALIFANO. FORMISANO mi accompagnò all'aeroporto e qui successe un fatto strano: FORMISANO entrò nella sede del Commissariato di P.S. che è all'interno dell'aeroporto dei voli nazionali, chiamò un funzionario, cui disse qualcosa mostrando un tesserino o qualcosa del genere. Immediatamente ottenemmo la disponibilità dei posti, pur essendo il volo già chiuso.

A.D.R.: Era un volo normale. Vi erano altri passeggeri.

*Alcide*

*[Handwritten mark]*

*Ugo Boni*

A.D.R.: Invitato a ricordare il contenuto delle informazioni che passai a FORMISANO, ho solo ricordi generici. Mi pare di ricordare qualcosa relativa al preannuncio di un comunicato e forse anche di qualche persona in qualche maniera collegata al sequestro, forse in qualche maniera connesse con Torino. Certamente però non ebbi informazioni sugli esecutori diretti. Si dà atto che il sig. BOSSI produce documentazione relativa ai suoi rapporti con il FORMISANO, come da elenco allegato, redatto dal Comm. C. REGINA.  
L.C.S.

A lettura: Voglio sottolineare che io dissi più volte anni i denari ai familiari di BUSCOTT\*.

Non lo sentii 3 anni fa il (con) MANGANO, un po' più di due anni.

*Boffi*

*[Handwritten signature]*

**INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO**

Ufficio Istruzione - Sez. ....

L'anno millenovecentosettanta 1980 il giorno 3  
del mese di marzo alle ore 12,30 nel Tribunale  
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Italo Ghitti  
..... Giudice Istruttore,  
assistiti dal sottoscritto Cancelliere M/C. Gianfaldone Giuseppe

è comparso BOSSI Ugo  
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta  
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,  
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non  
rispondere alle domande che ..... saranno rivolte sui fatti per cui  
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo BOSSI Ugo, in altri atti genera=  
nato a lizzato  
residente in .....

di professione .....  
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) .....

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere  
domicilio per le notificazioni risponde:  
E' presente l'avv. PAIATINI Antonio, in sostituzione  
dell'avv. RADICE

Interrogato sui fatti di cui al .....  
..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.

Si depositi in Ca  
celleria ai sen  
dell'art. 304 quat  
C.P.P. per gg. -

Milano,  
Il G. I.

L'Ufficio fa presente all'imputato che si procede al presente interrogatorio in quanto l'imputato stesso ha espresso la volontà di essere interrogato. L'Ufficio riferisce all'imputato che si procederà ad un ulteriore interrogatorio verso la fine del mese di marzo in cui l'ufficio contesterà all'imputato stesso gli indirizzi emessi nel corso dell'istruttoria. L'imputato a questo punto fa presente all'ufficio che intende rilasciare alcune dichiarazioni in ordine ai rapporti con tale Edoardo Formisano a chiarimento di quanto emerge dalla intercettazioni telefoniche disposte dall'ufficio sull'utenza in uso all'imputato.

In ordine ai miei rapporti con Edoardo FORMISANO detta persona mi venne presentata da Ottavio RAPETTI verso la metà o la fine del 1976 e nonostante la diversità di posizioni ideologiche si instaurò tra me ed il Formisano un rapporto di simpatia. Dopo un'iniziale presa di contatto relativa alla fornitura di champagne, il Formisano cercò di interessarmi al problema del terrorismo in Italia dicendomi in particolare che sapeva che io godevo di una certa stima in un certo ambiente sia di detenuti che di non detenuti e che lui puntava in particolare su tre nomi cioè su Turatello su Iggio e su Buscetta per cercare di acquisire notizie sui terroristi per cercare di impedire una politicizzazione dei detenuti comuni e più in generale per cercare di capire il fenomeno terroristico anche al fine di evitare rivolte <sup>politiche</sup> nelle carceri. Io dopo alcuni tentennamenti e dopo aver acquisito informazioni per capire la personalità del Formisano, informazioni che tra l'altro <sup>ho</sup> assunte presso l'avv. MADIA Giuseppe di Roma, effettivamente mi prestai. Preciso che il Formisano non mi promise assolutamente nulla solo successivamente mi disse che avrebbe potuto dare una mano ai detenuti per trasferimenti, per assistenza legale e per assistenza ai familiari. In questo contesto io mi recai a Cuneo dove ebbi un colloquio con Tommaso BUSCETTA, colloquio con tale D'ANNA - anche se effettivamente parlai con ~~tal~~ Tommaso Buscetta. Ho avuto notizie in ordine al fenomeno terroristico e le ho passate al Formisano. Verificatosi il sequestro Moro mi accorsi che la situazione era divenuta preoccupante anche perché il Formisano ~~si~~ mi propose di farmi arrestare a Torino proprio perché a Torino era in corso il processo alla brigate rosse. Di fronte a questa proposta io gli dissi che sarebbe stato più semplice far trasferire un detenuto comune a Torino in particolare il Buscetta. Risulta dalle telefona-

Con il rinvenimento del cadavere di Moro, l'affare Moro si chiuse e le  
ulteriore notizie che io avevo avuto sul fenomeno terroristico le ho  
passate sempre a Formisano. Sempre su sollecitazioni di Formisano chie  
si di conferire col Dr. Vitalone il quale venne a colloquio a Brescia  
e parlò con me e successivamente venne anche, dopo l'assassinio del  
Dr. Alessandrini, a parlare con me il Dr. Siclari.

LCS

Up Form

**INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO**

(Artt. 366 e 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 29-5-1931 n. 602)



**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO**

Ufficio Istruzione - Sez. ....

L'anno millenovecentosettanta 1980 il giorno 3  
del mese di marzo alle ore 12,30 nel Tribunale  
di Milano - Ufficio Istruzione.

Avanti a Noi Dott. Italo Ghitti

..... Giudice Istruttore,

assistiti dal sottoscritto Cancelliere M/C. Gianfaldone Giuseppe

*Si depositi in Carcelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. ....*

è comparso BOSSI Ugo

*Milano, .....  
II G.I.*

il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che ..... saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo BOSSI Ugo, in altri atti generalizzato a lizzato

residente in .....

di professione .....

..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) .....

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere

domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l'avv. PALATINI Antonio, in sostituzione dell'avv. RADICE

Interrogato sui fatti di cui al .....

..... risponde:

(1) Indicare lo stato, se abbia beni e se abbia subito precedenti condanne.



L'Ufficio fa presente all'imputato che si procede al presente interrogatorio in quanto l'imputato stesso ha espresso la volontà di essere interrogato. L'Ufficio riferisce all'imputato che si procederà ad un ulteriore interrogatorio verso la fine del mese di marzo in cui l'ufficio contesterà all'imputato stesso gli insulti emessi nel corso dell'istruttoria. L'imputato a questo punto fa presente all'ufficio che intende rilasciare alcune dichiarazioni in ordine ai rapporti con tale Edoardo Formisano a chiarimento di quanto emerge dalle intercettazioni telefoniche disposte dall'ufficio sull'utenza in uso all'imputato.

In ordine ai miei rapporti con Edoardo FORMISANO detta persona mi venne presentata da Ottavio RAPETTI verso la metà o la fine del 1976 e nonostante la diversità di posizioni ideologiche si instaurò tra me ed il Formisano un rapporto di simpatia. Dopo un'iniziale presa di contatto relativa alla fornitura di champagne, il Formisano cercò di interessarmi al problema del terrorismo in Italia dicendomi in particolare che sapeva che io godevo di una certa stima in un certo ambiente sia di detenuti che di non detenuti e che lui puntava in particolare su tre nomi cioè su Turatello su Liggio e su Buscetta per cercare di acquisire notizie sui terroristi per cercare di impedire una politicizzazione dei detenuti comuni e più in generale per cercare di capire il fenomeno terroristico anche al fine di evitare rivolte <sup>politiche</sup> nelle carceri. Io dopo alcuni tentennamenti e dopo aver acquisito informazioni per capire la personalità del Formisano, informazioni che tra l'altro <sup>ho</sup> assunse presso l'avv. MADIA Giuseppe di Roma, effettivamente mi prestai. Preciso che il Formisano non mi promise assolutamente nulla solo successivamente mi disse che avrebbe potuto dare una mano ai detenuti per trasferimenti, per assistenza legale e per assistenza ai familiari. In questo contesto io mi recai a Cuneo dove ebbi un colloquio con Tommaso BUSCETTA, colloquio con tale D'ANNA anche se effettivamente parlai con ~~tal~~ Tommaso Buscetta. Ho avuto notizie in ordine al fenomeno terroristico e le ho passate al Formisano. Verificatosi il sequestro Moro mi accorsi che la situazione era divenuta preoccupante anche perché il Formisano ~~si~~ mi propose di farmi arrestare a Torino proprio perché a Torino era in corso il processo alle brigate rosse. Di fronte a questa proposta io gli dissi che sarebbe stato più semplice far trasferire un detenuto comune a Torino in particolare il Buscetta. Risulta dalle telefona-

Con il rinvenimento del cadavere di Moro, l'affare Moro si chiuse e le  
ulteriore notizie che io avevo avuto sul fenomeno terroristico le ho  
passate sempre a Formisano. Sempre su sollecitazioni di Formisano chie-  
si di conferire col Dr. Vitalone il quale venne a colloquio a Brescia  
e parlò con me e successivamente venne anche, dopo l'assassinio del  
Dr. Alessandrini, a parlare con me il Dr. Siclari.

LCS

Up Form  
*[Handwritten signatures and scribbles]*



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez. \_\_\_\_\_

*[Handwritten signature]*  
N. \_\_\_\_\_ R.G. \_\_\_\_\_

L'anno millenovecentottantaquattro il giorno 8  
del mese di Novembre alle ore 15,40 ~~nel Tribunale~~  
~~di Milano - Ufficio Istruzione -~~

negli uffici del Nucleo Operativo CC di Milano  
Avanti a Noi Dott. Italo GHITTI GIUDICE ISTRUTTORE

\_\_\_\_\_ Giudice Istruttore,  
assistiti dal sottoscritto Cancelliere Brigadiere del CC BERTINO  
Antonino del citato Nucleo Operativo CC di Milano

Si depositi in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per gg. \_\_\_\_\_

Milano, \_\_\_\_\_  
Il G. I.

è comparso BOSSI Ugo  
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che gli saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo BOSSI Ugo, già generalizzato.

nato a \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

di professione \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) \_\_\_\_\_

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l' Avvocato TOPPETTI Giuseppa, legale di fiducia.

Indicare lo stato, i beni e se abbia subito precedenti pene.

Interrogato sui fatti di cui al Mandato di Cattura nr. 1174/83 F datato 5 Maggio 1984.- risponde:

*[Handwritten signature]*

L' Ufficio dà atto che si proceda ad interrogatorio dello  
imputato in presenza del difensore avvocato TOPPETTI avendo  
l' imputato chiesto di essere interrogato prima di essere sot-  
toposto a confronto.

Si dà atto che interviene a questo punto il Pubblico Ministero  
Dr. Lucio BARDI.

Intendo rispondere reso edotto delle norme di legge che mi  
consentono di astenermi dal farlo.-

A.D.R. Immediatamente dopo il mio interrogatorio dell' 11 /5/  
1984 mi sono ricordato che nel periodo Febbraio è Marzo 1978  
il VALERIO - CATTANEO -, che non era mio amico ma solo un mio  
conoscente, mi presentò il GIOVANNI come un facoltoso industria-  
le che poi io l'ho notato detto GIOVANNI nelle birche di via  
Panizza e di Corso Sempione; notai il GIOVANNI in quanto detto  
GIOVANNI giocava cifre alte, cioè decine di Milioni. Dei debiti  
di gioco il predetto GIOVANNI pagò solo una piccola parte fino  
alla data del mio arresto. Il CATTANEO quando seppe che il GIO-  
VANNI non voleva pagare intervenne a garantire. Mi riferisco  
quando parlo del mio arresto all' arresto avvenuto nel Giugno  
1978. Di tutto ciò ho testimoni che al momento opportuno men-  
zionerò. Il predetto GIOVANNI ebbe poi, sempre per questi debiti  
di gioco, delle discussioni con il VILARDI Sebastiano, detto Nin-  
Malacarne, e anche in queste discussioni intervenne il CATTANEO  
come paciere. Penso che i debiti di gioco contratti dal GIOVANNI  
ammontassero a 100 Milioni circa.

A.D.R. Ribadisco che nel mio ufficio non vi è mai stata riunione  
alcuna a cui abbia partecipato detto GIOVANNI. Nel periodo Marzo-  
Aprile 1978, subito dopo il sequestro dell' onorevole MORO, io mi

recai a ROMA unitamente ad Alcide Mario BELLI detto il Barone  
che stava diventando il mio socio della Ditta BBB in quel periodo  
e che era mio socio al Brera Bridge di via Formentini nr. 1,  
circolo che non era una bisca. Presi contatti con L'onorevole  
FORMISANO che mi portò al Ministero, anzi a casa sua e mi dove-  
va far incontrare con un alto funzionario del Ministero agli  
Interni o dei servizi segreti. Il FORMISANO mi chiese di portare  
una ambasciata al TURATELLO e al BUSCETTA detenuti nel carcere  
di Cuneo al fine di poter contattare con i terroristi la li-  
berazione di MORO e di reperire notizie sul caso. Proprio per  
questo mio incarico nel periodo predetto io fui costantemente  
in contatto diretto con il FORMISANO il quale stava quasi sempre  
a Milano al mio fianco, nel mio ufficio o casa mia per sindacare  
di persona cosa stavo facendo cioè se era una cosa seria o  
una presa in giro e volle avere contatti tramite i familiari  
con il BUSCETTA e il TURATELLO. Pertanto il FORMISANO  
è in grado di dire chi io frequentavo in quel periodo. Si dà atto  
che a questo punto interviene l'avvocato MARIS Gianfranco.  
Anche il Mario BELLI in quel periodo era costantemente con me,  
soprattutto nel mio ufficio perché si stava interessando alla Ditta  
in quanto voleva ad ogni costo diventare mio socio in sostituzione  
di mio fratello che voleva lasciare l'attività per dedicarsi  
con tale GUELLI Luigi in un laboratorio di medicinali.  
Nel mio ufficio vi era un'impiegata di nome Laura che è ri-  
masta con me fino all'arresto dell'anno 1978. Faccio presente  
che l'ufficio di via Soperga era costituito da un solo locale  
più un piccolo ingresso. Sempre nel periodo Marzo - Aprile 1978  
io mi sono recato oltre che a Cuneo anche in Varsilia e Liguria

U. Barone

M. Belli

L. Guegli

INTI  
(Art.

perchè, come già detto, stavo ingrandendo l'attività.

Negli uffici di via Soperga c'era sempre presente AFFER Giuseppe che doveva divengare rappresentante della Ditta e voleva imparare il lavoro e veniva spesso con me dai clienti.

In Versilia avevo contatti con i fratelli Pasquale e Alfredo CASIELLO gestori di alcuni locali tra cui la capannina.

A.D.R. NON ricordo se il VALERIO CATTANEO abbia telefonato nel periodo predetto a casa mia; in ufficio senz'altro il CATTANEO ebbe a telefonare più di una volta.

A.D.R. Mi pare di avere conosciuto tramite il VALERIO un sarto che stava a Porta Vittoria; Credo di essermi servito di detto sarto una volta o due. Non so se il VALERIO fosse amico di questo sarto non sono in grado di precisare il periodo in cui conobbi detto sarto.

A.D.R. Ribadisco che non ho mai frequentato il Bruno FILOGAMO che io ebbi modo di conoscere solo in carcere. Peraltro può darsi anzi sono certo di averlo visto anche prima, credo in occasione o del suo matrimonio o del matrimonio del fratello, quello dei due che si è sposato in carcere.

A.D.R. Bruno FILOGAMO non mi ha mai dato alcuna chiave, almeno così non mi risulta.

A.D.R. Non mi ricordo se chiamando dal mio ufficio il magazzino di via Stradella io abbia parlato o mi sia fatto passare il Giovanni Radice.

Indicare  
bbia be  
subito  
l'anno.

A.D.R. Uditela telefonata da me fatta o meglio fatta dalla utenza del mio ufficio all'utenza del magazzino di via Stradella della ore 16,08 del 13.4.1978 debbo dire che a quanto ricordo con il GIOVANNI doveva trattarsi di questioni inerenti

11.0 P... .. *[Signature]*



ti debiti di gioco. Il Franco potrebbe essere Franco RESPELLI  
o qualche altro Franco che frequentava l' ufficio e che bazzicava  
le bische e che forse avanzavano dei soldi da questo GIOVANNI e  
dal VALERIO.

A.D.R. Il GIOVANNI che mi fù presentato dal VALERIO non fù mai  
incaricato da me di recuperare debiti di gioco. Può darsi che  
il GIOVANNI abbia incaricato il VALERIO di pagare al circolo  
e ai vari creditori i debiti del GIOVANNI.

A.D.R. Quindi penso che le disposizioni di cui parla GIOVANNI  
si riferiscono a quanto lo stesso GIOVANNI avrebbe dovuto dire  
al VALERIO per il pagamento dei debiti. Faccio presente che tut-  
ti i creditori venivano da me a reclamare il pagamento dei de-  
biti di gioco e di tutti i giocatori.

A.D.R. Non ricordo dove mi trovassi il 17 Aprile 1978.

A.D.R. Ricordo che il 20 Aprile 1978 è l'onomastico di mio  
fratello e che a quanto ricordo, nel 1978, alcuni giorni prima  
di tale data io e mio fratello ci siamo recati ad un ristoran-  
ta per prenotare per il suo compleanno. I miei movimenti di  
quel periodo sono peraltro documentati nell' intercettazioni  
telefoniche disposte nel procedimento a carico di PELOS + Altri  
e nell' agenda di quel periodo sequestratami nello stesso proce-  
dimento. Faccio presente che io tutte le sere passavo dal BEERA  
Bridge e dopo mi recava negli altri circoli o ristoranti.

F.L.G.S.

Vito Bonni

Le G J  
Vito Bonni  
Vito Bonni





TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

N. .... R.G.

Ufficio Istruzione - Sez. ....

L'anno millenovecentottantacinque il giorno 7  
del mese di Febbraio alle ore 12,00 ~~nel Tribunale~~  
~~di Milano - Ufficio Istruzione~~ negli uffici del Nucleo Operativo  
Carabinieri del Gruppo " Milano I° " .-

Avanti a Noi Dott. Italo GHITTI, presente Dr. Lucio  
BARDI Pubblico Ministero. Giudice Istruttore,  
assistiti dal sottoscritto Cancelliere Brigadiere dei CC BERTINO  
Antonino.

Si depositi in Can  
celleria ai sens.  
dell'art. 304 quater  
C.P.P. per gg. —

Milano, .....  
Il G.I.

è comparso BOSSI Ugo  
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta  
di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651,  
495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non  
rispondere alle domande che gli saranno rivolte sui fatti per cui  
è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Sono e mi chiamo già generalizzato  
nato a .....  
residente in .....  
di professione .....  
..... ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.

Sono (1) .....

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere  
domicilio per le notificazioni risponde:

E' presente l' Avvocato TOPPETTI Giuseppe, legale  
di fiducia.-

Indicare lo stato,  
i beni e se ab-  
biti precedenti  
sine.

Interrogato sui fatti di cui al Mandato di Cattura n. 1174/  
83 F datato 5 Maggio 1984.- risponde:

Inteddo rispondere.

A.D.R. Per quanto riguarda il debito di gioco che secondo quanto ho detto sarebbe stato contratto dal GIOVANNI, a quanto ricordo la maggior parte di detto debito sarebbe stata contratta in via Panizza e parte in corso Sempione.

L' Ufficio contesta all'imputato quanto dichiarato da EPAMINONDA Angelo in merito ai debiti di gioco suddetti; Contesta altresì in modo succinto quanto dichiarato dal RADICE.

A.D.R. Udite le dichiarazioni dell' EPAMINONDA in merito al debito di gioco del RADICE, faccio presente che il RADICE aveva iniziato a contrarre dei debiti in via Panizza. Poi via Panizza fù chiuso e fù aperto Corso Sempione. Ribadisco che il RADICE contrasse debiti di gioco anche in via Panizza.

A questo punto interviene l' Avvocato Gianfranco MARIS.

A.D.R. Dopo l'incontro con FORMISANO nel quale il FORMISANO mi pregò di prendere contatti con qualche detenuto al fine di acquisire notizie relative al rapimento dell' onorevole MORO io ebbi modo di parlare nel carcere di CUNEO con Tommaso BUSCETTA ; Faccio presente che io non avevo mai conosciuto il BUSCETTA e che per parlare con lui ebbi il colloquio con tale D' ANNA.

Tutto l'interessamento per far trasferire il BUSCETTA a Torino fù successivo al colloquio con questo D' ANNA, per quello che mi ricordo.

L' Ufficio fà ascoltare all'imputato la telefonata intercettata sull' utenza telefonica in uso all'ufficio della BBB in via Soperga il giorno 31 Marzo 1978 ore 12,21.

A.D.R. Riconosco nella telefonata che mi è stata fatta ascoltare la mia voce e ricordo che parlai del Professore OSELLA o OSELLI

10  
nome che mi era stato indicato da MIMMO MURIANNI, Mimmo PI=

DOCCHIO che è D' AMBRA Cosimo, e poichè la moglie del BU=

SCETTA mi aveva chiesto se conoscevo qualcuno a Torino io

mi diedi di fare per rintracciare appunto un medico di Torino

ma questo mio interessamento non diede alcun risultato. Il

mio accompagnatore a Torino avrebbe dovuto essere tale Gabriele

ZOTTOLI ma io a Torino con lo ZOTTOLI non andai e non parlai

mai con il Professore OSELLA.

A.D.R. Il FORMISANO ha sposato OLGA FOSSATI che era la moglie di

OSVALDO PERFETTI. Il FORMISANO quando veniva a Milano o dormiva

in un camper blindato nei pressi di "metanopoli o dormiva a casa

mia , credo una volta o due, o anche ha dormito al Palace

Hotel di Piazza Repubblica a Milano o presso la OLGA FOSSATI

in Piazza CANTORE; A metanopoli dormiva presso l' Hotel AGIP.

A.D.R. Ribadisco che io a Roma sono andato due volte anche se non ricordo i giorni.

A.D.R. Ribadisco che a quanto io ricordo il RADICE non è mai stato nel mio ufficio , può darsi che ci sia stato con il

VALERIO e forse con mio fratello.

A.D.R. Non ricordo la telefonata che mi viene constatata e cioè

quella dell' 11 Aprile 1978.

A.D.R. Udita la telefonata del 16.3.1978 - ore 21,20 - intercettata sull'utenza di casa mia ,:" ci vediamo giù " significa ci vediamo in via Panizza.

A.D.R. Udita la telefonata del 20 Marzo 1978 - ore 21,47 - effettivamente ho dato appuntamento al GIOVANNI al Bar BASSO.

A.D.R. Non mi ricordo la telefonata che mi viene fatta ascoltare intercettata alle ore 20,08 del 29 Marzo 1978.

A.D.R. Ricordo la telefonata delle ore 20.51 del 30 Marzo 1978, che mi viene fatta ascoltare, e ricordo che avevo incontrato il GIOVANNI in via Panizza . Da quello che mi ricordo il GIOVANNI stavaparlando od era in trattative con un dipendente del circolo di via Panizza per una casa, mi sembra. Il GIOVANNI aveva debiti da pertutto ed aveva assegni da pertutto che erano protestati o in procinto di essere protestati.

T

174/8

SETTO:

A.D.R. Non mi posso ricordare il ristorante dove io mi sarei recato a pronomare per la cena del compleanno di mio fratello anche perchè io li giravo tutti questi ristoranti, lasciando anche dei biglietti da visita per i circoli da me gestiti. Tra i ristoranti da me frequentati ricordo ; MARACANA' - CA' DORO - CASSINA DEI POM - LE ABBADESSE . Io non sono in grado di ricordare, non so come faccia mio fratello a ricordarsi.

GIUL  
ssa G

Letti  
Ugo,  
Rossi  
come  
riter  
ti,  
nenzi  
rapp  
pers

L.C.S.

*V. Rossi*

*el 95  
Guer*

isti

*V. per rimare def...*

*Umarz, W. A. Bug Berken*

B per  
go, c  
opra

*[Handwritten signature]*

litres  
el cc  
plla

er l'  
Mil

blanc

PG-CARDOLL

BOSSI

Ugo

DIBATTIMENTO

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)



9/4 10

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) Bassi Ugo

le generalità che le declina come in testa

al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che si intende rispondere alle contestazioni mosse.

\* Per disposizione del Pres. l'imp. viene accettato quanto al banco

\* Vol. II fase - 5 sett. Bassi f. 2  
Si è detto che è pervenuta rinuncia e comparire di Speshiato Giuseppe, h. 17-30 per l'ud. esterne  
Si è detto lettere di quanto a f. 16 sempre dallo stesso vol e fase, f. 17-19-

Ugo Bassi: faccio pres. che mi sono ricordato che quel giorno anche mio fratello Bassi Lucio venne con me in casa Cattaneo, circostanze che ho fatto subito presente al G. I. con lettera dell'Avv. Toppetti allegata agli atti. Preciso inoltre che il Dr. Nanni mi fece avere il beneplacito banco dello Cesare Tondi per il pago

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbligata per l'ammenda o al responsabile civile (art. 457 Cod. proc. pen.)

mento mediante cambiali per  
l'acquisto di merce all'este-  
ro - Trade che facendo in  
Italia -

Tecnicamente Nassisi fece  
avallo per me -  
Non ho altro da aggiungere o  
correggere -

a st. 2: Effettivamente mi interes-  
sava l'abbellimento del pagamento  
dei crediti di Nassisi verso  
la verso terzi, persone che  
io conoscevo, persone che  
creduto di continuare a  
pagare bonariamente -

a st. 3: Ultimamente non c'era  
no motivi di serietà fra  
me e Nassisi, i nostri  
rapporti sono sempre sta-  
ti buoni -

a st. 4: Non ho capito ancora,  
non so di cosa mi accu-  
si Nassisi - Non so darvi  
risposte dell'accusa della  
tentata estorsione del  
Nassisi -

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)



11/95

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) Ugo Bossi

le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che ..... intende rispondere alle contestazioni mosse.

D.P.M. - Sulle stampe effettuate  
mente, della notizia del sequestro  
di E. A. Nassini quando il sequestro  
era non ricercato bene quando

D.P.M. - In merito nel dire che per  
me la notizia è stata data  
se dalla stampa o dalla  
castis, però l'ho appreso <sup>anche</sup>  
causante come  
Senza altro il Sig. Cattaneo  
stare a tempo detto

Comunque faccio presente che  
fu interrogato un anno e mez-  
zo dopo il fatto

D.P.M. - E' vero che non vi sono  
stati rapporti diretti fra me  
e Taratello dopo il 1975 né se

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbligata per l'ammenda o al responsabile civile (art. 457 Cod. proc. pen.)



però ~~non~~ <sup>non</sup> star'ero di preciso -  
e d. r.: Penso che, in relazione  
al processo Steffer, le madri di  
Turatello mi chiesero di fare  
slittare <sup>le date</sup> ~~il~~ processo - Ma feci  
ciò anche su pressione di  
Formisano che me ne par-  
lò insistentemente dal-  
le madri di Turatello e  
per motivi di sicurezza -

o d. r.: Non penso che Bourgeois  
abbia avuto motivi di invidia  
o di nei miei confronti,  
credo abbia fatto solo confu-  
sione -

o d. Adv. Toppetti r.: Ho stipulato  
il contratto per il locati-  
vo Superpa fine giugno -  
primi luglio 1977 e  
sono entrato ai primi  
di settembre dello stesso  
anno -

o d. P. M. r.: Daniele Verone  
Non mi sono mai interessato  
della società Sipe - Mi rinfur-  
to che D. Verone e P. Muriani

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)



12 96

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) Vgo Bossi

..... le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che ..... intende rispondere alle contestazioni mosse.

erano in società per le feste  
e ~~stavo~~ di piccoli alberghi.  
Escluso categoricamente di  
aver acquistato queste di  
C. Mariani che conoscevo  
da molti anni e tra l'altro  
lui ho assistito quando  
era det. per il caso Garibaldi  
più che un fratello.

fu

Sono stato anche a cena  
nella "Vecchia Milano"  
C. Mariani era molto amico  
di Nazzari - Mariani,  
che risulta a me, non faceva  
barbi poco puliti - si teneva  
albergo in ...

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbligata per l'ammenda o al responsabile civile (art. 457 Cod. proc. pen.)

vestiti in via Val di sole, per  
contorno della <sup>abitazione</sup> ~~via~~ Non so  
se fosse interessato nel ne-  
potio all'impresso di  
P. ze Velasco di proprie-  
tà del Nassisi e Novena

ed. 2: Fu all'Hotel Paraggi che  
Nassisi mi disse che  
contro Muriani e Novena ~~esiste~~  
<sup>stato spiccato</sup> ~~esisteva~~ un mandato  
di cattura e lui ne fa-  
ceva prescelto.

ed. 2: Conosco le condizioni  
economiche <sup>di G. Nassisi</sup> ~~di G. Nassisi~~ bastanze  
bene

4 Fu io a presentare a G.  
Nassisi la Sign. De Marinis  
Giuseppina di NA che  
aveva bisogno di aiuto per  
aprire un casino ufficiale  
a Sorrento. Divenne di  
avere anche le licenze.  
In quell'occasione la De Mari-  
nis dette cambiali che io  
girai e che non furono  
pagate dalle debitrice

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)

97 13



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) Vgo Barni

..... le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo. L'imputato dichiara che ..... intende rispondere alle contestazioni mosse.

me do me  
e S.P.M.R.: Le mie pirate ~~do~~  
sulle cambiali non fu pre-  
tese da Nassiri <sup>lo feci</sup> stando aperte  
veramente e farlo

e S.P.M.R.: anche dopo il fatto  
De Marinis mi rubelsi altre  
volte e Nassiri Giorgis per  
chiedere prestiti per conto di altri  
prestiti che mi furono accor-  
dati

Preciso che se chiedets prestiti  
personali Nassiri non me li  
rifiutava, talvolta però quando  
capitava che alcuni richies-  
so l'avallo mio su cambiali  
di cui avetno già richieso lo

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbliga-  
ta per l'ammenda o al re-  
sponsabile civile (art. 457  
Cod. proc. pen.)

scouto e Nassini - Naturalmente  
le prime si firmare ne park  
vo e Nassini che mi spie  
pare le ragioni per le  
quali non accorstando il  
prestito e mi consigliò  
che si non prestare ad al  
lo stato che era superiore a molti milioni -  
è capitato con S. V. Lovati  
A. Di Muri, S. Boffi, F. Oris -  
li, G. F. Fico ed altri  
e A. M. Foppetti: F. Vero che  
Nassini aveva acquistato  
un appartamento fine  
novembre primi dicembre  
1976 in via Lario 8 -  
Il salotto dello stesso mi  
fu prestato parte da  
un mio fratello, parte da  
un mio suocero e l'ultima  
cifra che mi mancava,  
oltre a 16 milioni, dal  
Sig. Nassini  
e M. P. M. ~~durante~~ <sup>durante il rapimento del figlio di Na</sup>  
~~durante~~ <sup>tra</sup> ~~anni~~ <sup>anni</sup> ~~tra~~ <sup>tra</sup> ~~anni~~ <sup>anni</sup>  
anni ed il Cattaneo feci sa-  
pere al Sig. Nassini che poteva

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)



98  
14

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) Ugo Bossi

le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che ..... intende rispondere alle contestazioni mosse.

contare su di me - Effettivamente ebbi una certa riprensione dall'autore del Nassir: dopo il rapimento del figlio perché pensavo che, stato il mio precedente, potessi essere rispettato di qualcuno e di P.M. e: Effettivamente gli feci avere prontamente un pro quanto seppi che M. Nassir non aveva i soldi per andare al Cav. di Novati. Io gli replicai che lo cono un sentimento strano dato l'abbondanza di mezzi del padre e comunque subito dopo gli feci avere una

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbligata per l'ammenda o al responsabile civile (art. 457 Cod. proc. pen.)

tutte le (stapione) e  
Non ho però fatto mai  
stamentale partecipazio-  
ne sulle cause furore pe-  
rimeniale del probre  
anche perché Maurizio  
aveva solo 16 anni  
e s.p.m.r.; Mi risulta che

Brera Brife non è mai  
stato un bisce ma era  
un circolo autorizzato  
frequentato da persone per-  
bene: futuri dell'ordine,  
socialisti ed altri -

Per accedere bisognava essere  
desiderati; io non avevo la  
fessura e vi sono stato  
solo due volte -

Lo ho stato otto milioni per  
avere una partecipazione  
in questo circolo secondo  
le proposte fatte da  
Lello Liguori e Pietro  
Bontempi - Il Brera

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)



99  
15

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) Ugo Bossi

le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che intende rispondere alle contestazioni mosse.

In aperto nell'aprile 1978  
e la mia cartolina fu  
partita nel marzo di  
quello stesso anno  
Il locale mi interessava <sup>anche</sup> per  
reclamizzare il mio  
champagne ed avevo fornito  
10 milioni di merce e tutt'ora  
avanzo tre milioni e mezzo.  
Facevo presente che non ho  
mai preso una lira di  
utile dal Bruno Bristone  
Cosimo Belli Mario  
Ho fatto parecchie telefonate  
al Belli per quanto riguar-  
dava la preparazione del-

(1) Se non è la  
persona civilmente obbliga-  
ta per l'ammenda o al re-  
sponsabile civile (art. 457  
Cod. proc. pen.)



locali e soprattutto per avere  
quanto avanzato delle  
forniture di 10 milioni di  
lire -

e d. P. M. r.: Belli Mario aveva  
queste per suo conto nella  
Brera, dove diventò  
poi direttore commerciale  
nella società "Ire B"  
Belli si interessava dei  
prodotti da me sentiti  
al Brera ma anche di  
altri locali -

A quel tempo Belli curava in  
certo qual modo i miei  
interessi o per lo meno  
dentro

A g. p. il P. M. chiede  
darsi lettura delle regi-  
strazioni telefoniche,  
di tele. e ~~che hanno esenti~~  
~~quali testi~~

L'imp: debbo appingere le buste  
chieste a dello Liquori,  
a Bellutani, a P. Bontempi e  
Bereccio che a settembre 1960

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)

100 16



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) U. Bossi

le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che intende rispondere alle contestazioni mosse.

*formalizzare regolarmente, anche per iscritto, la mia presenza quale socio nelle società e che mi fosse rilasciata la tessera di socio del Brero se non mi era stata ancora rilasciata*

*Alle istanze del P.M. sulla lettura delle trascrizioni telefoniche i difensori chiesero ascoltare le registrazioni telefoniche non le trascrizioni.*

*Il P.M. ed il Pres. non si oppongono ed il Trib. si riserva di protestare in merito*

*al P.M.: Onorevole Rattieri Auto  
cui è quale proprietario di*

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbligata per l'ammenda o al responsabile civile (art. 457 Cod. proc. pen.)

bar e mio cliente - Lucrezio Belli  
dal 1959.

Non so come ~~Ravizza~~ e Belli  
siano arrivati a concludere  
un contratto con Belleriani  
per il Brexa Bridge e con  
lui Nello Lupatini

ed. r.: Il Brexa fu riaperto  
nell'aprile 1978; lo rapinò  
l'arbitro subito nel novembre  
1976

ed. P.M. r.: Lucrezio Malacarne e  
Vilardi

ed. P.M. r.: Non so chi sia Di Pa-  
taldo, è un nome che mi  
finge un po' -

ed. P.M. r.: Lucrezio T. Busetto,  
l'ho conosciuto e collegato  
e Mandini a trovarlo solle-  
citato da E. Formisano

— Ag. p. - l'Avv. Teppetti e  
Mandini chiedendo sospensio-  
ne per discutere con il  
Trib. sulla ed il P.M. in  
C. e. sulla questione  
Formisano

# INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 441 Cod. proc. pen.)



10/ 17

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) V. Bossi

le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che ..... intende rispondere alle contestazioni mosse.

29.11.17: In quell'occasione ho visto nel carcere Turatello ed ho anche parlato con lui - per soli due - tre minuti attraverso il citofono -

Interrogatorio Turatello ~~ed~~: Voglio precisare che non è venuto a colloquio con me ma ho <sup>colto</sup> l'occasione per ~~ho~~ salutarlo.

Bossi 29.11.17: Laureo Duina Corunna dal 70071 l'ho conosciuto all'Isola d'Elba al tempo in cui era sparato con un mio conoscente.

29.11.17: Confermo e preciso che fu mio il idea di fare un filmino pubblicitario dell'Assalto sotto un furgone

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbligata per l'ammenda o al responsabile civile (art. 457 Cod. proc. pen.)

di champagne -

ed. P.H. n. Era interessato al  
circolo "Amici delle pitture",  
altro delle caricature al Salut  
quarant - Tale interesse senza  
te durato pochi mesi -

ed. n. Causes Don Cesare Cu-  
rioue -

ed. n. : altro caricature anche  
nel circolo di via Pauvres  
ma soprattutto piccanti, si  
trattava fra l'altro di  
miei clienti, pressanti clienti  
quali acquirenti del mio champagne -

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 409 Cod. proc. pen.)



302  
*[Signature]*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Presidente domanda all'imputato (1) Bossi Ugo

le generalità che le declina come in testa al verbale. Dopo di ciò espone in forma chiara il fatto che gli è attribuito e le circostanze di esso, e lo invita ad indicare le sue discolpe e quant'altro ritenga utile alla sua difesa.

Avverte infine l'imputato che ha facoltà di non rispondere alle domande postegli e che in tal caso si procederà ugualmente alla celebrazione del processo.

L'imputato dichiara che ..... intende rispondere alle contestazioni mosse.

A. D. R. del P.M. - Ho fatto il colloquio con Buscetta per circa mezzo ora, non ho chiesto nessun colloquio, sono entrato davanti il dottor Fornisano ottenni il colloquio con certo Danne Matteo, mai visto e conosciuto neppure in carcere. In realtà l'ho fatto con Buscetta.

Fui indirizzato a Buscetta dal dottor Fornisano per un'ora di spiegazione del D.O.M. C. 1/85

Non ho mai visto né ho visto Buscetta. Tornando la difesa chiede la lettura della

(1) Se occorre anche la persona civilmente obbligata per l'ammenda o al responsabile civile (art. 457 Cod. proc. pen.)

di chiarazioni

A D.R. Non mi sono recato al  
Terminillo, anche se c'è una  
telefonata così, altri così  
E sono un po' frequentati personali  
Dopo la mia andata a  
Lunes ho visto l'onorevole

Fornisano

Allo conosco bene Orazio  
Rajeto, portogiano  
Il PM si associa alla richiesta  
della difesa sulla lettura  
di quanto richiesto

Vol. 2 fascicolo

- Ugo Bossi a d.r. del PM

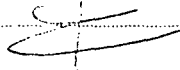
All'inaugurazione del Bridge  
Bridge, non ero presente

Non mi risulta che abbia partecipò  
l'onorevole Bettino Craxi,

Io non lo direi, ho collaborato  
con tutti quanti i soci all'inaugurazione  
e mandati gli inviti, a noi è  
stato invitato gli autore

A. richiesta dell'av. Pehiello via  
lettera vol. 2 fascicolo 5 (Bossi)

pag 17 - 18



BOTTINO

GIUSEPPE





# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO: Verbale di informazioni testimoniali rese da: - - - -

\* BOTTINO Dr. Giuseppe, nato a Catania il 10.05.1936,  
residente a Roma, via Vasanello n. 20, ~~con~~ugato, Dirigente  
della Regione Lazio - assegnato all'Ufficio legale - tel.  
30362514. .... //

=====  
Il giorno 10.05.1996, in Roma, negli Uffici della Direzione investigativa Antimafia C.O. di Roma, alle ore 15.00 .- - - - - /

Avanti a Noi Uff.li di P.G. verbalizzanti Cap. G.d.F. BOCCACCI Marco e Maresciallo CC PESCE Antonio, entrambi in servizio al contraddistinto Reparto, per il Centro operativo di Roma, è presente BOTTINO Giuseppe, in oggetto, meglio generalizzato, il quale, da Noi individuato come persona informata sui fatti, in tale qualità, giusta delega dei Sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale di Perugia Dr. CARDELLA Fausto e Dr. Alessandro CANNEVALE, viene escusso, ai sensi dell'art. 351 C.P.P. in ordine al suo rapporto di lavoro presso la Regione Lazio dall'istituzione ed in particolare su ogni notizia di cui è a conoscenza che riguarda il "caso Rimi".

Prima di procedere nel merito, e se ne da atto a verbale, il nominato viene invitato a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonito in ordine alle responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle, ovvero le da false. - - - - /

D.R. Sono e mi chiamo BOTTINO Giuseppe, confermo le generalità testè date, esibisco per la mia identificazione la patente auto. - - - - /

I verbalizzanti prendono visione della patente di guida cat. C N. RM4558034U, rilasciata a Roma il 21.06.1995.- - - - - /

Nel merito dei fatti spontaneamente dichiara: - - - - - /

" Venni comandato alla Regione Lazio, ora non ricordo se a domanda o su indicazione del consigliere Regionale D'AGOSTINI, in epoca 05.05.1971. Prima di tale assunzione io ero dipendente del Ministero dell'Interno - addetto alla segreteria particolare dell'allora sottosegretario SARTI Adolfo. Una volta inviato alla Regione fui addetto all'assessorato AA.GG. e Pers.. Successivamente, allorchè scoppiò il c.d. caso "Rimi" sostituii di fatto il Dr. GIULIANI che a sua volta era andato a sostituire il Dr. VITELLARO che in

qualche modo, come è noto, rimase coinvolto da quella vicenda. In questo nuovo incarico mi occupai dello stato giuridico del personale. -----

DOMANDA: Vuole riferire tutto quanto a sua conoscenza in ordine alla vicenda RIMI, interloquendo anche in ordine alla eventuale sua conoscenza del personaggio, sia pure come dipendente della Regione, nonché in ordine ad altri aspetti della vicenda di cui è venuto a conoscenza a causa dell'impiego=?

RISPOSTA: Non ho mai conosciuto personalmente il RIMI. Della vicenda giudiziaria a lui relativa e delle conseguenti implicazioni per il presidente e funzionari della Regione Lazio, nulla so se non quanto appreso dai giornali. Negli anni che io ricordi non sono mai stato sentito da nessuna autorità per tale vicenda. ----- /

L'Ufficio mostra e contesta al teste una lettera manoscritta di suo pugno, datata 12.01.1976 ed indirizzata all'assessore del personale, compresa fra gli atti acquisiti presso la Regione Lazio, nel fascicolo intestato al teste medesimo. In tale lettera il BOTTINO informa l'assessore che il giorno 13.01.1976, citato, dovrà comparire innanzi al tribunale di Firenze nel p.p. a carico di TODIA Rocco + 7, in relazione al noto caso dell'assunzione alla Regione del Ragioniere RIMI. Al teste viene quindi richiesto se riconosce come propria tale lettera ed in caso affermativo se, sollecitata la memoria, ricordi ora qualcosa in più in ordine alla vicenda. ----- /

D.R. Non ricordo assolutamente nessun particolare della vicenda. Ricordo ora che ho visto la lettera di essere stato al Tribunale di Firenze e di avere deposto, non ricordo se innanzi al P.M. o al Tribunale, presumibilmente in ordine alle procedure dei comandi. ----- /

D.R. Nulla ricordo circa il nome di Rocco TODIA e ancor meno circa gli altri 7 di cui non sono indicati i nomi. ----- /

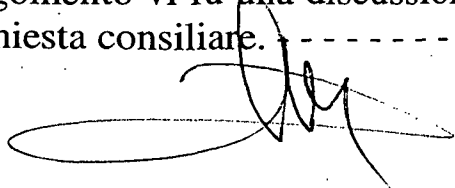
D.R. Prima della mia assunzione alla Regione ero alla segreteria particolare del Sottosegretario all'Interno SARTI. Mi occupavo di varie pratiche di segreteria e fra quelle, perchè me lo chiedete, anche delle così dette premure che sempre giungevano, numerose, presso Uffici del genere. ----- /

D.R. Non ricordo di avere trattato fra le premure alcuna lettera relativa a RIMI Natale. Ribadisco di non avere mai visto il personaggio. ----- /

D.R. Ignoro se SARTI e MECHELLI si conoscessero: ----- /

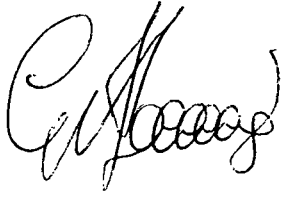
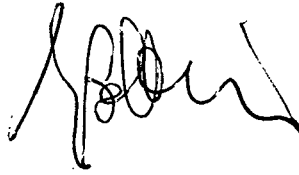
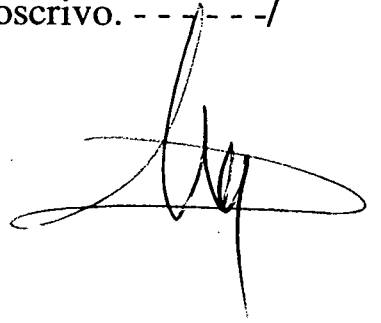
D.R. Conosco FEDULLO Vincenzo. E' stato Dirigente della Regione Lazio ed ha lavorato anche con me presso il settore AA.GG e Pers.. So che è rimasto coinvolto in una vicenda giudiziaria ed ho appreso dai giornali che erano interessati anche i fratelli VITALONE, ma non conosco esattamente i fatti. --

D.R. Non lo dico in piena scienza in coscienza, ma ritengo che una pratica sul caso RIMI potrebbe esistere presso il Consiglio Regionale ove credo che sull'argomento vi fu una discussione in consiglio e non potrei escludere anche un'inchiesta consiliare. ----- /



D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo. ---/

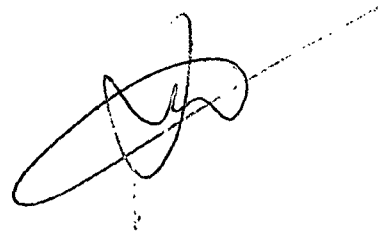
F.L.C.C. e S.

A handwritten signature in cursive script, appearing to be 'C. F. ...'.A handwritten signature in cursive script, appearing to be 'G. ...'.A handwritten signature in cursive script, appearing to be 'M. ...'.

RM - SALVI

BRESCIANO

Lucio

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke extending to the right.



336

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo Milano

## VERBALE DI ALTRE INFORMAZIONI (EX ART 351 C.P.P.)

L'anno 1993, addì 13 del mese di luglio, alle ore 18,30 in Milano, presso gli uffici del Centro Operativo in intestazione siti in Galleria Unione n.1, viene compilato il presente atto per far constare che i sottoscritti ufficiali di P.G. Magg. Silvio Durante e Isp. Capo Cucuzza Antonino in esecuzione dello specifico decreto n. 6412/93 emesso in data 08.07.1993 dal Sost. Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dr. Giovanni SALVI, procedono ad escutere a sommarie informazioni il sig. ~~BRESCIANO~~ LUCIO nato a Napoli il 15.12.1934 e residente in Milano, via della Moscova n. 40/5, identificato a mezzo carta d'identità n. 30408303 rilasciata dal Comune di Milano il 22.03.1993.=====

Questi, presentatosi presso questi uffici a seguito di invito telefonico, viene informato dei motivi della convocazione ed accetta di rispondere alle domande dei verbalizzanti.=====

A.D.R.: Sono entrato a far parte del gruppo S.I.R. nell'anno 1965 ed ho iniziato con l'occuparmi del settore finanziamenti agevolati e contributi per l'industrializzazione del mezzogiorno. Svolgevo la mia attività principalmente alla sede di Milano con frequentissime puntate a Roma e Cagliari, per i naturali contatti che dovevo avere con gli istituti di credito e con la cassa del mezzogiorno.=====

A.D.R.: Mi incontravo con l'ing. ROVELLI inizialmente molto di rado. Successivamente, negli anni '70, divenuto anche più addentro ai problemi del gruppo S.I.R., mi incontravo quasi settimanalmente con l'ing. ROVELLI, sia per discutere di lavoro, sia per aggiornarlo sullo stato dei finanziamenti.==

A.D.R.: Mi sono sempre interessato della politica aziendale, intesa principalmente come scelta di investimenti, anche riguardo ai luoghi e, come già detto, seguivo la parte finanziamenti agevolati che venivano erogati dagli istituti di credito speciale a medio termine, a seconda degli stati di avanzamento dei lavori di costruzione degli impianti. Mi interessavo, quindi, di seguire tutto l'iter di ogni singola pratica di finanziamento. =====

A.D.R.: La crisi del "gruppo" ha inizio negli anni 1975-76, a causa di una grossa sofferenza del "gruppo", dovuta a vari fattori: elevato costo del denaro; crollo del mercato petrolifero; elevato programma di investimenti rispetto agli impianti in produzione. Ricordo, però, che il motivo che

fece crollare il sistema fu l'inizio dell'azione giudiziaria da parte della Procura di Roma nella persona del dr. ~~INPELLISI~~ a seguito della quale gli istituti di credito bloccarono le erogazioni ed ogni nuovo finanziamento. =====  
 A.D.R.: Non ho mai accompagnato l'ing. ROVELLI in una sua visita al senatore ANDREOTTI nè ho mai sentito parlare degli assegni del presidente se non ultimamente dai giornali. =====  
 A.D.R.: Ricordo che la parte amministrativa riguardante la movimentazione bancaria e di cassa era gestita dal dott. WAGNER secondo le disposizioni ricevute dall'ing. ROVELLI. =====  
 A.D.R.: Non conosco personalmente il Sen. ANDREOTTI. =====  
 A.D.R.: Dopo il '79, anno in cui l'ing. ROVELLI ha ceduto il controllo del "gruppo" ho proseguito a lavorare nello stesso ricoprendo varie cariche nelle aziende controllate, fino al 1989. =====  
 Fatto letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte alle ore 19,20 di oggi stesso. =====

I VERBALIZZANTI

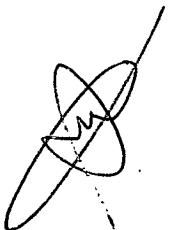
*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

LA PARTE

*[Handwritten signature]*

BRIOSCHI

VOL. RM

A small, stylized handwritten mark or signature located in the bottom right corner of the page. It consists of several overlapping loops and lines, resembling a signature or a specific symbol.

Trascrizione della didiegazione resa dall'imputato  
Brioschi all'udienza del 5.7.1982

2164

L'imputato Brioschi dichiara che ha delle cose da dire: abbiamo presso visione degli atti processuali e ci siamo accorti che manca del materiale attinente a questo processo. Si tratta: 1° di una cartella di colore marrone contenente le fotocopie di tutti i manoscritti - ripete di tutti i manoscritti di Aldo Moro nel periodo in cui è stato nostro prigioniero; 2° di una borsa di finta pelle nera contenente 50 milioni di banconote da 50 e 100 mila lire da noi appropriati alla Multinazionale Corte. Questo materiale era in nostro possesso e tenuto nella base di Via Montenapoleone a Milano ed è passato in altro possesso dopo l'operazione di CC che portò alla caduta di tale base e alla cattura di alcuni militari.



Di questo materiale però non  
 se ne fece cenno né sul  
 verbale di perquisizione redatto  
 dal CC né da nessuna altra  
 parte - Vogliamo qui ricordare  
 che in quei mesi infuriava  
 la polemica sull'autenticità  
 o meno degli scritti di  
 Moro dal carcere del popolo -  
 Si diceva da opposti punti che  
 l'altro che dall'altro si ritrovò  
 difficilmente erano attribuiti  
 a lui -

Per quanto ci riguarda  
 per fare chiarezza sulla  
 questione forniamo alcuni  
 elementi: l'operazione di  
 cui si parla fu eseguita  
 il 10-10-1978 dagli  
 uomini del Nucleo di  
 F.6 del CC comandati dal  
 Col. Cucchetti e fu diretta  
 dal Gen. Carlo Alberto Dalla  
 Chiesa uomo fedele di  
 Andreotti - I magistrati che

sovrintendere all'operazione furono il  
 P.M. Pomicino e il Procuratore Capo  
 Gualtiero nato P.C. - L'intera operazione  
 fu completamente centralizzata dall'  
 servizio che, grazie ai poteri eccezio-  
 nali affidati al Gen. Della Chiesa  
 subito dopo "La campagna di Firenze",  
 aveva istituzionalizzato il per la  
 prima volta in fatto diritto di  
 esclusivo tra il Generale Della  
 Chiesa e la Presidenza del  
 Consiglio - Presidente del Consiglio  
 era a quei tempi - quando caso -  
 l'on. Andreotti che Aldo Moro aveva  
 ripetutamente duramente attaccato  
 nel corso dei suoi interrogatori -  
 arrivati a questo punto chiediamo  
 dove si trova il materiale mancante  
 e perché non è stato acquisito  
 agli atti -  
 Per ora non ho altro da dire

Il Segretario  
 del Governo

BURIGO GRAZIOI

Lilla



Alle 4

## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

OGGETTO:- Verbale di informazioni testimoniali rese da: -----  
\* BURIGO GRAZIOLI Lilia, nata a Pontenelle Alpi (BL) il  
05.03.1920, domiciliata a Roma, via Nemea n. 21, pal 3, int  
11. tel 3290876. -----

Il giorno 11.04.1996, in Roma, via Nemea n. 21, alle ore 19.15 -----/  
Avanti a Noi Uff.li di P.G. M.C. CC. PESCE Antonio e M.C. CC IUDICI  
Vincenzo, entrambi in servizio al contraddistinto Reparto, per il Centro  
Operativo, è presente BURIGO GRAZIOLI Lilia, in oggetto meglio  
generalizzata, la quale, individuata ai sensi dell'art. 351 C.P.P., giusta delega  
del Sost. Proc. presso la Procura della Repubblica di Perugia Dr. Alessandro  
CANNEVALE, viene da Noi sentito sulle circostanze di cui è indagine ed in  
particolare in ordine ai suoi rapporti con TORQUATI Carla, SANNA Rossella  
e ANGELINI Stefania, nonché in relazione a quanto da queste appreso in  
ordine a TORBIDONI Lucilla e di quanto appreso dalla nominata TORBIDONI  
circa i suoi rapporti con i coniugi PAPARELLI - TORQUATI. -----

Prima di procedere nel merito, e se ne da atto a verbale, la nominata viene  
invitata a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonita in ordine  
alle responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle ovvero le da  
false. -----

D.R. Sono e mi chiamo BURIGO Lilia, vedova GRAZIOLI, confermo le  
generalità testè date, esibisco per la mia identificazione la carta d'identità ----  
I verbalizzanti prendono visione della C.I. n. 11010172, rilasciata dal comune  
di Monte Argentario il 23.08.1991. -----

Preliminarmente alla nominata viene domandato da quanto tempo non vede o  
sente la signora Lucilla TORBIDONI. -----

D.R. Non vedo la signora TORBIDONI da giugno dello scorso anno. Non ho  
litigato con la signora, ma siccome non mi stava bene il suo modo di fare ho  
preferito ritirarmi da quel rapporto. -----

D.R. Conosco tale ANGELINI Stefania, perchè presentatomi da Lucilla presso  
la sua abitazione. Eccezion fatta per le varie circostanze in cui l'ho incontrata  
presso l'abitazione dio Lucilla, non ho avuto alcuna frequentazione con la  
signora ANGELINI. -----

D.R. Ho conosciuto, perchè presentatami da tale Carla, anch'ella amica di Lucilla, anche una certa SANNA Rossella. Era una bassina e magrolina, ma non l'ho mai frequentata. - - - - -

D.R. Carla di cui ho detto è a me nota come coniuge del Conte PAPARELLI. Ora non ricordo il suo cognome. La ricordo come una signora perbene e molto generosa perché faceva grandi regali, prodotti della loro tenuta agricola. - - - -

D.R. Non ho mai conosciuto o almeno non ricordo di tale STRONGOLI Ruggero o "Rogè". - - - - - /

D.R. Il mio rapporto con la famiglia VITALONE è iniziato tramite Lucilla che mi fu presentata da un'amica all'Argentario qualche anno fa. Ne è derivata una frequentazione durante la quale mi sono affezionata ai due figli: Sovente sono stata ospite a San Cesario ed a corso Vittorio solo 2 o 3 volte. - - - - -

Nel tempo, come ho già detto, il mio rapporto con Lucilla è andato deteriorandosi fino ad interrompersi definitivamente nel giugno dello scorso anno. In effetti non mi piaceva il fatto che Lucilla non era sincera, anzi in più circostanze glielo dicevo. Mi stava male il fatto che ella faceva delle affermazioni di cose con varie persone, attribuendone a me la provenienza, mentre io ne ero completamente all'oscuro. - - - - -

D.R. Conoscendo ella della possibilità di prevedere delle cose, sentirle, mi chiedeva insistentemente esiti in relazione ad una persona di nome Antonio, di cui non diceva altro se non che era ricco. Tuttavia non ho mai creduto che ella dicesse la verità. Sovente mi diceva di avere ricevuto da costui regali, ma anche in questo ho dubitato. Attribuendo piuttosto la cosa alla sua voglia di protagonismo. - - - - -

D.R. Circa un anno fa Lucilla mi rivelò che Mario PAPARELLI era innamoratissimo di lei. Questo fatto non lo disse solo a me ma a circa 20 persone che erano presenti a cena. Quella sera, a San Cesario, vi erano ANGELINI Stefania, la signora TAORMINA, coniuge del Prof. Avvocato e altri di cui non ricordo i nomi. Nell'occasione, Lucilla raccontò che il PAPARELLI le aveva donato una valigia piena di soldi, proprio in quanto innamorato. In seguito, credo in occasione di un'altra cena, disse che il contenuto di quella valigia era di 500 milioni. Nella circostanza era presente anche il Senatore che non fece alcun commento. - - - - -

D.R. Non sono a conoscenza di ulteriori doni fatti dal PAPARELLI alla Lucilla. Ritengo, tuttavia, che in merito sia informata Carla. - - - - -

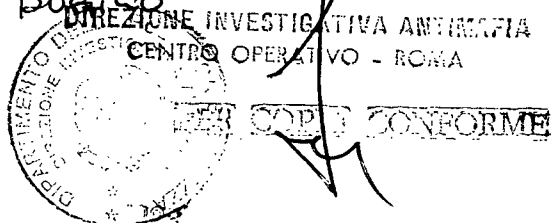
spontaneamente so che questi fatti hanno sicuramente incrinato il rapporto coniugale di Carla che dalla vicenda ha tratto profondo dispiacere al punto di avere malessere. - - - - -

D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo.

F.L.C.S

PESCE UDI CI

BUSICO



---

RM-SALVI

BUSIRI VICI

Gioveuni

---



540

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Centro Operativo - Roma

## VERBALE ALTRE SOMMARIE INFORMAZIONI EX ART. 351 C.P.P./

L'anno 1993, addì 01 del mese di Giugno, alle ore 16,30 presso gli Uffici del Centro Operativo in intestazione, siti in questa piazza Cola di Rienzo nr. 27 viene redatto il presente atto.-----

### VERBALIZZANTI

- \* Magg. DURANTE Silvio
- \* Bri. BARBATI Domenico

### P A R T E

- BUSIRI VICI Giovanni Carlo, nato a Roma il 18.03.33 e quivi residente in via Bruxelles nr. 47 identificato a mezzo C.I. nr. 03769982 rilasciata dal Comune di Roma in data 27.03.90.

### F A T T O

Nell'ambito del procedimento penale nr.6412/93\_\_\_ il Sost.Proc. della Repubblica presso il Tribunale di Roma dr. Giovanni SALVI con decreto nr. 6412/93 datato 27.05.93 ha disposto di escutere a sommarie informazioni quelle persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini in corso.---- Per quanto sopra in data odierna, previo invito telefonico, si è presentato presso questi Uffici il citato BUSIRI VICI che reso edotto dei motivi della convocazione, ha accettato di rispondere alle domande dei verbalizzanti. -----

ADR: ho sempre svolto, come da tradizione di famiglia libera attivita' professionale in qualita' di architetto espletando la mia attivita' nei confronti sia di utenti privati che pubblici.-----

segue verbale di altre sommarie informazioni redatto in data 01.06.1993 nei confronti di BUSIRI VICI.

-----foglio nr. 2 -----

ADR: riconosco la mia firma apposta quale ultima girata sui seguenti assegni emessi dalla Banca Commerciale Italiana rispettivamente all'ordine di BLASI Antonio (numero 160045328) e all'ordine di SOLARO Paolo (numero 160045332)-----

ADR: non conoscevo e non conosco i signori BLASI Antonio e SOLARO Paolo.-----

ADR: non ricordo il motivo o i motivi per i quali gli assegni di cui sopra, ognuno dell'importo di L. 10.000.000, vennero da me incassati, presumo che mi siano stati dati quali corrispettivo della vendita di un appartamento in Portofino il cui acquirente, mi pare di ricordare, fosse un tale SARNELLI, all'epoca barman dell'Hotel Cervo.-----

ADR: non ho conosciuto ne' conosco tale Ley ROVELLI.-----

ADR: voglio precisare che circa gli assegni innanzi citati sono stato gia' sentito dal Sost.Proc. della Repubblica di Roma dr. Orazio SAVIA al quale riferii le stesse cose.-----

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto alle ore 17,15 viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

*[Handwritten signatures of the verbalizers]*



LA PARTE

*[Handwritten signature of the party]*



RM - DR. MONASTERO

CAFDRI

VINCENZO

\*\*\*\*

OK INSERITO

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant quattro - il giorno 29 -  
del mese di Marzo in Roma, ore 10.35

Avanti il Dr. Armenico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Cafari Vincenzo, n. Ferruzzano (RC) 1.4.1933 e  
n. in Roma, via Rovani 24.

D. R. Concavo Carmine (Uscio) Pecelli (C) da circa 8/10 anni. Mi pare che  
incontrammo la prima volta in un circolo musicale e divenimmo amici. Ci  
referiamo quanto c'erano le elezioni del Consiglio dell'ordine dei formalisti  
(anche io ho questa qualifica dal 1968). Ho visto per l'ultima volta il Pecelli  
verso la fine di ottobre od all'inizio di novembre 1978. Pensammo un appunto -  
merito e ci vedemmo in una via con S. P. al P. P. P., nel tardi delle mattinate;  
l'iniziativa d'approfondimento era del Pecelli. L'argomento della conversazione fu che  
il Pecelli desiderava avere una "rubrica abbonata" nel suo settimanale,  
anche nella speranza d'avere un contributo economico a parte di qualche giorno  
sospeso assicurativo. Mi disse infatti che - era la vigilia - una rivista a parte  
faceva niente e che andava "in pari". Finì il Pecelli che mi chiese i dettagli  
di questa sua rubrica, ma non mi fu formale, perché venii orientato in modo da

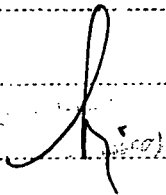
S.1. Imprisonat e vivai intencit dal 30.11.78 al 17.2.79 a Ripire Crili. Dop le  
mia liberaziun um ho avut pu' modo a' incontrare i' Peccelli, e neppure a'  
comunicare con lo stesso pu' telefono.

D.R. Ho conosciuto l'av. Paolo Emilio Mente stavo firmando pu' il rogito  
(e lo guardavo pu' un mofichato) e lo vidi i' f'no dopo anzi all'istomani quando  
fu liberato in Quentura. Con i' Emilio um ho parlato a' nulla. Escluso s' aver  
incontrato i' Peccelli insieme al Credito. Hano pu' quale motivo i' mo unu mi  
pu' velle alquanto al un velle affari i' Peccelli.

L.C.S.

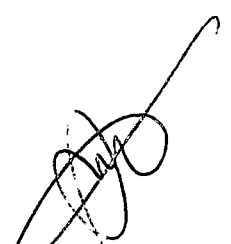
Vincenzafan

Il Sec. E. ...



ATTI POST-RINVIO

CALABRO' ANTONIO

A handwritten signature or scribble in the bottom right corner of the page, consisting of several overlapping loops and lines.

15 462  
175

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

L'anno 1993, il giorno 1 del mese di novembre, alle ore 9.00, nei locali della Procura della Repubblica di Palermo, davanti al Sost. Proc. Rep. dott. Gioacchino NATOLI, è comparso CALABRO' Antonio, nato a Patti il 22.4.1950, res. in Milano, p.zza XXV Aprile n° 1.

A D.R.

Sono stato giornalista presso il "L'ORA" di Palermo dall'autunno del 1971 fino al gennaio del 1986, e mi sono occupato, nel tempo, di cronaca politica, di cronaca parlamentare, di economia, e successivamente ho ricoperto le cariche di capo-cronista e di capo-redattore.

Lasciata Palermo, ho lavorato a Milano presso il settimanale "Il Mondo" e, dal settembre 1987, presso il quotidiano "la Repubblica", dapprima come inviato di economia e poi come capo-redattore.

Durante i lunghi anni palermitani, mi sono occupato costantemente degli affari interni della D.C. siciliana e, in particolare, di quella palermitana.

I miei interlocutori abituali, nell'ambito della D.C. di quel tempo, erano principalmente Rosario NICOLETTI, Calogero MANNINO, Piersanti MATTARELLA, Mario D'ACQUISTO, Salvatore SCIANGULA, Rino NICOLOSI, Giuseppe CAMPIONE nonché tutti gli uomini dei loro rispettivi "staff".

Questa consuetudine di rapporti non deve meravigliare, giacchè per un cronista parlamentare rappresentava il minimo indispensabile per poter avere notizie, indiscrezioni e chiavi di lettura degli avvenimenti.

468  
176

Ovviamente, ciascuno di questi interlocutori mi forniva notizie sulle altre "correnti", di talchè - incrociando le informazioni ed i riscontri - posso dire che riuscivo a descrivere con assoluta attendibilità quel che succedeva realmente nella D.C. siciliana.

Tra questi miei referenti professionali, ve ne erano alcuni con i quali avevo, inoltre, una particolare confidenza di tipo personale; intendo riferirmi, più precisamente, a Rosario NICOLETTI ed a Piersanti MATTARELLA.

A proposito di quest'ultimo, ad esempio, ricordo che mi aveva dato un importante aiuto nel ricostruire la vicenda dell'appalto per l'aerostazione di Punta Raisi, con confidenze, indicazioni di documenti e riscontri di eventuali irregolarità che le inchieste del mio giornale avevano individuato. Rammento, sul punto, una frase che l'on. MATTARELLA - allora Presidente della Regione - mi disse, e cioè "io non posso far dimettere Rosario CARDILLO (Assessore Reg. ai Lavori Pubblici), ma farò di tutto per aiutarla ad accertare le irregolarità. Lei provi che CARDILLO è colpevole, ed io, poi, prenderò i conseguenziali provvedimenti".

Attraverso tutti i personaggi politici prima menzionati, ed anche attraverso le confidenze degli uomini del loro



48

"entourage" (ricordo, tra gli altri, Nicola INSINGA, "braccio destro" di NICOLETTI), ero riuscito ad avere notizie precise su campagne elettorali, amicizie e varie attività di molti personaggi democristiani, e - ad esempio - insieme a Giacomo GALANTE ero riuscito a raccontare di una cena elettorale del 1979 tra l'on. Attilio RUFFINI (allora Ministro della Difesa) ed alcuni personaggi mafiosi come Rosario SPATOLA.

Il personaggio che più contava a Palermo era indubbiamente Salvo LIMA, di cui mi sono occupato a lungo, scrivendo addirittura un articolo su "Le Monde", nei primi anni Ottanta.

Il LIMA - il cui referente politico nazionale è sempre stato l'on. Giulio ANDREOTTI - era talmente potente da avere bisogno di non fare trasparire all'esterno tutta la propria potenza; intendo dire che, secondo indiscrezioni di "buona fonte", sia in occasione di congressi del suo partito, sia in occasione di competizioni elettorali, spostava parte dei suoi voti su personaggi di altre "correnti" per accrescerne il peso ed avere interlocutori esterni con cui stipulare convenienti alleanze.

Ad esempio, rammento che nella campagna elettorale per le Europee del 1979, l'on. LIMA - particolarmente colpito dal recente omicidio di Michele REINA - aveva deciso di candidarsi alle Europee per mostrare un certo distacco dai più incalzanti avvenimenti palermitani, pur mantenendo, però, un grosso rapporto con il territorio ed un sostanziale controllo politico.

Organizzò, quindi, una campagna elettorale che coinvolse tutta la D.C. siciliana e culminò con la manifestazione

*Adh* *g. m. k.*

palermitana che concluse quella campagna, e che si tenne al cinema "Nazionale", della quale fu principale protagonista l'on. ANDREOTTI, allora Presidente del Consiglio. 470  
178

A questa manifestazione fece sì che presenziasse tutta la D.C., da MATTARELLA a NICOLETTI, da RUFFINI a CIANCIMINO. Una presenza che annotai con una qualche sorpresa, credo anche in qualche articolo su "L'ORA", essendo ben conosciute le polemiche politiche che avevano caratterizzato in quel torno di tempo i rapporti tra lo stesso CIANCIMINO ed il LIMA, i sospetti che gravavano su CIANCIMINO, l'inimicizia notoria tra REINA (uomo di LIMA) ed il CIANCIMINO stesso.

A questo punto, l'Ufficio mostra al teste fotocopia della pag. 4 de "L'ORA" dell'8 giugno 1979, chiedendogli se un articolo a sua firma, pubblicato in quella pagina, rientri fra le cose testè riferite.

Il teste, dopo averne preso visione, dichiara:  
in questo articolo, che è uno dei tanti da me scritti durante quella campagna elettorale, intendevo dare non soltanto un resoconto dei <sup>contenuti</sup> politici del discorso di ANDREOTTI, ma anche un quadro dello "stile" della stessa campagna elettorale, dei rapporti dell'"ambiente"; ragion per cui, ho ricostruito anche il "dopo-comizio" con la cena all'hotel ZAGARELLA.

Che la cena si facesse lì era perfettamente naturale; gli stretti rapporti politici ed amichevoli tra LIMA ed i cugini SALVO erano noti ed erano stati oggetto di parecchi altri articoli. L'hotel ZAGARELLA, tra l'altro, era frequente sede di

Allo  
G. M. 1979



179

L. 81

incontri, convegni e "meetings" democristiani, così non mi stupì che Nino SALVO in persona facesse da padrone di casa, accogliendo ANDREOTTI sulla soglia dell'albergo.

Se fosse stato un fatto sorprendente, d'altro canto, non lo avrei scritto nell'ultima parte del mio articolo, ma - come si fa con tutte le "grosse" notizie - all'inizio, richiamandolo magari nello stesso titolo o nell'"occhiello".

A conferma di quanto sto dicendo, la sorprendente presenza di CIANCIMINO era citata nella parte iniziale del pezzo, proprio perchè - attesi i rapporti di cui ho sopra parlato e le dichiarazioni di più leaders democristiani sul rinnovamento in corso nella D.C. - il CIANCIMINO sembrava messo, da qualche tempo, ai margini del partito.

A D.R.

Ribadisco che il rapporto di conoscenza tra l'on. ANDREOTTI ed i cugini SALVO era un fatto assolutamente pacifico - almeno in quel tempo - dati i rapporti tra i SALVO e l'on. LIMA, ed il grande peso che la "corrente" siciliana aveva nell'equilibrio nazionale della "corrente andreottiana".

A D.R.

Le dettagliate notizie da me scritte nel pezzo dell'8.6.1979 mi sono provenute da alcuni degli stessi leaders democristiani citati nel mio articolo; o da altri dei trecento esponenti democristiani cui si fa cenno.

Quasi certamente quelle notizie mi sono pervenute dai miei più consuetudinari referenti, e cioè da Piersanti MATTARELLA o da

*[Handwritten signature]*

Rosario NICOLETTI, anche se non posso escludere - dato il tempo trascorso ed anche l'ovvietà della notizia stessa (cioè dell'incontro sulla soglia della ZAGARELLA tra Nino SALVO e l'on. ANDREOTTI) - che me le abbiano fornite uomini dello stesso "entourage" dell'on. LIMA, come Mario D'ACQUISTO o Sebastiano PURPURA o Nicola GRAFFAGNINI, persone tutte con cui intrattenevo rapporti professionali e, come per il D'ACQUISTO, anche personali. 476 180

Il D'ACQUISTO, infatti, era stato pure invitato alle mie nozze.

Ad ogni modo, comunque, quelle notizie erano e sono assolutamente vere, tant'è che non sono mai state né corrette né smentite.

Faccio riserva, sul punto, di consultare le mie agende ed il mio archivio per ritrovare eventuali altri dettagli, e, in tal caso, sarò io stesso a presentarmi spontaneamente per integrare gli odierni ricordi.

Letto, confermato e sottoscritto.

Antonio Cella

Luca

CALAFATO

Giovanni

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

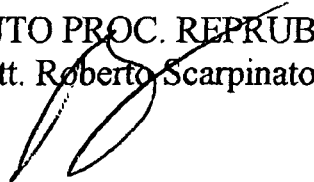
0059

Palermo, 3 maggio 1995

Al Sig. Procuratore della Repubblica  
presso il Tribunale di Perugia  
c.a. dott. Fausto Cardella

Per quanto di utilità ai fini delle indagini concernenti il procedimento per l'omicidio di Carmine Pecorelli, trasmetto copia del verbale dell'interrogatorio reso a questa Procura in data 26.4.1995 da Calafato Giovanni nella parte relativa a rapporti tra esponenti della banda della Magliana ed il senatore Giulio Andreotti.

IL SOSTITUTO PROC. REPUBBLICA  
dott. Roberto Scarpinato



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di PALERMO  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

0086

VERBALE DI INTERROGATORIO DI INDAGATO DI REATO CONNESSO

L'anno 1975, il giorno 26 aprile, alle ore 16.00, nei locali della Squadra Mobile di Milano, davanti al Dr. Vittorio TERESI, assistito dall'Agente Sc. Federica TANDA, è comparso CALAFATO Giovanni nato a Palma di Montechiaro il 06/06/1965.

Si dà atto che non è comparso, sebbene ritualmente avvisato, l'avv. Mario GERACI.

Richiesto all'indagato se intende proseguire nella collaborazione e confermare quanto già dichiarato, lo stesso risponde: "confermo tutte le mie precedenti dichiarazioni, ed intendo proseguire nella collaborazione già da tempo intrapresa. Ho chiesto di conferire con la S.C. perchè al tempo in cui ho inviato i telegrammi con la richiesta di colloquio volevo che si sistemasse definitivamente la posizione di mia moglie e di mio figlio che si trovavano ancora a Roma, mentre io ero già stato spostato in altra località. Oggi la situazione si è normalizzata, almeno sotto questo profilo, perchè mia moglie è stata spostata in un appartamento nella medesima località in cui io mi trovo in detenzione extra carceraria."

A D.R.: "Conosco Salvatore NICITRA, originario di Palma di Montechiaro e da svariati anni residente a Roma. Il Nicitra si è trasferito nella capitale in età giovanissima perchè la madre, rimasta vedova dopo l'omicidio del marito, fu assunta come bidella in una scuola romana.

Con il passare degli anni in paese ho appreso tramite il cugino Rosario ZARBO, che il Nicitra era dedito a Roma ad attività illecite, ed in particolare con affari riguardanti le bische clandestine, il toto nero, l'usura, le rapine ed altro. Anzi all'inizio della sua attività criminale egli capeggiava una banda di rapinatori che agiva anche in città diverse da Roma. Il quartiere ove il Nicitra operava per le sue attività criminali era quello di Montemario e zone limitrofe.

Nel 1988 mi sono recato a Roma ed ho preso contatto con il Nicitra perchè dovevo aiutarlo

MISSI



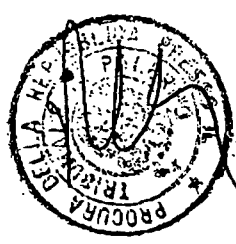
*Calafato Giovanni*

*[Handwritten signature]*

0061



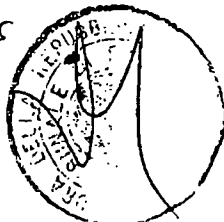
MISSIS



0062



OMISSIS

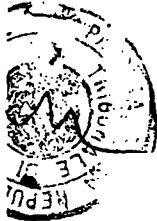


In sede successiva alla suddetta riunione corobai sono state presentate dal Nicitra e precisamente tale Maurizio che era stato da poco scarcerato. Ricordo che costui era stato tratto in arresto nel 1976 e scarcerato nel 1982, su ordine dell' allora giudice SICA, per un sequestro di persona, della figlia di un industriale romano. Il suddetto Maurizio era un personaggio di grossissimo spessore criminale, e dopo la sua scarcerazione, benchè fosse ancora sottoposto alla libertà vigilata, si rese irrimediabile perchè voleva continuare nella sua attività criminale e uccidere alcuni dei suoi ex associati ed inoltre voleva evitare di essere da costoro individuato perchè temeva per la propria vita. Una volta sono andato a dormire presso il suo appartamento nel quartiere Prenestino, dove lui stesso mi mostrò uno sgabuzzino con tutte le pareti, il soffitto ed il pavimento imbottiti, all'interno del quale, come mi disse, egli aveva tenuto la persona sequestrata. Mi precisò anche che il sequestro era stato consumato in concorso con un francese, che dopo l'arresto lo chiamò in correità assieme a suo fratello; e che al momento dell'arresto egli buttò fuori dalla finestra un pacco contenente due o trecento milioni, proveniente dal riscatto di quel sequestro.

OMISSIS



0063



*5/15/80*



A D.R.: "Per quanto mi è stato riferito dal Nicitra, egli non faceva parte della così detta "banda della Magliana", anche se conosceva numerosi componenti della stessa e con loro intratteneva saltuari rapporti inerenti l'attività criminale."

A D.R.: "Non so se il Maurizio facesse parte di quella banda, anche se il Nicitra mi disse che all'epoca egli era uno dei maggiori esponenti della malavita romana, specie nel campo dei sequestri di persona."

Altro personaggio di spicco della mala romana era tale NICOLETTI, componente della banda della Magliana, persona da me mai personalmente conosciuta, ma che mi venne descritta come obesa. Il Nicitra mi mostrò una volta un appartamento nel quartiere Montemario nel quale mi disse che aveva abitato Pippo CALO'. Lo stesso Nicitra mi confidò anche che il Nicoletti era molto vicino ai fratelli CALTAGIRONE e che tramite costoro egli poteva arrivare al senatore ANDREOTTI per i favori che gli occorreavano per risolvere i propri problemi. Mi risulta che anche il Nicitra personalmente conosceva un uomo politico al quale si rivolgeva per determinati favori, ma non me ne fece mai il nome.

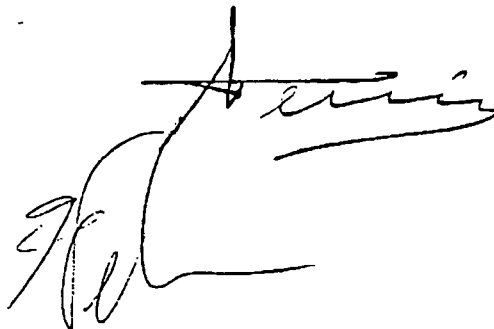
L'attività criminale del Nicitra gli consentiva ingentissimi guadagni soprattutto grazie alle numerose bische clandestine, alle

*Alfredo Piovani*



quali faceva accedere soltanto persone danerose ma senza problemi giudiziari. Grazie alla sua notevolissima disponibilità economica egli riusciva ad ottenere, mediante la corruzione, qualunque tipo di favore, sia in campo giudiziario che amministrativo." Il presente verbale viene chiuso alle ore 19.00. C.D.S.

*Colo feto pilloarmi*



*estratto*  
E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Palermo, 28-4-95  
L'Assistente Giudiziale  
(Maria Grazia *Palumbo*)

006

# MESSAGE CONFIRMATION

SESSION NO. = 004

03/05/95 10:00  
ID=PROCURA REPUBBLICA PERUGIA DDA

DATE	TIME	S,R-TIME	DISTANT STATION ID	MODE	PAGES	RESULT
03/05	09:55	04'54"	0658594434	ECM-S	07	OK 0000

Rome - SALVI

CAL DE RONE Antonino  
fascicolo 2 feld 5  
mark Spun

Moist

13.05.87

CORTE D'APPELLO  
DI AIX-EN-PROVENCE

TRIBUNALE PENALE  
DI MARSIGLIA

GABINETTO DEL DR. DEBACQ  
GIUDICE ISTRUTTORE

NR. CRR 145/87

### PROCESSO VERBALE D'INTERROGATORIO

IL 13 MAGGIO 1987 ALLE ORE 9 E 30, DAVANTI A NOI, DEBACQ MICHEL, GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE PENALE DI MARSIGLIA, ASSISTITO DA BAUDICHAUD CORINNE CANCELLIERE, E' COMPARSO CALDERONE ANTONINO, IN STATO DI ARRESTO IN ATTESA DI ESTRADIZIONE, IMPUTATO CON IL PROCESSO VERBALE DI PRIMA COMPARIZIONE DEL 9 APRILE 1987, SENZA AVVOCATO DESIGNATO.

ABBIAMO PROSEGUITO, COME SEGUE, L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO, ASSISTITO DALLA SIGNORA BISTAGNE DANIELE, INTERPRETE PER LA LINGUA ITALIANA, PERITO ISCRITTO PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI AIX-EN-PROVENCE.

ABBIAMO PORTATO A CONOSCENZA DELL'IMPUTATO CHE OGGI SAREBBE STATO ASCOLTATO NEL QUADRO DELLA PROCEDURA SUMMENZIONATA PER L'ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE ROGATORIA INTERNAZIONALE DEL 22 APRILE 1987, RICHIESTA DAL GIUDICE ISTRUTTORE DR. FALCONE.

ASSISTONO AL PRESENTE ATTO I SIGNORI MAGISTRATI GIOVANNI FALCONE

No file univert  
Rfm

E GIOACCHINO NATOLI, GIUDICI ISTRUTTORI A PALERMO, GIUSTO SCIACCHITANO, SOSTITUTO PROCURATORE A PALERMO E IL VICE QUESTORE AGGIUNTO ANTONIO MANGANELLI, DEL NUCLEO CENTRALE ANTICRIMINE.

IMPUTATO:

Ho preso nota dell'insieme di queste menzioni.

IMPUTATO:

Desidero proseguire il mio interrogatorio. Non voglio avvocati. Vi confermo quanto vi ho detto ieri.

IMPUTATO:

- Un altro **uomo d'onore** del quale vi ho già parlato ieri è PILLERA Salvatore. Si tratta di un **uomo d'onore** della famiglia di CATANIA. È soprannominato "TURI CACHITI" ed è cognato di quel FINOCCHIARO Nino, ucciso a CATANIA dai CURSOTI, e per questo motivo che non intendeva far pace con i CURSOTI. Al PILLERA è stato ucciso anche il padre ed egli stesso è scampato ad un attentato quando hanno sparato a suo padre. Il suo dissidio con i CURSOTI e con i CARCAGNUSI risale agli inizi degli anni '60, ma ne ignoro i motivi. I CURSOTI e i CARCAGNUSI erano in contrasto verso il 1976 anche con la famiglia di CATANIA. Si può dire che tutta la malavita di CATANIA era contro la famiglia di CATANIA e la causa di ciò è da ascrivere a SANTAPAOLA Nino, che sicuramente d'accordo con SANTAPAOLA Salvatore, allora **vice-rappresentante** di CATANIA, uccideva parecchia gente della malavita catanese e tutto ciò avveniva all'insaputa di mio fratello Giuseppe e di tutta la famiglia di CATANIA. Venivano uccisi soprattutto coloro che telefonavano per fare estorsioni e diversi altri per i motivi più futili. La malavita locale, pertanto, riteneva che era la famiglia di CATANIA che voleva questi assassini. SANTAPAOLA Salvatore ci diceva che era "quel pazzo" di suo fratello NINO a compiere le uccisioni a sua insaputa.

In quel tempo, NINO non era ancora **uomo d'onore**. I SANTAPAOLA, pero', non potevano essere puniti perche' erano troppo forti. DI CRISTINA Giuseppe era anche grande amico e compare di mio fratello, ma non c'entrava nulla con questo dissidio e nemmeno conosceva i CURSOTI e i CARCAGNUSI. Ebbene, quando DI CRISTINA si rese conto che volevano eliminarlo, allorche' furono uccisi quei due uomini<sup>18</sup>, uno dei quali gli assomigliava, convocò una riunione nella tenuta di SALVO Alberto, sita vicino RIESI; aveva invitato GRECO Michele che, pero', non si presentò facendo sapere, tramite BONTATE Stefano, che era occupato. Erano invece presenti, oltre a BONTATE, INZERILLO Salvatore, lo zio DI MAGGIO Rosario e mio fratello CALDERONE Giuseppe. Ignoro se vi fossero altre persone. In questa riunione si discusse su queste uccisioni e DI CRISTINA fece presente che era lui l'obbiettivo dell'attentato. E' veramente singolare che, secondo quanto disse BONTATE, GRECO Michele gli aveva detto che non ne sapeva nulla e che, probabilmente, erano stati i CURSOTI ad attentare alla vita del DI CRISTINA, fatto, questo, assolutamente impossibile perche' non c'era nessun contrasto tra DI CRISTINA e i CURSOTI, i quali nemmeno si conoscevano. Si e' trattato, in sostanza, di una risposta di GRECO Michele assolutamente incredibile e addirittura irridente. SALVO Alberto non e' un **uomo d'onore**, ma, sicuramente, la riunione non poteva avvenire a casa sua e a sua insaputa. Invece, SALVO Ignazio, quando ZIZZO Salvatore era **rappresentante** della famiglia di SALEMI, ne era **vice-rappresentante**. Il cugino SALVO Antonio era **capo decina**.

#### IMPUTATO:

FLORIO Agatino, detto "TINO 'U GUAPPU", era **consigliere** della famiglia di CATANIA. Adesso dovrebbe avere circa ottanta anni se non e' morto. Quando sono andato via da CATANIA, era ancora vivo. Ricordo che si tratta di quel "TINO 'U GUAPPU" di cui ho parlato nell'interrogatorio del 16 Aprile 1987.

- un altro **uomo d'onore** e' INDELICATO Francesco. Dovrebbe avere circa settantasette, settantotto anni. E' **consigliere** della famiglia di CATANIA. Lavorava al porto come facchino ed e' molto vicino a SANTAPAOLA Salvatore. Vive in una casa popolare in via Aurora a CATANIA, ma in

---

<sup>18</sup> V. NAPOLITANO Carlo e DI FEDE Giuseppe; cfr. NCA 22.8.87

effetti vive in campagna tutto l'anno, dove potrebbe nascondere dei latitanti. E' il cugino di quell' INDELICATO Giuseppe, **rappresentante della provincia di CATANIA**, di cui ho parlato nel corso dell'interrogatorio del 16 Aprile 1987. INDELICATO Giuseppe si dimise dalla carica nel 1970 e al suo posto mio fratello Giuseppe e' diventato **rappresentante della provincia**.

- un altro **uomo d'onore** era CONIGLIONE Agatino, ucciso dai CURSOTI nella sede del soggiorno obbligato. Il CONIGLIONE faceva parte di un gruppo di cinque persone, equidistante dai CURSOTI e dai CARCAGNUSI, da una parte, e dalla famiglia di CATANIA, dall'altra. Del gruppo facevano parte anche un certo ALFIO 'U GROSSU, detto pure ALFIO "LUPARA"<sup>19</sup>, ucciso a S. Agata Li Battiati in uno scontro, PALERMO Turi, PILLERA Salvatore e LANZAFAME Salvatore, inteso "FARFAGNEDDA". Tutti e cinque aspiravano a far parte della famiglia di CATANIA, come del resto tutti gli elementi della malavita catanese e c'era una disponibilita' per tutti e cinque, tranne che per LANZAFAME; infatti, quest'ultimo aveva commesso una rapina in una bisca clandestina gestita da FERRERA Giuseppe e, anzi, non sapendo con che avesse a che fare, lo aveva anche schiaffeggiato. Comunque, per primo e' stato fatto **uomo d'onore** ALFIO " 'U GROSSU ". Poi, FERLITO Alfio, che non faceva parte di quel gruppo dei cinque, VINCIGUERRA Michele e ERCOLANO Giuseppe, padre di Aldo. Dunque, tramite i buoni uffici di FERLITO Alfio, grande amico di FERRERA Giuseppe, l'opposizione di quest'ultimo e' stata vinta e gli altri quattro sono stati fatti **uomini d'onore**. Lo scontro di cui ho parlato e riguardante ALFIO " 'U GROSSU " e' avvenuto nel seguente modo. SANTAPAOLA Antonino, FERLITO Alfio, ALFIO " 'U GROSSU " e ROMEO Franco si erano recati a S. Agata Li Battiati, almeno credo che sia questa la localita', per uccidere un uomo<sup>20</sup> di cui non ricordo il nome. ROMEO era armato di una carabina, FERLITO Alfio di una pistola mitragliatrice e non ricordo come erano armati gli altri. Io so queste cose perche' di questa vicenda si e' discusso in seno alla famiglia di CATANIA e venne fuori poi che FERLITO Alfio, nell'attesa dell'uomo da uccidere, si era addormentato e che, svegliatosi di soprassalto al suo arrivo, lascio' partire di istinto una sventagliata di mitra uccidendo la vittima, almeno credo, ma ferendo anche ALFIO

---

<sup>19</sup> V. BOCCACCINI Alfio; cfr. NCA 22.8.87

<sup>20</sup> V. LEZZI Salvatore; cfr. NCA 22.8.87

"U GROSSU " alla parte posteriore del collo, verso la nuca. La vittima riuscì a rispondere al fuoco, ferendo a sua volta il FERLITO. Immediatamente, portarono il FERLITO in ospedale, così come ALFIO "U GROSSU"<sup>21</sup>; prima, però, SANTAPAOLA Antonino, dopo aver cercato invano i suoi fratelli, si recò insieme con ERCOLANO Giuseppe da mio fratello Giuseppe, **rappresentante della provincia di CATANIA** per chiedere istruzioni e avere aiuto. Mio fratello rispose che non poteva farci nulla e che era meglio se portava il ferito all'ospedale. Questo episodio ha costituito motivo di rimprovero per mio fratello, essendosi sostenuto che egli si era disinteressato della sorte del ferito, e questo è stato uno dei motivi principali per cui è stata sciolta la famiglia di CATANIA nel 1977, approfittando del fatto che vi era scarsa coesione interna. Ricordo con precisione la data in cui è avvenuto il ferimento di FERLITO Alfio e di ALFIO "U GROSSU": si tratta dello stesso giorno in cui la figlia<sup>22</sup> di GRECO Salvatore, il "SENATORE", ha sposato SCADUTO Giovanni. Io stesso ho partecipato a questo matrimonio perché mio fratello non si poteva muovere da CATANIA in quanto sottoposto a sorveglianza speciale. L'invitato era mio fratello, ma sono andato io al matrimonio in sua sostituzione. A queste nozze era presente tutta la PALERMO "bene". Erano presenti anche i tutti i vertici di cosa nostra, tranne, ovviamente, gli arrestati ed i latitanti. Mi ha colpito, in particolare, la presenza di FARINELLA Giuseppe, **capo del mandamento di GANGI** e del suo vice, BARRECA Giuseppe<sup>23</sup>. Ricordo anche CALANDRA Domenico e CALANDRA Giuseppe, suo figlio, entrambi **uomini d'onore** di MISTRETTA. CALANDRA Domenico, ormai deceduto, era a me legato da profonda e personale amicizia. CALANDRA Giuseppe, che lavorava come geometra per COSTANZO Carmelo, ed è particolarmente devoto al suo capo FARINELLA Giuseppe, che è anche suo "PADRINO" perché è lui che lo ha presentato a Cosa Nostra. Ricordo la storia di CALANDRA Giuseppe che mi sembra abbastanza interessante.

#### IMPUTATO:

Intorno al 1980, a causa delle mie vicende giudiziarie, mi fu ordinato di vendere le mie armi che mi erano state sequestrate dalla polizia a causa del

---

<sup>21</sup> V. BOCCACCINI Alfio; cfr. NCA 22.8.87  
<sup>22</sup> V. GRECO Caterina; cfr. NCA 22.8.87  
<sup>23</sup> V. BARRECA Peppino; cfr. NCA 9.12.87



ritiro del porto d'armi. Mi si disse, infatti, che se non le avessi vendute mi sarebbero state confiscate. Per trovare a chi poter cedere le mie armi, e per non farle confiscare dalla polizia, mi rivolsi a DE LUCA Carmelo, cugino dei COSTANZO, che e' depositario dei loro segreti e legatissimo a MINORE Antonio per il quale si farebbe ammazzare. Fa da filtro per evitare che i COSTANZO incontrino persone non desiderate. DE LUCA mi disse che uno dei cessionari poteva essere COMPAGNINI Domenico notissimo esperto balistico catanese, il quale e' in stretti rapporti con i COSTANZO e con SANTAPAOLA Nitto. Il COMPAGNINI accetto' di ricevere gratuitamente un revolver calibro 22 "Smith and Wesson", un revolver "Colt" calibro 32 ed una "Colt" calibro 38. Il revolver calibro 32 aveva sette colpi e la canna un po' storta; nel tamburo della "Colt" calibro 38 si trovavano le indicazioni della ditta che me l'ha venduta ("Armeria ZACCA' Sport CATANIA"). COMPAGNINI mi disse che avrebbe, poi, consegnato la calibro 38 a DE LUCA. Per evitare di apparire come cessionario diretto delle armi, COMPAGNINI mi accompagnò in un'armeria di via Pacini, il cui proprietario e' un certo Gino<sup>24</sup>; così' io cedetti le armi all'armeria, e l'armiere le cedette a COMPAGNINI. Ignoro se l'arma destinata a DE LUCA risulti ceduta dall'armiere a DE LUCA o a COMPAGNINI.

#### IMPUTATO:

Mi erano stati sequestrati pure sei fucili, tre dei quali diedi ad un certo BASILE<sup>25</sup>, tipografo con negozio nella via dove si trova la Prefettura. Si tratta di un onesto lavoratore non coinvolto in nessuna attività illecita. Gli altri tre fucili li ho dati a CALANDRA Giuseppe. Uno di questi ultimi fucili e' un calibro 20 "Franchi" automatico a cinque colpi, il secondo e' un calibro 12 di marca giapponese, non ricordo il calibro del terzo.

#### IMPUTATO:

In ordine a COMPAGNINI Domenico ricordo altre due vicende: la prima riguarda l'arresto di SANTAPAOLA Benedetto, MANGION Francesco,

---

<sup>24</sup> V. SAVOCA Biagio; cfr. NCA 10.10.87

<sup>25</sup> V. BASILE Gaetano; cfr. NCA 10.10.87

ROMEO Rosario e AGATE Mariano, nel trapanese, in relazione all'omicidio di un uomo politico, sindaco<sup>26</sup> di un comune in provincia di TRAPANI. Preciso che io conosco personalmente AGATE Mariano e che so essere **rappresentante** della famiglia di MAZARA DEL VALLO, molto legato a MINORE Antonio. Quando avvenne tale arresto, io mi trovavo a villeggiare al camping "La Playa" di CATANIA, di proprietà di un certo FARGIONE Antonino, che mi aveva ceduto in affitto un bungalow da me occupato con la mia famiglia. Siamo nel periodo della strage di Bologna del 1980. Preciso che questo camping era frequentato da un agente della Polizia di Stato a nome FOGLIANI Nino, molto amico del FARGIONI. In quel camping fui raggiunto una sera verso le 9 - 10 da ERCOLANO Giuseppe, che mi comunicò l'arresto del cognato SANTAPAOLA Nitto e degli altri; ERCOLANO era in compagnia di GRILLO Francesco, un altro **uomo d'onore** della nostra famiglia che avevo trascurato di menzionare. Devo dire che io avevo conosciuto a PALERMO un sottufficiale degli agenti di custodia, intorno al 1971, durante la detenzione a PALERMO di mio fratello Giuseppe. Detto sorvegliante mi era stato presentato da MADONIA Francesco, essendo entrambi originari di VALLELUNGA. In sostanza, senza che vi fosse nulla di illecito, io mi potevo rivolgere a detto sottufficiale per mandare i saluti a mio fratello Giuseppe. Prima ancora dell'arresto di SANTAPAOLA Benedetto nel trapanese, erano stati arrestati e condotti nel carcere di MARSALA, SANTAPAOLA Antonino e AMATO Alfio, i quali avevano notato che quel sottufficiale a noi noto a CATANIA era stato trasferito a MARSALA come capo delle guardie. ERCOLANO Giuseppe, dunque, si rivolse a me per accompagnarmi da SANTAPAOLA Salvatore, insieme con GRILLO Francesco. Lo scopo di questo incontro era che io presentassi SANTAPAOLA Salvatore ed ERCOLANO al nuovo capo della guardie di MARSALA, di nome Federico, perché avesse un occhio di riguardo nei confronti di SANTAPAOLA Benedetto e degli altri arrestati. In quell'occasione, SANTAPAOLA Salvatore mi confermo' che suo fratello NITTO e gli altri erano stati arrestati in seguito all'omicidio di un sindaco del trapanese, ma non mi disse se erano colpevoli o no. In un primo tempo, SANTAPAOLA Salvatore mi chiese di andare a MARSALA per presentarlo al sorvegliante; poi penso' di andarci da solo e mi disse poi di non volere

---

<sup>26</sup> V. LIPARI Vito, om. commesso il 13.8.80; cfr. NCA 22.8.87

andare per evitare di essere coinvolto in quella storia. Qualche giorno dopo, appresi da mio cugino MARCHESE Salvatore che egli stesso e COMPAGNINI Domenico erano stati a caccia con SANTAPAOLA Nitto poco prima che quello venisse arrestato in una tenuta di proprietà dei COSTANZO, denominata Scia. Il MARCHESE mi disse che era stato avvicinato da SANTAPAOLA Salvatore che l'aveva informato che probabilmente sarebbe stato chiamato a testimoniare se era stato a caccia col fratello NITTO. Ciò perché NITTO aveva dichiarato che era andato a caccia con MARCHESE e che aveva sparato. MARCHESE, nel confermarmi che era stato nella tenuta con SANTAPAOLA Nitto e con COMPAGNINI, mi disse che nessuno di loro aveva sparato e che si erano recati in quella tenuta soltanto per controllare l'andamento del ripopolamento della selvaggina. Infatti, poco tempo prima erano stati immessi dei conigli e delle lepri nella tenuta e volevano vedere come si erano ambientati. Qualche settimana dopo, andai in quella tenuta, tra CATANIA e SIRACUSA, con MARCHESE Salvatore per vedere una cavalla pony, già di proprietà di mio fratello Giuseppe, che era in stato interessante. In quell'occasione il MARCHESE commentò con PIPPO<sup>27</sup>, il guardiano della tenuta, l'arresto di NITTO e le testimonianze che erano state rese o che dovevano ancora essere rese sulla presenza a Scia di NITTO per cacciare. Sia il MARCHESE sia PIPPO concordavano nel dire che nessuno in quell'occasione aveva sparato. PIPPO, di cui non mi ricordo il cognome, è una persona di circa sessantacinque anni, che è stata operata alla trachea e che porta un apparecchio per poter parlare.

#### IMPUTATO:

Il secondo episodio segnalato su COMPAGNINI Domenico è avvenuto verso la fine del 1980. Mi trovavo negli uffici dell'impresa COSTANZO ed ero nella sala d'attesa per essere ricevuto dal nipote CAVALLARO Giuseppe per motivi di lavoro. In quel mentre passo COMPAGNINI Domenico il quale, vedutomi, mi si avvicinò e mi disse, preoccupato, che i Carabinieri di CATANIA stavano preparando una grossa operazione anti-droga e che egli stesso aveva visto nella caserma dei Carabinieri un elenco di coloro che sarebbero stati denunciati, tra cui vi erano mio cugino MARCHESE Salvatore,

---

<sup>27</sup> V. CHIARENZA Giuseppe; cfr. NCA 22.8.87

FERRERA Giuseppe e BONANNO Stefano. Ritenni opportuno, pertanto, farmi annunciare subito a COSTANZO Gino nonostante che quest'ultimo fosse occupato. Il COSTANZO uscì in compagnia di SANTAPAOLA Nitto e a loro COMPAGNINI riferì quanto mi aveva detto poco prima. NITTO lo interruppe e si appartò con lui e con COSTANZO nello studio di quest'ultimo pregandomi di attendere. Poi ho appreso da DE LUCA Carmelo che egli si era recato dal Procuratore DI NATALE per parlare della questione di MARCHESE Salvatore e per rammentargli che quest'ultimo non era un uomo qualunque ma nipote dei COSTANZO. DE LUCA mi fece presente che nell'uscire dallo studio di DI NATALE si era incrociato con il Capitano dei Carabinieri GUARRATA e che temeva che avesse capito il motivo della sua visita a DI NATALE. DE LUCA soggiunse che DI NATALE gli aveva chiesto come mai fosse in possesso di queste notizie, ma che egli non gli aveva dato risposta alcuna. Quindi DI NATALE gli aveva detto che non conosceva ancora l'incartamento e che poi si sarebbe visto. DE LUCA mi informò, poi, che la Procura della Repubblica di CATANIA aveva emesso ordini di cattura per un numero di persone molto inferiore a quello di coloro che il Capitano GUARRATA aveva denunciato. Mi disse anche che aveva appreso ciò dal COMPAGNINI, che si trovava nella caserma dei Carabinieri e aveva saputo di uno scontro tra il Capitano GUARRATA ed il Colonnello LICATA, nel corso della quale GUARRATA aveva minacciato di fare denuncia al Procuratore Generale e LICATA gli aveva detto di non farne nulla. Preciso che nei confronti di mio cugino MARCHESE Salvatore non è stato emesso ordine di cattura ma comunicazione giudiziaria come indiziato. Ovviamente, beneficio di ciò anche BONANNO Stefano, che aveva fatto una telefonata molto compromettente con MARCHESE Salvatore. Non venne emesso ordine di cattura nemmeno nei confronti di FERRERA Giuseppe, e così posso spiegarmi perché SANTAPAOLA non mi fece assistere al suo colloquio con COMPAGNINI Domenico. Infatti, avevo già notato che NITTO non manifestò sorpresa quando venne informato dal COMPAGNINI, per cui io ritengo che egli già sapesse quanto si stava preparando contro FERRERA e vi avesse già posto rimedio. Devo aggiungere che ho letto la requisitoria del Pubblico Ministero nel processo in questione ed ho potuto notare che vi erano telefonate in cui si faceva riferimento a PIPPO, che era sicuramente

FERRERA Giuseppe, dato che quest'ultimo era coinvolto nella vicenda secondo quanto mi aveva detto COMPAGNINI. Il Pubblico Ministero di questo processo era un certo FOTI sul conto del quale non mi risulta nulla. So, pero', che sua moglie<sup>28</sup> in seconde nozze ha una sorella che ha un'amicizia con CANNIZZARO Giorgio, cugino di FERRERA. Ho appreso cio' da MARCHESE Salvatore, molto amico del CANNIZZARO.

IMPUTATO:

Il figlio di mio fratello, CALDERONE Salvatore, non e' sicuramente **uomo d'onore**. Anzitutto non ne ha la stoffa e, in secondo luogo, esiste una regola ferrea di Cosa Nostra secondo la quale non puo' essere fatto **uomo d'onore** colui al quale la mafia ha ucciso un prossimo congiunto e la ragione e' evidente: o vi erano validi motivi per uccidere il parente, e in tal caso l'individuo non e' degno di diventare **uomo d'onore**, oppure non vi erano motivi, o peggio i motivi erano sbagliati, ed in tal caso l'individuo diventato **uomo d'onore** potrebbe chiedere conto dell'uccisione del suo parente.

IMPUTATO:

ALFIO " 'U GROSSU"<sup>29</sup> e' deceduto qualche giorno dopo il suo ferimento, mentre FERLITO Alfio, quando stette un po' meglio, si allontanò dall'ospedale dove era piantonato dalle forze dell'ordine fuggendo da una finestra del gabinetto, con l'aiuto di SANTAPAOLA Nitto. Egli si rifugio' a PALERMO presso INZERILLO Salvatore, con il quale divenne molto amico. Ma prima ancora si rifugio' nella casa di S. Agata Li Battiati dell'amante di FERRERA Giuseppe.

IMPUTATO:

- altro **uomo d'onore** e' NICOTRA Orazio. Quando sono entrato io in Cosa Nostra, egli era il **rappresentante** della famiglia di CATANIA ed il **vice** era TORRISI Salvatore. I tre **consiglieri** erano mio

---

<sup>28</sup> V. MAIORCA Agata Giuseppa; cfr. NCA 31.10.87

<sup>29</sup> V. BOCCACCINI Alfio; cfr. NCA 22.8.87

fratello Giuseppe, INDELICATO Francesco e FLORIO Tino. I due **capi decina** erano SPAMPINATO Giovannino e ACQUAVIVA Antonio. La provincia, al mio ingresso in Cosa Nostra, era composta da INDELICATO Giuseppe, **rappresentante**, CONTI Calogero, **vice-rappresentante**, e FERRERA Salvatore, **consigliere**.

- per quanto concerne TORRISI Salvatore, questi era **vice-rappresentante** e, alla sua morte, avvenuta verso il 1972, io ho preso il suo posto di **vice-rappresentante** mantenendo la carica fino al 1974. Egli abitava a CATANIA, in via Cronato, e suo figlio, TORRISI Antonino, pur non essendo **uomo d'onore**, e' particolarmente legato a FERRERA Salvatore. Lo accompagna spesso con la sua autovettura sia in citta' sia in campagna. Inoltre si occupa di una bisca clandestina che FERRERA Salvatore tiene in societa' con SANTAPAOLA Nitto e con SPAMPINATO. Quest'ultimo e' ormai morto.

#### IMPUTATO:

ACQUAVIVA Antonino e' ormai deceduto. Abitava a CATANIA nel quartiere San Cristoforo, dove e' stato ucciso intorno al 1976, nel periodo in cui vi era lo scontro tra la famiglia di CATANIA ed i CURSOTI. ACQUAVIVA era socio nel commercio di carni da macello con un altro **uomo d'onore** che avevo trascurato di menzionare. Si tratta di:

- MIRABELLA Angelo, detto " 'U GAZZUSARU ", che ha una macelleria equina a San Cristoforo e' molto legato a SANTAPAOLA Nitto.
- SPAMPINATO Giovanni, anch'egli **uomo d'onore**, e' morto cinque o sei anni fa a circa 80 anni di eta'. Ha passato gran parte della sua vita in carcere e nei manicomi giudiziari. Era soprannominato "GIOVANNI 'U SCEMU".

#### MENZIONE:

A QUESTO PUNTO L' IMPUTATO SPONTANEAMENTE CI DICHIARA:

Avevo trascurato di riferire che SANTAPAOLA Nitto si lamento' con me del fatto che mio cugino MARCHESE Salvatore fosse coinvolto in un affare di droga, quando si seppe che il Capitano GUARRATA voleva denunciarlo

per traffico di stupefacenti. In effetti, io sapevo che MARCHESE e' un consumatore di cocaina, ma non mi risultava prima di allora che ne facesse traffico.

IMPUTATO:

Quando sono stato nominato **vice-rappresentante**, i FERRERA e buona parte degli anziani della famiglia non gradirono la mia nomina, preferendo un personaggio piu' vicino ai FERRERA. Infatti, si diceva a mio fratello che o si dimetteva dalla carica di **consigliere** della famiglia o non sarei stato nominato **vice-rappresentante**. Tuttavia, preciso che questo discorso fu fatto a mio fratello dopo la mia nomina. Una volta nominato, senza la presenza dei FERRERA e di buona parte degli anziani, mi accorsi che accadevano cose strane nei miei confronti. Tra l'altro, proprio in quel periodo, i Carabinieri mi proposero per il soggiorno obbligato. Così, quando mio fratello nel 1973 uscì dal carcere ed i FERRERA cominciarono riprendere i discorsi circa la mia nomina, dissi a mio fratello che intendevo dimettermi. Mio fratello, d'accordo con NICOTRA Orazio, ritenne di farmi sostituire con un personaggio a cui i FERRERA non potevano eccepire nulla. E' stato così che fu nominato al mio posto SANTAPAOLA Salvatore. Cio' avvenne nel 1974.

IMPUTATO:

Le altre famiglie della provincia di CATANIA sono a Ramacca e a CALTAGIRONE. Ignoro se adesso vi siano famiglie a PATERNO' e ad Adrano. Dico questo perche' FERRERA Giuseppe insisteva spesso per creare delle famiglie in quaste due localita'. Non e' escluso, quindi, che FERRERA, divenuto **rappresentante della provincia**, possa aver attuato questo suo disegno. Cominciando dalla famiglia di Ramacca, devo dire che gli **uomini d'onore** sono:

- CONTI Calogero, che e' il **rappresentante**. CONTI ha circa 63-64 anni, e' tarchiato e robusto e fa l'agricoltore; ha due proprieta' di cui a frumento e l'altra a carciofeto, che ha trasformato in vigneto (uva da tavola), alla fine

degli anni settanta. CONTI e' anche **vice-rappresentante della provincia di CATANIA**.

- Un altro **uomo d'onore** e' un certo RIZZO<sup>30</sup> di cui non ricordo il nome. Egli e' il **vice-rappresentante** e, se non e' morto, e' abbastanza anziano. Suo figlio e' o e' stato Sindaco di Ramacca, per le liste del p.s.i.; io lo conosco personalmente e faccio presente che, una volta per tutte, che quando affermo che una persona e' **uomo d'onore**, ne sono sicuro perche' mi e' stata presentata da un altro **uomo d'onore** che ho gia' conosciuto in precedenza. Nei casi in cui ho questa certezza, ma per altra via, lo diro' espressamente.

- CONTI Francesco, figlio di CONTI Calogero, e' altro **uomo d'onore**.

- Altro **uomo d'onore** e' certo TAIBBI Vincenzo, detto "CECIU". Come gli altri, si occupa di agricoltura. Dovrebbe avere circa 55 anni.

- Altri **uomini d'onore** sono un pastore ed i suoi due figli. Il pastore si chiama PEPPE<sup>31</sup>, ma ne ignoro il cognome. Uno dei suoi figli si chiama JAPICU<sup>32</sup> e l'altro<sup>33</sup>, di cui non ricordo il nome, sta quasi sempre in GERMANIA. Costoro fanno parte di quei mafiosi di PALMA DI MONTECHIARO, che si sono trasferiti a Ramacca. Aggiungo che il pastore e i suoi figli sono magri e di altezza normale.

- Un ultimo **uomo d'onore** di Ramacca e' un certo ARENA Vincenzo che abita a MILANO e che e' spesso coinvolto in affari di droga. ARENA non mi e' stato presentato ed io non lo conosco, ma il **rappresentante** di Ramacca, CONTI Calogero, mi ha detto che e' un **uomo d'onore** della sua famiglia, e che per un certo periodo lo aveva allontanato proprio per questi suoi traffici illeciti e perche' aveva un'amante nonostante fosse sposato.

#### IMPUTATO:

I componenti della famiglia di CALTAGIRONE e che io conosco sono i seguenti: - LA ROCCA Francesco, che e' il **rappresentante**. E' sulla cinquantina e lavora in montagna per un ente pubblico come guardiano. E' sposato ed abita a San Michele Di Ganzaria, paese del quale e' originario.

---

<sup>30</sup> V. RIZZO Matteo; cfr. pag. 681

<sup>31</sup> V. SORTINO Giuseppe; cfr. NCA 22.8.87

<sup>32</sup> V. SORTINO Giacomo; cfr. NCA 22.8.87

<sup>33</sup> V. SORTINO Carmelo; cfr. pag. 739



- Altro **uomo d'onore** e' FRANCO Giuseppe. Ha meno di quarant'anni e, a CATANIA, si occupa di un'agenzia immobiliare in corso Sicilia.

- Altro **uomo d'onore** e' un certo MIMMO<sup>34</sup>. Si tratta di un fabbro che fabbrica soprattutto coltelli e che ha bottega al centro di CALTAGIRONE. E' amico intimo di COMPAGNINI Domenico, col quale spesso si reca a caccia.

- Altri **uomini d'onore** sono un padre e un figlio, originari di San Cono. Si tratta di ANZALONE Gaetano, detto "TANO", che e' il **vice-rappresentante** di questa famiglia, e del figlio Salvatore. Quest'ultimo e' fattore in una tenuta sita lungo la strada GELA-CATANIA.

LETTURA EFFETTUATA DALL'INTERPRETE ALL'IMPUTATO, CONFERMANO E FIRMANO CON NOI E IL CANCELLIERE, ESSENDO PRESENTI AL DETTO ATTO E FIRMANDOLO DOPO LA LETTURA, LE PERSONE MENZIONATE ALL'INIZIO DELL'INTERROGATORIO.

---

<sup>34</sup> V. VELARDITA Michele; cfr. NCA 22.8.87

24.06.87

365

82

CORTE D'ARPELLO  
DI AIX-EN-PROVENCE

TRIBUNALE PENALE  
DI MARSIGLIA

GABINETTO DEL DR. DEBACQ  
GIUDICE ISTRUTTORE

NR. 174/87

PROCESSO VERBALE D'INTERROGATORIO

Il 24 giugno 1987 alle ore 9 e 30, davanti a noi, DEBACQ Michel, Giudice Istruttore del Tribunale Penale di Marsiglia, assistiti da BERAUD Christine, segretario-cancelliere, e' comparso CALDERONE Antonino, in stato di arresto in attesa di estradizione, incriminato con il processo verbale di prima comparizione del 9 aprile 1987, senza avvocato designato.

Abbiamo proseguito, come segue, l'interrogatorio dell'imputato, assistito dalla signora EISTAGNE Daniele, interprete per la lingua italiana, perito iscritto presso la Corte d'Appello di Aix-en-Provence.

Abbiamo portato a conoscenza dell'imputato che oggi sarebbe stato ascoltato nel quadro della procedura summenzionata per l'esecuzione della Commissione Rogatoria Internazionale del 20 maggio 1987, richiesta dal Giudice Istruttore Dr. FALCONE.

Assistono al presente atto i Signori Magistrati Giovanni

FALCONE e Gioacchino NATOLI, Giudici Istruttori a PALERMO, Giusto SCIACCHITANO, Sostituto Procuratore a Palermo e il Vice Questore Aggiunto, Antonio MANGANELLI, del Nucleo Centrale Anticrimine.

IMPUTATO:

Ho preso atto dell'insieme di queste menzioni.

IMPUTATO:

Desidero proseguire questo atto senza l'assistenza di un avvocato. Confermo quanto ho detto.

IMPUTATO:

Dopo l'uccisione di CAVATAIO Michele, le famiglie palermitane cominciarono a ricostituire le strutture delle famiglie, ma non si pervenne alla costituzione dell'organismo provinciale, anche perche' i mandamenti non erano ben organizzati. Infatti, bisogna dire che, quando GRECO Salvatore, detto "CICCHITEDDU", lascio' l'ITALIA per il SUD AMERICA, affido' l'incarico di capo della provincia di PALERMO, che a PALERMO si chiama "segretario", a SORCI Antonino, allora capo mandamento, il quale a sua volta venne arrestato, almeno cosi' ricordo. Comunque, dal 1962 al 1969, e cioe' fino alla morte di CAVATAIO Michele, regno' una grande confusione in seno alla mafia palermitana.

IMPUTATO:

Concluso positivamente per la mafia il processo di CATANZARO e scarcerati gli imputatii, si costitui' a PALERMO una reggenza temporanea composta da BADALAMENTI Gaetano, LEGGIO Luciano e BONTATE Stefano. In questo periodo e poco dopo l'uccisione di CAVATAIO Michele, LEGGIO Luciano e' stato nascosto in provincia di CATANIA, a cura e sotto la responsabilita' di mio fratello GIUSEPPE

387

risposi con determinazione che non avrei fatto nulla per consentirgli di compiere quella rapina, si alzò bruscamente e andò via e questa è l'ultima volta che lo vidi. Naturalmente, non informai COSTANZO della richiesta di LEGGIO.

IMPUTATO:

Molto preoccupato per questo comportamento di LEGGIO, ne parlai a MADONIA Francesco e, durante i nostri colloqui in carcere, con mio fratello GIUSEPPE. MADONIA inizialmente si preoccupò, ma poi, sia lui sia mio fratello, si resero conto che la richiesta di LEGGIO era obiettivamente impossibile da accogliere e che si trattava di una scusa per troncare i rapporti con i CALDERONE. Mio fratello mi fece presente che questo era il modo abituale di agire di LEGGIO, perché non voleva avere obblighi di riconoscenza con nessuno. Infatti, mio fratello mi disse che si era comportato allo stesso modo con BADALAMENTI Gaetano, che lo aveva nascosto. Ignoro, però, i motivi ufficiali del contrasto tra BADALAMENTI Gaetano e LEGGIO Luciano. Tuttavia è certo che si attribuiva a BADALAMENTI Gaetano la colpa di essersi arricchito con il traffico di droga mentre i suoi amici agivano e si trovavano in difficoltà finanziarie. Si sosteneva anche che il punto di collegamento negli STATI UNITI di BADALAMENTI Gaetano per il traffico di stupefacenti fosse COPPOLA Domenico, uomo d'onore di PARTINICO e fratello di quel sacerdote di cui ho parlato. Ho appreso da RIINA Toto che aveva avuto un lungo colloquio con COPPOLA Domenico e che quest'ultimo gli aveva riferito tutto sul traffico di stupefacenti in cui era coinvolto BADALAMENTI. RIINA testualmente mi disse che, mentre essi morivano di fame, BADALAMENTI si arricchiva con la droga.

IMPUTATO:

Durante la permanenza di LEGGIO a CATANIA, vi è stata la visita di GRECO Salvatore, detto "CICCHITEDDU", e di BUSCETTA Tommaso. I due dovevano incontrarsi con LEGGIO Luciano in relazione a un colpo di Stato, e cioè a quello che

368

viene chiamato "GOLPE BORGHESE". Preciso che noi sospettavamo l'arrivo di GRECO Salvatore e che non sapevamo che sarebbe arrivato in compagnia di BUSCETTA. In sostanza, come appresi da mio fratello, si trattava di un "golpe" militare che sarebbe partito da ROMA (denominata "CENTRO") e che si sarebbe irradiato alla periferia in tutta ITALIA. Compito della mafia era di prestare man forte ai golpisti. In sostanza, nel momento stabilito, i mafiosi avrebbero dovuto accompagnare nelle diverse Prefetture della SICILIA, e non credo tutte, un personaggio che si sarebbe sostituito al Prefetto. Per quel che ne so, elemento di collegamento tra i golpisti e la mafia era un mafioso palermitano, da me conosciuto personalmente, un certo MORANA Carlo, molto amico di DI CRISTINA Giuseppe e di CARUSO Damiano. MORANA e' un tipo piuttosto esaltato e credo si trovi all'estero da tempo. Quale contropartita per l'intervento della mafia, era stata offerta la revisione dei processi gia' definiti e, in particolare, di quello di BARI, nel quale LEGGIO Luciano era imputato dell'omicidio del dottor NAVARRA. Da parte di COSA NOSTRA, c'era molta perplessita' perche' addirittura si voleva che i mafiosi portassero una fascia di riconoscimento al braccio come gli altri congiurati. Inoltre, si pretendeva un elenco dei mafiosi che sarebbero stati impiegati. In generale, vi era l'orientamento di assicurare una generica adesione al "golpe", ma di disinteressarsene praticamente.

IMPUTATO:

Questi discorsi furono fatti direttamente a mio fratello dal principe BORGHESE a ROMA, dove egli ebbe un solo incontro con quest'ultimo. Mio fratello mi riferi' che, quando incontro' il principe BORGHESE, fu prelevato da un punto stabilito sul Lungotevere da un uomo che aveva, come segnale di riconoscimento, una borsa nera e una copia del "Il Messaggero". Questi gli chiese se fosse "PIPPA DA CATANIA" e, alla risposta affermativa, lo accompagnò dal principe BORGHESE. Vorrei notare, in proposito, che, come mi riferi' mio fratello, quando quest'ultimo venne successivamente arrestato in relazione al "processo dei 114", il Colonnello RUSSO, a quell'epoca ancora Capitano, avendo appreso che era di CATANIA e si chiamava GIUSEPPE, gli chiese se veniva

369

chiamato "PIPPO" e, avuta risposta affermativa, si rivolse molto agitato ai suoi colleghi affermando che aveva identificato "PIPPO DA CATANIA"; additandolo, diceva: "E' lui, e' lui!".

IMPUTATO:

Ritornando all'incontro a CATANIA tra GRECO Salvatore, detto "CICCHITEDDU", e LEGGIO Luciano, posso dire che quest'ultimo si era spostato a questo scopo nella casa di mio fratello sita in CATANIA, VIA ETNEA 248. Io stesso ero presente al momento dell'arrivo di GRECO, perche' abitavo nello stesso immobile. Mio fratello, che attendeva l'arrivo al balcone, rientro' ad un certo momento e disse: "Stanno arrivando e c'e' pure MASINO". A questo punto vidi LEGGIO che esplodeva di rabbia dicendo testualmente: "Ma TOTO' che combina a venire con questo disonorato? Anziche' tirargli due colpi in testa, se ne va in giro con lui". Mio fratello era gia' sceso per andare loro incontro e non senti' quindi questa frase. Ma io chiesi a LEGGIO perche' che l'aveva tanto con BUSCETTA. Egli mi rispose che BUSCETTA aveva tutto un passato di "puttane", ma immediatamente si ricompose per non far trasparire la sua ira e, nel salutare BUSCETTA, fu cordiale.

IMPUTATO:

GRECO e BUSCETTA si sono trattenuti a casa di mio fratello circa venti giorni-un mese e ricordo che cio' avvenne nel periodo dei Campionati mondiali di calcio, tanto che io e BUSCETTA insieme abbiamo visto molte partite di calcio alla televisione. Cio' e' avvenuto nel 1970. Ne' io, ne' BUSCETTA abbiamo assistito a tutti i colloqui tra LEGGIO e "CICCHITEDDU", ma soltanto a quelli cui potevamo assistere e in cui non si discuteva di cose importanti. Ma, secondo quanto mi ha riferito mio fratello, LEGGIO era perfettamente allineato con gli altri circa l'atteggiamento che la mafia avrebbe dovuto avere in relazione al golpe BORGHESE, e poiche' Lei me lo chiede, posso escludere categoricamente che vi fosse un'opposizione in linea di principio da parte

370

di LEGGIO. Durante questo periodo, GRECO Salvatore e' stato ospite di LEGGIO, su suo invito, per qualche giorno, a SAN GIOVANNI LA PUNTA, ma senza BUSCETTA. In quella villa si e' incontrato con BONO Giuseppe e Alfredo, PRESTIFILIPPO Giovanni, a quell'epoca rappresentante della famiglia di CIACULLI, in compagnia di GRECO Michele, DI NOTO Francesco, vice rappresentante della famiglia di CORSO DEI MILLE (allora il rappresentante era lo zio dell'avvocato CHIARACANE, e cioe' CHIARACANE Vincenzo), e sicuramente altri, che io non ricordo o che non mi sono stati detti. Sembro' strano il fatto che il fratello di "CICCHITEDDU", GRECO Pine', non fosse andato a trovarlo. Si tratta di GRECO Pine', a quell'epoca capo decina di CIACULLI. BONO Alfredo e' stato fatto uomo d'onore in quella villa di SAN GIOVANNI LA PUNTA, come mi e' stato riferito da mio fratello.

IMPUTATO:

Dopo la permanenza a CATANIA, LEGGIO Luciano, come ho accennato, si e' allontanato insieme con PERNICE Nello e, da allora, e fino al suo arresto, ha diviso le sue attivita' tra NAPOLI e MILANO. E' noto a tutti che LEGGIO e' stato arrestato per opera del Vice Questore MANGANO e che, successivamente, diversi anni dopo, quest'ultimo ha subito un attentato a ROMA da cui e' scampato. Ebbene, posso dire che LEGGIO Luciano e' uno degli autori di questo attentato. Come e' noto, MANGANO ebbe un ruolo di primaria importanza nell'arresto di LEGGIO avvenuto a CORLEONE agli inizi degli anni '60. Durante la sua permanenza a CATANIA, LEGGIO ebbe piu' volte l'occasione di esprimere parole di odio nei confronti di MANGANO, non solo perche' l'aveva arrestato, ma soprattutto perche' aveva trattato male sua sorella. LEGGIO diceva che MANGANO aveva convocato piu' volte sua sorella e che, in una particolare occasione, l'aveva trattata molto rudemente. Appresi che LEGGIO e' implicato nell'attentato a MANGANO inizialmente da mio fratello GIUSEPPE, il quale commentando l'attentato con BONTATE Stefano, apprese che per fortuna nessun palermitano aveva fatto una cattiva figura e che LEGGIO, autore materiale dell'attentato, non era in compagnia di siciliani. Successivamente, anche PERNICE

374

Nello, in una delle sue visite a CATANIA, mi confermo' che LEGGIO aveva partecipato all'attentato e anzi aggiunse che era sceso dalla vettura per sparare in testa a MANGANO a distanza ravvicinata; senonche', o per difetto dell'arma o delle cartucce o per altri motivi, MANGANO non era stato colpito mortalmente. PERNICE soggiunse che LEGGIO non riusciva a darsi-pace per questo fallimento. Infine, quando sono stato ospite di MAZZARELLA Ciro a LACCO AMENO nell'estate 1977, quest'ultimo mi confido' di essere stato uno dei tre che avevano partecipato a quell'attentato. MAZZARELLA mi disse che egli guidava la vettura e che, insieme con lui, c'erano LEGGIO e ZAZA Michele. Mi disse anche che, al momento dell'azione, sorse un contrasto tra ZAZA e LEGGIO che fece loro perdere tempo prezioso. Alla fine, LEGGIO uscì dall'auto e sparò alla testa di MANGANO ma non riuscì ad ucciderlo. LEGGIO dava la colpa di ciò a ZAZA Michele che lo aveva fatto innervosire al momento della azione. Preciso che MAZZARELLA Ciro aveva grande confidenza con me come riflesso del rispetto verso mio fratello, e che, quando mi disse ciò, avevamo ben mangiato e ben bevuto. LEGGIO maturava da tempo l'idea di uccidere MANGANO Angelo; difatti, molto tempo dopo che era andato via da CATANIA, MADONIA Francesco mi disse che lo stesso LEGGIO e NINO CORE GRANNI si recavano spesso a RIPOSTO, paese di origine di MANGANO, per accertare se vi tornasse ogni tanto per le ferie e quindi ucciderlo. Ciò avveniva quando LEGGIO era a CATANIA, ma egli non disse nulla di ciò a mio fratello, né ad altri della famiglia di CATANIA. In quel periodo, LEGGIO ce l'aveva anche con un'altra persona, e cioè con il giornalista FAVA Giuseppe, di cui ho appreso la morte dai giornali molto tempo dopo. LEGGIO si era adirato perché in un articolo FAVA lo aveva trattato male mettendo in ridicolo i suoi occhi. Chiese a mio fratello se era possibile localizzare FAVA per "fargli un regalo". Mio fratello si oppose a questa richiesta facendo presente a LEGGIO che non c'era alcun motivo per prendersela con un uomo di quel livello.

MENZIONE: .

Spontaneamente l'imputato aggiunge: fra i personaggi che



frequentavano la villa di SAN GIOVANNI LA PUNTA avevo dimenticato di menzionare RIINA Toto', che veniva molto spesso a che talora era in compagnia di SCAGLIONE Salvatore, nonche' di MADONIA Francesco della famiglia di RESUTTANA .Io li ho incontrati personalmente in quella villa. Avevo anche dimenticato di dire che i falsi documenti d'identita' intestati a FARRUGGIA avevano le fotografie di LEGGIO che erano state fatte da un fotografo di VIA BARRIERA DEL BOSCO dove LEGGIO era stato accompagnato da MARCHESE Salvatore. Aggiungo inoltre che il padrino di BONO Alfredo, nella cerimonia di iniziazione avvenuta nella villa di SAN GIOVANNI LA PUNTA, e' stato lo stesso LEGGIO Luciano.

IMPUTATO:

GRECO Salvatore, detto "CICCHITEDDU", e' partito da CATANIA insieme con mio fratello e con BUSCETTA e tutti e tre si sono recati a RIMINI da SORCI Antonino. Mio fratello mi disse, anzi, al suo ritorno, che GRECO maltratto' SORCI dicendo che si era comportato male nell'espletamento della carica di reggente della provincia di PALEMRO che gli aveva affidato al momento della sua partenza per il SUD-AMERICA. Preciso che, durante l'assenza di GRECO, SORCI Antonino era stato per un certo tempo in carcere e aveva affidato a sua volta l'incarico a suo cugino SORCI Francesco. Come ho gia' detto, dopo il processo di CATANZARO, si cerco' di riorganizzare la mafia di PALERMO, e cio' si fece in un primo tempo con la reggenza dell'organismo provinciale affidata a LEGGIO Luciano, BADALAMENTI Gaetano e BONTATE Stefano. Accadde, pero', che LEGGIO affido' l'incarico a RIINA Toto', perche' aveva i suoi interessi, collegati soprattutto ai sequestri di persona nel NORD ITALIA. Invece, BADALAMENTI e BONTATE furono arrestati in relazione al "processo dei 114"; cosicche', per qualche anno, RIINA ebbe mano libera, poiche' anche gli altri due gli affidarono la reggenza. Egli ne approfitto' per infiltrarsi in tutte le famiglie e per compiere, anche a PALERMO, diversi sequestri di persona. In particolare, sono sicuro che RIINA e' stato l'istigatore del sequestro CASSINA nel quale so essere stato coinvolto SCRIMA Francesco, soldato della famiglia di CALO' Pippo (PORTA NUOVA). RIINA, durante una delle mie visite a

343

PALERMO per incontrare mio fratello detenuto, mi disse che potevo far sapere a mio fratello, perche' diffondesse la notizia, che egli era stato l'autore del sequestro di persona, che lo aveva fatto per procurarsi il denaro per pagare gli avvocati del "processo dei 114". Riferii questo fatto a mio fratello, il quale successivamente mi disse qualcosa che mi fece comprendere che questa motivazione non era vera e che il RIINA aveva commesso il sequestro esclusivamente per fini personali. Mi disse cioe', che un giorno, avendo visto in carcere BONTATE che faceva dei conti, gli chiese per scherzo se per caso stesse facendo i conti del sequestro CASSINA. BONTATE cadde dalle nuvole e, in un primo momento, mio fratello si risenti' perche' pensava che i palermitani avessero fatto tutto a sua insaputa e non volessero dirgli altro. Quando poi si rese conto, a seguito delle spiegazioni di BONTATE, che nessuno in carcere sapeva nulla del sequestro, apparve evidente a tutti che RIINA approfittava del suo stato di liberta' per fare i suoi comodi. Preciso che quando RIINA mi confido' di essere l'organizzatore di tale sequestro, mi disse anche che aveva effettuato telefonate parlando personalmente con CASSINA padre, raccomandandogli che le banconote costituenti l'oggetto del riscatto non dovessero essere trattate con quella particolare sostanza che, secondo quanto si diceva in giro, poteva provocare delle malattie rivelatrici. In occasione di questo discorso, RIINA mi confermo' anche di aver parlato con COPPOLA Domenico del traffico di stupefacenti gestito da BADALAMENTI Gaetano, secondo quanto ho gia' detto. In sostanza, RIINA voleva giustificare la sua iniziativa di procurarsi denaro con il sequestro di persona, assumendo che lui e gli altri erano morti di fame mentre BADALAMENTI Gaetano si era arricchito senza dire niente a nessuno. Anche quando e' andato via da CATANIA, LEGGIO ha mantenuto i suoi contatti con i catanesi, e cioe' con CONTI Calogero e MADONIA Francesco che, pur facendo parte di un'altra provincia, abitavano a CATANIA. La villa di VACCARIZZO, scoperta durante le indagini sul sequestro di persona, e' stata costruita su un terreno procuratogli proprio da CONTI e che apparteneva probabilmente a una persona in qualche modo legata alla proprietaria della villa di SAN GIOVANNI LA PUNTA. Si tratta comunque di una donna che ben conosce CONTI Calogero. In questa

vicenda vi e' stato pure un morto. Si tratta del costruttore o di un muratore che ha lavorato nella villa, ucciso probabilmente per evitare che si potesse risalire oltre nelle indagini. A questo punto, CONTI Calogero riferi' come erano andati i fatti e parlo' anche dei viaggi di LEGGIO da MILANO a CATANIA. Ci disse, in particolare, che una volta LEGGIO, essendo in compagnia di QUARTARARO Nino, uomo d'onore palermitano, si era schiantato con una grossa autovettura contro una stazione di servizio nei pressi del PONTE PRIMO SOLE. L'incidente avvenne di sera e QUARTARARO, poiche' LEGGIO si era fatto male, se lo carico' in spalla e, a piedi, lo porto' fino alla villa di VACCARIEZO.

#### IMPUTATO:

Sono in grado di descrivere benissimo l'ubicazione della villa di SAN GIOVANNI LA PUNTA. All'ingresso di SAN GIOVANNI LA PUNTA, venendo da CATANIA, vi e' un bivio; la strada a destra porta al centro del paese, mentre quella di sinistra costituisce un sorta di circonvallazione. A quest bivio vi e' un semaforo; dopo un po' ve ne e' un altro, e prima di questo secondo semaforo, c'era un distributore di benzina. Al secondo semaforo, si gira a destra, e dopo di nuovo a destra, alla prima traversa, cosicche' si torna indietro. Alla fine di questa stradina, vi era proprio la villa di LEGGIO, l'ultima a sinistra. C'era un cancelletto e, quindi, dopo qualche metro, si giunge alla casetta e, per accedere alla porta, bisogna salire due o tre gradini. All'interno, vi sono un soggiorno, sulla sinistra la cucina, di fronte due stanze. Sul muro perimetrale, dal lato della strada ci sono due o tre finestre con delle tapparelle. Sul lato destro c'e' quella verandina in cui LEGGIO prendeva il sole dalla quale si accede a un piccolo orto. Questo giardino confina con quello di un'altra casa limitrofa. Questa casa era abitata ai tempi di LEGGIO da due anziani coniugi e da due figlie, una delle quali amoreggiava con LEGGIO, secondo quanto diceva lui. Vorrei aggiungere che nei pressi vi era una macelleria sita sulla circonvallazione il cui proprietario dovrebbe ricordarsi bene di LEGGIO, perche' quest'ultimo vi andava spesso e si intratteneva con lui parlando della carne. Egli, infatti, dichiarava di essere un commerciante di carne. Preciso, infine, che era possibile arrivare

SANTA LUCIA. Questi, di cui non saprei dire il nome, comincio' a parlare di COSA NOSTRA e potei notare che si riferiva a vicende relative alla famiglia mafiosa di NAPOLI risalenti a circa 40 anni prima.

MENZIONE:

Spontaneamente, l'imputato aggiunge:

~~Mi ricordo~~ ricordo che il capo della decina di ROMA appartenente a BONTATE Stefano e' un certo ZIO ANGELINO, molto anziano, magro ed elegante, che io ho incontrato personalmente a casa di BONTATE Stefano a PALERMO.

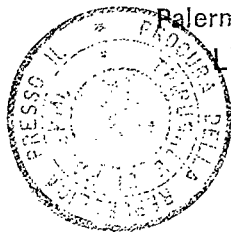
LETTURA EFFETTUATA DALL'INTERPRETE ALL'IMPUTATO, CONFERMANO E FIRMANO CON NOI E IL CANCELLIERE, ESSENDO PRESENTI AL DETTO ATTO E FIRMANDOLO DOPO LA LETTURA, LE PERSONE MENZIONATE ALL'INIZIO DELL'INTERROGATORIO.

*Egnatto*  
E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Palermo, li 22.4.93

L'Assistente Giudiziario

Ronoff *Rouff*



27.07.87

CORTE D'APPELLO  
DI AIX-EN-PROVENCE

TRIBUNALE PENALE  
DI MARSIGLIA

GABINETTO DEL DR. DEBACQ  
GIUDICE ISTRUTTORE

NR. 215/87

#### PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

IL 27 LUGLIO 1987 ALLE ORE 9 E 30, DAVANTI A NOI, DEBACQ MICHEL, GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE PENALE DI MARSIGLIA, ASSISTITI DA BERAUD CHRISTINE SEGRETARIO-CANCELLIERE, E' COMPARSO CALDERONE ANTONINO, IN STATO DI ARRESTO IN ATTESA DI ESTRADIZIONE, INCRIMINATO CON IL PROCESSO VERBALE DI PRIMA COMPARIZIONE DEL 9 APRILE 1987, SENZA AVVOCATO DESIGNATO.

ABBIAMO PROSEGUITO, COME SEGUE, L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO, ASSISTITO DALLA SIGNORA BISTAGNE DANIELE, INTERPRETE PER LA LINGUA ITALIANA, PERITO ISCRITTO PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI AIX-EN-PROVENCE.

ABBIAMO PORTATO A CONOSCENZA DELL'IMPUTATO CHE SAREBBE STATO ASCOLTATO QUEST'OGGI NEL QUADRO DELLA SUMMENZIONATA PROCEDURA PER L'ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE ROGATORIA INTERNAZIONALE DEL 29 GIUGNO 1987, RICHIESTA DAL DR. FALCONE, GIUDICE ISTRUTTORE.

ASSISTONO AL PRESENTE ATTO I SIGNORI MAGISTRATI GIOVANNI FALCONE E GIOACCHINO NATOLI, GIUDICI ISTRUTTORI A PALERMO E GIUSTO

IMPUTATO:

Ho preso atto dell'insieme di queste menzioni.

IMPUTATO:

Confermo quanto ho detto nei precedenti interrogatori. Desidero proseguire gli interrogatori di questa settimana senza l'assistenza di un avvocato.

IMPUTATO:

Dovendo parlare adesso delle famiglie palermitane, preciso che le mie conoscenze derivano in parte da cio' che mi detto mio fratello Giuseppe e, in parte, da mie conoscenze personali. Infatti, io sono stato a lungo a PALERMO a cavallo tra gli anni 1976 e 1977. Preciso che nell'autunno 1976, la Polizia era venuta a cercarmi a casa a CATANIA; piu' precisamente, mi cercava il dottor CIPOLLA<sup>115</sup> della Criminalpol di CATANIA. I poliziotti pero' non vennero a casa mia, ma a casa di mio fratello Giuseppe che abitava sul mio stesso pianerottolo. Mio fratello disse che io non ero in casa e, a richiesta dei poliziotti, li accompagno' alla mia stazione di servizio dove si accertarono che io non fossi nei miei uffici. Questo avvenne verso le cinque del mattino e mio fratello, prima di scendere da casa, con una scusa riuscì a telefonarmi e mi disse di non uscire di casa perche' i poliziotti mi cercavano. Al suo rientro, mi consiglio' di allontanarmi da casa. Io andai via subito e per i primi giorni mi nascosi presso CINARDO Francesco a Mazzarino. Contemporaneamente, mio fratello, tramite l'avvocato GERACI, s'informo' presso il dottor CIPOLLA circa i motivi per cui egli mi cercava. CIPOLLA rispose che non poteva dirlo, ma invito' l'avvocato GERACI a farmi presentare da lui; inoltre, non assicuro' che non mi avrebbero arrestato. Cio', naturalmente, preoccupo' molto entrambi, anche perche' il dottor CIPOLLA era l'unico della Questura

---

<sup>115</sup> V. CIPOLLA Francesco; cfr. NCA 10.10.87

di CATANIA che faceva seriamente le indagini nei nostri confronti, recandoci disturbo. Pertanto, ritenni che fosse meglio allontanarmi da CATANIA. Al riguardo, vorrei precisare che non vi era alcuna particolare inimicizia da parte del dottor CIPOLLA contro di noi, ma che egli faceva solo il suo dovere. Mio fratello ed io avevamo tentato di farlo trasferire da CATANIA, ma non ci riuscimmo. In particolare, ci rivolgemmo a SALVO Nino e Ignazio. Li andammo a trovare negli uffici dell'esattoria di PALERMO. Eravamo noi due soli e parlammo con SALVO Nino e Ignazio e così, quando esponemmo loro il problema, ci risposero che sarebbe stato opportuno rivolgersi a SALVINO, e cioè l'onorevole LIMA Salvo. Quindi fissarono un appuntamento con quest'ultimo a ROMA. L'incontro avvenne negli uffici Romani di MANIGLIA Francesco, siti in una Via che non saprei indicare, nel centro storico di ROMA. Eravamo presenti, mio fratello, io, SALVO Nino e, quindi, sopraggiunse l'onorevole LIMA Salvo. Egli ascoltò la nostra richiesta e ci disse che si sarebbe interessato alla faccenda. Quella è stata l'unica volta che l'ho incontrato. Successivamente, mio fratello Giuseppe fu informato dai SALVO che l'onorevole LIMA aveva tentato di far trasferire CIPOLLA ma che non c'era riuscito per dei motivi che ricordo confusamente. Sembra, comunque, che il Ministro competente dell'epoca avesse detto a LIMA di pazientare un po' perché il dottor CIPOLLA da lì a poco sarebbe andato via spontaneamente, forse per dei motivi inerenti al lavoro di sua moglie. Ciò accadde prima che io andassi via da CATANIA, a seguito della visita dei poliziotti a casa mia.

#### IMPUTATO:

Se ben ricordo, nell'autunno 1976 andai a PALERMO con la mia famiglia, che mi raggiunse in un secondo tempo. Inizialmente, fui ospitato da RINELLA Salvatore, che conoscevo da tempo. Infatti RINELLA Salvatore e suo fratello Francesco, agli inizi degli anni '70, erano stati indirizzati a noi a CATANIA da DI NOTO Francesco, **vice rappresentante** della famiglia di Corso dei Mille; allora però non era ancora **vice rappresentante**. Preciso anche che RINELLA Francesco non era **uomo d'onore**. RINELLA Salvatore è quello che è stato ucciso qualche settimana fa, come ho appreso

dai giornali. I due RINELLA avevano bisogno di un magazzino per il commercio del latte e tale magazzino fu loro procurato da mio fratello, che lo chiese e lo ottenne dai COSTANZO. Inoltre, ho avuto modo di conoscere e di apprezzare RINELLA Salvatore nel periodo in cui mio fratello Giuseppe fu detenuto nel carcere dell'Ucciardone di PALERMO. In sostanza, RINELLA Salvatore era un punto di riferimento per me ogni volta che mi recavo a PALERMO per avere un colloquio con mio fratello e cio' avveniva una volta alla settimana. E al riguardo, preciso che in questi colloqui riferivo a mio fratello e a BADALAMENTI Gaetano, anzi solo a quest'ultimo, i messaggi che RIINA Toto' gli inviava. Infatti, BADALAMENTI Gaetano e mio fratello facevano i colloqui insieme o almeno quasi sempre. Ricordo che in uno di questi colloqui, BADALAMENTI Gaetano mi disse di riferire a RIINA Toto' di mettere la cravatta a uno dei fratelli SILVESTRI, di cui non ricordo piu' il nome. So, pero', che si tratta di quattro o cinque fratelli<sup>116</sup> che non erano **uomini d'onore** ma che si erano messi in contrasto con Cosa Nostra. E cioe', all'interno del carcere, uno di essi aveva picchiato un **uomo d'onore** e le cose non si erano messe peggio perche' RIZZUTO Salvatore, **uomo d'onore** di CALO' Pippo, era intervenuto e aveva diviso i contendenti. In quel periodo, dunque, mi incontravo spesso con RIINA Toto', il quale ebbe modo di riferirmi - come ho gia' detto - che era stato l'organizzatore del sequestro CASSINA.

Ho sentito parlare di un secondo sequestro, avvenuto a PALERMO, dai fratelli GRADO.

Un giorno, trovandomi a MILANO, mi incontrai con GRADO Antonino e Gaetano, entrambi **uomini d'onore** della famiglia di BONTATE Stefano. So che hanno altri fratelli, ma ignoro se siano **uomini d'onore**. In tale occasione, i GRADO mi portarono a pranzo in un ristorante denominato "Le Colline..." o qualcosa di simile, sito nel centro di MILANO. Parlando del piu' e del meno, il discorso cadde su GAMBINO Pippo, che in quel periodo incontravo spesso in compagnia di RIINA Toto'; i due, infatti, sono inseparabili. Poiche' io parlavo bene di GAMBINO Pippo, GRADO Gaetano mi disse che cio' non era vero e che GAMBINO, insieme a GRADO Salvatore<sup>117</sup>, aveva tentato tempo prima di sequestrare una persona<sup>118</sup> dalle parti di Via Ruggero Settimo, e poiche' la vittima aveva reagito per non farsi sequestrare, GAMBINO Pippo gli aveva sparato uccidendola.

---

<sup>116</sup> V. SILVESTRI Carlo, Gaspare, Giuseppe, Antonino, Mario, Francesco; cfr. NCA 10.10.87

<sup>117</sup> V. GRADO Gaetano; cfr. pag. 456

<sup>118</sup> V. TRAINA Vincenzo; cfr. NCA 10.10.87



## IMPUTATO:

RIINA Toto', in quel periodo, mi propose anche di partecipare finanziariamente a un traffico di stupefacenti; siamo nel 1972-73. Secondo me, RIINA era allora all'inizio di questa attivita'. Mi chiese la somma che io avrei potuto impegnare e io, consultato mio fratello, gli diedi 5 milioni di lire che avevo raccolto nella mia famiglia. PROVENZANO Bino partecipò anch'egli con 3 milioni e, inizialmente, aveva detto che non aveva denaro per partecipare, tant'è che tale somma gli fu prestata da SANTAPAOLA Nitto. Da ciò, deduco che allora il gruppo di RIINA Toto' era agli inizi del traffico di stupefacenti, perché non avevano denaro a sufficienza. Fra l'altro, non avevano ancora riscosso il riscatto del sequestro CASSINA.

Il denaro fu consegnato da NITTO a PROVENZANO Bino, in mia presenza, nel negozio di mobili d'arte di tale ENEA<sup>119</sup> a PALERMO. Si tratta di un uomo piccolino e grassoccio. Senonché, RIINA Toto' tardava a restituirmi la somma con il guadagno che mi aspettavo. In un primo momento, mi informai della sorte del mio denaro da GAMBINO Pippo, il quale non sapeva dirmi niente e mi invitava a parlarne direttamente con RIINA Toto'. A un certo punto, chiesi direttamente a RIINA cosa fosse accaduto ed egli mi rispose che c'erano dei problemi perché la droga non era buona e l'aveva venduta a un prezzo inferiore.

Alla fine, mi disse che aveva fatto i conti e di aver recuperato per me la somma di 4 milioni e mezzo di lire; a questa somma aggiunse 500.000 lire, a suo dire di tasca sua, perché non mi aveva ancora fatto il regalo di nozze. Cosicché, alla fine, ottenni esattamente quanto avevo anticipato. Ma, in realtà, ritengo che RIINA mi avesse voluto punire perché io avevo riferito a mio fratello, contrariamente al suo volere, quanto RIINA stesso mi aveva detto sia del sequestro CASSINA sia delle confidenze fattegli da COPPOLA Domenico. Preciso meglio che RIINA Toto' mi aveva autorizzato a parlare con mio fratello del sequestro CASSINA, ma non mi aveva autorizzato a parlare della confidenza da lui fattami sul traffico di stupefacenti che BADALAMENTI Gaetano aveva fatto da solo, all'insaputa degli altri, i quali invece versavano in gravi difficoltà finanziarie. RIINA non mi disse

---

<sup>119</sup> V. ENEA Salvatore o Antonino; cfr. NCA 10.10.87

che aveva appreso del traffico di stupefacenti da COPPOLA Domenico, ma io l'ho dedotto in maniera certa. Infatti, un giorno, RIINA Toto' mi telefono' a casa o meglio, mi correggo, e' venuto a CATANIA, a casa mia o forse alla stazione di servizio, e mi ha chiesto di fargli la cortesia di andare all'aeroporto a prendere COPPOLA Domenico e PERNICE Nello; cosi' feci e organizzai un pranzo nella campagna di mio fratello a Monterosso Etneo. A tale pranzo, parteciparono - oltre PERNICE e COPPOLA - RIINA Toto' e MARTELLO Biagio, detto "GINO"; non ricordo se vi fosse anche GAMBINO Pippo. MARTELLO e' un **uomo d'onore** di PALERMO e credo che appartenga alla famiglia di BONO Pippo, perche' molto legato a quest'ultimo. Del resto anche suo fratello, MARTELLO Ugo, e' **uomo d'onore** legato a BONO Pippo. In tale pranzo ho potuto notare che COPPOLA Domenico e RIINA Toto' rimasero a lungo appartati a discutere tra di loro. Devo anche dire che questo incontro fu organizzato a CATANIA da RIINA perche' nessuno ne sapesse nulla a PALERMO e anche per non fare arrivare a PALERMO COPPOLA Domenico, che forse in quel periodo era latitante. Avevo conosciuto COPPOLA Domenico nei primi anni '60, quando era venuto a CATANIA insieme a COPPOLA Frank, inteso "TRE DITA"; ovviamente, poiche' non avevo alcuna riserva verso mio fratello, gli riferii questo avvenimento ed e' stato facile per le persone interessate e particolarmente per BADALAMENTI Gaetano sapere che ormai RIINA Salvatore era a conoscenza del traffico di stupefacenti che lui, BADALAMENTI Gaetano, gestiva all'insaputa degli altri. Infatti, BADALAMENTI si adiro' moltissimo e quando uscì di prigione pensava persino di prendere dei provvedimenti contro COPPOLA Domenico. Dico questo non perche' BADALAMENTI l'abbia detto esplicitamente, ma perche' quando si apprese della lettera anonima inviata ai Carabinieri in cui si parlava, fra l'altro, della strage di VIA LAZIO, BADALAMENTI Gaetano sosteneva che autore ne fosse proprio COPPOLA Domenico e che bisognasse eliminarlo. BADALAMENTI sosteneva cio' perche' COPPOLA, a suo dire, era uno dei pochissimi a conoscere certi particolari indicati nella lettera. Tuttavia non ci spiegava perche' mai COPPOLA avrebbe dovuto scrivere quella lettera. Nessuno di noi, del resto, poteva essere autore di un simile gesto e, per questo, mio fratello e io traemmo la convinzione che BADALAMENTI avesse l'intenzione di vendicarsi di COPPOLA per cio'

che questi aveva riferito a RIINA Toto' sul traffico di stupefacenti che concerneva BADALAMENTI stesso.

Avevo omesso di dire che durante il pranzo a Monterosso Etneo, COPPOLA Domenico si rallegrò' con RIINA Toto' per l'esito favorevole della strage di VIA LAZIO e, nel contempo, biasimava MINORE-Antonio che, negli STATI UNITI, invece, aveva censurato l'azione contro CAVATAIO Michele, sostenendo che non fosse stato giusto ucciderlo dopo che i palermitani avevano fatto credere a tutti di volersi riappacificare con lui. Preciso che, in quel periodo, MINORE Antonio si trovava negli STATI UNITI; infatti, essendo al soggiorno obbligato a Sommariva Bosco (Liguria), aveva ottenuto, per mezzo dell'onorevole LUPIS, il passaporto, perché' aveva promesso che si sarebbe allontanato dall'ITALIA a condizione che gli revocassero il soggiorno obbligato. Preciso ancora che a Sommariva Bosco, in quel periodo, era al soggiorno obbligato anche ERCOLANO Sebastiano, allora giovanissimo. Ho rivisto COPPOLA Domenico in seguito a casa di BADALAMENTI Gaetano e cioè' in quella casa che aveva preso, non so se in affitto o in proprietà', nei pressi di VIA LAZIO a PALERMO, e dal lato della circonvallazione, in una stradina senza uscita. Siamo nel periodo immediatamente successivo al "Processo dei 114". Credo che in quel periodo BADALAMENTI avesse il divieto di dimora a CINISI. Ritornando al mio soggiorno a PALERMO, faccio presente che, dopo la mia permanenza nella casa di CASTELDACCIA di RINELLA Salvatore (si trattava di una villa presa in affitto), ho preso alloggio con la mia famiglia in un appartamento di proprietà' di PECORELLA Nino, o comunque a sua disposizione, facente parte di un palazzo costruito da SCAGLIONE Salvatore, detto "Il Boxeur", e da altri due soci<sup>120</sup>, uno<sup>121</sup> dei quali portava i baffi. Tale palazzo è' situato nella stessa via dove, più' avanti, abitava INZERILLO Salvatore. Preciso che arrivando in quella via, dalla parte di Borgo Nuovo e comunque sotto Bellolampo, prima si incontrava la casa di INZERILLO Salvatore e poi, verso il centro, vi era l'immobile da me abitato sul lato sinistro della strada. Andando più' avanti, e a sinistra, salendo verso Bellolampo, vi era la nuova villa di INZERILLO Salvatore, che io non ho mai visitato e ho visto solo dall'esterno; ancora più' avanti, salendo verso Bellolampo, vi è' una casa a due piani di proprietà' dello zio di INZERILLO Salvatore, DI MAGGIO Calogero, **uomo d'onore** di Passo di Rigano. Io sono stato in questa casa.

---

<sup>120</sup> I soci oltre a CANGIALOSI Giuseppe, sono: CANGIALOSI Santo, CARIOTI Giovanni e PILLITTERI Salvatore; cfr. NCA 18.2.88

<sup>121</sup> V. CANGIALOSI Giuseppe; cfr. NCA 18.2.88 e pag. 759

Ho abitato nell'appartamento di PECORELLA per diversi mesi e, poi, mi sono trasferito in un appartamento sito in Via Leonardo da Vinci, al primo piano, messi a disposizione da INZERILLO Salvatore. Ho occupato questo appartamento fino alla primavera-estate 1977, quando cioè, me ne sono andato per recarmi a NAPOLI per partecipare alla festa di cresima del figlio maggiore di MAZZARELLA Ciro. Mio fratello è stato il padrino di cresima. Preciso che mio fratello Giuseppe, un giorno, è venuto a PALERMO a bordo di una Mercedes nuova e nel dirmi che gliel'aveva regalata MAZZARELLA Ciro, mi precisò la circostanza in cui aveva ricevuto il regalo. Mi disse che trovandosi a NAPOLI con MARCHESE Salvatore, MAZZARELLA aveva regalato a lui questa Mercedes e a MARCHESE un orologio Rolex d'oro. Si tratta dello stesso orologio che tutt'oggi MARCHESE Salvatore porta sempre al polso

IMPUTATO:

Ho appreso da mio fratello, non ricordo se in questa occasione, che MAZZARELLA aveva dei problemi a NAPOLI in relazione a una somma di circa un miliardo di lire, concernente il contrabbando di tabacchi, della quale si era appropriato illegittimamente. Pertanto, egli, attraverso quei regali, intendeva accattivarsi la simpatia di uomini d'onore di prestigio che potevano evitargli gravi conseguenze. E, infatti, a titolo di risarcimento, MAZZARELLA ha docuto pagare alla famiglia di NAPOLI diverse centinaia di milioni di lire. Preciso che MAZZARELLA aveva fatto la truffa nei confronti di uno straniero, e che ha pagato questa somma alla famiglia napoletana, che gli ha chiesto una parte della somma da lui guadagnata in questa maniera.

IMPUTATO:

Poiché mio fratello mi aveva detto che avrebbe fatto da padrino al figlio maggiore di MAZZARELLA Ciro, di nome Franco, e che anch'io ero invitato, mi recai con la mia famiglia a NAPOLI e partecipai a questa sontuosa festa.

Preciso che conoscevo già MAZZARELLA Ciro perché mi era stato presentato come **uomo d'onore** insieme con SCIORIO Peppe a casa di BONTATE Stefano, nel periodo in cui abitavo a PALERMO. SCIORIO Peppe lo conoscevo ancora da prima, ospite di BONTATE Stefano. A NAPOLI mi fermai su invito di MAZZARELLA Ciro, con la mia famiglia e con quella di mio fratello Giuseppe per tutta l'estate, prendendo alloggio la mia famiglia presso la suocera di MAZZARELLA e quella di mio fratello presso la cognata dello stesso MAZZARELLA. Cio', però, solo per circa una settimana, poiché un amico<sup>122</sup> di MAZZARELLA, di mestiere costruttore, ci offrì una villa a LACCO AMENO, che aveva preso in affitto per un suo amico, il quale, però, non poteva più occuparla per motivi che ignoro. Si tratta di una villa a tre piani molto bella; il primo piano è stato occupato da noi, mentre il secondo piano è stato occupato da quel costruttore e il terzo da altre persone estranee. Ho avuto anche a disposizione un'auto, una Alfetta. Mio fratello Giuseppe è tornato a CATANIA, ma periodicamente è venuto a trovarci. Io, invece, sono rimasto lì per tutto il periodo. Abbiamo occupato la villa per i mesi di giugno, luglio e parte di agosto 1977. Ricordo che mio figlio ha compiuto due anni il 18 agosto 1977 e noi eravamo ancora a LACCO AMENO e MAZZARELLA Ciro gli ha portato un regalino. In quel periodo, mi recavo ogni tanto a NAPOLI, ed ebbi modo di incontrare BONTATE Giovanni, e spesso anche BRUSCA Bernardo, MILANO Nicola, detto "IL RICCIO", LA MATTINA Nunzio e FEDERICO Salvatore, detto "PINZETTA". Preciso che BRUSCA Bernardo faceva le veci di SALAMONE Antonio, **capo mandamento** di SAN GIUSEPPE JATO. MILANO Nicola, compare di GRECO Michele, è **uomo d'onore** della famiglia di CALO' Pippo. LA MATTINA Nunzio era **uomo d'onore**, ma non so di quale famiglia.

FEDERICO Salvatore era **uomo d'onore** della famiglia di BONTATE Stefano, e ho appreso della scomparsa sua e di suo fratello dopo l'uccisione di BONTATE Stefano.

Preciso che costoro erano sempre a NAPOLI, nel quartiere Santa Lucia, per curare gli interessi della mafia nel contrabbando dei tabacchi. Infatti, le navi contrabbandiere sbarcavano le sigarette seguendo dei turni: un turno era dei napoletani e altri due turni di Cosa Nostra siciliana, e palermitana in particolare. A eccezione di mio fratello e di DI CRISTINA Giuseppe, tutti gli altri erano palermitani. Uno dei due turni era controllato da

---

<sup>122</sup> V. DA PONTE Umberto; cfr. NCA 31.10.87

INZERILLO Salvatore e per lui lavoravano "PINZETTA" e LA MATTINA, che lavoravano anche per BONTATE Giovanni, inteso "L'AVVOCATO", fratello di Stefano, **uomo d'onore** della stessa famiglia. BONTATE Giovanni era figlioccio di RICCOBONO Rosario e non andava affatto d'accordo con suo fratello Stefano, tanto che ne parlava male con RICCOBONO e GRECO Michele, dai quali si faceva difendere nei suoi dissidi col fratello.

Nel contrabbando di tabacchi, BONTATE Giovanni era socio di GRECO Michele.

L'altro turno dei siciliani riguardava soprattutto RIINA Toto', i cui interessi erano curati da BRUSCA Bernardo e da MILANO Michele<sup>123</sup>. In questo turno erano interessati anche i fratelli NUVOLETTA da Marano. Ignoro se vi fossero altri turni per i siciliani e in che misura vi fosse interessato SPADARO Tommaso, **uomo d'onore** di CALO' Pippo, che credo sia stato fatto **vice rappresentante** per un certo periodo. In una di queste mie visite a NAPOLI, BONTATE Giovanni mi riferi' di aver commesso il quel periodo di tempo un duplice omicidio<sup>123/BIS</sup>; mi disse che aveva avuto dei contrasti con due contrabbandieri, credo settentrionali, o che comunque lavoravano al nord. BONTATE mi disse che uno dei due, all'estero, tempo prima, per motivi inerenti al contrabbando, gli aveva messo le mani addosso, strattonandolo per la cravatta. Mi riferi' anche che, sapendo che i due sarebbero venuti a NAPOLI, aveva incaricato un **uomo d'onore**<sup>124</sup> palermitano che conosco personalmente, ma di cui per adesso non mi ricordo il nome, di portarglieli con un pretesto a casa di SCIORIO Peppe a Giugliano. Così' avvenne e li' BONTATE Giovanni li strangolò con l'aiuto di quel palermitano e di SCIORIO Peppe stesso; ignoro se vi fossero altri, anche se lo ritengo probabile. Ricordo, anzi, che BONTATE Giovanni mi parlava male del comportamento di SCIORIO Peppe in quella circostanza, dicendo che quest'ultimo, che godeva di una grande reputazione presso suo fratello Stefano, in realta', dopo gli omicidi, era rimasto sconvolto.

I due cadaveri furono portati personalmente da BONTATE Giovanni nella tenuta di Marano dei fratelli NUVOLETTA, i quali furono ben felici di aiutarlo. Piu' precisamente, BONTATE Giovanni mi disse di aver parlato con NUVOLETTA Lorenzo, che non sapeva niente degli omicidi, ma che l'aiuto' ben volentieri a far sparire i cadaveri, sapendolo buon amico di GRECO Michele.

---

<sup>123</sup> V. MILANO Nicola; cfr. pag. 567

<sup>123/BIS</sup> V. TABORRE Alfredo e BARBERA Giuseppe; cfr. NCA 9.12.87

<sup>124</sup> V. MESSINA Filippo; cfr. pag. 271

LETTURA EFFETTUATA DALL'INTERPRETE ALL'IMPUTATO, CONFERMANO E FIRMANO CON NOI E IL CANCELLIERE, ESSENDO PRESENTI AL DETTO ATTO E FIRMANDOLO DOPO LA LETTURA, LE PERSONE MENZIONATE ALL'INIZIO DELL'INTERROGATORIO.

28.07.87

CORTE D'APPELLO  
DI AIX-EN-PROVENCE

TRIBUNALE PENALE  
DI MARSIGLIA

GABINETTO DEL DR. DEBACQ  
GIUDICE ISTRUTTORE

NR. 215/87

PROCESSO VERBALE D'INTERROGATORIO

IL 28 LUGLIO 1987 ALLE ORE 9 E 30, DAVANTI A NOI, DEBACQ MICHEL, GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE PENALE DI MARSIGLIA, ASSISTITI DA BERAUD CHRISTINE SEGRETARIO-CANCELLIERE, E' COMPARSO CALDERONE ANTONINO, IN STATO DI ARRESTO IN ATTESA DI ESTRADIZIONE, INCRIMINATO CON IL PROCESSO VERBALE DI PRIMA COMPARIZIONE DEL 9 APRILE 1987, SENZA AVVOCATO DESIGNATO.

ABBIAMO PROSEGUITO, COME SEGUE, L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO, ASSISTITO DALLA SIGNORA BISTAGNE DANIELE, INTERPRETE PER LA LINGUA ITALIANA, PERITO ISCRITTO PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI AIX-EN-PROVENCE.

ABBIAMO PORTATO A CONOSCENZA DELL'IMPUTATO CHE OGGI SAREBBE STATO ASCOLTATO QUEST'OGGI NEL QUADRO DELLA PROCEDURA SUMMENZIONATA PER L'ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE ROGATORIA INTERNAZIONALE DEL 29 GIUGNO 1987, RICHIESTA DAL GIUDICE ISTRUTTORE DR. FALCONE.

ASSISTONO AL PRESENTE ATTO I SIGNORI MAGISTRATI GIOVANNI FALCONE

No file UNIBUS  
Amr



E GIOACCHINO NATOLI, GIUDICI ISTRUTTORI A PALERMO E GIUSTO SCIACCHITANO, SOSTITUTO PROCURATORE A PALERMO E IL VICE QUESTORE AGGIUNTO ANTONIO MANGANELLI, DEL NUCLEO CENTRALE ANTICRIMINE.

IMPUTATO:

Ho preso nota dell'insieme di queste menzioni.

IMPUTATO:

Desidero proseguire il mio interrogatorio senza l'assistenza di un avvocato.

IMPUTATO:

Tornando alla mia presenza a PALERMO e sui fatti che sono accaduti in quella villa, devo dire che nell'abitazione di Via Leonardo da Vinci si trovava DI CRISTINA Giuseppe, poco prima di essere ucciso.

Preciso che l'appartamento in questione e' di proprieta' o comunque e' stato costruito dal costruttore PIAZZA<sup>125</sup>, che ignoro se sia **uomo d'onore**, ma che, in ogni caso, era legatissimo a INZERILLO Salvatore; e' quindi molto probabile che faccia parte della famiglia di INZERILLO perche' l'ho visto partecipare a delle feste importanti tenute da INZERILLO Salvatore. Anzi, quando PIAZZA arrivava, vi era un mormorio da parte di tutti gli invitati e potevo notare come fosse tenuto in grande considerazione. Cio' nonostante, devo dire che non mi e' mai stato presentato come **uomo d'onore** e quindi non posso affermare se appartenga o no alla mafia. Ricordo un matrimonio o un battesimo di uno dei familiari di INZERILLO Salvatore, forse uno dei familiari si INZERILLO Salvatore, forse uno dei fratelli, a cui partecipo' PIAZZA nonche' MEROLA Mario. Anzi, MEROLA, nel vedermi e nell'apprendere che ero CALDERONE Antonino, mi disse che gli amici napoletani mi inviavano i loro saluti; MEROLA comunque non e' **uomo d'onore**. Le nozze furono celebrate nella chiesa sita nei pressi della mia seconda abitazione palermitana e la festa fu tenuta in un locale gestito da un

---

<sup>125</sup> V. PIAZZA Vincenzo; cfr. NCA 10.10.87

certo SETTIMO<sup>126</sup>, sito sulla circonvallazione di Monreale. SETTIMO nutriva molta deferenza verso INZERILLO. Inoltre, avendo frequentato parecchie altre volte tale locale in compagnia di RIINA Salvatore e di PROVENZANO Bernardo, ma mai congiuntamente ad essi; ho potuto notare che SETTIMO, che ben ne conosceva le qualità, nutriva nei loro confronti grande deferenza. Preciso infine che RIINA e PROVENZANO, li ho visti insieme soltanto a CATANIA, a casa di LEGGIO Luciano, mentre a PALERMO, per ovvi motivi di sicurezza, non andavamo mai insieme. Tornando all'omicidio di DI CRISTINA Giuseppe, preciso che egli era venuto a PALERMO il giorno prima della sua uccisione, ed era andato ad alloggiare nella casa di Via Leonardo da Vinci. Quella casa, infatti, anche dopo che io ero andato via da PALERMO, era rimasta a disposizione di noi catanesi, anche perché, come dirò appresso, era stata occupata da FERLITO Alfio durante la sua latitanza, e difatti, quella mattina, insieme con DI CRISTINA Giuseppe, vi erano nell'appartamento mio fratello Giuseppe, FERLITO Alfio e ROMEO Franco. Ignoro le ragioni per cui mio fratello si trovava a PALERMO, perché, come ho già detto e come dirò in seguito, in quel momento i miei rapporti con mio fratello non erano buoni e lui non mi diceva più nulla. ROMEO Franco, invece, si trovava a PALERMO perché DI CRISTINA Giuseppe, per ingraziarselo, stava organizzando un furto al "Banco di Sicilia" di PALERMO; credo almeno che si tratti di tale istituto, ma non escludo che possa trattarsi della "Cassa di Risparmio" di PALERMO. Ero, comunque, a conoscenza di queste notizie per averle apprese da mio fratello, come mi disse dopo l'uccisione di DI CRISTINA.

So, tuttavia, che il furto doveva avvenire in un palazzo vecchio. ROMEO Franco era un esperto della lancia termica e aveva già commesso un furto del genere in una Banca di AGRIGENTO, nei primi anni '70, insieme con mio cugino MARCHESE Salvatore, BONSIGNORE, capo decina di TORINO, un catanese che non era uomo d'onore, l'unico a essere condannato. Il basista era SALEMI Carlo di AGRIGENTO. Il furto a PALERMO, invece, sarebbe stato commesso con la complicità di un uomo d'onore<sup>127</sup> che non era palermitano, credo originario di Sambuca di Sicilia, allora cassiere capo della banca. Io lo conosco personalmente, perché mi è stato presentato come uomo d'onore, ma non ricordo da chi. Posso dire che dovrebbe avere adesso circa 60 anni, e' piuttosto grasso, di

---

<sup>126</sup> V. FAILLA Settimo; cfr. NCA 10.10.87

<sup>127</sup> V. MAGGIO Calogero; cfr. NCA 18.2.88

statura media, e ha i capelli castani.

#### IMPUTATO:

Tornando all'omicidio, posso dire che, secondo quanto ho appreso da mio fratello, quella mattina, DI CRISTINA scese dall'appartamento di Via Leonardo da Vinci con ROMEO Franco, mentre nell'appartamento rimasero FERLITO e mio fratello. A un certo punto, essi sentirono degli spari e, attraverso le finestre del primo piano, poterono notare due uomini che sparavano a DI CRISTINA, il quale, inginocchiatosi, forse perche' ferito a una gamba o per schivare i colpi, rispondeva al fuoco con un revolver e colpiva uno dei due assalitori a una gamba. Costoro, intimoriti dalla reazione, stavano per andare via, ma, accortisi che l'arma di DI CRISTINA s'era inceppata, si fermarono e, ritornati sui loro passi, sparavano su DI CRISTINA uccidendolo.

ROMEO Franco si era dato immediatamente alla fuga e, rimasto illeso, ritorno' all'appartamento e, apparentemente sconvolto, vomito' piu' volte. Io ho sempre avuto dei sospetti su ROMEO Franco, ma mio fratello mi diceva che era troppo impaurito perche' potesse essere coinvolto nell'omicidio di DI CRISTINA. Quel giorno io mi trovavo a Mazzarino, in casa di CINARDO Francesco, dove ero andato insieme con il cognato di PALERMO Turi, un certo PIPPO<sup>128</sup>, che mi faceva da autista perche' io ero privo di patente, e che non e' uomo d'onore. Lasciatomi a Mazzarino, PIPPO era ripartito per CATANIA. Giungeva una telefonata da parte di CAMMARATA Giuseppe, uomo d'onore di RIESI, il quale informava CINARDO dell'uccisione di DI CRISTINA. Accendemmo la radio e la notizia ci venne confermata. Cio' mi preoccupo' molto, poiche' sapevo che mio fratello a PALERMO era in compagnia di DI CRISTINA e temevo, quindi, che gli potesse essere capitato qualcosa. Decisi, percio', di partire immediatamente per PALERMO, anche perche' avevo sentito alla radio che qualcun altro era stato ferito. Prima, pero', telefonai a CATANIA e informai mio cugino MARCHESE Salvatore di quanto era accaduto e lo invitai a venirmi a prendere per condurmi a PALERMO. Evidentemente, mio cugino ne informo' SANTAPAOLA Nitto, il quale mi telefono' poco dopo per dirmi che non era consigliabile che mi recassi a PALERMO. Io gli risposi

---

<sup>128</sup> V. ZAPPALA' Giuseppe; cfr. NCA 20.10.87

che si trattava di mio fratello e che non intendevo sentire ragioni; Così' mi recai a PALERMO con CINARDO e con mio cugino MARCHESE, dopo aver telefonato senza trovarlo a FIORE Gaetano del "Baby Luna" e aver parlato per telefono con BONTATE Giovanni, il quale mi rassicuro' su mio fratello e mi disse che si trovavano tutti, compreso mio fratello, nel fondo Magliocco di proprieta' dei BONTATE. Arrivai in serata e notai parecchia gente, tra cui BONTATE Giovanni, LEVANTINO Antonino, FEDERICO Salvatore detto "PINZETTA", PULLARA' Ignazio; tutti questi sono **uomini d'onore** della famiglia di BONTATE Stefano; LEVANTINO e' fratello di un impiegato di banca, anch'egli **uomo d'onore**, a nome LEVANTINO Francesco Paolo; inoltre, LEVANTINO Nino faceva spesso da autista a BONTATE Stefano e andava con lui a caccia. C'erano anche INZERILLO Salvatore e suo zio DI MAGGIO Rosario, e credo anche uno dei fratelli INZERILLO. C'era poi quel Giovanni di Sambuca<sup>122</sup>, di cui ho gia' parlato, e ovviamente, FERLITO Alfio e mio fratello, mentre ROMEO Franco era gia' partito per CATANIA. C'erano anche tante altre persone che io non ricordo. Quella sera, io e FERLITO Alfio dormimmo in una casa di campagna di proprieta' di SORCI Nino, mentre mio fratello rimase a dormire nel fondo Magliocco e, nella mattinata, giunse GRECO Michele, il quale si apparto' con BONTATE Stefano, INZERILLO Salvatore e DI MAGGIO Rosario. Preciso che Rosario, zio di INZERILLO, era **capo mandamento** delle famiglie di Uditore, Passo di Rigano e Torretta, anzi lo era stato, perche' aveva ceduto la carica al nipote INZERILLO Salvatore in quel periodo. Ricordo che mio fratello e FERLITO Alfio non furono invitati da GRECO Michele a partecipare a quella riunione e, se cio' era naturale per FERLITO, non lo era per mio fratello; e FERLITO non manco' di rimarcarlo. Nel pomeriggio, inoltre, si tenne la riunione della **commissione provinciale** di PALERMO, che, come al solito, si svolse nella tenuta FAVARELLA.

Di questa riunione sapemmo che BONTATE Stefano era adirato per l'uccisione di DI CRISTINA e ancor di piu' lo era INZERILLO Salvatore, perche' l'omicidio era avvenuto nel suo territorio e voleva sapere a tutti i costi chi erano stati gli assassini.

IMPUTATO:

---

<sup>122</sup> V. DI GIOVANNA Nicolino; cfr. NCA 10.10.87

Ho saputo anche che alla **commissione provinciale** non partecipò BADALAMENTI Gaetano e che tale assenza fu deplorata dagli altri membri dell'organizzazione. Si sosteneva che egli si fosse nascosto in campagna, circondato dai suoi uomini fidati, per timore di essere anche lui ucciso. Dei suoi figli, so che è **uomo d'onore** soltanto BADALAMENTI Vito, perché mi è stato presentato come tale da suo padre. Ignoro se lo sia anche Leonardo. BADALAMENTI Gaetano non era ancora "fuori famiglia", però, da tempo, non era più **capo della provincia** di PALERMO. Ricordo che, in occasione del battesimo di mio figlio, avvenuto nel settembre 1975, venne a CATANIA GRECO Nicola, fratello di GRECO Salvatore "L'INGEGNERE". GRECO Nicola, **uomo d'onore** di CIACULLI, era in compagnia di GIOVANNELLO, anche lui **uomo d'onore** della stessa famiglia e riferì a mio fratello che **capo della provincia** di PALERMO sarebbe stato GRECO Michele. Infatti, i GRECO hanno sempre avuto in mano la mafia di PALERMO e, quindi, di tutta la Sicilia, perché PALERMO detta legge ovunque e, perciò, la nomina dell'uno o dell'altro dei GRECO era un fatto puramente formale. Mio fratello espresse le sue riserve sull'idoneità di GRECO Michele, figura scialba, ma GRECO Nicola gli rispose che non c'era problema, perché dietro GRECO Michele ci sarebbe stato MINEO Antonio, **capo della famiglia** di BAGHERIA e **capo mandamento**, persona di grande esperienza. Ritengo, dunque, che GRECO Michele sia stato nominato **capo della provincia** di PALERMO poco tempo dopo e, quindi, alla fine del 1975 o agli inizi del 1976. BADALAMENTI Gaetano era certamente "fuori famiglia" quando io, dopo la morte di mio fratello, fui invitato da GRECO Michele nella tenuta di Favarella, secondo quanto ho già detto. Quando, infatti, GRECO Michele mi chiese quale fosse stato l'argomento dell'incontro tra GRECO Salvatore "CICCHITEDDU" e DI CRISTINA Giuseppe, tenutosi a CATANIA nel gennaio 1978, mi disse anche che BADALAMENTI Gaetano era certamente "fuori famiglia" e che egli gli aveva salvato la vita. Devo precisare, riordinati i miei ricordi, che a questo pranzo alla Favarella parteciparono anche NITTO e MANGION Francesco. Dico questo perché, al ritorno da PALERMO a CATANIA, ero in macchina appunto con NITTO, MANGION e MARCHESE Salvatore e, commentando la notizia da me appresa, dissi che finalmente a PALERMO avevano capito che era meglio

mettere "fuori famiglia" BADALAMENTI Gaetano. MANGION scoppio' a ridere e, alla mia domanda, rispose di conoscere gia' da tempo questa notizia. In effetti, io non potevo essere benevolo ne' nei confronti di BADALAMENTI ne' in quelli di DI CRISTINA Giuseppe; entrambi, infatti, avevano manovrato a loro piacimento mio fratello Giuseppe e lo avevano fatto esporre troppo, determinandone la morte. BADALAMENTI Gaetano, comunque, non ha mai partecipato alle riunioni della regione. Nella prima riunione, come ho gia' detto, si era fatto sostituire da suo cugino BADALAMENTI Antonino. Alle riunioni successive non ha partecipato, credo perche' al soggiorno obbligato. Quanto a mio fratello, nel periodo in cui era al soggiorno obbligato, fu sostituito da SETTECASE Giuseppe, come Segretario della regione. CONTI Calogero partecipava alle riunioni in rappresentanza di CATANIA. una delle riunioni mensili della regione e' stata tenuta a casa mia; ricordo che quelle di PALERMO avevano luogo nella tenuta di Favarella di GRECO Michele, mentre le altre riunioni si sono svolte ad AGRIGENTO, nella tenuta di Falconara di FERRO Antonio; quella di CALTANISSETTA, nella villa che DI CRISTINA si era costruita da poco, comunque, a RIESI; quella di TRAPANI, in una campagna sperduta nei pressi di CASTELLAMMARE DEL GOLFO. E, infatti, devo dire, riferendo i fatti con maggiore precisione, che le sedute della regione si tennero mensilmente, presso le singole provincie, soltanto per una volta, perche', poi, si tennero sempre nella tenuta Favarella di GRECO Michele. La riunione di ENNA si tenne, come ho gia' detto, nella tenuta di CANCELLIERE Paolo. Io, pur non partecipando a tali riunioni, vi accompagnavo mio fratello Giuseppe e, quindi, sono in grado di indicare tutti i luoghi ove tali riunioni si sono tenute, a eccezione di quella di Castellammare, perche' si tratta di una zona della Sicilia che io non conosco bene. Per quanto riguarda in particolare le riunioni nella tenuta Favarella, posso dire che si entrava attraverso un grande cancello, del quale non avevamo le chiavi; vi era ad attenderci un giovane<sup>129/bis</sup>, figlio di un tuttofare<sup>129/ter</sup> di GRECO Michele. Credo che si tratti della stessa persona che recentemente e' stata uccisa e che io, una volta, ho visto a caccia nella riserva di Bronte insieme a GRECO Michele. Si percorrono circa 200 metri

---

<sup>129/bis</sup> V. GALATI Benedetto, ucciso in data 9.10.86

<sup>129/ter</sup> V. GALATI Antonino

su una stradella a fondo naturale, e, quindi, sulla sinistra, vi e' uno spiazzo dove si lasciavano le vetture e si accedeva a una casa posta a destra dello spiazzo. Credo che per accedere alla casa, molto vecchia, bisognava salire due o tre gradini e, quindi, si entrava in una grande stanza, dove si tenevano le riunioni. Nella stanza, vi era un tavolo molto lungo e tante sedie. E' probabile, anzi quasi sicuro, che in quella stanza si tenessero le riunioni della provincia. La stradella era delimitata sulla destra da un agrumeto e, forse, anche sulla sinistra vi era qualche filiare di alberi di frutta.

IMPUTATO:

Riordinati i ricordi, posso dire che la festa a cui partecipo' MEROLA Mario era quella, probabilmente, relativa al matrimonio di un fratello di INZERILLO Salvatore. Da CATANIA, oltre a me e a mio fratello, vennero anche NITTO e ROMEO Franco che guidava una potente auto sportiva, quella stessa con cui aveva accompagnato a PALERMO FERLITO Alfio per nascondersi. Ricordo che a quel matrimonio partecipo' anche uno zio<sup>130</sup> di INZERILLO Salvatore, che credo fosse un **uomo d'onore** di Cosa Nostra americana e che ha lo stesso cognome. Ricordo che in quel periodo LANZAFAME Salvatore era latitante; infatti, al ritorno da PALERMO, mio fratello Giuseppe e io, a bordo della Mercedes di cui ho parlato, fummo fermati dalla Polizia Stradale, nella stazione di servizio di Scillato, e accompagnati al posto di Polizia Stradale sito nelle immediate vicinanze dell'autostrada. Dopo essere stati perquisiti e dopo che anche la vettura era stata perquisita, fummo rilasciati e potemmo andar via. Noi ritenemmo che qualcuno ci avesse segnalati e che la Polizia sospettasse che noi potessimo portare LANZAFAME nel portabagagli. Ricordo di aver partecipato alla festa di laurea in medicina di un figlio<sup>131</sup> di DI MAGGIO Rosario. Questi, cosi' come gli altri due fratelli<sup>132</sup>, mi sono stati presentati come **uomini d'onore** a PALERMO e appartengono alla stessa famiglia, credo, del padre. Uno di loro ha un grave difetto alla vista ed e' stato operato a Lione.

IMPUTATO:

---

<sup>130</sup> V. INZERILLO Antonino; cfr. NCA 10.10.87

<sup>131</sup> V. DI MAGGIO Salvatore Emanuele; cfr. NCA 10.10.87

<sup>132</sup> V. DI MAGGIO Santo e DI MAGGIO Calogero Ignazio Antonio; cfr. NCA 10.10.87

Un'altra festa a cui ho partecipato e' stata quella relativa al battesimo del figlio di BONTATE Stefano. Ricordo che a questa festa sono intervenuti FRANCHI Franco e DI CAPRI Peppino.

#### MENZIONE:

SPONTANEAMENTE, L' IMPUTATO CI DICHIARA:

Avevo omesso di dire che dopo la scoperta della bomba nell'auto di mio fratello, entrambi ci siamo recati, con mio cugino MARCHESE Salvatore, a discutere della faccenda con BONTATE Stefano, BADALAMENTI Gaetano e RICCOBONO Rosario, **capo della famiglia** di Partanna Mondello e **capo mandamento**. L'incontro ebbe luogo in una casa di campagna di TRABIA appartenente a CAPITUMMINO Filippo, cugino di BONTATE Stefano, costruttore e **uomo d'onore** della famiglia di Corso dei Mille. Pero', ne' CAPITUMMINO, ne' MARCHESE Salvatore hanno partecipato all'incontro, nel corso del quale, dopo aver esposto i fatti, in uno sfogo, io chiesi ai palermitani perche' non ci aiutassero a risolvere la vicenda, con cio' intendendo, ovviamente, richiedere i loro buoni uffici per dirimere i contrasti. Mio fratello si adiro' moltissimo contro di me, perche', a suo dire, non vi era piu' spazio per discutere di nulla, tanto che io mi sentii umiliato e abbandonai la riunione. Ancor prima, pero', mentre gli altri palermitani rimasero zitti, RICCOBONO Rosario mi disse che non potevano intervenire apertamente per evitare "di togliersi la maschera che copriva la loro faccia"; con cio', evidentemente, intendeva dire che essi erano nostri alleati ma non lo potevano dire apertamente e non si potevano comportare di conseguenza, per evitare di essere sopraffatti dai Corleonesi e dai loro alleati. BADALAMENTI Gaetano, che era rimasto zitto per tutto il tempo, quando eravamo seduti nella verandina della casa, in attesa di mangiare, comincio' a cantare una canzone molto significativa: "Spara Gonzales, spara, perche' altrimenti gli altri sparano a te". Anche BADALAMENTI, dunque, era del parere che non si dovesse piu' chiacchierare, ma che bisognasse passare all'azione, e, questo suo punto di vista, me lo fece capire prima che andassimo via.



## IMPUTATO:

Per quanto riguarda i motivi di contrasto con mio fratello, essendo ben consapevole che devo dire tutta la verità, anche se per me è dolorosa, intendo precisare meglio i fatti. DI CRISTINA Giuseppe aveva intenzione di uccidere MADONIA Francesco, il quale era il più forte oppositore affinché DI CRISTINA divenisse **rappresentante della provincia** di CALTANISSETTA. MADONIA Francesco, in realtà, apparentemente sosteneva DI CRISTINA, ma lasciava che MAZZARESE Salvatore si opponesse apertamente all'elezione di DI CRISTINA, che, alla fine, però, riuscì a diventare **rappresentante provinciale**. In un primo tempo, DI CRISTINA cercò di eliminare proprio MAZZARESE e, a tal fine, chiese a PITARRESI Antonino, **rappresentante della famiglia di VILLABATE**, di far sparire MAZZARESE. PITARRESI Antonino, invece, non ne fece niente e di ciò DI CRISTINA si lamentò con mio fratello. Quando, infine, alla fine del 1977, vennero uccisi quei due uomini<sup>133</sup> in un attentato che era chiaramente diretto a DI CRISTINA, egli decise che fosse tempo, ormai, di eliminare MADONIA Francesco. Ancora prima, però, egli cercò di montare una "tragedia" contro MADONIA Giuseppe, figlio di Francesco, affinché ne venisse disposta l'eliminazione. Infatti, egli disse che MADONIA Giuseppe era stato incaricato da BONTATE Stefano di portargli a PALERMO GRADO Gaetano, il quale viveva a MILANO e si era reso responsabile di non obbedire a BONTATE, che più volte gli aveva ordinato di venire a PALERMO per parlargli. MADONIA, invece, sempre secondo DI CRISTINA, non solo non aveva obbedito all'ordine o meglio non aveva esaudito il desiderio di BONTATE, ma ne aveva parlato in giro e la notizia era giunta pure a BONSIGNORE a TORINO. DI CRISTINA fece questi discorsi a mio fratello e poi, insieme, si recarono da BONTATE Stefano per lamentarsi della leggerezza di MADONIA Giuseppe. Naturalmente, BONTATE Stefano si adirò moltissimo perché non aveva fatto nessuna richiesta del genere a MADONIA Giuseppe. Quindi, DI CRISTINA si recò da MADONIA Francesco e gli disse che non aveva potuto fare a meno di riferire la leggerezza del figlio a BONTATE. Senonché, fu facile sia per MADONIA Francesco sia per BONTATE accorgersi che non era vero nulla di quello che aveva detto DI CRISTINA sul conto di MADONIA Giuseppe; e c'è da aggiungere che DI CRISTINA Giuseppe fu particolarmente malvagio, perché non disse a

---

<sup>133</sup> V. NAPOLITANO Carlo e DI FEDE Giuseppe; crr. NCA 22.8.87

MADONIA Francesco di essere stato lui stesso ad accusare MADONIA Giuseppe, suo figlio, davanti a BONTATE Stefano, bensì che era stato mio fratello Giuseppe ad accusare MADONIA Giuseppe. Per rendersi conto della doppiezza di DI CRISTINA Giuseppe, bisogna tenere conto che la notizia di questa pretesa leggerezza di MADONIA Giuseppe venne fuori, come per caso, in un pranzo che, in un ristorante nei pressi di RIESI, venne offerto da DI CRISTINA e al quale partecipammo io, CINARDO Francesco e BONSIGNORE di TORINO. Quest'ultimo, che evidentemente era d'accordo con DI CRISTINA, parlando del più e del meno, ci riferì di quello che avrebbe detto MADONIA Giuseppe sull'ordine ricevuto da BONTATE Stefano. Poiché tale notizia di BONSIGNORE era giunta alle mie orecchie e non avrei potuto fare a meno di parlarne con mio fratello, era prevedibile, e in effetti avvenne, che in un modo o nell'altro tale notizia sarebbe giunta alle orecchie di BONTATE Stefano. Per l'uccisione di MADONIA Giuseppe, DI CRISTINA si avvale dell'aiuto di mio fratello. Una prima volta, mio fratello mi disse che DI CRISTINA gli aveva chiesto l'autorizzazione di uccidere MADONIA Francesco a CATANIA, e aveva chiesto anche il suo aiuto. Quando, però, mio fratello me ne parlò, io mi mostrai nettamente contrario e anzi gli dissi che se si fosse arrischiato di fare una cosa simile, me ne sarei andato a CATANIA. Un giorno, peraltro, mentre mi trovavo a casa di mio fratello con MARCHESE Salvatore, o meglio a casa della cognata di mio fratello, in contrada San Paolo di Gradina, vidi arrivare PILLERA Salvatore, che era palesemente sconvolto e mi sembrò anzi che avesse i vestiti macchiati di sangue, cioè la camicia. PILLERA si appartò con mio fratello e, poco dopo, andò via. Mio fratello, subito dopo, senza far sentire nulla a MARCHESE, mi confidò, lasciandomi di stucco, che PILLERA aveva ucciso MADONIA Francesco con un **uomo d'onore**<sup>134</sup> di RIESI, che vive a ROMA e che di mestiere fa l'orefice. Io lo conosco personalmente, e' un tipo basso, che porta di solito i tacchi alti, di statura normale, voglio dire di corporatura normale, e che dovrebbe avere adesso circa 45 anni. Io l'ho conosciuto perché talora veniva a CATANIA.

#### IMPUTATO:

La notizia dell'uccisione di MADONIA Francesco mi gettò nella costernazione e mi resi conto che mio fratello stava andando allo

---

<sup>134</sup> V. DI BILIO Gaetano; cfr. NCA 10.10.87

sbaraglio su istigazione di DI CRISTINA e non mancai di esprimere a mio fratello tutta la mia disapprovazione. MARCHESE Salvatore, ovviamente, anche se non ascolto' cio' che mi diceva mio fratello, vedendoci appartare a ricollegando cio' con l'apparizione di PILLERA, sicuramente si rese conto che era successo qualcosa di grave, ma non mi chiese mai nulla al riguardo. E' stato invece PILLERA, dopo la morte di mio fratello, a chiedermi se io avessi mai parlato dell'uccisione di MADONIA Francesco a mio cugino MARCHESE Salvatore. Egli mi disse: "zio NINO, io so che lei sa della faccenda di MADONIA Francesco. Avete detto niente a vostro cugino MARCHESE?". Io risposi che non avevo detto nulla ed egli replico' di stare attento a non dirgli niente, perche' altrimenti io stesso avrei dovuto portargli MARCHESE per eliminarlo; infatti, soggiunse PILLERA: "MARCHESE non e' affatto affidabile, perche' dopo aver bevuto una bottiglia di whisky, racconterebbe tutto a NITTO". Io gli dissi di stare tranquillo, giacche' non ne avrei parlato a nessuno. L'incontro avvenne a casa di PILLERA, qualche mese dopo l'uccisione di mio fratello.

L' assassinio di MADONIA Francesco, invece, avvenne qualche mese prima di quello di mio fratello e cioe' nella primavera del 1978. Ho sentito parlare dell'uccisione di MADONIA Francesco anche da CINARDO Francesco, il quale mi confido' che DI CRISTINA Giuseppe aveva telefonato a MADONIA Francesco per fissargli un appuntamento nei pressi della tenuta di FERRO Antonio a Falconara; queste modalita' dell' assassinio, peraltro, a me erano gia' note, perche' me ne aveva parlato mio fratello. Di nuovo appresi, invece, da CINARDO Francesco che DI CRISTINA, subito dopo l'uccisione di MADONIA, si era recato nella tenuta di FERRO Antonio e aveva detto ai due latitanti ivi nascosti di fuggire immediatamente, perche' era stato ucciso poco prima MADONIA Francesco li' nei pressi. Uno dei due latitanti, cioe' RAMPULLA, aveva detto a CINARDO che si era reso immediatamente conto che DI CRISTINA era l'autore dell'omicidio e che si era trattenuto a stento dall'ucciderlo a sua volta.

#### IMPUTATO:

Ricordo i nomi di altri uomini d'onore: uno di essi si chiama ELIO<sup>135</sup> ed e' stato recentemente arrestato a MILANO, come ho appreso dai giornali. Mi e' stato presentato come uomo d'onore da BONO Giuseppe e so che e' a

---

<sup>135</sup> V. BOSCO Emanuele Costantino; cfr. NCA 10.10.87

lui molto legato, come del resto al fratello BONO Alfredo. Ignoro, pero', se faccia parte della stessa famiglia di BONO Pippo oppure di quella di SALAMONE Antonio, o di altra famiglia.

IMPUTATO:

Degli altri parlero' in seguito, man mano che me ne ricordero'.

IMPUTATO:

Avevo dimenticato di dire, piuttosto, che, secondo quanto ho appreso da mio fratello, PILLERA Salvatore ha reso un altro servizio a DI CRISTINA Giuseppe. Infatti, in concorso con LANZAFAME Salvatore, ha ucciso, nell'estate del 1977, tre fratelli<sup>136</sup> nel centro di RIESI.

E' probabile, ma non lo ricordo bene, che uno di essi, pur ferito gravemente, sia sopravvissuto. I tre si erano resi responsabili di soprusi a RIESI. Non ricordo il nome di questi tre, ma si e' trattato di una vicenda che allora destò molto scalpore e che diede grosso prestigio a DI CRISTINA nella provincia di CALTANISSETTA. Ricordo adesso il nome di un altro **uomo d'onore**.

IMPUTATO:

Si tratta di ANGILELLA Felice<sup>137</sup>, e cioe' il **rappresentante** della famiglia di CALTANISSETTA, amico dell'onorevole VOLPE<sup>138</sup>, di cui ho gia' parlato. Anche suo figlio<sup>139</sup> e' **uomo d'onore** e mi e' stato presentato come tale dopo la nomina di DI CRISTINA a **rappresentante provinciale**.

IMPUTATO:

Non so niente circa l'omicidio del Procuratore della Repubblica di PALERMO COSTA Gaetano.

Per quanto concerne, invece, l'omicidio del precedente Procuratore, SCAGLIONE, pur non avendo precise notizie al riguardo, devo dire che, secondo quanto ho appreso da mio fratello, tale omicidio si inquadra in un disegno terroristico, eversivo, piu' complesso. Nel periodo in questione,

---

<sup>136</sup> V. GANGITANO Giuseppe, Vincenzo e Salvatore; cfr. NCA 10.10.87

<sup>137</sup> V. ANGILELLO Felice; cfr. NCA 15.9.87

<sup>138</sup> V. VOLPE Calogero; cfr. pag. 64

<sup>139</sup> V. ANGILELLO Santo; cfr. NCA 15.9.87

dopo il felice esito per la mafia del processo di CATANZARO, e dopo l'uccisione di CAVATAIO Michele, nacque l'idea di creare un grosso allarme sociale attraverso azioni dimostrative e attentati che avrebbero dovuto provocare una reazione in senso autoritario. E così MADONIA Francesco di RESUTTANA ebbe l'incarico di far scoppiare delle bombe in vari uffici pubblici contemporaneamente e di colpire uomini in vista. Preciso meglio che MADONIA Francesco aveva l'incarico di mettere le bombe, ma ignoro se avesse altri compiti. Ignoro anche chi fosse a capo di questo movimento, se e quali collegamenti vi fossero con movimenti politici. So, però, per averlo averlo appreso da mio fratello, che le bombe non esplosero per un difetto nella loro preparazione. Preciso che ignoro se le bombe siano esplose o no. Preciso ancora che il vero scopo di queste azioni era di dimostrare a tutti che la mafia era ritornata in forze e che aveva ripreso il controllo della situazione. Sentivo dire che tutti i Carabinieri si dovevano buttare a mare, ma, ovviamente, si trattava di chiacchiere derivanti da un sentimento di rivalse dopo la repressione giudiziaria. In questo sentimento diffuso della mafia si inquadra anche l'attentato all'onorevole NICOSIA, accoltellato da CARUSO Damiano.

Mio fratello mi diceva anche che l'onorevole D'ANGELO Giuseppe, che aveva richiesto l'istituzione della Commissione Antimafia, aveva corso serissimo rischio di essere ucciso per tale motivo e ciò non era avvenuto perché MONGIOVI Giovanni senior, allora **rappresentante della provincia** di ENNA, non aveva mai voluto dare il permesso e certamente non per paura di ritorsioni. Preciso che l'onorevole D'ANGELO, Presidente della Regione siciliana, il quale richiese la costituzione della Commissione, era originario di Calascibetta e occorreva, quindi, per la sua uccisione, l'autorizzazione della provincia di ENNA. L'altro MUNGIOVINO, di cui ho già parlato, è il nipote di questo MONGIOVI Giovanni, divenuto anch'egli **rappresentante provinciale**. RAMPULLA Vito e altri ce l'avevano con MONGIOVI Giovanni proprio perché non aveva voluto autorizzare l'uccisione dell'onorevole D'ANGELO. Secondo mio fratello, anche rientrava in questa strategia della mafia, così come l'uccisione del Procuratore SCAGLIONE.

IMPUTATO:

Una bomba fu portata a CATANIA da un palermitano **uomo d'onore** che io vidi personalmente e di cui ignoro il nome. Si tratta di un uomo con i capelli rossi e ricci e che portava dei grossi baffi. Venne a CATANIA accompagnato da MADONIA Francesco di RESUTTANA, come io vidi personalmente e consegnò la bomba a mio fratello che la fece nascondere da mio cugino MARCHESE Salvatore.

Quest'ultimo poi, su richiesta di LEGGIO Luciano, fece esplodere la bomba dietro la porta di ingresso della Corte di Assise del Palazzo di Giustizia di CATANIA.

Cio' avvenne nel 1970 circa in concomitanza con la celebrazione di un grave processo di omicidio a scopo di rapina a mano armata, celebratosi, se ben ricordo, a carico di un certo MIRABELLA che venne condannato all'ergastolo. L'attentato fu attribuito ad ambienti vicini ai rapinatori. Non c'era nessun motivo per fare esplodere una bomba a CATANIA, ma cio' rientrava nell'anima particolarmente malvagia di LEGGIO. Quest'ultimo un giorno, o perche' lo diceva veramente, o per mettere alla prova MADONIA Giuseppe, gli disse che non era capace di uccidere un Carabiniere e cosi' entrambi si misero in macchina alla ricerca di un Carabiniere che per fortuna non incontrarono. Cio' mi fu riferito, e ancora ne ho riaccapriccio, dal padre, MADONIA Francesco, che era spaventato al pensiero di quello che sarebbe potuto accadere data la giovinezza e l'inesperienza del figlio.

#### IMPUTATO:

Ignoro se CIANCIMINO Vito sia **uomo d'onore**. Posso dire, pero', che RIINA Toto' puo' influenzare fortemente la vita politica e amministrativa di PALERMO. Ricordo che un giorno mi capito' di raccogliere le confidenze di NITTO che si lamentava del fatto che COSTANZO Carmelo non fosse mai contento. A dimostrazione di cio', mi disse che COSTANZO, tramite RIINA Toto', era riuscito a ottenere un grosso palazzo a PALERMO, facendo un ottimo affare. Per tutto ringraziamento, COSTANZO, secondo quanto mi disse NITTO, aveva regalato solo cento milioni a RIINA. COSTANZO, il primo anno che e' passato sotto la protezione di NITTO, ha erogato quindici milioni di lire per NITTO, il quale, su consiglio di FERLITO Alfio, data l'esiguita' della somma, ha preferito utilizzarla per l'acquisto di spumante e panettone per i detenuti.

Un omicidio<sup>140</sup> e' stato certamente commesso a MESSINA per ordine di NITTO e nell'interesse dei COSTANZO, anche se non sono sicuro se essi

---

<sup>140</sup> V. SIGALI Giuseppe; cfr. NCA 10.10.87

furono messi previamente al corrente dell'intenzione di NITTO di compiere quest'omicidio. All'incirca verso la fine degli anni '70 e i primi anni '80, i COSTANZO avevano aperto un cantiere edile a MESSINA. Dopo un certo tempo, vi fu una richiesta di denaro da parte di uno o piu' messinesi. I destinatari di questa richiesta furono il capo cantiere<sup>141</sup> di MESSINA, e il nipote acquisito<sup>142</sup> di NITTO, che lavorava come impiegato dei COSTANZO. Del resto, anche il fratello di MANGION Francesco e il figlio hanno lavorato come impiegati per i COSTANZO. Un terzo destinatario della richiesta di denaro e' stato il direttore capo<sup>143</sup> del cantiere, quello cioe' che si occupa della fornitura di cemento. Io stesso ho assistito a un colloquio tra COSTANZO Gino e il capo cantiere, in cui COSTANZO Gino si informava se fossero pervenute ulteriori richieste di denaro. Il suo interlocutore rispose negativamente. Dopo COSTANZO m'informo' di queste richieste di denaro e, se non sbaglio, mi disse anche che si trattava di persone che avevano lavorato per loro, i COSTANZO. Gli chiesi se ne avesse parlato con NITTO e la sua risposta fu affermativa. Successivamente, uno degli estortori venne ucciso a MESSINA e, per questa uccisione, sono stati processati e assolti TUCCIO Salvatore e SANTAPAOLA Nino. NITTO mi disse che effettivamente TUCCIO e suo fratello erano gli autori dell'omicidio e che miracolosamente erano riusciti a sfuggire all'arresto. Mi disse anche che alcuni calabresi lo stavano aiutando per cercare di ottenere un trattamento favorevole da parte dell'Autorita' Giudiziaria di MESSINA nei confronti dei due imputati. Mi fece queste confidenze nel corso di un colloquio nel quale ce l'aveva con BUA Nino, che, a suo dire, sarebbe stato eliminato per suo ordine perche' rubava denaro ai COSTANZO. Mi disse che non poteva farlo uccidere subito perche', in quel periodo, c'erano TUCCIO e suo fratello implicati in una vicenda che riguardava anch'essa i COSTANZO.

LETTURA EFFETTUATA DALL'INTERPRETE, CONFERMANO E FIRMANO CON NOI E IL CANCELLIERE, ESSENDO PRESENTI AL DETTO ATTO E FIRMANDOLO DOPO LA LETTURA, LE PERSONE MENZIONATE ALL' INIZIO DELL'INTERROGATORIO.

---

<sup>141</sup> V. SCALIA Pietro; cfr. NCA 10.10.87

<sup>142</sup> V. CRISAFI Francesco; cfr. NCA 9.12.87

<sup>143</sup> V. GIUSTOLISI Vincenzo; cfr. NCA 10.10.87

TESTE 9M

27.08.87

*[Signature]*

*Pervenuto da Palermo*

CORTE D'APPELLO  
DI AIX-EN-PROVENCE

TRIBUNALE PENALE  
DI MARSIGLIA

GABINETTO DEL DR. DEBACQ  
GIUDICE ISTRUTTORE

NR. 247/87

### PROCESSO VERBALE D'INTERROGATORIO

IL GIORNO 27 AGOSTO 1987 ALLE ORE 9 E 30, DAVANTI A NOI, DEBACQ MICHEL, GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE PENALE DI MARSIGLIA, ASSISTITI DA BERAUD CHRISTINE SEGRETARIO-CANCELLIERE, E' COMPARSO CALDERONE ANTONINO, INCRIMINATO CON IL PROCESSO VERBALE DI PRIMA COMPARIZIONE DEL 9 APRILE 1987, SENZA AVVOCATO DESIGNATO.

ABBIAMO PROSEGUITO, COME SEGUE, L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO, ASSISTITI DALLA SIGNORA BISTAGNE DANIELE, INTERPRETE PER LA LINGUA ITALIANA, PERITO ISCRITTO PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI AIX-EN-PROVENCE.

ABBIAMO PORTATO A CONOSCENZA DELL'IMPUTATO CHE SAREBBE STATO ASCOLTATO QUEST'OGGI NEL QUADRO DELLA PROCEDURA SUMMENZIONATA PER L'ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE ROGATORIA INTERNAZIONALE DELL'8 AGOSTO 1987, RICHIESTA DAL GIUDICE ISTRUTTORE DR. FALCONE.

ASSISTONO AL PRESENTE ATTO I SIGNORI MAGISTRATI FALCONE GIOVANNI, NATOLI GIOACCHINO E RUSSO LUIGI, GIUDICI ISTRUTTORI A PALERMO E

*No file UNIVERSAL  
[Signature]*



CATANIA, GAROFALO GIANFRANCO E PATANE' MICHELANGELO, SOSTITUTI PROCURATORI A PALERMO E CATANIA, E IL VICE QUESTORE AGGIUNTO MANGANELLI ANTONIO, DEL NUCLEO CENTRALE ANTICRIMINE.

IMPUTATO:

Ho preso atto dell'insieme di queste menzioni.

IMPUTATO:

Confermo quanto ho detto e desidero proseguire il mio interrogatorio senza l'assistenza di un avvocato.

IMPUTATO:

Il motivo per cui, come ho già detto, i quattro ragazzini<sup>265</sup> furono presi, anche se appare spropositato, e' soltanto perche' erano scippatori. In quel periodo a CATANIA, in effetti, vi erano diversi scippatori, che spesso provocavano gravi fratture alle vittime dei furti. E' possibile che i quattro ragazzini fossero degli scippatori e non ho nessuna difficoltà a crederlo. Ritengo, pero', che costoro avessero creato dei problemi nel quartiere dei SANTAPAOLA e questi ultimi abbiano ritenuto di infliggere loro quella durissima punizione. Come ho già detto ieri, non vi e' nessun'altra spiegazione per questa dolorosa vicenda, che, devo aggiungere, non ha creato nessuna ripercussione contro la provincia di CATANIA e quella di CALTANISSETTA da parte della regione. Quando, in effetti, vi fu la riunione nella villa di VANNI CALVELLO, che porto' allo scioglimento della famiglia di CATANIA, GRECO Michele, che era perfettamente al corrente dell'accaduto, non ci mosse nessun addebito. In sostanza, la famiglia fu sciolta solo perche' non regnava piu' l'armonia in seno a essa e gli addebiti furono mossi soprattutto a me e a mio fratello. NITTO mi rimproverava di non averlo accompagnato la sera del 5 febbraio 1975, dopo l'uccisione di PULVIRENTI Santo e io fui accusato anche di non aver partecipato sufficientemente ad azioni di sangue e, in particolare, di non aver

---

<sup>265</sup> V. ZUCCARO Benedetto, LA GRECA Giovanni, CRISTALDI Riccardo, PACE Lorenzo; cfr. NCA 31.10.87

sparato a nessuno. Mio fratello, invece, fu accusato da NITTO di non essersi interessato, quando FERLITO Alfio fu ferito nell'azione che porto' alla morte di BOCCACINI Alfio, affinche' FERLITO fosse curato privatamente, mentre egli aveva invece suggerito di portarlo in ospedale e cio' era stata la causa di un grave procedimento penale a carico di FERLITO stesso. Ma proprio FERLITO, che era il maggior interessato a questa vicenda, stette zitto, senza appoggiare le accuse di NITTO. A un certo punto, intervennero nel dibattito BONTATE Stefano e DI CRISTINA Giuseppe, che contestarono apparentemente a noi, alla famiglia di CATANIA, ma soprattutto a NITTO e suo fratello NINO, l'uccisione dei quattro ragazzini, sostenendo che si trattava di una misura eccessiva rispetto alle accuse mosse ai ragazzini e soprattutto perche' si trattava di bambini. A questo punto, intervenne SANTAPAOLA Salvatore, il quale, da un lato, sostenne che si trattava di giovani ormai in eta' adulta e, dall'altro, che erano veramente dei ragazzacci; e chiamo', a conferma di queste sue affermazioni, ANNALORO Luigi, che DI CRISTINA Giuseppe aveva condotto appositamente con se', perche', in effetti, ANNALORO non era, apparentemente, interessato a questa riunione. Questa fu la mossa che BONTATE Stefano attendeva, perche' immediatamente conteso' a SANTAPAOLA per quale motivo egli si fosse rivolto a un personaggio appartenente a un'altra provincia, come ANNALORO. Si tratto' evidentemente di un passo falso di SANTAPAOLA e, infatti, NITTO gli intimo' di stare zitto e di non parlare piu'. In effetti, Salvatore e' piu' anziano di NITTO, ma quando NITTO si adira, egli si fa "piccolo piccolo". SANTAPAOLA Salvatore dovrebbe avere circa 60 anni, mentre NITTO ne ha meno di 50. Comunque, la discussione su questo argomento si chiuse in breve e ne' GRECO Michele ne' gli altri componenti della regione ebbero parole di biasimo per questo gravissimo fatto; per loro si trattava di ordinaria amministrazione e nessun provvedimento fu preso contro nessuno di noi, ne' avevamo alcun timore al riguardo. Preciso che SANTAPAOLA Salvatore si pote' permettere di sostenere che gli uccisi erano abbastanza grandi, perche' quasi nessuno era a conoscenza di quanto era accaduto, anche perche' la stampa non aveva dato pressoché nessun risalto a questo fatto, poiche', a mio avviso, non si poteva pensare che i ragazzi potessero essere stati uccisi ne' da parte delle famiglie ne' da parte

della Polizia. Probabilmente, si e' pensato alla solita storia dei soliti ragazzi scapestrati che si allontanano da casa senza dare piu' notizie di se'. Inoltre, si trattava di ragazzini appartenenti a famiglie di umili origini e il fatto non desto' scalpore.

IMPUTATO:

NITTO e' rimasto estraneo all'eliminazione di "MARIETTO"<sup>266</sup> e dello "SCIENZIATO"<sup>267</sup>, perche' in quel periodo era a caccia di fagiani presso dei commercianti di pellami in Toscana, quasi sicuramente insieme a COMPAGNINI Domenico. In ogni caso, e' sicuro che quest'ultimo e' andato a caccia qualche volta con NITTO in Toscana dai suddetti commercianti. NITTO aveva fatto la loro conoscenza in Sicilia, dove erano venuti per la caccia alle allodole e ne avevano prese una grande quantita'. Generalmente, venivano ogni anno per la caccia alle allodole in Sicilia. Se ben ricordo, erano amici anche di Umberto<sup>268</sup>, titolare di uno stabilimento, accanto al "Lido Venere" di proprieta' della sorella<sup>269</sup> di UMBERTO. Preciso che NITTO era socio occulto di UMBERTO in questo stabilimento balneare.

IMPUTATO:

A dimostrazione del carattere di SANTAPAOLA Nino, faccio presente che questi ha una cicatrice sotto il labbro inferiore, che gli e' stata procurata da un portacenere che gli tiro' contro suo fratello NITTO, particolarmente esasperato dai guai che NINO gli procurava.

IMPUTATO:

Credo di aver ricordato il nome di PIPPO, socio della Pam.Car.: si tratta di DI STEFANO Pippo<sup>270</sup>.

---

<sup>266</sup> V. PLATANIA Mario; cfr. NCA 31.10.87  
<sup>267</sup> V. CENSABELLA Alfio; cfr. NCA 31.10.87  
<sup>268</sup> V. BUTERA Umberto; cfr. NCA 31.10.87  
<sup>269</sup> V. BUTERA Gaetano; cfr. NCA 31.10.87  
<sup>270</sup> V. COCO Giuseppe; cfr. NCA 31.10.87

## IMPUTATO:

Circa l'omicidio di TOTO'<sup>271</sup>, di cui ho parlato ieri, posso dire quanto segue. Nel 1979, se ben ricordo, in casa di MARCHESE Salvatore, mi incontrai, dopo essere stato avvertito telefonicamente, con CINARDO Francesco e con quel sardo<sup>272</sup>, della famiglia di RIESI, che vive a TORINO e del quale ho già parlato. Quest'ultimo ci disse che aveva sparato alla testa, in un bar di RIESI, a DI CRISTINA Angelo, ma che purtroppo quest'ultimo era sopravvissuto e che, anzi, lo aveva riconosciuto, a suo parere, perché gli aveva detto "CORNUTO E SBIRRO", prima che gli sparasse. Chiesi perché avesse sparato a DI CRISTINA Angelo, in seguito, a CINARDO Francesco e questi mi rispose che Angelo a RIESI si era formato un gruppetto, a cui era capo, e che non apparteneva a Cosa Nostra e aveva fatto uccidere quel TOTO' della famiglia di RIESI, di cui ho già parlato. CINARDO non mi disse i motivi per cui DI CRISTINA Angelo aveva fatto uccidere TOTO'. Posso dire, però, che Angelo era molto legato a suo fratello, DI CRISTINA Giuseppe, a differenza di Antonio e di Salvatore. Ribadisco che DI CRISTINA Angelo non ha mai fatto parte di Cosa Nostra, almeno fino a quando ero in Sicilia. Adesso ricordo che il TOTO' in questione è ANELLO Toto', che ha lavorato per un certo periodo per l'impresa COSTANZO.

## IMPUTATO:

L'impresa COSTANZO a GELA ha eseguito per lunghissimo tempo dei lavori per il consorzio di bonifica della piana di GELA, il cui presidente era, se ben ricordo, negli anni '70, l'avvocato LEOPARDI Giuseppe o, comunque, aveva il nome di uno scrittore italiano. Un giorno, tramite COSTANZO Gino, sapendo che LEOPARDI conosceva NERI Filippo, giudice istruttore del "processo dei 114", chiesi che si intercedesse presso NERI per una valutazione favorevole della posizione di mio fratello. Successivamente, COSTANZO Gino mi disse che LEOPARDI aveva parlato con la moglie di NERI e che quest'ultima era terrorizzata perché il marito stava istruendo il "Processo dei 114" e non sentiva ragioni perché ne accettava raccomandazioni né voleva cedere il processo. Comunque, io

---

<sup>271</sup> V. ANELLO Salvatore; cfr. NCA 20.11.87

<sup>272</sup> V. MARONGIU Gianpaolo; cfr. NCA 20.11.87

ero in possesso del numero di telefono del giudice NERI, perché l'avvocato BONFIGLIO Tommaso, che per un certo periodo era stato difensore di mio fratello, aveva fatto capire al giudice, contrariamente al vero, che mio fratello probabilmente era disposto a collaborare, e, dunque, il giudice gli aveva dato il suo numero telefonico per incontrarsi con l'avvocato e fissare un appuntamento, nel caso in cui questa decisione di mio fratello fosse maturata. Di ciò sono stato informato direttamente dall'avvocato BONFIGLIO, mentre stavamo tornando da PALERMO a GELA, in compagnia dell'avvocato CASANO di GELA, anche lui difensore di mio fratello. Devo dire che l'avvocato CASANO, spontaneamente, chiese di essere nominato difensore da mio fratello, perché secondo quanto egli mi disse venendo a CATANIA, conosceva bene il giudice NERI fin da quando quest'ultimo era pretore a GELA. Durante il tragitto, l'avvocato BONFIGLIO mi disse di questi discorsi che aveva avuto con il giudice NERI e, poiché tutto ciò non rispondeva affatto al vero, fermai immediatamente l'auto e intimai all'avvocato BONFIGLIO di scendere. Peraltro, l'avvocato CASANO riuscì a rabbonirmi e proseguimmo la strada. Comunicai a RIINA Toto' che ero in possesso del numero telefonico del giudice NERI e RIINA se lo fece dare e poi mi informò che aveva fatto fare delle telefonate anonime di minaccia al giudice stesso.

Successivamente, mi incaricò di riferire al carcere di essere prontissimo a far uccidere il giudice NERI e che chiedeva il consenso dei detenuti. Senonché, mio fratello, BADALAMENTI Gaetano e BONTATE Stefano, dopo averne discusso, mi incaricarono di riferire a RIINA di non farne nulla, perché, altrimenti, essi sarebbero stati ritenuti mandanti dell'omicidio e non sarebbero più usciti dal carcere. Riferii a RIINA questa decisione ed egli mostrò vivo disappunto e mi disse che non condivideva questa decisione, perché, caso mai, i sospetti si sarebbero addensati su di lui e non sui detenuti, essendo RIINA latitante.

#### IMPUTATO:

La famiglia di RIESI è molto consistente o almeno lo era ai miei tempi. A parte la decina di TORINO, ve ne sono almeno una ventina a RIESI, dei quali non ricordo i nomi, ma che conosco quasi tutti personalmente e che

sarei, quindi, in grado di identificare, qualora mi venissero mostrati in fotografia. Comunque, ricordo il nome di un certo Luigi<sup>273</sup> e di un certo LIMBLICI, fratello<sup>274</sup> della persona condannata<sup>275</sup> all'ergastolo per l'omicidio del commissario TANDOJ.

Ricordo il nome anche di un certo GIULIANO<sup>276</sup>, fratello di un altro<sup>277</sup> uomo d'onore di RIESI, ucciso nei pressi di VALLELUNGA.

In ordine a quest'ultimo omicidio, mi risulta quanto segue: prima ancora che io divenissi **uomo d'onore**, la famiglia di VALLELUNGA era divisa in due opposte fazioni, una capeggiata da MADONIA Francesco e l'altra, se non ricordo male, dai CAMMARATA.

MADONIA aveva ucciso <sup>278</sup>uno del gruppo avversario ed era stato condannato a dieci o quindici anni di prigione; naturalmente, uscito dal carcere, temeva per la sua incolumità, anche perché, approfittando della sua assenza, il gruppo dei CAMMARATA si era rafforzato.

Ed in effetti, al suo ritorno a VALLELUNGA, fu ferito a un piede e, aiutato da SINATRA Calogero, si rifugiò in una stalla, dicendo a SINATRA che non sarebbe uscito da lì fin quando non fossero giunti i Carabinieri. Questo suo atteggiamento fu riferito da SINATRA, risentito perché non era stato aiutato durante il soggiorno obbligato, a DI CRISTINA Giuseppe, che si servì dell'argomento per dire che MADONIA Francesco non era degno di divenire **rappresentante provinciale**, o meglio, che non era un buon **uomo d'onore**. A seguito di ciò, MADONIA Francesco stabilì la sua residenza a CATANIA, dove fu accompagnato e presentato alla famiglia catanese da MUNGIOVINO Giovannino senior e da GENCO RUSSO Giuseppe, da noi chiamato PEPPE RUSSO.

Successivamente, MADONIA Francesco si fece aiutare da DI CRISTINA Giuseppe per uccidere uno dei CAMMARATA<sup>279</sup> e vennero mandati a VALLELUNGA il fratello di GIULIANO e un altro **uomo d'onore** di RIESI.

CAMMARATA, prima di essere ucciso, rispose al fuoco, ferendo forse il fratello di GIULIANO.

Dico forse perché non è escluso che il fratello di GIULIANO sia stato ferito all'addome dal suo stesso complice di RIESI per errore. Incaricato di prelevare i due abitanti di RIESI all'appuntamento, dopo l'omicidio, era ANGILELLA Felice<sup>280</sup>, ma all'appuntamento non giunse il fratello di GIULIANO, che poi fu trovato morto dai Carabinieri nelle campagne di VALLELUNGA, l'indomani mattina, dissanguato.

---

<sup>273</sup> V. ANNALORO Luigi; cfr. NCA 20.11.87

<sup>274</sup> V. LIBRICI Santo; cfr. NCA 20.11.87

<sup>275</sup> V. LIBRICI Luigi; cfr. NCA 20.11.87

<sup>276</sup> V. GIULIANA Giuseppe; cfr. NCA 20.11.87

<sup>277</sup> V. GIULIANA Gaetano; cfr. NCA 20.11.87

<sup>278</sup> V. GUAGGENTI Salvatore; cfr. NCA 9.12.87

<sup>279</sup> V. CAMMARATA Giovanni; cfr. NCA 20.11.87

<sup>280</sup> V. ANGILELLO Felice; cfr. NCA 15.9.87

## IMPUTATO:

Sono a conoscenza del primo omicidio commesso da SANTAPAOLA Nitto, avvenuto intorno al 1962-63. In via Abate Ferrara a CATANIA, FERRERA Franco, per motivi che non ricordo, prese a schiaffi PULVIRENTI Santo e un fotografo<sup>281</sup>. Passava di li' un pescivendolo, un certo MIRABELLA Carmelo, detto "TUMINELLO", che prese le difese di uno dei due schiaffeggiati. Tra FERRERA e MIRABELLA vi era ruggine perche' FERRERA gli aveva preso la donna<sup>282</sup>, che e' quella stessa con la quale egli tuttora convive. MIRABELLA, con comportamento da malandrino, disse a FERRERA di aspettarlo perche' stava andando ad armarsi e ritorno' con un coltello. Ma FERRERA venne immediatamente munito di una pistola calibro 38 dai suoi amici, mentre ACQUAVIVA Antonio e SANTAPAOLA Nitto si nascosero. Non ricordo se anche MIRABELLA fosse armato di pistola, ma e' certo che

FERRERA esplose contro di lui tutte le pallottole della sua arma senza colpirlo.

FERRERA, infatti, e' un pessimo tiratore. E' stato, invece, NITTO a colpire MIRABELLA, raggiungendolo con colpi della sua calibro 7,65. ACQUAVIVA, invece, era munito di una calibro 38, ma non so se colpi' MIRABELLA. In seno a Cosa Nostra, si era certi che fosse stato NITTO a colpire mortalmente MIRABELLA. Non mi meraviglierei se, in sede di autopsia, non sia emerso che MIRABELLA fosse stato colpito da proiettili calibro 7,65. Infatti, il padre di FERRERA Francesco, FERRERA Salvatore, ha aderenze in qualsiasi ambiente. Il nome di SANTAPAOLA Nitto non e' emerso durante il processo, ma si diceva che, in un certo periodo, FERRERA Franco, prevedendo che sarebbe stato condannato a una pena severa, fosse indeciso se far presente al giudice istruttore la reale dinamica dei fatti. Comunque, FERRERA fu difeso in Corte di Assise, in un processo che destò grande scalpore, da uno dei piu' grandi avvocati D'ITALIA, LEONE Giovanni, che poi sarebbe divenuto Presidente della Repubblica Italiana. L'avvocato LEONE ha difeso anche i fratelli SCIACCA in un processo per omicidio, del quale essi si proclamavano innocenti e fu lo stesso FERRERA Salvatore a procurare agli SCIACCA questo avvocato, come aveva fatto per il figlio Franco.

---

<sup>281</sup> V. PELLEGRINO Salvatore; cfr. NCA 31.10.87

<sup>282</sup> V. ANASTASI Nunzia; cfr. NCA 31.10.87

IMPUTATO:

Ho letto sui giornali della sparizione di una bambina di pochi anni, avvenuta a CATANIA nei primi mesi del 1980, rettifico: nei primi anni '80. Di questa vicenda non mi risulta nulla e nulla e' trapelato in seno a Cosa Nostra. Penso di poter escludere con certezza che si tratti di un fatto attribuibile alla mafia, sia perche', prima o poi, per un fatto di tale gravita' qualcosa si sarebbe venuto a sapere, se commesso da qualcuno della famiglia e per ragioni di mafia, sia perche' nulla al mondo avrebbe mai potuto giustificare un' uccisione del genere per ragioni mafiose.

IMPUTATO:

Conosco CAVALLARO Sebastiano, detto "IANO FRATELLO", e conoscevo pure suo fratello Francesco. "IANO FRATELLO" e' un contrabbandiere, come del resto lo era suo fratello CICCIO. Nella guerra di mafia, "IANO FRATELLO" si e' schierato con il gruppo di FERLITO, perche' riteneva che MANGION Francesco avesse fatto uccidere suo fratello CICCIO, sempre per motivi inerenti al contrabbando di tabacchi. In effetti, devo dire che MANGION piu' volte ebbe a esprimere il suo disprezzo per CAVALLARO Ciccio, che egli sosteneva essere uno "SBIRRO". CAVALLARO Sebastiano non e' **uomo d'onore** e non lo era nemmeno suo fratello. Tuttavia, si era alleato a FERLITO, come altri, nella guerra di mafia, ed era suo alleato anche nel contrabbando di tabacchi e nel traffico di stupefacenti. Poiche' mi viene posta la domanda, posso dire che ignoro se abbia importato armi a CATANIA, ma e' chiaro che il contrabbando e' una delle vie attraverso cui si puo' effettuare il traffico d'armi; cio', almeno, secondo quanto ho appreso dai giornali, perche' nulla mi risulta personalmente al riguardo.

IMPUTATO:

Cominciando a parlare adesso delle famiglie palermitane, vorrei iniziare da



quelle che avevano come **capo mandamento** BONTATE Stefano, e cioè quella di Santa Maria di Gesu', PAGLIARELLI e Villagrazia. Della famiglia di Villagrazia era **rappresentante** NINO "U RICCU", cioè SORCI Antonino; di questa famiglia faceva parte il figlio di SORCI Antonino e cioè quello ucciso con il padre, come ho letto sui giornali quando ero già in FRANCIA; il cugino SORCI Francesco; un fratello di quest'ultimo è il figlio di SORCI Francesco. Ne facevano parte anche un certo LUPO, nipote dei SORCI (se non sbaglio si chiamava LUPO Nino<sup>283</sup>) e i PIPITONE della cava di cui ho già parlato. Questi non sono i soli **uomini d'onore** della famiglia di Villagrazia, e fin d'ora faccio presente che, man mano che li ricordero', li menzionero'.

IMPUTATO:

Della famiglia di PAGLIARELLI era **rappresentante** un certo MOTISI, da me conosciuto personalmente, che credo si chiamasse Ignazio. Dei membri di questa famiglia, ricordo FIORE Gaetano, proprietario del "Baby Luna", che credo sia **capo decina** di PAGLIARELLI. Anche un suo fratello è **uomo d'onore**, ma non saprei dire quale. Altro **uomo d'onore** della famiglia è ROTOLO Antonino e, per ora, non ne ricordo altri.

IMPUTATO:

La famiglia di Santa Maria di Gesu' è la più numerosa e conta circa 200 membri. Ovviamente, non li potrò dire tutti in una volta e li nominero' man mano che me ne ricordero'. Si tratta di una forza d'urto terrificante, se si tiene presente che ogni **uomo d'onore**, tra amici e parenti, può contare almeno su 40-50 persone, che ne seguono pedissequamente le direttive. Ciò può dare la dimensione dell'importanza del ruolo che gioca la mafia nelle competizioni elettorali; è sufficiente che la regione indichi per quale partito bisogna votare, perché su quel partito si riversino almeno decine di migliaia di voti, con l'elezione di molti candidati non ostili, anzi favorevoli, alla mafia. E difatti, la mafia ha sempre avversato profondamente il Partito Comunista. Se si pensa che, ai miei tempi, a PALERMO vi erano almeno 18

---

<sup>283</sup> V. LUPO Benedetto; cfr. pag. 419

mandamenti e che ognuno di essi racchiude non meno di due o tre famiglie, ci si rende immediatamente conto di che cosa significhi l'appoggio della mafia nelle competizioni elettorali. A titolo di esempio, posso ricordare quanto e' avvenuto a CATANIA, quando "TINO CASTRO" e cioe' FERLITO Agatino Francesco, ha preso a schiaffi, in piena assemblea della Democrazia Cristiana locale, l'onorevole DRAGO. Era accaduto che, nelle precedenti elezioni comunali, la famiglia catanese aveva massicciamente appoggiato la Democrazia Cristiana e "TINO CASTRO", in particolare, era stato uno dei grandi elettori del partito, perche' aveva sostenuto la candidatura del nipote FERLITO Orazio, cugino di Alfio. In quell'assemblea, dunque, "TINO CASTRO" vantava il proprio appoggio elettorale e quello del suo gruppo e, poiche' l'onorevole DRAGO cercava di prendere le distanze, minimizzando questo appoggio, "TINO CASTRO" lo schiaffeggio' pubblicamente.

In quell'elezione, come nelle altre, a impegnarsi personalmente per la Democrazia Cristiana non c'era nessuno, se non il gruppo di "TINO CASTRO". Le istruzioni che avevamo erano quelle di sempre, e cioe' di non votare ne' per i fascisti ne' per i comunisti ne' per i partiti di estrema sinistra in genere. In buona sostanza, noi votavamo soltanto per i candidati di centro. Ignoro se le cose stiano tuttora cosi'.

#### IMPUTATO:

Ritornando alla famiglia di Santa Maria di Gesu', il **rappresentante**, come ho gia' detto piu' volte, era BONTATE Stefano; suo cognato, VITALE Giacomo, non e' **uomo d'onore**, bensì aderente alla **massoneria**. E qui vorrei ribadire che nel 1977 BONTATE Stefano informo' mio fratello che erano in corso avanzate trattative per far entrare nella **massoneria** gli elementi di maggior spicco della mafia, per creare un collegamento tra mafia e **massoneria**. I mafiosi sarebbero stati iscritti in un'apposita sezione riservata. BONTATE Stefano disse a mio fratello che per la provincia di PALERMO sarebbero stati nominati egli stesso e GRECO Michele e che, per CATANIA, avrebbe proposto mio fratello; in altri termini, si trattava di nominare uno o due mafiosi - tra i piu' rappresentativi - nell'ambito di ciascuna provincia.

Accadde poi che si sciolse la famiglia di CATANIA, e quando mio fratello, successivamente, chiese a BONTATE che cosa ne era stato di quel progetto, il suo interlocutore gli rispose in modo evasivo. Mio fratello mi diceva, pero', di essere convinto che il progetto fosse stato attuato e che BONTATE e GRECO fossero ormai entrati a far parte della **massoneria**.

A questo proposito, faccio presente che quando SINDONA e' venuto in Sicilia, secondo quanto ho appreso da CINARDO Francesco in un secondo tempo, e' passato per CALTANISSETTA e si e' incontrato con un notaio<sup>284</sup> molto importante di quella citta', che e' **massone**. In definitiva, credo che, cosi' come nel 1970, in occasione del cosiddetto golpe Borghese, era la **massoneria** ad avere bisogno della mafia e non viceversa. Infatti, BONTATE diceva a mio fratello che era stato avvicinato da elementi **massoni** e non viceversa. Inoltre, gli diceva che avrebbe sempre mantenuto valido il giuramento a Cosa Nostra, anche se avesse giurato fedelta' pure alla **massoneria**.

#### IMPUTATO:

Il **vice rappresentante** della famiglia dei BONTATE, ai miei tempi, era LO IACONO Pietro, che ha due fratelli di nome LO IACONO Giovanni e Andrea. Giovanni era **consigliere** della famiglia di Corso dei Mille, mentre ignoro a quale famiglia appartenga Andrea. Un figlio di uno dei fratelli di LO IACONO Pietro e' anche lui **uomo d'onore**, ma non saprei dire a quale famiglia egli appartenga. **Consigliere** della famiglia era TERESI Giovanni, detto "U PACCHIUNI", mentre **capo decina** era BONTA' Nino. Non ricordo se vi fossero altri **capi decina**.

#### MENZIONE:

L'IMPUTATO SPONTANEAMENTE DICHIARA:

Ricordo adesso il nome di quell'**uomo d'onore** che accompagnò a NAPOLI da BONTATE Giovanni quei due contrabbandieri<sup>284/BIS</sup> che furono da quest'ultimo strozzati: si tratta di MESSINA Filippo, che io conosco personalmente per averlo visto a NAPOLI, durante la mia permanenza presso MAZZARELLA Ciro e che avevo visto ancor prima a PALERMO.

---

<sup>284</sup> V. CORDARO Gaetano Emilio; cfr. NCA 20.11.87

<sup>284/BIS</sup> V. TABORRE Alfredo e BARBERA Giuseppe; cfr. NCA 9.12.87

MESSINA e' amico e molto legato nel contrabbando a MILANO Nicola, detto "U RICCIU", **uomo d'onore** di CALO' Pippo.

MENZIONE:

L'IMPUTATO SPONTANEAMENTE DICHIARA:

Ribadisco che lo strangolamento dei due fu effettuato nella villa di SCIORIO Peppe a Giugliano.

MENZIONE:

L'IMPUTATO DICHIARA SPONTANEAMENTE:

Conosco PORTELLI Nino in quanto **uomo d'onore** della famiglia di RICCOBONO Rosario. Per quanto riguarda quest'ultimo, ricordo che SORCI Antonino gli ha venduto, nel proprio territorio, un terreno sul quale RICCOBONO ha costruito una villa. Anzi, ricordo che io stesso ho visitato la villa e mi feci male ai legamenti della schiena nel sollevare con gli altri una fontanella da mettere in sito. Ricordo anche che la schiena mi fu massaggiata da PULLARA' Giovanni, **uomo d'onore** della famiglia di Santa Maria di Gesu', come suo fratello Ignazio.

IMPUTATO:

Della famiglia di Santa Maria di Gesu' fanno parte anche i due fratelli, di nome MARCIANO', uno dei quali e' soprannominato "PINUZZU GARIBALDI"<sup>285</sup> e lavorava nel ragusano nella coltivazione di primizie in serra. Suo fratello<sup>286</sup>, invece, ha un mandarinetto in territorio di PALERMO. Preciso che vi e' un altro MARCIANO', soprannominato da BONTATE "GUTTADAURO"<sup>287</sup>, il quale fa anche lui parte della sua famiglia ed e' piu' giovane dei primi due. Ricordo che vi sono altri MARCIANO' nella famiglia di BONTATE, ma in questo momento non posso essere piu' preciso.

IMPUTATO:

---

<sup>285</sup> V. MARCIANO' Mariano Giuseppe; cfr. CRIMINALPOL 15.3.88

<sup>286</sup> V. MARCENO' Benedetto; cfr. NCA 24.2.88

<sup>287</sup> V. MARCENO' Francesco Paolo; cfr. NCA 22.1.88

Della famiglia fa parte anche il fratello di BONTATE Stefano, detto "L'AVVOCATO". Altro **uomo d'onore** era TERESI Girolamo, che, per la sua importanza, probabilmente era **capo-decina**. Credo che vi fosse, come **uomo d'onore**, un certo TERESI Francesco. Altri **uomini d'onore** sono MONDINO Mimmo, detto "L'AVVOCATO", i fratelli LEVANTINO Francesco Paolo e Antonino, i fratelli GRADO Gaetano e Antonino, CONTORNO Salvatore, DI PASQUALE Giovanni, detto "GIANNI IL BELLO", VERNENGO Pietro, FEDERICO Domenico<sup>288</sup>, detto "PINZETTA", TERESI Carlo, fratello di TERESI Giovanni, detto "U PACCHIUNI", D'AGOSTINO Emanuele, un certo "MOZZARELLA"<sup>289</sup>, se ben ricordo. Mi dice qualcosa il nome di SEVERINO, come di qualcuno appartenente alla famiglia di BONTATE Stefano, ma non potrei dare piu' precise notizie. A ROMA, come ho gia' detto, vi e' una decina della famiglia di Santa Maria di Gesu', il cui **capo** e' un certo GREGORIO o DI GREGORIO<sup>290</sup>, da me conosciuto personalmente, che e' autista personale e "tuttofare" dell'attore comico FRANCHI Franco, il cui vero nome e' BENENATO Franco.

IMPUTATO:

Ricordo adesso il nome di TAGLIAVIA Pietro, quale **uomo d'onore** della famiglia di Settecannoli: si tratta di un pescivendolo, con esercizio a Sant'Erasmus, detto "IL GIOIELLIERE" perche' vende il pesce molto caro, come se fossero gioielli.

IMPUTATO:

Della famiglia di Settecannoli posso dire quanto segue: essa fa parte del mandamento di CIACULLI, insieme con una terza famiglia che puo' essere Brancaccio o piuttosto Conte Federico.

IMPUTATO:

---

<sup>288</sup> V. FEDERICO Salvatore; cfr. pag. 665

<sup>289</sup> V. MARINO MANNOIA Francesco

<sup>290</sup> V. BERTOLINO Gregorio; cfr. NCA 13.2.89

Vorrei dire, adesso, i nomi di altri due mandamenti. Uno e' quello di BAGHERIA-VILLABATE-CASTELDACCIA, di cui, originariamente, era **capo mandamento** PANNO Giuseppe, **rappresentante** di CASTELDACCIA, che poi ha ceduto la carica a MINEO Antonio, **rappresentante** di BAGHERIA. A VILLABATE, il **rappresentante** era PITARRESI Nino.

IMPUTATO:

Ricordo adesso altri **uomini d'onore** della famiglia di BONTATE Stefano. Si tratta dei fratelli ARGANO Filippo e Gaspare, che gestivano uno stand al mercato ortofrutticolo di PALERMO; un certo CAPIZZI Benedetto e tale ADELFO Franco, che e' colui il quale ci accompagno' nella casa di campagna di SORCI Nino, dopo l'uccisione di DI CRISTINA Giuseppe.

IMPUTATO:

Altro mandamento e' quello di TRABIA-TERMINI-CACCAMO: ignoro chi fosse il **rappresentante** di TRABIA o meglio non lo ricordo, mentre il **rappresentante** di TERMINI era GAETA Pino e quello di CACCAMO era un certo INTILE, **capo mandamento**. Il suo nome e' CICCIO.

IMPUTATO:

Ricordo adesso che la famiglia di BAGHERIA aveva una decina a SANTA FLAVIA e ricordo che SCADUTO Salvatore, padre del genero del "SENATORE" (GRECO Salvatore), faceva rilevare a MINEO Antonio che egli era di SANTA FLAVIA e non di BAGHERIA; piu' precisamente, vi erano degli **uomini d'onore** a SANTA FLAVIA appartenenti a BAGHERIA, ma ignoro se vi fosse una decina.

IMPUTATO:

Tornando a parlare della famiglia di Corso dei Mille o di Settecannoli, ai miei tempi, il **rappresentante** era CHIARACANE Vincenzo,

zio dell'avvocato CHIARACANE<sup>291</sup>, mentre il padre<sup>292</sup> di quest'avvocato era **rappresentante** di MISILMERI, e l'avvocato e' **uomo d'onore** della stessa famiglia di MISILMERI. Il figlio<sup>293</sup> del **rappresentante** di Corso dei Mille e' anche lui **rappresentante** di questa famiglia. Il **vice rappresentante** della famiglia era DI NOTO Francesco, compare di mio fratello, poi **sostituito** da RINELLA Toto'. **Consigliere** era LO IACONO Giovanni, mentre uno dei **capi decina**, se' non ricordo male, era un certo Pietro, forse TINNIRELLO<sup>294</sup>, che lavorava come giardiniere comunale. Altro **capo decina** era un contrabbandiere<sup>295</sup>, ucciso a Sant'Erasmus, ma non GUARINO Paolo, ucciso - come mi si dice - a Sant' Erasmus.

Anche GUARINO era **uomo d'onore** di Corso dei Mille. Degli **uomini d'onore** ricordo: MARCHESE Pietro, ucciso all'Ucciardone; suo padre<sup>296</sup>; suo zio, quello zoppo o con una gamba di legno; MARCHESE Filippo, detto "FIFU U TESTUNI", NANGANO Giuseppe, soprannominato da RINELLA Toto' "MILINCIANA"; il padre<sup>297</sup> e lo zio, Vincenzo, di RINELLA Toto'; ZANCA Carmelo e suo fratello Pietro; ALAIMO Ignazio, costruttore; un certo BAIAMONTE Angelo conciatore di pelli; CAPITUMMINO Filippo, che per un certo periodo e' stato anche **consigliere** della famiglia e con cio' rettifico la mia precedente affermazione secondo cui CAPITUMMINO sarebbe stato **uomo d'onore** della famiglia di BONTATE Stefano - o almeno credo di aver commesso questo errore. Preciso che vi e' un altro BAIAMONTE Angelo<sup>298</sup> della famiglia di BAGHERIA, molto piu' anziano di quello della famiglia di Corso dei Mille e che si occupa anche lui di commercio di pellame e che aveva il magazzino in una traversa di Corso dei Mille.

IMPUTATO:

Ai miei tempi, NANGANO Giuseppe gestiva un negozio di frutta e verdura in Piazza Scaffa, mentre ZANCA Melo gestiva una stazione di servizio insieme con RINELLA Toto'.

IMPUTATO:

Nulla mi risulta sulla strage di Piazza Scaffa, nella quale, come ho appreso dai giornali, sono state uccise otto persone.

---

<sup>291</sup> V. CHIARACANE Salvatore; cfr. pag. 641  
<sup>292</sup> V. CHIARACANE Giuseppe; cfr. pag. 642  
<sup>293</sup> V. CHIARACANE Pietro; cfr. pag. 690  
<sup>294</sup> V. SANFRATELLO Pietro; cfr. NCA 18.2.88  
<sup>295</sup> V. PATRICOLA Francesco; cfr. NCA 22.1.88  
<sup>296</sup> V. MARCHESE Saverio; cfr. NCA 22.1.88  
<sup>297</sup> V. RINELLA Antonino; cfr. pag. 500  
<sup>298</sup> V. BAIAMONTE Gaetano; cfr. NCA 26.2.88

Comunque, si puo' essere certi che se la strage non fosse stata voluta ed eseguita dalla mafia, sarebbe successo il finimondo, mentre non mi risulta che sia accaduto nulla di questo. Diro' di piu': se fossero stati non mafiosi a commettere questo crimine, la mafia avrebbe fatto di tutto per eliminarli e per far comprendere, con segni manifesti, che erano stati puniti gli assassini. Faccio presente che in quella zona la famiglia venne sciolta e, per un certo tempo, la **reggenza** era stata assunta direttamente da GRECO Michele, che era il **capo mandamento**. Non so se, successivamente, gli organi della famiglia di Corso dei Mille siano stati sostituiti con quelli ordinari, ma e' certo che sulla zona comandava sempre GRECO Michele, quale **capo mandamento**. Sicuramente i **capo mandamento** avrebbero chiesto spiegazioni a GRECO Michele e quest'ultimo avrebbe dovuto prendere immediati provvedimenti.

IMPUTATO:

Di commercianti di cavalli conoscevo soltanto ACQUAVIVA Antonio e MIRABELLA Angelo, che acquistavano a Taranto carne equina da macello e poi vendevano i cavalli a CATANIA per macellarli. Poi e' venuto a CATANIA un certo BALZARINI, un grosso commerciante di carne da macello, presso cui era impiegato un certo ALBERTI<sup>299</sup>, non parente di ALBERTI Gerlando, originario della provincia di CALTANISSETTA e presentatomi come **uomo d'onore**.

LETTURA EFFETTUATA DALL'INTERPRETE, CONFERMANO E FIRMANO CON NOI E IL CANCELLIERE, ESSENDO PRESENTI AL DETTO ATTO E FIRMANDOLO DOPO LA LETTURA, LE PERSONE MENZIONATE ALL'INIZIO DELL'INTERROGATORIO.

---

<sup>299</sup> V. ALBERTI Salvatore; cfr. NCA 18.2.88



09.11.87

# TRIBUNALE DI PALERMO

## UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

### PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'ANNO MILLENOVECENTO87 IL GIORNO 9 DEL MESE DI NOVEMBRE ALLE ORE 17,00 IN RIETI - CASA CIRCONDARIALE; AVANTI A NOI DR. GIOVANNI FALCONE

GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO SEZ. 6} ASSISTITI DAL SOTTOSCRITTO CANCELLIERE. E' PRESENTE IL P.M. DR. GAROFALO E, PER ESIGENZE ISTRUTTORIE, IL VICE QUESTORE AGGIUNTO DR. ANTONIO MANGANELLI

E' COMPARSO CALDERONE ANTONINO IL QUALE, INTERROGATO SULLE SUE GENERALITA' E AMMONITO SULLE CONSEGUENZE CUI SI ESPONE CHI SI RIFIUTA DI DARLE O LE DA' FALSE, RISPONDE:

SONO: CALDERONE ANTONINO, GIA' QUALIFICATO IN ATTI.

AVVISATO L'IMPUTATO CHE, AI SENSI DELL'ART. 1 LEGGE 5.12.1969 N. 932, EGLI HA FACOLTA' DI NON RISPONDERE, SALVO QUANTO DISPOSTO DALL'ART. 366 PRIMO COMMA C.P.P., MA CHE ANCHE SE NON RISPONDE, SI PROCEDERA' OLTRE NELLE INDAGINI ISTRUTTORIE, DICHIARA: SI, INTENDO RISPONDERE. QUINDI, RICHIESTO SE ABBAIA O VOGLIA NOMINARSI UN' DIFENSORE, RISPONDE: NON HO DIFENSORE DI FIDUCIA. SI DA' ATTO CHE NON E' PRESENTE IL DIFENSORE DI UFFICIO, AVV. GIOVANNI VESPAZIANI, REGOLARMENTE AVVISATO.

A D.R.

Il nome EVOLA Salvatore mi dice qualcosa ma non saprei dire altro. Quanto ai nomi di FAIA Salvatore,

*Si file AMBROS  
Alm*

FANIN Lorenzo, FARAONE Nicola, FASCELLA Antonino, FASCELLA Francesco, FASCELLA Pietro, FAVUZZA Giovanni, FAZIO Emanuele, FAZIO Ignazio, FAZIO Salvatore, FEDERICO Domenico, FEDERICO Giuseppe, FERRAGUTO Salvatore, debbo dire che gli stessi non mi dicono nulla.

A D.R.

Il nome FALDETTA Luigi mi dice qualcosa, nel senso che lo sentivo nominare a PALERMO. credo si tratti di un costruttore. anzi, mi sembra di aver sentito che il costruttore ALAIMO sia **uomo d'onore** di Corso dei Mille. io pero', non l'ho mai conosciuto.

A D.R.

Il cognome FERRANTE mi dice qualcosa ma non riesco a ricollegarlo a qualche vicenda.

A D.R.

Il nome FERRARA Francesco non mi dice nulla.

A D.R.

Circa i FERRERA, confermo che mi risultano essere **uomini d'onore** FERRERA Salvatore ed i tre figli Giuseppe, Francesco e Natale; vi e' un quarto figlio, FERRERA Antonio, ma non mi risulta essere **uomo d'onore**.

Si da' atto che a questo punto (sono le ore 17,15) si presenta l'avv. VESPAZIANI Giovanni il quale prende cognizione di quanto finora dichiarato da CALDERONE Antonino.

A D.R.

Per quanto riguarda FERRERA Salvatore, ricevo lettura delle dichiarazioni da me rese in FRANCIA a fogli 17, 34, 46, 76, 112, 160, 201, 202, 208, 209, 245, 267, e ne confermo integralmente il contenuto.

Spontaneamente l'imputato soggiunge:

ho appreso da mio fratello Giuseppe che egli era stato fatto **uomo d'onore** insieme con il FERRERA Salvatore, intorno al 1947/1948, in uno stallone di proprietà del suocero del FERRERA stesso, D'EMANUELE Natale, nel quartiere San Cristofalo di CATANIA. vorrei precisare, poi, che, quando FERRERA Salvatore e CONTI Calogero andarono a MILANO per assicurare MATRANGA Nino o TROIA Mariano, parlarono non soltanto col cognato della futura vittima ma anche col TROIA o col MATRANGA. in sostanza, il colloquio col cognato serviva ad essi per potere incontrare la vittima designata.

Il G.I. informa l'imputato che a MILANO e' stato ucciso MATRANGA Nino e non TROIA Mariano, morto a PALERMO per cause naturali. di questi colloqui ho avuto notizia da mio fratello Giuseppe.

Il G.I. informa l'imputato che i cognati di MATRANGA Nino sono FERRANTE Salvatore, Giuseppe e Giovan Battista, tutti residenti a PALERMO, mentre dagli accertamenti esperiti risulta che, all'epoca dell'uccisione del MATRANGA (30/04/1971), il fratello, MATRANGA Pietro, era titolare di uno stand al mercato ortofrutticolo di MILANO.

L'imputato risponde: io ricordavo che il FERRERA Salvatore fosse amico del cognato di MATRANGA Nino, ma non escludo che questa amicizia fosse col fratello dell'ucciso. e' certo, pero', che i due si recarono a MILANO per assicurare MATRANGA Nino ed indurlo ad abbandonare la precauzioni. a tal fine, si recarono a MILANO per procurarsi un incontro col MATRANGA, propiziato da un parente di quest'ultimo che,

secondo i miei ricordi, era il cognato. Questo e' quanto ho appreso da mio fratello. Io, come ho gia' detto, accompagnai il CONTI ed il FERRERA all'aeroporto di CATANIA ed anzi offrii al conti il mio cappotto perche' a MILANO c'era freddo.

Il CONTI, pero', non ebbe modo di parlare con me di questo viaggio a MILANO al suo ritorno. quando si ebbe notizia dell'uccisione del MATRANGA a MILANO, ne parlai ovviamente con mio fratello, il quale commento' il fatto come conseguenza del viaggio a MILANO del CONTI e del FERRERA, nel senso che i due erano riusciti a convincere il MATRANGA ad abbandonare ogni precauzione.

A D.R.

Circa il ruolo di FERRERA Salvatore in seno a cosa nostra, ribadisco quanto segue: egli era **consigliere** provinciale quando io, nel 1962, sono divenuto **uomo d'onore**; tale rimase fino al 1977, quando la famiglia di CATANIA fu sciolta, come ho gia' detto, con affidamento della **reggenza** a mio fratello Giuseppe, a SANTAPAOLA Nitto e ad ILARIO Agatino. la famiglia di CATANIA si ricostitui' poco prima della uccisione di mio fratello, e cioe' nell'estate del 1978; mio fratello venne nominato **rappresentante** della famiglia di CATANIA e nitto **vice rappresentante**; FERRERA Salvatore **rappresentante provinciale**. L'uccisione di mio fratello procuro' un ulteriore scioglimento della famiglia di CATANIA e, in pratica, uno sconquasso generale, tanto che ognuno procedeva per conto proprio.

Nel 1979, ristabilitasi la calma, la famiglia di CATANIA venne

affidata alla **rappresentanza** di SANTAPAOLA Nitto, mentre FERRERA Salvatore venne confermato come **rappresentante provinciale**. egli conservo' tale carica sino al 1981, quando spontaneamente cedette la carica al figlio Giuseppe. di questi eventi sono certissimo.

A D.R.

Per quanto concerne FERRERA Giuseppe, ricevo lettura delle mie dichiarazioni a fogli 6, 9, 17, 23, 27, 32, 33, 35, 46, 60, 69, 158, 162, 179, 257 e 258, e ne confermo integralmente il contenuto.

A D.R.

Per quanto concerne FERRERA Francesco, ricevo lettura delle mie dichiarazioni rese in FRANCIA a fogli 4, 17, 100, 267 e 268, e ne confermo il contenuto con le precisazioni che seguono.

FERRERA Francesco ha assistito alla mia iniziazione, nel 1962, perche' egli e' divenuto **uomo d'onore** contestualmente a me. Oltre a noi due, sono divenuti **uomini d'onore**, contestualmente, ERCOLANO Natale, SANTAPAOLA Nitto, SANTAPAOLA Natale, FERLITO Giuseppe, il cognato di SPAMPINATO Giovanni, ed un certo RUSSO Giuseppe. non avevo parlato finora di questi ultimi **uomini d'onore**, perche' elementi di scarso peso in seno alla famiglia di CATANIA, tanto che non si vedevano quasi mai.

Il cognato di SPAMPINATO Giovanni, di cui non ricordo il nome, l'ho visto soltanto in quella occasione e da allora non l'ho piu' rivisto, tanto che, se lo incontrassi, non saprei riconoscerlo. Per quel che diceva lo SPAMPINATO, il cognato si interessava

ad una cava di pietrisco; allora, nel 1962, aveva oltre quaranta'anni ed era il piu' anziano di tutti noi, nominati **uomini d'onore** in quella occasione, mentre il piu' piccolo era Nitto, che allora contava ventitre anni. RUSSO Giuseppe, invece, allora aveva ventisette-trent'anni circa, alto e piuttosto corpulento, bruno, capelli scuri; era impiegato al consorzio agrario a CATANIA e lavorava come autista delle autobotti di prodotti petroliferi. divenne **uomo d'onore** perche' grande, amico di ACQUAVIVA Antonio ma era praticamente una nullita', tanto che un giorno mi chiese consiglio circa l'opportunita', da parte sua, di denunciare un cognato che maltrattava la sorella. Questa vicenda, solo apparentemente umoristica, poteva essere foriera di gravi conseguenze per il RUSSO, poiche' e' assolutamente vietato per qualsiasi membro di cosa nostra di fare ricorso allo stato per tutelare le proprie ragioni. ne parlai dunque in "famiglia" e prevalse l'idea di lasciar perdere e che non era nemmeno il caso di espellere il RUSSO ma di far conto come se egli non esistesse, poiche' ancora non era venuto a conoscenza di fatti gravi riguardanti l'attivita' di cosa nostra.

Spontaneamente soggiunge:

Parlando di questi due ultimi **uomini d'onore**, mi sono ricordato di altri tre **uomini d'onore**, che per mera dimenticanza avevo finora trascurato di indicare. trattasi di tre **uomini d'onore** di PICANELLO, fatti tali nel 1956/1957, quando la famiglia di CATANIA si era scissa in due, come ho gia' detto. il primo dei tre e' tale RIOLO Nunzio che, negli anni '60, uccise il

secondo<sup>416</sup> uomo d'onore di PICANELLO, di mestiere segantino e forse di nome Agatino. Il terzo<sup>417</sup> uomo d'onore forse si chiama anch'egli Agatino e di mestiere, ai miei tempi, faceva il venditore ambulante di capi d'abbigliamento nei vari paesi. Trattasi di una persona bassa e grassa, col collo molto corto, di circa settantasettantaquattro anni. ricordo che il RIOLO Nunzio, avendo ucciso il secondo uomo d'onore di PICANELLO, si reco' in questura confessandosi autore dell'omicidio e, poi, simulo' la pazzia. quindi, richiese agli uomini d'onore della famiglia di CATANIA di confermare la sua versione dei fatti, secondo cui egli aveva commesso l'omicidio perche', in una riunione conviviale, l'ucciso lo aveva ingiurato, apostrofandolo come pederasta. Tutto cio' non era vero e il terzo uomo d'onore di PICANELLO al rappresentante della famiglia di CATANIA dell'epoca, NICOTRA Orazio, aveva detto che intendeva dire la verita'. Questo atteggiamento costo' al terzo uomo di PICANELLO la espulsione da casa nostra. comunque, il RIOLO Nunzio, condannato per l'omicidio, ottenne la seminfermita' mentale, pur essendo perfettamente sano di mente, come ho avuto modo di poter constatare personalmente, nei colloqui che ho avuto con lui. nel 1972, il RIOLO era detenuto a Barcellona Pozzo di Gotto, insieme con mio fratello Giuseppe e con PULVIRENTI Giuseppe, inteso il "malpassoto".

Successivamente, ottenuto un permesso per assistere alle nozze della figlia, il RIOLO ne approfitto' per uccidere la moglie ed anche per tale delitto ottenne la riduzione della pena per semi-

---

<sup>416</sup> V. NICOTRA Salvatore; cfr. NCA 24.2.88

<sup>417</sup> V. PULVIRENTI Agatino; cfr. NCA 24.2.88

infermita' mentale. venne dimesso dal manicomio giudiziario nel 1979 circa ed evidentemente le giustificazioni addotte per la sua condotta furono ritenute valide da SANTAPAOLA Nitto, perchè mi confermo' che il RIOLO faceva parte ancora della famiglia di CATANIA.

Anche il "MALPASSOTO"<sup>418</sup> e' perfettamente sano di mente e lo stesso dicasi per il defunto SPAMPINATO Giovanni (Giovannino u scemu); a mio modo di vedere, tutti costoro ragionavano perfettamente cosi' come CRISTALDI Venerando, la cui astuzia in seno a cosa nostra e' ben nota.

Faccio presente che il figlio<sup>419</sup> di RIOLO Nunzio e il RIOLO stesso sono particolarmente vicini a CAMPANELLA Carletto.

Spontaneamente soggiunge:

Durante la detenzione a Barcellona Pozzo Di Gotto di mio fratello Giuseppe, vi era detenuto anche il noto VITALE Leonardo, che io incontrai nella sala colloqui dove mi ero recato per parlare con mio fratello, il quale mi fece capire che si trattava proprio di quel VITALE che aveva reso dichiarazioni concernenti Cosa Nostra. il VITALE, dal canto suo, evidentemente doveva essersi informato su chi fosse CALDERONE Giuseppe, perchè notai che rimase pochissimo nella sala colloqui, nonostante vi fosse la sorella. MARCHESE Filippo, sapendo che io mi recavo a Barcellona a colloquio con mio fratello, mi chiese di riferirgli se era possibile fare eliminare il VITALE dentro quel manicomio giudiziario, ad opera di MUTOLO Gaspare, che ancora non era uomo d'onore ma che era prossimo a divenirlo e che comunque era disponibile

---

<sup>418</sup> V. PULVIRENTI Giuseppe

<sup>419</sup> V. RIOLO Salvatore; cfr. NCA 4.1.88



per tale azione. Io riferii il messaggio a mio fratello ed ignoro i motivi per cui l'eliminazione del VITALE non sia avvenuta.

Preciso che il MUTOLO era particolarmente adatto per questo progetto perché, come ho già detto, circolava liberamente all'interno del manicomio dato che si riforniva all'esterno e vendeva ai detenuti ogni genere di cose.

Spontaneamente soggiunge:

mi sovviene di altri due uomini d'onore della famiglia di CATANIA, di cui fino ad ora non avevo fatto menzione. Trattasi dei fratelli LITRICO Santo e Giuseppe, rispettivamente padre e zio del noto sarto catanese LITRICO Angelo.

Quest'ultimo ed il padre sono ormai deceduti, mentre lo zio, LITRICO Giuseppe, è tuttora vivo e si guadagna da vivere facendo da telefonista a NICOTRA Orazio, nel senso che raccoglie messaggi telefonici che riguardano quest'ultimo e svolge altre incombenze di poco conto. I due LITRICO furono posti fuori famiglia da NICOTRA Orazio perché furono ritenuti responsabili di aver inviato alla guardia di finanza di CATANIA, negli anni '60, delle lettere anonime con cui veniva denunciato tale ORTALE Enrichetto, massone, di traffico di stupefacenti insieme con mio fratello e con MUNGIOVINO Senior. Abbiamo appreso della esistenza di queste lettere anonime da un appuntato della finanza, ormai in pensione da tanto tempo, cognato di tale BURGIO Umberto, impiegato della Sidexport; l'appuntato informo' dell'arrivo di queste lettere mio fratello che riuscì a prenderne visione e, "dai punti salienti", comprese che autori di tali anonimi erano stati i fratelli LITRICO o, quantomeno, LITRICO Giuseppe.

Costoro dunque furono posti fuori famiglia col beneficio della vita perche' mio fratello non era un sanguinario e da allora non sono stati piu' riammessi.

A D.R.

Ho notizia di altri anonimi inviati contro di noi. Un maresciallo<sup>420</sup> di P.S., di cui non ricordo il nome, ma che credo fosse un lontano parente dei LITRICO, informo' gli SCIACCA, della cui macelleria era cliente, dell'esistenza di un anonimo con cui gli stessi venivano accusati di commercio clandestino di brillanti, in correita' con mio fratello. L'anonimo, assolutamente infondato, riferiva che gli SCIACCA occultavano i brillanti nelle carni degli animali macellate.

Il G.I. chiede all'imputato se e' a conoscenza di altri anonimi e, in particolare, di un anonimo inviato al Ministero Dell'interno nel 1976, quale sembra di dedurre da una nota della Questura di CATANIA del 29/09/1976.

L'imputato risponde: ignoro del tutto l'esistenza di questo anonimo.

Spontaneamente soggiunge:

Altro uomo d'onore della famiglia di CATANIA era D'EMANUELE Antonino, inteso "NINO DA PLAIA", zio di SANTAPAOLA Nitto e padre di quel D'EMANUELE Natale, ferito pochi giorni dopo l'uccisione di FERLITO Alfio. Il D'EMANUELE padre e' deceduto per cause naturali nel 1947/1948, poco dopo che mio fratello divenne uomo d'onore. D'EMANUELE Natale avrebbe voluto diventare anch'egli uomo d'onore, come mi riferiva Nitto, ma non era possibile, essendo vigile sanitario del comune di CATANIA.

---

<sup>420</sup> V. NICITA Umberto; cfr. NCA 5.4.88

Egli ed il fratello, di cui non ricordo il nome, si occupano anche di una ditta di pompe funebri, sita dirimpetto all'ufficio anagrafe del comune di CATANIA. D'EMANUELE Natale, secondo quanto riferitomi da Nitto, e' massone nella stessa loggia cui appartiene il figlio di GALLO Concetto, a nome Salvatore. il D'EMANUELE ha le "mani in pasta" nel comune di CATANIA e piu' precisamente negli uffici di stato civile. nel 1982, tramite il D'EMANUELE, nel mese di maggio, riuscii ad ottenere la carta d'identita' a me intestata, senza muovermi da casa, con la scusa che, soffrendo di sciatica, non potevo uscire.

In realta', preferivo rimanere in casa perche' era il periodo piu' acuto dello scontro tra FERLITO e SANTAPAOLA Nitto ed i morti si contavano a decine. La carta d'identita' consegnatami non recava l'annotazione "non valida per l'espatrio" e il D'EMANUELE mi disse che la dicitura era stata omessa volutamente. Per tale "favore" ho dato l. 100.000 al D'EMANUELE che m'aveva detto di dover remunerare gli impiegati<sup>421</sup> dello stato civile. In realta', ritengo piu' probabile che si sia preso egli stesso tale somma perche' era temuto e difficilmente gli impiegati del comune si sarebbero fatti pagare da lui per fargli qualche favore.

A D.R.

La carta d'identita' in questione e' stata da me utilizzata per l'espatrio ed e' tuttora in mio possesso.

A D.R.

Circa FERRERA Natale, ricevo lettura di quanto

---

<sup>421</sup> V. AMARU' Salvatore, DIOLOSA' Agatino, FIUMARA Carmelo; cfr. NCA 8.2.88

da me dichiarato a ff. 17 e 115 e lo confermo. Null'altro mi risulta su quest'ultimo se non che divenne **uomo d'onore** nel 1979 insieme con ERCOLANO Sebastiano, Neddu da LENTINI<sup>422</sup>, GRILLO Franco e DI RAIMONDO Natale e CRISTALDI Venerando.

Spontaneamente soggiunge:

altro **uomo d'onore** che avevo trascurato di indicare e' un certo Michele<sup>423</sup>, originario si San Cono, che io conosco perche' ho assistito alla sua iniziazione, avvenuta nell'ovile di BARRANCO Vincenzo, in territorio di GELA o Mazzarino. Tale cerimonia e' avvenuta intorno al 1976. il Michele e' alto, anzi di statura media, magro, colorito olivastro e con pochi capelli; adesso dovrebbe avere circa quarant'anni; lavora nel settore dell'agricoltura. L'ho incontrato altre volte a Mazzarino ed anche nelle campagne del mio compare CINARDO Francesco. quando e' stato fatto **uomo d'onore** aveva circa ventotto-trent'anni.

Il G.I. informa l'imputato che egli ha riferito che DI RAIMONDO Natale e' divenuto **uomo d'onore** intorno al 1981 (f.18 dell'interrogatorio reso in FRANCIA), insieme con SANTAPAOLA Vincenzo, figlio di Salvatore

L'imputato risponde: evidentemente, mi sarò espresso male in FRANCIA perche' in realta' non mi risulta che SANTAPAOLA Enzo sia mai divenuto **uomo d'onore**, anche se non escludo che possa esserlo divenuto e io non sia stato informato. confermo, peraltro, il ruolo avuto da SANTAPAOLA Enzo nella vicenda di via Olimpiadi, riferitami da Nitto.

Per quanto riguarda il DI RAIMONDO, ribadisco che egli e'

---

<sup>422</sup> V. NARDO Sebastiano; cfr. NCA 15.9.87

<sup>423</sup> V. RAGUSA Michele; cfr. NCA 22.1.88

divenuto **uomo d'onore** nel 1979 insieme con gli altri personaggi su indicati. E' vero che Nitto mi ha presentato **uomini d'onore** nel suo garage, ma si e' trattato del DI RAIMONDO ed anche di LA ROCCA Francesco, quale **rappresentante** della famiglia di CALTAGIRONE subentrata a quella di MAZZARINO.

Spontaneamente soggiunge:

Avevo omesso di indicare, quale **uomo d'onore** della famiglia di CALTAGIRONE, anche il nipote di CINARDO Francesco (figlio del fratello Ludovico). L'ho visto un paio di volte e so che fu messo fuori famiglia poco tempo dopo che venne fatto **uomo d'onore**, intorno al 1968, per motivi che io ignoro. egli dovrebbe avere circa quarantacinque anni, di statura media e di corporatura piuttosto magra.

Spontaneamente soggiunge:

non deve meravigliare il fatto che io non possa esprimere un giudizio di certezza sulla appartenenza o meno a cosa nostra di SANTAPAOLA Enzo, figlio di Salvatore. In quel periodo, infatti, o meglio nel 1975 circa, SANTAPAOLA Nino ed AMATO Alfio furono fatti **uomini d'onore**, ma si omise di darne notizia agli altri perche' l'AMATO era nipote di FERLITO Alfio e quest'ultimo non era ben visto da alcuni della nostra famiglia. Dopo un paio di mesi, pero', apprendemmo che AMATO Alfio aveva fatto capire allo zio che era divenuto **uomo d'onore** e, pertanto, divenne inutile quella precauzione e anzi fu necessario nominare anche FERLITO Alfio. peraltro, si era reso necessario nominare AMATO Alfio e SANTAPAOLA Nino perche' i due, agendo insieme, avevano commesso diversi delitti molto gravi, senza informare nessuno e si pensava quindi che in siffatta maniera si sarebbe posto un freno alle loro malefatte. a questo punto (ore 21,10) si sospende l'interrogatorio e si rinvia a domani 10 novembre 1987 alle ore 8,30. letto, confermato e sottoscritto.

10. 11. 87

Successivamente il 10 novembre 1987 alle ore 8,30. davanti l'ufficio come sopra costituito, e' nuovamente comparso l'imputato CALDERONE Antonino. e' presente il suo difensore di ufficio, avv. VESPAZIANI Giovanni.

A D.R.

La S.V. mi informa che, dalla lettura delle sentenze concernenti L'OMICIDIO di MIRABELLA Carmelo, inteso TUMMINELLO, risulta che il FERRERA Francesco aveva preso le difese del fotografo, che era stato aggredito dal MIRABELLA e non viceversa. In effetti, riordinando meglio i ricordi, mi sembra proprio che i fatti si siano svolti, secondo quanto riferito in seno a

Cosa Nostra, proprio cosi' come segnalatomi dalla S.V..

A D.R.

La S.V. mi informa che, dalla lettura degli atti, emerge che la convivente<sup>424</sup> di FERRERA Francesco godeva fama di donna di facili costumi; in effetti e' cosi' e cio' avrebbe dovuto costituire ostacolo alla nomina del FERRERA ad **uomo d'onore**. peraltro, quando trattasi di personaggi importanti e di prestigio, anche questi ostacoli vengono superati, come ad esempio nei casi del fratello, FERRERA Giuseppe, di MADONIA Giuseppe di VALLELUNGA e di ILARDO Luigi. Anzi, addirittura, il MADONIA ha sposato una donna del genere.

A D.R.

Il nome di FICARRA Giuseppe mi dice qualcosa ma non saprei aggiungere altro. Spontaneamente soggiunge: Ricordo adesso il nome di un altro **uomo d'onore** e cioe' quello di BLASCO Giuseppe, appartenente alla famiglia di SPERLINGA. Trattasi di un vecchio **uomo d'onore**, deceduto da tempo; era amico di mio zio SAITTA Luigi e svolgeva attivita' di fattore alle dipendenze di un barone o baronessa. per lungo tempo e' stato latitante, negli anni '20, insieme con mio zio SAITTA Antonino, fratello di Luigi, **uomo d'onore** della famiglia di CATANIA.

Spontaneamente soggiunge:

Ricordo adesso il nome di quell'**uomo d'onore** di PALAZZO ADRIANO, di cui ho gia' parlato in FRANCIA. trattasi di VACANTE Ignazio, particolarmente vicino ai Corleonesi.

Questo ultimo, come ho gia' detto, mi e' stato

---

<sup>424</sup> V. ANASTASI Nunzia; cfr. NCA 31.10.87

presentato da MADONIA Francesco e ricordo una vicenda che dimostra quanto il vacante fosse vicino ai Corleonesi. Quando LEGGIO era a CATANIA, nel 1970, PROVENZANO Bino mi diede una moneta antica con preghiera di farla periziare da qualche esperto di numismatica, facendomi presente che era stata trovata in campagna dal vacante.

A D.R.

Per quanto concerne FICHERA Paolo, mi riporto a quanto già dichiarato ai fogli 194 e 196 del mio interrogatorio, di cui ricevo lettura.

A D.R.

Il nome FICI Giovanni non mi dice nulla

A D.R.

Circa i FIDANZATI, posso dire soltanto che conosco personalmente, come uomo d'onore, il più anziano dei fratelli, che credo si chiamasse Carlo e che adesso dovrebbe avere cinquantatre-cinquantaquattro anni. L'ho conosciuto nell'ufficetto di MILANO di BONO Giuseppe, nelle circostanze di cui ho già parlato. se mal non ricordo, ho incontrato FIDANZATI Carlo anche a NAPOLI e credo che zoppicasse; so che è amico di FERRERA Giuseppe, perché quest'ultimo me ne parlava sempre. Ignoro i nomi e il numero dei fratelli di FIDANZATI Carlo, ma posso dire che genericamente era noto in seno a Cosa Nostra che costoro ne facevano parte.

A D.R.

FILIPPONE Gaetano è il nome del vecchio rappresentante della famiglia palermitana di cui adesso è capo CALO' Pippo e cioè di Porta Nuova. io non l'ho conosciuto ma me ne parlava mio fratello Giuseppe.



Ignoro se vi sia, come la S.V. mi informa, un nipote omonimo di FILIPPONE Gaetano

A D.R.

Circa FINAZZO<sup>425</sup>, debbo dire che questo nome mi ricorda quello di un uomo d'onore di CINISI; tuttora pero' non sono sicuro se l'uomo d'onore con una anomalia al braccio fosse FINAZZO o IMPASTATO. ho bisogno di vedere la fotografie per potermi orientare.

A D.R.

Il nome di FIORENZA Vincenzo mi ricorda quello di un costruttore, socio di SCAGLIONE Salvatore e di un altro, che ha costruito l'immobile di PALERMO, dove ho abitato. Non sono sicuro, pero', di questo ricordo.

A D.R.

Circa GAETA Giuseppe, ho gia' riferito nel corso del mio interrogatorio reso in FRANCIA e, ricevuta lettura di quanto da me dichiarato ai fogli 168 e 274, confermo tali mie dichiarazioni. ribadisco che anche il fratello del GAETA<sup>426</sup> e' uomo d'onore e che lo conosco personalmente. Il G.I. informa l'imputato che GAETA Giuseppe ha quattro fratelli a nome Alberto, Emilio, Salvatore ed Angelo .

l'imputato risponde:

Tali nomi non mi dicono nulla; posso dire che ho conosciuto quello dei fratelli che accudiva personalmente all'allevamento dei polli; e' piu' piccolo di eta' e di statura del fratello Giuseppe e adesso dovrebbe avere una quarantina d'anni.

A questo punto (sono le ore 9,40) il difensore si allontana per impegni professionali e viene reso edotto che l'interrogatorio

---

<sup>425</sup> V. FINAZZO Giuseppe; cfr. NCA 8.2.88

<sup>426</sup> V. GAETA Alberto; cfr. pag. 591

proseguira' fino alle 13,30 e riprendera' alle ore 15,00 di oggi, fino alle ore 21,00.

A D.R.

Circa GAGLIANO Luigi, ho gia' parlato e, ricevuta lettura di quanto ho gia' dichiarato a f. 55 dell'interrogatorio, lo confermo. Posso aggiungere che il GAGLIANO, il quale non e' **uomo d'onore**, talora accompagnava MADONIA Francesco a qualche appuntamento, essendo munito di porto d'armi. Il GAGLIANO dovrebbe avere oltre settant'anni.

A D.R.

Conosco personalmente GALEAZZO Giuseppe; e' **uomo d'onore** della famiglia di Porta Nuova e, se mal non ricordo, l'ho conosciuto per mezzo di RIZZUTO Salvatore, che credo ne fosse compare. il RIZZUTO, su sollecitazione di BADALAMENTI Gaetano, venne nominato **vice rappresentante** della famiglia di Porta Nuova, non appena dimesso dal carcere dopo il processo dei 114. Rimase in carica, pero', per poco tempo.

Il GALEAZZO dovrebbe avere quarantaquattro-quarantacinque anni; e' alto e di corporatura media, bruno. mi e' noto che il GALEAZZO faceva parte del gruppo di **uomini d'onore** recatosi a Castelfranco Veneto per uccidere SIRCHIA<sup>427</sup>.

A D.R.

Il nome di GALLEA Bruno Maurizio non mi dice nulla.

A D.R.

Su GAMBINO Giacomo Giuseppe ho gia' parlato e, ricevuta lettura di quanto da me dichiarato ai fogli 115, 116, 133, 161, 170, 171, 240 e 244, lo confermo; debbo precisare, pero', che

---

<sup>427</sup> V. SIRCHIA Giuseppe; cfr. pagg. 607, 845

colui che aveva partecipato al tentativo di sequestro di persona, sfociato nell'uccisione della vittima da parte del GAMBINO, era GRADO Gaetano e non gia' Salvatore, come' si legge erroneamente a foglio 132.

Il G.I. informa l'imputato che, secondo quanto a suo tempo dichiarato da VITALE Leonardo, il costruttore si identifica in TRAINA Vincenzo e che, a sparargli, sarebbe stato SCRIMA Vincenzo. L'imputato risponde:

Tutto cio' non era a mia conoscenza ma posso ribadire che fu proprio GRADO Gaetano a riferirmi quanto ho gia' detto in ordine alle modalita' e all'autore dell'assassinio. Preciso che il GRADO mi riferi' fatti dei quali, a suo dire, era stato protagonista e che mi parlo' del GAMBINO per smentire che quest'ultimo fosse particolarmente valente e dotato di sangue freddo, come io sostenevo. In sostanza, il GRADO affermava che il GAMBINO non era un granche', poiche', alla prima reazione della vittima, si era confuso e, senza alcun motivo, gli aveva sparato.

Spontaneamente soggiuge:

Quando affermo che il GAMBINO e' inseparabile da RIINA Toto', lo dico perche', quando mi recavo a PALERMO, li incontravo sempre insieme oppure, se incontravo soltanto il GAMBINO, quest'ultimo mi diceva di aspettare e andava a prendere il RIINA. Soggiungo che ho incontrato diverse volte il GAMBINO anche nella tenuta FAVARELLA di GRECO Michele.

A D.R.

I nomi di GAMBINO Giuseppe, GAMMINO Gioacchino, GANCI Giuseppe, GARIFFO Carmelo, GARRO Gaetano,

GASPARINI Francesco, GELARDI Mario, GENOVESE Salvatore, non mi dicono nulla.

A D.R.

Su GERACI Antonio inteso "NENE", confermo quanto da me dichiarato ai fogli 6 e 280, di cui ho ricevuto lettura.

A D.R.

Ho visto GERACI Nene' diverse volte a PALERMO ed anche a CATANIA, probabilmente quando LEGGIO Luciano si trovava da noi.

A D.R.

Circa GERACI Antonino il giovane, inteso "NINO", confermo quanto da me dichiarato ai ff. 159 e 280 di cui ricevo lettura. Il predetto e' da me ben conosciuto e ci diamo del tu. L'ho incontrato spesso, a PALERMO, nel bar di Via Mariano Stabile di cui ho gia' parlato.

A D.R.

Il nome di GEREMIA Francesco<sup>428</sup> mi ricorda, se non sbaglio, quello di un lontano parente dei FERRERA. Il GEREMIA lavorava nelle bische clandestine ed io lo conosco. Egli non e' uomo d'onore.

A D.R.

Ignoro chi siano GHEORGULIS Charalampos e GHEROKUNAS Imitrios.

A D.R.

Il nome di GIACALONE Filippo mi ricorda quello del **rappresentante** della famiglia di SAN LORENZO. Credo che sia il padrino di GAMBINO Giacomo Giuseppe ed entrambi fanno parte, quindi, della stessa famiglia. Diverse volte ho accompagnato il GAMBINO nel negozio

---

<sup>428</sup> V. GEREMIA Salvatore; cfr. NCA 22.1.88

di tabacchi gestito dal GIACALONE a SAN LORENZO. Ho conosciuto il GIACALONE nel 1973 ed allora aveva circa quarantotto anni. Era piuttosto calvo, di statura medià e con un po' di pancia. Ignoro se il GIACALONE sia scomparso, come mi informa la S.V.. Ignoravo altresì che il GIACALONE fosse stato imputato, come del pari mi informa la S.V., dell'omicidio del maresciallo SORINO.

A D.R.

Il nome di GITTO Luciano mi ricorda vagamente qualcosa; non mi dice nulla il nome di GIULIANO Salvatore.

A D.R.

Circa GIUNTA Antonio GIUSTOLISI Antonietta, debbo dire che tali nomi non mi sembrano nuovi.

A D.R.

Sui fratelli GRADO confermo, previa lettura avutane, quanto da me dichiarato ai fogli 52, 132, 149, 166, 273 e 291. Ribadisco, pertanto, che io conosco come **uomini d'onore** soltanto GRADO Gaetano e Antonino

A D.R.

I nome di GRAVIANO Benedetto, Filippo, Giuseppe, GRAZIANO Angelo, GRAZIANO Salvatore, GRAZIOLI Sergio non mi dicono nulla.

A D.R.

Su GRECO Leonardo ho già riferito e, ricevuta lettura dei fogli 6, 210 e 211, li confermo. Conosco molto bene il GRECO e, mio tramite, l'impresa COSTANZO ha acquistato parecchio materiale presso l'industria del GRECO. So che quest'ultimo ha dei fratelli ma non li onosco e, tantomeno, so se sono **uomini d'onore**.

Gi altri GRECO da me conosciuti come **uomini d'onore** sono: GRECO Michele e suo fratello Salvatore, inteso il "SENATORE"; GRECO Salvatore "CICCHITEDDU" e suo fratello PINE', cugini dei primi due; GRECO Nicola, fratello di GRECO Salvatore "l'ingegnere" (quest'ultimo io non lo conosco); GRECO Giovannello; GRECO Giuseppe "SCARPAZZEDDA"

Cominciando da GRECO Michele, ricevo lettura di quanto da me dichiarato ai fogli 7, 8, 9, 10, 11, 26, 39, 40, 41, 44, 45, 90, 112, 114, 115, 137, 138, 144, 145, 146, 147, 163, 164, 168, 169, 175, 217, 218, 258, 270, 276 e 278 e ne confermo integralmente il contenuto. vorrei precisare, peraltro, che le riunioni della regione - dopo la prima volta che si tennero a turno nelle varie province - si tenevano poi o nella tenuta Favarella di GRECO Michele oppure in quella di Falconara di FERRO Antonio; la stessa, infatti, per la sua ubicazione pressoche' al centro della Sicilia, era agevolmente raggiungibile ed equidistante dalle varie province. su GRECO Salvatore il "SENATORE", confermo, previa lettura avutane, quanto da me dichiarato a foglio 45. in sostanza costui, **uomo d'onore** della famiglia di CIACULLI, occupava il suo tempo soprattutto nei rapporti coi pubblici uffici e con gli ambienti politici ed era sempre in giro per raccomandare qualcuno o per segnalare situazioni. Anche i rapporti con gli istituti di credito venivano tenuti da lui. Io l'ho incontrato diverse volte, soprattutto a FAVARELLA, e potevo notare come riferisse al fratello Michele, cui e' profondamente legato, le sue attivita'

presso banche, onorevoli, medici e cosi' via. E' suocero di quello SCADUTO Giovanni alle cui nozze ho assistito. per quel che ne so il GRECO Salvatore non ha rivestito cariche in seno a Cosa Nostra. A questo punto l'imputato spontaneamente dichiara: erroneamente ho detto che GRECO Michele si e' incontrato a S. Giovanni La Punta con LEGGIO Luciano e GRECO Salvatore "CICCHITEDDU". infatti, l'incontro e' avvenuto, nel 1970, a casa di mio fratello in via Etnea, 248.

A D.R.

Ricevo lettura di quanto da me dichiarato su GRECO Salvatore "CICCHITEDDU" ai fogli 81, 83, 87, 90, 92, 113, 51, 52, 159, 185, 186 e ne confermo il contenuto con le precisazioni che seguono.

Circa il contenuto dei colloqui fra GRECO Salvatore "CICCHITEDDU" e mio fratello, a CATANIA, nulla mi risulta per scienza diretta perche' io non ho partecipato alle discussioni. ignoro se i due in seguito si siano incontrati a mia insaputa, ma certamente non a CATANIA. Quello che e' certo, pero', e' che io ho appreso del ruolo che avrebbe dovuto avere la mafia nel golpe BORGHESE da mio fratello e poco prima che detto golpe avvenisse con le modalita' ben note. ignoro altresì se mio fratello si sia incontrato a ROMA con il principe BORGHESE durante il viaggio da CATANIA a Rimini; preciso meglio che escludo la circostanza, essendo in grado di affermare che mio fratello si reco' a ROMA appositamente, previo appuntamento--preso

da un medico palermitano<sup>422</sup> del quale ignoro il nome. questo incontro tra mio fratello ed il principe BORGHESE avvenne poco prima della data fissata per il golpe.

A D.R.

Circa GRECO Pine', ricevo lettura di quanto da me dichiarato ai fogli 90, 191 e 192 e lo confermo integralmente. faccio presente che, nel dicembre 1986, quando ero detenuto a Marsiglia ed ancora non era iniziato il mio interrogatorio, io, convintomi che dentro il carcere c'era qualcuno che poteva farmi del male, chiesi di parlare con la polizia francese alla quale riferii circa la presenza a Nizza di GRECO Pine' e di altri mafiosi palermitani. chiesi anche che ne venisse informata la S.V. e prendo atto che di questa mia iniziativa soltanto adesso lei viene a conoscenza. debbo precisare che io era particolarmente preoccupato della presenza a Nizza di GRECO Pine', poiche' ritenevo che fosse vicino a GRECO Michele e che potesse essere stato inviato li' per farmi del male. di tutto cio' sono convinto ancora anche se la S.V. mi fa presente che i fatti da me notati possono trovare diversa spiegazione e che l'istruttoria ha finora dimostrato che, se mai, GRECO Pine' aveva da temere proprio da GRECO Michele.

A D.R.

Su GRECO Nicola, ricevo lettura di quanto da me dichiarato a fogli 45, 145 e 164 e lo confermo. Preciso, pero', che per mera svista si legge a foglio 164 che GRECO Nicola e' fratello di GRECO Pine', mentre ne e' cugino essendo fratello di GRECO Salvatore "L'INGEGNERE".

---

<sup>422</sup> V. VASSALLO Andrea Salvatore; cfr. NCA 20.10.87



Per quanto concerne GRECO Salvatore detto "L'INGEGNERE", confermo, previa lettura avutane, la dichiarazione da me resa a fogli 6 e 67. ribadisco che non l'ho mai incontrato e che quanto mi risulta sul suo conto, l'ho appreso da mio fratello e da MUNGIOVINO Giovanni.

A D.R.

Circa GRECO Giovannello, ricevuta lettura di quanto da me dichiarato a foglio 145, ne confermo integralmente il contenuto. preciso che GRECO Giovannello era già venuto altre volte a CATANIA prima del battesimo di mio figlio Salvatore, avvenuto nell'ottobre 1975. infatti, mio fratello Giuseppe, nell'invitare BONTATE Stefano nella riserva di caccia di Bronte, gli disse che non avrebbe personalmente invitato altri uomini d'onore palermitani, soggiungendo però che esso BONTATE avrebbe potuto condurre con sé chi avesse voluto. E così BONTATE Stefano, talora veniva con ROTOLO Nino e talaltra con GRECO Giovannello, con PRESTIFILIPPO Mario e suo fratello<sup>430</sup>, con "BRUCIAMONTAGNA"<sup>431</sup>, col fratello di MARCIANO' Giuseppe, compare<sup>432</sup> di BONTATE Stefano, con CAPITUMMINO Filippo e tanti altri che adesso non ricordo.

A D.R.

Su GRECO Pino "SCARPAZZEDDA" confermo quanto da me dichiarato ai fogli 45 e 200 del mio interrogatorio.

A D.R.

So il soprannome di GRECO Pino, a parte perché i giornali lo hanno ripetuto più volte, anche perché la sua fama era ben nota

---

<sup>430</sup> V. PRESTIFILIPPO Giuseppe; cfr. pag. 650

<sup>431</sup> V. PRESTIFILIPPO Salvatore; cfr. pag. 650

<sup>432</sup> V. MARCENO' Benedetto; cfr. NCA 24.2.88

in seno a Cosa Nostra. e cosi', quando ci hanno presentato, l'ho guardato con interesse. Quando io l'ho conosciuto, nel 1978, egli non aveva nemmeno trent'anni, ma gia' da tempo se ne parlava molto e si diceva che si occupava soprattutto di rapine contro gioiellieri sull'autostrada PALERMO-CATANIA.

A questo punto (sono le ore 13,30) si sospende l'interrogatorio e si rinvia alle ore 15,00. letto, confermato e sottoscritto. successivamente il 10/11/1987 alle ore 15,00, davanti l'ufficio come sopra composto, e' nuovamente comparso l'imputato CALDERONE Antonino. e' assente il difensore avv. VESPAZIANI Giovanni.

A D.R.

I nomi di GUAGLIARDITO Ignazio e GUIDA Andrea non mi dicono nulla.

A D.R.

Il nome di GUTTADAURO Giuseppe, che la S.V. mi dice essere nato a BAGHERIA il 18/08/1948, non mi dice nulla. lo stesso dicasi per HEIGLER Hontecillas COCAN Patricia Aurelia, KARAKONSTANTIS Dimitrios, KARAKONSTANTIS Michail, KOH Bak Kin, IACCARINO Franco, IANNI Anna, IANNI Giacinto. Invece, mi dicono qualcosa, pur non potendo essere piu' preciso, i nomi di IERNA Michele e IERNA Salvatore.

Il nome di IGNOTO Francesco non mi dice nulla; per quanto concerne IMPASTATO Nicolò, mi riporto a quanto già dichiarato sui due IMPASTATO<sup>433</sup> della famiglia di CINISI.

A D.R.

Il nome di INCHIAPPA Giovanbattista non mi dice nulla.

A D.R.

Circa INGRASSIA Andrea e INGRASSIA Ignazio, mi riporto, ricevutane lettura, a quanto dichiarato ai fogli 44, 45 e 102.

A D.R.

Non credo di conoscere INGRASSIA Giuseppe, che la S.V. mi dice essere stato socio di PRESTIFILIPPO Salvatore in uno stand a MILANO.

A D.R.

Il nome di INSINNA Loreto mi dice qualcosa.

A D.R.

Degli INZERILLO conoscevo, come **uomini d'onore**, INZERILLO Salvatore - **capo mandamento e rappresentante** della famiglia di UDIATORE o PASSO DI RIGANO - nonché il fratello Santo ed il padre Giuseppe, anch'egli **rappresentante** di una delle due famiglie suddette. Probabilmente altri fratelli di INZERILLO Salvatore sono **uomini d'onore** ma ho bisogno di vedere le fotografie per essere sicuro del riconoscimento. Queste famiglie sono particolarmente numerose ed io conosco diversi membri delle stesse. Per quanto riguarda in particolare INZERILLO Salvatore, confermo, avendone ricevuto lettura, quanto da me dichiarato ai fogli 6, 7, 20, 26, 33, 44,

---

<sup>433</sup> V. IMPASTATO Giacomo e Luigi; cfr. pag. 596

67, 113, 136, 138, 144, 162, 217, 218, 219, 227, 282. debbo precisare pero' che, contrariamente a quanto si legge a foglio 138, LA MATTINA Nunzio e FEDERICO Salvatore lavoravano nel contrabbando di tabacchi per BONTATE Giovanni e non per gli INZERILLO.

A D.R.

Circa LABRUZZO Mario saprei dire soltanto che era detenuto per falso nummario e che invio' a mio fratello i suoi saluti per il tramite di un detenuto catanese. Ignoro se il LABRUZZO sia uomo d'onore.

A D.R.

Il nome di LA FIURA Cosimo non mi dice nulla e lo stesso dicasi LA LEGGIA Gaetano.

A D.R.

Confermo, per quanto riguarda LALLICATA Giovanni, le dichiarazioni da me rese a fogli 159, 160 e 168. confermo altresì di aver ricevuto notizia da Alberto, titolare del negozio di via stabile, della scomparsa del LALLICATA. Le testuali parole pronunciate da Alberto<sup>434</sup> a me e a mio cugino MARCHESE Salvatore furono: "e' scomparso LALLICATA Giannuzzu" e alla nostra richiesta di sapere i motivi, l'Alberto ci disse: "si era montato la testa". E' chiaro che l'omicidio non poteva avvenire senza il consenso di CALO' Pippo ed anzi e' chiaro che era stato lui a dare l'ordine col riferimento appunto al fatto che il lallicata si era montato la testa.

A D.R.

Il nome LA MALFA Gaspare non mi dice nulla, neppure quello dei LA MANTIA e dei LAMBERTI, di

---

<sup>434</sup> V. BONO Alberto; cfr. NCA 10.10.87

LA MOLINARA Guerino, LAM Sing Choy, LA ROCCA Pietro di BELMONTE MEZZAGNO e dei LA ROSA di BELMONTE MEZZAGNO e di PALERMO, di LAURICELLA.

A D.R.

Il nome di LA VARDERA Pietro mi dice qualcosa.

A D.R.

Conosco come **uomo d'onore** col cognome LEGGIO soltanto LEGGIO Luciano e non altri. confermo, previa lettura avutane, quanto da me dichiarato ai fogli 70, 83, 84, 86, 87, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 117, 6, 7, 51, 52, 55, 154, 205 e 281.

Il G.I. chiede all'imputato come mai abbia parlato, a proposito dell'ordinamento della mafia palermitana, della carica di **consigliere** provinciale che venne assegnata a LEGGIO Luciano.

L'imputato risponde:

In realta', originariamente a PALERMO, come in tutte le altre province siciliane, vi erano le cariche di **rappresentante provinciale**, **vice rappresentante** e **consigliere** provinciale. le cose mutarono con GRECO Salvatore "CICCHITEDDU" poiche' venne creato un organismo collegiale, denominato commissione e composto dai **capi mandamento**. scioltosi l'ordinamento mafioso palermitano, per effetto della prima guerra di mafia (1962-1963), e dopo il periodo del **triumvirato** (BADALAMENTI, LEGGIO, BONTATE), si ricostituirono gli organismi ordinari. il **triumvirato** venne costituito subito dopo la strage di VIA LAZIO, mentre gli organismi ordinari dopo il processo dei 114. Questa volta si cerco' di tornare all'antico mediante la nomina

quindi di **rappresentante**, **vice rappresentante** e **consigliere** provinciali, rispettivamente nelle persone di BADALAMENTI Gaetano, BONTATE Stefano e LEGGIO Luciano. Tutto cio', pero', duro' pochissimo; infatti, come ho gia' riferito, si preferi' ritornare al sistema dei mandamenti e della commissione; è gia' nell'ottobre 1975, GRECO Nicola riferi' a CATANIA a mio fratello che tra breve sarebbe stato nominato **Segretario della provincia** GRECO Michele; carica, questa, che non ha dismesso fino a quando io sono rimasto in Sicilia. per quanto riguarda, invece, l'ordinamento regionale, non e' stata una novita' la nomina di un unico **rappresentante** regionale, nel 1975, nella persona di mio fratello Giuseppe. Gia' negli anni '50, infatti, vi era un **rappresentante** regionale nella persona di Don FAZIO Andrea da TRAPANI, come mi riferiva mio fratello. dopo mio fratello, la carica di **rappresentante** regionale e' stata assunta da SETTECASE Peppe dal 1977 (data in cui mio fratello perse la carica per lo scioglimento della famiglia di CATANIA) fino alla uccisione del SETTECASE stesso. infine GRECO Michele assunse anche la carica di **rappresentante** regionale.

A D.R.

Nulla mi dicono i nomi di LEONE Alberto e di LEONE Vincenzo

A D.R.

Per quanto riguarda BUSCETTA Tommaso ho appreso da mio fratello che, ai tempi di FILIPPONE Gaetano e prima di andare via dall'ITALIA la prima volta, il BUSCETTA era **vice**

**rappresentante della famiglia di Porta Nuova.**

A D.R.

Il nome LEOTTA e' molto diffuso a CATANIA e quindi non saprei dire chi e' LEOTTA Giovanni su cui la S.V. mi interroga.

A D.R.

Per quanto riguarda i LEVANTINO, confermo che trattasi di due fratelli appartenenti alla famiglia di BONTATE Stefano. LEVANTINO Antonino, in sostanza, accompagnava molto spesso il BONTATE perche' munito di porto d'armi; LEVANTINO Francesco Paolo e' impiegato di banca. io li conosco bene entrambi avendoli incontrati diverse volte a PALERMO ed altrove. in particolare, quando il BONTATE veniva a caccia a CATANIA, si faceva accompagnare quasi sempre da LEVANTINO Nino perche', come gia' detto, era munito di porto d'armi. confermo, pertanto, quanto da me dichiarato ai fogli 144 e 273 di cui ho ricevuto lettura.

A D.R.

Per quanto concerne LICCIARDELLO Giuseppe, confermo, previa lettura avutane, quanto da me dichiarato a foglio 250.

A D.R.

Il nome di LIGAMMARI Giovanni non mi dice nulla, mentre mi ricorda qualcosa quello di LIISTRO. non mi dice nulla il nome di LIMA Gaetano.

A D.R.

Di LIPARI conosco soltanto LIPARI Giannuzzu "U TIGNUSU",  
uomo d'onore della famiglia di

CALO' Pippo. L'ho conosciuto a PALERMO nell'ambiente dei contrabbandieri di tabacchi e non mi ricordo chi me l'ha presentato come **uomo d'onore**. Ritengo probabile, pero', che il LIPARI mi sia stato presentato da RIZZUTO Salvatore che io ho conosciuto a PALERMO dopo il 1974 e che per un certo periodo fu **vice-rappresentante** di Porta Nuova. io mi recavo spesso a casa sua, ubicata di fronte a quella di BONTATE Stefano. Si trattava di una specie di casa popolare. il LIPARI dovrebbe avere adesso quarantacinque anni circa, e' basso, con l'addome pronunciato e senza capelli.

A D.R.

Di LI VORSI Gaspare, pur non essendone sicuro, posso dire che e' probabile che lo stesso sia **uomo d'onore**. Mi ricordo che ha un magazzino di elettrodomestici nei pressi del Palazzo di Giustizia di PALERMO e che e' accaduto qualcosa che non saprei meglio indicare. Credo di averlo conosciuto personalmente

A D.R.

Il nome LISA Elio non mi dice nulla e lo stesso dicasi per quello di LO CASCIO.

A D.R.

Per quanto riguarda i LO IACONO, confermo quanto gia' dichiarato a foglio 271 e cioe' che LO IACONO Pietro era il **vice rappresentante** della famiglia di S. Maria Di Gesu'. Il LO IACONO Andrea e' **uomo d'onore** ma non so a quale famiglia appartenga. LO IACONO Giovanni era **consigliere** della famiglia di Corso Dei Mille.



Vi e' infine un quarto LO IACONO, figlio di Andrea o di Giovanni. tutti e quattro sono da me conosciuti personalmente. LO IACONO Pietro, da me conosciuto a casa di BONTATE Stefano, e' un uomo elegante con un po' di pancetta, statura media; parla lentamente con tono pacato; ha il vizio del gioco alle carte; statura media; porta occhiali credo ray ban; eta' inferiore ai sessanta anni. LO IACONO Andrea, forse presentatomi da BONTATE Stefano, e' corpulento, con la faccia grossa e piena, porta occhiali da vista, ha qualche anno in piu' o in meno del fratello Pietro. anche LO IACONO Giovanni, presentatomi da RINELLA Toto', porta gli occhiali da vista, e' un po' stempiato, corporatura normale, statura media, eta' approssimativamente vicina a quella dei fratelli. LO IACONO figlio e' alto, robusto, bruno, eta' di circa quaranta - quarantatre' anni. L'ho conosciuto in un negozio di tessuti dei LO IACONO sito nei pressi della stazione centrale di PALERMO

A D.R.

I nomi di LOMBARDO, LO MEO, LO PICCOLO, non mi dicono nulla.

A D.R.

Conosco un LO PRESTI, probabilmente Totuccio, coinvolto nella spedizione di Castelfranco Veneto e appartenente alla famiglia di CALO' Pippo. Dovrebbe avere adesso quarantadue - quarantatre anni, statura normale, scuro di capelli; per il momento non ricordo altro sul suo conto.

Il nome LORELLO Giuseppe non mi dice nulla mentre quello di LO VERDE mi dice qualcosa.

A D.R.

Per quanto concerne il nome LUCCHESE, ricordo di aver sentito parlare di un tale "LUCCHISEDU" ma non saprei dire altro

A D.R.

Per quanto concerne LUPO<sup>435</sup>, uomo d'onore di VILLAGRAZIA, mi riporto a quanto già dichiarato ai fogli 269, 397 e 438. Non conosco altri LUPO ad eccezione del nipote di 'SORCI Nino, uomo d'onore di VILLAGRAZIA.

A D.R.

Non conosco MACALUSO Joseph, anche se ne sentito parlare quale personaggio coinvolto nella vicenda SINDONA.

A D.R.

Su MADONIA Antonino mi riporto a quanto dichiarato a foglio 207, di cui ricevo lettura.

A D.R.

I nomi MADONIA Damiano e MADONIA Mario Filippo non mi dicono nulla.

A D.R.

Conosco come uomo d'onore anche il padre di MADONIA Antonino, a nome MADONIA Francesco e al riguardo, ricevutane lettura, confermo quanto da me dichiarato ai fogli 92, 153, 154, 207, 282. Personalmente da RIINA Toto' ho appreso che un altro figlio di MADONIA Francesco, a nome Giuseppe, era stato affiliato a Cosa Nostra giovanissimo e che egli stesso ne era stato padrino.

Il nome MAGLIOZZO mi dice qualcosa mentre non credo di conoscere alcuno a nome MAGNONI.

A D.R.

Non credo di conoscere MAIORANA Giuseppe

A D.R.

Non conosco personalmente MANDALARI; so che e' ragioniere e che si occupava della cava di PROVENZANO e FINAZZO<sup>436</sup>; confermo pertanto quanto da me dichiarato a foglio 280.

A D.R.

Su MANGANO Vittorio ho gia' parlato e mi riporto a quanto da me dichiarato ai fogli 164, 165, 166 e 167. Il G.I. informa l'imputato che dall'istruttoria finora compiuta e' emerso che il sequestro di persona, cui egli si riferisce, e' quello concernente MANDALA' Grazia e che, in un sacco di spazzatura, venne rinvenuto, a seguito di una telefonata anonima, il cadavere di tale RENDA Francesco. Detto cadavere non presentava a vista un documento di identita' come riferito da esso imputato; all'incirca in quello stesso periodo, inoltre, venne rinvenuto il cadavere di GIACONIA Stefano, anch'esso dentro un sacco della spazzatura.

L'imputato risponde:

A me consta di quanto detto personalmente da MANGANO Vittorio e RICCOBONO Rosario in mia presenza e di mio fratello. se poi costoro, per vanteria, ci hanno detto di avere eliminato due anziche' una sola persona, tutto questo non lo saprei dire. Non so poi se l'uccisione di

---

<sup>436</sup> V. FINAZZO Giuseppe; cfr. NCA 8.2.88

GIACONIA Stefano possa collegarsi ad un sequestro di persona. posso ribadire che il MANGANO e il RICCOBONO mi riferirono, pero', di avere eliminato due uomini a causa del sequestro operato da costoro nei confronti di una donna. Piu' precisamente, costoro riferirono a me e a mio fratello (che ci trovavamo casualmente alla Favarella) che, la notte precedente, avevano indotto a confessare un uomo che ritenevano potesse essere coinvolto nel sequestro in questione; costui aveva confermato i loro sospetti e li aveva condotti nella casa dove era nascosta la donna, che era custodita da un uomo e una donna. Essi avevano fatto bussare alla porta dall'uomo che tenevano in potere e avevano fatto uscire l'altro uomo che era dentro casa. Quindi avevano ucciso entrambi gli uomini ed avevano liberato la donna sequestrata, lasciando in vita l'altra donna coinvolta nel sequestro. Quando avvenne questo colloquio fra me e mio fratello col RICCOBONO ed il MANGANO, noi ci trovavamo alla Favarella per parlare con GRECO Michele ed erano circa le 7,30 - 8,00. GRECO Michele era gia' alla Favarella ma stava parlando con altri ed ancora non era al corrente dell'avvenuta liberazione della sequestrata.

A D.R.

Era normale che MANGANO Vittorio e RICCOBONO Rosario ci informassero di quanto avvenuto nella notte appena trascorsa. L'aver liberato la donna sequestrata era infatti un'azione di cui menar vanto in seno a Cosa Nostra.

Il nome di MANGIONE Antonino non mi dice nulla e nemmeno quelli di MANISCALCO Salvatore MANNINO Angelo, MANULI Antonino.

A D.R.

Circa i MARCENO', come ho già detto a foglio 272 di cui ricevo lettura, io conosco come **uomini d'onore** due fratelli: uno a nome Giuseppe, detto PINUZZU Garibaldi<sup>437</sup>, che coltivava nel Ragusano primizie in serra, e che era sempre oberato di debiti, a suo dire; il secondo, a nome Francesco Paolo<sup>438</sup>, era compare di BONTATE Stefano ed era molto benestante, avendo un mandarinetto in territorio di PALERMO. Io li conosco bene entrambi, avendoli frequentati da BONTATE Stefano. Una volta, inoltre, il MARCENO' Francesco Paolo venne a BRONTE a caccia, con suo figlio. MARCENO' Francesco Paolo è alto, magro, ha i baffetti, ed è di circa sessant'anni. Suo figlio, quando venne a Bronte (1976 circa), aveva circa quindici anni e studiava al liceo Pennisi ad ACIREALE. "PINUZZU GARIBALDI" era più anziano e quindi adesso dovrebbe avere oltre sessant'anni; era di corporatura normale ma con un po' di pancia, aveva la voce rauca; statura media.

A D.R.

Fra i MARCHESE, conosco come **uomini d'onore** MARCHESE Filippo, appartenente alla famiglia di Corso dei Mille, nonché MARCHESE Pietro (quello ucciso in carcere all'ucciardone) il fratello<sup>439</sup>, il padre<sup>440</sup> e lo zio. per quanto riguarda MARCHESE Filippo, mi riporto a quanto da me dichiarato a fogli 210, 275,

---

<sup>437</sup> V. MARCIANO' Mariano Giuseppe; cfr. CRIMINALPOL 15.3.88

<sup>438</sup> V. MARCENO' Benedetto; cfr. NCA 24.2.88

<sup>439</sup> V. MARCHESE Giuseppe; cfr. NCA 22.1.88

<sup>440</sup> V. MARCHESE Saverio; cfr. NCA 22.1.88

di cui ricevo lettura. Io frequentavo spesso l'ufficio del MARCHESE in Corso dei Mille, spesso in compagnia di RINELLA Toto'. quanto a MARCHESE Pietro, debbò dire che l'ho conosciuto intorno al 1975 a CATANIA dove venne per prestare servizio militare. Il MARCHESE, che forse allora non era **uomo d'onore**, per il tramite di certificati sanitari compiacenti, riuscì ad ottenere, assumendo di essere epilettico, l'esenzione dal servizio militare ma senza l'intervento della famiglia di CATANIA. L'ho rivisto diverse altre volte a PALERMO ma non avevo particolari frequentazioni col medesimo perché mi guardava con una certa diffidenza, essendo io amico di RINELLA Toto', con la cui famiglia vi erano dei dissidi di carattere familiare. si dà atto che a questo punto (sono le ore 19,10) interviene l'avv. VESPAZIANI Giovanni.

A D.R.

Ignoravo ed ignoro tuttora se MARCHESE Pietro fosse amico di FERLITO Alfio. il padre di MARCHESE Pietro, a nome SAVERIO, e' anch'egli **uomo d'onore**. Conosco personalmente anche quest'ultimo. se vivo, dovrebbe avere circa settantacinque anni. Io l'ho conosciuto a PALERMO ma non ricordo chi me l'ha presentato. sono **uomini d'onore** anche il fratello di MARCHESE Pietro e il fratello di MARCHESE Saverio di cui, del pari, non ricordo il nome

A D.R.

Il nome MARINO Francesco non mi dice nulla e lo stesso dicasi per MARINO Rocco. Mi dice qualcosa invece il

nome MANNOIA.

A D.R.

Dei MARSALONE conosco Salvatore, che curava gli interessi di BONTATE Giovanni nel contrabbando dei tabacchi. il MARSALONE mi e' stato presentato dallo stesso BONTATE a PALERMO e non e' **uomo d'onore**. credo di averlo incontrato qualche volta pure a NAPOLI. dovrebbe avere oggi circa trentotto anni, e' piccolino, magro ed elegante.

A D.R.

Conosco i fratelli MARTELLO Mario, Biagio inteso Gino, e Ugo. sono tutti e tre **uomini d'onore**. Confermo pertanto quanto da me riferito sui medesimi ai fogli 134 e 167 del mio interrogatorio. MARTELLO Ugo l'ho conosciuto a MILANO insieme a BONO Pippo.

A D.R.

Il nome MASSA Giuseppe non mi dice nulla e nemmeno quello di MATRANGA Giovanni.

A D.R.

Su MAUGERI Nicolo' ho gia' riferito e, ricevuta lettura di quanto da me dichiarato ai fogli 16, 39, 40, 46, 78, 111, 112, 180, 181, lo confermo. Debbo precisare, pero', che l'impresa del nord che aveva ricevuto le telefonate estorsive dall'operaio<sup>41</sup>, poi ucciso dal MAUGERI, non aveva uno stabilimento industriale in CATANIA, bensì' eseguiva in quella zona industriale lavori di canalizzazione.

Si da' atto che a questo punto l'imputato esibisce la carta d'identita', a lui intestata, n. 52001579 rilasciata dal comune di CATANIA il 27/05/1982.

Detto documento di identita', su richiesta del P.M. e nulla opponendo l'imputato e il suo difensore, viene acquisita agli atti e allegata al presente verbale. si da' atto che detto documento non presenta l'annotazione "non valida per l'espatrio"

A D.R.

Se mal non ricordo, quando fu rilasciato detto documento di identita', io ero solamente diffidato e non pendevano procedimenti penali a mio carico.

A D.R.

Di MAZZARA conosco come **uomini d'onore** MAZZARA Giacinto e suo fratello<sup>442</sup>, di cui non ricordo il nome. gli stessi appartengono alla famiglia di PENNINO Gioacchino e cioe' alla stessa famiglia cui appartiene VASILE Leonardo. VASILE Enzo, invece, appartiene ad una famiglia di TRAPANI o di PALERMO che non saprei indicare. ho conosciuto MAZZARA Giacinto a CATANIA intorno agli anni '68-70 perche', durante la sua lunga latitanza, si nascondeva prevalentemente a CATANIA. Piu' volte l'ho visto confabulare con mio fratello Giuseppe, ma non in segreto, nei pressi della nostra stazione di servizio. Lo stesso MAZZARA ci diceva che apparteneva alla famiglia di PENNINO Gioacchino che io, pero', non ho mai conosciuto. ho conosciuto il fratello che ricordo adesso si chiamava MOMMO, nel bar di via Mariano Stabile; era anch'egli **uomo d'onore** della stessa famiglia di PENNINO Gioacchino. il MAZZARA Giacinto lavorava soprattutto nelle bische clandestine, mentre il fratello si

---

<sup>442</sup> V. MAZZARA Girolamo; cfr. pag 768.



occupava di contrabbando di tabacchi.

Il G.I. fa presente all'imputato che, secondo BUSCETTA Tommaso, ne' MAZZARA Giacinto ne' PENNINO Gioacchino erano uomini d'onore. L'imputato risponde:

Io posso confermare con assoluto certezza che sia MAZZARA Giacinto, sia suo fratello<sup>443</sup> mi sono stati presentati come uomini d'onore della famiglia il cui rappresentante era PENNINO Gioacchino. Circa i motivi della diversa dichiarazione di BUSCETTA Tommaso non saprei che dire. a questo punto (sono le ore 20,30) si sospende l'interrogatorio e si rinvia a domani 11/11/1987 alle ore 8,30.

Letto, confermato e sottoscritto.

---

<sup>443</sup> V. MAZZARA Girolamo; cfr. pag. 768

3.12.87

M

359

## T R I B U N A L E D I P A L E R M O

## U F F I C I O I S T R U Z I O N E P R O C E S S I P E N A L I

P R O C E S S O V E R B A L E  
D I I N T E R R O G A T O R I O D E L L ' I M P U T A T O

L'anno millenovecento87 il giorno 3  
del mese di dicembre alle ore 9,00 in Rieti -  
Casa Circondariale;

Avanti a Noi Dr. Giovanni FALCONE  
Giudice Istruttore presso il Tribunale di  
Palermo sez. 6<sup>a</sup>

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' presente il P.M. Dr. DI PISA Alberto e, per  
esigenze istruttorie il Vice Questore Aggiunto  
Dr. Antonio MANGANELLI.

E' comparso CALDERONE Antonino il quale  
interrogato sulle sue generalita' e ammonito  
sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta  
di darle o le da' false, risponde:

Sono: CALDERONE Antonino, gia' qualificato in  
atti.

Avvisato l'imputato che, ai sensi dell'art. 1  
Legge 5.12.1969 n. 932, egli ha facolta' di non  
rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366  
primo comma C.P.P., ma che anche se non  
risponde, si procedera' oltre nelle indagini  
istruttorie, dichiara: SI, intendo rispondere.

Quindi, richiesto se abbia o voglia nominarsi un  
difensore, risponde: non ho difensore di  
fiducia. Si da' atto che il difensore di  
ufficio, avv. Giovanni VESPAZIANI, regolarmente  
avvisato, non e' comparso.

A D.R.

Si da' atto che viene esibito all'imputato un  
album fotografico, consegnato in data odierna  
dal Dr. MANGANELLI Antonio, contenente le

L'ufficio da' atto che trattasi di MARAZZOTTA Gaspare.

L'imputato dichiara: si, in effetti e' questo il suo nome.

La foto n. 265/11 non mi ricorda nessuno.

L'ufficio da' atto che trattasi di GIULIANA Gaetano nato il 28.1.1897.

La foto n. 265/12 raffigura una persona a me nota come uomo d'onore; l'ufficio da' atto che trattasi di TERRANOVA Vincenzo.

L'imputato dichiara: anche il nome mi e' noto ma non so se faccia parte della famiglia di RIESI.

La foto n. 265/13 non mi ricorda nessuno.

L'ufficio da' atto che trattasi di VASTA Giuseppe.

La foto n. 265/14 mi ricorda qualcuno.

L'ufficio da' atto che trattasi di FIANDACA Salvatore; l'imputato dichiara: non saprei dire se lo conosco e se sia "uomo d'onore".

La foto n. 265/15 mi ricorda qualcuno di CATANIA.

L'ufficio da' atto che trattasi di ALAIMO Bernardo.

La foto n. 265/16 mi ricorda qualcuno.

L'ufficio da' atto che trattasi di MICCICHE' Giuseppe.

La foto n. 265/17 riguarda ANGILELLO Santo, figlio del rappresentante di CALTANISSETTA.

L'ufficio conferma.

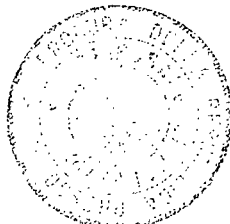
A questo punto (ore 13,30) si rinvia la prosecuzione dell'interrogatorio alle ore 15,00.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Egredo*  
E COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE  
Palermo, li 22.4.93

L'Assistente Giudiziario  
L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO

Ronghi Adriano



03.12.87 (P)

361

Successivamente, alle ore 15,00 davanti all'ufficio, come sopra costituito, e' nuovamente comparso l'imputato CALDERONE Antonino.

E' presente, altresì, il Vice Questore Aggiunto Dr. Antonio MANGANELLI; non e' presente il difensore d'ufficio, Avv. VESPAZIANI.

A D.R.

La foto n. 265/18 non mi dice nulla; l'ufficio da' atto che trattasi di PIACENTI Rosario.

La foto n. 266/2 raffigura uno dei fratelli GIULIANA, uomini d'onore della famiglia di RIESI; l'ufficio da' atto che trattasi di GIULIANA Giuseppe.

La foto n. 269/3 raffigura LUPO Benedetto, nipote di SORCI Nino.

L'ufficio conferma.

La foto n. 271 rappresenta il notaio CORDARO; trattasi di un notaio che io conosco perche' ha rogato alcuni atti nel mio interesse.

L'ufficio da' atto che trattasi di CORDARO Gaetano.

La foto n. 271/2 raffigura LO IACONO Andrea.

L'ufficio conferma.

La foto n. 273/2 raffigura TAGLIAVIA Pietro.

L'ufficio conferma.

La foto n. 275, se non erro, raffigura il padre dell'avv. CHIARACANE.

L'ufficio da' atto che trattasi di CHIARACANE Giuseppe nato il 10.5.1908.

La foto n. 278 rappresenta TEDESCO Antonino e cioe' quel macellaio di ALIMENA di cui ho gia' ampiamente parlato.

L'ufficio conferma.

Si da' atto che l'elenco delle foto esibite in

262

sono stati soli, a casa del primo, per due-tre giorni.

A D.R.

Ricevo lettura di quanto dichiarato, in ordine al golpe Borghese, da BUSCETTA Tommaso il 4.12.84 (Vol. 467 ff. 71-76). Al riguardo debbo dire che, grosso modo, quanto riferito dal BUSCETTA corrisponde, per quanto io ne so, al vero. Tranne, ovviamente, nella parte in cui egli non parla della presenza di LEGGIO Luciano, che afferma di non conoscere per motivi che mi stupiscono e che francamente non capisco. Non credo poi che ricordi bene BUSCETTA nella parte riguardante DI CRISTINA Giuseppe perché, se è vero che il DI CRISTINA si è incontrato con lui e con "CICCHITEDDU" a CATANIA, non credo proprio che i tre siano partiti insieme dalla mia città. Io, se non ricordo male, ho restituito o meglio: mio fratello e qualche altro si sono recati presso l'agenzia HERTEZ di CATANIA e hanno restituito la macchina, noleggiata in SVIZZERA da BUSCETTA e "CICCHITEDDU". Poi, mio fratello è partito da solo, in aereo, per incontrarsi con il principe BORGHESE mentre BUSCETTA e "CICCHITEDDU" non ricordo bene come siano partiti ma certamente non con DI CRISTINA. Mi sembra di ricordare, infine, che a MILANO mio fratello, BUSCETTA e "CICCHITEDDU" dovessero incontrarmi, oltre che con BADALAMENTI Gaetano, anche con BONTATE Stefano, ma non sono sicuro della circostanza. Per quel che mi risulta, l'unico ad incontrarsi col principe

36

BORGHESE, oltre a mio fratello, e' stato RIMI Natale.

A D.R.

Conosco MIRA Giovanni, originario di SICULIANA, che e' vissuto per un certo tempo ad ACIREALE, ove trovavasi al soggiorno obbligato. E' "uomo d'onore" ed era un piccolo contrabbandiere di merci varie e credo che fosse coinvolto anche nel traffico di stupefacenti. E' vero che una volta MIRA Giovanni, mio fratello, SORCI Nino e MANGION Francesco sono stati controllati mentre stavano per recarsi a MALTA. Escludo che tale viaggio avesse attinenza al contrabbando di tabacchi o al traffico di stupefacenti; piu' semplicemente, poiche', in quel periodo, siano agli inizi degli anni '70, venivano ritirate le patenti di guida agli indiziati di appartenenza alla mafia, i predetti stavano recandosi a MALTA per ottenere patenti di guida internazionali che ivi si potevano ottenere a condizioni di favore. (L'ufficio da' atto che detto viaggio e' stato effettuato il 25.5.1969 - f. 33 del rapporto della Guardia di Finanza del 7.1.72 - Vol. 534 f. 1 e segg.).

A D.R.

E' vero che, alla fine del 1971, io richiesi un attestato all'agenzia HERTZ di CATANIA, o meglio ad una agenzia di autonoleggio, da cui risultava che mio fratello aveva conosciuto CARUSO MARTINEZ Renato solo casualmente

quando fu accompagnato a PALERMO da ROMEO Franco (presso INZERILLO Salvatore), non si lamentò più', ritenendosi evidentemente al sicuro.

A D.R.

Quando FERLITO Alfio fu accompagnato a PALERMO, probabilmente io ero ancora in quella città', dalla quale sono andato via nei primi del 1977. Tuttavia, non ci siamo mai incontrati.

A D.R.

MANGANO Vittorio, a MILANO, non mi regalò la rivoltella calibro 357 Magnum, ma me la affidò per tutto il periodo della sua permanenza in quella città'.

Spontaneamente soggiunge: avevo trascurato di dire che, quando mi è stata ritirata la licenza di porto d'armi, intorno al 1977, io ho regalato la mia rivoltella, calibro 357 Magnum Smith and Wesson, a PADRINICOLA Angelo.

A D.R.

Non vi era alcun motivo perché GRECO Nicola dovesse intervenire nelle vicende riguardanti l'assetto della famiglia di CATANIA. Lo faceva solo per puro spirito di amicizia. A questo punto, data l'ora tarda (ore 20,50), si rinvia a domani 4.12.87 ore 8,30. Letto, confermato e sottoscritto.

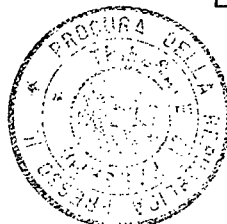
*Shallo*

È COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Palermo, li 22.4.83

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO

*Ronga Adriana*



20.01.88

744

TRIBUNALE DI PALERMO  
UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento88 il giorno 20  
del mese di gennaio alle ore 15,30 in Rieti -  
Casa Circondariale;

Avanti a Noi Dr. GUARNOTTA Leonardo  
Giudice Istruttore presso il Tribunale di  
Palermo sez. 6<sup>a</sup>

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso CALDERONE Antonino il quale,  
interrogato sulle sue generalita' e ammonito  
sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta  
di darle o le da' false, risponde:

Sono: CALDERONE Antonino gia' qualificato in  
atti.

Avvisato l'imputato che, ai sensi dell'art. 1  
Legge 5.12.1969 n. 932, egli ha facolta' di non  
rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366  
primo comma C.P.P., ma che anche se non  
risponde, si procedera' oltre nelle indagini  
istruttorie, dichiara: SI, intendo rispondere.

Quindi, richiesto se abbia o voglia nominarsi un  
difensore, risponde: l'avv. VESPAZIANI Giovanni  
del foro di RIETI, presente.

Si da' atto che sono presenti il P.M. Dr.  
GAROFALO Gianfranco nonche', per esigenze  
istruttorie, il Sovrintendente TERRIZZI Nicola

OMISSIS

No file UNIDUG  
Hm



9

motivi di lavoro, si allontana e preventivamente viene reso edotto che l'odierno interrogatorio proseguira' fino alle ore 13,30 (sono le ore 9,50).

A D.R.

La S.V. mi fa rilevare che, riferendo sul conto dei fratelli MINORE, risulta, a f. 750, che uno di essi si chiama SALVATORE; in realta' si tratta di MINORE Antonio, inteso "TOIO".  
Si da' atto che a questo punto (sono le ore 10,30) interviene il G.I. Dr. Giovanni FALCONE.

A D.R.

Ho letto sui giornali dell'uccisione di INSALACO Giuseppe, gia' Sindaco di PALERMO. Le sue fotografie non mi dicono nulla e credo, quindi, di non averlo mai incontrato. Il suo nome, invece, mi e' noto, poiche', intorno al 1976 o poco prima, ne sentivo parlare spesso da BONTATE Stefano e da FIORE Gaetano come di un politico che riscuoteva la loro fiducia ed al quale stavano preparando la campagna elettorale.  
Si trattava di una appoggio concreto e deciso e ricordo, anzi, che, ridendo, BONTATE Stefano

commentava il fatto sostenendo che si era ridotto ad appoggiare le candidature del figlio di un "maresciallo della Questura".

Questi discorsi mi venivano fatti dal BONTATE in occasione di una competizione elettorale.

Faccio presente, in proposito, che e' importante sapere quali personaggi politici vengono appoggiati da COSA NOSTRA sul piano elettorale perche', in tal caso, e' possibile rivolgersi ad essi per ottenere dei favori in contropartita del precedente appoggio elettorale.


Un esempio di cio' e' dato da quanto ho gia' riferito in ordine all'intervento dell'onorevole LIMA. Salvo da noi richiesto a favore di mio fratello "polone" ~~salvo da noi~~ che LIMA era elettoralemente portato avanti dal SALVO ai quali era legatissimo.

OMISSIS

OMISSIS

A questo punto (sono le ore 13,10) si rinvia l'interrogatorio a data da destinare.  
Letto, confermato e sottoscritto.

ESTRATTO  
E' copia conforme all'originale  
per uso notifica ~~esecutoria~~ Ufficio  
Palermo, il 18/03/93  
IL CANCELLIERE  
Pavlicop



05.04.91

TRIBUNALE  
- Ufficio Istruzione -  
TRAPANI

1012

L'anno millenovecentonovantuno, addì cinque del mese di aprile, negli uffici del Nucleo Centrale Anticrimine in Roma, il sottoscritto Magistrato Dott. Giuseppe FICI Giudice Istruttore, assistito per la redazione del presente verbale dal Sovrintendente Marini Stefano, procede all'interrogatorio di Calderone Antonino già generalizzato in atti e ciò ai sensi dell'articolo 348 Bis C.P.P. 1930; si precisa al riguardo che il difensore del nominato Avvocato Giovanni VESPAZIANI del foro di Rieti pur ritualmente avvisato non è oggi presente. Il nominato Calderone dichiara comunque di essere disponibile a rendere testimonianza. Si dà preliminarmente atto al Calderone che questo Giudice Istruttore procede nei confronti di ottanta soggetti denunciati quali presunti appartenenti all'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", operante principalmente nel territorio di Trapani; che questo Giudice Istruttore ha già acquisito le dichiarazioni rese da esso Calderone al magistrato DEBACO' Michel del Tribunale Penale di Marsiglia e, successivamente, dal marzo del 1987 ai giudici istruttori di Palermo, nonché dalle dichiarazioni dallo stesso rese in data 19.4.1988 al Sost. Procuratore della Repubblica di Trapani Dott. Franco MESSINA, nonché ancora alle dichiarazioni rese al Giudice Istruttore di Trapani il 27.6.1990. Proprio con riferimento alle dichiarazioni rese al Sost. Proc. Dott. MESSINA l'Ufficio dà atto che il CALDERONE ha più volte manifestato la sua disponibilità a procedere ad eventuali ulteriori riconoscimenti fotografici e ciò al fine di rammentare ulteriori soggetti dallo stesso conosciuti come uomini d'onore operanti nella provincia di Trapani. - - - - -  
Ciò posto viene chiesta conferma all'interrogando in ordine all'attuale persistenza di detta disponibilità. - - - - -

A.D.R.

Sono tuttora disponibile a procedere ad ulteriori riconoscimenti fotografici ed a rispondere ad ulteriori domande; preliminarmente però preciso che sono stato interrogato per la prima volta dal Giudice Falcone, per rogatoria, nell'aprile del 1987. - - - - -  
Viene quindi mostrato all'interrogando un album fotografico predisposto dal Reparto Operativo dei CC. di Trapani e trasmesso a questo Giudice Istruttore con nota nr. 119/117 del 24.3.1991: tale album è composto da 65 fotografie numerate progressivamente da 1 a 70; in esso mancano a tutt'oggi le foto nr. 35, 36, 44, 51 e 58; le fotografie sono prive di ogni indicazione didascalica; l'indice delle persone rappresentate in tali foto è riportato nelle pagine finali e non viene mostrato all'interrogando; nel corso dell'interrogatorio ciascuna facciata dell'album viene sottoscritta da tutti i partecipanti a tale atto istruttorio. - - - - -  
L'Ufficio dà ancora atto che all'inizio di tale atto ha presenziato il Dott. Piccolotti del Nucleo Centrale Anticrimine poi allontanatosi; che partecipa altresì per esigenze istruttorie l'Agente Scelto CIARLA Eligio. - - - - -

A.D.R.

Le foto dal nr.1 al nr.16 non raffigurano persone a me note; la foto nr.17 raffigura Antonio MINORE e la foto nr.18 il fratello Calogero. L'ufficio conferma. Le foto dal nr. 19 al nr.26 non raffigurano persone a me note; mentre la foto nr. 27 raffigura Filippo RIMI però in età molto giovane. L'Ufficio Conferma. - - - - -

NO file UNICUS  
Agos

MA - ...

10/15  
\*

La foto di cui al nr. 23 raffigura MINORE Giovanni o Calogero quando quest'ultimo stava bene; credo proprio che si tratti di MINORE Calogero, i due fratelli si rassomigliavano molto anche se Giovanni era più alto mentre Calogero, rispetto a Giovanni, era più basso. L'Ufficio conferma che si tratta di MINORE Calogero. L'Ufficio a questo punto dà atto che il CALDERONE fa rilevare che sul retro delle singole fotografie incollate nell'album fotografico, riportano i nomi delle persone raffigurate; che tali nomi sono visibili nel passare alla pagina successiva; fa presente altresì di essersi accorto della circostanza soltanto in questo momento e cioè nell'esaminare le foto nr.22 e 23 dell'album fotografico redatto dalla Squadra Mobile di Trapani. L'Ufficio dà atto ancora che in effetti sul retro delle foto nr.19 e nr.20 sono scritti i nominativi delle persone raffigurate e che tali nominativi sono leggibili, sia pure con una certa difficoltà, nello sfogliare l'album alla pagina successiva. L'Ufficio dà ancora atto che nel corso della verbalizzazione il CALDERONE ha sfogliato l'album nelle pagine successive ma che tuttavia lo stesso dichiara di non aver prestato attenzione all'inconveniente testè descritto; ciò anche in riferimento alle pagine iniziali del secondo album fotografico. - - - - -  
 A.D.R.: con riferimento alle foto nr.19 e nr.20 ed ai nominativi retroindicati e cioè MAZZARA Mario e MAZZARA Vito, tali nominativi non mi ricordano persone a me note. - - - - -  
 A questo punto alle ore 13,45 viene sospeso l'interrogatorio per consentire all'ufficio di eliminare l'anomalia riscontrata nell'album fotografico in questione. L'Ufficio dà atto che il presente interrogatorio è iniziato alle ore 12,00. - - - - -  
 Il presente verbale composto da quattro facciate viene sottoscritto da ciascun partecipante a tale atto istruttorio così come anche il secondo album fino alla foto nr.23. - - - - -

*[Handwritten signatures and notes]*

Il verbale viene riaperto alle ore 15,00 presenti le stesse persone; proseguendo l'esame dell'album fotografico predisposto dalla Squadra Mobile di Trapani a partire dalla foto nr. 24, dandosi atto che ad evitare la possibilità di lettura del nominativo degli interessati apposta sul retro di ogni singola foto sono stati incollati dei fogli bianchi sul retro di ogni facciata. - - -  
 A.D.R.: le foto dal nr.24 al nr.29 non raffigurano persone a me note mentre, la foto nr.30, raffigura Natale RIMI e la foto nr.31 RIMI Filippo, la foto nr.32 SCIACCA SASA' e la foto nr.33 SCIACCA Gaspare. - - - - -  
 L'Ufficio conferma. - - - - -  
 A.D.R.: Le foto dal nr.34 al nr. 35 non raffigurano persone da me conosciute mentre la foto nr.36 potrebbe rappresentare tale VITALE forse Leonardo, cognato del BADALAMENTI; tale VITALE potrebbe essere fratello delle mogli di BADALAMENTI Gaetano e di RIMI Filippo. - - - - -  
 L'Ufficio dà atto che si tratta di VITALE Antonino cognato peraltro sia del BADALAMENTI che del RIMI, e persona peraltro già riconosciuta in fotografia dal CALDERONE nel corso dell'interrogatorio reso d'innanzi ai giudici istruttori di Palermo. - - - - -  
 L'Ufficio dà atto altresì che sempre nel corso di detto interrogatorio ai giudici istruttori di Palermo (foglio nr.117 del testo dattiloscritto) il CALDERONE aveva riferito in ordine alla circostanza che il BADALAMENTI Gaetano ed il RIMI Filippo avessero

*[Handwritten signature]*

sposato due sorelle omettendo di riferire l'esistenza di una  
terza sorella sposata con tale GALANTE Leonardo funzionario dell'  
I.P.S.A. ucciso in Palermo nel 1981. - - - - -  
Tutto ciò premesso vengono chiesti chiarimenti al riguardo ed il  
CALDERONE risponde:

appresi dai giornali dell'uccisione del GALANTE funzionario dell'  
I.P.S.A. e ricordo di avere letto che lo stesso era cognato del  
BADALAMENTI ma non sapevo in base a quale esatto rapporto di paren-  
tela, soltanto adesso apprendo che il GALANTE era sposato con una  
terza sorella VITALE ma la circostanza ribadisco di averla ap-  
presa soltanto oggi; il fatto che nel riconoscere la foto nr.36  
ho detto VITALE Leonardo e non VITALE Antonino non è pertanto  
conseguente al fatto che io sapessi che il GALANTE Leonardo era  
anche cognato del VITALE. Probabilmente ho detto Leonardo perchè  
pensavo al VITALE Leonardo che nel 1970 circa venne indicato come  
il primo "pentito" della mafia. Io il VITALE Antonino l'ho  
conosciuto nel corso del processo ai "114" fra i quali era compre-  
so mio fratello Giuseppe. - - - - -

A.D.R.: la foto nr.37 raffigura AGATE Mariano e tuttavia in tale  
foto è indicato il nominativo dello stesso; le foto da 38 a 55  
e quelle da 57 a 61 non raffigurano persone a me note mentre la  
foto nr.56 raffigura ABATE Natale. - - - - -

I partecipanti a tale atto istruttorio procedono quindi alla sot-  
toscrizione delle rimanenti pagine dell'album fotografico in  
questione. - - - - -

Esaurita l'esibizione degli albums fotografici viene richiesto  
al CALDERONE se ha notizie in ordine all'appartenenza a "Cosa  
Nostra" o se comunque conosce ACCARDI Salvatore. Il CALDERONE  
A.D.R.: non lo conosco come ho peraltro già riferito poc'anzi  
nonostante gli elementi forniti dalla S.V. - - - - -

A.D.R.: non conosco AGUGLIARO Giuseppe; conobbi, comunque, un  
AGUGLIARO che si stabilì a Catania e che conosceva TOTO' MINORE.-  
Non è comunque l'AGUGLIARO Giuseppe raffigurato nella foto nr.2  
del primo fascicolo fotografico oggi esibitomi. Non conosco nep-  
pure BUCCELLATO Felice pur prendendo atto che lo stesso è nato  
a Castellammare e che la relativa foto è quella di cui al nr.3 del  
predetto album. - - - - -

A.D.R.: lo stesso dicasi per CIARAVOLO Giacomo nato a Vita e di  
cui alla foto nr.4. - - - - -

A.D.R.: così anche per CRIMI Leonardo nato a Vita nel '25 e di cui  
alla foto nr.5. - - - - -

A.D.R.: in effetti così come ebbi a dichiarare al Sost. Proc. Dott.  
Messina (come mi ricorda la S.V.) il nome di CRIMI Leonardo mi  
ricorda qualche cosa ma la foto che mi viene mostrata non mi dice  
assolutamente nulla. Ricordo adesso che comunque ho sentito parla-  
re di un tale "NANA' CRIMI" della provincia di Trapani. - - - - -

A.D.R.: questo "NANA' CRIMI" era legato a TOTO' MINORE ma io non  
l'ho conosciuto. - - - - -

A.D.R.: ricordo che ne parlava spesso il TOTO' MINORE ma non posso  
affermare di avere avuto riferito dal MINORE che tale "NANA' CRIMI  
fosse un uomo d'onore. - - - - -

A.D.R.: neppure guardando la foto nr.10 dell'album fotografico  
della Squadra Mobile riconosco il "NANA' CRIMI" di cui ho parlato.  
A.D.R.: non conosco CUSENZA Giuseppe nato a Erice nel '39 e raf-  
figurato nella foto nr.6 del primo album fotografico. - - - - -

A.D.R.: lo stesso dicasi per DOMINGO Vito nato a Castellammare nel  
'27 di cui alla foto nr.7 del primo album ed alla foto nr.12 del  
secondo album. - - - - -

A.D.R.: lo stesso dicasi ancora di GRIMALDI Francesco nato a  
Trapani nel 1923, imprenditore edile raffigurato nelle foto nr.8  
del primo album e nr.13 del secondo album. - - - - -

*Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.*

157

In questo punto l'Ufficio dà atto che il CALDERONE per ogni singolo nomeativo viene riferita la data di nascita ed il luogo di nascita e vengono esibite, ove acquisite, le relative foto.

A.D.R.: non conosco LEONE Vincenzo; non conosco neppure MAGADDINO Giuseppe.

A.D.R.: non conosco neppure MAIORANA Giuseppe. Conobbi comunque un tale MAIORANA che nel corso di precedenti interrogatori ho indicato come MESSINA, capo-mafia in Trapani.

A.D.R.: in effetti, come mi fa rilevare la S.V., nel corso del mio interrogatorio al Sostituto dott. Messina ho riferito di tale MAIORANA di Paceco. Confermo che TOTO' MINORE mi parlava appunto di tale "PEPPINO MAIORANA" e come ho detto poc'anzi questo "PEPPINO MAIORANA" mi fu presentato da TOTO' MINORE come "rappresentante" di una famiglia trapanese; ciò avvenne agli inizi degli anni '70 se mal non ricordo o comunque negli anni '60 e, comunque, all'epoca era già anziano: escludo pertanto con certezza che tale "PEPPINO MAIORANA" si identifichi nel MAIORANA Giuseppe nato a Paceco nel 1938, di cui alla foto nr.12 del primo album.

A.D.R.: conosco invece MANNO Nicolò che è la persona raffigurata nella foto nr.13 del primo album e che invece non riconosco nella foto nr.18 del secondo album.

A.D.R.: MANNO Nicolò, inteso "CULICCHIA" è uomo d'onore ed è stato vice-rappresentante della famiglia di Alcamo.

A.D.R.: riguardo a MANNO Nicola, confermo le dichiarazioni rese al Sostituto dott. Messina il 19.4.1988 e con riferimento alle quali aggiungo di aver riconosciuto la foto nr.13.

A.D.R.: sono certo che il MANNO mi fu presentato quale uomo d'onore e d'altra parte lo stesso è venuto parecchie volte a Catania a trovare i fratelli SCIACCA. Ricordo che il MANNO è stato per un certo periodo in prigione e quando fu rimesso in libertà, intorno al 1970, fu fatto vice-rappresentante della famiglia di Alcamo.

A.D.R.: se mal non ricordo fu arrestato per rapina però non vorrei dire "fesserie"; non ricordo con chi fu arrestato.

A.D.R.: non ricordo neppure dove è stato detenuto.

A.D.R.: non conosco MAZZARA Vito e MAZZARA Mario da Customaci.

A.D.R.: il PEPPE MILAZZO che ho conosciuto e di cui ho riferito al Sostituto dott. Messina era una persona molto anziana già all'epoca in cui lo conobbi negli anni '60 e pertanto escludo che si tratta della persona raffigurata nella foto nr.16.

A.D.R.: non conosco NICOSIA Nicolò;

A.D.R.: non conosco neppure PACE Francesco di Paceco nato nel 1941 e di cui alla foto nr.20 del primo album e nr. 25 del secondo album.

A.D.R.: come mi fa rilevare la S.V. al Sostituto dott. Messina dissi che forse un tale PACE aveva eseguito quale imprenditore edile dei lavori in sub-appalto nella realizzazione dell'aeroporto di Pantelleria. Confermo la circostanza anche se non riconosco la fotografia; ribadisco comunque di non avere conosciuto tale PACE.

A.D.R.: non conosco PALAZZOLO Salvatore; PARISI Vito e PARPELLI SCHIFANO Francesco.

A.D.R.: non conosco neppure PIZZO Mariano e POLLINA Antonino.

A.D.R.: conosco SUGAMELE Vito di Paceco e credo che fu allontanato da tale centro e residente per un certo periodo a Catania; non riconosco però la foto dello stesso di cui al nr.30 nè quella di cui al nr.34 del secondo album fotografico.

A.D.R.: in effetti il SUGAMELE Vito di cui ho parlato aveva un figlio come ebbi già a riferire in un precedente interrogatorio.

A.D.R.: non ricordo come si chiamava il figlio.

A.D.R.: il SUGAMIELE era uomo d'onore.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

10/12

... il SUCAMBLE Wito che ho conosciuto e stato a Catania  
anno 1977 ed all'epoca aveva già oltre sessanta anni; rica-  
ro bene che non lo riconosco nelle foto mostratami dalla S.V.  
... non conosco VARRARA Giuseppe.

D.R.: VITALE Antonino di cui ho già parlato in data odierna era  
un uomo d'onore, almeno così mi pare.

D.R.: non ho alcun elemento per affermare o per escludere l'ap-  
partenza del VITALE a "Cosa Nostra". L'Ufficio da atto che anche  
Sostituto dott. Messina il CALDERONE ha escluso sia pure in  
termini dubitativi, l'appartenenza del VITALE a "Cosa Nostra".

D.R.: non conosco ALCAMO Leonardo ed ALCAMO Mariano.

D.R.: non conosco neppure ASARO Mariano, BRUSCA Giovanni,  
LANDRINO Girolamo, CASCIO Gioacchino, CASSARA' Leonardo, CORRAO  
Benedetto, CURATOLO Vincenzo, FILIPPI Girolamo, GARGAGLIANO Giovan  
GRAFFEO Pietro, IMPICCICHE' Francesco, LIPARI Mario, MALTESE  
Baldassare, MARZIALE Salvatore, MELODIA Filippo, MILAZZO Vincenzo  
MILAZZO Vito, MILOTTA Stefano, MONTALBANO Pietro, PIOGGIA Giovan  
RANDAZZO Benedetto, REINA Giacomo.

D.R.: conoscevo ovviamente TOTO' REINA ed il REINA Giacomi  
potrebbe essere lo zio di questi che, comunque, non conosco.--  
Ho ciò tenuto conto della data di nascita del REINA Giacomo di  
cui mi viene mostrata la foto.

D.R.: non conosco neppure SCURTO Damiano, TROVATO Onofrio,  
LARDI Giovanni, FIORDILINO Salvatore, MELODIA Antonino, PIRRONE  
Gaborio e TEDESCO Filippo.

D.R.: confermo le dichiarazioni rese al Sostituto dott. Messina  
il 19 ed il 20 aprile 1988 i cui verbali mi sono stati integral-  
mente letti. Preciso tuttavia, per come avevo già anticipato in  
precedenza, che il rappresentante della famiglia trapanese da me  
indicato con il nome di MESSINA era invece PEPPINO MAIORANA, un  
uomo alto e magro che faceva l'agricoltore; chiarisco ancora che  
quando nel verbale in questione nella parte relativa alla riunione  
della "Regione" tenuta a Castellammare del Golfo nel 1975, si  
parla di rappresentanti regionali, deve intendersi ovviamente  
"rappresentanti provinciali". Chiarisco poi che l'uomo alto e  
magro che ci accompagnò sul posto era tale MESSINA DENARO, da non  
confondere con il PEPPINO MAIORANA, rappresentante della famiglia  
Trapanese, da me erroneamente indicato nel precedente verbale con  
il nome di MESSINA. Riguardo all'impresa cui furono impiegati come  
guardiani i fratelli SCIACCA, a Catania, preciso che non si  
trattava di un'impresa ortofrutticola quanto piuttosto di un'azien-  
da che si occupava di esportazione di agrumi; tale impresa ap-  
parteneva ai fratelli GUTTADAURO di Palermo ed operava comunque a  
Catania; chiarisco che soltanto lo SCIACCA Gaspare fu dipendente  
di tale impresa mentre SCIACCA Francesco e Baldassare, furono  
impiegati quali guardiani presso l'impresa "COSTANZO".

A.D.R.: in effetti al Giudice Falcone dichiarai di non conoscere  
MAIORANA Giuseppe (foglio nr.492 della copia dattiloscritta);  
probabilmente ciò è dipeso dal fatto che confondevo il nome dello  
stesso con quello di tale MESSINA.

A.D.R.: non so fornire ulteriori particolari in ordine alla mas-  
seria di campagna dove si è svolta la riunione della regione nel  
1975. Ricordo che ci siamo recati da Catania al paese di COLA BUC-  
CELLATO e poi il DENARO MESSINA di cui ho parlato ci ha condotto  
in tale masseria posta fuori il paese. Riguardo invece alla  
abitazione di TOTO' MINORE confermo che la stessa aveva un'ingres-  
so principale con un grosso portone prospiciente una piccola piazz-  
zetta e nello stesso fabbricato vi era un bar. Tale portone  
principale apparteneva alla casa paterna dove aveva continuato

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.



avere MINORE Giovanni; questi non era sposato ed una donna si occupava delle pulizie; TOTO' MINORE invece abitava in un altro fabbricato retrostante rispetto alla casa paterna e che aveva un ingresso autonomo prospiciente una piccola via laterale; tale abitazione di TOTO' MINORE era tuttavia comunicante all'interno con la casa paterna; non so dire se fra i due fabbricati vi fosse un cortile comune.

A.D.R.: io sono stato sia nella casa così detta paterna sia in quella di TOTO' MINORE.

A.D.R.: la casa paterna credo che fosse tutta al piano terra e così anche quella di TOTO' MINORE; anzi la casa paterna era tutta al primo piano di un fabbricato che, se mal non ricordo, era composto soltanto da due elevazioni; al piano terra come ho detto vi era un bar che rispetto al portone d'ingresso si trovava a sinistra per chi guarda il fabbricato; al piano terra vi erano altri negozi probabilmente, mentre tutto il primo piano era occupato dall'abitazione che ho definito "paterna".

A.D.R.: per raggiungere la retrostante abitazione di TOTO' MINORE (senza voler utilizzare il passaggio interno), bisogna oltrepassare il bar di cui ho appena parlato e quindi volgere a destra; si percorre quindi una stradetta stretta che ha poi, ancora, una traversa a destra dove è ubicato il portone d'ingresso della abitazione di TOTO' MINORE.

A.D.R.: le stradette in questione sono percorribili anche con autovetture che possono pertanto raggiungere l'ingresso della casa di TOTO' MINORE.

A.D.R.: non ricordo se tale ulteriore fabbricato è composto da due o tre piani; ricordo che dal portone si accede ad una scala che conduce all'abitazione di TOTO' MINORE.

A.D.R.: con riferimento a quanto da me dichiarato nel mio interrogatorio in sede di commissione rogatoria internazionale al foglio nr.20, ove testualmente è scritto che "morto mio fratello il suo posto è stato preso da NITTO su designazione di MINORE Antonio" ciò con riferimento alla qualità di "protettore" dei fratelli COSTANZO nell'ambito della loro attività imprenditoriale, ritengo che ci sia ben poco da chiarire; o meglio la questione è chiarissima ove si tenga conto che a quell'epoca (siamo nel 1978) i veri padroni di "Cosa Nostra" erano TOTO' REINA e Michele GRECO ed, in quanto agli stessi collegato anche TOTO' MINORE: premesso ciò, e tenuto conto che i COSTANZO non erano uomini d'onore ma erano legatissimi a TOTO' MINORE ed a mio fratello, morto questo ultimo fu proprio TOTO' MINORE ad indicare ai COSTANZO che per ogni loro problema avrebbero dovuto rivolgersi a NITTO SANTAPAOLA. Ciò nella sostanza significava che NITTO era subentrato a mio fratello anche se non era e non è possibile parlare di "Cosa Nostra" di cariche o di rappresentanze con coloro i quali non appartengono all'organizzazione.

A.D.R.: confermo le mie dichiarazioni riportate al foglio nr.518 della copia dattiloscritta delle dichiarazioni rese al Giudice Falcone, relative alla riunione tenuta presso gli uffici catanesi dei COSTANZO cui non partecipò MINORE TOTO' pur essendo presente presso i predetti uffici. Riguardo alla battuta di caccia nella riserva tra Bronte e Maletto, ricordo che fu TOTO' MINORE ad accompagnare dai COSTANZO, invitandoli nella riserva, TOTO' REINA e Michele GRECO.

A.D.R.: oltre a quanto dichiarato in precedenza non so nulla in ordine alla eventuale composizione di famiglie mafiose a Custonaci o San Vito Lo Capo o altre località nella provincia di Trapani.

*[Handwritten signature]*

A.D.R. riguardo all'appartenenza a "Cosa Nostra" di RIMI Filippo, Natale e Vincenzo, il primo due figli ed il terzo nipote del vecchio RIMI Vincenzo, confermo nel modo più assoluto la loro appartenenza a "Cosa Nostra", le mie affermazioni al riguardo non possono assolutamente essere frutto da una sovrapposizione del rapporto di parentela con quello di appartenenza a "Cosa Nostra". Se riguardo a tali persone ho affermato che si tratta di affiliati a "Cosa Nostra", significa che ho la certezza che mi sono stati presentati come uomini d'onore e che, conseguentemente, ho avuto con gli stessi colloqui relativi a persone e circostanze interne a "Cosa Nostra". Avere dubbi al riguardo significa conoscere assai poco la struttura e le regole fondamentali di "Cosa Nostra"; fra tali regole devo pertanto ribadire, vi è quella che due uomini d'onore possono tra loro parlare su fatti riguardanti "Cosa Nostra" soltanto se presentati nella loro qualità di uomini d'onore da altro appartenente a "Cosa Nostra". E' per questo motivo che non è possibile equivocare in alcun modo il rapporto di parentela a quello di affiliazione a "Cosa Nostra". D'altra parte, non ho alcuna difficoltà ad escludere l'appartenenza a "Cosa Nostra" di quei parenti di uomini d'onore che non mi sono stati presentati come tali. - - - - -

A.D.R.: lo stesso discorso vale per Natale ABATE e così per i tre fratelli SCIACCA e per i fratelli MINORE e per il figlio di Calogero, MINORE Antonino Pio. - - - - -

A.D.R.: MINORE Antonino Pio mi fu presentato come uomo d'onore da NITTO SANTAPAOLA; ciò è avvenuto presso il ristorante "Cotta Azzurra" a Catania se mal non ricordo nel 1981. Ricordo che l'Antonino Pio era venuto a Catania se mal non ricordo perchè doveva contattare il perito balistico COMPAGNINI amico del DE LUCA e dei fratelli COSTANZO. - - - - -

L'Ufficio dà quindi atto al CALDERONE delle dichiarazioni dallo stesso rese al Giudice Falcone al foglio nr.241 del testo dattiloscritto, dichiarazioni integralmente conformi a quanto testè dichiarato. - - - - -

A.D.R.: il figlio di Cola BUCCELLATO che ha accompagnato il padre nella tenuta di Falconara di FERRO Antonino nel 1977 (foglio nr. 838 delle dichiarazioni rese al Giudice Istruttore di Palermo nel testo dattiloscritto) aveva all'epoca 24/25 anni circa; per tale motivo ritengo di dovere escludere che si tratti di BUCCELLATO Martino se è vero che lo stesso è nato nel marzo del '58; d'altra parte il nome MARTINO a dire il vero mi ha sempre destato una qualche perplessità; probabilmente ad accompagnare il padre a Falconara sarà stato l'altro figlio che è stato poi ucciso. - - - - -

Confermo le dichiarazioni rese al Giudice Istruttore di Palermo e di cui ai fogli nr. 288 e nr. 289 del testo dattiloscritto: in sostanza il BADALAMENTI Gaetano, rappresentante della provincia di Palermo per il mio tramite e per il tramite di TOTO' REINA cui avrei dovuto rivolgermi, fece sapere a TOTO' MINORE di non mettere piede nel territorio di Palermo; in sostanza il BADALAMENTI, quale rappresentante della provincia di Palermo, esercitava un suo "diritto" nell'impedire al MINORE di entrare nel suo territorio e ciò perchè i MINORE trattavano male i RIMI. - - - - -

A.D.R.: mi sono recato a casa di RIMI Filippo, ad Alcamo, soltanto due volte; una prima volta alla fine degli anni '60 di sera ed un'altra volta intorno al 1977, unitamente a mio fratello ed a Stefano BONTADE; ricordo che a casa del RIMI Filippo vi era anche BADALAMENTI Gaetano e parlammo di una questione che riguardava l'impresa COSTANZO. In quella occasione il RIMI Filippo si comportò in modo non soddisfacente e comunque Stefano BONTADE ha cercato

*[Handwritten signature and notes at the bottom of the page]*

A.D.R.: ricordo che la casa di RIMI Filippo era in una grande piazza e, se mai non ricordo, il fabbricato era a due elevazioni: al piano terra vi erano i magazzini ed al primo piano vi era l'abitazione.

A.D.R.: non sono mai stato a casa di ABATE Natale ma credo che lo stesso abitava assai vicino alla casa di RIMI Filippo. D'altra parte ABATE Natale è figlio di una sorella del vecchio Vincenzo RIMI oppure della sorella della moglie di quest'ultimo.

A.D.R.: non sono mai stato presso le abitazioni di MINORE Antonino Pio, di MINORE Calògero o di MINORE Giacomo.

A.D.R.: se mai non ricordo RIMI Natale abitava nella stessa abitazione di RIMI Filippo che era poi l'abitazione del vecchio Vincenzo; forse anche perchè RIMI Natale era diviso dalla moglie.

A.D.R.: RIMI Vincenzo abitava con il padre Filippo anche perchè all'epoca in cui l'ho conosciuto non era sposato.

A.D.R.: chiarisco che quando alla fine degli anni '60 mi sono recato di notte a casa dei RIMI, gli stessi a quell'epoca si trovavano tutti in galera e quindi abbiamo parlato con la moglie del vecchio Vincenzo RIMI che credo si chiamasse "Ciccina".

A.D.R.: quella stessa sera con SCIACCA Gaspare, che mi aveva accompagnato a casa del RIMI, ci siamo poi recati a casa di una sorella degli SCIACCA e, più precisamente, la più piccola. In quell'occasione lo SCIACCA mi presentò uno dei suoi cognati, e precisamente il marito della sorella più piccola, quale uomo d'onore. Una tale circostanza non l'avevo ancora riferita perchè non me la ricordavo e, comunque, non mi ricordo il nome di tale persona.

A.D.R.: questo cognato dello SCIACCA mi fu presentato quella stessa sera; l'abitazione di quest'ultimo era piuttosto vicina a quella dei RIMI.

A.D.R.: quando gli SCIACCA risiedettero a Catania per alcuni anni, gestirono (SARO e FRANCESCO) una macelleria in Piazza Duca di Camastra; Sarò abitava nello stesso stabile mentre Francesco abitava a circa 200 metri di distanza in un vecchio fabbricato di sua proprietà, acquistato in quegli anni. Al piano terra di predetto fabbricato era stata collocata una cella frigorifero per la conservazione delle scorte di carne acquistate all'ingrosso in Nord Italia. SCIACCA Gaspare abitava invece ad Acireale ma non mi sono mai recato presso l'abitazione dello stesso.

A.D.R.: la circostanza relativa ai lavori di sbancamento per la realizzazione dell'aeroporto di Pantelleria, eseguiti da MINORE Antonio per il tramite di un prestanome, era una circostanza nota all'interno dell'impresa COSTANZO e a me è sta riferita, credo, dal DE LUCA.

A.D.R.: Natale RIMI è venuto ~~spesso~~ <sup>talvolta</sup> volte a Catania ma non so specificare quante volte; ha girato poi molto in occasione della detenzione di suo padre e di suo fratello accusati dalla vedova BATTAGLIA; era questo un processo di estrema importanza che "interessava tutta la Sicilia", basti pensare che il RIMI fu coinvolto nel "golpe" Borghese proprio nella speranza di ottenere protezione e favori per suo padre e suo fratello.

Il verbale viene chiuso alle ore 19,50.

Letto, confermato e sottoscritto

*[Handwritten signatures and notes]*

06.04.91

1022

TRIBUNALE

Ufficio Istruzione

TRAPANI

L'anno millenovecentonovantuno, addì sei del mese di Aprile, negli Uffici del Nucleo Centrale Anticrimine del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato in Roma, il sottoscritto Dr. Giuseppe FICI, Giudice Istruttore del Tribunale di Trapani, assistito per la redazione del presente verbale dall'Ispettore Principale RUSSO Aniello, alle ore 11.45 procede al seguito dell'interrogatorio di CALDERONE Antonino già generalizzato in atti.=====

ADR. Riguardo ad ulteriori contatti diretti con ABATE Natale ricordo che lo stesso è venuto più volte a Catania a trovare gli Sciacca, personaggi questi assai influenti; non so specificare alcuna ragione particolare di queste visite, ma ribadisco di avere più volte visto l'Abate Natale dagli Sciacca a Catania. Ho visto lo stesso anche in Alcamo ma non ricordo in quale delle due occasioni in cui mi sono recato in detto centro.=====

ADR. Penso, ma potrei sbagliarmi, che lo stesso si occupava di commercio di carni e come circostanza particolare ricordo che il nominato per migliorare la funzionalità delle mani si era fatto operare a Palermo.=====

ADR. In ordine alla sua sicura appartenenza a " COSA NOSTRA " non posso che ribadire quanto ho dichiarato ieri, per altro per l'ennesima volta, alla S.V. e cioè che la presentazione di una persona come uomo d'onore dà assoluta certezza in ordine all'appartenenza della stessa "organizzazione mafiosa. Al riguardo, preciso ancora che una regola fondamentale di "COSA NOSTRA" è proprio questa e, cioè, che la presentazione di una persona come appartenente all'organizzazione è una circostanza decisiva ed imprescindibile per poter parlare con questa persona di fatti che riguardano " COSA NOSTRA ". AL riguardo, i rapporti di parentela con altro mafioso, anche di notevole importanza, non hanno alcun rilievo: basti pensare che conoscevo i figli di Salvatore e Michele GRECO anche prima che venissero fatti uomini d'onore; prima della "presentazione ufficiale" degli stessi come uomini d'onore non ho mai parlato con loro di fatti attinenti l'organizzazione; in sostanza è stata necessaria la " presentazione ufficiale " per poter instaurare con gli stessi rapporti propri di appartenenti all'organizzazione.=====

ADR. In effetti tale " presentazione ufficiale " avviene o comunque avveniva secondo le modalità già descritte da Tommaso BUSCETTA e cioè usando le espressioni: "questo è la stessa cosa ", oppure " questo è cosa nostra " e similari tipo " è come te e come me ".=====

ADR. Questo vale dunque per ABATE Natale per MINORE Antonino Piz, per i tre fratelli Sciacca, per RIMI Filippo, Natale e Vincenzo e insomma per tutti gli uomini d'onore. Al riguardo, ribadisco ancora una volta che non possono sussistere equivoci.=====

*[Handwritten signatures]*

Segue interrogatorio di Calderone Antonino del 6 aprile 1991

ADR. Riguardo alla persona di RIMI Natale la S.V. mi chiede elementi per poter valutare l'allontanamento dello stesso dall'Italia fin dal 1981 e ciò al fine di stabilire l'eventuale sua persistente appartenenza a "COSA NOSTRA"; al riguardo non ho elementi precisi, posso soltanto dire che mi risulta che il Natale RIMI è persona che ha sofferto moltissimo e che a mio giudizio è entrato a far parte dell'organizzazione per naturali motivi di natura familiari. Mi risulta che faceva il ragioniere al Comune di Alcamo è "che lo faceva effettivamente" nel senso che quel posto lo impegnava realmente e non era soltanto di copertura. Ho appreso dai giornali che lo stesso da anni si è rifugiato in Spagna, mentre il fratello Filippo e il nipote Vincenzo si erano rifugiati in Toscana; ora non so dire cosa sia andato a fare in Spagna il Natale RIMI, però il fatto che abbia abbandonato il fratello, il nipote e tutti gli altri familiari mi da un'ulteriore conferma che lo stesso è stato un mafioso per necessità. D'altra parte, mi risulta che per le sue tristi vicissitudini la persona preferisce mantenere ugualmente rispetto dinanzi familiari (in ordine alle quali per rispetto della persona intendo mantenere ogni riserbo) il RIMI Natale è stato messo fuori "famiglia" da suo fratello Filippo fin dal 1973 - 74, mentre nulla so in ordine ad una sua eventuale riammissione. Al riguardo chiarisco che quando mi recai ad Alcamo nel 1977 il Natale RIMI non era sul posto anche perchè se mai non ricordo era nel Nord-Italia al soggiorno obbligato.=====

*Handwritten notes:*  
 L'ADR  
 L'ADR  
 L'ADR

ADR. La "estromissione dalla famiglia" è una sanzione per gli appartenenti a "COSA NOSTRA" che viene comunicata ai vari rappresentanti di altre "famiglie" per dare con cretezza alla sanzione stessa. L'estromissione può essere temporanea o definitiva e tutto dipende dai fatti che hanno dato causa all'estromissione (e che possono anche essere di natura familiare ed incolpevole come per il caso di Natale RIMI) e dal comportamento successivo.=====

ADR. Sui fatti di natura personale del RIMI Natale comunque non voglio riferire alcunchè, pur prendendo atto che elementi di questo genere potrebbero incidere sulla valutazione dello spessore mafioso della persona e, conseguentemente, sulla ulteriore appartenenza dello stesso alla organizzazione "COSA NOSTRA". Se vuole e se lo ritiene può ovviamente riferire il RIMI Natale tutti i fatti che riguardano la sua persona.=====

ADR. A maggiore chiarimento di quanto ho riferito ieri in ordine al cognato degli Sciacca presentatomi quale uomo d'onore alla fine degli anni sessanta posso dire che gli Sciacca avevano due sorelle, la più giovane delle quali abitante in Alcamo era sposata con l'uomo d'onore di cui parlo, che se mai non ricordo faceva l'agricoltore.=====

ADR. Non ricordo se ho visto questa persona altre volte.=====

ADR. Riguardo al Manno Nicolò di cui ho già parlato ieri ho vaghi ricordi; se mai non ricordo lavorava in un cantiere, ma non ricordo alcun particolare specifico.=====

*Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.*

1524/13

pagina tre

Segue interrogatorio di CALDERONE Antonino del 6 aprile 1991.

ADR. Confermo le dichiarazioni da me rese al Giudice Istruttore di Palermo riguardo all'omicidio commesso in Alcamo da Sciacca Gaspare e Rimi Filippo su istigazione di Badalamenti Gaetano di cui ai fogli 371 e 372 del testo dattiloscritto che confermo integralmente. Riguardo alle diverse dichiarazioni fornite da BUSCETTA Tommaso a riguardo ( foglio 804 e 809 del testo dattiloscritto) nulla posso aggiungere perchè probabilmente abbiamo parlato di episodi diversi.=====

Il verbale viene chiuso alle ore 13.25 del 06 aprile 1991.====  
Letto, confermato e sottoscritto.=====

*[Handwritten signatures]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
UFFICIO DEL PROSCUTTORE  
S. TRAPANI

È copia foto riprodotta, conforme all'originale, depositata  
al Tribunale di Trapani nel fasc. n. 3247/82 A e r  
congiunte alla n. 3004 del 17-12-1994

Assistente Giudiziario  
*[Signature]*  
Flora Caserta

RM - DR. MONASTERO

CALIFANO DI MARINO  
Eduardo

OK INSERFO

101

5

**TRIBUNALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

N. 1575/80 A

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno 30 del mese di Settembre  
alle ore .....

Avanti il Giudice Istruttore dott. Franco Novati

assistito dal sottoscritto Segretario con l'intervento del P.M. Di Sica

E' comparsa a seguito di E' presente oltre il D. Alberto Nocchi

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono comminate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: ~~XXX~~ CALIFANO DI MARINO EDOARDO nato a BATTIPAGLIA (SA)  
il 6.1.1963 res. Roma Via degli Stradivari 21

Quindi opportunamente interrogato risponde: .....

Sono stato detenuto insieme a CRISTIANO FIORAVANTI presso il carcere di Velletri dal maggio all'agosto 1982. Col Fioravanti, dopo una prima fase di litigio dovuto al fatto che riteneva essere io la persona che aveva lanciato delle accuse nei confronti della sua ragazza dell'epoca Carla Nerini, tra di noi è intervenuta una amicizia che lo ha spinto a farmi delle confidenze. Una sera del luglio il discorso cadde sulla persona di Paolo Signorelli.



Cristiano mi disse che il fratello Valerio era letteralmente soggiogato dalla personalità del Signorelli mentre lui personalmente era assai scettico, in quanto considerava il Signorelli una persona "con le mani in pasta a molte cose". Fu proprio sviluppando questo argomento e quasi come un esempio che Cristiano mi disse quanto ora riferirò in merito all'omicidio di Mino Pecorelli. Il Pecorelli, sostenne Cristiano, aveva rapporti molto stretti con i servizi segreti e al tempo stesso era legato al Signorelli. Il Signorelli utilizzava il Pecorelli per avere da lui notizie che quest'ultimo attingeva negli ambienti dei servizi segreti. A sua volta Pecorelli apprendeva dal Signorelli fatti riguardanti l'estrema destra che poi, all'oscuro del primo girava ai servizi. Da accenni fattimi da Cristiano, le notizie che Pecorelli passò ai servizi riguardavano fatti assai gravi ma non me ne fornì indicazione. Signorelli però ebbe ad accorgersi, non so come, di questo doppio gioco e fu così, sempre secondo il racconto fattomi, che diede disposizione a Valerio di eliminare il Pecorelli.

Nulla mi ha detto Cristiano circa le modalità dell'azione e sull'arma usata. In proposito posso solo dire che Cristiano mi ha precisato che loro erano soliti mantenere una sola pistola "sporca" e che le armi che erano soliti silenziare erano solamente le Beretta modello "70".

Tra il dicembre 1982 ed il gennaio 1983 sono stato nuovamente detenuto insieme a Cristiano Fioravanti presso il carcere di Paliano. Ricordo che una volta leggemo insieme sul giornale ( si trattava di uno dei seguenti quotidiani: "Il Tempo", "Il Messaggero" o la "Repubblica") che l'Ufficio Istruzione aveva disposto per il caso Pecorelli una perizia balistica.

Nel leggere la notizia Cristiano dapprima mostrò attenzione e subito dopo, sorridendo, disse "questi, come al solito, non ci hanno capito niente". Io non chiesi spiegazioni e non ne ho ottenute da Cristiano.

L.L.L.

Edoardo Calisto Di Martino

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

INTERROGATORI INDAGATI

CALÒ

GIUSEPPE

*De Crescenzo*



**PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
Direzione Distrettuale Antimafia**

**VERBALE DI INTERROGATORIO  
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI  
- artt. 64, segg., 21 D.Lv 271/89 -**

L'anno 1995 il mese GIUGNO il giorno 28 alle ore 9,30 presso la Casa Circondariale di Palermo - Ucciardone avanti al Pubblico Ministero dott. Fausto CARDELLA assistito per la redazione del presente verbale dal sig. Marco TELLURIO e con la presenza per ragioni investigative del dott. Luca SALVEMINI della Sez. P.G. P.S. Sede;

e' comparso **CALO' Giuseppe**

che, invitato a dichiarare le proprie generalita' e quanto altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le da' false,

risponde:

- generalita' CALO' Giuseppe, n. a Palermo il 30.09.1931
- pseudonimo/soprannome
- nazionalita': italiana
- residenza anagrafica

*Calo' Giuseppe*

*Luca Salvemini*

*Marco Tellurio*

*Fausto Cardella*

150/BIS

- dimora: ristretto presso casa circondariale Palermo
- luogo in cui esercita attivita' lavorativa:
- stato civile : coniugato
- condizioni di vita individuale/familiare/sociale
- titolo di studio
- professione/occupazione : pensionato
- beni patrimoniali :impossidente
- se e' sottoposto ad altri processi penali : si
- se ha riportato condanne nello Stato e/o all'estero: si
- se esercita e/o ha esercitato uffici o servizi pubblici o di  
Pubblica necessita': no

- se ricopre o ha ricoperto cariche pubbliche: no

Invitato a esercitare la facolta' di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia gia' provveduto o che intenda nominarne un altro dichiara: confermo la nomina degli Avv. IVO REINA e AVV: CORRADO OLIVIERO del Foro di Roma . L'ufficio da' atto che i predetti avvocati benché avvisati non sono comparsi.

Il Pubblico Ministero gli contesta i seguenti fatti : quelli di cui all'invito a comparire e cioe' il concorso nell'omicidio di Carmine PECORELLI avvenuto a Roma il 20.3.1979 e indica le fonti di prova costituite dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia sia di Cosa Nostra che della malavita romana nonche' dall'esito di indagini di polizia giudiziaria .

lo invita ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso che ha facolta' di non rispondere e che, se anche non risponde, il procedimento seguira' il suo corso.

Dichiara: Intendo avvalermi della facolta' di non rispondere.

Letto confermato e sottoscritto alle ore 9,40.

*Carlo Linapp*

*Alto Palermo*

*Ull*

**IL PUBBLICO MINISTERO**  
**Dr. Fausto CARDELLA**



RM - DR. MONASTERO

CALORE

SERGIO

OR INSCRITI

N. 1575/81 A

Sestore

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 82 il giorno 17  
del mese di dicembre alle ore \_\_\_\_\_

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE delegato per questo atto  
assistito da (Dr. Francesco Monastero) Cons. Istruttore Dr. Cudil

E' compars \_\_\_\_\_ in seguito di \_\_\_\_\_  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altri  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.31  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincol  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pr  
cedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: \_\_\_\_\_

sono: Sergio CALORE nato a Tivoli 1.10.54 ivi res. Via  
Sardegna n.4

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_

Effettivamente ho frequentato Pierluigi Concutelli,  
che precedentemente avevo incontrato una sola volta,  
dal gennaio 1977 fino e metà febbraio circa dello stesso  
anno ed ebbi modo di parlare spesso con lui  
durante le riunioni che avvenivano in Via  
dei Foraggi. Durante i predetti incontri

non ho mai sentito dire che lo stesso fosse  
in contatto con una "grande famiglia", né con  
altre organizzazioni di alcun tipo -

In particolare voglio infatti precisare che in  
quel periodo eravamo rivestiti completamente  
incoscienti e a quanto mi risulta anche il  
Coccutelli non aveva affoggi di alcuna natura.

A maggior ragione escludo pertanto, [co] che  
in quel periodo fornimo in attesa di una  
forte somma di denaro proveniente dalle  
predette "grandi famiglie", di cui rifletto,  
dunque in mia presenza, il Coccutelli non  
ha mai parlato.

È vero che rividi il Bianchi intorno  
all'aprile - maggio 1979, attraverso un  
appuntamento che prendemmo a Tivoli  
al cui io mi recai previa telefonata  
di tale Mario Costantini che ritengo  
ora detenuto nel carcere di Telletri:

l'appuntamento era stato sospeso dal  
Bianchi, finché volemmo chiarire  
[alcun] cosa il Bianchi in particolare  
chiedeva che mettessero le mani che circolavano  
nei suoi confronti di essere stato uno dei  
delatori che avevano portato all'arresto di  
Coccutelli. Preciso però che in tale  
occasione parlammo solo del predetto  
argomento (tra l'altro il Bianchi mi  
contestò nell'occasione di essere stato fermato  
e mio volta dalla polizia di essere stato

Trabato in possesso di una foto di Clemente Grazia  
e di essere stato rilasciato verso Pando l'ipotesi  
(che anch'io potrei essere stato un delatore) e  
non mi accuso minimamente del vero o  
falsate organizzazioni cui potrei far capo  
al Cucatelli in particolare certamente  
non abbiamo ~~nesso~~ parlato di manomera.  
Probabilmente il Bianchi si è confuso e  
ricollega tale incontro con qualche notizia  
che probabilmente nel frattempo aveva conosciuto  
circa la rottura dei miei rapporti con De  
Felice o con i suoi legami con ambienti  
manomera.

In merito ai miei rapporti con Fabio De  
Felice e con l'Alcaudi mi ricordo di  
rispondere successivamente un faccio presente  
che in merito ai fatti connessi del gruppo  
che si raccoglieva intorno al giornale  
"Continuano l'azione", rivesto la qualifica  
di imputato in un procedimento pendente  
dinanzi al G.I. Di. Napolitano.

ADR: Ho conosciuto Idario Fioravanti  
verso la fine di giugno o ai primi di  
luglio '78 quando ci trovavamo entrambi detti  
presso C.C. di Rebibbia: escludo altresì  
di conseguenza che Idario Fioravanti  
avere avuto contatto con "Dolore Nusso".

1 1 Ser - l'altra



mi quanto ero uno dei responsabili romani  
di Tele movimento.

Sergio Berlino

U. G.  
Firma



Affogliaz. N. ~~8280~~  
No 7 (CALORE SERGIO)  
293  
(omodo)

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento 83 il giorno

del mese di marzo ad ore 17,30

in Acoli Piceno, Casa circondariale

Avanti di Noi R. Minna GI con lo intervento del P.M.

assistiti dal sottoscritto P.L. Vigna sost.

E' compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Calore Sergio qualificato in atti

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si depositi in

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

avv. Paola Camparini e Germano Sangermano presenti

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione di mandato di cattura in atti e avvertito che

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere. Ricevuta lettura dei verbali di interrogatorio resi desidero dichiarare quanto segue: "confermo quanto da me dichiarato alla SV nei verbali del 15 dicembre 1982, 28 dicembre 1982 e 2 febbraio 1983, nel corso del processo di chiarificazione politica da me iniziato".

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931  
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome, pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

per giorni

Li

Depositato in

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

ADR. E' vero che sono stato interrogato dal GI MONASTERO

di Roma il quale mi ha fatto presente che BIANCHI Paolo aveva a sua volta dichiarato che agli inizi del 1977 CONCUTELLI

quando stava in via dei Foraggi parlò di una grande famiglia e di somme di denaro che dovevano arrivare da questa grande

famiglia. La circostanza è completamente inventata da BIANCHI Paolo il quale nella migliore delle ipotesi ha attribuito a

Concutelli una frase che tutta la stampa da anni ha pubblicizzato e pronunciata da Bergamelli, il quale ultimo arrestato prima

dello omicidio di OCCORSIO? parlò; come dissero i giornali,

di "una grande famiglia". Escludo nella maniera più categorica

che davanti a me e davanti a tutti gli altri che frequentavano

Concutelli in via dei Foraggi, il Concutelli abbia mai parlato

di grande famiglia e cose del genere. Escludo comunque che CONCU=

TELLI abbia fatto qualsiasi accenno a misteriosi rapporti con

misteriosissime associazioni. Del resto, riprendendo il discorso dei soldi

che secondo il Bianchi dovevano venire dalla grand famiglia,

anche Bianchi sa la verità. Qualche giorno prima che Concu=

telli venisse arrestato nel febbraio 1977, una persona di cui

taccio il nome, fu mandata in Spagna: questa persona in Spagna

doveva recuperare un concreto fondo spese, che si aggirava sui

70 milioni di lire, che era stato lasciato in Spagna per lo

acquisto di armi. Si trattava di una parte dei soldi provenienti

dalla rapina al Ministero del Lavoro e gli ordinovisti che stava=

no in Spagna avevano cambiato questi soldi in lingottini d'oro.

Questa persona tornò dalla Spagna qualche giorno dopo l'arresto

di Concutelli e disse che MASSAGRANDE si era espressamente rifiu=

tato di consegnare i lingotti o il denaro. Un'altra parte di

quel denaro fu dissipato da elementi ordinovisti. Questo era il

denaro che anche Paolo Bianchi sa da dove e perchè veniva.

Mi sono state contestate dal GI NAPOLITANO le esplicite dichiara=

zioni di MISEI su elementi ordinovisti collegati con la Spagna e

*Scoperto dal*  
*CPCC*  
*Belvedere*  
*Chian*  
*Musumeci*



# Tribunale Civile e Penale di Firenze

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Firenze, li .....

Risposta a nota del ..... N. ....

2 Calore

Oggetto: .....

e con la spendita non autorizzata di soldi del gruppo.

ADR. Il Prof. DE FELICE l'ho conosciuto a metà del 1977 dopo lo arresto di Concutelli. Escludo che Concutelli abbia mai conosciuto DE Felice, perchè nè l'uno nè l'altro me ne hanno mai parlato.

ADR. Quando nello interrogatorio del 28 dicembre 1982 affermo che dopo lo arresto di Concutelli mi rivolsi a persone indicate dallo stesso Concutelli, mi riferisco esplicitamente a FACHINI Massimiliano, che Concutelli conosceva. ADR. Prendo atto che il GI mi legge la parte dello interrogatorio 15 febbraio 1983 dove TISEI parla dello arrivo a Roma di GIORGIO, in merito alla rapina da compiere presso la armeria FRINCHILLUCCI, arrivo che TISEI colloca poco prima dello arresto di Concutelli. Questo non è vero nel senso che sia la collocazione temporale dei fatti, sia lo svolgimento degli stessi in relazione alle persone e ai loro movimenti per la predisposizione della azione FRINCHILLUCCI, sono completamente diversi. Su ciò ho già riferito al GI Napolitano, ADR. RAHO l'ho conosciuto vari mesi dopo l'arresto di Concutelli e posso anche escludere con certezza che il Raho sia stato conosciuto da Concutelli. ADR. Confermo quando ho dichiarato il 28 dic. 1982 sulle persone presenti alla cena da NINO alla CAMILLUCCIA: ripeto che vi erano altre persone oltre quelle nominativamente da me indicate. Con la presenza di Pugliese e COZI a quella cena io l'ho detto perchè questi sono i miei ricordi e non avevo come non ho altre ragioni per indicarli presenti. Comunque si tratta di ricordi che io non garantisco tassativamente e può darsi che COZI e PUGLIESE non ci fosse a quella cena: può anche che ne sia venuto uno solo, ma io ero abituato a vederli sempre insieme e quindi li ho dati presenti tutti e due.

IL G.I. data l'ora sospende l'interrogatorio rinviandolo alle ore 9,30 di domani 8 febbraio 1983, e i difensori ne prendono atto.

L.C.S. Sexio Calore

*[Handwritten signature]*

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO



Affogliaz. N. *0705*

*No CALORE 392*

L'anno millenovecento 83 il giorno 8

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

del mese di marzo ad ore 9,30

in Acoli Piceno Casa circondariale

Avanti di Noi R. Minna GI con lo intervento del  
P.M. P.L. Vigna sost.  
assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sonp e mi chiamo Calore Sergio qualificato in atti

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Si depositi in

per giorni

Invitato a scegliersi un difensore risponde:

avv. P. Camparini e G. Sangermano avvisati e non  
comparsi

Depositato in

Contestati i reati di cui al l'ordine di comparizione in atti e avvertito che  
mandato di cattura

ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

ADR. Non ho mai conosciuto personalmente DAMIS Pasquale: del Damis sentivo parlare dopo che fu arrestato nello ottobre 1976 come amico del FERRO. Che a Damos fosse stata intestata una moto penso sia accaduto perchè non disponevano di documenti falsi e quindi la moto andava intestata a persona che non destava alcun sospetto, in

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o dà false. Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931  
N. 602:

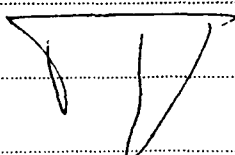
Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero. Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Li  
e fatti gli avvisi di  
cui all'art. 304 quater C.P.P.  
(modificato).

quanto estranea all'ambiente. Non ho mai saputo che DAMIS avesse partecipato a preparare l'alibi di Ferro nel senso che non ho mai saputo come il Ferro passò le ore successive all'omicidio quel 10 luglio 1976. ADR. Concutelli tornò dal viaggio fatto a NIZZA nello agosto 1976 con un documento preparato dai capi di Ordine Nuovo, documento che noi in Italia bocciammo, ma che gli altri fecero apparire su Pandrama.

ADR. Dei soldi provenienti dalla rapina al ministero del Lavoro, io so che oltre a varie spese per una ventina di milioni circa, altri soldi furono dati a vari gruppi e fra questi per il mio gruppo io ricevetti 5 milioni. I 160 milioni furono dati a MELI perchè li impiegasse in attività legali in modo da costituire una riserva per il gruppo. Una settantina di milioni furono trasformati in lingotti d'oro e poi finirono a Messagrande. Della fine fatta dagli altri soldi non so nulla. So soltanto che al dicembre 1976 Concutelli non aveva praticamente nulla. A me eran rimasti invece quattro milioni circa ed il resto lo avevo speso nel settembre o ottobre 1976 quando insieme a Costantini e Tisei prendemmo in affitto un appartamento all'Aquila. DR. Non ho nessuna notizia sulla partecipazione di PAU alla preparazione dello omicidio di OCCORSIO: so soltanto che Concutelli si lamentava di aver ricevuto uno scarso aiuto organizzativo e di aver eseguito lui alcuni sopralluoghi. ADR. Non ho mai saputo che giorni prima dell'omicidio un maresciallo dei CC. in pensione annotò la targa della T24 rubata da TISEI e usata per l'omicidio nella quale occasione il maresciallo vide che sull'auto vi eran quattro persone. adr. Quando da una persona sola mi fu chiesto di procurare l'auto che poi fu impiegata per l'omicidio, seppi che alcune persone di destra di cui non faccio il nome, avevan più volte tentato di rubare auto ma non vi eran riuscite.

L.C.S.

*Sergio Lerner*  *Murru*

**TRIBUNALE DI ROMA**  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

①

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimonianza senza giuramento**

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento.....83..... il giorno.....24..... del mese di maggio.....  
alle ore..... nella C.C. di Ascoli Piceno

Avanti il Giudice Istruttore dott. Monastero delegato dal cons. Cudillo per questo  
assistito dal sottoscritto Segretario..... solo atto.

E' comparsa..... a seguito di.....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire  
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono immentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti  
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: CALORE Sergio già generalizzato;

Quindi opportunamente interrogato risponde: .....

A.D.R. ho conosciuto Fabio De Felice nell'estate del 1977

in occasione del recita del cantante Leo Valeriano in casa

del De Felice a Poggio Catino; a tale recita fu invitato

da Paolo Signorelli. Sempre in quel periodo conobbi sia

Aleandri che Semerari presentatimi entrambi da Signorelli.

Da tale data e fino alla primavera del '79 ho continuato

a vedere De Felice con una certa frequenza anche perché

insieme con Aleandri,  
~~verranno in fine~~ el 77 diedi vita al giornale "Costruiamo  
l'azione" cui De Felice forniva una concreta collaborazione.

Ho invece frequentato molto poco durante detto periodo  
il Prof. Semerari con il quale non vi erano motivi specifici di incontro  
di interessi comuni.

Con Aleandri ci siamo invece frequentati moltissimo (ci vede  
vamo quasi quotidianamente) in quanto collaborava  
mo alla redazione del giornale "Costruiamo l'azione".

A questo punto il verbale viene sospeso e verrà riaperto  
alle ore 14,30.

Sergio Labou *66/1*

Si dà atto che alle ore 14,30 viene riaperto il presente  
verbale.

Nel mese di gennaio 1979 Aleandri mi fece un lungo discorso  
che voleva essere al contempo un'autocritica sul comportamen  
to dello stesso tenuto nell'ultimo periodo, circa  
i rapporti da lui intrattenuti con De Felice e Licio  
Gelli. In particolare l'Aleandri mi disse che aveva saputo  
che il gruppo facente capo a De Felice e Semerari avevano  
da lungo tempo contatti con Licio Gelli e che era in corso  
un tentativo di strumentalizzazione del nostro gruppo  
~~xxxxx~~ che veniva operato tramite il predetto Gelli e con  
la partecipazione di esso Aleandri che fungeva da tramite  
soprattutto nell'ultimo periodo tra il Gelli ed il De Felice.

Mi spiegò infatti che spesso si recava presso un grande  
albergo romano per incontrare il predetto Gelli e per por  
tergli messaggi e comunicazioni da parte di De Felice;  
mi aggiunse inoltre che inizialmente lo stesso non era  
ovviamente consapevole della propria funzione e che aveva  
acquisito piena coscienza soltanto dopo aver ricevuto  
alcuni discorsi particolarmente sintomatici di cui nell'oc  
casione mi parlò.

In particolare mi disse che tramite Gelli e De Felice aveva  
saputo che era in corso un tentativo di "salvataggio" di tale  
Genghini, costruttore romano, dalla tempesta giudiziaria che  
si stava abbattendo su di lui tramite gli opportuni interve

Sergio Labou *66/1*



ti presso la magistratura romana che stava istruendo il relativo processo; aggiunte nell'occasione che tale "salvataggio" era un'operazione che in un certo qual modo mirava ad ottenere "riconoscenza" da parte dell'on. Giulio Andreotti senza peraltro specificarmi né le modalità del salvataggio né gli eventuali collegamenti che legavano il Genghini alla persona di Andreotti. Analizzammo pertanto insieme la situazione e convenimmo nel ritenere che effettivamente il De Felice intrattenesse col Gelli rapporti ~~anche~~ di natura esclusivamente economica e politica e che comunque lasciavano intravedere spazi per eventuali connivenze col regime e decidemmo pertanto di troncare ogni rapporto con il gruppo De Felice - Semerari.

Durante il predetto colloquio l'Alcandri parlò anche della volontà del predetto Gelli di fondare un'agenzia di stampa che servisse da cassa di risonanza per le notizie di interesse del gruppo <sup>escludibile alle sue spalle</sup> nonché del tentativo, peraltro a me già noto, di fondere o perlomeno di tentare l'unificazione del nostro gruppo con quello di Terza Posizione. Questa unificazione comunque non vi è mai stata in quanto vi erano delle divergenze ideologiche notevoli: a tal proposito preciso che io conobbi alcuni esponenti di terza posizione ( Adinolfi e Fiore) a casa del De Felice nel 1977 e sicuramente tra detto gruppo e De Felice vi erano dei contatti perlomeno di frequentazione anche dovuti al fatto che entrambi i figli di De Felice militavano in Terza Posizione. Mi parlò anche dei precedenti rapporti Gelli - De Felice facendomi risalire intorno al 1970 e comunque definendo detti rapporti sempre in chiave politica e in particolare <sup>concretare</sup> ~~concretare~~ i vari tentativi golpisti nel corso degli anni succeduti in Italia. In tale ottica si collocava anche la collaborazione offerta dal De Felice alla rivista "Politica e strategia" diretta da Filiano De Iorio, rivista che tendeva ad avvicinare ai settori delle forze armate alle tesi degli ambienti golpisti. Verso la fine del mese di gennaio nel corso di una riunione che si tenne a Caste S. Pietro nella villa del Prof. Semerari, riunione alla quale intervennero oltre a <sup>me</sup> Semerari, Signorelli Paolo, De Felice Fabio

*Am*

*Am*

Fachini Massimiliano, io stesso ~~no~~ sollevai i problemi  
nostri della situazione che l'Alcandri mi aveva descritto  
e dopo un breve alterco risolsi definitivamente i rapporti  
con De Felice e Semerari. Semerari si ritirò con il De Felice  
e mentre il Fachini convenne con me sulla neces-  
sità di troncare ogni rapporto: Signorelli non si pro-  
nunciò né in un senso né nell'altro.

Da quel momento in poi non vi fu in pratica <sup>più alcun</sup> contatto del  
nostro gruppo con De Felice mentre Semerari fu da me incon-  
trato successivamente altre due volte poiché aveva accettato  
di tenere una relazione <sup>criminale</sup> sul tema dei manicomi ~~xxxxxxxx~~  
e carceri speciali nel corso di una riunione che si sarebbe  
dovuta tenere nel mese di maggio '79 presso il cinema Hollywood:  
tale riunione di fatto non si tenne a causa dello scarso  
afflusso; io da lì a pochi giorni venni arrestato e non eb-  
bi più occasione di incontrare il Semerari.

In quel periodo quando Alcandri mi parlò dei legami con  
Licio Gelli non ricordo che mi abbia parlato anche di legami  
diretti Signorelli / Gelli dei quali io sono infatti venuto  
a conoscenza <sup>successivamente</sup> e in particolare in occasio-

ne della celebrazione del processo per l'omicidio  
Alcandri e a seguito delle dichiarazioni che in detto proces-  
so fece Alcandri. Per ritornare al periodo in questione

è cioè i primi mesi del 1979 posso inoltre aggiungere che do-  
po aver risolto e chiuso i rapporti con De Felice  
ritengo che questo ultimo in pratica non avesse più agganci  
operativi di alcun genere ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~,

~~xx~~  
ad eccezione di quanto su riferito in relazione alla frequen-  
tazione di alcuni esponenti di Terza Posizione  
con lo stesso De Felice.

A.D.R. ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ <sup>del '79</sup> ritengo che Volo-  
rio Fioravanti non facesse parte di alcun gruppo politico  
tant'è che si appoggiò a noi dopo che uscì dal carcere nel  
novembre dello stesso anno. Per quanto concerne Belsito,

~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ ritengo che già all'epoca fossero ri-  
conducibili agli ambienti di Terza Posizione ma non

Sergio Leclerc

Amly

3

424

ho elementi per affermare se gli stessi conoscessero all'ero  
ca il DeFelice: sicuramente conosceva il Signorelli  
S in quanto a come nell'ambiente della destra in genere  
era conosciuto.

Sergio's labore

Di Ce  
Quind

**TRIBUNALE DI ROMA**  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1525/81 A

Sezione 1<sup>ma</sup>

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento.....83..... il giorno.....17..... del mese di.....novembre  
alle ore..... in Casa Circondariale di Ascoli Piceno;

Avanti il Giudice Istruttore dott.....Monastero delegato dal cons. Cudillo per questo  
solo atto; assistito dal sottoscritto Segretario..... E' presente il P.M. Dr. Macchia;

E' compars..... a seguito di.....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire  
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono immentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti  
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: CALORE Sergio già generalizzato;  
.....  
.....  
.....

Quindi opportunamente interrogato risponde: .....

Confermo il contenuto delle precedenti dichiarazioni. in particolare  
quelle rese davanti al G.I.DR. Monstero in data 24.5.83. A riguardo  
posso solo aggiungere che ci sorprese la coincidenza cronologica  
tra quanto venne scritto sul foglio d'ordine M.P.O.N. in ordine  
alla posizione di Leilio Basso circa le Brigate Rosse ed il sequestro  
Moro, il tutto su notizie fornitemi direttamente dal Prof. Aldo  
Semerari, e un piccolo trafiletto apparso sullo stesso periodo su  
O.P. nel quale si indicava una libreria internazionale alla quale

faceva riferimento lo stesso Basso, come covo di brigatisti.

Seminarari a sua volta ci disse che le notizie le aveva apprese da un suo collega di lavoro che lavorava sui documenti dei brigatisti per conto del ministero degli interni.

Severo Celeno

G.P.R.  
Celeno

Uel  
Celeno

L'anno 1986, addì venticinque del mese di Marzo, alle ore 20.20, nella Casa di Reclusione di Paliano, innanzi a Noi Dottor Libero MANCUSO, Sost. Proc. Rep. Bologna, assistito dal Dottor Lorenzo MURGOLO della D.I.G.O.S. di Bologna e dai sottoscritti verbalizzanti Sov. NOTARI Luigi e Ag. RUGGERI Paolo D.I.G.O.S. Bologna è comparso CALORE Sergio in altri atti generalizzato.

A.D.R. Nella destra Egidio GIULIANI era conosciuto come Egidio CAPRI al punto che Cristiano quando lo accusò nelle sue confessioni lo indicò con quel cognome, fu solo perchè Cristiano indicò con precisione l'abitazione che il GIULIANI venne catturato. Ricordo che l'abitazione indicata dal Cristiano era ad Ostia ed era servita come base per una rapina ai danni di una banca del posto.

Non so perchè l'Egidio fosse soprannominato "CAPRO", nè perchè gli si attribuisse il cognome "CAPRI".

Ricordo poi che quando fu catturato Mario ROSSI costui per riferire a Gabriele DE FRANCISCI che GIULIANI era stato arrestato si servì di un giornale a fumetti che rappresentava delle capre che andavano a bere, in modo tale che si capisse che CAPRO era stato arrestato.

A questo punto l'ufficio pone al teste la seguente domanda: sa dire di una vicenda che riguarda l'avvocato BIPIETRO PAOLO? Il teste risponde: Ho già capito a cosa l'ufficio allude.

Si tratta di questo: Durante il processo AMATO eravamo in cella io, Valerio ed Angelo IZZO. In effetti noi riuscivamo ad incontrarci nelle ore di socialità nella mia cella anche se poi ognuno di noi aveva assegnata una cella all'interno del carcere di Sollicciano.

Un giorno rientrando dall'udienza di Bologna Valerio ci riferì che era stato avvicinato dal padre il quale gli disse che era stato contattato dall'avvocato BIPIETRO PAOLO, difen-

*Sergio Calore*

sore di Cristiano, Questi gli aveva detto di riferire al figlio <sup>che</sup> se GELLI poteva stare tranquillo circa la questione PECORELLI, egli (GELLI) avrebbe dato una mano a Valerio. Valerio ci disse che al padre aveva risposto di dire all'avvocato DI PIETROPAOLO "che pensasse a Cristiano". Dissi a Valerio dopo aver sentito il suo racconto se c'entrava o meno con l'omicidio PECORELLI e lui mi rispose di no. In particolare Valerio, per giustificare quell'approccio, disse che evidentemente ritenevano che lui potesse essere coinvolto perchè vicino al gruppo di CARMINATI e di ALIBRANDI. Gli dissi "vai da VIGNA e digli che sei oggetto di una provocazione". Rispose che voleva pensarci perchè temeva che il padre venisse coinvolto. Dev dire che io non riferii l'episodio nè al Dottor VIGNA nè ad altri magistrati poichè era una questione troppo delicata per cui mi auguravo che la chiarisse definitivamente Valerio. Ad ogni modo del fatto era a conoscenza anche Angelo IZZO che ritengo ricorderà l'episodio. Devo dire che sono dispiaciuto di non averlo detto prima per i noti rapporti di amicizia che ancora mi legano a Valerio FIGRAVANTI. Dell'episodio non ho mai parlato con Angelo IZZO se non nell'immediatezza del fatto.

l.c.s.

*Sergio Valeri*  
*Paul R.*

N. ....

Sezione .....

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento.....86..... il giorno.....5..... del mese di.....aprile.....  
alle ore.....

Avanti il Giudice Istruttore dott.....Francesco MONASTERO.....  
assistito dal sottoscritto Segretario.....Graziella CENCIOTTI.....

E' compars..... a seguito di.....*fissa Corte Polvere*.....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire  
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Pe-  
nale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti  
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: Sergio CALORE Già generalizzato;.....

Quindi opportunamente interrogato risponde: ..... Confermo integralmente le dichia-  
razioni da me in precedenza rese dopo averne avuto lettura  
dichiarazioni che intendo oggi completare in quanto nel frattempo  
e cioè dall'inizio del 1984 ho maturato la convinzione di collabo-  
rare con la giustizia. Nel corso del processo di primo grado per  
l'omicidio Amato Valerio Fioravanti faceva la spola per le varie  
udienze tra il carcere di Sollicciano e Bologna ove era infatti  
incorso il processo; al suo ritorno da un'udienza processuale



Valerio mi riferì di aver saputo dal padre che l'avv. Di Pietropaolo asserendo di parlare per conto di Gelli, gli aveva chiesto se il figlio avesse o meno intenzione di parlare dell'omicidio Pecorelli; mi riferì inoltre Valerio che, sempre a detta del padre, il predetto avvocato gli aveva promesso un nonmeglio "precisato aiuto" nel caso che avesse deciso di non parlare.

Lui gli aveva risposto invitandoli "a pensare a Cristiano":

ovviamente io gli ho chiesto spiegazioni di tale situazione in quanto io non ho mai saputo di un eventuale coinvolgimento di Valerio nell'omicidio Pecorelli e soprattutto perché avevo peraltro deciso di fare chiarezza fino in fondo su tutte le situazioni "oscure" che lambissero qualcuno del nostro gruppo, e lo stesso Valerio nel negarmi qualunque sua diretta responsabilità in merito all'omicidio, mi ha riferito testualmente "che probabilmente avevano contattato lui in quanto amico di Alessandro Alibrandi e Massimo Carminati".

Al discorso era presente anche Angelo Izzo. Io ho quindi insistito in quanto il nome di Massimo Carminati non era stato da me mai ricollegato all'omicidio come peraltro anche il nome di Alessandro Alibrandi e Valerio mi rispose che lui aveva sempre ritenuto che l'omicidio fosse opera di "quelli della Magliana" e che i predetti due suoi amici (Alessandro e Massimo) erano in contatto con tale ambiente. Nulla mi aggiunse sull'eventuale motivazione, moventi o mandanti dell'omicidio e il discorso cadde pertanto con Valerio che ~~mi~~ ha continuato a negare di esserci in qualche modo coinvolto. Preciso che ho già reso analoghe dichiarazioni in data 25.3.86 davanti al P.M. di Bologna che mi ha interrogato proprio sul punto dei contatti avvenuti tra l'Avv. Di Pietropaolo e Valerio in merito all'omicidio Pecorelli. La sera stessa tornando in sezione ho parlato con Cristiano riferendogli questa circostanza che non gli avevo mai detto ~~funne~~ in quanto riguardava direttamente suo padre. Cristiano nell'occasione mi ha riferito di non sapere nulla dell'episodio specifico né sull'omicidio.

A.D.R. anche in altre occasioni io ho parlato con Cristiano dell'omicidio Pecorelli e Cristiano mi ha sempre risposto di essere completamente all'oscuro del fatto.

A.D.R. confermo che per quanto a mia conoscenza Vario Fioravanti

e Signorelli si sono conosciuti in carcere nel giugno del '79.

A.D.R. non ho mai conosciuto Massimo Carminati del quale, tramite i fratelli Scorza, ho saputo essere persona molto legata ad Avanguardia Nazionale, che conosceva bene Dimitri e che era legato agli ambienti della malavita comune di Ponte Marconi e quindi della Magliana.

A.D.R. per quanto concerne Valerio Fioravanti, e a rettifica delle dichiarazioni da me rese il 24.5.83 posso precisare che l'ambiente naturale in cui si muoveva nei primi mesi del '79 e comunque prima dell'arresto del giugno dello stesso anno, era quello del FUAN; in particolare frequentava il fratello Cristiano, Alessandro Alibrandi, Petretti, Dimitri ed altre persone del gruppo di Monteverde: so che conosceva bene Massimo Carminati e Claudio Bracci ma non so se in quel periodo si frequentavano. Nel novembre del '79 e cioè dopo l'uscita di Valerio dal carcere per la pistola di Ponte Chiasso, lo stesso Valerio mi chiese un mitra di piccole dimensioni che fosse facilmente occultabile in quanto a suo dire doveva far evadere Concutelli che ~~sixxxx~~ doveva essere ricoverato in un ospedale a Palermo: quando mi fece la predetta richiesta era insieme a Nistri, Dimitri e Stefano Procopio; Stefano Procopio e Nistri peraltro per me erano all'epoca completamente sconosciuti. Io ~~gli~~ feci consegnare da Mario Rossi o da Bruno Mariani un Uzi di fabbricazione israeliana nelle mani di Cristiano

che sicuramente ricorderà la circostanza: il predetto mitra mi è stato poi restituito tramite Mario Rossi o Bruno Mariani nei primi giorni del dicembre dello stesso anno e Valerio mi riferì che la progettata operazione non era andata in porto: non so se il viaggio a Palermo fosse stato o meno effettuato.

A.D.R. non so se Valerio abbia fatto altri viaggi in Sicilia nei primi mesi del 1980 in quanto sono stato arrestato il 17.12.79 e quindi non mi risulta per scienza diretta: solo nei giorni scorsi tramite Cristiano, nell'ambito di un vago accenno che mi ha fatto in ordine all'omicidio Mattarella, ho saputo che vi era stato un altro viaggio nei primi giorni del gennaio del 1980. Aggiungo che quando consegnai anzi feci consegnare il mitra di cui ho parlato a Cristiano, Dimitri mi disse che disponevano di un appoggio logistico a Palermo procuratogli

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento..... 86 ..... il giorno..... 9 ..... del mese di aprile .....  
 alle ore..... negli uffici della D.I.G.O.S di Bologna

Avanti il Giudice Istruttore dott. Francesco MONASTERO .....  
 assistito dal sottoscritto Segretario..... sottoscritto;

E' compars..... a seguito di.....  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire  
 tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Pe-  
 nale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti  
 private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: Sergio CALORE già generalizzato;

Quindi opportunamente interrogato risponde: Confermo integralmente le  
 dichiarazioni da me rese in data 5.4.86 presso la casa di  
 reclusione di Paliano dopo averne avuto lettura: in particola  
 re confermo che al discorso fattomi da Valerio circa l'invito  
 ricevuto tramite il padre, per conto di Gelli di non parlare  
 dell'omicidio Pecorelli, era presente anche Angelo Izzo; questo  
 ultimo deve aver sicuramente sentito non solo quelli che sono  
 stati i miei inviti a Valerio a riferire tutto all'autorità

giudiziaria, ritenendo si trattasse di una "provocazione" ma anche le giustificazioni, in verità abbastanza anomale, che nell'occasione riferì Valerio e cioè che probabilmente avevano contattato lui in quanto notoriamente amico di Alessandro A librandi e Massimo Carminati.

A.D.R. io giunsi presso la C.C. di Ascoli nel marzo circa del 1983 e comunque alla fine del processo di primo grado per l'omicidio Leandri: in sezione c'erano Nistri

Izzo, Di Vittorio, Liberti, Livio Lai, Ciro Lai, Bonazzi,

Santorelli, Ferre Figueras oltre a me e a Valerio. Durante il processo per

l'omicidio Leandri e probabilmente nell'ottobre-novembre

'82 Valerio era stato raggiunto da una comunicazione giu-

diziaria per l'omicidio Pecorelli in base alle dichiarazioni

rese da Walter Sordi e con lo stesso Valerio avevamo commen-

tato tali dichiarazioni definendole un'invenzione ~~xxxxxxx~~

da parte di quelli di Terza Posizione e in particolare da

parte di Nistri: giunto pertanto ad Ascoli come ripeto nel

marzo '83 la situazione era abbastanza pesante nel senso che

Valerio e Nistri non si parlavano e si erano formati due

schieramenti, a favore e contro le tesi di Nistri, che

addebitava a Valerio oltre l'omicidio Pecorelli e forse

l'omicidio Mattarella anche l'omicidio di alcuni banchieri

in Svizzera; Izzo che aveva conosciuto Valerio già dal marzo

del 1982 e che ne era diventato molto amico, durante il

periodo della nostra assenza per il processo Leandri, aveva

cercato di mediare le due posizioni in quanto era altresì

amico di Bonazzi il quale ultimo, bene o male - anche per

l'amicizia che lo legava a Zani - ~~sixxxxxschixxxx~~ cercava,

come Izzo, di trovare un punto di contatto tra le due tesi.

Col tempo la situazione si era poi radicalizzata e in parti-

colare dal maggio '83 circa e comunque in coincidenza del

l'arrivo ad Ascoli di Iannilli Marcello che si era schierato

nettamente dalla parte di Nistri e per i suoi autonomi motivi

di rancore nei confronti di Valerio; con questo ultimo

e ad difendere questo ultimo rimanemmo pertanto solo io,

Angelo Izzo e Gabriele De Francischi che era sopraggiunto

in un secondo momento.

Sergio Calce A. A.

Io ho ovviamente in quel periodo cercato di approfondire il discorso sia con Nistri che con Valerio : Valerio ha sempre detto che si trattava di invenzioni nate al solo scopo di screditarlo per gli evidenti contrasti politici sorti con quelli di Terza Posizione mentre Nistri, dimostrandosi sicuro del fatto su non faceva mistero ~~che~~ che propria fonte era stata Giorgio Vale alle cui dichiarazioni annetteva particolare credibilità: aggiungeva Nistri che anche la Mambro subito dopo l'arresto di Valerio, non aveva smentito queste accuse che erano rivolte a Valerio: Nistri aggiunse che anche Cavallini era sicuramente a conoscenza di tali fatti. Preciso comunque che questi discorsi con Nistri non si sono certo svolti in modo continuativo e che durante tutto il periodo della mia detenzione ad Ascoli io avrò parlato con il predetto non più di una decina di volte in quanto come ripeto, mi ero schierato dalla parte di Valerio.

A.D.R. ad integrazione delle dichiarazioni da me rese 5.4.86 davanti alla S.V. nella parte relativa alle dichiarazioni fatte da Cristiano nell'ambito dell'omicidio Mattarella posso aggiungere ~~in~~ ~~nessun~~ ~~modo~~ che il predetto discorso è stato affrontato con Cristiano dopo il 26.3.86 e cioè dopo che Cristiano aveva reso al P.M. di Firenze Dr. Vigna dichiarazioni relative all'omicidio. Infatti Cristiano mi riferì di aver parlato ~~del~~ Dr. Vigna della responsabilità del fratello e di Cavallini in relazione al predetto omicidio e nell'ambito di detto discorso mi parlò del viaggio fatto in Sicilia nel gennaio 1980.

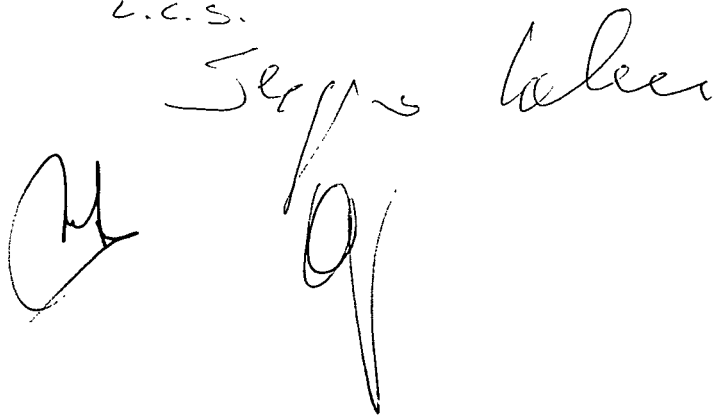
A.D.R. per quanto riguarda l'appoggio logistico a Palermo di cui ho parlato posso aggiungere che io già conoscevo Roberto Miranda fin dal 1978 e in particolare nell'autunno dello stesso anno in occasione di un convegno di T.P. svoltosi a Roma, occasione che peraltro determinò l'ingresso del gruppo Palermitano in T.P.: con lo stesso non ho avuto

Sergio Calore N/A

ulteriore contatto.

A.D.R. ho conosciuto Esposito Pierluigi, che so essere stato recentemente arrestato perché trovato in possesso di un arsenale di armi, a Rebibbia nel primo semestre del 1980 ove lo stesso Esposito era detenuto mi sembra per una rapina di pellicce: ricordo che l'Esposito aveva fatto il militare insieme con Antonio Proietti, mio coimputato, e quindi stringemmo amicizia; l'Esposito si qualificava genericamente come un fascista ma a quanto mi risulta non aveva contatti con nessuno del nostro ambiente. Non ~~esistono~~ so se Valerio lo abbia conosciuto: può darsi che abbia invece conosciuto Cristiano che infatti nel marzo dello stesso anno arrivò a Rebibbia; se l'Esposito era ancora detenuto sicuramente si sono incontrati.

L.C.S.

Handwritten signature of Sergio Calore, consisting of a stylized 'S' and 'C' followed by the name 'Sergio Calore' written in cursive.

**CALTAGIRONE**

**Francesco**

*Handwritten signature*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
*Direzione Distrettuale Antimafia*

0 56

L'anno millenovecentonovantaquattro, il giorno 30 del mese di settembre, alle ore 10,10, negli uffici del Centro Operativo DIA, in Roma.

Innanzi al P.M. dott. Fausto Cardella, assistito dal V. Isp. Arcadio Atzei, presenti, per esigenze investigative, il V. Q. Agg. dott. Alfredo Fiorelli, il Magg. CC Marco Poppi ed il Cap. G. di F. Antonio Appella, è comparso CALTAGIRONE BELLAVISTA Francesco, nato a Roma il 18.2.1939, residente a Londra, 116 Knight's Bridge, London SW.

CALTAGIRONE BELLAVISTA Francesco, informato che verrà interrogato ai sensi dell'art. 351 C.P.P. quale persona informata sui fatti ed avvertito dell'obbligo di dire il vero intorno ai fatti sui quali viene interrogato, dichiara: intendo rispondere.

**A.D.R.**

Desidero preliminarmente chiarire che spesso impropriamente si accomunano le vicende mie e dei miei fratelli Gaetano e Camillo. E' vero che in alcuni affari siamo stati occasionalmente in comune, ma è altresì vero che io ho gestito la mia impresa e per lungo tempo da solo. Più precisamente nel 1963 ero in società con mio fratello Camillo. Dal 1967 ho agito da solo. Non nego che ci siano stati dei rapporti di frequentazione con i miei fratelli e che tramite loro io abbia conosciuto numerose personalità della vita pubblica dell'epoca, ma per quanto riguarda gli affari e la gestione degli stessi, in linea di massima posso rispondere solo di quelli da me personalmente trattati. Poichè mi viene richiesto in particolare qualche cenno sulla vicenda ITALCASSE e più precisamente sui rapporti tra i CALTAGIRONE e l'ITALCASSE, con altrettanta franchezza devo dire che questa è una delle vicende che io conosco perfettamente e della quale posso ripondere anche per conto dei miei fratelli. Invero, finchè le imprese dei fratelli CALTAGIRONE sono andate bene, ciascuno di noi ha agito, come dicevo, autonomamente. Al contrario, quando si sono prospettate difficoltà, allora si è manifestata una coesione e in quella vicenda specifica dell'ITALCASSE sono stato proprio io a trattare con i rappresentanti dell'istituto. I documenti e i fatti ormai accertati dimostrano che il problema di una esposizione debitoria dei CALTAGIRONE non esisteva e che fu solo a seguito di una intensa campagna giornalistica che venne alla luce una presunta situazione di dissesto che non esisteva. E' mia opinione, anche se non sono in condizioni di dimostrarlo, che la bufera che ha travolto le imprese CALTAGIRONE sia stata originata da dissidi interni all'ITALCASSE, ma questa, ripeto, è solo una mia opinione. Io, anche per conto dei miei fratelli, avevo rapporti con FINARDI, che aveva preso il posto di ARCAINI, sostituito nell'incarico proprio a causa della vicenda CALTAGIRONE. Si imputava ad ARCAINI di avere concesso ai CALTAGIRONE eccessivi finanziamenti. La vicenda ha avuto l'esito che è noto dopo che fallì un piano di risanamento della situazione. Poichè mi viene richiesto, dico che non ho esatta cognizione delle società o dei gruppi che avrebbero partecipato a questa proposta di risanamento. In particolare mi giunge nuovo, ma non l'escludo, la SIFINT. Ricordo invece

50

Cardella

Fiorelli

Atzei

Poppi

Appella



con precisione la SNPF che siglò un accordo, e poichè mi viene fatto il nome di Florence LEY RAVELLO, questo mi fa venire in mente il nome della FLAMINIA NUOVA e comunque che tale ricordo potrebbe nascere anche dai ricordi di lettura di quotidiani che hanno parlato a lungo della vicenda.

**A.D.R.**

Ho conosciuto personalmente RAVELLO in un periodo che collocherei in un periodo tra l'ottobre 1977 e marzo 1978, proprio per ragioni connesse con l'operazione di salvataggio delle nostre imprese. Se non ricordo male RAVELLO mi fu presentato da FINARDI e da Alfonso CONTE, che pure avevo conosciuto pochi giorni prima dello stesso RAVELLO.

**A.D.R.**

Ho conosciuto il senatore Giulio ANDREOTTI a casa di mio fratello Gaetano, dove l'ho incontrato diverse volte. Il senatore ANDREOTTI aveva però rapporti prevalentemente con mio fratello Gaetano, con me no, salvo questi incontri. Intendo dire che io non ho mai incontrato l'on. ANDREOTTI da solo.

**A.D.R.**

All'incirca nel 1977 ebbi modo di conoscere Claudio VITALONE a casa di mio fratello Gaetano. Dopo il 1980 instaurai con Claudio VITALONE dei rapporti cordiali e diretti nel senso che, all'occasione, capitava di incontrarci e di frequentarci. In un certo periodo affidai un incarico professionale al fratello di Claudio VITALONE, l'avvocato Wilfredo. Incarico che però revocai dopo non molto tempo, sostituendolo con l'avv. Nicola FOSCHINI. Desidero precisare solo per amore di verità che anche tra il 1977 e il 1980 ho frequentato Claudio VITALONE, solo che dopo il 1980 i nostri rapporti sono diventati più cordiali. Peraltro anche ora vi sono ottimi rapporti. Devo dire che sono molto grato al dott. VITALONE per il comportamento che egli ha tenuto nei nostri confronti quando a suo tempo fummo bersagliati.

**Domanda:** il giorno prima di essere ucciso, Carmine PECORELLI ricevette un assegno di trenta milioni tratto da Gaetano CALTAGIRONE. Che cosa sa di questo assegno e sui motivi per i quali fu consegnato al PECORELLI da Franco EVANGELISTI?

**Risposta:** Nulla. Posso solo dire che i rapporti tra mio fratello Gaetano e l'on. EVANGELISTI erano molto buoni e che certamente Gaetano non si sarebbe rifiutato di dare all'on. EVANGELISTI quello che gli poteva essere richiesto, nei limiti di ciò che poteva. Quanto al PECORELLI devo dire che è vero che egli ci aveva attaccati dalle colonne di OP, ma i suoi attacchi erano ben poca cosa rispetto a quelli che ci provenivano da altri quotidiani quali REPUBBLICA.

**Domanda:** le risulta che qualcuno dei CALTAGIRONE, in particolare Gaetano, abbia dato finanziamenti a PECORELLI o a OP?

**Risposta:** No, non mi risulta, non ne so assolutamente nulla.

**Domanda:** Ha mai conosciuto personalmente Carmine PECORELLI? Le risulta che suo fratello Gaetano lo conoscesse?

**Risposta:** io personalmente non ho mai conosciuto PECORELLI; non mi risulta che lo abbia conosciuto mio fratello Gaetano, ma non lo posso escludere.

**Domanda:** lei ha conosciuto mai personalmente i cugini Ignazio e Nino SALVO? Le risulta che li conoscesse il dott. VITALONE?

**Risposta.** Non ho mai conosciuto personalmente i cugini SALVO, nè mi risulta che li conoscesse il dott. VITALONE. Devo dire però che mio fratello Gaetano acquistò un terreno a Palermo che se non vado errato era di proprietà dei SALVO o comunque a loro appartenente. Posso pertanto supporre che Gaetano abbia conosciuto i cugini SALVO. Preciso che non so nulla di certo, si tratta solo di una deduzione fondata sull'acquisto di

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

tale terreno, che presuppone un minimo di trattative con i proprietari. Mio fratello potrebbe anche dire cosa diversa.

**A.D.R.**

La mia ex suocera, la signora PALMA, in più di una occasione, di recente, mi ha riferito che lei conosceva i SALVO e per la verità mi ha anche detto che anche VITALONE li conosceva, ma riferisco solo cose apprese dalla mia ex suocera. Preciso che anche dopo la separazione ho mantenuto eccellenti rapporti sia con la mia ex moglie, sia con la mia ex suocera.

Lcs

*Antonio Agui*

*Luca Catejari*

*V. a. d. Alfredo Rivelli*

*Marco Ruffi*

*Roberto Ruffi*

*F. a. d. 1*

CALTAGIRONE  
G. J. J. J.

*[Handwritten signature]*

L'ANNO 1994 IL GIORNO 15 DICEMBRE, ALLE H.11.20 IN NEW YORK NELL'UFFICIO DELL'U.S. ATTORNEY DEL DISTRETTO MERIDIONALE, RELAZIONE ALLA COMMISSIONE ROGATORIA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA IN DATA 28.10.1994 NELL'AMBITO DELLE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI PECORELLI CARMINE, SONO PRESENTI LAURENZA BARSELLA, ATTORNEY DELL'UFFICIO AFFARI INTERNAZIONALI DEL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA, FAUSTO CARDELLA, P.M. DI PERUGIA NONCHE' IL TEN.COL. DI PETRILLO DELLA D.I.A., IL DR. ALFREDO FIORELLI DELLA D.I.A., IL MAGGIORE MAURO OBINU DEI CC, JOHN NEMO E CARMINE NIGRO DEL F.B.I., LA SIG.NA BIANCA MARIA RISI INTERPRETE UFFICIALE.

p. 1

E' comparso il sig. Gaetano Caltagirone, che dichiara di esser nato a Roma il 30 dicembre 1929, in atto residente a Montecarlo. Sono altresì presenti i legali difensori del sig. Caltagirone l'avv. Bassioni Cherif e Giovanni Acampora. La dottoressa Barsella illustra il contenuto della rogatoria, informa il sig. Caltagirone dei suoi diritti e doveri e precisamente che l'atto non è garantito da alcuna immunità e conseguentemente che tutte le dichiarazioni che il Caltagirone farà potranno essere usate contro di lui sia negli USA che in Italia; avverte il Caltagirone che ha l'obbligo di dire la verità e che in caso di mendacio può essere perseguito sia negli USA che in Italia. Fa presente che per la procedura americana è prevista la presenza dei difensori. Autorizza il P.M. italiano a porre direttamente le domande e a redigere il verbale in lingua italiana, ma si riserva il diritto ad ammettere le domande e comunque di intervenire quando lo riterrà opportuno.

DOMANDA: Risulta che il giorno prima della morte, furono consegnati a Pecorelli 30 milioni da lei provenienti. E' a conoscenza di tale fatto e può spiegare il motivo della consegna di questo denaro?

RISPOSTA: avveniva di frequente che l'on. Evangelisti; con il quale ero in ottimi rapporti, mi chiedesse del denaro. Io acconsentivo quasi sempre, perchè consideravo ciò una forma di finanziamento alla corrente della D.C. nella quale militava l'on. Evangelisti. Diedi all'on. Evangelisti i trenta milioni di cui si parla, perchè lui me li richiese senza però dirmi nè a cosa servissero nè che erano destinati a Pecorelli. Ciò non deve apparire strano sia perchè come ho detto non era insolito che l'on. Evangelisti mi chiedesse del denaro, sia perchè in quella specifica occasione forse gli sembrò inopportuno dirmi che quei soldi dovevano andare a Pecorelli. Infatti circa un mese prima, ma il riferimento è approssimativo dato il tempo trascorso, lo stesso on. Evangelisti mi telefonò, per chiedermi di ricevere un certo

Mauro Obinu  
Lucrezia Barsella

1  
Gaetano Caltagirone  
Cherif Bassioni  
Fausto Cardella  
John Nemo  
Carmine Nigro  
Bianca Maria Risi

Pecorelli che aveva qualcosa da dirmi. In quella occasione aggiunse che il Pecorelli probabilmente mi avrebbe chiesto qualche aiuto economico. Così in effetti fu, venne il Pecorelli trovarmi e io gli diedi 15 milioni. Il Pecorelli si lamentò del fatto che io lo avevo ricevuto in pigiama e io gli feci presente che se era vero che l'avevo ricevuto in pigiama era pur vero che gli avevo regalato 15 milioni. Poiché mi viene richiesto il Pecorelli, preciso, si lamentò direttamente con me.

A D.R.: Dato il tempo trascorso non ricordo, ma è probabile che consegnai i 30 milioni di cui si parla all'on. Evangelisti mediante un assegno di c/c.

2

Si dà lettura delle dichiarazioni rese dall'on. Evangelisti il 2.5.1980 dalle parole "mi limitai" alle parole "grattandosi i piedi", chiedendo di dire se ciò risponda al vero.

Risposta: smentisco il defunto on. Evangelisti nella parte in cui afferma di avermi detto che i 30 milioni erano destinati Pecorelli, per il resto le affermazioni dell'Evangelisti rispondono al vero. Aggiungo tuttavia che io ho dato i 15 milioni a Pecorelli una volta sola perché una sola volta l'ho visto.

A D.R.: è vero che il Pecorelli dalle colonne di O.P. mi attaccò pesantemente, ma la cosa per me non aveva una particolare importanza data la limitata tiratura della rivista e considerato che in quel periodo venivo attaccato quotidianamente da tutta la stampa.

A D.R. se mal non ricordo dato il tempo trascorso gli attacchi giornalistici del Pecorelli erano avvenuti prima che i consegnassi a lui la somma di 15 milioni. Sarebbe erroneo per ritenere che io abbia dato i 15 milioni per indurre il Pecorelli a cambiare atteggiamento nei miei confronti perché come ho detto gli attacchi del Pecorelli non mi infastidivano più di tanto. Per me 15 milioni furono soltanto una mancia.

A D.R. non ricordo se dopo aver pagato i 15 milioni gli attacchi del Pecorelli nei miei confronti cessarono o meno. Non lo ricordo perché, ribadisco, quegli attacchi per me erano di pochissima importanza. Del resto di lì a poco tempo Pecorelli morì. Poiché l'ufficio mi sottolinea che i 30 milioni da me provenienti furono dati al Pecorelli un giorno prima della sua morte, devo dire che ciò a me risulta verosimilmente dalle dichiarazioni dell'Evangelisti, ma mi chiedo chi possa escludere che l'Evangelisti possa aver dato i soldi al Pecorelli 3 o 4 giorni prima della sua morte.

Domanda: lei quando ha consegnato i 30 milioni ad Evangelisti?

Risposta: Non ricordo.

A D.R. Conosco il Sen. Andreotti da moltissimi anni con il quale ho avuto sempre ottimi rapporti, ma devo dire che solo dal 1991 c

*Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like "Mancini" and "Bianchi".*

diamo del tu. Prima mi ero sempre rivolto a lui in modo p formale.

A D.R. Ho conosciuto il Sen. Vitalone per il tramite del fratello Vilfredo al quale mi ero rivolto perchè avendo presentato denuncia contro una dipendente infedele, il magistrato che la istruì mi collocò sotto inchiesta me. Mi rivolsi pertanto all'avvocato Vilfredo Vitalone nel cui studio conobbi il Sen. Claudio Vitalone. Escludo poichè l'ufficio me lo chiede che la conoscenza del Sen. Vitalone Claudio sia servita per interferire in qualsiasi modo con quella denuncia.

Domanda: Lei ha dichiarato di aver elargito qualche finanziamento all'on. Evangelisti per la corrente. Il Sen. Vitalone faceva parte della stessa corrente. Le chiedo se ha mai dato sotto qualsiasi forma aiuti economici al sen. Vitalone.

Risposta: No, escludo di aver mai dato finanziamenti sotto qualsiasi forma al sen. Vitalone. E' vero però che quando andavo insieme a cena pagavo io.

Domanda: Conosce Ley Ravello?

Risposta: Si, l'ho incontrato una sola volta in un aereo di linea. Preciso che fu lui ad avvicinarsi perchè io non lo conoscevo nemmeno. Si presentò chiedendomi se fossi Gaetano Caltagirone e alla mia risposta affermativa mi disse "piacere io sono Ley Ravello". Al mio atteggiamento di sorpresa mi spiegò che insieme al mio fratello Francesco stava trattando la possibilità di rilevare la situazione debitoria del gruppo Caltagirone presso l'ITALCASSE. Congedai il Ravello facendogli presente che era mio fratello che seguiva la vicenda.

A D.R. Escludo che l'on. Andreotti mi abbia mai dato qualsiasi aiuto per risolvere la questione con l'ITALCASSE. Devo dire che dall'on. Andreotti non ho mai ricevuto alcun aiuto, e come credo nessuna altra persona. Ritengo anzi che il mio fallimento sia la causa sua nel senso che hanno fatto fallire me con l'intenzione di colpire il sen. Andreotti e comunque per coinvolgerlo in questo presunto scandalo.

Domanda: Se i suoi rapporti con l'on. Andreotti erano formalmente ancorchè amichevoli, perchè gli avversari dell'on. Andreotti avrebbero dovuto far fallire lei per colpire lui? Quale relazione essi potevano ritenere che vi fosse tra lei ed Andreotti?

Risposta: Non lo so. La fantasia degli avversari dell'on. Andreotti poteva anche ipotizzare che tra me e lui vi fosse una relazione, ma quel che conta è che ciò non è assolutamente vero.

A D.R.: Pecorelli mi attaccava sostenendo che la situazione del mio gruppo nei confronti dell'ITALCASSE era irregolare

*Caltagirone*  
*Andreotti*  
*Baron*  
*John D. Nema*  
*Baron*  
*Andreotti*

addirittura scandalosa, ma ciò non era vero, tanto è vero che il mio fallimento fu revocato e l'ITALCASSE pagò i danni.  
A D.R. le accuse di Pecorelli nei miei confronti erano calunniose e del tutto infondate.

Domanda: Pecorelli la ricattava?

Risposta: Assolutamente no.

A D.R. Non commentai con nessuno la morte di Pecorelli.

A D.R. Conosco il dr. Infelisi nel senso che l'ho visto una due volte, forse in Procura o forse alla famiglia Piemontese ma non in occasione della famosa cena.

A D. R. effettivamente ho ricordo di una cena che avvenne a Palermo nella pasqua del 1977. Erano presenti oltre me e mia moglie, Claudio Vitalone e la moglie, Lino Jannuzzi, Squillant con la moglie e Giacomo Mancini che si sentì male durante la cena anch'egli con la moglie.

A D.R. Ho conosciuto Nino Salvo e da lui ho comprato un terreno importante a Palermo, nel 1975. L'affare mi fu segnalato da mio zio, il Prof. Girolamo Bellavista che aveva uno studio a Palermo che evidentemente lo conosceva. Non sono certo di aver conosciuto Ignazio Salvo.

A D.R.: Non mi risulta che il dr. Vitalone conoscesse i cugini Salvo.

Fatto letto confermato e sottoscritto alle h.14.00.

*[Handwritten signature]*  
*[Handwritten signature]*

Biancamano Puri

Laura Barrella

*[Handwritten signature]*

John N. Newman Jr.

Carlo Negro ad.

*[Handwritten signature]*

Alfredo Fiorelli

*[Handwritten signature]*

RH-SALVI

CALVANI

OSVALDO



\*\*\* \*\*

1929

**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
**CENTRO OPERATIVO - ROMA**

OGGETTO: Verbale di spontanee dichiarazioni testimoniali rese da: CALVANI Osvaldo, nato a Roma il 02.12.1943, residente a Cassino in Via San Bartolomeo snc, identificato a mezzo === patente di guida di cat.B, nr.FR2170653W, rilasciata dalla Prefettura di Frosinone in data 20.02.1988.=====

L'anno 1993, addì 18 del mese di giugno, alle ore 13:43,==== negli Uffici della s.r.l. EDI.POL. sita in Villa Santa Lucia in Cassino (FR) alla Via sacchi 17.=====

Innanzi a Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. V.Isp.re==== ANTONIOLETTI Francesca, V.Isp.re MARTIRE Giuseppe e V.Brg.ri della G.d.F. DONATI Massimo, COSTANTINI Ilario, appartenenti alla Direzione investigativa Antimafia, Centro Operativo di Roma, è presente CALVANI Osvaldo, meglio in oggetto===== generalizzato, il quale spontaneamente dichiara.=====

Sono impiegato presso questa società dall'ottobre del 1968. Attualmente ricopro la qualifica di responsabile di questa unità produttiva sita in Villa Santa Lucia e comunque facente capo al gruppo EDI.POL. la cui sede legale è sita in Via Aldo Moro 473 in Frosinone. Dal 1989 l'Amministratore Unico è CIARRAPICO Tullio. Prima di quella data lo stabilimento Santa Lucia, che ha iniziato la sua attività nel luglio 79, si chiamava SPC prima S.p.A. della quale era amministratore delegato il CIARRAPICO Giuseppe e successivamente s.r.l. della quale amministratore unico sempre il CIARRAPICO Giuseppe. Nel 1986 e fino all'89 è stata incorporata nella società I.C.E.F. s.r.l. con amministratore unico il figlio Tullio. =====

A.D.R. Conosco il GIANNETTINI Guido dal 1981 ma sconosco se precedentemente abbia avuto già contatti con la società.=====

A.D.R. Non sono in grado di affermare da chi sia stato contattato il GIANNETTINI ne se lo stesso si sia posto in contatto direttamente con la società.=====

A.D.R. Il GIANNETTINI ha tuttora rapporti di collaborazione esterna con la EDI.POL., in ultimo, due mesi fa, sono stato contattato telefonicamente dallo stesso in merito ad una situazione riguardante una giacenza di magazzino (libri).

A.D.R. La consulenza del GIANNETTINI si esplica esclusivamente sui libri delle case editrici e non mi risulta che collabori ne abbia mai collaborato con i quotidiani dell'editoriale "CICCIARIA OGGI".=====

A.D.R. Fino a circa quattro anni fa mi sentivo con il GIANNETTINI in maniera molto più frequente, adesso che l'attività delle case editrici è molto rallentata i nostri contatti sono sporadici.=====

Ho avuto occasione di conoscere personalmente il GIANNETTINI che in passato veniva presso questa sede per correggere le eventuali bozze di stampa.=====

In merito alle mie conoscenze personali nei riguardi del GIANNETTINI, ho cercato più volte, scherzosamente, di prendere il discorso riguardante la sua implicazione in storie del suo passato, senza che peraltro lo stesso si dichiarasse mai. Posso inoltre affermare che è persona estremamente calma.=====

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*  
V. G. T. - K. V. S. M. M.

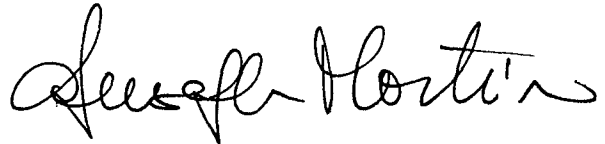
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
CENTRO OPERATIVO - ROMA

SEGUE VERBALE DI SFONTANEE DICHIARAZIONI RESE DA CALVANI OSVALDO.=====

A.D.R. Personalmente non ho mai visto il CIARRAPICO, padre e/o figlio in compagnia del GIANNETTINI, anche perchè raramente si portano presso questa sede.=====

A.D.R. Il GIANNETTINI non è mai stato dipendente della EDI.POL., ne tantomeno delle società precedenti facenti capo successivamente a questo Gruppo. Mi risulta invece che lo stesso, lavori per la casa editrice di CIARRAPICO ma non sono in gradi di precisare con quale tipo di contratto.=====

A.D.R. Non ho altro da aggiungere che sia a mia conoscenza.=  
F.L.C.S.



Vb Mont-Reno  
Vg Sant'Antonio  
Vf [signature]

CAMB

GARRIWA

# PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant80 il giorno 25 (25)  
di giugno alle ore 10,25 in Roma:

Avanti il dott.:

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: CAMBI Gabriella, nata a Roma il 3.5.1927, ivi residente in Via Rosa Raimondi Garibaldi n.119.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Sono la zia di Anna Laura

BRAGHETTI. Intendo deporre, pur essendo avvertita della facoltà

astenermi. Negli ultimi tempi ho avute rannotti molto saltuar

Anna Laura, poiché ella verso ottobre 1978, dopo un'assenza da

sua abitazione di Via Laurentina n.501/F, iniziata all'incirca

primi di aprile 1978, riapparve per chiedermi di vendere per

conto un appartamento di sua proprietà sito nella zona della M

na. Nella circostanza la Braghetti mi consegnò la procura a ve

/.

che era già stata predisposta da un notaio (mi pare Graziosi). Ignoravo fino a quel momento che Anna Laura fosse proprietaria di questo appartamento. Anche il fratello Alessandro mi disse che non ne sapeva niente. - Anna Laura mi disse che lo aveva acquistate insieme al fidanzato che era ~~pezzo~~<sup>ingegnere</sup> elettronico a nome Maurizio, con il quale aveva deciso di trasferirsi a Milano. Io non ho mai visto il Maurizio, mentre ho conosciuto l'ex fidanzato di Anna Laura, tale Bruno che aveva la carnagione scura e gli occhi un pò fuori dalle orbite. Il Bruno e la Anna Laura avevano vissuto insieme per qualche tempo nell'appartamento di Via Laurentina 501. Ho avuto modo di vedere il Bruno in un paio di occasioni. Una volta a casa di Peciola Angelo, al IV<sup>a</sup> Miglio, Via Sorano 18 ( forse a Pasqua del 1977 o 1978) e un'altra volta a casa mia. Dopo che ricevetti la procura di Anna Laura, riuscì a vendere l'appartamento per 50 milioni al Notaio Ciccio Nicasio. L'appartamento venne intestato a quattro persone, parenti del notaio. Il notaio mi diede tre assegni circolari da 10 milioni ciascuno e due milioni in contanti. Consegnai i soldi ad Anna Laura qualche giorno dopo il 10 marzo, giorno della stipula del contratto. Da quella volta non ho più visto Anna Laura.

D.R.: - Ripeto che non ho mai visto Maurizio del quale mi parlò Anna Laura la prima volta nell'ottobre del 1978. Nel gennaio del 1979 o forse nel febbraio, Anna Laura venne a trovarmi per portarmi un orologio, regalo di nozze, che erano state celebrate il 23 dicembre 1978. In quella occasione ella mi disse che giù la stava aspettando Maurizio. Invitai Anna Laura a far salire io fidanzato ed ella mi rispose che era timido. Anna Laura mi disse che era arrivata con il fidanzato, ingegnere, con la macchina da Milano. -

L/C/S/

Fabiella Pauli

DDA

CAMBRIA

GIUSEPPE



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO  
- DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA -



VERBALE DI DICHIARAZIONI RESE DA PERSONA  
INFORMATA SUI FATTI

L'anno 1996 il giorno 2 del mese di maggio, alle ore 18, in Palermo, davanti al Sost. Proc. della Repubblica dott. Gioacchino NATOLI, è comparso CAMBRIA Giuseppe, nato a Floresta (ME) il 23.9.1939, domiciliato in Palermo, viale Orfeo n° 18 (Mondello).

A D.R.

Sono stato socio di minoranza della SATRIS ed anche direttore dell'esattoria comunale di Palermo, al tempo in cui la gestione era curata appunto dalla SATRIS. Di quest'ultima, come notorio, erano pure soci i cugini Antonino ed Ignazio SALVO, nonché mio padre, cav. Francesco CAMBRIA.

La gestione esattoriale diretta durò fino al 1982, anno in cui la SATRIS rinunciò all'appalto esattoriale ed affittò l'azienda al delegato pubblico governativo SO.GE.D.

Io rimasi a lavorare nel settore esattoriale fino al 1984, proprio in quanto dipendente dall'esattoria di Palermo.

A D.R.

Vero è che nel 1983 sono stato ricoverato per problemi cardiaci presso il reparto di cardiologia dell'Ospedale civico di Palermo.

L'Ufficio mi fa presente che il ricovero è avvenuto dal 5 all'8 settembre 1983 e non ho motivo di dubitare dell'esattezza di tale data.

In quel breve periodo di degenza, fui ricoverato in corsia, anche perché credo che non vi fossero stanze singole. Durante la mia degenza ricevetti parecchie visite di parenti ed amici, e tra questi ricordo - oltre ai miei familiari - i cugini SALVO, il dott. Beppe LIMA, probabilmente l'on. Salvo LIMA, e qualche altro che però non ricordo.

A D.R.

Non vi era telefono nella corsia ove io mi trovavo. Non so neppure se vi fosse un telefono o dove fosse ubicato.

A D.R.


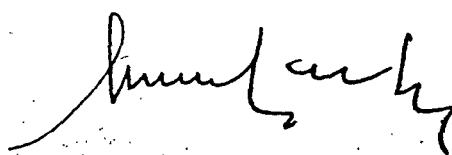

Escludo di avere ricevuto - per il tramite di un medico del reparto cardiologia - la notizia che l'on. Giulio ANDREOTTI aveva telefonato all'ospedale per chiedere informazioni sul mio stato di salute, e che il medico che gli aveva risposto - non potendo passare la telefonata a me che ero in corsia - gli diede informazioni e poi mi comunicò ciò che era accaduto.

Prendo atto che vi sono dei medici che hanno dichiarato quanto mi viene testè detto, ma escludo che possa essere vero.

Non riesco a capire come dei professionisti possano affermare cosa non vera, ma sono sicuro di non avere mai conosciuto in vita mia l'on. ANDREOTTI.

A D.R.

Io non mi sono mai interessato di politica e, anche se di politica si interessavano sia mio padre (morto tre anni orsono) sia i cugini SALVO, io





ero completamente estraneo a ciò e mi occupavo solo di problemi tecnico-esattoriali e di informatizzazione.

Non posso escludere che mio padre conoscesse l'on. ANDREOTTI, ma a me non risulta, nel senso che non ne abbiamo mai parlato.

Analoga risposta posso dare in ordine ai cugini SALVO, nel senso - appunto - che non abbiamo mai parlato di una loro conoscenza dell'on. ANDREOTTI.

A D.R.

Ho conosciuto, sia pure superficialmente, il prof. SANGIORGI - padre di Gaetano detto Tani - per averlo incontrato 4 o 5 volte. Non escludo che il prof. SANGIORGI sia venuto a farmi visita nel breve periodo di quella mia degenza ospedaliera.

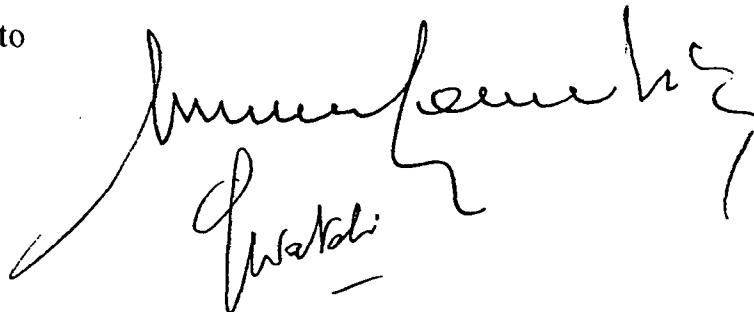
Con Tani SANGIORGI ci saremo incontrati qualche volta di più, ma anche con lui la mia frequentazione era inesistente. Non credo che egli sia venuto a farmi visita, o meglio non lo ricordo ma non lo escludo.

A D.R.

Conoscevo bene l'on. Salvo LIMA, anche perché la mia villa di Mondello è prossima a quella che lui abitava. Ci incontravamo come amici, e quindi il nostro rapporto era abbastanza frequente. Escludo tuttavia che quella telefonata dell'on. ANDREOTTI, cui l'Ufficio ha fatto sopra cenno, possa essere stata causata dalla mia amicizia con l'on. LIMA, giacché io non ero così importante da poter provocare l'interessamento dell'on. ANDREOTTI, che non mi conosceva affatto.

Ribadisco di essere certo di quest'ultima affermazione.

Letto, confermato e sottoscritto



The image shows a handwritten signature in black ink. The signature is written in a cursive style and appears to read 'Gaetano Tani'. Below the main signature, there is a smaller, more legible signature that also appears to be 'Gaetano Tani'. The signature is written on a white background.

RH-MONAST

CAMPO

GIOVANNI

OK INSERITO

**TRIBUNALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

N. 2359/86A G.I.

Sezione 4

**PROCESSO VERBALE**

**di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 89 il giorno 13 del mese di febbraio  
alle ore 11.30

Avanti il Giudice Istruttore dott. Francesco Monastero  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Montis

E' comparsa a seguito di  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: .....

Sono: Gen. Giovanni Campo nato ad Ascoli Piceno il 29.6.1928 res:

Roma P.le Ardigò n. 30/A

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono stato comandante del Nucleo P.G. Carabinieri di Roma dal 1978 circa al 1982. Prendo visione dello appunto dattiloscritto datato 28.2.79 a firma Mar.llo Solinas Antonio e dichiaro che effettivamente ricordo, anche se in modo vago, la relativa vicenda. Il Mar.llo Solinas mi disse di aver ricevuto la telefonata di cui parla nell'appunto o forse di aver ricevuto una notizia confidenziale in tal senso e nella stessa giornata io provvi=

*Campo*

di ad accertare gli organi che figurano nel messaggio a mia  
firma n. 188468/1-1: in pari data ho trasmesso la notizia  
al R.U.D. e all'Autorità Giudiziaria. Incaricai poi il  
Mar. llo Solinas di stendere un appunto con l'elencazione  
delle personalità politiche che abitavano nella zona segna-  
lata e trasmisi, in data 2.3.79, al Comando Legione Carabinieri  
ufficio O.A.I.O. il predetto elenco. A quanto ricordo la pratica  
non ebbe seguito: ciò anche in quanto la telefonata anonima o  
comunque la notizia riservatamente assunta non era corredata  
di particolari utili per lo sviluppo delle indagini: in buona  
sostanza non si trattava di notizia "qualificata". Prendo  
atto di quanto ha dichiarato sul punto il M. llo Solinas ma  
escludo nel modo più assoluto che lo stesso mi abbia fatto  
dei nomi o mi abbia riferito circostanze qualificate utili  
per lo sviluppo delle indagini. In particolare escludo che  
il Solinas mi abbia fatto il nome di Chichiarelli come la  
persona che doveva avere un ruolo nell'attentato o che mi  
abbia parlato di una galleria d'arte, nella disponibili-  
tà del predetto, dalla quale si potevano seguire la mosse  
del parlamentare. Se fossi stato messo a conoscenza di tali  
particolari nei miei messaggi si ritroverebbe necessariamente  
un riscontro documentale.

A D.R. Sono a conoscenza che nell'aprile del 1979 venne rin-  
venuto dal Reparto Operativo Carabinieri un borsello conte-  
nente tra l'altro una scheda relativa all'On. le Ingrao in  
quanto ricordo che il rinvenimento del predetto borsello fu  
all'epoca un fatto di particolare importanza specie per me che  
mi trovavo a comandare il Nucleo di P.G.: ho quindi sicuramente  
parlato con il Col. Cornacchia, Col. Mori e forse con il Col. Va-  
risco ma non ho mai fatto un collegamento con la segnalazio-  
ne di Solinas: ciò anche perchè all'epoca le segnalazioni più  
o meno qualificate relative a progetti di attentati erano allo  
ordine del giorno. Nulla mi è stato mai riferito dal Solinas  
circa eventuali notizie in suo possesso in ordine alla persona  
che aveva materialmente organizzato il "depistaggio del Lago  
della Duchessa".

A D.R. Escludo che altri organi di P.G. o i servizi di sicurezza  
mi abbiano mai fatto richiesta, anche informale, di accertare

la fonte di cui alla segnalazione del 28.2.79..

Prendo atto che vengo richiesto di informare l'Ufficio in ordine ad eventuali richieste di perquisizione da parte del M. Ilo Solinas nei confronti di Tony Chichiarelli e di Dal Bello Luciano<sup>l</sup> dichiaro che ovviamente non ricordo con precisione tale circostanza: certamente se vi sono state non erano frequenti e la S.V. può accertarlo pacificamente richiedendo gli atti del relativo fascicolo nominativo al Nucleo di P.G..

L.C.S.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr. Francesco Monaca)

  
  
IL SEGRETARIO  
(Patrizia De Montis)

CAMPUSANO  
Anna

*Anna*



PROCURA
12 MAR. 1994
Prot. N. <i>rey</i>

*INSI/16*  
*PSI*  
*OSI/na*

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola di Rienzo nr.27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

0 63

Nr.125/RM3-/H2-12/ 1357 /di prot. Roma 1 MAR. 1994

OGGETTO: Operazione "TACITO". Proc. pen. 1/94 -  
Trasmissione atti.

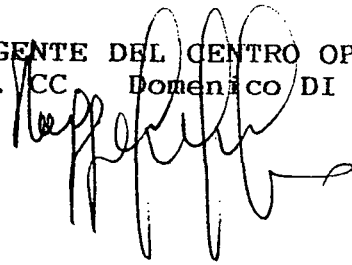
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PERUGIA  
(c.a. Sost. Proc. Dr. Fausto CARDELLA)

In relazione a quanto disposto da Codesto Ufficio in data 10.03.1994, si trasmettono per il prescritto deposito, i seguenti allegati atti:

- verbale di perquisizione e sequestro redatto nei confronti di LO PRETE Donato in data 10.03.1994 e relativa integrazione datata 11.03.1994, unitamente alle cose sequestrate ivi descritte;
- verbale di notifica del provvedimento;
- verbale di sommarie informazioni testimoniali redatto in data 10.03.1994 nei confronti della consorte di TESTI Adriano, sig.ra CAMPOSANO Anna.

*uep*

IL DIRIGENTE DEL CENTRO OPERATIVO  
Ten. Col. CC Domenico DI PETRILLO





57

0 64

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

## VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

L'anno 1994, addì 10 del mese di marzo, in Roma, in via Francesco Michellini Tocci n.82, nell'abitazione della signora CAMPOSANO Anna in TESTI, viene compilato il presente atto.

### VERBALIZZANTI

-Cap. APPELLA	Antonio	-	appartenenti alla D.I.A.,
-Mm.a. VURRO	Francesco		Centro Operativo di Roma.
-Brig. MELELEO	Tommaso		

### P A R T E

-CAMPOSANO Anna, coniugata TESTI, nata il 16.05.1921 a Siracusa e residente a Roma in via Francesco Michellini Tocci n.82. Tessera Ministero Sanità n. 7082568 rilasciata a Roma il 20.12.1990.

### F A T T O

In data odierna, alle ore 20,00 circa, i sopramenzionati ufficiali di p.g., giusta delega verbale del Sostituto Procuratore della Repubblica di Perugia, dottor Fausto CARDELLA, si sono presentati nell'abitazione della signora CAMPOSANO Anna, sopra compiutamente generalizzata, per ascoltarla in merito a fatti che possono riguardare il procedimento penale nr.1/94 pendente presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Perugia.

Avvista la parte che può avvalersi della facoltà di non rispondere, in quanto coniuge di TESTI Carlo Adriano, nato a Roma il 04.10.1924, indagato nel procedimento sopra indicato, la stessa dichiara spontaneamente: "Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere, anche perchè questa sera non mi sento molto bene. Aggiungo di essere un soggetto affetto da ischemia cardiaca circolatoria."++++-----

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, il presente atto viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

*Cap. Appella*  
*Mm.a. Vurro*  
*Brig. Meleleo*

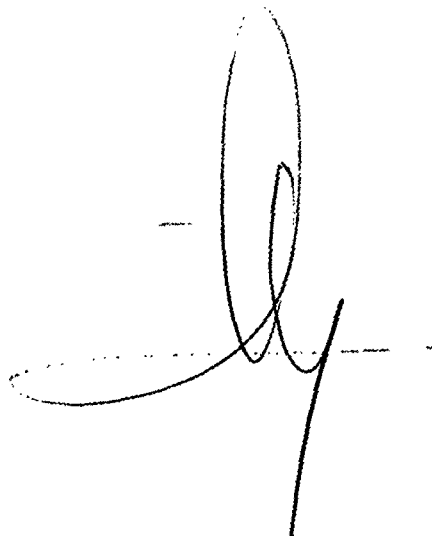
*Camposano Anna*



Am...

CANCRINI

LEONE

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized 'L' or 'Leone', written on a white background.



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

## VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI RESE DA PERSONA INFORMATA SUI FATTI

L'anno millenovecentonovantasei, addì 16 del mese di febbraio, in Roma, piazza Cola di Rienzo 27, negli uffici del Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia, innanzi ai sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria Magg. CC POPPI Marco e M.llo Ord. COSTANTINI Ilario si è spontaneamente presentato:-----//

**CANCRINI Leone**, nato a Montorio al Vomano (TE) il 18.03.1927, coniugato - separato, giornalista - pubblicitista, residente a Roma in viale Mazzini 144; ----//

il quale già sentito il 14.02.1996 su delega datata 24.01.1994 emessa dalla Procura della Repubblica di Perugia - D.D.A. - a firma dei Sost. Proc. Dr. Fausto CARDELLA e Dr. Alessandro CANNEVALE dichiara di voler integrare le precedenti dichiarazioni rese nell'ambito del procedimento penale 1/94 D.D.A., relativo all'omicidio del giornalista Carmine PECORELLI.-----//

Il sig CANCRINI dichiara:-----//

"Mi sono presentato spontaneamente in quanto ripensando con calma alle domande postemi nel corso del precedente esame mi sono ricordato di un particolare che potrebbe essere di interesse ai fini delle indagini che avete in corso. Si tratta di un particolare che può confermare come il PECORELLI avesse delle ottime fonti informative all'interno dei Servizi. Negli anni sessanta, durante i primi mesi di attività svolta con il PECORELLI nella rivista "Mondo d'Oggi", ricordo che era direttore Enrico CACCIARI, nel corso di una delle consuete riunioni che precedevano l'uscita della rivista, Mino esibì tre fotocopie di assegni circolari di cui due da cinque milioni intestati all'Onorevole PIERACCINI ed uno di circa sei - settecentomilalire intestato alla moglie del PIERACCINI. Detti assegni di cui PECORELLI era in possesso anche della fotocopia delle girate, provenivano a detta dello stesso dai Servizi Segreti. L'assegno intestato alla moglie era relativo al pagamento di un viaggio aereo per gli Stati Uniti pagato dai Servizi alla signora PIERACCINI. Ricordo che l'intestazione era fatta alla signora con il nome da nubile che non ricordo. Ne io ne CACCIARI eravamo propensi a pubblicare questi assegni ma PECORELLI fu irremovibile e la notizia uscì sul giornale e poi ripresa dagli altri organi di stampa tanto che la vicenda costò al PIERACCINI il seggio parlamentare. L'atteggiamento del PECORELLI nell'occasione fu tale da indurmi a pensare che questa sua fermezza fosse in qualche modo indotta da qualche estraneo, forse dalla stessa fonte della notizia. Non ho altro da aggiungere."---//

**A.D.R.** Conosco il Gen. JUCCI da circa 20 anni ed ho sempre avuto con lui un rapporto di cordiale amicizia anche se da circa un anno non ci vediamo nè ci sentiamo per telefono.--//

**A.D.R.** Non conosco personalmente il dr. VITALONE Claudio.-----//

**DOMANDA:** Le risulta che il Gen. JUCCI e Claudio VITALONE si conoscessero?

**RISPOSTA:** Mi risulta che JUCCI e VITALONE Claudio si conoscessero bene. Il loro era un rapporto confidenziale tanto che in più occasioni ho sentito JUCCI riferirsi al VITALONE chiamandolo Claudio.-----//

**DOMANDA: Ha mai frequentato il ristorante LA LAMPARA?**

**RISPOSTA:** Qualche volta sono stato a pranzo o cena presso LA LAMPARA. La prima volta vi andai invitato dal Gen. Jucci e successivamente da solo con la mia convivente.--//

**DOMANDA: Ha mai visto all'interno del ristorante LA LAMPARA Claudio VITALONE?**

**RISPOSTA:** Mai.

F.L.C.S. alle ore 10.35, in data e luogo di cui sopra.

*Gen. Jucci*

*Marco*



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

-----00000-----

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

## VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI RESE DA PERSONA INFORMATA SUI FATTI

L'anno millenovecentonovantasei, addì 14 del mese di febbraio, in Roma, presso gli Uffici del Centro Operativo della Direzione Investigativa Antimafia, alle ore 15.30 -----//

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, Maggiore CC. POPPI Marco e M.C. CC. SABATINO Euro, entrambi effettivi al Reparto di cui in intestazione, e M.A.s.U.P.S. SOLDANO Giuseppe, effettivo al R.O.S. CC. - Sezione Anticrimine di Roma -, é presente il sig. CANCRINI Leone, nato a Montorio al Vomano (TE) il 18.03.1927, coniugato - separato, giornalista - pubblicista, residente a Roma in viale Mazzini nr.144, il quale viene sentito su delega datata 24.01.1994 - Proc. Pen. nr. 1/94 D.D.A. -, emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia - Direzione Distrettuale Antimafia - a firma dei Sost. Proc. Dr. Fausto CARDELLA ed Alessandro G. CANNEVALE, in qualità di persona informata sui fatti ed in esito ai fatti sottodescritti e nell'ambito del procedimento penale n.1/94 D.D.A., relativo all'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli.-----//

Chiesto se intende rispondere, il teste risponde affermativamente.-----//

Lo stesso, preliminarmente, viene invitato a declinare le proprie generalità ed al tempo stesso ammonito in ordine alle responsabilità penali derivanti per chi si rifiuta di fornirle ovvero le declina false.-----//

" Mi chiamo Leone CANCRINI e confermo le generalità testè fornite ."-----//

**A.D.R.:** Dal 1947 al 1952-1953 circa ho lavorato in una grossa società straniera di import-export che si chiamava BOGE e che trattava cereali e prodotti simili nel campo alimentare. La sede inizialmente era in questa via Carducci nr.4, e successivamente venne trasferita poi in via San Nicola da Tolentino. A questo punto tale società trasferì i propri uffici dalla piazza di Roma a quella di Milano ed a Roma rimase solo un ufficio di rappresentanza che fu ubicato in questa via Carducci nr.10 - interno 4 -. Successivamente, per problemi finanziari di detta società, io effettuai una sorta di collaborazione a provvigione. In tale senso io mi adoperavo quale " libero professionista " ad intermediare transazioni commerciali sempre nello specifico campo delle cd. merci agricole. Proprio questa mia attività mi portava ad avere vari contatti. Durante tale periodo, che possiamo far giungere fino al 1963 circa, sempre per la ricerca di ulteriori nuovi sbocchi economici, ad esempio, ebbi ad interessarmi, senza un buon esito, anche ad una intermediazione per la vendita di alcuni quadri di autori d'epoca in disponibilità di un antiquario di Firenze. Ricordo che alcune opere di RUBENS, VERONESI, ecc., poi risultate false, prima della restituzione al legittimo proprietario ebbi a tenerle anche presso il mio studio di via Carducci. Se non ricordo male, è dell'epoca, cioè intorno al 1960 circa, la mia conoscenza di Carmine PECORELLI. Non ricordo come egli venne a me, però è probabile che noi ci conoscemmo in quanto io ero in possesso di alcuni disegni, non ne ricordo l'importo, ma sicuramente non si trattava di una grossa cifra, di un mercante di fiori. Se non ricordo male, detti disegni erano protestati ed io in qualche modo, o per averli ricevuti in pagamento o per altro di cui non ricordo, cercavo di ottenere la riscossione del credito. Se non ricordo male, è probabile che detto mercante potesse essere cliente del PECORELLI che, quindi, svolgeva le funzioni di avvocato. Il mio ricordo in tal senso è molto nebuloso circa il tempo trascorso. Nel 1963 ebbi l'opportunità, perchè prospettato da alcuni amici, di dedicarmi all'editoria in quanto, in particolare, mi venne offerto di rilevare un settimanale già esistente denominato " Il Mondo d' Oggi ". Cosa che avvenne. Rilevai detta testata, a titolo gratuito, che venne denominata " Il Nuovo Mondo d'Oggi". Vuoi per contatti, anche se sporadici, ancora in essere o perchè mi rintracciò lui, di fatto mi si riaffacciò il Carmine PECORELLI che, data la buona impressione che mi fece all'epoca, venne inserito come compartecipe della società. Ricordo che, trattandosi di settimanale, la gestione risultava alquanto difficoltosa poichè necessitava acquisire informazioni mediante servizi giornalistici, stesura delle copie, ecc.. Sostanzialmente posso dire che inizialmente tale attività, almeno sotto il profilo dell'entusiasmo giovanile e solo sotto tale aspetto, andava bene. Poi, proprio in virtù di tali difficoltà di gestione, ebbi a depauperare il mio budget economico. Siamo arrivati intorno agli anni 1965 circa. In tale epoca ebbi a ritirarmi ed a lasciare pressochè la totale gestione al PECORELLI. Ciò sino a quando mi accorsi che lo stesso stava deontologicamente sconfinando. Mi sovviene un particolare da ricollegare proprio alla fine di tale periodo. Ricordo l'ultima pagina di una edizione del settimanale laddove il PECORELLI, nel rappresentare un servizio sulla Università PRO DEO ( successivamente tramutatasi in

*Leone Cancrini*

*off*

*M*

*su l'oh*

L.U.I.S.S.), dell'all'epoca Monsignor ORLION e Monsignor FERRERO, terminava con una fotografia di una tavola imbandita con intorno diversi commensali, tutti senza volto. Il servizio terminava rimandando ad una successiva puntata per eventuali chiarimenti. Io interpretai il tutto quale sottile ed oscuro messaggio inviato ad ambienti e persone non esplicitamente menzionati nel prefato articolo. In sostanza mi dava il chiaro segno ricattatorio del messaggio. Per tale motivo ebbi una discussione con il PECORELLI e lasciai definitivamente il settimanale. Questo fu l'ultimo numero della rivista. Per quel che ricordo, credo forse che il settimanale fallì. Anzi penso che venne fatto chiudere da Francesco D'AMATO, allora Capo dell' " Ufficio Affari Riservati " del Ministero degli Interni. Ricordo che PECORELLI poi andò in via Tacito ove iniziò l'attività con O.P. .-----//

**A.D.R.:** Io nel 1970 circa, aprii l'agenzia giornalistica " A.I.P.E. ", che mantenni sino al 1981-1982 circa, con discreto successo editoriale. In tale ambito, aderendo ad una associazione nazionale delle Agenzie di Stampa ( A.N.A.S.) ebbi modo di incontrare il PECORELLI in occasioni di riunioni di categoria. Vi sono alcuni ricordi specifici sulla gestione di PECORELLI della sua agenzia. Ricordo che una volta mi disse, dandomi delle notizie, di pubblicare qualcosa su BERLUSCONI. Nello specifico mi disse che BERLUSCONI, all'epoca accompagnava delle crociere su navi da e per il Libano. Ricordo che PECORELLI mi disse che allietava i passeggeri suonando uno strumento. Credo che in tal senso effettuai un lancio e come effetto di ritorno ricordo che venne da me Fedele CONFALONIERI che " pronta cassa " mi acquistò diversi abbonamenti, tacitamente lasciando intendere di terminare con tali inserzioni. Altro fatto che ricordo sulla spregiudicata gestione di O.P. da parte del PECORELLI fu la circostanza che venni convocato da Nino VALENTINO, capo ufficio stampa dell'allora Presidente della Repubblica Giovanni LEONE. Io già avevo avuto modo di conoscere in precedenza il VALENTINO. Il VALENTINO mi chiese di intercedere presso il PECORELLI affinché terminasse la sua azione denigratoria nei confronti del Presidente LEONE e dei suoi familiari. Ricordo che addirittura il PECORELLI avanzava dubbi nei suoi articoli sulla fedeltà coniugale della moglie di LEONE, Donna Vittoria. Io contattai telefonicamente il PECORELLI e nel chiedergli ciò lui mi rispose che si poteva fare a patto che gli venissero corrisposti tre miliardi di lire. Ho riferito la circostanza al VALENTINO e non ho più saputo nulla della vicenda.-----//

**A.D.R. :** Pecorelli era molto geloso delle sue fonti e non mi ha mai fatto partecipe dei suoi contatti. ---//

**A.D.R. :** Altra cosa che ricordo è che il PECORELLI aveva notevoli entrate conosciute presso l'allora Cassa di Risparmio di Roma, Banca Popolare di Milano e Monte dei Paschi di Siena.-----//

**A.D.R.:** I nomi di LAI Osvaldo e CHICHIARELLI Antonio non mi dicono nulla, mentre il nome di DAL BELLO Luciano, mi dice qualcosa pur non ricordano nulla di specifico. Nulla mi dice il nome di tale TREKI che voi mi dite essere satto una sorta di imprenditore libico. Preciso che con la Libia io non ho mai avuto alcun tipo di rapporti. -----//

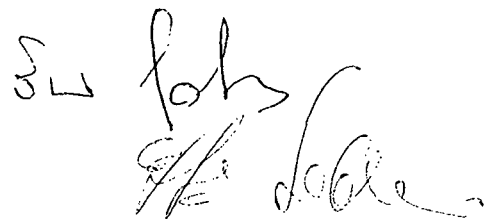
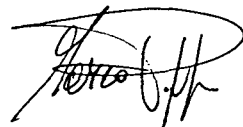
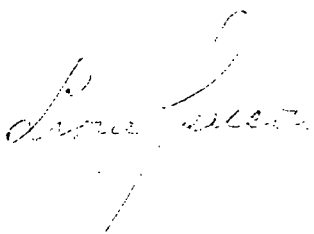
**A.D.R.:** Non ho mai conosciuto alcuno dei Servizi Segreti, fatta eccezione per tal Nicola FALDE, presentatomi dal PECORELLI quale suo collaboratore in O.P., nel periodo in cui il PECORELLI collaborava con l'allora Ministro SULLO.-----//

**A.D.R.:** Esprimo riserva di comunicare eventuali altre cose che mi dovessero sovvenire alla memoria.---//

Il presente verbale viene chiuso all'ore 18.50 del giorno 14 febbraio 1996.-----//

Del che è verbale.-----//

F.L.C.S., in data e luogo di cui sopra.-----//



CANI

ERNĒsto



\* \* \* \*

3352

All. 3

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

— 000 —

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

**OGGETTO:** verbale di dichiarazioni testimoniali rese alla P.G. ai sensi dell'art. 351 C.P.P., su delega del P.M., da persona informata sui fatti.

L'anno millenovecentonovantaquattro, il giorno 23 del mese di settembre, alle ore 10,00 negli uffici del Centro Operativo DIA, in Roma.

Innanzi a me sottoscritto, ufficiale di P.G. Arcadio ATZEI, V. Ispettore della Polizia di Stato in servizio presso il succitato ufficio, è presente il signor CANI Ernesto il quale, interrogato come persona informata sui fatti, giusta delega del P.M. dott. Fausto CARDELLA, della D.D.A. di Perugia, dichiara:

Sono CANI Ernesto, nato a Zagarolo il 23 luglio 1951, ivi residente in via di Colle Barco s.n.c., coniugato, impiegato ed esibisco la C.I. n. 15532371, rilasciata dal Comune di Zagarolo (Roma) il 14.9.1992. Sono consigliere comunale a Zagarolo.

Domanda: conosce un certo dott. MARCUCCI Nicola?

Risposta: Sì, conosco una persona con tale nome. Ho avuto modo di conoscerla intorno alla fine del 1992 a causa della mia attività lavorativa. Io all'epoca ero responsabile del Servizio Sinistri dell'ASCOROMA e, in tale mia veste il MARCUCCI fu portato al mio cospetto da alcuni impiegati del mio ufficio cui il predetto aveva chiesto di parlare con il responsabile del servizio per rappresentargli delle lamentele riguardo ad una pratica di risarcimento di pertinenza di un suo amico. Io lo ricevetti e, preso atto delle sue lamentele, verificai che effettivamente c'era un ritardo nell'espletamento della pratica, quindi sollecitai gli uffici interessati ad accelerarne l'iter. Dopo quella volta, il MARCUCCI venne a farmi visita nel mio ufficio altre tre o quattro volte e, in tali circostanze, parlando di svariati argomenti di attualità, venuto a conoscenza del fatto che io ero impegnato politicamente quale consigliere comunale, mi chiese esplicitamente se fossi stato in grado di procurargli un incontro con l'on. Vittorio SBARDELLA, che io gli dissi di conoscere anche per il tramite del mio collega di lavoro FRANZIA Antonio. Io accennai successivamente al FRANZIA quanto richiestomi dal MARCUCCI e, dopo un pò di tempo, quest'ultimo mi richiamò per darmi la conferma che l'on. SBARDELLA avrebbe ricevuto il MARCUCCI. Io informai a mia volta il MARCUCCI. Non ricordo esattamente in che circostanza avvisai il MARCUCCI, come non ricordo quando questi possa essersi recato da SBARDELLA. Posso comunque collocare tale episodio nei primi mesi del 1993.

Domanda: ricorda i motivi per cui il MARCUCCI le richiese di essere messo in contatto con l'on. SBARDELLA?

Risposta: onestamente non ricordo i motivi o comunque se vi fosse stato uno specifico motivo per cui il MARCUCCI volle parlare con SBARDELLA. Preciso che nei colloqui avuti con il MARCUCCI io non prestavo molta attenzione a ciò che questi mi raccontava anche perchè mi era parso una persona logorroica che spaziava da un campo all'altro. Del resto io ero preso dalle mie attività e non avevo certamente tempo da perdere. Inoltre, da altri episodi accaduti successivamente, avevo capito che il MARCUCCI si rivolgeva a me esclusivamente per sottopormi casi assicurativi che riguardavano a suo dire suoi amici e conoscenti. Pertanto, cercai di troncargli il rapporto. Peraltro riuscendovi.



3353

## DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

— 000 —

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

Domanda: Il MARCUCCI ebbe poi modo di raccontarle di come fosse andato il suo incontro con l'on. Vittorio SBARDELLA? Se sì, poi, lei ne riferì i contenuti al suo collega Antonio FRANZIA?

Risposta: Non ricordo assolutamente che il MARCUCCI mi abbia parlato dei contenuti del suo colloquio con SBARDELLA. Non escludo che mi abbia dato la conferma del suo incontro con il predetto SBARDELLA. Escludo, comunque di averne parlato con FRANZIA Antonio. Ripeto che non prestavo molta attenzione a ciò che il MARCUCCI mi diceva, avendolo catalogato come una persona "seccante".

Non ho altro da aggiungere.

Agnelli



CANNISTRÀ

GIUSEPPE

A small, stylized handwritten mark or signature located at the bottom right of the page. It consists of several overlapping loops and a long, thin diagonal stroke extending upwards and to the right.

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni rese dalla persona informata sui fatti:

CANNISTRA' Giuseppe, nato a Roma il 05.11.1949, ivi residente in via Paolo II, n.1, identificato mezzo C.I. n.AA1881887 ril. dal Comune di Roma il 16.01.1995.

L'anno millenovecentonavantacinque, il giorno 23 del mese di Febbraio, alle ore 12.00 negli uffici della Confindustria in via dell'Astronomia n.30 in Roma.-----

Innanzi allo scivente Uff.le di P.G. V.Isp. PETRUCCI Fabrizio appartenente alla D.I.A. Centro Operativo di Roma e presente CANNISTRA' Giuseppe il quale debitamente interpellato spontaneamente dichiara quanto segue:-----

Sono il direttore dell'attivit  progetto dei " Giovani imprenditori" operante presso la Confindustria, dal 27.10.1988.-----

D: Si chiede perche non esistono presso il loro archivio in merito al congresso "Giovani Imprenditori Capri 1988" filmati audiovisivi e riproduzioni fotografiche.-----

R: All'epoca i servizi fotografici venivano curati dalla "Foto Flash" di FEDERICO Filippo operante a Capri, pertanto qualora avessimo bisogno di una stampa provvedevamo a contattare tale studio fotografico. Per quanto riguarda i servizi audiovisivi abbiamo cominciato ad organizzarci in merito dal 1990. Di tale affermazione ho avuto conferma dal Sig. ROSSANO Patrizio che all'epoca era responsabile dei convegni dei " Giovani imprenditori".-----

D: Si chiede al CANNISTRA' se fosse presente a Capri al congresso dei " Giovani Imprenditori " il 30.09.1988.-----

R: Si, ero presente al congresso di cui si fa riferimento in qualita di Direttore delle relazioni esterne della IN.SAR. Spa- Iniziativa Sardegna.-----

D: Si chiede se era possibile che qualche persona fosse presente al congresso di cui si fa riferimento, senza essere stata registrata negli elenchi delle prenotazioni alberghiere e degli invitati, in possesso della Confindustria.

R: Ritengo che fosse possibile, perche' mi ricordo di aver portato con me mia moglie (Convegno di Capri 1989) senza che questa risultasse presente negli elenchi di cui si fa cenno.-----

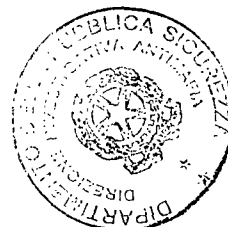
D: Si chiede se ricorda in particolare nel congresso a Capri 1988 fosse presente qualche persona che non risultasse inserito negli elenchi.-----

R: Non ricordo perche sono trascorsi diversi anni.-----  
Alla domanda se ha qualcosa da aggiungere di quanto sopra detto, il CANNISTRA' risponde negativamente.-----  
L.C.S.

*Giuseppe Cannistra*

Uff.le di P.G.

*V. P. Schuster*



CANTORÉ  
Romero

*[Handwritten signature]*

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il TRIBUNALE di PERUGIA  
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

0 65

VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI  
- art. 362 c.p.p. -

L'anno 1994 il mese febbraio il giorno 17 alle ore 15.00 in Milano presso gli Uffici della D.I.A. in relazione al procedimento n. 1/94 n.r. D.D.A.

Innanzi al Pubblico Ministero Dr. Fausto CARDELLA, assistito per la redazione del presente verbale dall'Ausiliario Sig. TELLURIO MARCO con la presenza per ragioni investigative del Maggiore Durante della D.I.A. di Roma espressamente autorizzato, e' comparso: DOTT. ROMANO CANTORE, nato a Castelnuovo Magra (SP) il 21.6.1931 res. a Milano San Felice Strada Ottava n.64 Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara:

DOMANDA: SUL NUMERO DI PANORAMA DEL 3.4.1979 COMPARE UN'INTERVISTA INTITOLATA " TUTTO PER GLI AMICI" A CURA DI ROMANO CANTORE. HA SCRITTO LEI QUELLA INTERVISTA E VUOL RIVELARE IL NOME DELL'INTERVISTATO?

RISPOSTA: Si, e' mio l'articolo di cui mi si parla e che ho avuto cura di rileggere dopo aver appreso che ero stato citato nell'ambito delle indagini per l'omicidio di Carmine Pecorelli. Intendo altresì rivelare il nome dell'intervistato ossia della fonte delle notizie contenute nell'articolo. Desidero però prima fare una premessa che contribuirà a chiarire la vicenda: nel 1964 salvo errore avevo lasciato la RAI per assumere la direzione del settimanale "ABC". Trovai in redazione tra gli altri una persona, NINO PULEIO che svolgeva funzioni di Capo Redattore. Costui, devo dire giornalista esperto del mestiere e di valido aiuto al giornale era un ex partigiano della "Volante Rossa". Si mormorava molto insistentemente e ritengo fondatamente che il Puleio fosse un informatore dei Servizi Segreti comunque molto vicino a questi ambienti. Solo assai di recente come a breve spiegherò ho avuto conferma che il Puleio fosse un informatore dell'Ufficio Affari riservati del Ministero dell'Interno. Puleio aveva un unico non trascurabile limite: non era giornalista professionista. Questo creò dei problemi anche di ordine sindacale che come direttore mi trovai ad affrontare. Il Puleio non poteva continuare a svolgere una professione per la quale non aveva titolo (anche se di fatto la svolgeva bene). D'altra parte non potevo trascurare il caso umano atteso che licenziare il Puleio significava come si suol dire metterlo in mezzo ad una strada. Tuttavia dopo aver esplorato alcune soluzioni di compromesso che per la verità non furono accettate dallo stesso Puleio costui fu licenziato dal giornale e comunque il rapporto si sciolse. Ad ogni modo Puleio capì che da parte mia non solo non vi era nulla di personale ma che addirittura avevo fatto tutto ciò a malincuore tanto che rimanemmo in buoni rapporti. Quel che mi sorprendevo del Puleio era il fatto che egli fosse un

uomo di destra nonostante i suoi trascorsi di partigiano comunista, comunque queste sue opinioni politiche mai influirono sul giornale.

Negli anni seguenti mi capito' di sentirlo forse un paio di volte ma sostanzialmente non ci frequentammo piu'. Avvenuto l'omicidio di Carmine Pecorelli e volendo scrivere un "pezzo" su tale inquietante episodio presi contatto con il Puleio. Per la verita' non ricordo come e in qual modo arrivai a Nino Puleio probabilmente cio' fu dovuto al metodo di lavoro che io seguo in casi simili e cioe' un giro di telefonate per trovare tra i miei conoscenti qualcuno in grado di darmi qualche notizia. Evidentemente Puleio mi disse di si, sta di fatto che io ottenni da lui le notizie che ho pubblicato in quell'articolo ed e' quindi Nino Puleio l'intervistato. Quando Puleio mi racconto' le cose che ho riferito sottoforma di intervista anonima, atteso che egli non voleva che il suo nome comparisse mi premurai di fargli presente che qualora avessi avuto delle noie a causa di quello che scrivevo avrei senz'altro fatto il suo nome. Puleio mi disse che andava bene e mostrandosi sicuro mi rassicuro' sul fatto che nessuna noia e nessuna smentita mi sarebbe arrivata anche perche', disse lui di quelle cose "erano gia' informati", alludendo ai Servizi. Devo per inciso dire che il Puleio sapeva benissimo che io sapevo che lui era un informatore dei Servizi perche' una volta, proprio in occasione della vicenda del suo allontanamento da "ABC", a quattr'occhi gli avevo detto le voci che correvano sul suo conto ed egli non me le aveva smentite anzi in un certo qual modo le aveva confermate quasi vantandosene. Il discorso come ho detto a quattr'occhi non fu piu' affrontato anche perche' non ce ne fu piu' occasione. Ma quando rividi Puleio nel 1979 ovviamente entrambi sapevamo. In effetti non ebbi mai alcuna noia ne mi giunse alcuna smentita per le notizie che il Puleio aveva fornito ed io avevo pubblicato. Mi pare che fu minacciata qualche querela da parte della moglie o di una amica di Mino Pecorelli ma senza alcun seguito. Da allora non sono piu' tornato sulla vicenda e non ho avuto piu' occasioni di incontrare il Puleio. Qualche giorno fa, non appena ho ricevuto la citazione per essere sentito su questi fatti oggi, mi e' sembrato doveroso cercare Nino Puleio per informarlo del fatto che se richiesto avrei fatto il suo nome come fonte delle notizie di quell'articolo, e dopo vari tentativi in cui non riuscivo a rintracciarlo ho telefonato ad un vecchio comune amico per chiedere se sapesse dove si trovava il Puleio. Questo comune amico e' ENRICO FIORINI VIA BRACCIANESE 52 ROMA TELEFONO 06/3792535. Da Enrico ho appreso che Puleio e' morto circa un anno e mezzo fa e avendomi egli chiesto per quale motivo io lo cercassi dopo tanto tempo io ho spiegato al Fiorini di che cosa si trattava. Con mia sorpresa Fiorini mi ha detto che conosceva perfettamente i fatti e il contenuto dell'articolo perche' quelle notizie, buona parte se non tutte, probabilmente era stato lui a fornirle a quel tempo al Puleio. Fiorini pero' mi ha detto che essendo egli stato uno dei collaboratori di Pecorelli era gia' stato interrogato due o tre volte anche se non mi ha detto da chi. Proprio Enrico Fiorini mi ha dato conferma che Puleio era un informatore dell'Ufficio Affari riservati del Ministero dell'Interno e mi ha detto che non escludeva di averlo

presentato a "quei signori" lui stesso.

A.D.R.: Il Fiorini all'epoca in cui il Puleio era Capo Redattore di "ABC" qui a Milano era collaboratore della rivista a Roma. Nel corso di questa telefonata Fiorini mi ha spiegato che i suoi rapporti con gli uomini dei Servizi erano soltanto di amicizia e semmai finalizzati a ricevere qualche notizia, a differenza di Puleio che invece le informazioni ai servizi le passava.

A.D.R.: Non ho mai conosciuto di persona il Pecorelli ma in un paio di occasioni gli ho telefonato per pregarlo di darmi o, dato il tempo trascorso non ricordo bene, confermarmi qualche notizia già in mio possesso. Devo dire che il Pecorelli era molto noto nell'ambiente di noi giornalisti e il suo settimanale, che certamente costituiva il suo orgoglio, all'epoca rappresentava un qualche cosa di nuovo o comunque di originale nel panorama della stampa italiana. Rimasi molto sorpreso quando venni a sapere da alcuni colleghi che Pecorelli non era affatto ricco come si diceva. Rimasi sorpreso perché non posso negare che già allora circolassero voci insistenti sul fatto che Pecorelli ricevesse diciamo così dei contributi da diverse persone e che tali contributi egli si procurasse con sottili allusioni promesse o a secondo dei casi minacce di pubblicazione di notizie di cui il settimanale "O.P." era quasi in ogni numero farcito. In realtà e questa è una mia opinione che però posso fondare sulla base di notizie e di informazioni che ho acquisito nel corso della mia lunga carriera, Pecorelli aveva trovato il modo di finanziare il suo giornale ma nient'altro che questo non ritraendo dalla sua attività giornalistica un utile personale o perlomeno un cospicuo utile personale. Pecorelli aveva uno strano rapporto con le sue "vittime", egli talvolta finiva col diventarne amico e in questo sottile gioco delle parti in cui egli si atteggiava talvolta a carnefice doveva ritrarre una soddisfazione personale che certo bastava a ripagarlo. Se dovessi esprimere la mia idea sarei più propenso a credere che Pecorelli sia stato ucciso perché entrato in possesso di notizie e documenti di effetti dirompenti. A quanto mi risulta era un tipo piuttosto riservato anche con i suoi collaboratori ed usava la tecnica così detta a compartimento stagno per cui non tutti sapevano tutto anzi in realtà nessuno sapeva nulla. È più facile che qualcosa, io non lo so, possa essere stato trovato tra le sue carte. Per esempio molto tempo fa venni a sapere che durante la perquisizione effettuata nello studio di Pecorelli subito dopo l'omicidio un ufficiale suppongo dei Carabinieri tra i vari documenti trovo' il famoso dossier MI.FO.BIALI e che quell'ufficiale sfogliando quel dossier si rese subito conto che conteneva materiale esplosivo segnalandolo al magistrato che dirigeva il sopralluogo. Ho saputo che l'incartamento MI.FO.BIALI era stato reperito unitamente all'altro materiale rinvenuto nell'ufficio. Ritengo quindi che sia stato esaminato dall'Autorità Giudiziaria.

Spontaneamente aggiunge: ricordo che tre o quattro anni fa ebbi modo di ritornare ad occuparmi un attimo del caso Pecorelli. Ero capo redattore all'EUROPEO quando un collega, VITTORIO SCUTTI, attualmente redattore della "NAZIONE" di Firenze mi sottopose una notizia che ha me parve importante ed inquietante sul caso Pecorelli. Invitai il collega a predisporre un articolo promettendogli che glielo avrei pubblicato. Senonché il mio

0 68

104

direttore, VITTORIO FELTRI, non mi diede l'assenso ritenendo che il caso Pecorelli non fosse piu' di attualita'. Quell'articolo non venne mai pubblicato e fu restituito allo Scutti.

A.D.R.: Non ricordo quale fosse l'oggetto dell'articolo ma potrei facilmente verificarlo se l'Ufficio mi consente di mettermi in contatto telefonico con lo Scutti. Si da atto che il dott. Cantore telefona al dott. Scutti e all'esito della telefonata riferisce quanto segue: il collega Scutti mi ha ricordato che l'articolo concerneva un collegamento tra la strage di Peteano e l'omicidio Pecorelli. Si formulava l'ipotesi fondata su documenti se non vado errato che il Pecorelli fosse venuto a conoscenza di qualche cosa di importante circa il mandante e il movente della strage di Peteano.

Letto confermato e sottoscritto alle ore 18.00

*Romano Scutti*  
*Off. Sebastiano Zucchi*

IL PUBBLICO MINISTERO  
Dr. Fausto CARDELLA



mente aveva qual-  
sa da nascondere.  
elli tornò alla cari-  
ppo pochi giorni: «È  
arrestato». Il par-  
tentare si arrese e  
andò un messo con  
milioni in una borsa  
plastica. I due finiro-  
na con il divorzio a  
mici.

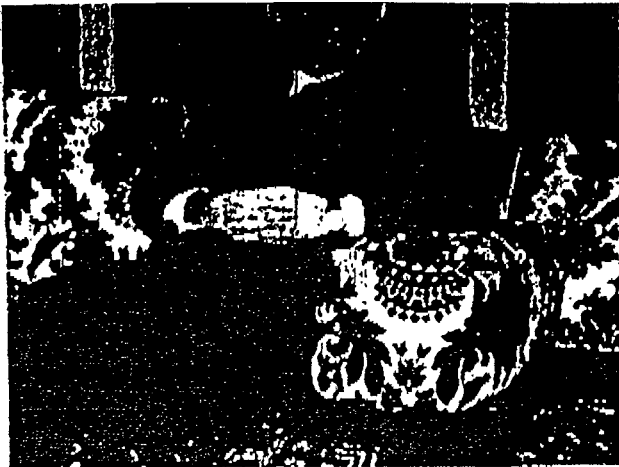
Ricattatore? «Mai chie-  
sta una lira», rispon-  
deva Pecorelli a chi lo  
accusava. Ma se gli arri-  
vavano soldi non li rifiu-  
tava. Anche a un'altra  
merce di scambio tene-  
va molto: chi veniva at-  
taccato da lui poteva  
chiudere la partita por-  
tando notizie su altri: importante  
era solo che fossero grosse.

In questo modo, il mondo di Pe-  
corelli si divise in amici e nemici.  
Con il rischio, per i primi, di pas-  
sare fra i secondi per mancanza di  
collaborazione. E la speranza, per gli  
altri, di entrare fra gli intimi. Amici  
furono senz'altro molti uomini del  
servizio segreto, a cominciare da Eu-  
genio Henke (ma l'alleanza non durò  
molto) fino a Vito Miceli, difeso a  
spada tratta in tutte le vicende giu-  
diziarie in cui rimase implicato. Sem-  
pre fra i militari il prediletto fu En-  
rico Mino, il comandante generale  
dei carabinieri poi morto precipitan-  
do con l'elicottero.

Amici e informatori aveva nella  
polizia; pubblicò alcune lettere di  
Aldo Moro con il timbro della que-  
stura di Roma (« Mi sono arrivate in  
una busta anonima », sostenne poi).  
Anche al palazzo di Giustizia c'era  
chi lo informava. Luciano Infelisi, so-  
stituito procuratore della Repubblica,  
appoggiato dalla Op in tutte le sue  
indagini, indicato da alcuni giornali  
come una delle possibili « orecchie »  
di Pecorelli in tribunale, ha reagito:  
« Lo incontravo per caso, quando ven-  
niva da altri colleghi ». Così il giro  
di sospetti si è allargato.

Fra i politici il più vicino a Pecorelli (e l'unico che lo ammetta) era Egidio Carenini, deputato della destra dc, settore che Op appoggiava apertamente. Anche Massimo De Carolis (per l'Op era il futuro della Dc), Luigi Rossi di Montelera e Giuseppe Costantagna ricevevano solo elogi. Ma non erano gli unici. Pecorelli non attaccò quasi mai Flaminio Piccoli e neppure Antonio Bisaglia (ora tutti e due giurano « Mai avuto affari con lui »). Il direttore dell'Op ebbe amori anche al di fuori della Dc: per il golpista Sandro Saccucci, del quale pubblicò lettere dalla latitanza (su Op « l'esilio »), ma anche a sinistra: per il radicale Marco Pannella e per il socialista Agostino Viviani, ospitati con due complacite interviste.

Nemici giurati furono Amintore Fanfani e Giulio Andreotti, oltre na-



L'ex-presidente della Repubblica, Giovanni Leone

turalmente ai comunisti in blocco. Nella finanza e nell'industria, quasi tutti nemici, con in testa Nino Rovelli e Raffaele Ursini. Un solo grande amico: Eugenio Cefis, indicato da anni come uno dei suoi maggiori finanziatori e ispiratori.

Nemici e amici anche in missione  
na. Odiava Licio Gelli, il capo della  
loggia P2, e detestava Lino Salvini  
fino a pochi mesi fa gran maestro.  
Ma questi, come tutti gli altri, non  
erano odii e amori stabili: la situa-  
zione poteva cambiare da un giorno  
all'altro. Negli ultimi tempi, per e-  
sempio, aveva lasciato capire ai suoi  
collaboratori che forse avrebbe ab-  
bandonato la martellante campagna  
contro Andreotti e Franco Evange-  
listi: « Da palazzo Chigi », aveva det-  
to, « mi è arrivato un segnale ».

Ma « il segnale » non gli impedì di  
preparare l'articolo su Andreotti e  
Giannettini. E non fu neppure per  
questo « segnale » (sempre che ci sia  
stato) che poi ritirò l'attacco. Proba-  
bilmente ne parlò ai collaboratori so-  
lo per giustificare il blocco dell'arti-  
colo. Quasi di certo se ne vantò, per-  
sano gli investigatori, anche con chi  
gli aveva commissionato l'operazio-  
ne contro Andreotti. Fu così che si-  
mb la sua condanna a morte?

Andrea Barberi  
Antonio Padellini

0 69

## Tutto per gli amici

*Pecorelli ne aveva nel ministero dell'Interno, nella magistratura, nella Dc, soprattutto nei servizi segreti. Ecco la sua vita e le sue opere raccontate da un agente che indagò per anni su di lui*

**P**er dieci anni Mino Pecorelli, il direttore del settimanale Op, ucciso a Roma la sera di martedì 20 marzo, da un killer sconosciuto, ha fatto tremare non pochi politici, uomini d'affari e alti esponenti della burocrazia statale. Lo chiamavano l'uomo dei fascicoli. Ne aveva più di mille, tutti riservati e scottanti che via via aggiornava e pubblicava secondo un sapiente dosaggio per metà politico e per metà suggerito da interessi personali.

Ma questo maestro dell'informazione scandalistica non sapeva, e se lo sapeva non aveva potuto evitarlo, che a sua volta anche lui era spiato e schedato. A pensarci furono gli stessi servizi segreti, prima il vecchio Sifar e poi il Sid, dei quali Pecorelli era stato un assiduo collaboratore e un volontario strumento perché moltissime delle notizie in suo possesso provenivano proprio da quegli archivi.

Adesso uno degli uomini incaricati segretamente di sapere e riferire sul suo conto ha deciso di parlare, raccontando in forma anonima a *Panorama* quello che sa. Il suo racconto è una chiave preziosa per capire fatti e misfatti della carriera di questo giornalista atipico e forse anche della sua morte violenta. Ecco l'intervista.

Domanda. Da quando i servizi se-

greti cominciarono a interessarsi a Pecorelli?

Risposta. Dal 1968, quando Pecorelli entrò nel giornalismo attivo fondando a Roma *Mondo d'oggi*, un settimanale stampato in rotocalco che è stato praticamente il predecessore di Op. Ma prima c'è da fare un preambolo.

D. Quale?

R. Sinò allora Pecorelli aveva esercitato la professione di avvocato con una specializzazione particolare quella di esperto in grandi fallimenti fraudolenti. E fu proprio quest'attività che gli servì a capire certi meccanismi e certi intrecci tra mondo degli affari e mondo politico nello stesso tempo a stringere con scurezza nell'ambiente della magistratura giudiziaria romana. Capi in stanza il valore di certe notizie giocate sapientemente. Così, forte tale esperienza, pensò di metterla frutto attraverso la carta stampata.

D. Cioè *Mondo d'oggi*.

R. Esattamente. Infatti il settimanale esordì accusando il petroliere Attilio Monti e il suo braccio destro Domenico Fornara, ex-comandante della guardia di Finanza, di evasioni fiscali e contrabbando di prodotti petroliferi. Contemporaneamente Pecorelli, sempre con *Mondo d'oggi*, si legò all'allora capo di stato maggiore dell'esercito, Giuseppe Aja, attraverso Edgardo Beltrami



Le cose militari del settimanale *Mondo d'oggi* diventò l'organo di riferimento per le lotte intestine. Pecorelli, in cambio di un articolo a favore di uno o dell'altro contendente, chiedeva e otteneva notizie riservate che poi usava a proprio piacimento. Ma la grande svolta per Pecorelli, neofita del giornalismo scandalistico, arrivò nel 1969.

**D. Cosa accadde?**  
**R.** Un giorno gli si presentò in ufficio un prete, monsignor Carlo De Angelis, docente all'università Pro Deo di Roma, che dopo un lungo colloquio gli consegnò una cassetta di documenti. Quella cassetta era un'autentica Santabarbara.

**D. Cosa dicevano quei documenti?**  
**R.** Provavano senza ombra di dubbio

che l'università Pro Deo, diretta dal padre Felix Morlion, un frate domenicano belga, era la grande centrale di spionaggio per conto dell'allora servizio di sicurezza del ministero dell'Interno, servizio diretto dal questore Elvio Catenacci che aveva come vice Umberto Federico D'Amato, il futuro capo del famoso ufficio Affari riservati. Non solo, ma, tra i documenti consegnati a Pecorelli da monsignor De Angelis, c'era la prova che padre Morlion era un agente della Cia e c'erano molte fotografie che mostravano il capo della Pro Deo attorno a un tavolo insieme a tre agenti del servizio di spionaggio americano e ai ministri democristiani Giuseppe Spataro e Mariano Rumor.

**D. E cosa fece Pecorelli di questo materiale?**

**R.** Annunciò su *Mondo d'oggi* una grande inchiesta sulla Pro Deo pubblicando per « avvertimento » la foto di Morlion con i ministri democristiani e gli agenti della Cia. Non appena il settimanale arrivò nelle edicole al ministero dell'Interno scoppiò il finimondo. Catenacci e D'Amato corsero ai ripari contattando Pecorelli.

**D. Risultato?**  
**R.** Tutto finì all'italiana. Dopo enormi pressioni, Pecorelli cedette a un compromesso. Con i soldi del ministero dell'Interno pagò i debiti

di carta e stampa che il settimanale aveva accumulato (50 milioni di allora) e in cambio chiuse il giornale e depositò presso gli archivi del servizio di sicurezza un impegno firmato davanti a un notaio di non ridare vita a *Mondo d'oggi* per almeno cinque anni.

**D. Pecorelli, dunque, si fece corrompere dal ministero dell'Interno?**

**R.** Questi sono i fatti. Del resto Pecorelli col suo *Mondo d'oggi* non era nuovo a simili operazioni. Anzi da avvocato quale era aveva persino escogitato un sistema singolare per farsi convincere a tenere la bocca chiusa senza incappare in possibili incidenti.

**D. In cosa consisteva questo sistema?**

**R.** Aveva creato una società che si chiamava « I grandi maestri », ufficialmente specializzata nella compravendita di quadri d'autore ma

lo potente non sarebbe mai riuscito a mettersi al riparo. Infatti, subito dopo, nel 1970, ritornò in pista con l'agenzia *Op* ma questa volta avendo a fianco un santo protettore, cioè il generale Vito Miceli, capo dell'ufficio D del Sid. Padrino dell'operazione fu Giuseppe Fiorani, colonnello del Sid. E fu proprio dietro suggerimento di Fiorani e Miceli che *Op* iniziò la grande campagna contro Giovanni Leone inaugurandola con la notizia di alcune foto compromettenti sulla famiglia presidenziale.

**D. E queste fotografie da dove erano arrivate?**

**R.** Era stato Antonio Marone, un ufficiale del Sid, capelli rossi, fedelissimo di Miceli, a farle spiando per mesi la famiglia Leone. Fu questo ufficiale a darle a Miceli e quindi a Pecorelli. Anche buona parte delle notizie su Leone che in diverse riprese *Op* ha pubblicato.

**D. Ma Pecorelli non aveva per amico, o meglio per protettore, solo Miceli.**

**R.** No, certamente.  
**D. E chi erano gli altri?**

**R.** Soprattutto esponenti democristiani. Ma per avere un'idea più precisa del suo giro d'amicizie basta riferire un episodio molto sintomatico. Risale a tre anni fa ma i protagonisti della storia sono poi quelli sui quali Pecorelli ha sempre contato sino alla sua morte.

**D. Può raccontare questo episodio?**

**R.** Nel 1976, a Roma, un professore della facoltà di giurisprudenza dell'università dell'Aquila, Mario Gregori, lanciò l'idea e garantì i soldi per fare un quotidiano dal titolo *Il telegramma*. Tutti si chiesero chi c'era dietro questa operazione. E si scoprì che Gregori non solo era un dc di ferro, ex-membro del consiglio di amministrazione della Rai-Tv, ma che era legatissimo a Flaminio Piccoli dopo essere stato il fidanzato della figlia. Contemporaneamente si seppe che dietro a Gregori c'era Pecorelli. Infatti alle riunioni organizzative del quotidiano, che poi non uscì mai, c'era sempre presente il direttore di *Op*. Non solo. Ma il fatto più sorprendente e inedito è un altro. A quelle riunioni, portato da Pecorelli, partecipò un altro personaggio molto discusso in questi giorni: il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Luciano Infelisi.

**D. I servizi segreti hanno un'idea di chi possa avere ucciso Pecorelli?**

**R.** Da alcuni giorni stanno seguendo una pista che erodono molto seria. Questa pista parte dalla certezza che Pecorelli qualche giorno prima di morire avesse saputo il vero nome del presunto brigatista che avrebbe contattato il giornalista Ernesto Viglione al posto di Pasquale Frezza. E stava per rivelarlo.

a cura di Romano Cantore



L'ammiraglio Eugenio Henke, ex-capo del Sid, e il generale Vito Miceli, ex-capo dell'ufficio « D » del Sid

che in realtà erano volgari croste. Queste croste però finivano nelle mani di alcuni « intenditori » che le pagavano come se fossero quadri autentici. Una di queste croste la offrì all'attuale deputato dc Amerigo Petrucci, ex-sindaco di Roma.

**D. E Petrucci la comprò?**

**R.** Non si sa. L'unica cosa certa è che prima dell'inchiesta sulla Pro Deo, un'altra inchiesta di *Mondo d'oggi* proprio su Petrucci fece la stessa fine. Pecorelli infatti l'annunciò e poi misteriosamente non la fece mai uscire.

**D. Lei ha parlato di grande svolta per Pecorelli dopo l'annunciata inchiesta sulla Pro Deo. Perché?**

**R.** Perché quella vicenda gli fece capire che senza un appoggio mol-

# ando Andreotti esse a Mino

uno schifo. Per cinque ore si sono scannati fra loro. Ma almeno su un punto sono riusciti a trovare un accordo: concludere a infangare la memoria di mio fratello. Lo hanno accusato di essere uno sporco ricattatore. E invece gli sporchi sono loro: i politici che hanno usato Mino. Sono loro i ricattatori. Mio fratello tutt'al più era un ricattato. E ora ne fa le spese: da morto come le ha fatte ingenuamente anche da vivo ».

Con quel filo di voce che ancora le è rimasto, Rosita Pecorelli si sfoga così alle 23 di mercoledì 19 novembre. Il dibattito parlamentare sull'omicidio di suo fratello Mino è terminato da poco al Senato. Nel palco di Palazzo Madama riservato al pubblico c'era anche lei, nervosissima.

Da quella sera del 20 marzo, quando due colpi di pistola hanno chiuso definitivamente la bocca al fratello, Rosita Pecorelli non si dà più pace. Con la vecchia madre Silvia cerca disperatamente di capire perché è morto Mino.

Ha rovistato nella sua memoria alla ricerca di un indizio, di una confidenza, di un segreto che in qualche maniera potessero aiutare i suoi legali, Giorgio Gregori e Franco De Cataldo, nella difficile ricostruzione degli ultimi mesi di vita del direttore di Op. Ha bussato più volte alle porte dei giudici incaricati dell'inchiesta, invitandoli a far presto, a essere più incisivi. «Ma invano. Per 20 mesi» sostiene Rosita Pecorelli. «O non li trovavo oppure ricevevo risposte interlocutorie. Poi improvvisamente chissà perché si svegliano ».

Con i giornalisti non ha mai voluto parlare fino a martedì 18 novembre. «Non ce la facevo più, mia madre piangeva e si disperava a sentir gettare tanto fango su Mino. E allora, anche prima di uscire i miei avvocati, ho deciso di parlare in televisione» spiega Rosita Pecorelli. «Mio fratello era solo un donchisciotte» ha detto al Tg2. Poi la rivelazione-bomba. «Il pomeriggio del 20 marzo Mino mi disse: ho una proposta vantaggiosa, mi si vuole garantire della pubblicità per Op e forse stamperò il giornale in una tipografia a più basso costo. L'offerta veniva da Evangelisti e da Andreotti ».

Qualcuno, anche in Senato, subito dopo l'intervista ha parlato di strumentalizzazione della famiglia Pecorelli. «Un'altra calunnia» ha detto a Panorama Rosita Pecorelli. «Io quelle cose che ho detto alla televisione le avevo riferite al giudice già un anno fa quando non

c'era tutto questo fragore politico ».

Rosita Pecorelli rivela anche che fu proprio Andreotti l'unico uomo politico a farsi vivo con la famiglia subito dopo la morte del giornalista. «Alle 9 del 21 marzo 1979 ricevemmo un suo affettuoso telegramma di condoglianze. Lo abbiamo consegnato al giudice assieme a una lettera che lo stesso Andreotti aveva scritto a Mino pochi giorni prima che fosse ucciso. Andreotti gli augurava una pronta guarigione da quei terribili mal di capo che spesso lo affliggevano, una malattia, affermò, di cui sofferiva anche lui ».

Aggiunge la madre Silvia: «È stato un gesto gentilissimo quello di Andreotti. Altri politici, invece, da Vellacchi hanno fatto a gara a smentire di aver mai conosciuto mio figlio. E che posso pensare di Piccoli che ha detto di non aver mai incontrato Mino quando io posso testimoniare che il giorno della prima comunione di mia nipote era in chiesa, strinse la mano a mio figlio e si fermò anche a parlare con lui? ».

Un altro uomo politico è nel bersaglio della famiglia Pecorelli: il senatore Claudio Vitalone. «Mio figlio lo disprezzava» sostiene Silvia Pecorelli. «E lui ora viene a parlare di pace fatta, di un invito a cena da parte di Mino. È falso. Mino non avrebbe mai preso l'iniziativa di cenare con Vitalone e il generale Lo Prete. È evidente che sono stati loro a invitarlo. E lui c'è andato perché era curioso di sapere cosa volevano da lui, cosa gli proponevano ».

Ma, perché è morto Mino Pecorelli? «Perché era un audace» rispondono Silvia e Rosita Pecorelli. «È morto non per quello che aveva scritto, ma per quello che si accingeva a scrivere. Ed è morto solo, come è vissuto, con i suoi mille segreti che conosceva solo lui». Chi lo ha ucciso?

«Abbiamo un'idea. Ma per il momento è meglio che ce la teniamo dentro ».

Pino Buongiorno

«senza di quella il mio giornale muore. Mi servono 100, 150 milioni l'anno». Evangelisti non si trattenne: «Ma tu sei pazzo! Chi te li dà 150 milioni? Con quel tipo di settimanale ti sei messo in un vicolo cieco: nessuno è disposto a darti pubblicità, con il rischio di passare per un tuo sostenitore ».

«Comunque resta il fatto che sono pieno di debiti con la tipografia. C'è il pericolo di dover chiudere baracca entro poco tempo. E questo non lo voglio. Tu devi aiutarmi » tornò a insistere Pecorelli.

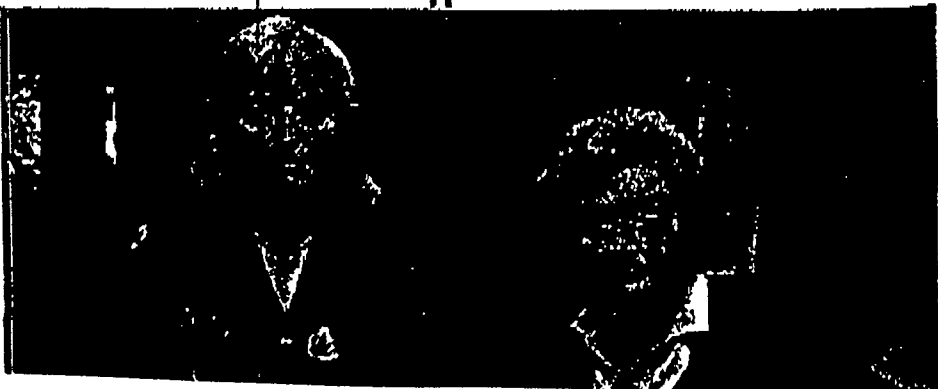
Forse questo non fu l'unico drammatico appello lanciato in quei giorni da Pecorelli ai molti politici che ben conosceva, perché ruotavano intorno al suo studio, portando soldi per tenerlo buono e affidandogli notizie, spesso riservatissime, da sparare contro gli avversari.

Ora che il bubbone è scoppiato i nomi che girano sono tanti e tutti di prima grandezza. In Senato il missino Giorgio Pisano, sbandierando un manoscritto («E di pugno di Pecorelli»), ha gridato quello del ministro dell'Industria Toni Bisaglia. Ma le soffiare ormai incontrollabili portano ai più alti vertici della Dc.

Un fatto è certo: fra le carte sequestrate nello studio e nell'abitazione del giornalista assassinato il 20 marzo 1979 ci sono precise indicazioni sugli «amici» che lo aiutavano. Il clan di Andreotti non è l'unico, ma è fra quelli che più hanno contribuito alla nascita e alla sopravvivenza di Op (vedere anche le dichiarazioni della sorella di Pecorelli qui a fianco).

Forse fu anche per questo che Evangelisti decise che conveniva non abbandonare Pecorelli in quel momento di disperazione. Bisognava aiutarlo in qualche modo. Ma come? A chi ci si poteva rivolgere?

La sorella e la madre di Mino Pecorelli, il giornalista assassinato da ignoti



# TESTIMONI SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affoglian. N. 1

0098

l'anno 1976 il giorno OTTO  
MAGGIO alle ore 17

CARO-UFFICIO ISTRUZIONE

Noi Dr. Gianfranco MIGLIACCIO (E' presente il P.M. Dotto Lombardi)

Procuratore del Tribunale di Catanzaro

sottoscritto Cancelliere

Espresso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 327 del codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli di perjurazione.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Cantore Romano nato a Castelnuovo Magra (La Spezia)

il 21/6/1931 res a Peschiera Borromeo di Milano

Strada ottava n° 64 - Redattore del settimanale

"Panorama".

D.R.

Sono stato io a curare le due interviste con Marco Pozzan e Stefano Delle Chiaie pubblicate sul N° 524 di "Panorama" rispettivamente con il titolo "Mi dissero: taci o sei morto" e con il titolo "Il tritolo lo mise La Bruna" (pagg. 52 e segg.). -

D.R.

E' stato un mio informatore di cui preferirei non fare il nome a fissarmi un appuntamento con Delle Chiaie ed ad accompagnarmi a Madrid, dove sono giunto il 21 aprile 1976.

D.R.

Il colloquio con Delle Chiaie si è svolto esattamente nei termini che risultano dal giornale.

D.R.

Il colloquio non venne da me registrato; io presi appunti mentre il Delle Chiaie parlava

D.R.

Nonostante le mie insistenze, il Delle Chiaie non volle assolutamente fare il nome dell'industriale italiano

messo in contatto con il capitano La Bruna.

D.R.

0097

Per ragione di etica professionale preferirei non rivelare la fonte dalla quale ho appreso che la persona la quale accompagnò La Bruna da Delle Chiaie è un giovane di "Avanguardia Nazionale". Si tratta comunque di una fonte italiana che mi ha sempre fornito notizie fondate.

D.R.

Circa i suoi rapporti con Freda e con Pozzan, il Delle Chiaie mi disse, come ho già riferito sul giornale, che li conosceva ed aggiunse anche che non li aveva incontrati in data successiva al 1964, anno in cui li aveva visti a Roma in una sala del Palazzo Branaccio in occasione di un congresso di esponenti di destra.

Aggiungo che il Delle Chiaie mi disse pure che gli risultava che La Bruna aveva fatto mettere una bomba nell'autovettura del titolare dell'Agenzia di stampa romana "C.P." Mino Pecorelli.

Il Delle Chiaie mi riferì ancora la questione del biglietto da visita dato a Pozzan, di cui ebbe poi a parlare Pozzan nella sua intervista.

D.R. Il Delle Chiaie riferì

anche a me tutte le notizie comunicate al giornalista Nando Pensa del quotidiano "Il Giorno" e mi esibì una copia dell'intervista che aveva rilasciato a Pensa lo stesso giorno; io ovviamente non ho ritenuto opportuno pubblicare le dette notizie.

D.R.

Relativamente al Serpieri, il Delle Chiaie espresse la certezza che il Serpieri stesso avesse fornito al SID solo la notizia della sua intenzione di fornire l'alibi a Merlino e non pure le altre notizie riportate nella famosa nota del SID stesso. Il Delle Chiaie mi disse che a mettere in contatto il Serpieri con il Maresciallo



# TESTIMONI SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affoglian. N. 2

0098

il giorno \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

D. \_\_\_\_\_

*ANDRE ROMANO*

del Tribunale di Catanzaro

Procuratore Cancelliere

*WA*

Il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'art. 327 del codice di procedura penale l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite, contro i colpevoli in mancanza.

Quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Sull'identità del rumeno il Delle Chiaie non mi rende alcun ragguaglio.

Intengo opportuno farle presente che il Delle Chiaie, rispondendo a mia domanda, mi disse tranquillamente di conoscere Guerin Serac a poca anteriore al 1969, precisandomi che si trattava del direttore di una agenzia di stampa di destra e che era quindi logico che lo conoscesse. Mi disse di conoscere anche Robert Leroy.

D.R.

Per quanto concerne l'intervista con Pozzan, faccio presente che in realtà non ho incontrato direttamente Pozzan. Fu il Delle Chiaie che mi disse di essere in grado di fornirmi le risposte del Pozzan alle domande che io eventualmente avessi voluto porgli. Io compilai un questionario con una serie di domande per il Pozzan e lo consegnai al Delle Chiaie prima di ripartire per Madrid per Milano. Il 26 aprile, nel pomeriggio, il Delle Chiaie mi telefonò alla redazione Milanese di "Panorama" e mi dettò le risposte del Pozzan. Preciso che il Delle

Chiaie mi chiamò per comunicarmi le risposte del  
Pozzan e che io lo richiamai subito dopo (ad  
un numero di telefono che egli mi fornì) per  
evitare che egli sostenesse la spesa della tele-  
fonata.

D.R.

Nessuna ricompensa è stata da me data nè al Pozzan  
nè al Delle Chiaie per le loro interviste.

D.R.

mi riservo di farle avere al più presto,  
tramite l'Ufficio Politico della Questura  
di Milano, la registrazione del colloquio telefoni-  
co con il Delle Chiaie.

Desidero in fine farle presente un'altra circostanza  
riferitami da Delle Chiaie e poi non pubblicata  
sul giornale : Delle Chiaie disse che Pozzan,  
mentre si trovava a Roma, aveva parlato con Ma-  
letti. Il Delle Chiaie precisò che Pozzan era  
stato a colloquio con Maletti per oltre tre ore.

D.R.

Non ho altro da dichiarare.

L.C.S.

Rosario Calabrese

IL CANCELLIERE

*Amey*

IL GIUDICE ISTRUTTORE

*Giuseppe*

0099

CAPECE

Daniela

LEGIONE

ROMA

PROCESSO VERBALE - relativo alle sommarie informazioni

testimoniali rese da: - - - - -

- CAPECE Daniela, nata a Roma il 28-12-1951, ivi residente, Piazza Donna Olimpia n°5-scala-"A"-int.52, coniugata, casalinga. - - - - -
- . Tel.5342148. - - - - -

-----

L'anno 1980, addì 18 del mese di aprile, alle ore 20. Avanti a noi Ufficiali di P.G., nella abitazione della predetta CAPECE, é presente la stessa, la quale dichiara: - - - - -  
 "Conosco Rosalba CELLUZZI perché conviveva con mio fratello Giorgio con cui ha avuto una bambina. Non andavamo molto d'accordo e non ho notizie di lei da circa 4 mesi addietro, cioè da quando un giorno mi telefonò per avere notizie di mio fratello Giorgio. - - - - -

Non so dove abiti la Rosalba. - - - - -

Questa sera sono rientrata da Pomezia dove mi sono trattenu-  
 ta due settimane presso la famiglia DI STEFANO Roberto - via  
 Catullo n°54 - scala "B"-int.20 - piano 7°, mio conoscente.-  
 Preciso che lunedì scorso 14 corrente mese sono venuta a Ro-  
 ma per recarmi al lavoro presso la famiglia MELE, con abita-  
 zione nei pressi di via Colli Portuensi. Presso detta fami-  
 glia svolgo attività di collaboratrice domestica e qual gior-  
 no ci sono stata dalle 8,00 alle 13,00. Dopo sono venuta a ca-  
 sa e, in compagnia del DI STEFANO Roberto, verso le 18,00 ci  
 siamo messi in viaggio per tornare a Pomezia dove sono rima-  
 sta fino ad oggi pomeriggio. - - - - -

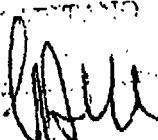
A.D.R. - Non ho altro da dire. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

- F/to Capece Daniela
- " Natli Giuseppe M/llo
- " De Marchis Firmino M/llo
- " Dellino Giovanni -Capitano-

P.....C.....C.....

Roma, li 18 aprile 1980.-

INCONTINENTE  
 SOSTITUIZIONE  
 COPIA  




**CAPOBIANCHI**  
**Sergio**

*Sergio*

*Sergio*



68

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

—000—

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

0 72

OGGETTO: VERBALE di informazioni testimoniali rese da  
CAPOBIANCHI Sergio, nato ad Ancona il  
01.04.1951 sott.le CC., domiciliato per la  
carica presso il Comando Scuola Ufficiali  
Carabinieri, sita in Roma via Aurelia n. 511  
- tel 66000031

%%%

Il giorno 28.01,1994, in Roma, negli Uffici della  
Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo di  
Roma, alle ore 12.30. - - - - -

Avanti a Noi Uff.li di P.G. verbalizzanti V.Q.A.  
FIORELLI Alfredo, Capitano G.d.F. APPELLA Antonio, M.llo  
CC. PESCE Antonio, tutti in servizio al contraddistinto  
Reparto è presente CAPOBIANCHI Sergio, in rubrica meglio  
generalizzato, il quale, su delega del sostituto  
Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di  
Perugia, dr. CARDELLA Fausto, viene da Noi sentito, i  
sensi dell'art. 351 C.P.P. quale persona informata sui  
fatti in ordine all'intervento dallo stesso effettuato,  
la sera del 20.03.1979, in Roma via Orazio, in occasione  
dell'omicidio del giornalista Carmine PECORELLI. In  
ordine ai fatti il Maresciallo CAPOBIANCHI,  
spontaneamente dichiara quanto segue: - - - - -

" Debbo innanzitutto precisare, poichè l'Ufficio me lo  
chiede, che dell'omicidio PECORELLI, a causa del tempo  
trascorso ho pochi e vaghi ricordi. All'epoca, nel marzo  
1979, lavoravo presso il Reparto Operativo, 2ª Sezione -  
Omicidi - comandata dal Capitano TOMASELLI. Non ho  
ricordo di essere intervenuto sul posto dell'omicidio la  
sera stessa del fatto. Presumo solo di avere compiuto una

*Carabinieri*

*Carabinieri*

*[Signature]*

  
**DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**  
— 000 —

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

0 73

attività investigativa del tipo sensibilizzare le fonti informative, ma non ricordo assolutamente di avere compiuto atti specifici sul luogo dell'omicidio. Debbo però precisare di non potere escludere di avere effettuato una perquisizione o aver proceduto all'interrogatorio dei testi oculari. Con esattezza ricordo di aver visto nell'ufficio del T.Colonnello Cornacchia degli scatoloni che contenevano documenti presi nell'ufficio della rivista del PECORELLI. Personalmente, comunque, non ebbi modo di visionarli; d'altra parte gli scatoloni, per quanto ne so, erano stati momentaneamente depositati nella stanza del Colonnello CORNACCHIA per essere successivamente trasportati in Procura. - - - - -

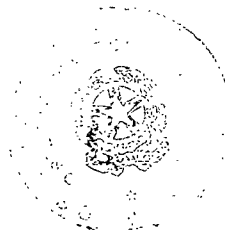
D.R.E' proprio sulla base del fatto che non ho ricordi particolari della scena del delitto che sono portato ad escludere di essere stato sul posto. D'altra parte ho sempre avuto un'ottima memoria visiva e dunque non dovrei avere difficoltà a rammentare dei dettagli. -

D.R. Non ho altro da aggiungere ed in fede mi sottoscrivo. - - - - - //

F.L.C.C. e S.

*Capitolo. F. L. C. C. e S.*

*Autore dell'...*



*Alfredo...*

*Paolo...*

CAPOGRASSI

Alessandro.



# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

00192 Roma - Piazza Cola Di Rienzo nr. 27 - Tel. 32390273 - Fax 32390231

**OGGETTO:** Verbale di spontanee dichiarazioni rese dal Dr. Proc. CAPOGRASSI Alessandro, nato a Roma il 11.08.1961, con studio in via Monte Pramaggiore n. 13. Tel 86800353.

Il giorno 01.06.1996, in Roma, negli Uffici della Direzione Investigativa Antimafia, Centro Operativo di Roma, alle ore 14.30.

Noi sottoscritti Uff.li di P.G. verbalizzanti Maggiore CC. POPPI Marco e Marcesciallo Capo CC. PESCE Antonio, entrambi in servizio al contraddistinto reparto, diamo atto che alle precedenti ore 14.20, è comparso in questi Uffici il professionista in rubrica, legale di fiducia di MANCINI Antonio, MORETTI Fabiole e ABBATINO Maurizio, il quale spontaneamente dichiara quanto segue, dettando personalmente: -

---

" In qualità di difensore di fiducia di MANCINI Antonio ritengo sia doveroso e quanto mai opportuno riferire a codesto Ufficio quanto segue: Già da alcuni giorni avevo percepito uno stato d'animo di preoccupazione e nervosismo nel MANCINI Antonio durante alcuni contatti telefonici con il medesimo. Lo stesso mi riferiva di percepire qualcosa di strano nella località protetta in cui lo stesso risiedeva e di avere notato anche "movimenti strani". ----

In data 29.05 c.a., il predetto MANCINI veniva scortato presso l'aula bunker del Foro Italico per un confronto che lo stesso avrebbe dovuto avere con Maurizio ABBATINO nell'ambito del processo 1/95 ANGELOTTI + 65. In quella circostanza trovavo il mio assistito ancora più nervoso e, dietro mie insistenze, lo stesso mi confessava che la sera prima si era rifugiato dentro la caserma dei Carabinieri della località protetta in quanto aveva visto una macchina sospetta, con una persona a bordo sospetta, aggirarsi nei pressi della propria abitazione. Lo stesso aggiungeva che di personaggi strani, in precedenza, nella zona, ne aveva notati, ma in quella circostanza c'era qualcosa di più, di strano, che lo rendeva molto preoccupato. Terminata l'udienza, a seguito anche di pure

MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

e semplici sensazioni che io raccoglievo in aula, insieme con il MANCINI decidevamo di recarci con urgenza presso il Servizio Centrale di Protezione, a colloquio con il maggiore PAGLIARI.

Giunti al Servizio Centrale, il maggiore ci riceveva immediatamente e, a seguito dell'esposizione dei fatti di cui sopra, dei timori del MANCINI e delle mie insistenze, conveniva sulla opportunità di un immediato spostamento, quella sera stessa, del MANCINI in altra località protetta, raccomandando allo stesso MANCINI di non comunicare a nessuno, neanche ai familiari, la nuova residenza, seppur provvisoria. Difatti, in attesa di reperire una sede stabile, il MANCINI sarebbe stato appoggiato temporaneamente presso un residence o presso un albergo. - - - -

Il giorno successivo, cioè in data 30.05. c.a., ricevevo conferma dal MANCINI, telefonicamente, che lo stesso era stato trasferito. Nonostante tale trasferimento, sempre parlando con il MANCINI, percepivo nello stesso ancora uno stato di nervosismo, come se ci fosse qualcosa che non mi aveva riferito ma che lo preoccupava seriamente. -  
-----

A seguito di tale situazione e nutrendo preoccupazione, la mattina del 31.05. c.a., decidevo di recarmi personalmente in Procura, dal Dr. DE GASPERIS, Pubbico Ministero nel processo sopra emarginato; dal presidente della 1<sup>a</sup> Corte d'Assise Dr. AMATO, in via Dei Gladiatori; e telefonavo nuovamente al Maggiore PAGLIARI. - - - -

A tutti espressamente esternavo la mia preoccupazione sulla eventualità di un attentato al MANCINI Antonio. - - - -

Improvvisamente, la sera dello stesso giorno, telefonando al MANCINI che ha un'utenza cellulare che può solo ricevere, trovavo lo stesso in un momento di estrema preoccupazione ed ansia, in quanto, in quello stesso momento, era osservato dalla stessa persona, a bordo della stessa macchina, che lo aveva indotto a rifugiarsi nella precedente località protetta da cui era stato appena trasferito. Il MANCINI si chiedeva, infatti, come fosse stato possibile che lo avessero già ritrovato. Lo stesso non sapeva cosa fare e dove andare. A quel punto, cercando di tranquillizzare lo stesso MANCINI che collegava i fatti, non so per quale motivo, all'arresto avvenuto lo stesso giorno del Maresciallo MONTICONE, convincevo lo stesso MANCINI a recarsi presso la Stazione dei Carabinieri del luogo e telefonavo personalmente al comandante di quella Stazione, spiegando la situazione, qualificandomi e preannunciando l'arrivo del MANCINI. Contemporaneamente telefonavo al Servizio Centrale di Protezione e venivo messo in contatto



on il Maggiore PAGLIARI, al quale relazionavo gli ultimi avvenimenti e prospettavo l'opportunità di un'ulteriore trasferimento urgente. - - - - -

In seguito, ricontattando telefonicamente il MANCINI, lo stesso mi rassicurava di essere giunto in Caserma e mi confermava che, a seguito di contatti telefonico tra il Maggiore PAGLIARI ed il comandante della Stazione Carabinieri predetta, lo stesso MANCINI sarebbe stato, quella notte stessa, trasferito in altra località protetta a me sconosciuta. - - -

Per concludere, aggiungo di non essere a conoscenza se il MANCINI possa riferire ulteriori fatti e circostanze in merito all'accaduto e di non poter affermare, ma neanche escludere che i fatti sopra esposti possano in qualche modo essere collegati al processo sopra emarginato, o agli altri processi in corso, nei quali il MANCINI stà collaborando, o ha già prestato la sua collaborazione. - - - - -


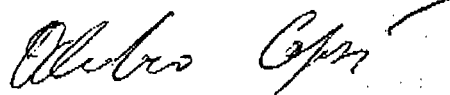
D.R. Non ho altro da aggiungere. - - -  
F.L.C.C. e S.

F.to:

Magg. Poppi Marco  
M.llo Pesce Antonio



Dott. Proc. CAPOGRASSI Alessandro



RH-MONASTERO

CARBONE

ALFIO



PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:-

CARBONE Alfio, nato a Poggio Moiano (RI), il 31.12.1942, residente Roma via Pietro Maffi n. 1, telefono 6278371, professione "Autista Tax" identificato a mezzo patente cat.B nr.793414, rilasciata dalla Prefettura di Roma il 29.10.1966. - - - - -

.....  
L'anno 1979, addì 14 del mese di aprile, in Roma, via della Camilluccia nr.19, int.1, sede della Centrale telefonica "Radio Tax", alle ore 10,25. - - - - -

Avanti a noi Ufficiali d' P.G., SANTANIELLO Salvatore Brigadiere e V.Brigadiere BRUNO Giovanni, entrambi effettivi al Reparto Operativo CC. di Roma, è presente il signor CARBONE, in rubrica meglio generalizzato, il quale spontaneamente dichiara quanto appreso: - - - - -

"Espleto le mansioni di centralinista presso la Cooperativa "Radio Tax", sita in via Camilluccia nr.19. - - - - -

Dalle ore 22,00 del 13 corrente, alle ore 07,00 odierne, ho effettuato il turno di servizio come centralinista, ho ricevuto complessivamente nr.1252 chiamate, di cui solo nr.10 fatte dal locale notturno Mik-up, di Roma, sito in via tagliamento nr.9, ex Paiper. - - - - -

Esattamente, alle ore 02,09 odierne ho mandato il tax Imola 21; alle ore 02,13 il tax Monza 7; alle ore 02,16 tax Milano 11 e Firenze 37; alle ore 02,33 tax Terni 5, alle ore 02,25 tax Monza 5 e Como 19; alle ore 03,26 Livorno 11 e Imola 21; alle ore 03,40 Pisa 19. - - - - -

I predetti tax si sono tutti recati al locale Mik-up, ove hanno accompagnate i clienti di quel locale in vari punti delle città. Non sono in grado di riferirvi ove sono stati portati detti clienti, ne posso specificarvi l'identificazione dei conducenti dei tax, in quanto gli stessi sono registrati presso l'ufficio amministrativo della cooperativa Radio Tax, sita in via San Pio V° nr.20. - - - - -

A.D.R. Ho controllato minuziosamente tutta la registrazione inerente al mio turno di servizio. Vi sono state dal locale Mik-up soltanto le chiamate di cui sopra. - - - - -

A.D.R. Preciso ulteriormente che alle ore 00,50 ho ricevuto una chiamata da un cliente, il quale chiedeva un tax che doveva portarlo da via della Lungara al locale Mik-up. Ho mandato il tax contadistinto dalla sigla Pisa 1. Successivamente alle ore 1,12 ho ricevuto altra telefonata da un cliente che chiedeva un tax in via Lungara nr.3. Mentre mi collegavo via radio con il tax che si doveva recare al precitato indirizzo constatavo che il cliente non era più al telefono, di conseguenza il tax Ancona 23 che io avevo chiamato non si è portato in via della Lungara nr.3. - - - - -

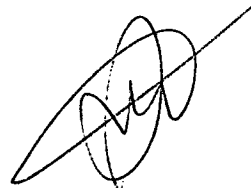
A.D.R. Non ho altro da aggiungere ne da modificare e previa lettura mi sottoscrivo. - - - - -

F.L.C.S. - - - - -  
F/to CARBONE Alfio -V.B.BRUNO Giovanni Brig. SANTANIELLO Salvatore



CARBONI .  
Fazio

*clms*



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA  
- DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA -

OGGETTO:- Verbale di dichiarazioni rese da persona informata sui fatti.  
=====

L'anno 1995 il giorno 17 del mese di febbraio, alle ore 12.30, negli uffici della Direzione Investigativa Antimafia - Centro Operativo, davanti a noi dr. Fausto CARDELLA, assistito nella circostanza dal Brig. COSTANTINI Ilario, con la presenza. per ragioni investigative del dr. Alfredo FIORELLI e Magg. Marco POPPI, è comparso CARBONI Flavio il quale, sulle generalità, dichiara:=====

"Sono nato a Sassari il 14.01.1932, residente in Roma, Via Piccolomini nr.3. Avvertito dell'obbligo di dire il vero sui fatti sui quali verrà interrogato.=====

A.D.R.: - Conosco PELLICANI Emilio il quale è stato mio collaboratore in molte attività in affari e lo stesso è stato ed è cointeressato con me in alcune iniziative imprenditoriali. I nostri rapporti, in passato, hanno avuto qualche momento di freddezza a causa di contrasti connessi a vicende giudiziarie, ma adesso sono tornati su un piano di normalità e cordialità.=====

A.D.R.: - Conosco Francesco PAZIENZA che, da qualche tempo, però, non ho più occasione di frequentare; in passato abbiamo trattato insieme alcuni affari in particolare la cosiddetta operazione "CALVI" della quale ho riferito più volte a diverse Autorità Giudiziarie.=====

A.D.R.: - Conosco Fausto ANNIBALDI ancora da prima di conoscere Francesco PAZIENZA. L'ANNIBALDI ha partecipato alla iniziativa "PRATO VERDE". Inoltre da lui ho acquistato più di qualche autovettura. Infine dall'ANNIBALDI ho avuto qualche finanziamento.=====

L'Ufficio da atto che, alle ore 12,37, intervengono il Magg. CC. CATALDI Enrico ed il M.llo SOLDANO Giuseppe.=====

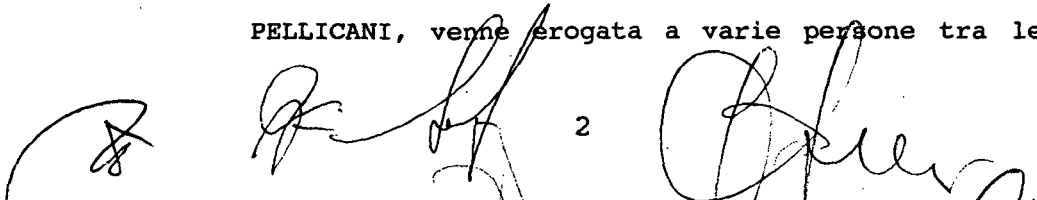
A.D.R.: - Conosco i fratelli Claudio e Wilfredo VITALONE da molti anni. Essi mi furono presentati sicuramente da Fausto ANNIBALDI, comune amico, ma non sono in grado di precisare se conobbi prima Wilfredo e Claudio o viceversa. Certamente ho avuto

*[Handwritten signatures and initials]*

occasione di rivedere Wilfredo VITALONE in occasione della vicenda CALVI perché Wilfredo VITALONE era uno degli avvocati di Roberto CALVI.=====

A.D.R.: - Non ricordo in quale circostanza e per quale motivo Fausto ANNIBALDI mi presentò l'uno o l'altro dei fratelli VITALONE. Mi pare che la conoscenza avvenne nello studio di Via Veneto di Claudio, ma, certamente, mi sono recato anche nello studio di Piazza Mazzini di Wilfredo. Se non ricordo male già in occasione del nostro primo incontro, con Claudio VITALONE, si giocò anche a carte. Certamente in seguito sono capitate altre occasioni in cui abbiamo giocato a carte con Claudio VITALONE e sempre con Fausto ANNIBALDI. La mia conoscenza dei VITALONE è avvenuta nel 1979 e comunque quasi contemporaneamente alla mia conoscenza con l'ANNIBALDI. E' possibile, quindi, che io abbia conosciuto prima il dr. Claudio VITALONE che suo fratello Wilfredo, quando Claudio era ancora magistrato. Essenzialmente i miei rapporti di affari sono stati con Wilfredo VITALONE, principalmente con riguardo alla vicenda CALVI, ma Wilfredo è stato anche l'avvocato dell'ingegner Nino ROVELLI. In tale veste incaricai l'avvocato VITALONE di trattare l'acquisto del quotidiano "L'UNIONE SARDA" nella primavera del 1982. L'operazione non poté essere portata a compimento perché qualche mese dopo avvenne la bancarotta del "BANCO DELL'AMBROSIANO".=====

A.D.R.: - L'operazione cosiddetta "PRATO VERDE" mi fu proposta, inizialmente, da Fausto ANNIBALDI e poi da Francesco PAZIENZA, i quali mi fecero presente che era desiderata da Roberto CALVI allo scopo di procurarsi una certa liquidità, in tempi rapidi in Italia. La proposta mi parve interessante anche perché mi offriva l'occasione di entrare in rapporti con un banchiere del livello di CALVI allora. Tuttavia, prima di accettarla, pretesi di parlare direttamente con il CALVI perché desideravo essere sicuro che l'iniziativa provenisse da lui e non da altre persone. Avuta questa conferma accettai di buon grado di porre in essere l'operazione. So che una parte del denaro che io feci avere al CALVI, tramite, materialmente, il PELLICANI, venne erogata a varie persone tra le quali anche



l'avvocato Wilfredo VITALONE. Questo mi fu detto dal PELLICANI il quale mi spiegò che il Wilfredo si occupava di CALVI. Devo dire che la cosa a me non interessava più di tanto perché, erogato il denaro al CALVI, per me era del tutto irrilevante la destinazione successiva dello stesso. Anzi, devo dire, che proprio su questo punto vi fu un'occasione di contrasto col PELLICANI perché io, pur non smentendo quello che PELLICANI affermava circa la causale del pagamento a Wilfredo VITALONE, sostenevo e sostengo di non aver mai avuto nè una conoscenza diretta di tale causale nè un interesse a conoscerla.=====

A.D.R.: - Ho conosciuto Ernesto DIOTALLEVI a Portorotondo nel 1977/78. Lo conobbi tramite Filomena ANGELINI che era zia della sua convivente. Conoscevo, invece, la Filomena ANGELINI con la quale avevo avuto numerosi rapporti di affari. Ernesto DIOTALLEVI curava gli interessi della Filomena ANGELINI, in sostanza ne amministrava gli averi. Per questo ho avuto altre occasioni di trattare con lui dopo il primo incontro. Era la stessa Filomena ANGELINI che mi indirizzava a lui.=====

A.D.R.: - Sono certo di non aver mai conosciuto Danilo ABBRUCIATI. Certo era possibile che io lo incontrassi casualmente poiché so' che egli frequentava Ernesto DIOTALLEVI e Portorotondo. Tuttavia devo dire che non ricordo di aver mai incontrato questo ABBRUCIATI.=====

A.D.R.: - Ho conosciuto Pippo CALO', o meglio, ho conosciuto una persona di nome Mario che, in un tempo successivo, ho appreso essere in realtà Pippo CALO'. Non ricordo dove ho conosciuto Mario alias Pippo CALO' ma certamente è accaduto o a Roma o a Portorotondo e certamente mi è stato presentato da Domenico BALDUCCI che, invece, era in qualche dimistichezza, con lui.=====

A.D.R.: - Conosco benissimo Florence LEY RAVELLO anche se ormai non lo vedo più da moltissimi anni. Non mi risulta che vi fossero dei rapporti tra i fratelli VITALONE e LEY RAVELLO personalmente. Posso dire, però, che vi erano rapporti tra il Sen. ANDREOTTI e lo stesso LEY RAVELLO. Preciso: era lo stesso LEY RAVELLO a dirmi che, se non vado errato attraverso l'onorevole EVANGELISTI, aveva avuto dei contatti con il Sen. ANDREOTTI in occasione della vicenda CALTAGIRONE - ITALCASSE. Il RAVELLO am

A

3

personalmente in più occasioni, raccontò che era impegnato nella operazione di acquisizione del patrimonio immobiliare del gruppo CALTAGIRONE nei confronti del quale era maggior creditore l'ITALCASSE. Mi disse che i CALTAGIRONE erano molto vicini al Sen. ANDREOTTI ed al suo gruppo. Il RAVELLO non faceva mistero del fatto che l'appoggio di ANDREOTTI avrebbe certamente agevolato l'operazione di acquisizione dei beni dei CALTAGIRONE. Egli, quindi, vedeva come utile questo appoggio e conseguentemente i contatti suoi personali con il Sen. ANDREOTTI o con persone a lui vicine.=====

A.D.R.: - La mia conoscenza con LEY RAVELLO risale al 1971 o 1972.=====

A.D.R.: - Ho avuto occasione di conoscere personalmente il Sen. ANDREOTTI. Ciò accadde nel 1974 o 1975, in occasione di un pranzo alla Taverna FLAVIA in cui fu presente anche il cognato di ANDREOTTI, DANESE.=====

A.D.R.: - Non ricordo con precisione chi furono gli altri partecipanti a questo pranzo. Sicuramente FERRONE, proprietario del MESSAGGERO.=====

A.D.R.: - Escludo che, in quella circostanza, vi fu anche LEY RAVELLO. Prendo atto di quanto afferma il PELLICANI il 13.02.1995, secondo cui mi sarei incontrato, in occasione di un pranzo alla Taverna Giulia, con il Sen. ANDREOTTI, con LEY RAVELLO e con la cognata del Sen. ANDREOTTI. Credo che il PELLICANI ricordi male perché se si riferisce all'occasione del pranzo alla Taverna Flavia di cui ho detto, certamente non vi era presente LEY RAVELLO. Per la verità, esiste a Roma un ristorante che si chiama Taverna Giulia ma io non ricordo di esserci mai stato né con ANDREOTTI né con LEY RAVELLO. Comunque non escludo di poter ricordare male e lo stesso PELLICANI potrebbe aiutarmi a sollecitare i miei ricordi.=====

A.D.R.: - prendo atto e ne ho lettura di quanto dichiarato l'8 gennaio 1993 innanzuì al G.I. dott. Lupacchini da ABBATINO Maurizio, segnatamente per la parte concernente il mio presunto rapporto di conoscenza con ABBRUCIATI e la presunta intenzione di ferirmi espressa da tale Nicolino SELIS. Ribadisco precisamente di non aver mai conosciuto l'ABBRUCIATI e che più comodo mi sarebbe stato aver ammesso ciò, al pari della conoscenza avuta

*[Handwritten signatures and initials]*

con Pippo CALO', DIOTALLEVI Ernesto, BALDUCCI Domenico ed altri pregiudicati, tutti usurai (ragione per la quale avevo rapporti con loro) piuttosto che negarlo. E' dalla morte di CALVI che mi viene chiesto questo e non so spiegarmi il perchè. Per quanto concerne la villa, che tuttora possiedo è sita in via Groenlandia, all'Eur e alle spalle del "Fungo", ma non mi sembra coincidere con la descrizione fatta dalla persona che ha reso la dichiarazione che mi avete letto. Non ho avuto notizia di questo tentativo di ferimento nei miei confronti, dato che mi dite senz'altro in data antecedente al febbraio del 1981. Dopo il mio arresto mi segnalavano che volevano attentare alla mia vita, e cioè mentro ero ristretto.

A.D.R: Nella villa di via Groenlandia, avevo un paio di domestici, uno credo addetto al giardino ed uno addetto alle pulizie, mi sembra di nazionalità spagnola. Più di me può saperlo mia moglie. Mi riservo di farvelo sapere e con l'occasione voglio comunicare tutti i miei domicili nella Capitale. Oltre la villa di cui ho detto, ho posseduto un appartamento in via della Farnesina nr.332, dal 1976 al 1984 circa; via Ignazio Guidi, limitatamente alla fine 1981 inizio 1982; un appartamento cedutomi da Fausto Annibaldi e sito in via Bertoloni nello stabile ad angolo a piazza Pitagora; via del Casaletto nr. 510, dal 1974 a tutt'oggi.

A.D.R: Per il personale di servizio in via Guidi e in via della Farnesina non avevo personale fisso. Il portiere nel secondo caso, una donna per le pulizie nel primo. Per quanto riguarda via del Casaletto, invece, trattandosi di un plesso abitativo su più stabili, cioè una villa piano terra e primo piano; una dependance per gli ospiti; ed un'altra per la servitù. Questa era costituita di norma da due unità, integrate saltuariamente da un giardiniere che veniva periodicamente. Il tutto era contornato da giardino , piscina e campo da tennis.

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.

*Fiorillo*  
*Mario Zucchi*  
*Off. S. B. B.*  
*5*  
*[Signature]*  
*[Signature]*  
*[Signature]*

LISTA ATTI E NOTE

PAG. 1

sta ATTI Ordinata Per Numero ATTO

Archivio N. DE-LEO1 - ARCHIVIO DE LEO

TO 000468

"FALDONE 7 \* FASCICOLD 3" - FG. 106-109

VIA DELLA FARNESINA ROMA:

INTERROGATORIO RESO DA CARBONI FLAVIO INNANZI AL G.I. DR. FRANCESCO MISIANI.

TA 001

TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE  
PROCESSO VERBALE

WF Integrale F7-106 .

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

IL GIORNO 10.10.84 IN ROMA - VIA DELLA FARNESINA, NR. 332 AVANTI DI NOI G.I. DR. FRANCESCO MISIANI E' COMPARSO CARBONI FLAVIO. INTERROGATO SULLE SUE GENERALITA' ED AMMONITO SULLE CONSEGUENZE CUI SI ESPONE CHE SI RIFIUTA DI DARLE O LE DA' FALSE RISPONDE:

SONO CARBONI FLAVIO, GIA' QUALIFICATO - ATTUALMENTE AGLI ARRESTI DOMICILIARI. QUINDI, RICHIESTO SE GIA' ABBA O VOGLIA NOMINARE UN DIFENSORE DI FIDUCIA: AVV. PIETRO D'OVIDIO DEL FORO DI ROMA. E' PRESENTE IN SUA SOSTITUZIONE IL DR. PROC. GUIDO CESARINI.

AVVERTITO L'IMPUTATO, AI SENSI DELL'ART. 1 DELLA L. 15.12.69 NR. 932, CHE EGLI HA FACOLTA' DI NON RISPONDERE MA CHE, SE ANCHE NON RISPONDESSE, SI PROCEDERA' OLTRE NELLE INDAGINI ISTRUTTORIE, DICHIARA INTENDO RISPONDERE.

QUINDI, CONTESTATOGGI IN FORMA CHIARA E PRECISA, IL FATTO CHE GLI E' ATTRIBUITO, FACENDOGGI NOTI GLI ELEMENTI DI PROVA CONTRO DI LUI ESISTENTI, ED INVITATO A DISCOLPARSI, RISPONDE: SI DA' ATTO CHE L'INTERROGATORIO VIENE AI SENSI DELL'ART. 348 BIS C.P.P.

A D.R.: COME HO AVUTO MODO GIA' DI DICHIARARE DAVANTI A LEI NEL MIO PRECEDENTE INTERROGATORIO, FRA I MIEI FINANZIATORI VI ERA ANCHE IL GRUPPO BALDUCCI (LO STESSO BALDUCCI DOMENICO, DRAZI FERNANDO, ALDO PROIETTA, CLAUDIO BRUNETTI ED ALTRI) CON SEDE A CAMPO DE' FIGRI PRESSO UN NEGOZIO DI ELETTRODOMESTICI.

IN RELAZIONE DI UN FINANZIAMENTO DI LIT. 300.000.000 - 350.000.000 (NON RICORDO ESATTAMENTE LA CIFRA) IL BALDUCCI MI DISSE CHE QUALORA TALE " MARIO ", DALLO STESSO BALDUCCI PRESENTATOMI COME IMPRENDITORE, MI AVESSE DOMANDATO L'ENTITA' DEL PRESTITO RICEVUTO (L'ULTIMO) AVREI DOVUTO DIRE CHE ERA STATO DI LIT. 500.000.000, INVECE DELLA SOMMA SOPRA INDICATA. PRECISO CHE TALE SUGGERIMENTO DI BALDUSSI AVVENNE IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL SUDETTO MARIO DURANTE UNA CENA IN RISTORANTE A TRASTEVERE. RECENTEMENTE HO RICONOSCIUTO NEL MARIO DI CUI HO PARLATO GIUSEPPE CALO'. MI E' STATO INFATTI MOSTRATA DAL GIUDICE IMPOSIMATO LA FOTOGRAFIA DI GIUSEPPE CALO' ED IO VI HO RICONOSCIUTO L'IMMAGINE DELLA PERSONA PRESENTATAMI COME " MARIO ". NELLA OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE, LO STESSO BALDUCCI MI SPECIFICO' CHE IL MARIO ( CALO' ) FACEVA PARTE DI UN GROSSO GRUPPO EDILIZIO INTERESSATO A REALIZZARE LE OPERE PUBBLICHE IN PROGRAMMA PRESSO IL COMUNE DI SIRACUSA E CIOE' LA RISTRUTTURAZIONE DEL CENTRO STORICO E LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO PORTO. MI CHIESE QUINDI SE POTEVO FAVORIRLO METTENDOLO IN CONTATTO CON L'EX SINDACO DI SIRACUSA E PRESIDENTE DEL CONSORZIO PER LA REALIZZAZIONE DELLE PREDETTE OPERE, DR. FOTI, E CON SANTI NICITA GIA' PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA, PERSONE CHE IO CONOSCEVO. DEBBO PRECISARE CHE NON RICORDO SE TALE DISCORSO DEL BALDUCCI AVVENNE IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL MARIO OVVERO SUCCESSIVAMENTE. FATTO STA CHE IL BALDUCCI MI CONSEGNO' LA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL GRUPPO EDILIZIO, DOCUMENTAZIONE CHE IO CONSEGNAI AL PREDETTO FOTI. NON SO SE PDI I LAVORI SIANO STATI EFFETTIVAMENTE REALIZZATI DAL GRUPPO EDILIZIO DEL QUALE FACEVA PARTE IL CALO'.

A D.R.: PASSANDO AI RAPPORTI TRA ME, CALVI E PAZIENZA, DEBBO PRECISARE IL MIO PRECEDENTE INTERROGATORIO, DA LEI TESTE' LETTONI, NELLA PARTE IN CUI AFFERMO CHE CALVI PARTECIPO' AD UNA CENA PRESSO IL MIO ALBERGO. IN EFFETTI TALE CENA NON AVVENNE COME HO AVUTO MODO DI RICORDARE PARLANDO DI CIO' CON PELLICANI.

SPONTANEAMENTE: UNO DEI PRINCIPALI MOTIVI DELLA FUGA DI CALVI E' STATO IL TERRORE, L'AUTENTICO TERRORE CHE PROVAVA PER LE CONTINUE MINACCE DI FRANCESCO

Segue



sta ATTI Ordinata Per Numero ATTO

Archivio N. DE-LEO1 - ARCHIVIO DE LEO

PAZIENZA. IN SOSTANZA QUESTI ED IL SUO GRUPPO - MAZZOTTA, UMBERTO D'AMATO E ALTRI PERSONAGGI DI SECONDARIA IMPORTANZA - TENDEVANO AD IMPOSSESSARSI DEL PATRIMONIO DI CALVI SOSTITUENDOLO ANCHE NEI RAPPORTI CON LE BANCHE E CON I GIORNALI, SOSTITUENDOLO IN SOMMA IN QUEL POTERE ESERCITATO DA CALVI. QUALI FOSSERO LE MINACCE CON LE QUALI SI TERRORIZZAVA CALVI IO NON LO SO IN PARTICOLARE, MA CERTO E' CHE PER I MOLTEPLICI AFFARI CHE IL CALVI PORTAVA AVANTI, ALLE VOLTE IN MODO NON DEL TUTTO CHIARO, VI ERANO "MOLTI PUNTI DEBOLI" SUI QUALI SI FONDAVANO LE MINACCE.

IN PARTICOLARE POSSO DIRE CHE CALVI TEMEVANO CHE PAZIENZA AGENDO SULLO I.O.R. E SULLA MAGISTRATURA POTESSE, DA UNA PARTE (I.O.R.), PREGIUDICARE ULTERIORMENTE LA PIU' PRECARIA SITUAZIONE DI RAPPORTI CON IL VATICANO E DALL'ALTRA (LA MAGISTRATURA) INFLUIRE NEGATIVAMENTE SUL PIANO DELLA SUA STESSA LIBERTA' (AVEVA PAURA CHE L'ARRESTASSERO). NATURALMENTE IL CALVI SAPEVA CHE PAZIENZA NON AGIVA SOLTANTO PER CONTO PROPRIO, MA "QUASI IN RAPPRESENTANZA" DI UN GRUPPO POLITICO AL POTERE. ALMENO CALVI ERA PERSUASO CHE IL PAZIENZA AGIVA, IN PARTICOLARE, IN NOME DELL'ON. PICCOLI E DEI SERVIZI SEGRETI, CON I QUALI ULTIMI COLLABORAVA. RICORDO CHE DURANTE LA FUGA MENTRE CI TROVAVAMO A KLAGENFURT, IL CALVI FECE UNA TELEFONATA ALLA MOGLIE CHE SI TROVAVA A WASHINGTON APPRENDENDO CHE QUESTA ERA STATA RAGGIUNTA DA UNA TELEFONATA DI FRANCESCO PAZIENZA CHE L'AVEVA CHIAMATA AD UN NUMERO CONOSCIUTO SOLTANTO DALLO STESSO CALVI E DALLA MOGLIE. LA STESSA MOGLIE RIFERI' A CALVI CHE, SEGUENDO IL SUGGERIMENTO DI PAZIENZA, AVEVA TELEFONATO AL DR. SICA, IL QUALE STAVA INDAGANDO SULLA "SPARIZIONE" DELLO STESSO CALVI. APPENA FINITA LA TELEFONATA IL CALVI ANDO' IN ESCANDESCENZA, URLANDO CHE LA MOGLIE SI ERA FATTA RAGGIUNGERE DA PAZIENZA E MAZZOTTA I QUALI L'AVEVANO INDOTTA A TELEFONARE A SICA E MAGARI A SVELARE I PIANI DELLA SUA FUGA: TEMEVANO PER LA SUA VITA E PER LA VITA DEI SUOI FAMILIARI, ANCHE PERCHE', CONOSCENDO I LEGAMI FRA PAZIENZA E LA MALAVITA AMERICANA, SUPPONEVA CHE IL PAZIENZA POTESSE FAR SEQUESTARE SUA MOGLIE E SUO FIGLIO PER COSTRINGERLO A CEDERE ALLE SUE RICHIESTE VESSATORIE. SI PREOCCUPAVA ANCHE DEL FATTO CHE IL PAZIENZA ERA RIUSCITO, NON SI SA COME, A CONOSCERE IL NUMERO SEGRETO DI SUA MOGLIE. IMMAGINAVA CHE QUESTO NUMERO ERA STATO FORNITO A PAZIENZA DAI SERVIZI SEGRETI. L'ORDINE CHE CALVI AVEVA DATO ALLA MOGLIE ERA QUELLO DI NON RISPONDERE IN NESSUN CASO AL NUMERO TELEFONICO NOTO E RISPONDERE SOLTANTO AL NUMERO SEGRETO.

A D.R.: CALVI MI RIFERI' CHE FRA L'ALTRO AVEVA CORRISPOSTO NELLE MANI DI PAZIENZA UNA INGENTE SOMMA PER LA LIBERAZIONE DI CIRO CIRILLO. TALE SOMMA - SEMPRE A DIRE DI CALVI - GLI ERA STATA CHIESTA DA PAZIENZA ANCHE A NOME DELL'ON. PICCOLI. RIPETO CHE SECONDO CALVI LE SUE DIFFICOLTA' NEI RAPPORTI CON IL VATICANO - CHE POI SONO LA VERA CAUSA DI TUTTE LE DISAVVENTURE DELLO STESSO CALVI - DIPENDEVANO DALLE PRESSIONI ESERCITATE SULLO STESSO VATICANO DAL GRUPPO POLITICO "RAPPRESENTATO" IN GRAN PARTE DA PAZIENZA.

A D.R.: NON SO NULLA CIRCA I RAPPORTI FRA PINO CALO' E PAZIENZA.

POSSO SOLTANTO IMMAGINARE CHE VI FOSSERO ..... DEI RAPPORTI TRAMITE IL BALDUCCI.

L.C.S.

sta ATTI Ordinata Per Numero ATTO

Archivio N. DE-LEO1 - ARCHIVIO DE LEO

TD 000142

"FALDONE 4 x FASCICOLO C" - FG. 040.

APPUNTO DATTILOSCRITTO RELATIVO A CONTI CORRENTI BANCARI DI CARBONI FLAVIO.

TRASMESSO IL 13.08.82 DA SISMI A COMANDANTE GENERALE ARMA C.C. ROMA ED ALTRI  
FG. 039.

TRASMESSO DA SISMI A CESIS IL 02.03.83 FG. 022-023.

TA 001

APPUNTO

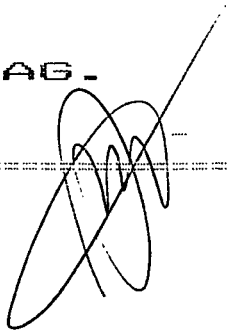
WP Integrale F4-40

DA ULTERIORI E MIGLIORI PRECISAZIONI OTTENUTE FIDUCIARIAMENTE, EMERGE CHE FLAVIO  
CARBONI AVREBBE:

- DUE CONTI CORRENTI PRESSO LA BANCA DEL CIMINO, DI CUI UNO PERSONALE E L'ALTRO  
CORRISPONDENTE AL NR. 4652, INTESTATO ALLA SOC. "SOFINT";
- UN CONTO CORRENTE PRESSO L'AGENZIA DELLA CASSA DI RISPARMIO, IN VIA APPIA,  
INTESTATO ALLA SOC. "IL CASALETTO" (TALE NOMINATIVO SEMBRA DERIVARE DA  
UN'ABITAZIONE DEL CARBONI SITA IN VIA DEL CASALETTO NR. 510);
- UNO O PIU' CONTI CORRENTI PRESSO LA FILIALE DEL BANCO DI S. SPIRITO DI V.LE  
PARIOLI. A TALE AGENZIA FAREBBERO CAPO, ESSENDVI TRA L'ALTRO DEPOSITATI I  
RELATIVI TITOLI AZIONARI, DIVERSE SOCIETA' DI PROPRIETA' DI FLAVIO ED ANDREA  
CARBONI, QUASI TUTTE AVENTI SEDE SOCIALE IN VIA PANAMA NR. 12 E FRA QUESTE:
  - SRL "ACPEL CAR", ROMA, VIA PANAMA NR. 12 (ISCRITTA AL NR. 4435/1978 DEL  
TRIBUNALE CIVILE DI ROMA), AVENTE COME AMM.RE UNICO CASSELLA GENNARO (COSTITUITA  
DA PELLICANI EMILIO ED ADDIS GIOVANNI BATTISTA);
  - SRL "MONTE MAJORE (NON "MONTE MARANO", COME PRIMA COMUNICATO), ROMA VIA PANAMA  
NR. 12 (ISCRITTA AL NR. 4438/1979 DEL TRIBUNALE CIVILE DI ROMA), AVENTE COME  
AMM.RE UNICO CASSELLA GENNARO;
  - SRL "NORMA FER 80", ROMA VIA PANAMA NR. 12 (ISCRITTA AL NR. 1586/78 DEL  
TRIBUNALE CIVILE DI ROMA), CON AMM.RE UNICO CASSELLA GENNARO;
- EMESSO DEGLI ASSEGNI CIRCOLARI A NOME DI ABBRUCIATI DANILO ED ANNIBALDI FAUSTO  
TRAMITE LA BANCA POPOLARE DI NOVARA DI MILANO E LA CASSA DI RISPARMIO DI ROMA.

LISTA ATTI E NOTE

Lista ATTI Ordinata Per Numero ATTO  
Archivio N. DE-LEO1 - ARCHIVIO DE LEO



TO 000383

"FALDONE 6 \* FASCICOLO EM3" - FG. 795-808  
CASA DI RECLUSIONE DI PARMA:  
CONFRONTO TRA CARBONI FLAVIO E PELLICANI EMILIO INNANZI AL G.I. DR. MAZZIOTTI ED  
AL P.M. DR. DELL'OSSO.

ITA 001

VERBALE DI CONFRONTO  
(ART. 364 C.P.P.)

WP Integrale F6-795

Vedi PELLICANI

IL 10.07.84 ALLE ORE 14,00 NELLA CASA DI RECLUSIONE PER MINORATI FISICI DI  
PARMA, OCCORRENDO NEL PROCEDIMENTO PENALE IN CORSO A CARICO DI CARBONI FLAVIO,  
PELLICANI EMILIO, VITTOR SILVANO ED ALTRI, ADDIVENIRE AD UN CONFRONTO TRA:

- 1) CARBONI FLAVIO, IN ATTI GENERALIZZATO
- 2) PELLICANI EMILIO, IN ATTI GENERALIZZATO

NOI DR. MATTEO MAZZIOTTI E DR. PIERLUIGI DELL'OSSO RISPETTIVAMENTE G.I. E SOST.  
PROC. DELLA REPUBBLICA DI MILANO ASSISTITI DAL CANCELLIERE SOTTOSCRITTO, CON  
L'INTERVENTO DEL SIG. BRIG. ANGELO LOMBARDI G. DI F., F.F. ABBIAMO FATTO  
COMPARIRE I DETTI INDIVIDUI IN NOSTRA PRESENZA.

CARBONI: PRELIMINARMENTE FACCIO PRESENTE DI AVERE INVIATO UN TELEGRAMMA NEI  
GIORNI SCORSI ALL'UFFICIO CHIEDENDO UN NUOVO INCONTRO, SIA PER SOTTOLINEARE LO  
STATO DELLE MIE CONDIZIONI DI SALUTE, CHE VA PEGGIORANDO, SIA SOPRATTUTTO PER  
CHIEDERE DI POTER PROSEGUIRE E COMPLETARE IL CONFRONTO CON IL COIMPUTATO  
PELLICANI, AL FINE DI CHIARIRE AL MASSIMO LA MIA POSIZIONE E L'ATTIVITA' DA ME  
SVOLTA NELLE VICENDE DI ROBERTO CALVI, COME E' MIO PRECISO INTENDIMENTO DA  
TEMPO, OSSIA DA QUANDO HO DECISO DI DIRE TUTTA LA VERITA' E DI COLLABORARE CON  
LA GIUSTIZIA PER LA RICOSTRUZIONE DELLA VERITA' STESSA. DESIDERO ANZITUTTO  
SOTTOLINEARE CHE I RAPPORTI PATRIMONIALI TRA ME ED IL CALVI COMINCIARONO PER  
INIZIATIVA DI ANNIBALDI FAUSTO E DEL PAZIENZA.

PER LA PRECISIONE L' ANNIBALDI CHE AVEVO VISTO A CENA DAL CALVI E DAL PAZIENZA  
ALLA VILLA A PORTOROTONDO IN SARDEGNA DOVE IL CALVI PASSO' CON LA MOGLIE E COL  
PAZIENZA ALCUNE SETTIMANE DELL'AGOSTO 1981 ( E NELLA CIRCOSTANZA EBBI MODO DI  
NOTARE UNA CERTA CONFIDENZA DI RAPPORTI FRA IL CALVI E L' ANNIBALDI ) MI FECE  
PRESENTE CHE IL CALVI AVEVA BISOGNO DI DENARO PER I SUOI PROBLEMI PERSONALI IN  
ITALIA. IN SOSTANZA L' ANNIBALDI MI CHIESE SE FOSSI DISPOSTO A RICEVERE  
FINANZIAMENTI DAL BANCO AMBROSIANO O DA ALTRI ISTITUTI DEL GRUPPO, DANDO IN  
GARANZIA DELLE PROPRIETA' IMMOBILIARI, FINANZIAMENTI CHE DOVEVANO SERVIRE IN  
PARTE ALLE NECESSITA' PERSONALI DEL CALVI CHE POI AVREBBE PROVVEDUTO ALLA  
RESTITUZIONE. L' ANNIBALDI MI PRESENTO' LA COSA COME UNA GRANDE OPPORTUNITA'  
GIACCHE' SAREBBE STATA UNA OCCASIONE PROPIZIA PER INIZIARE DEI PROFICUI RAPPORTI  
PROIETTATI NEL FUTURO CON LO STESSO CALVI E SOPRATTUTTO CON LE BANCHE PER LE MIE  
TANTE SOCIETA'. LA PROSPETTATIVA DELL' ANNIBALDI MI PARVE SUBITO INTERESSANTE,  
MA DEVO DIRE CHE RIFIUTAI LA PROPOSTA ALLORCHE' L' ANNIBALDI STESSO MI DISSE CHE  
ALL'AFFARE ERA INTERESSATO INSIEME A LUI ANCHE IL PAZIENZA, DEL QUALE ORMAI NON  
AVEVO NESSUNA STIMA. DI FRONTE AI MIEI RIFIUTI CHE FURONO RIPETUTI, L' ANNIBALDI  
ALLA FINE MI DISSE CHE IL CALVI ERA DISPOSTO AD AVERE UN RAPPORTO DIRETTO CON ME  
ED A GARANTIRE ANCHE PER ISCRITTO LA RAPIDA RESTITUZIONE DI QUANTO GLI AVREI  
PRESTATO. RICORDO CHE L' ANNIBALDI MI BLANDI' IN TUTTI I MODI DICENDO CHE MI  
PORTAVA L'UOMO PIU' RICCO DEL MONDO. DI FRONTE ALLA PROSPETTIVA DI AVERE UN  
IMPEGNO SCRITTO DEL CALVI RITENNI DI ACCETTARE, E PROSPETTAI LA QUESTIONE AL  
PELLICANI PERCHE' INDIVIDUASSE QUALE SOCIETA' METTERE A DISPOSIZIONE PER  
L'OPERAZIONE. IL PELLICANI PENSO' ALLA PRATOVERDE E PRESE AD IMPOSTARE LA  
PRATICA CON GLI EMISSARI DI PAZIENZA. LO STESSO PAZIENZA CI TENEVA AD APPARIRE  
COME PERSONA CHE MI FACEVA UN GRANDE FAVORE NEL CONSENTIRMI DI INSTAURARE UN  
RAPPORTO DIRETTO CON IL CALVI. SIA L' ANNIBALDI CHE IL PAZIENZA CI TENEVANO AD  
ACCREDITARSI COME I PROTAGONISTI E GLI AMMINISTRATORI DELLE ESIGENZE ECONOMICHE  
DEL CALVI.

PELLICANI: PER LA PRECISIONE A SUGGERIRE IL NOME DELLA PRATOVERDE FU L'  
ANNIBALDI STESSO: AL RIGUARDO HO AVUTO GIA' MODO DI FARE AMPIE DICHIARAZIONI.  
CIRCA IL FINANZIAMENTO ARRIVO' RAPIDAMENTE UNA TRANCHE DI LIT. 600.000.000,

sta ATTI Ordinata Per Numero ATTO

rchivio N. DE-LEO1 - ARCHIVIO DE LEO

DELLA QUALE 430.000.000 VENNERO RITIRATI DALL' ANNIBALDI E DAL MAZZOTTA.

CARBONI: L' ANNIBALDI E IL MAZZOTTA, CHE ERA L'ALTER EGO DI PAZIENZA, AVEVANO CHIESTO LIT. 2.000.000.000 PER FRONTEGGIARE LE ESIGENZE ECONOMICHE DEL CALVI. LO ANNIBALDI MI AVEVA DETTO CHE MI AVREBBE FATTO AVERE UN FINANZIAMENTO DI LIT. 4.000.000.000 - 5.000.000.000 TANTO PER COMINCIARE E CHE DI TALE SOMMA AVREI DOVUTO DARE 2.000.000.000 PER CALVI. IO AVEVO ECCEPITO CHE 2.000.000.000 ERANO TROPPI ED ALLA FINE C'ERAVAMO ACCORDATI SULLA CIFRA DI LIT. 1.400.000.000. IL DENARO ARRIVO' IN PIU' RIPRESE ED IL PELLICANI PER MIO CONTO VERSO' COMPLESSIVAMENTE LA SOMMA DI LIT. 1.360.000.000, A QUANTO MI RISULTA.

PELLICANI: PER LA PRECISIONE IO VERSAI LIT. 50.000.000 A MAZZOTTA PER ASSERTITE COMPETENZE PROFESSIONALI; LIT. 5.000.000 AL COMMERCIALISTA PINTO CHE SI OCCUPAVA DEGLI AFFARI DI PAZIENZA E DI MAZZOTTA E LIT. 160.000.000 ALL'ASCOFIN CHE ERA LA SOCIETA' DI PAZIENZA. PER QUANTO RIGUARDA LA RESIDUA CIFRA DI LIT. 1.200.000.000, LA STESSA FU DIRETTAMENTE VERSATA, PREVIO RILASCIO DI ASSEGNI FIRMATI DA ME E DA CASSELLA, RISPETTIVAMENTE PROCURATORE GENERALE ED AMMINISTRATORE UNICO DELLA PRATOVERDE, DAL DIRETTORE DI SEDE DEL BANCO AMBROSIANO LUCIANO DI GIOVANNI A MANI DI, PER LA PRIMA TRANCHE, ANNIBALDI FAUSTO E, PER LE ALTRE TRANCHE, DI MAURIZIO MAZZOTTA. SIFFATTA CIFRA DI LIT. 1.200.000.000, COME IN PIU' OCCASIONI HO AVUTO MODO DI DICHIARARE IN DIVERSI ATTI GIUDIZIARI, ERA DESTINATA, PER QUANTO A ME ERA STATO DETTO DALL' ANNIBALDI, DAL MAZZOTTA E DALLO STESSO CARBONI, ALL'AVV. VILFREDO VITALONE PER " OLEARE LA GIUSTIZIA " CON RIFERIMENTO ALLE PENDENZE PENALI DEL CALVI. DI CIO' PERALTRIO ERA A CONDSCENZA ANCHE IL DIRETTORE DI GIOVANNI, POSTO CHE IN OCCASIONE DELLA CONSEGNA DELLA PRIMA TRANCHE DI DENARO IL MAZZOTTA PARLO' ESPLICITAMENTE COL DI GIOVANNI DEL FATTO CHE IL DENARO VENIVA STORNATO A FAVORE DI CALVI ED ERA DESTINATO AD UN AVVOCATO; NON RAMMENTO SE IL MAZZOTTA FECE IL NOME DI VITALONE. IL DISCORSO SCATURI' DAL FATTO CHE IO FACEVO DELLE DIFFICOLTA' PER ACCONSENIRE ALLA CONSEGNA DEL DENARO ALL' ANNIBALDI ED AL MAZZOTTA, GIACCHE' VOLEVO DELLE SARANZIE E DELLE RICEVUTE, COME DA INDICAZIONI AVUTE DAL CARBONI. AD UN CERTO PUNTO L' ANNIBALDI MI DISSE CHE SE AVESSI INSISTITO NELLA FRAPPOSIZIONE DI OSTACOLI MI SAREI PRESO TUTTE LE RESPONSABILITA' DERIVANTI DAL FATTO CHE L'INTERA OPERAZIONE FOSSE ANDATA A MONTE. FU COSI' CHE IL MAZZOTTA PARLO' ESPLICITAMENTE DEL FATTO CHE IL DENARO SERVIVA SOPRATTUTTO PER I BISOGNI DI CALVI. E D'ALTRO CANTO NON FU UN CASO IL FATTO CHE LA PRIMA TRANCHE FOSSE DI LIT. 600.000.000: INFATTI LA PRATICA NON ERA ANCORA ISTRUITA E TALE ANTICIPID FU DECISO DAL DIRETTORE DI SEDE DI GIOVANNI CHE AVEVA APPUNTO IL POTERE DI DECIDERE ANTICIPI FINO AD UN AMMONTARE DI QUEL GENERE, A QUANTO POTEI CAPIRE.

CARBONI: POSSO CONFERMARE LE CIRCOSTANZE CHE HA APPENA RAPPRESENTATO IL PELLICANI. PER LA VERITA' IO NON SAPEVO CON PRECISIONE QUALE CIFRA DOVESSE ANDARE ALL'AVV. VITALONE, MA SAPEVO BENE CHE GLI DOVEVA ESSERE VERSATO DEL DENARO PROVENIENTE DAL FINANZIAMENTO PRATOVERDE. DI LI' A QUALCHE TEMPO, PRECISAMENTE NELL'INCONTRO CHE EBBI CON CALVI A DREZZO NEL GENNAIO, IL CALVI MI DISSE CHE NON AVREBBE MAI PIU' VOLUTO PROCURARSI DEI PRESTITI CON LA PARTECIPAZIONE DELL' ANNIBALDI E DEL PAZIENZA, PERCHE' ENTRAMBI SI ERANO MOSTRATI POCO AFFIDABILI E MOLTO VORACI.

DEVO ANCHE DIRE CHE IL CALVI SI RIFERIVA ALL' ANNIBALDI, AL PAZIENZA, AL MAZZOTTA E ALL'AVV. VITALONE COME AD UN GRUPPO UNICO ED OMOGENEO, RISPETTO AL QUALE MOSTRAVA AUTENTICO DISPREZZO, MA DEL QUALE IN QUALCHE MODO ERA COSTRETTO A SERVIRSI. IL CALVI MI DISSE PROPRIO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO IN DREZZO, CHE AVEVA AVUTO SCONTRI VIOLENTISSIMI CON ROSONE, GIACCHE' QUESTO ULTIMO NON TOLLERAVA CHE UN INDIVIDUO COME PAZIENZA, ESTRANEO ALLA BANCA, INTERFERISSE NELLE QUESTIONI DELL'ISTITUTO E PRENDESSE COMPENSI LAUTI E SPROPORZIONATI COME CONSULENTE, COSA CHE IL ROSONE DEFINIVA SCANDALOSA. IL CALVI MI DISSE CHE LO STESSO PAZIENZA AVEVA AVUTO GROSSI SCONTRI CON IL ROSONE, CON RECIPROCO SCAMBIO DI INVETTIVE; FRA I DUE A DETTA DEL CALVI VI ERA UN PROFONDO ODDIO RECIPROCO. NEL PARLarmi DI QUESTO IL CALVI MI DISSE CHE ERA DIFFICILE NON DARE IN CUOR SUO RAGIONE A ROSONE GIACCHE' IL PAZIENZA SI ERA RIVELATO INSAZIABILE DI DENARO,

Lista ATTI Ordinata Per Numero ATTO

Archivio N. DE-LEO1 - ARCHIVIO DE LEO

MILLANTATORE E RICATTATORE, MINACCIANDO IL CALVI DI METTERGLI CONTRO ORA QUESTO ORA QUELL'ALTRO PERSONAGGIO IMPORTANTE. IL CALVI MI CONFIDO' CHE ALL'EPOCA DELLA SUA DETENZIONE AVEVA CREDUTO NEL PAZIENZA ED AVEVA STRETTO CON LUI UN PATTO IN CUI TRA L'ALTRO ERA PREVISTA LA DAZIONE DI UNA DECINA DI MILIARDI DI LIRE A PAZIENZA, IL REGALO DI UN CERTO QUANTITATIVO DI AZIONI DELLA VIANINI, LA PRESIDENZA DELLA VIANINI STESSA, UN INCARICO FISSO ALL'AMBROSIANO, NONCHE' L'INCARICO AL PAZIENZA STESSO E CON CARATTERE DI ESCLUSIVITA' DI CONSULENTE PER TUTTI GLI AFFARI DEL CALVI: TUTTO CIO' A COMPENSO DEL FATTO CHE IL PAZIENZA AVREBBE PROVVEDUTO A LIBERARE IL CALVI DA TUTTE LE BEGHE E DA TUTTI I FASTIDI, DI OGNI GENERE, CHE IN QUEL MOMENTO GRAVAVANO SUL CALVI, COMPRESI QUELLI GIUDIZIARI. SEMPRE A DREZZO IL CALVI MI CHIESE DI PRESTARGLI, EVENTUALMENTE RICORRENDO DA PARTE MIA A TERZI, LA SOMMA DI LIT. 5.000.000.000 SPECIFICANDOMI CHE NON SI POTEVA RICORRERE ALL'AMBROSIANO, PERCHE' ALTRIMENTI LO AVREBBE SAPUTO IL PAZIENZA E L' ANNIBALDI. IL CALVI MI DISSE CHE DI QUELLA CIFRA LIT. 2.000.000.000 DOVEVANO ANDARE PROPRIO AL PAZIENZA, UN'ALTRA PARTE AGLI AVVOCATI TRA I QUALI IL VITALONE. PIU' TARDI VENNI A SAPERE CHE DI TALE CIFRA LIT. 1.000.000.000 ERA DESTINATO A QUELLA PERSONA CHE SI ERA INCARICATA DI OCCUPARSI DELLA DOCUMENTAZIONE COMPROMETTENTE NEI CONFRONTI DI CALVI IN POSSESSO DELLA COMMISSIONE P2 E DELLA S. DI F., QUESTIONE DELLA QUALE HO GIA' AVUTO MODO DI PARLARE NEL CORSO DEI PRECEDENTI INTERROGATORI. DISSI AL CALVI DI NON ESSERE IN GRADO DI PROCURARE LA CIFRA RICHIESTAMI; SEPPI POI CHE EGLI SE LA PROCURO' DIVERSAMENTE, NON SAPREI DIRE COME.

PER LA PRECISIONE IO RIUSCII A RACIMOLARE CIRCA LIT. 900.000.000, IN PARTE MUTUANDOLI DA DE GIORGI LUIGI, IN PARTE DA ANNIBALDI ED IN PARTE DA ALTRI CHE PRESTANO SOLDI E CONSEGNAI TALE DENARO AL CALVI. VOGLIO SOTTOLINEARE CHE IO ERO MOLTO INTERESSATO AL RAPPORTO CON CALVI, MA AVEVO ANCHE UNA CERTA DIFFIDENZA NEI SUOI CONFRONTI, POICHE' TUTTA LA GENTE CHE AVEVA A CHE FARE CON LUI VENIVA POI DESCRITTA DA LUI COME VORACE ED ASSETATA DI DENARO. FU PER QUESTA DIFFIDENZA CHE PENSAI SULLE PRIME DI REGISTRARE GLI INCONTRI CON IL CALVI E RESI PARTECIPANTI DI CIO' GLI AMICI CHE FACEVANO PARTE DEL MIO GRUPPO CIOE' CARACCIULO, CORONA, BINETTI E MONS. HILARY.

PELLICANI: E' VERO QUANTO HA APPENA RIFERITO IL CARBONI. NON SONO IN GRADO DI CONFERMARE LA CIRCOSTANZA CHE EGLI EBBE A PARLARE CON I SUOI AMICI DELLA DECISIONE DI REGISTRARE INIZIALMENTE I COLLOQUI COL CALVI. A ME IL CARBONI MI DISSE CHE REGISTRAVA POICHE' ESSENDO NOTORIO CHE IL CALVI ERA USO NEGARE LA VERITA' E L'ESISTENZA STESSA DI DIO, SE PER CASO SI FOSSE COMPORATATO SCORRETTAMENTE IL CARBONI STESSO FOSSE STATO IN GRADO DI DIMOSTRARE LA VERITA'. CIRCA I RAPPORTI INTERCORSI A QUEL TEMPO FRA IL CARBONI, L' ANNIBALDI E L'AVV. VITALONE, POSSO DIRE CHE GLI STESSI ERANO FREQUENTI E RAMMENTO IN PARTICOLARE UN INCONTRO SOTTO CASA DEL FRATELLO DELL'AVV. VITALONE, IL SEN. CLAUDIO VITALONE, IN VIA VITTORIO VENETO A ROMA. C'ERANO APPUNTO I FRATELLI VITALONE, L' ANNIBALDI E FLAVIO CARBONI. IO ERO A DISTANZA DI CIRCA MT. 50 ED IN PARTE SENTII I DISCORSI CHE FURONO FATTI, IN PARTE LI APPRESI DALL' ANNIBALDI ED IN PARTE DAL CARBONI.

L'INCONTRO VERTEVA PROPRIO SUL CALVI ED AMMETTO CHE IL SEN. VITALONE CHIEDEVA AL CARBONI INFORMAZIONI ESATTE SULLE VICENDE DEL CORRIERE DELLA SERA E DEL BANCO AMBROSIANO. NELL'OCCASIONE IL CARBONI SI MOSTRO' PIUTTOSTO RISENTITO NEI CONFRONTI DEL SEN. VITALONE CONTESTANDOGLI CHE DA UN LATO EGLI CHIEDEVA INFORMAZIONI, MA CHE DAL CANTO SUO POI NON NE FORNIVA. CREDO CHE FU PROPRIO A SEGUITO DI QUESTO INCONTRO CHE NEI GIORNI SUCCESSIVI IO, SU DETTATURA DI CARBONI E DELL'ON. PISANO, PREDISPOSI UNA NOTA INFORMATIVA DA FAR PERVENIRE ALL'ON. ANDREOTTI TRAMITE IL SEN. VITALONE, DOCUMENTO CHE ERA FRA QUELLI SEQUESTRATI PRESSO IL NOTAIO LOLLIO.

CARBONI: POSSO CONFERMARE DI AVER PIU' VOLTE PARLATO CON IL SEN. VITALONE DELLE VICENDE DEL CORRIERE DELLA SERA E DI TUTTO CIO' CHE IL CALVI MI CONFIDAVA AL RISUARDO. POSSO ANCORA AGGIUNGERE CHE A QUANTO MI DICEVA E MI SOTTOLINEAVA IL CALVI, IL FRATELLO DEL SENATORE, L'AVV. VITALONE, AVEVA L'INCARICO DI CURARE E

DI GESTIRE TUTTA LA SITUAZIONE GIUDIZIARIA DEL CALVI.

PELLICANI: VORREI CHIEDERE AL CARBONI SE POSSA CONFERMARE DI ESSERE STATO A CONSCENZA CHE UNA COSPICUA PARTE DEL DENARO NECESSARIO AL CALVI ERA DESTINATO ED ANDAVA EFFETTIVAMENTE ALL'AVV. VITALONE, AL FINE, COME SI DICEVA, DI "OLEARE LA GIUSTIZIA".

CARBONI: POSSO CONFERMARE DI ESSERE STATO A CONSCENZA CHE DELLE SOMME RILEVANTI ERANO DESTINATE ED EFFETTIVAMENTE ANDAVANO ALL'AVV. VITALONE, MA NON SO SE CIO' AVVENIVA AL FINE DI, COME DICE PELLICANI DI "OLEARE LA GIUSTIZIA". POSSO SOTTOLINEARE CHE L'AVV. VITALONE NON VOLEVA ASSOLUTAMENTE CHE IO ASSISTESSI MAI AD INCONTRI E COLLOQUI FRA LUI ED IL CALVI. IL CALVI STESSO ALLORCHE' QUALCHE VOLTA MI CHIEDEVA DI ANDARLO A PRENDERE PRESSO LO STUDIO DELL'AVV. VITALONE MI DICEVA DI ASPETTARLO SENZA ENTRARE GIACCHE' L'AVV. VITALONE NON VOLEVA CHE IO ASCOLTASSI I DISCORSI TRA LUI ED IL CALVI.

PELLICANI: VORREI CHIEDERE AL CARBONI SE SIA IN GRADO DI CONFERMARE CHE L'AVV. VITALONE RICEVETTE ALMENO LIT. 3.000.000.000, IN PIU' OCCASIONI, DAL CALVI O DA EMISSARI DEL CALVI.

CARBONI: PER LA VERITA' IL CALVI MI DISSE PIU' VOLTE DI AVER DATO ANCHE DI PIU' DELLA CIFRA INDICATA DAL PELLICANI E MI SPECIFICO' CHE L'AVV. VITALONE AVEVA CHIESTO DENARO PER SE E PER ALTRI.

PELLICANI: IL CARBONI MI RIFERISSE CHE IL CALVI DOVEVA METTERE A DISPOSIZIONE LIT. 100.000.000.000 E CHE INOLTRE LIT. 25.000.000.000 DOVEVANO ESSERE DATI AL GRUPPO FACENTE CAPO ALL'AVV. VITALONE PER LE QUESTIONI GIUDIZIARIE.

CARBONI: HO GIA' AVUTO MODO DI DICHIARARE IN PIU' OCCASIONI CHE IL CALVI AVEVA PROMESSO A ME ED AL MIO GRUPPO, PER TUTTA L'ATTIVITA' SVOLTA IN SUO FAVORE, DI DARE, ALL'ESITO DELLA POSITIVA SOLUZIONE DELLE SUE COMPLESSE QUESTIONI CON LO IOR, LA SOMMA COMPLESSIVA DI 100.000.000 DI DOLLARI CHE IO AVREI DIVISO, COME A MIA VOLTA AVEVO CONCORDATO E SECONDO IL CONTRIBUTO DATO DA CIASCUNO, CON LE PERSONE CHE COLLABORAVANO CON ME IN PARTICOLARE CON IL CARACCIULO, IL BINETTI, IL CORONA, IL MONS. HILARY ED EVENTUALI ALTRI. POSSO PRECISARE, CON RIFERIMENTO A QUANTO APPENA RIMARCATO DAL PELLICANI CHE IL CALVI MI AVEVA DETTO CHE DOVEVA SPENDERE, PER SISTEMARE LE QUESTIONI GIUDIZIARIE CHE AVEVA PENDENTI, UNA CIFRA FRA I LIT. 20.000.000.000 E I 25.000.000.000.

DI TALI QUESTIONI GIUDIZIARIE DEL CALVI SI INTERESSAVA SPECIFICAMENTE L'AVV. VITALONE PER IL GRUPPO A LUI FACENTE CAPO, COME L' ANNIBALDI ED IL PAZIENZA. POSSO PRECISARE CHE MI RISULTA CHE IL PAZIENZA ED IL MAZZOTTA VERSO I PRIMI DEL MARZO 1982 SI RECARONO A GINEVRA PER RITIRARE DEL DENARO PROVENIENTE DAL CALVI. UNA PARTE DI QUESTO DENARO DOVEVA ESSERE CONSEGNATA DAI PREDETTI ALL'AVV. VITALONE. QUESTO FU QUANTO MI DISSE IL CALVI STESSO. QUEST'ULTIMO PROPRIO NELLO STESSO PERIODO MI AVEVA CHIESTO MEZZO MILIARDO DI LIRE CIRCA, CHE A SUD DIRE DOVEVA DARE ALL'AVV. VITALONE, MA IO GLI AVEVO FATTO PRESENTE DI NON DISPORNE IN QUEL MOMENTO. SEPPI POI ATTRAVERSO IL MOLINERIS, CHE ERA CLIENTE DELL'AVV. VITALONE CHE PROPRIO IN QUEL PERIODO EFFETTIVAMENTE L'AVV. VITALONE SI ERA RECATO A LUGANO. QUESTO FATTO MI SUONO' COME UNA CONFERMA DELLA CIRCOSTANZA RIFERITAMI DAL CALVI IL QUALE MI AVEVA DETTO CHE IL PAZIENZA ED IL MAZZOTTA AVEVANO INCONTRATO IN SVIZZERA L'AVV. VITALONE E GLI AVEVANO CONSEGNATO IL DENARO.

PELLICANI: CONFERMO INTEGRALMENTE QUANTO HA APPENA FATTO PRESENTE IL CARBONI SPECIFICANDO CHE LE CIRCOSTANZE RIFERITE DALLO STESSO, IO A MIA VOLTA, LE APPRESI DAL MOLINERIS, DALLO STESSO CARBONI E DAL MAZZOTTA. QUEST'ULTIMO MI DISSE DI ESSERE ANDATO A GINEVRA PROPRIO AL FINE DI PROVVEDERE A FORNIRE IL DENARO ALL'AVV. VITALONE IN PARTICOLARE PER UNA CIFRA AGGIRANTESI ATTORNO AL MILIARDO DI LIRE. D'ALTRO CANTO IN UNA DELLE BOBINE REGISTRATE E SEQUESTRATE PRESSO IL NOTAIO LOLLIO VI E' UN DISCORSO INTERCORSO FRA IL CARBONI ED IL CALVI, NEL CORSO DEL QUALE IL CARBONI RIFERISCE E CENSURA IL FATTO CHE L'AVV. VITALONE ERA ANDATO A RITIRARE QUEL DENARO IN SVIZZERA.

CARBONI: RICORDO EFFETTIVAMENTE DI AVER COMMENTATO CON IL CALVI TALE FATTO.

PELLICANI: VORREI CHIEDERE AL CARBONI SE POSSA CONFERMARE LE CIRCOSTANZE DA ME

RIFERITE NEI PRECEDENTI INTERROGATORI IN RELAZIONE AI RAPPORTI INTERCORSI TRA LUI E MONS. HILARY ED IL CARD. PALAZZINI CON RIFERIMENTO ALLE VICENDE DEL CALVI. IN PARTICOLARE VORREI CHIEDERE AL CARBONI SE SIA O MENO VERO CHE EGLI EBBE CONTINUI RAPPORTI E CONTATTI CON HILARY E PALAZZINI, AVENTI AD OGGETTO IL CALVI. CARBONI: E' VERO CHE IO INTERESSAI INIZIALMENTE IL CARD. PALAZZINI PERCHE' INTERVENISSE PER L'APPIANAMENTO DEI CONTRASTI FRA CALVI E LO IOR. IL CARDINALE VOLLE ANCHE UNA RELAZIONE SUI FATTI E SUCCESSIVAMENTE RICEVETTE IL CALVI IN CASA SUA E ASCOLTO' LE SPIEGAZIONI DA LUI FORNITE. IN PROSEGUITO IL CARD. PALAZZINI MI DISSE CHE EFFETTIVAMENTE AVEVA POTUTO APPURARE CHE MOLTE DELLE COSE DETTE DAL CALVI CONTRO LO IOR CORRISPONDEVANO A VERITA': IN PARTICOLARE CHE IL MARCINKUS AVEVA FATTO DIVERSI PASTICCI ED ILLECITE OPERAZIONI CON SOCIETA' ESTERE. IL CARDINALE AGGIUNSE DI ESSERSI TROVATO DI FRONTE AD UN MURO DI DIFFICOLTA' IN VATICANO E PERO' MI ESORTO' A CONTINUARE A DARMI DA FARE. FU COSI' CHE MI MISI IN CONTATTO CON MONS. HILARY E INTERESSAI ANCHE LUI DELLA QUESTIONE. ANCHE COSTUI, DOPO AVER CHIESTO UNA RELAZIONE SUI FATTI ED AVERE EFFETTUATO ALCUNE VERIFICHE, EBBE A DIRE CHE, PUR ESSENDOCI MOLTI PUNTI OSCURI, PARECCHIE DELLE COSE DETTE DA CALVI ERANO PERO' VERE. INIZIO' ALLORA TUTTA UNA SERIE DI RAPPORTI DIRETTI ED INTENSI CONTATTI TRA CALVI E MONS. HILARY E DI CIO' IO TENNI COSTANTEMENTE INFORMATO IL CARD. PALAZZINI. RIGUARDO ALL'ATTIVITA' SVOLTA DAL MONS. HILARY CREDO DI AVER GIA' RIFERITO DIFFUSAMENTE NEL CORSO DEI PRECEDENTI INTERROGATORI.

PELLICANI RILEVO CHE IL CARBONI HA SOSTANZIALMENTE CONFERMATO ED ILLUSTRATO DELLE CIRCOSTANZE CHE IO GIA' A SUO TEMPO HO AVUTO MODO DI EVIDENZIARE IN RELAZIONE AI RAPPORTI INTERCORSI CON IL CARD. PALAZZINI E SOPRATTUTTO CON IL MONS. HILARY FRANCO.

CARBONI: DOPO LA ROTTURA DEI CONTATTI FRA IL CALVI E LO IOR AVVENUTA VERSO LA FINE DEL MAGGIO 1982, DELLA QUALE HO GIA' AVUTO MODO DI PARLARE ( HILARY AVEVA PROCURATO A CALVI UN INCONTRO CON UNA COMMISSIONE VATICANA PER IL POMERIGGIO ALLE 15,30 E CALVI SI ERA RECATO QUALCHE ORA PRIMA A PARLARE CON MENNINI, SCONTRANDOSI CON LO STESSO E PRATICAMENTE VANIFICANDO GLI SFORZI FATTI FINO A QUEL PUNTO, FORSE PERCHE' AVEVA DIFFICOLTA' AD INCONTRARSI CON LA COMMISSIONE E A FORNIRE TUTTE LE SPIEGAZIONI DEL CASO O FORSE PER ALTRI MOTIVI ) IO ANDAI DA PALAZZINI E DISSI CHE CALVI CI AVEVA TRADITI. IL CARDINALE MI PREGO' PERO' DI CONTINUARE L'ATTIVITA' PER CERCARE DI PORTARE A COMPIMENTO L'OPERAZIONE CALVI-IOR ED IO A MIA VOLTA RIFERII A HILARY IL QUALE ERA IRRITATISSIMO PER IL COMPORTAMENTO DI CALVI. HILARY A SUA VOLTA SI CONVINSE A CONTINUARE AD OCCUPARSI DELLA VICENDA ED IO RIPRESI IL DISCORSO CON CALVI IL QUALE MI DISSE CHE ERA NECESSARIO CHE LE COSE VENISSE SISTEMATE ALMENO ENTRO IL MESE DI GIUGNO ( IN PRECEDENZA PRIMA DELLO SCONTRO CON MENNINI IL CALVI AVEVA SEMPRE SOSTENUTO CHE BISOGNAVA SISTEMARE TUTTO NON OLTRE IL 30 MAGGIO ). MONS. HILARY MI DISSE CHE SI POTEVA TENTARE DI PORTARE A COMPIMENTO LA DEFINIZIONE DELLE QUESTIONI ENTRO IL MESE DI GIUGNO, MA CHE TUTTAVIA LE COSE POTEVANO ANDARE PIU' PER LE LUNGHE. IN QUELLO STESSO PERIODO IL CALVI COMINCIO' AD APPARIRE SEMPRE PIU' TRISTE E CUPO, PARLANDO CONTINUAMENTE DELLE SUE PREOCCUPAZIONI PER L'IMMINENTE PROCESSO D'APPELLO E DELLA PERSECUZIONE, COSI' LUI LA CHIAMAVA, DELLA BANDA PAZIENZA, IN PARTICOLARE DEL PAZIENZA, DI UMBERTINO D'AMATO, DI CIARRAPICO, CHE GLI CHIEDEVANO CONTINUAMENTE DEL DENARO, COSI' COME ANCHE LA PERSONA CHE A DIRE DEL CALVI ERA INTERVENUTA SUI DOCUMENTI PER LUI COMPROMETTENTI ED AI QUALI MOSTRAVA DI TENERE MOLTISSIMO ESISTENTI PRESSO LA G. DI F. E LA COMMISSIONE P2. COME HO GIA' DETTO NELLE PRECEDENTI DICHIARAZIONI NON CONOSCO IL NOME DI TALE PERSONE, MA POSSO DIRE CHE IL CALVI ERA DISPOSTISSIMO A PAGARE E CHIESE AL RIGUARDO DEL DENARO ANCHE A ME, CHE PERO' NON GLI DIEDI. A QUESTE PROFONDE RAGIONI DI CONTRARIETA' DEL CALVI SI AGGIUNGEVA LA RICHIESTA DI 250.000.000 DI DOLLARI PER CONTO DELLO IOR AVANZATA DA MENNINI LUIGI IN TERMINI PERENTORI, CIRCOSTANZA DELLA QUALE HO GIA' AVUTO IN PRECEDENZA MODO DI RIFERIRE. FU IN QUESTO CONTESTO CHE NACQUE L'IDEA DI CALVI DI NASCONDERSI PER QUALCHE TEMPO: IN UN PRIMO MOMENTO PENSO' ALL'ITALIA E, DOPO AVER PERSO OGNI SPERANZA DI RICEVERE UNA DILAZIONE DA

**LISTA ATTI E NOTE**  
Lista ATTI Ordinata Per Numero ATTO  
Archivio N. DE-LEO1 - ARCHIVIO DE LEO

**PAG.**

MENNINI LUIGI, ALL'ESTERO.

PELLICANI: TRANNE LA QUESTIONE DELLA PERSONA CHE SI OCCUPA', A QUANTO RIFERITO DAL CARBONI, DI INTERVENIRE SU INCARICO DEL CALVI SU DOCUMENTI ESISTENTI PRESSO LA COMMISSIONE P2 E LA G. DI F., QUESTIONE DELLA QUALE NON SO ASSOLUTAMENTE NULLA, POSSO CONFERMARE INTEGRALMENTE TUTTO QUANTO APPENA RIFERITO DAL CARBONI, IN PARTE PER AVERLO APPRESO DIRETTAMENTE DAL CARBONI, IN PARTE DALLO STESSO CALVI ED IN PARTE DA TELEFONATE INTERCORSE DALLA CASA DI VIA IGNAZIO GUIDI FRA CARBONI, HILARY, PALAZZINI, PAZIENZA, MAZZOTTA ED ALTRI.

SI DA' ATTO CHE A QUESTO PUNTO, PREVIA INTEGRALE RILETTURA, IL PRESENTE VERBALE VIENE C.C.S.



CARDELLINI

Rodolfo

OK 1025R150

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottantatré - il giorno 18  
del mese di settembre in Roma

Avanti il Dr. Domènico Sica, p. u.

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Cardellini Rodolfo, n. Rome 6.2.1945 e in via, via F. Casarile  
n. 10, ff. 318043.

D.R. Ho lavorato, come riduttore capo, nella l'Aguzzini DP dal luglio 1972  
al settembre 1974. Dopo tale data, quando mi sono una causa al  
lavoro al Pecorelli undici mi vennero al Pecorelli mi mi emponiti,  
non ho più avuto modo di parlare al soggetto.

D.R. Sono a conoscenza che il Pecorelli riceveva - da più parti - ingenti  
contributi, a parte alcuni somme versate a titolo di abbonamenti come  
mentre (ad esempio a parte alla RAF, che aveva di piedi abbonamenti  
in lire 3.000.000, pari a 40 abbonamenti).

D.R. Sono a conoscenza che - nel 1973 - il Pecorelli ricevette una enorme  
somma di denaro (che si fu portata formalmente a tal Mano Inferrà,  
persona defunta di tutti come facendiere delle Democrazie Cristiane)

Anticipate L.

Di cui uno lo indica la provenienza. Uno è che in quel periodo l'agenzia  
attaccò fortemente il presidente Leone. Un mi risulta che il denaro pro-  
veniva da Francesco Craxi no. La notizia mi venne data  
dal Pecorelli, che stava - em ritardando - facendo alcuni debiti e che era  
fu' trascurato economicamente.

D.R. Sono a conoscenza di altri denaro proveniva dall'm. Bogazzi. Cio'  
mi fu detto dal finanziere Fiorini Emerico, che mi riferì che c'era un  
versamento mensile di lire 5.000.000, che era stato preceduto da un altro  
più grosso versamento. Nelle esperienze dell'anno di denaro (in quantità  
di un po' qualche milione) mi era all'erta, come ho specificato al vpm.  
All'origine non so se nulla di preciso: pensai che poteva venire da parte  
dell'm. Bogazzi, ma mi era un uomo che si faceva il fatto in un'agenzia -  
Pensa che io non a conoscenza di un solo grosso versamento, quello  
fatto da Imperia, di cui ho detto -

D.R. Il Pecorelli mi disse una volta che tal Tibaldi (proprietario di due società  
alternative, una era la "Columba") gli dava lire 500.000 mensili e che andava  
a prendere quel denaro di rubare come andava a prendere l'elettronica -  
Mi risulta che il Tibaldi era titolare di un Centro elaborazioni dati, dove  
aveva attualmente lavoro il Lt. Guido Falde.

Nell'altro lo si riferisce ai finanziamenti inglesi alla agenzia O.P.

L.C.S.

Dei dell'agenzia

Il Segretario della Repubblica  
Siciliana

RM - SALVI

CARENINI *Erasmus*

---



Uffici di via Triboniano n. 3

VERBALE DI ESAME DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Il giorno 8 maggio 1993, alle ore 16,20, nei suindicati locali giudiziari, avanti il Sostituto Procuratore dr. Giovanni SALVI, assistito per la verbalizzazione dal Comm. C. della P.d.S. Laura REGINA, è presente il sig. Egidio CARENINI nato a Milano il 16.05.1927, residente a Milano in via Monterosa n. 61.

Attualmente sono imprenditore.

Si dà atto che a questo punto sopraggiunge il dr. FIORELLI della D.I.A. che assiste all'esame.

Avevo rapporti molto frequenti con Mino PECORELLI, anche perchè questi era molto ben informato sugli ambienti politici romani; avevamo una specie di appuntamento settimanale che, naturalmente, capitava a volte di saltare o di spostare.

Avevo anche ottimi rapporti con il gen. Carlo Alberto DALLA CHIESA, che conoscevo sin da quando egli era capitano. Vi erano ottimi rapporti, che si rinsaldarono quando DALLA CHIESA venne a Milano come maggiore.

A.D.R.: Non ho ricordo di avere organizzato un incontro tra DALLA CHIESA e PECORELLI. Prendo atto che - secondo fonte testimoniale - io avrei patrocinato tale contatto, non lo escludo, ma non ne ho alcun ricordo.

A.D.R.: Mi risulta che DALLA CHIESA, dopo aver firmato la domanda di adesione alla Loggia P2, ebbe un immediato ripensamento. In seguito, anni dopo, io organizzai un incontro tra il generale DALLA CHIESA e Licio GELLI. Il generale voleva infatti sincerarsi che effettivamente il suo nome fosse stato depennato. All'incontro avrebbe dovuto essere presente anche un sacerdote, Monsignor Ernesto PISONI, che poi non venne.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da DALLA CHIESA il 12.05.81. Probabilmente sono vere tutte e due le cose. Il generale non aveva intenzione di conoscere GELLI, ma era preoccupato che la domanda esistesse ancora.

A questo punto si dispone il confronto tra la MANGIAVACCA e il signor CARENINI e si dà disposizione orale per la citazione immediata della predetta.

Il signor CARENINI fa presente di esser certo di non aver partecipato ad un incontro con DALLA CHIESA e PECORELLI, ma di non essere in grado di ricordare se mise in contatto i due. Chiede pertanto che non si dia luogo al confronto.

L'Ufficio fa presente che il confronto potrebbe agevolare la memoria e il Sig. CARENINI si dichiara d' accordo sul confronto.

L.C.S.

*Egidio Carenini*

*Alfredo Fiorelli*

*L. Regina*

Uffici di via Triboniano n. 3

VERBALE DI ESAME DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Il giorno 8 maggio 1993, alle ore 17,40, nei suindicati locali giudiziari, avanti il Sostituto Procuratore dr. Giovanni SALVI, assistito per la verbalizzazione dal Comm. C. della P.d.S. Laura REGINA, si riapre il verbale di esame di Egidio CARENINI.

Si dà atto che è presente il dr. FIORELLI della D.I.A. che assiste all'esame.

Prendo atto delle dichiarazioni di Rosita PECORELLI ma escludo di essermi recato dalla stessa la mattina dopo l'omicidio di Mino PECORELLI per chiedere la consegna di una sua agenda. La mattina del 21 marzo io ho incontrato Paolo PATRIZI sotto il colonnato di S. Pietro.

E' vero che avevo un credito verso PECORELLI di 20 milioni, ma non è vero che io ne abbia chiesto la restituzione alla MANGIAVACCA; non ho mai pensato di poter recuperare quel denaro. Ricordo invece che vi fu una visita nel mio ufficio di questa e che io mi arrabbiai, perchè la MANGIAVACCA aveva un comportamento sfuggente. In quella circostanza le chiesi dove avesse messo le carte di PECORELLI e la MANGIAVACCA negò, in maniera molto netta. Io, però, ero convinto che la predetta sapesse molto di più di quello che diceva, anche perchè Rosita PECORELLI mi aveva detto che la MANGIAVACCA aveva tenuto le carte di Mino; le contestai quindi che la cognata mi aveva confidato ciò e la MANGIAVACCA cambiò atteggiamento, e si mise a piangere.

ADR Con PATRIZI mi incontrai in tarda mattinata; fui io a chiedere di incontrarlo PATRIZI. Volevo infatti sapere se fosse a conoscenza di qualcosa di importante circa l'omicidio; egli però non sapeva nulla ed era quasi inebetito. Io ero arrivato da Milano la sera prima; era il giorno del nostro appuntamento settimanale ma quella sera non potei andare. L'appuntamento del martedì era per le 21,00; non ricordo se avvertii PECORELLI per telefono o tramite un collaboratore, comunque sono certo che per quella sera l'appuntamento era stato disdetto.

ADR Non ricordo che PECORELLI fosse agitato per il processo intentatogli dal Gen. JUCCI.

L.C.S.

Egidio Carenini Alf. Sc. Ric. 11.

Illeggi

Alle 18,10 davanti alle medesime persone, ho riaperto il verbale. Ho ricordato di un giorno successivo efferando un'ora nelle abitazioni dell'uomo di Piccoli, ora abitava anche la Rosita. Forse un pezzo del pannello. 15' possibile anche di non aver fatto di documenti ma certamente con i giornali e i giornali.

1/ segue nota

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Uffici di via Triboniano n. 3

VERBALE DI ESAME DI PERSONA INFORMATI SUI FATTI

Il giorno 14 maggio 1993, alle ore 09,25, nei suindicati uffici giudiziari, avanti il Sostituto Procuratore dr. Giovanni SALVI, assistito per la verbalizzazione dal Comm. C. P.d.S., è comparso il signor Egidio CARENINI, in altri atti già generalizzato.

Si dà atto che è presente il dr. FIORELLI della D.I.A..

Prendo atto che sull'agenda del 1978 di PECORELLI vi sono due annotazioni, una il 19 settembre ed una il 4 ottobre, nelle quali il mio nome è messo in relazione con quello del generale DALLA CHIESA. Nonostante ciò non ricordo di aver patrocinato un incontro tra il generale e PECORELLI ed escludo di avervi partecipato.

Voglio aggiungere che mentre mi risultano buoni rapporti tra il generale MINO e PECORELLI, nulla mi risulta di rapporti del secondo con DALLA CHIESA.

*Salvi*

*Egidio Carenini*

*Dr. Fiorelli*

RM - DR. MONASTERO

CARENINI

EGIDIO

OK INSERITO



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ~~settanta~~ ottanta - il giorno 19 -  
del mese di novembre, alle ore 19.30 in Roma  
Avanti il Dr. Domenico Sica, p. u. e D. Eugenio Milano, p. u.

(1) \_\_\_\_\_  
assistito dal sottoscritto (2) \_\_\_\_\_

È comparso: Carenini Egidio, n. Milano 16.5.1928 e n. in Milano,  
via Monte Rosa 61, deputato al Parlamento.

ADD Sono deputato al Parlamento per le circoscrizioni Milano  
, Partito del 1968 - Più o meno in quell'epoca conobbi, forse anche  
prima della mia elezione Carminio Pecorelli. Da allora, comunque  
entrai in rapporti di sempre maggiore cordialità con il prodotto  
all'inizio all'epoca in cui egli dette inizio alla pubblicazione  
della "Agenzia O.P." - Non ho mai prestato collaborazioni  
alla detta "Agenzia O.P." - Anzi l'unica collaborazione che  
fornii al Pecorelli nella mia attività rivolta al pubblico fu  
una intervista che concerni non all'Agenzia ma alla rivista  
"O.P." -

ADD Più senza poter nulla affermare per aver sempre  
obiettivamente tutto ciò che si riferisce alla vicenda mi

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

Egidio Carenini

risultò che un esito alle pubblicazioni era della agenzia ma  
poi della rivista "O.P." rivista della agenzia dell'On. Bisoglio.  
Ritengo che il finanziamento fosse dovuto unicamente al desiderio  
del finanziatore di avere un amico nella stampa —

ADR Non mi è mai costato direttamente un per unito di un  
il Picoulli riceveva anche sollecitazioni dai servizi segreti. Mi rimel  
Tata, invece, che egli confidava amicizie nell'ambito di tali servizi.  
Ad esempio, mi risulta che all'epoca il Picoulli aveva rapporti  
altrettanto stretti ed intimi con il generale Meliti.  
L'ò mi risulta per almeno detto lo stesso Picoulli. Il Picoulli  
mi parlava anche del generale Meliti, ma come di persona  
alla quale non era legato da intimi rapporti di conoscenza e  
fiducia. So che il Picoulli, come egli stesso mi disse, aveva  
buoni rapporti intimi e fiduciari ed amicizie anche con  
il generale Hino.

ADR Breve da per un episodio di poco precedente alla morte  
del Picoulli non preferisco mai per un da alcuni persone  
sollecitazioni economiche al predetto. Mi limitai a consigliare  
o meglio pagare amici a ritornare obbligamenti o all'Ag  
o alla rivista. L'episodio mi viene un riferito consisto  
in ciò - Più o meno nel gennaio 1949 fui richiesto dal Picoulli,  
col quale c'erano rapporti di buona amicizia e frequentazione  
esteri anche alla mia famiglia, di aiutarlo procurandomi  
un prestito poiché ~~era~~, come mi dissi, egli versava  
in un momento di estrema difficoltà quanto al pagamento  
di fondi per mantenere avanti il settimanale "O.P." - Mi rivolsi  
perciò al mio amico Alfredo Cavalli residente in Pesano  
(MI) imprenditore titolare della "Postale" di Genova.

17

Luigi Corradi

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: il quale enuncia - a ~~concedersi~~ per rimborso feroce  
una banca, di cui non so il nome, due effetti da  $\text{₹} 10.000.000$   
a firma Pecorelli, anzi a doppia firma Pecorelli e cioè con  
il nome della "Rivista O.T." o meglio della società proprietaria e  
~~titolo~~ ma a titolo personale. Ignoro le circostanze, so che  
il Cavalli è in corso con gli eredi del Pecorelli per il recupero  
del credito. Qui io, ed esclusivamente nel proprio nome,  
l'unica garanzia offerta dal Pecorelli al Cavalli per la  
buona fine degli effetti. Mi offrì quelle garanzie morali  
in quanto il Pecorelli mi aveva detto di possedere beni  
del tenore ed una villa in Toscana che in caso di necessità  
avrebbe potuto liquidare.

ADN Pecorelli non mi parlò mai, dopo tale episodio, di  
un miglioramento delle prospettive economiche della Rivista O.T.



ni per prediche a quinziana di condanni: pubblici: mai ne per altre  
motivo - Neppure mai un parola il Pecorelli di mai: fatti: colorati:  
circonventi a fessure: maggiori: politici -

ADR Mei, neppure negli ultimi minimi tempi (lo vidi per l'ultima volta  
una settimana prima della sua morte e cioè il martedì della settimana  
precedente alla sua morte) il Pecorelli mi confidò di altre particolari  
preoccupazioni per la propria vita ed in documenti personali e come  
di notizie e affari oltretutto essere nella sua qualità di giornalista -  
Per il martedì della morte di Pecorelli non era prevista la cena  
quasi fino al martedì di ogni martedì con commensali me  
e Pecorelli in quanto quel giorno tornavo da Milano a Roma  
solo la sera molto tardi - Non so quali proposizioni  
il Pecorelli fece quella sera - Non so chi fosse l'uomo che il  
Pecorelli presentò per l'ultima quella sera prima di  
essere ucciso -

ADR Non ho mai chiesto a Pecorelli di orientarmi circa il contenuto  
o le parti o l'attendibilità degli articoli relativi alla Guardia di  
Finanza su vicende di esportazione di valuta e affari di fessure -

ADR Pecorelli mai mi disse, o almeno con ricordo, di essere  
stato interrogato da uomini di polizia giudiziaria o della  
magistratura in merito al contenuto di tali articoli e in seguito  
ti la Guardia di Finanza -

ADR Pecorelli mai mi disse di aver dovuto ritirare un numero  
della propria rivista O.P. per contrasti con il Distributore  
circa il contenuto di un articolo pubblicato nel suddetto  
numero della rivista -

ADR Pecorelli non mi ~~disse~~<sup>dime</sup> mai di aver ricevuto donazioni  
dalla Callegorone -

*[Handwritten mark]*

*Ennio Caracci*

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: ADD Nulla so di una copertina approntata per un numero della rivista O.P. (che doveva uscire nel febbraio 1978) e poi non utilizzata e sostituita con altra diversa.

ADD Non ho mai sentito nominare dal "Pecorelli" un circolo di Piemontesi a Roma, e un organismo il cui nome fosse "Famiglia Piemontese" ed altro di simile significato.

ADD Pecorelli non mi ha mai diretto di presentargli alcun personaggio politico del mio o di altro partito.

ADD L'ultima volta che ho veduto la moglie e la sorella del Pecorelli è stato qualche anno fa e mi è parlato anche della moglie di Pecorelli e delle indagini riguardanti - neanche io tale circostanza, e del resto non neppure prima, la moglie e la madre qui hanno fatto cenno a preoccupazioni per la ipotetica incolumità personale espresse dal Pecorelli negli ultimi tempi.

della propria vita -

ADD Non mi risulta che, almeno nell'ultimo corso della sua vita il Pecorelli abbia giornalmente tolto il proprio posto a personaggi politici o di ~~letteratura~~ <sup>ambasciati economici</sup> precedentemente ben trattati, ovvero che abbia concesso il proprio posto giornalmente a persone degli stessi ambienti in precedenza situati -

ADD Il Pecorelli ha commentato negli ultimi tempi del suo meno progredito di dispendibilità - finanziaria per la propria "Rivista O.P." una non laceranti - una "collocazione" di un qualche personaggio particolare -

ADD Il Pecorelli non mi ha mai detto di avere rapporti con altri personaggi di ambienti economici - Pecorelli non mi parlò mai di eventuali interventi da lui volti o progettati verso ambienti economici -

ADD Non ho mai saputo né appreso da Pecorelli di mai rapporti di un qualsiasi genere con qualcuno dei nomi di cui è stato nominato Angelini o con l'Unità - cattolica -

ADD Pecorelli non mi ha mai detto se si fosse in qualche modo intervenuto o stesse per intervenire all'episodio dell'aggressione - richiesta subita dal prof. di Anselmi in Milano, né mi disse di aver ricevuto documenti relativi a tale fatto - So, invece, che il Pecorelli, come lui stesso mi disse, aveva buoni rapporti con Giuseppe Anselmi che lo aveva aiutato, non so in che modo, quando egli, Pecorelli, era stato, non so quando, la propria casa in Roma -

ADD Pecorelli negli ultimi due o tre mesi della sua vita non mi parlò mai di propri rapporti con l'on. Evangelisti -

*[Signature]* Federico ...

**PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA**

**VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA**

(Art. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant..... il giorno .....

del mese di ..... in .....

Avanti il Dr. ....

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: *ad oggetto o meno la rivista - Mi dice solo in quell'op-  
ca di altri partecipati a funerali del padre dell'on.  
Evangelisti - Neppure un dito il Pecorelli a essere fatto da tutti  
verso l'entourage dell'on. Evangelisti ed Ausuberti: al fine di  
cercare contatti con altri che amministrano contatti  
di pubblicità, ovvero con stampatori o distributori -*

*ADD Tra i buoni conoscenti del Pecorelli: v. un oculista  
mio nipotino Scuto Sciarone abitante in Roma v. Torcia  
48 e in Milano via Manzoni un pane al n. 11 -*

*ADD Il Pecorelli aveva anche rapporti etno-sonora serviti con  
Giuseppe Elio Valeri che è tuttora alto dirigente, un pane  
via di via centrale di una azienda IRI - Il Pecorelli  
mi spiegava il suo intimo ai rapporti con il Valeri dice  
che questi era bene in tutto in molti ambienti: est*

*L. Felice P...*


in un'ora particolare nella ambiente della un'istituzione  
ADR M. Pizzelli: etica una buona conoscenza anche con il giorno  
Luca Fabbiani dell'Espresso, conoscenza risalenti a qualche mese  
Una volta incontrai appunto il Fabbiani a una in casa Pizzelli.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dot. Domenico Sica)



RM - DR. MONASTER

CARLUCCI  
ANTONIO

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Antonio Carlucci'. The signature is stylized with a large, prominent loop at the end and a horizontal line underneath.

8

# VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantacinque il giorno 30

del mese di Marzo in Roma - Piazza Repubblica

Avanti il Dr. B. MAURO P.M.

(1) .....

assistito dal sottoscritto (2) .....

È comparso: Carlucci Antonio v. B... n. 111/1950 rec. da articolo 40 la redazione del quotidiano "L'Espresso" di Roma v. del Tribunale 61-

ADR Comparsa spontaneamente per consegnare un plico personale e meno parti al mio giornale e risultato da anonimo mittente in detto plico due documenti fotografici della rivista "L'Espresso" tratti da vari numeri della stessa e riguardanti articoli pubblicati in un presunto scandalo omicida e in particolare coinvolge le Annonazioni facenti capo a Tullio Tibaldi. In detto plico tale materiale per quanto pare sarebbe utile alle indagini in corso circa l'omicidio del direttore della rivista "L'Espresso" Carlucci Antonio

Autografo

PM

INTERROGATORI INDAGATI

CARMINATI

MASSIMO



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PERUGIA  
UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

*Da inserire*

N. 208/94 G.I.P.  
N. 1/94 D.D.A.

VERBALE DI INTERROGATORIO DI  
PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI  
ART. 64 E SEGG. C.P.P., 21 D. L. 271/89

Il giorno 15 aprile 1995 alle ore 10,30 nella Casa Circondariale di Roma-Rebbibbia N.C. davanti al Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Perugia, Dr. Sergio Materia, assistito per la redazione del presente verbale dalla Assistente Giudiziario sig. Carla Gori, è presente:

CARMINATI MASSIMO

sono presenti i difensori dell'indagato, avvocati Giosuè Bruno Naso e Valentino Giuseppe del Foro di Roma dif. di fiducia

E' presente il P.M., dott. Fausto Cardella. E' presente il Dr. Claudiani Andrea Uditore Giudiziario

L'indagato viene invitato a dichiarare le proprie generalità e quant'altro serve ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde:

GENERALITÀ: CARMINATI MASSIMO n. a Milano il 31.5.1958

PSEUDONIMO:

NAZIONALITÀ ITALIANA: italiana

RESIDENZA ANAGRAFICA: Formello Via Magliano, n.6

DIMORA: attualmente ristretto c/o Casa Circondariale di Roma Rebbibbia

LUOGO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA:

STATO CIVILE: separato

CONDIZIONI DI VITA:

TITOLO DI STUDIO: maturità scientifica

PROFESSIONE:

BENI PATRIMONIALI: impossidente

SE E' SOTTOPOSTO AD ALTRI PROCEDIMENTI PENALI: sì.

SE HA RIPORTATO CONDANNE: sì

SE ESERCITA UFFICI O SERVIZI PUBBLICI O DI PUBBLICA NECESSITÀ: no.

SE HA RICOPERTO CARICHE PUBBLICHE: no

Invitato ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia, se non vi abbia già provveduto, dichiara: confermo la nomina degli avvocati NASO e VALENTINO, presenti.

dichiaro inoltre il mio domicilio, ai sensi dell'art. 161 commi 1 e 2 c.p.p.,

Il Giudice gli contesta i fatti di cui all'ordinanza di misura cautelare in data 13 aprile 1995

lo in vita ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso che ha facoltà di non rispondere e che, anche se non risponde, il procedimento seguirà il suo corso.

il CARMINATI dichiara: Non intendo rispondere alle domande. Mi riservo di rispondere a tutte le domande e di parlare nell'eventuale dibattimento. Chiedo, se devo essere rinviato a giudizio che questo avvenga al più presto. Mi sto comportando nello stesso modo anche negli altri processi ai quali attualmente sono sottoposto.

Faccio presente che nel passato ho reiteratamente sollecitato al Dr. Monastero un interrogatorio relativamente all'omicidio Pecorelli. Ciò avvenne intorno all'86/88 subito dopo l'avviso di garanzia per tale delitto. All'epoca ero libero e non latitante.

*Materia*

*Gori*

*Monastero*

0173

124 X

Fui anche interrogato dal Dr. Giovanni Falcone nell'ambito del procedimento per omicidio Mattarella su mia presentazione spontanea.

Dico tutto questo per chiarire che la mia decisione di non rispondere oggi non significa che intenda sottrarmi agli interrogatori.

L.C.S.

Si trasmetta al Pubblico Ministero ai fini dell'art.93 D.Lv. 271/89.

IL GIUDICE

*Il Giudice*  
*M. C. T.*  
*avv. Piero Bruno Jero*  
*Avv. L. Napoleone Veltri*

*Avv.*

*S.S.P.A.*  
*Uli*